



Comune di San Colombano al Lambro Provincia di Milano



45°10'56.94"N - 9°29'28.47"E - elev 71m

Alt 1.29km

Piano di governo del territorio L.R. n°12/2005

Dp 1 Documento di Piano
Relazione – Quadro Conoscitivo e Orientativo
Scenario strategico
Rev. 06/12 del 20/11/2012

<i>Delibera di adozione di PGT</i>	<i>C. C. n. 16</i>	<i>del 25/05/2012</i>
<i>Parere di compatibilità</i>	<i>G.P. n. 335</i>	<i>del 02/10/2012</i>
<i>allegata alla delibera delle controdeduzioni</i>	<i>C.C. n°</i>	<i>del .. / .. /</i>
<i>allegata alla delibera di approvazione</i>	<i>C.C. n°</i>	<i>del .. / .. /</i>

il Tecnico	il Sindaco	il Segretario
Arch. Primo Bionda		


Arch. Giovanni Gaspa

Arch. Giovanni Gaspa



1	UN IMPEGNO PER TUTTI I COMUNI: DAL PIANO REGOLATORE GENERALE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO	6
2	DISPOSIZIONI PRELIMINARI – IL PROCESSO DI AVVIO	8
3	INDIRIZZI – OBIETTIVI ESPRESSI DALL’AMMINISTRAZIONE	9
	3.1 Linee programmatiche	14
	3.2 Il rapporto tra tutela e sviluppo.....	14
4	PROCESSO ANALITICO E PROCESSO PARTECIPATIVO	16
	4.1 Il contributo dei cittadini: le risposte al questionario del luglio 2008	17
	4.1.1 Modello del questionario distribuito	18
	4.1.2 Risultati del questionario inviato nei mesi di giugno-luglio 2008 a tutte le famiglie residenti a San Colombano	23
	4.1.3 Risposte al questionario	24
	4.2 Il concorso di idee per la scuola media inferiore Don Carlo Gnocchi	34
	4.2.1 Perché un concorso di idee rivolto alle scuole	34
	4.2.2 Come si è svolto il concorso di idee	35
	4.2.3 Contenuti dei progetti	37
	4.2.4 Scheda tipo elaborati del concorso	47
5	UN PIANO NUOVO O UN NUOVO PIANO?	51
	5.1 Il nuovo modello di piano	51
	5.2 Caratteristiche e principi.....	52
	5.3 Il Piano dei Servizi (art. 9 L.R. 12/2005)	55
	5.4 Il Piano delle Regole (art. 10 L.R. 12/2005).....	56
	5.5 Dalla rigidità del piano tradizionale alla flessibilità del Documento di Piano.....	58
6	ELEMENTI CONOSCITIVI DEL QUADRO STRATEGICO TERRITORIALE	60
	6.1 La costruzione del quadro conoscitivo e orientativo	60
	6.2 Una metodologia per il Quadro Conoscitivo	61
	6.2.1 Le matrici, i tematismi e i sub-tematismi	62
	6.2.2 Contenuti e obiettivi delle matrici del Quadro Conoscitivo	62
	6.2.3 Le carte di analisi del Quadro Conoscitivo e di sintesi del P.G.T.	63
	6.2.4 La costruzione di un quadro di conoscenze condiviso	64
	6.2.5 Caratteristiche socio economiche, demografiche, dell’offerta e domanda abitativa	64
	6.3 Il quadro strategico territoriale.....	65
	6.4 Il territorio: dalla scala locale alla scala sovracomunale	65
	6.5 Inquadramento storico	67
	6.6 Sistema paesaggistico-ambientale	83
	6.7 Tutela del Paesaggio	83
	6.8 Sistema dei vincoli.....	84
	6.9 Sistema insediativo	85
	6.9.1 Carattere e tipologie del sistema insediativo	88
	6.9.2 I nuclei storici	89
	6.9.3 Zone produttive	108
	6.10 Sistema infrastrutturale e della mobilità	108
	6.11 Quadro conoscitivo del territorio comunale componente commerciale	108
7	LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA INDIRIZZI STRATEGICI	111
	7.1 Piano Territoriale Regionale (PTR).....	111

7.1.1	Macro obiettivi e obiettivi del PTR	111
7.1.2	Gli ambiti e le aree di intervento, gli obiettivi tematici e i sistemi territoriali	116
7.1.3	Orientamento per l'assetto del territorio regionale	123
7.1.4	Policentrismo in Lombardia	124
7.1.5	Elementi ordinatori dello sviluppo	124
7.1.6	Orientamenti per la pianificazione comunale	125
7.1.7	Gli ambiti e le aree di intervento, gli obiettivi tematici e i sistemi territoriali	127
7.2	Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR).....	129
7.2.1	Il Piano Paesaggistico Regionale come aggiornamento del PTPR al d.lgs. 42/04	130
7.2.2	Indirizzi ed effetti del PPR	134
7.2.3	Rapporto con gli atti del PGT comunale	135
7.2.4	Riconoscimento alla scala comunale degli obiettivi generali, tematici e per sistemi territoriali	138
7.2.5	La compatibilità paesistica del PGT e i criteri di valutazione e politiche di intervento dei futuri nuovi strumenti generali o parziali in variante	139
7.2.6	Riconoscimento e declinazione alla scala locale degli orientamenti per l'assetto del territorio regionale	140
7.3	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Milano	145
7.3.1	Il quadro conoscitivo	148
7.3.2	Obiettivi di piano e valutazione ambientale	158
7.4	Quadro strategico della pianificazione interprovinciale: Lodi e Pavia.....	165
7.5	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Lodi	167
7.5.1	Gli obiettivi del PTCP di lodi	167
7.5.2	La strategia del Piano	169
7.5.3	Il sistema fisico naturale	171
7.5.4	Il sistema paesistico e storico-culturale	172
7.5.5	Le Unità di Paesaggio Provinciali come elementi di caratterizzazione dell'identità territoriale lodigiana	172
7.5.6	Il sistema insediativo e infrastrutturale	177
7.5.7	Il sistema della progettualità provinciale	182
7.6	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Pavia.....	182
7.6.1	Gli obiettivi del PTCP di Pavia	182
7.6.2	Sintesi degli obiettivi e principali temi territoriali	183
7.6.3	Le problematiche di assetto territoriale	183
7.6.4	I contenuti di natura paesistico-ambientale	188
7.7	Il PLIS di San Colombano	190
7.8	Il PIF della Provincia di Milano	194
8	LA CITTA' PUBBLICA	196
8.1	Il quadro conoscitivo della città pubblica, servizi e qualità ambientale.....	196
8.1.1	Principi Generali Della Città Pubblica- Il Piano Dei Servizi	196
8.1.2	Evoluzione demografica	198
8.1.3	LO STATO DEI SERVIZI ESISTENTI	217
8.2	Piano Cimiteriale	237
8.3	Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo.....	238
8.4	Pianificazione territoriale nei comuni contermini.....	241
8.5	Cronistoria e stato della pianificazione locale	241
9	LO SCENARIO STRATEGICO DI PIANO.....	244
9.1	Obiettivi strategici di sviluppo per le politiche territoriali.....	245
9.2	Obiettivi quantitativi di sviluppo per le politiche territoriali.....	246
9.3	Prescrizioni generali per tutti gli ambiti edificabili soggetti a trasformazione urbanistica	248
9.4	Compatibilità delle politiche di intervento con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione Comunale	251

9.4.1	Valutazione quantità di aree da attuare nel periodo di validità del Documento di Piano	251
9.4.2	Criteri per la scelta finale delle aree da attuare e per l'applicazione degli incentivi edificatori	251
9.5	Capacità insediativa teorica del PGT	252
9.6	Compatibilità con il PTCP Vigente, verifica del consumo di suolo non urbanizzato	255
9.7	Perequazione, compensazione e sistema degli incentivi	260
9.8	Il principio generale della perequazione urbanistica e sua applicazione nel P.G.T. di San Colombano al Lambro	262
10	SCHEDA DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE	265
10.1	Definizione	265
10.2	Tabelle esplicative per la perequazione urbanistica. Criteri e collegamento con i servizi esistenti e in previsione.	271
10.3	AMBITO DI TRASFORMAZIONE AT01	277
10.4	AMBITO DI TRASFORMAZIONE AT02	289
10.5	AMBITO DI TRASFORMAZIONE AT03 – (Stralciato in seguito alla valutazione di compatibilità con il PTCP della Provincia di Milano e del parere espresso con G.P. n. 335 del 02/10/2012)	297
10.6	AMBITO DI TRASFORMAZIONE AT04	298
10.7	AMBITO DI TRASFORMAZIONE AT05 (Stralciato in seguito alla valutazione di compatibilità con il PTCP della Provincia di Milano e del parere espresso con G.P. n. 335 del 02/10/2012)	307
10.8	AMBITO DI TRASFORMAZIONE AT06	308
11	ELENCO DEGLI ELABORATI DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO	318

1 UN IMPEGNO PER TUTTI I COMUNI: DAL PIANO REGOLATORE GENERALE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

La pianificazione territoriale sta vivendo una fase di profonde trasformazioni. E' oramai da un paio di decenni che la riflessione sul fallimento dell'urbanistica di prima , seconda e terza generazione caratterizza il dibattito culturale e tecnico-professionale.

Il Piano Regolatore Generale, ambizioso già nel nome, viene messo sotto accusa per almeno tre motivi:

1. i tempi lunghi della pianificazione, dovuti al reperimento dei dati per le indagini, alla complessa redazione, al processo di decisione, sono mal conciliabili con le esigenze dell'imprenditoria; essa non necessariamente e non sempre ha tempi brevi, ma mal sopporta vincoli temporali che si sovrappongono ai propri piani finanziari;
2. il debole legame tra apparato conoscitivo e impianto progettuale, spesso percepito come orientato da "convenienze politico-amministrative" e quindi non consequenziale e oggettivo;
3. la limitata capacità revisionale dei fenomeni in atto comparati a scenari di sviluppo a medio/lungo termine, soprattutto quelli macroeconomici, e la rigidità deterministica dell'impianto.

Vi sono poi dei limiti, meno percepiti dal "grande pubblico" ma anch'essi di rilievo, che vengono alla ribalta quando si manifestano gli esiti negativi nello sviluppo urbano. In particolare, legati a temi ambientali:

- il piano urbanistico ha determinato, o non è stato in grado di ostacolare, sviluppi esagerati o disordinati, in netta opposizione con il termine in uso "regolatore";
- il piano non solo non protegge dai "rischi ambientali", ma in alcuni casi determina nuove condizioni di rischio;
- il piano urbanistico ha spesso ignorato il territorio extraurbano.

Molte regioni hanno cercato di affrontare uno o l'altro dei nodi prima citati, ridefinendo il quadro normativo, ripensando forme, articolazioni e tempi dei piani urbanistici attraverso strumenti derogatori inizialmente limitati alle opere di interesse pubblico di competenza dello Stato (art. 81 del DPR n. 616/77), poi estesi alle opere di competenza regionale (art. 27 L. n. 142/90 Accordi di programma), e per le opere pubbliche comunali con la L. n. 1/78.

Tali procedure derogatorie hanno subito un'anomala ulteriore dilatazione con l'art. 16 della L. n. 179/92 che con i Piani Integrati di Intervento ha permesso ai Comuni di estendere anche ai privati la proposta di deroghe alle previsioni del PRG *"...in zone in tutto o in parte edificate o da destinare anche a nuova edificazione, promuovendo la formazione di programmi integrati, caratterizzati dalla presenza di pluralità di funzioni, dall'integrazione di diverse tipologie di intervento, ivi comprese le opere di urbanizzazione, da una dimensione tale da incidere sulla riorganizzazione urbana e dal possibile concorso di più operatori e risorse finanziarie pubblici e privati, al fine di riqualificare il tessuto urbanistico, edilizio ed ambientale"* (commi 1 e 2, passim).

L'approvazione da parte della Regione Lombardia della Legge Regionale 12/2005, avvenuta alla fine di Marzo 2005 e, integrata con modifiche sostanziali dai provvedimenti legislativi più importanti, ovvero dalla L.R. n. 1/2006 e dalla L.R. n. 4/2008, si ispira alle ultime disposizioni regionali approvate e fondate sul

principio della concertazione tra pubblico e privato nonché sul concetto dell'urbanistica negoziata (Legge Regionale 9/1999, Legge Regionale 1/2000 e Legge Regionale 1/2001) e dal criterio riformatore federalista in attuazione di quanto previsto dall'art. 117, comma 3 della Costituzione che definisce le forme e modalità di esercizio delle competenze spettanti alla Regione e agli enti locali, aprendo dunque nuovi ed importanti scenari per il "governo del territorio" anche della provincia di Milano.

Bisogna dunque prendere atto che questa nuova legge va a sostituire completamente il pilastro della politica urbanistica regionale per 30 anni, la Legge 51/1975, riformando totalmente l'istituto del Piano Regolatore Generale (disciplinato per decenni da leggi urbanistiche statali e regionali) e sostituendolo con un altro strumento, il P.G.T., un nuovo modello di pianificazione più flessibile e adatto alle mutate esigenze di cambiamento e sviluppo.

La nuova pianificazione del territorio fa riferimento ai principi che garantiscono la possibilità di crescita del benessere dei cittadini e la salvaguardia dei diritti delle future generazioni attraverso una pluralità di piani fra loro coordinati ed uniformati dal criterio della sostenibilità, anche se differenziati in ragione del diverso ambito territoriale.

Anche la modifica terminologica operata dalla legge quadro lombarda, da "urbanistica" a "governo del territorio", non è solamente nominale: innanzitutto, il termine urbanistica è spesso usato per definire le azioni di "costruzione" della città e solo implicitamente quelle della "gestione"; inoltre, il termine "urbanistica", derivante da "urbs" e "civitas", identifica la città, dunque la parte "costruita" del territorio e non specificatamente la parte extraurbana.

Il "governo del territorio" è un concetto che non può essere ricondotto alla sola disciplina e regolazione degli usi del suolo, oltre all'urbanistica e alla pianificazione del territorio, deve estendersi al paesaggio, alla difesa del suolo, allo sviluppo locale, alla mobilità ed ai trasporti, alle materie dell'infrastrutturazione del territorio, della protezione degli ecosistemi, della valorizzazione dei beni culturali ed ambientali.

*Governo, anche nel senso di un nuovo ruolo riconosciuto ai "portatori di interesse", non di puro controllo ex-post delle scelte delle Amministrazioni, ma come partecipanti al processo decisionale. Infatti "...la gestione ed il coordinamento di obiettivi e finalità, spesso espressione di interessi sociali differenti, complessi, frammentati e frequentemente in competizione nell'utilizzo delle risorse, non può essere più condotto con un atteggiamento autorizzativo, ma attraverso un modello alternativo basato su un alto livello di collaborazione interistituzionale, una forte condivisione degli obiettivi comuni e una modalità di approccio culturalmente condivisa"*¹.

Non è facile, infatti, trasformare strumenti e pratiche pur basati sulla tutela del suolo e sul necessario contenimento e ordinamento delle espansioni urbane, in strumenti di promozione e governo della riqualificazione, dello sviluppo locale e delle trasformazioni urbane sostenibili.

Per i comuni come San Colombano al Lambro, comuni territorialmente di medie dimensioni per il panorama lombardo, affrontare la progettazione di un nuovo strumento di pianificazione per il governo del territorio ha richiesto lo sforzo di assumere la consapevolezza della necessità di dover costruire una innovativa intelaiatura per le attività di pianificazione e le politiche di tutela, di valorizzazione, di qualificazione dei sistemi insediativi, di contenimento del consumo di suolo e di sviluppo sostenibile del territorio.

¹ *Modalità per la pianificazione comunale* (D.G.R. n. 8/1681 del 29/12/2005). Documento redatto dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia, sotto la direzione generale dell'ing. Mario Nova e la responsabilità organizzativa dell'arch. Gian Angelo Bravo.

Necessitano una processualità della pianificazione e rapporti istituzionali maggiormente “orizzontali”, basati sulla sussidiarietà e sulla adeguatezza, sulla responsabilità, su metodi e procedure di cooperazione fra gli enti territoriali, di concertazione e di partecipazione.

2 DISPOSIZIONI PRELIMINARI – IL PROCESSO DI AVVIO

Il processo, che porterà alla definitiva composizione degli atti di P.G.T. ha preso avvio dall'esplicitazione di esigenze pianificatorie espresse dall'Amministrazione Comunale in merito al nuovo strumento urbanistico denominato Piano di Governo del Territorio mediante l'indicazione di indirizzi strategici e dell'approvazione di un documento direttore denominato “Atto di Indirizzo programmatico sui contenuti strategici e obiettivi del nuovo Piano di Governo del Territorio del Comune di San Colombano al Lambro”, (D.G.C. n. 74 del 06/05/2008) documento nel quale vengono approvati gli obiettivi programmatici e le ricerche da compiere, definendo queste ultime sulla base di una ricognizione del Quadro Conoscitivo, ovverosia del patrimonio di informazioni disponibile.

Compito fondamentale di questa fase d'avvio è dunque quello di garantire un effettivo congiungimento fra il livello comunale e i livelli sovraordinati (Provincia e Regione) che assieme all'ambito comunale sono impegnati nel governo delle trasformazioni del territorio e che sono chiamati ad esprimersi sul Piano, nell'ambito delle procedure definite dalla legge (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole).

Provvedimenti Istituzionali

Deliberazione di Giunta Comunale n. 92 del 28/07/2007

Avvio del procedimento per la redazione degli atti del P.G.T. – Documento di Avvio

(ai sensi dell'art. 13 comma 2 della L.R. 12/2005)

n. 69 istanze pervenute considerando anche quelle pervenute negli passati:

anni 2004/05	10
anno 2007	48
anno 2008	6
Aggiornamento dicembre 2008	5

Così articolate:

commerciale	2
edificabile	13
industriale artigianale	7
residenziale	46
valorizzazione	1

privati	69
associazioni	5

Tutte le istanze sono state prese in considerazione ed agli atti dell'Ufficio

Deliberazione di Giunta Comunale n. 63 del 17/04/2008

Avvio del procedimento di valutazione ambientale strategica per la redazione degli atti del P.G.T. – VAS
(ai sensi del D.G.R. n. 8/1563 del 22 dicembre 2005 – Valutazione ambientale di piani e programmi VAS)

Deliberazione di Giunta Comunale n. del / /2011

Integrazione della delibera di G.C. n. 63/2008 relativa al procedimento di valutazione ambientale strategica per la redazione degli atti del P.G.T. – VAS

(ai sensi del D.G.R. n. 9/761 del 10 novembre 2010 – Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS - recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs 29 giugno 2010 n. 125 con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008 e n. 8/6420 e 30 dicembre 2009 n. 8/10971).

Deliberazione di Giunta Comunale n. del

Piano di Governo del Territorio – Raccolta dei pareri delle parti sociali ed economiche e degli enti
(ai sensi dell'art. 13 comma 3 della L.R. 12/2005)

n. ... note pervenute, tutte entro i termini di cui:

n. ... note sotto forma di pareri/precisazioni sugli atti del P.G.T. e sul territorio comunale e a carattere sovracomunale;

n. ... note sotto forma di osservazioni puntuali su alcune aree e/o norme sul piano che saranno valutate nella fase delle controdeduzioni a seguito dell'adozione degli atti del P.G.T.

3 INDIRIZZI – OBIETTIVI ESPRESSI DALL'AMMINISTRAZIONE

Come detto l'Amministrazione Comunale ha espresso inizialmente il proprio "input" alla formazione degli atti del P.G.T. attraverso la *"Delibera d'intenti sui contenuti strategici e obiettivi del nuovo Piano di Governo del Territorio del Comune di San Colombano al Lambro"* nella quale si segnalano alcune scelte di base.

In primo luogo quindi sono riportati gli indirizzi programmatici che la Giunta Comunale ha sottoposto al Consiglio Comunale per la loro approvazione. Tali scelte discendono in parte da linee programmatiche di mandato per il quinquennio 2004-2009 approvato con atto di G.C. n. 99/2004 ed evidenziano la volontà politica dei soggetti eletti dalla cittadinanza e dalla realtà territoriale emersa in seguito a rilevazioni di tipo oggettivo attraverso analisi ed interpretazioni delle valenze e delle criticità che influenzano le dinamiche delle risorse presenti nel contesto territoriale preso in esame.

E' dunque necessaria una attenta "rivisitazione" di tutto il territorio, dei suoi ambiti, dei suoi servizi, delle sue regole di sviluppo (che mirano non tanto ad una crescita quantitativa, quanto ad un incremento delle funzioni), per comprendere appieno le esigenze future e, attraverso ciò, comprendere dove le medesime funzioni dovranno localizzarsi, in aree più idonee ai servizi pubblici e al contesto di vita dei cittadini.

E' da questo "Atto di indirizzo programmatico" che si possono sinteticamente richiamare, come orientamento generale, i seguenti temi:

- SISTEMA INSEDIATIVO – CASA – CENTRI STORICI

- ECONOMIA – COMMERCIO
- NATURA – AMBIENTE
- TRASPORTI – MOBILITA'
- OPERE E SERVIZI PUBBLICI
- TURISMO

In particolare verrà approfondito:

1. conoscenza del territorio comunale sia dal punto di vista insediativo che dal punto di vista infrastrutturale ed ambientale;

L'indagine conoscitiva, da operarsi in modo sistemico, dovrà consentire di avere un quadro reale delle dinamiche in atto e degli sviluppi possibili in funzione anche degli strumenti pianificatori vigenti

2. sviluppo sostenibile individuando gli obiettivi di sostenibilità ambientale;

Il miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita è un obiettivo primario. Il tema dello sviluppo dovrà quindi coniugarsi con l'esigenza di tutelare e migliorare l'ambiente

3. riqualificazione dei centri storici e dei nuclei antichi e valorizzazione dell'identità storico-culturale che rappresentano;

Il centro storico è sempre stato lo spazio di eccellenza per le attività umane sociali, le attività per cui i cittadini entrano in rapporto tra loro diventando comunità.

A questo contribuiscono gli spazi pubblici più rappresentativi: strade, piazza, mercato, sedi di pubblici servizi ma anche chiese e strutture private di interesse generale.

Anche le attività economiche di vario genere (piccolo artigianato, commercio di dettaglio, uffici, servizi, ecc.) contribuiscono al formarsi del tessuto urbano. La loro presenza è elemento imprescindibile per assicurare la complementarità di funzioni e perciò la ricchezza e la vivacità del centro urbano.

Recentemente si sono manifestati accenni ad una inversione di tendenza all'espansione evidenziati da interventi di recupero anche significativi. Questi segnali sono ancora però troppo frammentari e richiedono un disegno urbano più definito.

L'azione amministrativa ha il compito di raccogliere gli stimoli proposti dall'iniziativa privata proponendo un organico progetto di spazi e luoghi pubblici che guidino la rinascita del centro antico e dei nuclei antichi.

Tale riqualificazione si dovrà attuare, in linea di principio, mediante:

- riqualificazione e valorizzazione funzionale del Castello Belgioioso;
- riqualificazione dell'area del "Lazzaretto";
- valorizzazione delle testimonianze storico culturali presenti sul territorio;
- valorizzazione dell'area delle Fonti Minerali "Gerette".

4. tutela del Parco della Collina di San Colombano;

L'obiettivo è di valorizzare l'intero ambito della collina di San Colombano estendo il confine del Parco anche ai comuni limitrofi e approfondendo le conoscenze ambientali in ambito locale e sovracomunale.

Per tale ambito risulta evidente che l'ambiente ecologicamente pregiato è elemento caratterizzante del paesaggio.

5. limitazione del consumo del suolo;

Si dovranno prevedere ambiti di trasformazione a ridosso delle aree già urbanizzate, scegliendo tra zone a minore vocazione agricola a fronte di possibili compensazioni.

L'obiettivo è configurare un "continuum" del profilo insediativo evitando dispersioni casuali di nuove edificazioni a scapito di aree libere ben definite.

Il controllo della eccessiva dispersione degli insediamenti si collega alla necessità di un più efficiente funzionamento del sistema urbano con l'ottimizzazione dei costi delle infrastrutture e dei servizi con il risparmio di suolo naturale.

6. incentivazione e valorizzazione degli ambiti agricoli esistenti;

Nel sistema di governo del territorio delineato dalla l.r. 12/05 gli ambiti agricoli rivestono grande rilievo, quale fondamentale risorsa fisica ed economica da tutelare e valorizzare, che si trova inoltre ad assumere valenza paesistico ambientale e di presidio al consumo di suolo.

L'obiettivo da perseguire è quello di sostenere e conservare il territorio rurale ai fini dell'equilibrio ecosistemico, di ricarica e di rigenerazione delle risorse idriche, mantenere la continuità del territorio rurale, sostenere la diversificazione e la multifunzionalità (produttiva, fruitiva e paesaggistica) delle attività agricole che integrino e coniughino le logiche del produrre con quelle paesistico ambientali.

7. definizione aree per un polo sportivo (a nord);

Dovrà essere verificata l'opportunità di localizzazione in area più idonea e funzionale un polo sportivo in grado di accogliere tutte le attrezzature e gli impianti richiesti dagli utenti

8. le esigenze e la dotazione di servizi presenti nell'area del polo ospedaliero (Centro Sacro Cuore di Gesù e ASP Valsasino);

Si dovrà cercare di favorire la riqualifica e lo sviluppo dell'area e la congrua dotazione di servizi a supporto delle funzioni esistenti.

9. Piano Commerciale;

Dovranno essere recepite le risultanze del Piano del Commercio in itinere e definite nel dettaglio le caratteristiche degli interventi commerciali consentiti nelle diverse situazioni urbane.

10. Piano del Colore;

Il Comune di San Colombano non è dotato di un piano del colore.

Attualmente è stata ufficiosamente selezionata una gamma di colori verso i quali è stato indirizzato il rifacimento delle tinteggiature delle facciate degli edifici posti nel centro storico e nelle zone adiacenti.

L'obiettivo da raggiungere non deve essere invece limitato alla elaborazione di cromie, ma devono essere individuati, anche con ricerche di archivio, sia la tradizione cromatica del centro storico e sia i materiali costruttivi tradizionali, così da conservare o ripristinare le tecniche ancora leggibili di applicazione e di tinteggiatura.

11. Sistema viabilistico locale;

Dovrà prevedersi la risoluzione di alcuni punti critici in funzione anche del sistema sovralocale e dovranno essere individuati percorsi ciclo-pedonali.

12. Qualità del costruito ed efficienza energetica;

Particolare attenzione dovrà porsi alla qualità del costruito che tenga conto dei concetti del risparmio energetico e dell'impatto paesaggistico prodotto.

13. Insediamenti non residenziali

Per questo tipo di insediamenti deve essere ipotizzato uno sviluppo privilegiando le aree poste a sud-est del territorio comunale nelle quali le condizioni del contesto ambientale e infrastrutturale determinano una migliore funzionalità ed efficienza del sistema insediativo produttivo.

I nuovi insediamenti dovranno prevedere, sul piano progettuale, costruttivo ed impiantistico, la più ampia sostenibilità e compatibilità paesistico-ambientale.

14. Sistema Turistico ricettivo

La particolare valenza ambientale e la potenzialità storico, paesaggistica e culturale che il territorio manifesta, consente di inserire San Colombano nel circuito nazionale e internazionale del turismo di tipo culturale e qualificato, costruito sulle eccellenze culturali, paesaggistiche ed enogastronomiche.

L'Amministrazione, considerate le possibilità economiche, deve valutare una strategia unitaria di sviluppo attraverso una serie di questioni di fondo che siano in grado di costruire una identità forte e sostenibile sul piano della qualità di vita e della sostenibilità ambientale.

Tale processo passa attraverso l'utilizzo di opportuni strumenti di trasformazione e di salvaguardia del territorio, in altre parole le nuove edificazioni che si prevedono dovranno rispondere ad obiettivi precisi di ricucitura del tessuto edilizio esistente, di azioni di compensazione e mitigazione volte alla riqualificazione diffusa e all'integrazione dei servizi esistenti.

La valenza paesaggistica del territorio di San Colombano viene avvalorata da un grande contenitore ambientale che costituisce il Parco della Collina di San Colombano. L'area del Parco oltre a svolgere una funzione ambientale, con la sua forte antropizzazione agricola, caratterizza fortemente dal punto di vista paesistico l'intervento elevandolo a ruolo insigne al di fuori dello stesso territorio comunale.

Il PGT dovrà pertanto puntare a un sistema qualitativo che partendo dalla gestione del territorio renda sostenibile e condivisibile l'intero processo di pianificazione.

Le politiche territoriali rappresentate nelle linee programmatiche dell'amministrazione comunale possono essere presentate secondo aree tematiche sopra descritte.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'	AZIONI	STRUMENTI
OBIETTIVO 1: MIGLIORARE LA QUALITA' DELL'AMBIENTE URBANO		
1.1	Riqualificazione centro storico/nucleo antico	Documento di Piano Piano delle Regole
1.2	Ridurre il consumo di suolo	Documento di Piano
1.3	Riuso del patrimonio edilizio	Documento di Piano Piani attuativi
1.4	Potenziamento della fruibilità delle aree verdi e dei servizi	Piano dei Servizi
1.5	Riqualificazione e potenziamento della dotazione dei servizi	Piano dei Servizi
1.6	Potenziamento della mobilità non automobilistica (percorsi ciclo-pedonali)	Documento di Piano Piano dei Servizi
1.7	Contenimento delle criticità ambientali	Documento di Piano Piani attuativi
OBIETTIVO 2: POTENZIARE LA CONNETTIVITA' AMBIENTALE E LA BIODIVERSITA'		
2.1	Sostenibilità ambientale Tutela del Parco della Collina	Documento di Piano; Piano delle Regole; Piano dei Servizi, NTA PLIS
2.3	Valorizzazione gli ambiti agricoli esistenti
2.4	Ampliare il sistema regionale delle aree protette
2.5	Aumentare la connettività ambientale Potenziare la biodiversità	Documento di Piano Piano delle Regole
OBIETTIVO 3: COMPATIBILITA' DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI CON L'AMBIENTE URBANO ED I SISTEMI SOCIO-ECONOMICO ED AMBIENTALE		
3.1	Favorire la concentrazione degli insediamenti produttivi (sud-est)	Documento di Piano Piani attuativi
3.2	Rendere compatibile l'economia locale con le caratteristiche dell'ambiente urbano	Documento di Piano Piani attuativi

3.1 Linee programmatiche

A partire dagli obiettivi di sostenibilità, l'assunto programmatico dell'Amministrazione da cui sono derivate le linee di indirizzo di politica territoriale che hanno orientato la redazione del P.G.T., tratto da *"Delibera d'intenti sui contenuti strategici e obiettivi del nuovo Piano di Governo del Territorio del Comune di San Colombano al Lambro"*, è il seguente:

- Approfondimento della conoscenza territoriale sotto il profilo insediativo, infrastrutturale e di servizio
- Sviluppo teso alla salvaguardia ambientale e al contenimento dell'uso del suolo
- Qualità e valorizzazione del sistema insediativo anche dal punto di vista energetico.
- Valorizzazione del sistema agricolo e turistico - ricettivo

In tal senso si è svolta una politica territoriale rivolta al tessuto di *San Colombano al Lambro*, perseguendo una riqualificazione del modello formale-compositivo e distributivo dei suoi spazi e dei suoi edifici, di un potenziamento e affinamento dei suoi servizi e delle sue infrastrutture, di un recupero e salvaguardia di equilibri ecologici connessi all'esigenza di garantire condizioni di vivibilità e salubrità sia a favore dell'ecosistema dell'uomo, sia a favore soprattutto dell'ecosistema dell'ambiente naturale.

Come enunciato nella *"Delibera d'intenti sui contenuti strategici e obiettivi del nuovo Piano di Governo del Territorio del Comune di San Colombano al Lambro"* il piano ha perseguito una politica territoriale verso la promozione di azioni di sviluppo qualitativo e di salvaguardia, misurandosi con i fabbisogni della società e con la necessità ed obiettivo principe di non inficiare il diritto delle generazioni future di fare altrettanto.

3.2 Il rapporto tra tutela e sviluppo

Un piano urbanistico, al di là di ogni giudizio qualitativo, è anche *un bilancio tra l'offerta e la domanda di spazi*; offerta determinata dagli usi, dalle limitazioni e dai vincoli che condizionano l'adoperabilità delle parti del territorio, dalle norme stabilite affinché le trasformazioni siano realizzate e le utilizzazioni poste in essere, senza tralasciare elementi come le situazioni patrimoniali, gli incentivi e disincentivi, che influenzano la reale disponibilità dei luoghi/spazi.

La domanda invece è basata sulle richieste della società di dotarsi di spazi adeguatamente attrezzati per le loro necessità, stabilita in particolar modo dalle condizioni dei soggetti, dalla loro risorsa/disponibilità finanziaria, dalla loro reale propensione ad intervenire e così via.

In questo caso un ruolo molto importante è conferito alla pianificazione. Essa deve far sì che la "metamorfosi" della città produca, in base alla probabile richiesta di spazi un'adeguata offerta, senza tralasciare l'esigenza di **conservare l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio**.

Per ottemperare a questa necessità è fondamentale operare simultaneamente su due fronti: da un lato soppesando rigorosamente le differenti componenti della richiesta di spazi, dall'altro individuando, sempre con la massima scrupolosità, i vincoli che l'esigenza della tutela pone alle trasformazioni, compito questo svolto dalla VAS (Valutazione Ambientale Strategica).

A tal proposito è bene ricordare che la necessità di salvaguardare le risorse ambientali, per inciso naturali e storiche, e di attribuire importanza a quei fattori in grado di conferire al territorio di San Colombano al Lambro un'identità riconosciuta e condivisa, è una grande priorità.

Per la prima fase logica del processo di pianificazione è necessario individuare, attraverso la fase di screening della VAS, tutti quegli elementi del territorio caratterizzati da qualità o rischio, attuale e potenziale, identificando successivamente per ogni elemento i limiti e le opportunità che l'esigenza della tutela pone alle trasformazioni sia fisiche che funzionali e indicare le azioni idonee a far sì che i fattori di rischio e vulnerabilità vengano ridotti.

Il concetto di *vincolo* è da considerarsi superato. E' auspicabile l'adozione del concetto più ampio che ci guidi definendo che cosa si deve, si può e non si può fare per le diverse parti del territorio; evitare dunque tutto ciò che è in contrasto con la tutela del paesaggio mettendo in atto unicamente azioni atte alla sua valorizzazione.

Tale attenzione si traduce, in sintesi, nel sovrapporre al territorio una sorta di griglia delle suscettività alla trasformazione, e, conseguentemente, nel definire le condizioni entro le quali calibrare *offerta di spazi*. Questo ruolo di pianificazione sostenibile verrà svolto dalle fasi di elaborazione del documento di VAS.

Un primario obiettivo del piano è quello di organizzare/formare la città e il suo territorio in funzione della collettività e dunque dei suoi usi, progettare e realizzare un "sistema delle qualità" composto da tutte quelle aree qualificanti la città in termini ambientali, storici, sociali, collegandole tra di loro attraverso la contiguità fisica oppure attraverso una riorganizzazione del sistema della mobilità, puntare dunque, attraverso la progettazione urbana, ad obiettivi concretamente raggiungibili, socialmente avvertibili e capaci di proporre un recupero delle caratteristiche peculiari del paese.

4 PROCESSO ANALITICO E PROCESSO PARTECIPATIVO

Nelle fasi pre-redazionali del Piano di Governo del Territorio (PGT), così come viene definito il nuovo strumento urbanistico dalla nuova Legge Regionale n. 12/05, si è svolto un processo di presentazione e partecipazione assembleare con le diverse realtà sociali e i cittadini in generale di San Colombano al Lambro.

Tale processo si è sviluppato mediante una serie di incontri suddivisi per aree tematiche e/o per realtà sociali ben definite. Nel corso di tali incontri è stato chiesto di produrre riflessioni sui vari temi proposti che, al fine di evitare dispersioni, hanno rispecchiato gli indirizzi proposti dall'Amministrazione.

Tutti i cittadini sono stati invitati a partecipare mediante inviti rivolti direttamente alle varie associazioni e/o l'affissione di manifesti negli spazi pubblici e coinvolgendo in parte anche la scuola.

Il risultato del processo partecipativo è tanto buono, avendo condiviso gli obiettivi di sostenibilità posti inizialmente dall'Amministrazione e alcune questioni prioritarie che la cittadinanza ha richiesto di porre l'attenzione nella fase di redazione del P.G.T.

Il processo partecipativo, nella sua struttura principale, è partito da un quadro significativo di tipo conoscitivo che ha analizzato il contesto territoriale e le sue peculiarità, ha specificato chiaramente gli obiettivi, individuando quelli che sono gli attori che a qualsiasi titolo partecipano alla gestione territoriale.

Il percorso è stato sufficientemente flessibile in quanto lo stesso avanzamento del processo ha determinato un grado di conoscenza sempre più elevato negli stessi partecipanti con apporto sempre più importante di conoscenze, di usi e costumi quale memoria storica del luogo.

La partecipazione dei cittadini, determina un importante occasione di confronto e la possibilità di influire sulle risposte, quindi si è svolta in modo attivo e sono state prodotte riflessioni sui vari temi proposti che per semplificazione sono state raggruppate per aree tematiche omogenee, schematizzando gli obiettivi (attesi nell'ambito del processo).

Questa fase iniziale che può essere definita come raccolta delle informazioni, di esperienze, di saperi e di memorie, è servita all'identificazione delle criticità (problematiche sociali), alla raccolta di desideri, a una prima ricognizione di idee che servono per lo sviluppo futuro del territorio. L'approccio all'indagine di tipo orientativo è stata sviluppata anche attraverso la costruzione di questionari, interviste o semplici consultazioni a tema.

A livello delle conoscenze il documento di Piano individua:

- il sistema della mobilità
- l'ambito del tessuto urbano consolidato
- gli ambiti di trasformazione urbanistica
- l'ambito di tutela ambientale paesaggistica
- il sistema della connettività ambientale
- il sistema delle connessioni locali e dei servizi

4.1 Il contributo dei cittadini: le risposte al questionario del luglio 2008

In una società dove i processi di trasformazione si susseguono con ritmi sempre più veloci e complessi, diventa indispensabile il coinvolgimento delle comunità, specialmente se piccole, già dalle fasi iniziali del processo di pianificazione e progettazione del proprio habitat.

E' opinione ormai diffusa di quanto sia importante, nel contesto dell'urbanistica contemporanea, la partecipazione dei cittadini nella costruzione del progetto urbanistico ed architettonico, non solo come semplici spettatori, ma come veri co-progettisti capaci di indirizzare e coadiuvare il lavoro degli specialisti in un rapporto paritario di proposta e responsabilità.

La consultazione di tutti gli abitanti residenti a San Colombano, al Lambro a mezzo di questionari, si pone come l'inizio della fase di ascolto, volta alla definizione di obiettivi, priorità e linee di azione per la riqualificazione di quel territorio; ne scaturiscono, infatti, contributi importanti anche per la definizione delle regole di trasformazione per gli ambiti da salvaguardare e da utilizzare per il tempo libero, per rendere meno isolata questa frazione favorendo attività nuove che consentano di migliorare le condizioni ambientali e sociali di una comunità viva.

Emerge, inoltre, il senso di appartenenza della cittadinanza alla propria comunità che consente di sviluppare progetti utili e condivisi.

Segue scheda tipo del questionario distribuito.

4.1.1 Modello del questionario distribuito

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.)

FASE PARTECIPATA

QUESTIONARIO PER I CITTADINI

Il comune di San Colombano al Lambro si è posto l'obbiettivo di attivare un processo di riqualificazione urbana che parte con questo questionario, utile per conoscere i problemi esistenti percepiti dai cittadini e le loro idee per lo sviluppo del comune stesso.

I risultati del questionario verranno in seguito inseriti nel processo partecipativo.

Il Piano Urbanistico sarà lo strumento con il quale l'Amministrazione Comunale intende poi dare attuazione al processo di riqualificazione del territorio.

La preghiamo di compilare il questionario e riconsegnarlo al più presto e comunque non oltre il **30 luglio 2008** nei seguenti **punti di raccolta**:

- 1) comune
- 2) bar
- 3) ufficio postale
- 4) biblioteca



Comune di San Colombano al Lambro - Provincia di Milano



DATI DI CHI COMPILA LA SCHEDA:		
<input type="checkbox"/> <i>Maschio</i>	<input type="checkbox"/> <i>Femmina</i>	<input type="checkbox"/> <i>Età : anni</i>

ZONA IN CUI RISIEDE:		
<input type="checkbox"/> <i>Centro abitato</i>	<input type="checkbox"/> <i>Periferia</i>	<input type="checkbox"/> <i>Località:</i>

APPARTENENZA AD ASSOCIAZIONI CON SEDE IN SAN COLOMBANO AL L.:		
<input type="checkbox"/> <i>Sportive</i>	<input type="checkbox"/> <i>Culturali</i>	<input type="checkbox"/> <i>Ambientaliste</i>
<input type="checkbox"/> <i>No nessuna</i>	<input type="checkbox"/> <i>Altro:</i>	

STUDENTE:		
<input type="checkbox"/> <i>Superiori</i>	<input type="checkbox"/> <i>Università</i>	<input type="checkbox"/> <i>Altro:</i>

LAVORATORE:		
<input type="checkbox"/> <i>Impiegato</i>	<input type="checkbox"/> <i>Operaio</i>	<input type="checkbox"/> <i>Libero professionista</i>
<input type="checkbox"/> <i>Imprenditore</i>	<input type="checkbox"/> <i>Agricoltore</i>	<input type="checkbox"/> <i>Artigiano</i>
<input type="checkbox"/> <i>Commerciante</i>	<input type="checkbox"/> <i>Pensionato</i>	<input type="checkbox"/> <i>In cerca di occupazione</i>
<input type="checkbox"/> <i>Altro:</i>		



Comune di San Colombano al Lambro - Provincia di Milano



1) INDICA DUE ARGOMENTI CHE RITIENI FONDAMENTALE AFFRONTARE PER IL FUTURO DEL COMUNE DI SAN COLOMBANO AL L.

<input type="checkbox"/> L'AMBIENTE	<input type="checkbox"/> LA MOBILITA'	<input type="checkbox"/> LA SICUREZZA
<input type="checkbox"/> L'ISTRUZIONE	<input type="checkbox"/> LE ATTIVITA' SPORTIVE	<input type="checkbox"/> I SERVIZI ALLA PERSONA
<input type="checkbox"/> LE ATTIVITA' CULTURALI	<input type="checkbox"/> IL TURISMO	<input type="checkbox"/> Altro:

2) QUALE OPERA PUBBLICA DESIDERI CHE VENGA REALIZZATA CON URGENZA ?

.....

3) QUALI RITIENI CHE SIANO I PROBLEMI PIU' URGENTI CHE IL NUOVO STRUMENTO URBANISTICO DOVRA' AFFRONTARE ?

<input type="checkbox"/> IL TRAFFICO	<input type="checkbox"/> I PARCHEGGI	<input type="checkbox"/> IL CENTRO STORICO
<input type="checkbox"/> IL RISPARMIO ENERGETICO	<input type="checkbox"/> LE STRUTTURE SCOLASTICHE	
<input type="checkbox"/> GLI IMPIANTI SPORTIVI	<input type="checkbox"/> LA TUTELA DEL VERDE E I PARCHI URBANI	
<input type="checkbox"/> IL TRASPORTO PUBBLICO	<input type="checkbox"/> LUOGHI DI AGGREGAZIONE	<input type="checkbox"/> Altro:
<input type="checkbox"/> Altro:	<input type="checkbox"/> Altro:	

4) CHE TIPO DI CENTRO STORICO VORRESTI ?

<input type="checkbox"/> Interamente pedonale	<input type="checkbox"/> Interamente aperto al traffico	<input type="checkbox"/> A traffico limitato
<input type="checkbox"/> Luogo per manifestazioni turistiche, culturali, ricreative		<input type="checkbox"/> Luogo di aggregazione
<input type="checkbox"/> Con attività commerciali	<input type="checkbox"/> Altro:	

5) QUALI SONO I PREGI DEL COMUNE DA SALVAGUARDARE E VALORIZZARE?

<input type="checkbox"/> Qualità architettonica degli edifici	<input type="checkbox"/> Ambiti ambientali / paesaggistici
---	--

<input type="checkbox"/> Valori storici presenti	<input type="checkbox"/> Altro:
--	---------------------------------------



Comune di San Colombano al Lambro - Provincia di Milano



6) RITIENI CHE IL NOSTRO TERRITORIO POSSA AVERE UNA ULTERIORE ESPANSIONE EDILIZIA ?
<input type="checkbox"/> NO – Non deve essere sottratto ulteriore terreno all'agricoltura per fare nuove costruzioni
<input type="checkbox"/> SI –ritengo che sia sostenibile una ulteriore espansione edilizia anche in ambiti attualmente agricoli
<input type="checkbox"/> SI –ma solo dopo il recupero/riqualificazione degli edifici dismessi ed esaurimento delle aree urbanizzate

7) COME GIUDICHI I SEGUENTI SERVIZI ESISTENTI NEL NOSTRO COMUNE ?				
Servizi:		BUONI	NORMALI	SCARSI
<input type="checkbox"/>	Viabilità e parcheggi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	Verde urbano e parchi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	Strutture scolastiche (asilo nido, scuola materna, elementare, media)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	Impianti sportivi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	Servizi per la cultura (biblioteca, musei, monumenti storici)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	Servizi sanitari e Socio-sanitari (ospedali, case di riposo, assistenza domiciliare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	Servizi per il culto (chiese cattoliche, chiese culti diversi)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	Farmacie, Ambulatori medici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	Trasporto pubblico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	Mercato settimanale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	Servizi commerciali (negozi, supermercati)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	Servizi produttivi (industrie, artigianato)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	Servizi per l'agricoltura (aziende agricole, vinicole	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	Servizi per il turismo (alberghi, pensioni, agriturismo, spazi per manifestazioni)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	Impianti a rete (acquedotto, gas-metano, fognatura, illuminazione)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



Comune di San Colombano al Lambro - Provincia di Milano



8) PROPOSTE E SUGGERIMENTI:

hai qualche proposta da fare per il futuro del nostro territorio ?

NO

SI – la seguente:

.....

.....

.....

.....

.....

9) COME GIUDICHI QUESTO QUESTIONARIO ?

ottima iniziativa

buona iniziativa

poco utile

non so

4.1.2 Risultati del questionario inviato nei mesi di giugno-luglio 2008 a tutte le famiglie residenti a San Colombano

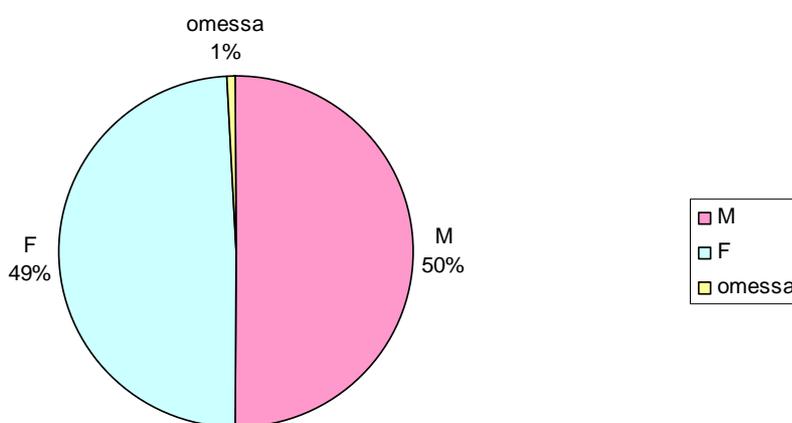
Risposte pervenute: **699** persone

In data 1 giugno 2008 è stato recapitato direttamente presso ogni abitazione del comune di San Colombano un questionario. Le informazioni raccolte consentiranno all'Amministrazione di lavorare per un progetto urbanistico il più possibile vicino alle esigenze dei cittadini del comune.

Il risultato del questionario può essere giudicato complessivamente buono, hanno risposto ben 699 persone.

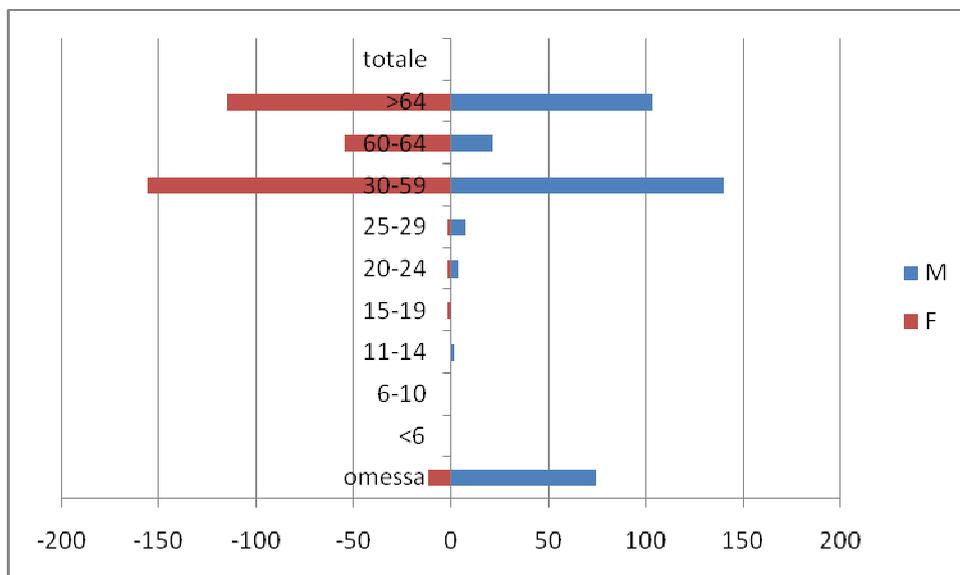
Dati generali

Classe età	M	F	omessa
omessa	74	12	3
<6			
6-10			
11-14	1		
15-19		2	
20-24	3	2	
25-29	7	2	
30-59	140	156	1
60-64	21	55	
>64	103	115	2
Totale	349	344	6
Totale schede	699		



Le schede sono state compilate in egual misura da cittadini di entrambe i sessi.

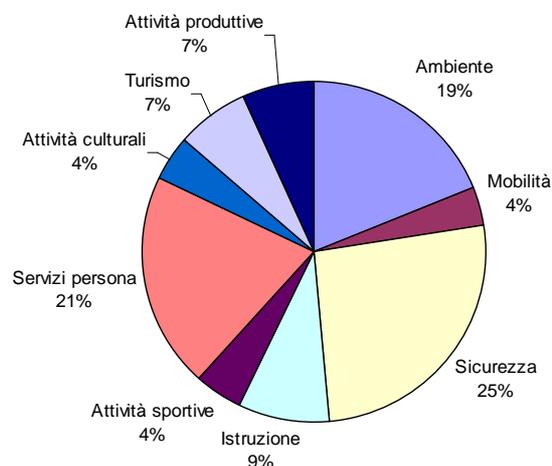
In ordine alle fasce d'età, si rileva che il questionario ha riscosso particolare attenzione nella popolazione adulta.



4.1.3 Risposte al questionario

1) Indica due argomenti che ritieni fondamentali affrontare per il futuro di San Colombano

	Risposte	%
Ambiente	248	35,48
Mobilità	48	6,87
Sicurezza	341	48,78
Istruzione	115	16,45
Attività sportive	55	7,87
Servizi persona	272	38,91
Attività culturali	55	7,87
Turismo	89	12,73
Attività produttive	88	12,59
Totale indicazioni	1311	
Totale schede	699	



Le indicazioni che provengono delineano fondamentalmente due aspetti. Questi due aspetti si possono classificare come: personale e comunitario.

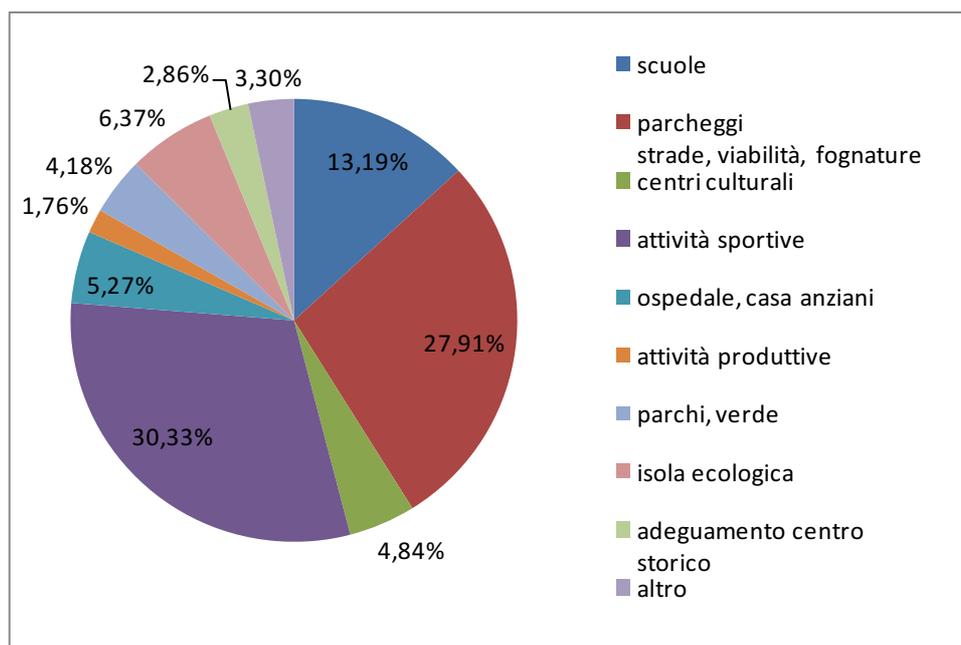
Il primo aspetto riguarda l'interesse della popolazione al proprio benessere, includendo la sicurezza, il tempo libero, le attività culturali etc.

Il secondo aspetto riguarda la comunità ed include: l'ambiente, l'istruzione, il turismo, etc.

E' molto utile avere questo tipo di informazioni in quanto sarà possibile, come specificato poi anche in altre domande del questionario, creare infrastrutture ad hoc e dall'altra parte creare un sistema di tutela dell'ambiente che permetta alla popolazione di avere sempre a disposizione gli spazi verdi adeguati ad uno sviluppo ottimale della comunità di San Colombano e delle sue Frazioni.

2) Quale opera pubblica desideri che venga realizzata con urgenza?

scuole e loro adeguamento	60	13,19%
nuovi parcheggi o loro incremento	16	3,52%
cinema, teatro e centro culturale	22	4,84%
piscina	128	28,13%
area attrezzata per bimbi e anziani, aree	19	4,18%
ristrutturazione castello e aree storiche	13	2,86%
isola ecologica	29	6,37%
centro sportivo	10	2,20%
adeguamento della rete fognaria	3	0,66%
pista ciclabile	53	11,65%
viabilità	29	6,37%
adeguamento strade e marciapiedi	26	5,71%
pronto soccorso e ospedale	13	2,86%
nuova casa anziani	11	2,42%
nuove attività produttive e centro commer	8	1,76%
altro	15	3,30%
	455	



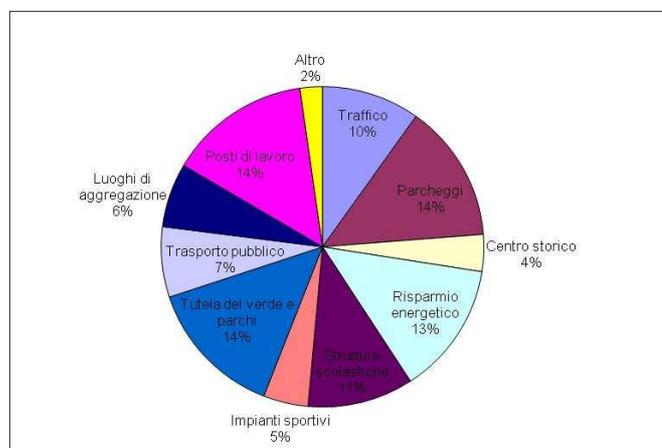
Gli interpellati hanno dimostrato un forte interesse per il miglioramento delle attrezzature sportive ed in particolare della realizzazione di una piscina comunale (oltre il 28% delle aspettative).

Molto sentito anche il tema delle scuole; viene richiesta la realizzazione di un nuovo asilo e scuola materna, e la ristrutturazione, adeguamento degli istituti esistenti.

A seguire viene richiesto l'adeguamento della viabilità, la realizzazione di piste ciclabili, la realizzazione di aree a verde per bimbi ed anziani.

3) Quali ritieni che siano i problemi più urgenti che il nuovo sistema urbanistico dovrà affrontare?

	Risposte	%
Traffico	140	9,84
Parcheggi	198	13,91
Centro storico	53	3,72
Risparmio energetico	190	13,35
Strutture scolastiche	151	10,61
Impianti sportivi	64	4,50
Tutela del verde e parchi	199	13,98
Trasporto pubblico	101	7,10
Luoghi di aggregazione	92	6,47
Posti di lavoro	203	14,27
Altro	32	2,25
Totale indicazioni	1423	
Totale schede	699	



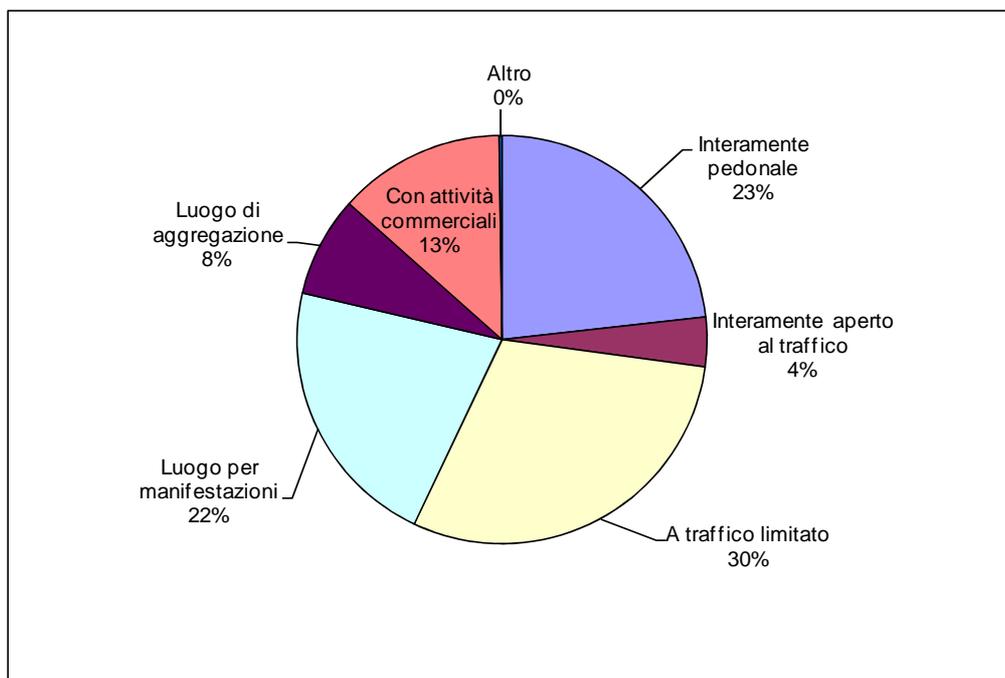
Alla base di questa domanda c'era l'interesse più generale di avere una conoscenza ed un quadro di riferimento della popolazione. Grazie alle indicazioni date è infatti possibile vedere come viene vissuta l'amministrazione a livello generale in questi ultimi anni. L'interesse più forte ora riguarda l'economia nella sua veste più generale, vale a dire dal posto di lavoro al risparmio energetico al trasporto pubblico. In questo senso la nuova normativa e i grandi produttori di energia si stanno muovendo per favorire la diminuzione dei consumi energetici, creando a sua volta nuove professionalità e quindi posti di lavoro. In questa direzione l'Amministrazione comunale cercherà di attuare tutto quanto è possibile partendo ad esempio dal consumo di risorse primarie (acqua, ecc.).

E' emerso in particolare interesse per le problematiche attinenti la viabilità cittadina (9,8%) e i parcheggi presenti sul territorio (13,9%), le tematiche volte a consentire e/o incentivare il risparmio energetico (13,3%), ma anche una maggiore attenzione per la strutture scolastiche (10,6%) e la tutela dei parchi e del verde (13,9%).

Si chiede inoltre che lo strumento urbanistico non tralasci una valutazione dell'assetto economico e si prefigga come obiettivo il mantenimento di un tessuto produttivo funzionale ed efficiente che garantisca un livello occupazionale ottimale (14,2%)

4) Che tipo di centro storico vorresti?

	Risposte	%
Interamente pedonale	207	23,23
Interamente aperto al traffico	35	3,93
A traffico limitato	266	29,85
Luogo per manifestazioni	193	21,66
Luogo di aggregazione	71	7,97
Con attività commerciali	117	13,13
Altro	2	0,22
Totale indicazioni	891	
Totale schede	699	

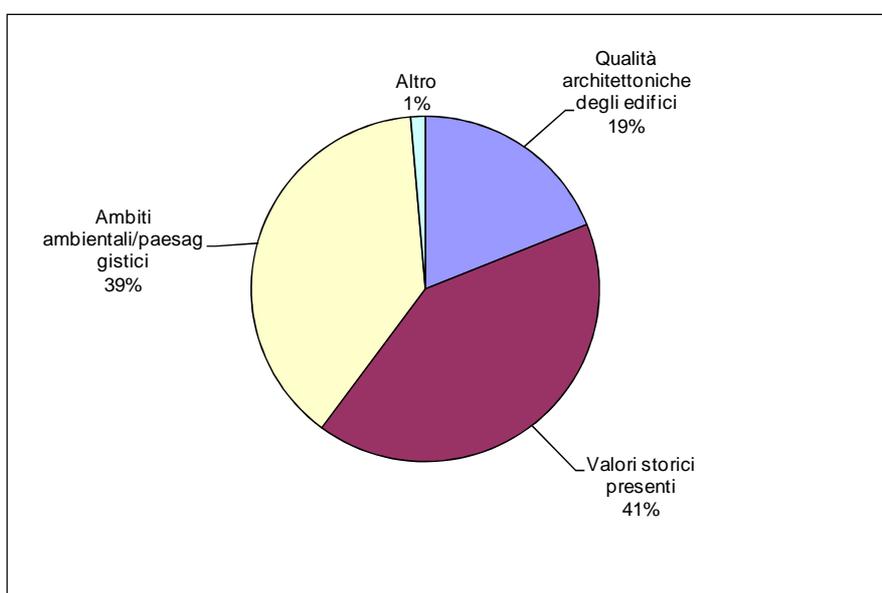


La popolazione intervistata attraverso il questionario vorrebbe un centro storico interamente vitale e vivibile, con traffico limitato e/o regolamentato, o completamente pedonalizzato (complessivamente oltre il 53% lo vorrebbe limitato).

Emerge anche la voglia di poter godere di un centro rivitalizzato, luogo di manifestazioni turistiche, che sia centro di aggregazione per la popolazione, con attività commerciali che lo mantengano vitale.

5) Quali sono i pregi del comune da salvaguardare?

	Risposte	%
Qualità architettoniche degli edifici	168	18,92
Valori storici presenti	366	41,22
Ambiti ambientali/paesaggistici	342	38,51
Altro	12	1,35
Totale indicazioni	888	
Totale schede	699	

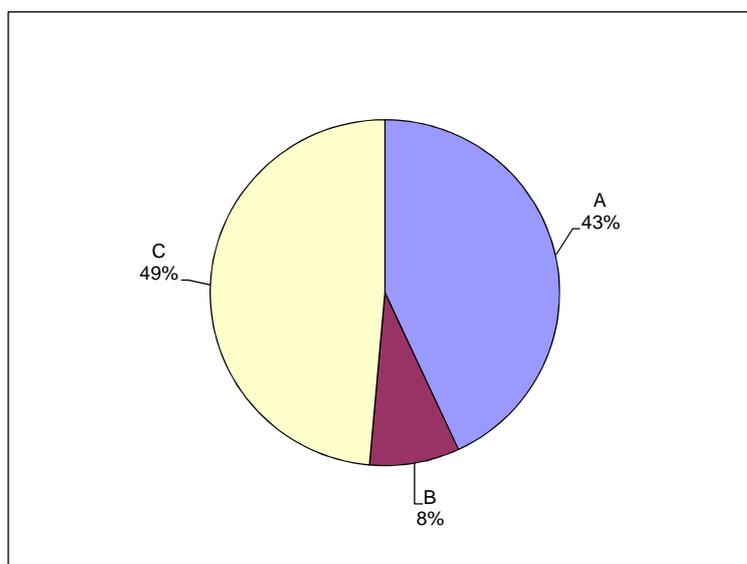


La popolazione si identifica con la propria storia e il patrimonio storico e paesistico ambientale ritenendo fondamentale consegnare ai posteri cultura e testimonianze del proprio passato.

Anche la collina riveste ruolo fondamentale nell'immaginario collettivo, quale elemento connotativo dell'identità culturale e territoriale.

6) Ritieni che il nostro territorio possa avere un'ulteriore espansione edilizia?

		NR. RISPOSTE	%
A	NO – non deve essere sottratto ulteriore terreno all'agricoltura per fare nuove costruzioni	289	43,07
B	SI – ritengo che sia sostenibile una ulteriore espansione edilizia anche in ambiti attualmente agricoli	56	8,35
C	SI – ma solo dopo il recupero/riqualificazione degli edifici dimessi ed esaurimento delle aree urbanizzate	326	48,58
Totale indicazioni		671	
Totale schede		699	

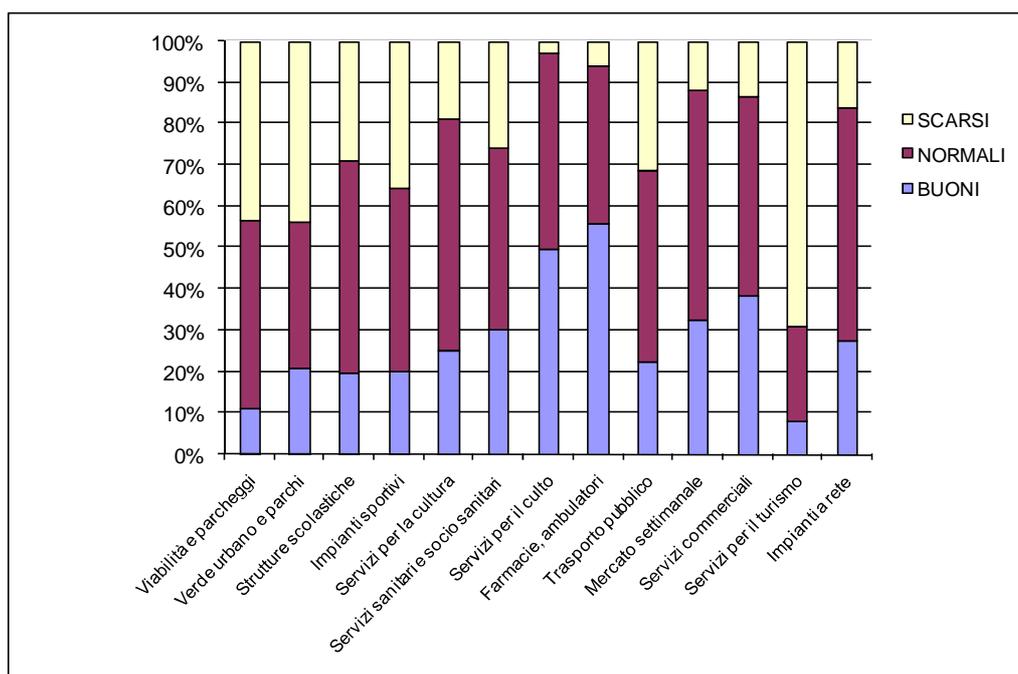


La maggioranza assoluta degli intervistati ritiene possibile un'ulteriore espansione edilizia (57%).

La popolazione è però molto sensibile al fatto che l'ulteriore espansione edilizia (anche in ambiti attualmente destinati ad uso agricolo) possa avvenire dopo la riconversione di aree attualmente dismesse e dopo il completamento di aree già a vocazione residenziale o produttiva.

7) Come giudichi i seguenti servizi esistenti nel nostro comune?

	BUONI	%	NORMALI	%	SCARSI	%	NON SO
Viabilità e parcheggi	74	11,1%	306	45,7%	289	43,2%	
Verde urbano e parchi	139	21,0%	235	35,4%	289	43,6%	
Strutture scolastiche	127	19,7%	330	51,1%	188	29,1%	1
Impianti sportivi	129	20,2%	281	44,0%	228	35,7%	1
Servizi per la cultura	162	25,0%	364	56,2%	122	18,8%	
Servizi sanitari e socio sanitari	203	30,1%	297	44,0%	173	25,6%	2
Servizi per il culto	318	49,5%	306	47,6%	18	2,8%	1
Farmacie, ambulatori	378	55,9%	258	38,2%	40	5,9%	
Trasporto pubblico	145	22,5%	298	46,2%	202	31,3%	
Mercato settimanale	217	32,4%	372	55,6%	80	12,0%	
Servizi commerciali	256	38,5%	319	48,0%	90	13,5%	
Servizi per il turismo	52	7,8%	154	23,1%	461	69,1%	
Impianti a rete	182	27,4%	375	56,5%	107	16,1%	
Totale indicazioni parziali	2382		3895		2287		5
Totale indicazioni	8569						
Totale schede	699						

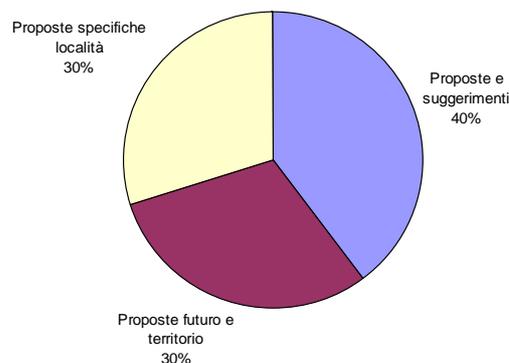
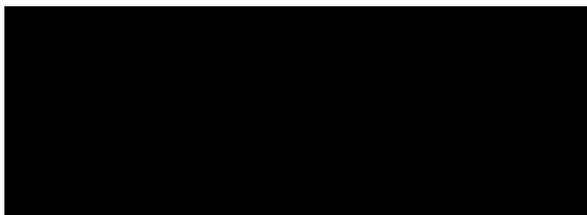


La popolazione intervistata percepisce che i servizi maggiormente migliorabili risultano essere quelli relativi al turismo (scarso per il 69% degli intervistati) ed a seguire viabilità e parcheggi (43%) e verde urbano (43%).

La necessità di ulteriori opere pubbliche a miglioramento di parcheggi, viabilità e aree a verde /attrezzate è peraltro emersa anche nell'elenco delle opere che dovrebbero essere realizzate

Giudicati complessivamente positivi i servizi per il culto, commerciali, i servizi a rete e per la cultura (> 80%)

8) Proposte e suggerimenti:



8.1) Hai qualche proposta da fare per il futuro del nostro territorio?

(vengono riportati in seguito alcuni commenti, proposte e richieste esposte più frequentemente)

- Maggiore controllo e riguardo per il territorio collinare fermando l'edificazione di nuovi edifici.
- Miglioramento dell'arredo urbano (panchine, cestini per rifiuti,...).
- Costruzione di una piscina comunale aperta d'inverno e d'estate.
- Incremento degli eventi turistici anche serali.
- Maggiore pulizia delle strade e dei marciapiedi dai erbacce e sporcizia di vario tipo, soprattutto in periferia.
- Incremento del servizio di vigilanza soprattutto notturno al fine di garantire maggiore sicurezza agli abitanti.
- Disinfestazione sistematica all'inizio dell'estate di zanzare,...
- Maggiore cura del cimitero.
- Sollecitazione ed incentivazione alla ristrutturazione degli edifici in disordine e fatiscenti.
- Maggiore controllo dell'immigrazione clandestina.
- Realizzazione di una piazzola ecologica aperta durante la settimana
- Realizzazione di nuove piste ciclabili: in collina, che uniscono San Colombano con i paesi limitrofi e la periferia con il centro.
- Incremento dei parcheggi in centro, rendendo a pagamento quelli esistenti.
- Incremento impianti sportivi.
- Annessione alla provincia di lodi.
- Miglioramento del manto stradale.
- Edificazione di un albergo.
- Promozione di manifestazioni per coinvolgere i giovani.
- Edificazione di nuove scuole (asilo, materna, medie) o miglioramento di quelle già esistenti.

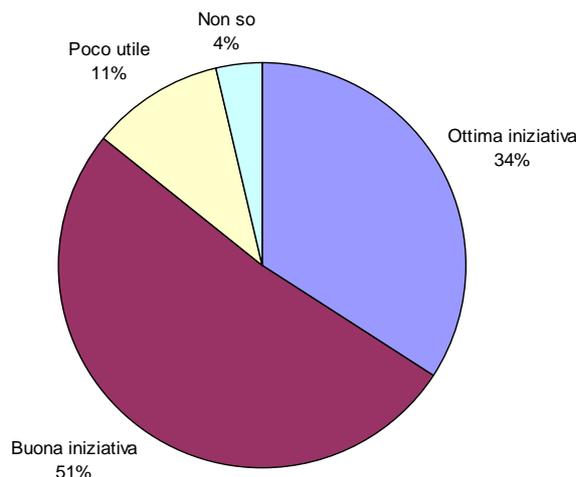
- Ristrutturare le sale del castello consentendo l'organizzazione di mostre e convegni al loro interno.
- Maggiore assistenza agli anziani con l'organizzazione di navette per lo spostamento all'interno del paese.
- Creazione di percorsi collinari e punti di ristoro.

8.2) Hai qualche proposta da fare con specifico riguardo alla zona/località in cui risiedi?

- Nuova asfaltatura ed illuminazione in via Corridoni.
- Rendere via Valsasino a senso unico in uscita verso la sp23.
- Maggiore cura del parco lazzaretto.
- Continuazione della pista ciclabile in via Marconi, dalla croce bianca fino a via del Pilastrello.
- Ristrutturazione case fatiscenti.
- Abolizione del doppio senso di marcia in via 4 novembre.
- multa e rimozione dei veicoli parcheggiati in prossimità degli incroci
- Divieto di sosta in via 1° maggio in prossimità della cabina enel prospiciente la pubblica via.
- Realizzazione della prevista pista ciclabile e i marciapiedi in viale Petrarca.
- Portare il metano e l'illuminazione ove manca.
- Costruzione di un parco con panchine nel campo di via don luigi sturzo.
- Costruzioni di dossi o altri sistemi per limitare la velocità in via Steffenini.
- Installazione semaforo all'incrocio tra via Steffenini e via Sforza.
- Maggiore controllo dei parcheggi irregolari.
- Miglioramento della circolazione in località ex campagna.
- Maggiore controllo della velocità delle macchine generalizzato in tutto San Colombano.
- Adeguamento della rete fognaria alle esigenze attuali.
- Limitazione del traffico di mezzi pesanti nel tratto campagna.
- Miglioramento dell'attraversamento pedonale con dei semafori in viale Petrarca e Trieste.
- Costruzione di una pista ciclabile o di un marciapiede in via Marconi.
- Risoluzione dei problemi di parcheggio nelle vie dove ci sono i medici di base.

9) Come giudichi questo questionario?

	Risposte	%
Ottima iniziativa	219	34,11
Buona iniziativa	332	51,71
Poco utile	68	10,59
Non so	23	3,58
Totale indicazioni	642	
Totale schede	699	



Note finali

Dai dati emersi dal questionario risulta evidente che il ruolo strategico, storico e paesaggistico che il territorio assume è molto sentito e profondamente radicato nella popolazione; emerge chiaramente l'esistenza di un forte legame tra gli abitanti di San Colombano ed il loro paese, traspare, infatti, la consapevolezza del privilegio di vivere nelle vicinanze della campagna, a contatto con la natura, in un ambiente più sano meno rumoroso e caotico, ma anche l'interesse affinché tale condizione di vita possa essere migliorata.

La maggior parte dei cittadini di San Colombano al Lambro, chiede una migliore fruizione e decoro dello spazio pubblico, una maggiore vivacità sul piano sociale, la ristrutturazione delle abitazioni fatiscenti, ma anche il recupero del patrimonio storico – culturale esistente ed in particolar modo del castello, con adeguamento delle sale al fine di renderle agibili per mostre e convegni.

Non ultima la forte richiesta di maggiore sicurezza e controllo territoriale di polizia, esigenza già sentita a livello nazionale.

Emerge chiaramente, soprattutto fra le persone più giovani, il desiderio di ulteriori luoghi di aggregazione, anche ad uso sportivo, e di attrezzature per la socializzazione ed il piacere di stare insieme.

Quelle che seguono sono invece, in sintesi, le carenze segnalate con maggiore frequenza:

- **spazi collettivi attrezzati per le attività comuni** sia dei giovani che degli anziani (percorsi pedonali, pista ciclabile, campo polisportivo, marciapiedi e attraversamenti stradali sicuri, arredo urbano, recupero delle piazze come luoghi di vita collettiva, ecc..)

- **infrastrutture urbanistiche principali** (fogne, miglioramento della viabilità, dei trasporti, pulizia delle strade e dei marciapiedi, ecc..),
- **abitazioni per i giovani,**
- **attrezzature e servizi** (attrezzature turistico-ricettive, socio-culturali, commerciali-artigianali).

Per la realizzazione delle trasformazioni auspiccate si ritiene, inoltre, necessaria la progettazione di parcheggi a pagamento all'interno del centro storico.

Risulta quindi chiaramente come gli abitanti di San Colombano vorrebbero che quello che chiamano il loro "paese" debba rimanere un borgo tranquillo, dotato dei servizi strettamente necessari, sottoposto a un maggiore controllo di polizia e lontano da eventi che possano creare disagi o disturbo; un'oasi di tranquillità e verde, a misura di "famiglia" e ben collegata ai centri di Lodi e Pavia.

Va sottolineato che talune criticità e/o esigenze rilevate risultano in palese contrasto tra loro.

4.2 Il concorso di idee per la scuola media inferiore Don Carlo Gnocchi

4.2.1 Perché un concorso di idee rivolto alle scuole

Unitamente alla consultazione, a mezzo di questionari, di tutti gli abitanti residenti a San Colombano, il concorso di idee che ha coinvolto unicamente gli studenti delle scuole medie inferiori dell'Istituto Don Carlo Gnocchi ha rappresentato un importante contributo per la definizione di obiettivi, priorità e linee di azione per la riqualificazione del territorio. Il coinvolgimento della Scuola Media Inferiore di San Colombano rientra a pieno titolo nel quadro del processo partecipativo che lo spirito della norma consente, anzi promuove. In effetti, la definizione delle regole di trasformazione degli ambiti da salvaguardare e di quelli da potenziare per favorire l'introduzione di attività nuove capaci di migliorare le condizioni ambientali e sociali della città, non poteva che avvenire nell'ambito di un processo di partecipazione che tenesse conto delle reali esigenze della comunità.

L'obiettivo del concorso è stato quello di coinvolgere i ragazzi di età compresa tra i 12 e 14 anni nel progetto di sviluppo di San Colombano raccogliendo impressioni, proposte e idee legate ad un particolare modo di vivere la città, quello dei giovani appunto. Attraverso il concorso si è voluto sensibilizzare la popolazione più giovane circa l'importanza di una buona pratica urbanistica all'interno della città, essendo questa una disciplina che agisce direttamente sul territorio a diverse scale.

L'iniziativa, indirizzata agli studenti delle scuole secondarie, è nata con la finalità di dare ai ragazzi la possibilità di osservare, ascoltare e soprattutto riflettere sui più svariati aspetti legati alla città nella quale abitano, studiano, trascorrono il tempo libero. In questo senso, i progetti da loro redatti forniscono un'importante fonte: partendo dall'individuazione di tematiche legate a situazioni di criticità, essi delineano obiettivi chiari e mirati alla risoluzione di un determinato aspetto problematico della città. Dagli elaborati consegnati emerge un forte senso di appartenenza dei ragazzi alla propria comunità in quanto risulta evidente la volontà di rendersi partecipi del miglioramento della propria città, cercando di tradurre le proprie aspettative in concrete proposte per lo sviluppo e il rilancio del paese. Le idee presentate sono molteplici ma

riconducibili a determinati ambiti di intervento; ciò consente lo sviluppo di una linea di condotta progettuale sentita e ampiamente condivisa.

Dati generali

In totale, i lavori consegnati e valutati sono stati ben 45. Gli studenti della scuola media inferiore Don Carlo Gnocchi si sono riuniti in gruppi di 2/3 persone per l'elaborazione dei progetti. Le classi che hanno partecipato all'iniziativa sono 6 (secondo e terzo classi), per un totale di 124 studenti coinvolti nell'iniziativa.

SCUOLA	CLASSI	PROGETTI	STUDENTI
Media Inferiore <i>Don Carlo Gnocchi</i>	6	45	124

Il contributo attivo dei giovani nella pratica partecipativa risulta di fondamentale importanza se consideriamo la percentuale che essi rappresentano rispetto al totale della popolazione residente.

Le stime statistiche ISTAT (Popolazione residente totale per classe di età e stato civile – Anno 2008) mostrano i seguenti dati:

Popolazione residente di età compresa tra 0-5 anni:	392
Popolazione residente di età compresa tra 6-10 anni:	331
Popolazione residente di età compresa tra 11-14 anni:	242
Popolazione residente di età compresa tra 15-19 anni:	309
Popolazione residente di età compresa tra 20-24 anni:	324
Popolazione residente di età compresa tra 25-29 anni:	391
Popolazione residente di età compresa tra 30-59 anni:	3339
Popolazione residente di età compresa tra 60-64 anni:	479
Popolazione residente di età compresa tra 65 e + anni:	1718

Il numero totale di cittadini residenti al 31/12/2008 ammonta a 7490 unità. I giovani di età compresa tra 6 e 14 anni sono 573, quindi il 7.65% della popolazione totale.

4.2.2 Come si è svolto il concorso di idee

Partecipanti e finalità del concorso

Il concorso è iniziato il 15 ottobre ed è terminato il 30 novembre 2008 preceduta da una fase preliminare di preparazione e di indirizzo sviluppata tra i professionisti, redattori del PGT, l'Amministrazione Comunale e i

docenti dell'istituto. L'oggetto del concorso di idee è stato la città di San Colombano al Lambro e rientra nell'obiettivo generale di coinvolgere la cittadinanza tutta nel Processo di partecipazione al progetto di Piano di Governo del Territorio. I destinatari del concorso sono stati gli studenti in forma singola o di gruppo delle scuole medie inferiori i quali, invitati a osservare attentamente la città di San Colombano al Lambro, hanno cercato di cogliere gli aspetti, per essi più significativi, in grado di individuare un problema, di identificare un bisogno, di proporre un desiderio comunicando una visione attenta del territorio.

Le finalità sono state molteplici:

- conoscere le esigenze degli uomini di domani creando un dialogo preferenziale tra i bambini e Amministrazione avvicinando le istituzioni ai più giovani;
- promuovere nei bambini e negli adolescenti il senso di appartenenza alla propria città sviluppando la capacità di lettura di ciò che li circonda e il senso critico in modo costruttivo, partecipando in senso reale alla "cosa pubblica";
- cogliere nei progetti sviluppati spunti di approfondimento per il progetto di PGT senza che l'Amministrazione per questo venga impegnata alla realizzazione del progetto vincitore.

Criteri di valutazione dei progetti

La Giuria, che ha valutato gli elaborati di progetto, è stata nominata dal Sindaco ed ha compreso il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo, i rappresentanti dell'Amministrazione (Sindaco e Assessore preposto), i tecnici incaricati per l'estensione del Piano di Governo del Territorio.

Alla giuria è spettata la valutazione e la graduatoria delle proposte presentate, in totale piena autonomia e discrezionalità. La Giuria nei successivi 30 gg. dalla scadenza per la presentazione delle proposte si è riunita per valutare gli elaborati che compongono i progetti e ha stilato la graduatoria individuando le opere che vedranno l'assegnazione del primo, secondo e terzo premio nei modi stabiliti dalla stessa Amministrazione.

I criteri di valutazione dei progetti secondo i quali la Giuria ha stilato la graduatoria per la scuola media inferiore, sono stati i seguenti:

- chiarezza e ricchezza dei contenuti progettuali;
- impegno e complessità del lavoro;
- attinenza tra i temi proposti e la città di San Colombano e originalità dell'idea proposta;
- valenza del progetto.

Quindi, oltre alla chiarezza e alla ricchezza dei contenuti, sono stati oggetto di valutazione anche la cura dell'esecuzione e l'impegno profuso, la soluzione proposta e gli elementi critici analizzati che compongono l'opera progettuale. Le valutazioni hanno premiato i progetti maggiormente rispondenti al bando di concorso, nonché la completezza con cui le tematiche sono state trattate. In particolare, i lavori che hanno ottenuto i punteggi più alti sono stati quelli più ricchi di contenuti, molto curati e complessi, particolarmente originali ed

attinenti alle richieste, in grado di rilevare bisogni/problematiche realmente sentite in San Colombano e capaci di sviluppare un'ipotesi progettuale ipoteticamente realizzabile.

In effetti, le soluzioni proposte hanno privilegiato, come nello spirito del concorso, soluzioni significative per il territorio di San Colombano al Lambro, cogliendo le opportunità che offre esso di riqualificazione del tessuto urbano e del sistema ambientale e paesaggistico.

4.2.3 Contenuti dei progetti

I progetti consegnati riguardo la città di San Colombano al Lambro si sono articolati nei loro contenuti secondo le seguenti tematiche:

- il territorio di San Colombano al Lambro (una parte di esso edificato e non, una via, una piazza, un'area verde, un edificio pubblico);
- un problema (criticità) della città particolarmente sentito dai bambini e dagli adolescenti della città;
- la valorizzazione di luoghi legati alla tradizione, alla storia o all'attualità.

I progetti sono stati sviluppati sotto forma di disegni e fotografie e sono stati presentati con una breve tesina allegata per esplicitarne i contenuti essenziali. Originali e diverse le tematiche affrontate: dal riutilizzo di aree degradate come la zona del Castello all'introduzione di installazioni temporanee nel parco del Lazzaretto, dalla proposta di una maggiore manutenzione del centro storico alla proposta di una maggiore attenzione alle problematiche legate al consumo energetico.

Pur essendo svariate ed originali, le tematiche affrontate sono riconducibili a quattro ambiti di intervento possibili così sintetizzabili:

AMBITO 1: DEGRADO

- Edifici monumentali
- Edifici pubblici
- Edifici residenziali
- Spazi verdi pubblici (parchi, giardini...)
- Spazi verdi privati (giardini...)
- Infrastrutture urbane principali (strade, marciapiedi...)

AMBITO 2: CARENZA/INADEGUATEZZA DI SPAZI COLLETTIVI ATTREZZATI PER ATTIVITA' COMUNI

- Carenza di spazi aperti attrezzati
- Carenza di impianti sportivi
- Carenza di luoghi per le attività culturali

- Carenza di luoghi per le attività di svago/tempo libero

AMBITO 3: NECESSITA' DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO DELLA CITTA'

- Valorizzazione delle bellezze naturali
- Protezione della fauna tipica locale
- Valorizzazione delle bellezze storico/artistiche
- Sensibilizzazione verso una più consapevole conoscenza delle ricchezze della propria città

AMBITO 4: NECESSITA' DI ADEGUAMENTO ALLE NUOVE TECNOLOGIE

- Questione del risparmio energetico

La maggior parte dei ragazzi ha chiesto una migliore fruizione e decoro degli spazi pubblici in genere, una migliore valorizzazione del patrimonio storico/artistico della città ed una tutela più attenta dell'ambiente. Emerge chiaramente il desiderio di una maggiore vivacità sul piano sociale, sostenuta dall'introduzione di servizi, attrezzature e luoghi di ritrovo per l'aggregazione e la socializzazione dei giovani.

Le questioni affrontate con maggiore frequenza sono le seguenti:

AMBITO 1

1. Mancanza di pulizia
2. Scarsa manutenzione degli spazi di verde pubblico
3. Scarsa manutenzione degli spazi di verde privato
4. Degrado dell'arredo urbano
5. Mancanza di adeguato arredo urbano
6. Inadeguatezza del numero dei cestini per la raccolta dei rifiuti nella città
7. Vandalismo (pittura murale, graffiti, incisioni...)
8. Scarsa sicurezza
9. Mancanza di illuminazione adeguata negli spazi pubblici
10. Scarsa illuminazione delle vie periferiche
11. Degrado degli edifici
12. Degrado dei monumenti (Lazzaretto, Castello...)
13. Degrado dell'ambiente
14. Velocità veicolare troppo elevata nel centro storico
15. Inadeguatezza dei percorsi ciclo-pedonali
16. Inadeguatezza dei percorsi veicolari

AMBITO 2

17. Mancanza di luoghi di incontro per giovani:

- Mancanza di piscine
- Mancanza di cinema/teatri/sale per spettacoli
- Mancanza di piste per mini-moto
- Mancanza di luoghi per la pesca sportiva
- Mancanza di una pinacoteca con laboratori artistici
- Mancanza di una pista di pattinaggio

18. Mancanza di spazi verdi pubblici attrezzati
19. Mancanza di parchi a tema
20. Mancanza di percorsi nel verde che siano attrezzati
21. Mancanza di un giardino biologico
22. Mancanza di spazi per l'espressione dei giovani

AMBITO 3

23. Promozione della conoscenza della storia dei monumenti attraverso siti web
24. Promozione della conoscenza della storia dei monumenti attraverso iniziative che coinvolgano i giovani
25. Sensibilizzazione dei cittadini a mantenere pulita la città attraverso cartelloni e manifesti
26. Promozione della conoscenza delle ricchezze artistiche/ambientali del paese attraverso l'installazione di pannelli informativi

AMBITO 4

27. Sensibilizzazione riguardo la questione energetica

Le zone con maggiori criticità più frequentemente segnalate sono le seguenti:

- A. Zona del Castello
- B. Complesso scolastico Don Gnocchi
- C. Centro storico
- D. Complesso residenziale Rocca Barra
- E. Zona del Lazzaretto
- F. Colline di San Colombano
- G. Tutta la città
- H. Zone periferiche

Le proposte avanzate riguardo l'esistente:

- a. Ri-funzionalizzazione del Castello (museo o biblioteca)
- b. Attrezzare il parco del Castello
- c. Attrezzare il verde e/o i parchi esistenti

- d. Attrezzare i sentieri sulle colline (es: zona Madonna del Latte)
- e. Adeguare l'arredo urbano sui percorsi pedonali sulle colline (es: zona Madonna dei Monti)
- f. Attrezzare il cortile dell'Oratorio con tribune attorno al campo da gioco
- g. Attrezzare il cortile della scuola
- h. Ri-funzionalizzazione della piccola arena (spettacoli all'aperto)
- i. Ri-funzionalizzazione di Villa Marino (polo culturale)
- j. Ri-funzionalizzazione dello spazio aperto del Lazzaretto e/o del Lazzaretto
- k. Ri-funzionalizzazione del capannone di via Pasino Sforza 18 (pinacoteca)
- l. Trasformazione di via Visconti in passeggiata serale ai piedi della collina (progetto di illuminazione)
- m. Utilizzo di una precisa area attualmente dimessa/inutilizzata
- n. Sistemare e potenziare i percorsi ciclo-pedonali esistenti
- o. Ripensare e ridisegnare gli snodi veicolari più problematici

CLASSE 2^A	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
<i>Chi riscopre un monumento ritrova un tesoro</i>	1	1		1	1				1			1											1			1	
<i>Operazione murali</i>							1				1																
<i>Area per i carri allegorici</i>																	1										
<i>Finalmente la piscina</i>																	1										
<i>Ora pedalate, banini!</i>															1												
<i>Un cinema a San Colombano</i>	1	1		1			1	1				1					1										
<i>Teniamo pulito il Castello</i>																											
<i>Un nuovo parco a San Colombano</i>																		1									
CLASSE 2^B	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
<i>Il mondo pulito in gioco</i>	1	1				1																				1	
<i>Green like</i>		1		1	1						1							1									
<i>Circolando</i>													1	1	1												
<i>Baby World</i>																	1	1	1								
<i>Cinepark</i>																	1										1
<i>S.o.s. centro storico</i>	1	1	1								1	1		1		1											
<i>Go-Park</i>																	1										
CLASSE 2^C	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
<i>Bei palazzini trascurati</i>	1		1	1							1																
<i>Recupero del Rocca Barra</i>	1		1	1							1																
<i>Il Lazzaletto</i>	1	1			1							1															
<i>Un po' di pulizia non farebbe male!</i>	1	1		1	1	1		1	1																		
<i>Hai visto la collina?</i>	1	1											1							1							
<i>Uniti per la pulizia del Castello</i>	1	1		1	1							1															
<i>Il desiderio di una collina pulita</i>	1	1											1								1						

CLASSE 3^A	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
Boscolago la natura																	1	1									
Più sicurezza stradale: dissuasori di velocità														1		1											
Piscina Sunshine																	1										
Cinebano																	1										
L'arte nelle tue mani																	1				1						1
Spazi verdi super attrezzati																		1									
Mini-palestra all'aperto																				1							
Motor-skate																	1										
Un ambiente più pulito per un paese migliore	1	1				1																				1	
CLASSE 3^B	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
Libera la tua arte																	1					1					
Water World																	1	1									
Ritrovarsi tra i quadri																	1					1					
Il sole in...																											1
The Funny Centre																	1										
Caccia alla storia																								1		1	
Un amo per pescare																	1										
Una tribuna per una tribù di tifosi				1	1																						
CLASSE 3^C	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
La pulizia del Lazzaretto	1	1										1															1
Le colline e i sentieri di San Colombano					1															1							1
L'oasi di San Colombano																					1						1
Quattro passi tra le colline																											1
La mancata illuminazione nelle vie periferiche									1	1																	
Pista di pattinaggio																	1	1									
Cinema																	1										
TOTALE	13	12	3	8	7	3	2	2	3	1	5	6	2	3	2	3	18	7	1	4	1	3	1	1	2	6	3

Tabella 1- I progetti in relazione agli ambiti trattati

CLASSE 2^A	A	B	C	D	E	F	G	H
<i>Chi riscopre un monumento ritrova un tesoro</i>	1							
<i>Operazione murali</i>			1					
<i>Area per i carri allegorici</i>								
<i>Finalmente la piscina</i>								
<i>Ora pedalate, banini!</i>			1					
<i>Un cinema a San Colombano</i>								
<i>Teniamo pulito il Castello</i>	1							
<i>Un nuovo parco a San Colombano</i>	1							
CLASSE 2^B	A	B	C	D	E	F	G	H
<i>Il mondo pulito in gioco</i>							1	
<i>Green like</i>		1						
<i>Circolando</i>			1				1	
<i>Baby World</i>								
<i>Cinepark</i>								
<i>S.o.s. centro storico</i>			1					
<i>Go-Park</i>								
CLASSE 2^C	A	B	C	D	E	F	G	H
<i>Bei palazzi trascurati</i>				1				
<i>Recupero del Rocca Barra</i>				1				
<i>Il Lazzaretto</i>					1			
<i>Un po' di pulizia non farebbe male!</i>	1							
<i>Hai visto la collina?</i>						1		
<i>Uniti per la pulizia del Castello</i>	1							
<i>Il desiderio di una collina pulita</i>						1		
CLASSE 3^A	A	B	C	D	E	F	G	H
<i>Boscolago la natura</i>						1		
<i>Più sicurezza stradale: dissuasori di velocità</i>			1				1	
<i>Piscina Sunshine</i>								
<i>Cinebano</i>								
<i>L'arte nelle tue mani</i>								
<i>Spazi verdi super attrezzati</i>	1							
<i>Mini-palestra all'aperto</i>						1		
<i>Motor-skate</i>								
<i>Un ambiente più pulito per un paese migliore</i>			1				1	
CLASSE 3^B	A	B	C	D	E	F	G	H
<i>Libera la tua arte</i>					1			
<i>Water World</i>								
<i>Ritrovare tra i quadri</i>								
<i>Il sole in...</i>						1	1	
<i>The Funny Centre</i>								
<i>Caccia alla storia</i>			1					
<i>Un amo per pescare</i>								
<i>Una tribuna per una tribù di tifosi</i>								
CLASSE 3^C	A	B	C	D	E	F	G	H
<i>La pulizia del Lazzaretto</i>					1			
<i>Le colline e i sentieri di San Colombano</i>						1		
<i>L'oasi di San Colombano</i>								
<i>Quattro passi tra le colline</i>						1		
<i>La mancata illuminazione nelle vie periferiche</i>								1
<i>Pista di pattinaggio</i>								
<i>Cinema</i>								
TOTALE	6	1	7	2	3	7	5	1

Tabella 2 - I progetti in relazione alle zone di criticità

CLASSE 3^A	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
<i>Boscolago la natura</i>			1												
<i>Più sicurezza stradale: dissuasori di velocità</i>															
<i>Piscina Sunshine</i>													1		
<i>Cinebano</i>													1		
<i>L'arte nelle tue mani</i>									1				1		
<i>Spazi verdi super attrezzati</i>		1													
<i>Mini-palestra all'aperto</i>				1	1										
<i>Motor-skate</i>															
<i>Ambiente più pulito per un paese migliore</i>															
CLASSE 3^B	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
<i>Libera la tua arte</i>										1					
<i>Water World</i>													1		
<i>Ritrovarsi tra i quadri</i>											1		1		
<i>Il sole in...</i>															
<i>The Funny Centre</i>													1		
<i>Caccia alla storia</i>															
<i>Un amo per pescare</i>													1		
<i>Una tribuna per una tribù di tifosi</i>						1									
CLASSE 3^C	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
<i>La pulizia del Lazzeretto</i>										1					
<i>Le colline e i sentieri di San Colombano</i>				1	1										
<i>L'oasi di San Colombano</i>													1		
<i>Quattro passi tra le colline</i>				1	1										
<i>Mancata illuminazione nelle vie periferiche</i>												1			
<i>Pista di pattinaggio</i>													1		
<i>Cinema</i>													1		
TOTALE	2	6	3	4	4	1	1	1	1	3	1	1	14	1	1

Tabella 3 - I progetti in relazione alle proposte avanzate rispetto all'esistente

4.2.4 Scheda tipo elaborati del concorso



COMUNE di
SAN COLOMBANO AL LAMBRO
"BORGO INSIGNE" (Titolo Araldico)
Provincia di MILANO



Scheda del progetto.

Progetto delle Scuole Medie Inferiori del Comune di San Colombano al Lambro

SCUOLA: Scuola Media Don Carlo Gnocchi

CLASSE:

NOME DEL GRUPPO:

TITOLO PROGETTO:

CONSEGNATO DA:

IN DATA ODIERNA SI CONSEGNA IL SEGUENTE MATERIALE:

1. SCHEDA CONTENUTI DI PROGETTO

2.

3.

4.

PROGETTO COMPLETO **SI** **NO**

moduli di autorizzazione alla pubblicazione **si** **no**

Data

Firma del Consegnatario

Scheda dei contenuti del progetto.

Ambito di intervento (tema del progetto, situazione di partenza, criticità/motivazioni che *determinano* l'intervento).

Obiettivo generale:

Modalità operative (descrizione delle varie attività attraverso le quali si è realizzato il progetto)

Descrizione del Prodotto presentato (disegno, elaborato, plastico, filmato, progetto urbanistico, presentazione power point, etc..)

Ulteriori documenti allegati (disegni preliminari, foto di alcune fasi di realizzazione del progetto, etc.)

Eventuali note o commenti riguardanti la realizzazione del progetto, coinvolgimento degli alunni, risposta dei genitori, difficoltà incontrate etc.

San Colombano al Lambro lì _____

il dirigente scolastico

Scuola Media inferiore.

- *Chiarezza e ricchezza dei contenuti progettuali*

critério	punto
Non molto chiaro e povero di contenuti	1
Abbastanza chiaro e con contenuti	2
Molto chiaro e ricco di contenuti	3

- *Impegno e complessità del lavoro*

critério	punto
Non molto curato e semplice	1
Curato e complesso	2
Molto curato e complesso	3

- *Attinenza con i temi proposti e la città di San Colombano al Lambro e originalità dell'idea proposta*

critério	punto
Opera con tema generico non attinente il com. di San Colombano non molto originale	1
Opera con tema specifico attinente il Com. di San Colombano e abbastanza originale	2
Opera con tema specifico attinente il com. di San Colombano e particolarmente originale	3

- *Valenza del progetto*

critério	punto
Opera progettuale che prescinde dall'identificazione di un bisogno	1
Opera progettuale che rileva un bisogno/problema attinente il Com. di San Colombano e sviluppa un'ipotesi progettuale	2
Opera progettuale che rileva un bisogno/problema attinente il Com. di San Colombano e sviluppa un'ipotesi progettuale ipoteticamente realizzabile	3

Valutazione complessiva del lavoro:

5 UN PIANO NUOVO O UN NUOVO PIANO?

5.1 Il nuovo modello di piano

*“La caratteristica fondamentale del Documento di Piano è quella di possedere contemporaneamente una dimensione strategica, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo ed una più direttamente operativa, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi specifici da attivare per le diverse destinazioni funzionali e dall’individuazione degli ambiti soggetti a trasformazione. Il Documento di Piano, pur riferendosi ad un arco temporale definito (validità quinquennale assegnata dalla Legge), che risponde ad un’esigenza di flessibilità legata alla necessità di fornire risposte tempestive al rapido evolversi delle dinamiche territoriali, proprio per l’essenza dello stesso deve contenere una visione strategica rivolta ad un orizzonte temporale di più ampio respiro”.*²

Il nuovo modello urbanistico rappresentato dal Piano di Governo del Territorio (PGT) costituisce un’importante garanzia in relazione a tre condizioni oggi indispensabili ad uno strumento urbanistico che si propone di indirizzare le scelte del territorio, governando i processi di trasformazione che lo interessano. Tali condizioni sono fondamentalmente legate da un lato alla **capacità dello strumento di garantire l’attuabilità delle scelte e degli indirizzi strategici** attraverso il riconoscimento della necessaria processualità e flessibilità delle previsioni, dall’altro con la dimostrazione della concreta realizzabilità delle nuove trasformazioni urbanistiche attraverso la modalità attuativa della perequazione urbanistica.

Il modello di pianificazione che sta alla base del Piano di Governo del Territorio è pertanto un modello di tipo processuale, in quanto basato su una componente strutturale programmatica conformativa del territorio ma non della proprietà, mirata ad individuare la strategia urbanistica complessiva e rappresentata dal Documento di Piano (DdP). Una volta individuati in tale documento gli elementi essenziali (obiettivi e criteri di impostazione, indirizzi strategici e linee di azione relative ai tre sistemi, insediativo, infrastrutturale e ambientale) di tale strategia, i progetti di trasformazione e le proposte di nuovi interventi compatibili con le indicazioni contenute nel Documento di Piano, nella fase transitoria dallo strumento urbanistico vigente al nuovo strumento in corso di redazione, potranno essere attivati e attuati attraverso Programmi Complessi (Accordi di Programma e Programmi Integrati di Intervento), purché inseriti in una logica di piano e soprattutto coerenti con essa; senza fermare quindi la vita della città in attesa del perfezionamento dell’iter processuale, partecipativo e burocratico che porterà all’approvazione del nuovo Piano di Governo del Territorio (PGT).

Il carattere **flessibile** del nuovo modello è insito nella natura non prescrittiva del Documento di Piano e quindi nella dichiarata programmaticità dello stesso, contrapposta all’estrema rigidità del PRG, modificabile solo attraverso varianti che, in tali casi, hanno portato a disconoscere il progetto urbanistico iniziale; le previsioni del Documento di Piano riguarderanno quindi l’assetto essenziale dei tre sistemi fondamentali:

² Cfr. Regione Lombardia, “Criteri attuativi L.R. 12/05 per il Governo del Territorio. Modalità per la pianificazione comunale”, BURL n.20 Edizione Speciale del 19 maggio 2006, Milano, 1006.

- infrastrutturale;
- ambientale;
- insediativo;

senza entrare nel dettaglio particolareggiato tipico di uno strumento che doveva regolare in modo prescrittivo l'uso del suolo (di ogni suolo). Le scelte delineate dal nuovo piano, che si realizzeranno attraverso strumenti attuativi o progetti di opere pubbliche non rappresenteranno pertanto la meccanica trasposizione ad una scala di maggior dettaglio delle indicazioni del futuro PGT, ma l'articolazione di un progetto autonomo sviluppato sulla base di quelle indicazioni, definito sulle condizioni concrete e di fattibilità verificate al momento della attivazione del piano/programma operativo e non in quello della definizione delle strategie generali; tale principio non solo permette una programmazione delle trasformazioni e una costante verifica della loro fattibilità, anche economica, ma esclude a priori la necessità di ricorso a varianti in sede operativa, non solo con una evidente riduzione dei tempi del piano, ma anche e soprattutto con un maggiore controllo della sua efficacia.

E' infatti sempre più difficile fare piani, per motivi politici, per divisioni reali e strumentali tra coloro che partecipano al processo di pianificazione; per motivi disciplinari, per il permanere degli aspetti di complessità, inefficacia e rigidità del vecchio modello, anche e soprattutto applicando il nuovo modello di pianificazione, soprattutto se essi aspirano ad avere una qualche utilità per le comunità a cui si rivolgono.

Un piano, quello individuato dal nuovo modello strategico e processuale, con spiccate caratteristiche che lo connotano come schema programmatico, non prescrittivo, a parte l'eccezione dei vincoli ambientali derivanti da scelte sovraordinate: un piano quindi di indirizzi dimensionali, di localizzazioni indicative, di parametri quantitativi ma allo stesso tempo anche qualitativi. Un piano che supera finalmente il problema della mancanza di efficacia di disegni più o meno dettagliati, che, quando rigidamente imm modificabili, perdono attendibilità e aprono la porta ad inevitabili varianti, che non solo snaturano le scelte e le strategie complessive che erano alla base dello strumento, ma ne mettono in discussione la stessa utilità nel momento stesso in cui ne annullano l'efficacia.

5.2 Caratteristiche e principi

A monte di queste questioni fondamentali, le regole della nuova legislazione urbanistica dovrebbero rispondere a due caratteristiche essenziali:

- la necessità di evidenziare gli aspetti etici delle regole, di favorire con ogni mezzo la trasparenza della scelta;
- l'assoluto bisogno di realizzare la concretezza di tali regole, garantendone la comprensione e la facile applicazione di una strumentazione attuabile senza complicazione, né possibili pluralità di interpretazioni.

Caratteristiche che se prese come "modello" rappresentano una risposta alla volontà di garantire una serie di condizioni di efficienza e di efficacia alla strumento urbanistico.

Tali principi, in evidente evoluzione rispetto al modello tradizionale della pianificazione legato alla vecchia L. n. 1150/42, sono indispensabili per comprendere il radicale cambiamento introdotto dalle diverse proposte di riforma del piano in un nuovo modello (più legato al concetto di gestione del territorio), non solo nel processo

di pianificazione e nelle modalità di redazione del nuovo strumento comunale, ma anche e soprattutto nella tradizione culturale-professionale, sia interna agli ambienti accademici e universitari, ma anche e soprattutto in quelli specifici dei tradizionali attori del processo di pianificazione (professionisti, amministratori, enti locali, tecnici di settore).

Tali principi sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- la **processualità** e la **flessibilità** delle previsioni programmate e delle scelte determinate dagli indirizzi del piano, intese come confronto e verifica, continua e dinamica, fra i diversi strumenti di governo del territorio, superando l'eccessiva rigidità prodotta dal precedente modello di pianificazione gerarchico;
- la concreta **realizzabilità** delle nuove trasformazioni urbanistiche attraverso la modalità attuativa della perequazione urbanistica e, conseguentemente, la garanzia di elevata **efficacia** dello strumento nell'attuazione delle scelte da esso programmate;
- l'**equità**, affinché attraverso la definizione di strumenti strutturali non prescrittivi, non vincolistici e non conformativi dei diritti proprietari, e di strumenti attuativi, invece prescrittivi, vincolistici e conformativi, sviluppino la modalità perequativa piuttosto che la canonica modalità espropriativa;
- la **sussidiarietà/concertazione**, necessarie per la definizione di efficaci sistemi di pianificazione e di adeguate procedure per la formazione degli strumenti. Sussidiarietà intesa sia in senso verticale che orizzontale. La nuova legge, pertanto, in applicazione del principio costituzionale della primaria spettanza ai Comuni delle attività amministrative, prevede l'attribuzione ad essi della generalità delle funzioni amministrative in materia di governo del territorio, fatta eccezione per quelle di rilevanza regionale e provinciale; inoltre vengono valorizzati ed ampliati gli spazi di libertà e di responsabilità dei cittadini rispetto al ruolo delle istituzioni;
- la **sostenibilità** a cui andrà riferito ogni processo di trasformazione territoriale, finalizzato:
 - alla limitazione del consumo di suolo extraurbano non accompagnato da adeguate misure di compensazione ecologica;
 - alla subordinazione delle trasformazioni ad una adeguata mobilità di massa e alla limitazione del traffico automobilistico individuale;
 - alla diffusione della compensazione ambientale come strumento fondamentale della gestione territoriale;dunque una sostenibilità ambientale e territoriale, con la consapevolezza che le nostre attività di sviluppo non devono andare a discapito delle future generazioni e del loro ambiente;
- la **partecipazione**, intesa come possibilità per i cittadini di concorrere alla definizione delle scelte di governo del territorio, garantita dalla legge con la previsione, in aggiunta alle forme e modalità già sperimentate, del potenziamento e dell'accessibilità al pubblico dei sistemi informativi e conoscitivi per garantire la massima trasparenza e democrazia nella formazione delle decisioni, una democrazia di prossimità, che abbia a manifestarsi già nella fase conoscitiva, per operare un realistico "governo del territorio" legato anche alla quotidianità della vita;
- **trasparenza nella concorsualità dei procedimenti di negoziazione urbanistica.**

Il rispetto e l'utilizzo di un approccio metodologico e pianificatorio basato sull'applicazione di questi principi consentirà di sviluppare azioni di governo del territorio finalizzate:

- a) alla promozione della qualità della vita degli abitanti, attraverso:
 - l'offerta di spazi e di servizi che soddisfino bisogni individuali e collettivi;
 - la riduzione del tempo destinato agli spostamenti individuali e collettivi;
 - la tutela della salute attraverso la riconversione dei fattori che producono agenti inquinanti;
- b) al riconoscimento del senso e del valore della cura, della cultura, dell'identità dei luoghi generatori dei diritti di cittadinanza;
- c) all'affermazione del valore imprescindibile dell'unità del territorio nella globalità dei significati, ecologici, storici, culturali e sociali;
- d) allo sviluppo di attività economiche (commercio, industria, artigianato, turismo).

Risulta, quindi, dai principi sostenuti dal nuovo apparato normativo, l'enorme grado di flessibilità e facoltà pianificatoria nella costruzione dei nuovi assetti urbanistici. Tale facoltà pianificatoria viene normata e strutturata da tre strumenti urbanistici fondamentali: il già citato Documento di Piano, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole.

A tal proposito si descrivono gli obiettivi dei nuovi strumenti pianificatori regionali lombardi:

*Il **Documento di Piano**, come già detto prima, contiene gli elementi conoscitivi del territorio e le linee di sviluppo che l'Amministrazione comunale intende perseguire, non ha effetti di conformazione della proprietà dei suoli e deve essere aggiornato con cadenza almeno quinquennale. Dal punto di vista strutturale, esso si configura come un atto con caratteri prevalentemente strategici e di regia della politica complessiva sul territorio, dunque molto di più di un piano urbanistico. Sotto questo profilo, il Documento di Piano "recupera" e valorizza ulteriormente le potenzialità espresse da un altro strumento positivamente sperimentato in questi ultimi anni, ossia il Documento di Inquadramento previsto dalla L.R. n. 9/1999 in materia di programmi integrati di intervento.*

*L'armonizzazione tra insediamenti e città pubblica e dei servizi viene affidata al **Piano dei Servizi**. Si tratta di uno strumento già presente nell'ordinamento urbanistico per effetto della L.R. n. 1/2001 che lo configurava quale elaborato specifico del P.R.G., allegato alla relazione illustrativa. Nel nuovo modello di pianificazione proposto dalla presente legge il Piano dei Servizi viene confermato e ulteriormente valorizzato come uno strumento fondamentale per il raggiungimento di requisiti di vivibilità e di qualità urbana che il governo del territorio locale deve perseguire.*

*Gli aspetti regolamentativi e gli elementi di qualità della città costruita sono affidati ad un'ulteriore e autonoma articolazione del P.G.T., ovvero il **Piano delle Regole**, che ha valore prescrittivo, produce effetti diretti sul regime giuridico dei suoli ed ha validità indeterminata. Esso, a partire dall'analisi delle caratteristiche fisico-morfologiche che denotano il tessuto insediativo esistente, definisce i criteri da rispettare in caso di interventi integrativi o sostitutivi, nonché le modalità di intervento nei nuclei di antica formazione e i criteri di valorizzazione degli immobili vincolati.*

Piano dei Servizi e Piano delle Regole, pur congegnati in modo da avere autonomia di elaborazione, previsione ed attuazione, interagiscono costantemente attraverso la coerenza e il reciproco rapporto con il Documento di Piano, il quale si deve dotare di un apparato conoscitivo sufficiente a determinare regole, direttive ed indirizzi che sono poi approfondite e specificate nel Piano dei Servizi.

Sulla affermazione e su un definitivo riconoscimento di tale modello sembra però ancora pesare in maniera decisiva la forte permanenza del vecchio ordinamento (legato al P.R.G. tradizionale) e della relativa vetusta

posizione culturale, disciplinare e professionale, che, benché mitigata dalle legislazioni regionali, tra cui quella lombarda, continua a rappresentare un riferimento quasi obbligatorio e un modello a cui continuare a guardare, a volte snaturando le caratteristiche innovative che la nuova impostazione urbanistica ha proposto.

Queste questioni, per quanto fondamentali, rappresentano solo un aspetto del problema della riforma del modello urbanistico di pianificazione, un problema complesso, articolato, multidisciplinare e, a volte, realmente intricato. In realtà i due nodi fondamentali della riforma del piano comunale nel nuovo modello sono riconducibili alle due seguenti questioni:

1. lo sdoppiamento della pianificazione strutturale e operativa;
2. il meccanismo di attuazione perequativo e compensativo.

Il tema dei vincoli e della loro decadenza non può infatti essere risolto dalla presenza di un piano generale non vincolistico e non conformativo dei diritti dei proprietari, mentre l'attuazione delle previsioni di trasformazione del piano potrebbe essere affidata, all'interno di un progetto strategico delle opportunità di sviluppo e di promozione urbana e territoriale mirato alla costruzione della città pubblica, anche a meccanismi legati ai principi perequativi e compensativi, oltre che negoziali e contrattuali.

5.3 Il Piano dei Servizi (art. 9 L.R. 12/2005)

Una delle novità più rilevanti presenti nella L.R. n. 12/2005 è costituita dalla conferma e dall'evoluzione del Piano dei Servizi. Si tratta di uno strumento di programmazione, già previsto dalla L.R. n. 1/2001, attraverso il quale il legislatore regionale ridefinisce radicalmente la nozione di standard urbanistico.

Il Piano dei Servizi entra a far parte integrante del Piano di Governo del Territorio al fine di *"... assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste."*

Le motivazioni che hanno spinto a confermare nella nuova legge urbanistica regionale l'integrazione dello strumento dello standard urbanistico in un più ampio concetto di servizi urbani possono essere riassunte nei seguenti punti:

- associare al concetto di quantità quello di prestazione, ovvero di **qualità del servizio** (in altre parole, un servizio non deve solo essere presente ma anche funzionare, essere accessibile e fruibile);
- superare i contenuti delle normative statali e regionali sugli standard i quali consentivano la **misurazione della sola superficie fondiaria** delle aree a standard disconoscendo lo sviluppo dei servizi su più piani e più in generale dei servizi alla persona.

Il Piano dei Servizi si deve rapportare, infatti, con il più generale **progetto di sviluppo della comunità locale**, in modo da selezionare le priorità d'intervento in relazione al fatto che i servizi rappresentano una delle precondizioni centrali dello sviluppo prefigurato.

Il sistema delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale deve essere concepito e sviluppato a supporto delle diverse funzioni insediate o previste, secondo un **disegno di razionale distribuzione sul territorio**; il sistema del "verde", in particolare, deve essere affrontato e valutato sotto molteplici aspetti, da quelli correlati alla disponibilità di **spazi di fruizione** per la popolazione, a quelli

connessi al ruolo che i **corridoi ecologici** e gli **spazi verdi** di connessione tra ambiente edificato e rurale rivestono nella determinazione della **qualità degli insediamenti** e del paesaggio.

Il Piano dei Servizi:

- determinerà la popolazione stabilmente residente nel Comune, la popolazione prevista dal Documento di Piano e la popolazione gravitante nel territorio comunale;
- valuterà prioritariamente l'insieme delle attrezzature di servizio insediate con riferimento a qualità, fruibilità e accessibilità, accertandone l'eventuale insufficienza e/o inadeguatezza e quantificandone conseguentemente i costi di adeguamento, nonché le modalità di intervento.

Inoltre, il Piano dei Servizi, con riferimento agli obiettivi di sviluppo del Documento di Piano:

- indicherà le necessità di sviluppo e integrazione dei servizi esistenti, quantificandone i costi e prefigurandone le modalità di attuazione;
- assicurerà la corretta dotazione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, in relazione alla popolazione stabilmente residente o a quella da insediare;
- individuerà la dotazione di servizi da assicurare nei piani attuativi, ricorrendo eventualmente anche alla possibilità di monetizzazione;
- esplicherà la sostenibilità dei costi di adeguamento, sviluppo e integrazione con il Programma Triennale delle Opere Pubbliche e l'eventuale realizzazione diretta da parte di privati;
- indicherà i servizi da assicurare negli ambiti di trasformazione, con particolare riferimento agli ambiti in cui è prevista l'attivazione di strutture di distribuzione commerciale, terziarie, produttive e di servizio caratterizzate da rilevante afflusso di utenti;
- il piano dei servizi è integrato, per quanto riguarda l'infrastrutturazione del sottosuolo, con le disposizioni del piano urbano generale dei servizi nel sottosuolo (PUGSS), di cui all'articolo 38 della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 .

Il Piano dei Servizi sarà accompagnato anche da una normativa di disciplina attuativa.

5.4 Il Piano delle Regole (art. 10 L.R. 12/2005)

Il Piano delle Regole, basandosi sul Quadro Conoscitivo del territorio comunale definito dal Documento di Piano, individua innanzitutto:

- le **previsioni sovraordinate**, prevalenti e vincolanti, contenute nel Piano Territoriale Regionale, nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, nei piani di settore sovraordinati;
- gli **immobili assoggettati a tutela** ai sensi degli articoli 10 e 11 del Decreto Legislativo 22 Gennaio 2004, n. 2 (Codice Urbani);
- le aree e gli edifici a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.M. 9 Maggio 2001 e DGR 6 Febbraio 2004, n. 7/16320;
- i vincoli in **materia geologica**, idrogeologica e sismica derivanti dalla normativa nazionale, dalla pianificazione di bacino e dalle prescrizioni regionali e provinciali;
- tutti gli altri **vincoli sovraordinati** che gravano sul territorio.

Il Piano delle Regole è lo strumento che definisce a livello operativo, cartograficamente e con norme, le prescrizioni urbanistiche vincolanti e conformative del regime dei suoli nell'ambito del tessuto urbano consolidato, ovvero nelle parti in cui il territorio comunale è già stato oggetto di edificazione.

Pertanto, il Piano delle Regole:

- definirà gli ambiti del tessuto urbano consolidato comprendendo in essi le aree libere intercluse o di completamento;
- indicherà gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale;
- individuerà le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante;
- conterrà, in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica, il recepimento e la verifica di coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP e del piano di bacino, l'individuazione delle aree di pericolosità e vulnerabilità, nonché le norme e le prescrizioni a cui le medesime aree sono assoggettate in ordine alle attività di trasformazione territoriale;
- individuerà le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche e le aree non soggette a trasformazione urbanistica;
- individuerà le parti del territorio comunale nonché le tipologie di edifici o di intervento escluse dall'applicazione delle disposizioni vigenti in materia di recupero ai fini abitativi dei sottotetti esistenti.

Negli ambiti del tessuto urbano consolidato il Piano delle Regole:

- individuerà i nuclei di antica formazione;
- identificherà i beni ambientali e storico-artistico-monumentali oggetto di tutela o per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo;
- definirà le caratteristiche fisico-morfologiche che connotano l'esistente, da rispettare in caso di eventuali interventi integrativi o sostitutivi, nonché le modalità di intervento ed i criteri di valorizzazione degli immobili vincolati;
- identificherà i parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione relativamente a:
 - caratteristiche tipologiche, allineamenti, orientamenti e percorsi;
 - superfici lorde di pavimento esistenti e previste;
 - rapporti di copertura esistenti e previsti;
 - altezze massime ed, eventualmente, minime;
 - modi insediativi che consentano continuità di elementi di verde e del reticolo idrografico superficiale;
 - destinazioni d'uso non ammissibili;
 - interventi di integrazione paesaggistica;
 - parametri qualitativo-prestazionali riguardanti in particolare materiali, tecnologie, elementi costruttivi, ecc., per assicurare la qualità degli interventi in rapporto all'efficienza energetica, alla riduzione dell'inquinamento, al risparmio di risorse naturali e al miglior inserimento nel contesto.

Per le aree destinate all'agricoltura il Piano delle Regole:

- detterà la disciplina d'uso, di valorizzazione e di salvaguardia di tali aree;
- recepirà i contenuti dei piani di bonifica;

- individuerà gli edifici esistenti non più adibiti ad usi agricoli, dettandone le normative d'uso.

Per le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche, il Piano delle Regole detterà ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal PTR, dal PTPR e dal PTCP.

Per le aree non soggette a trasformazione urbanistica, il Piano delle Regole individuerà gli edifici esistenti, dettandone la disciplina d'uso e ammetterà in ogni caso, previa valutazione di possibili alternative, interventi per servizi pubblici, prevedendo eventuali mitigazioni e compensazioni agro-forestali e ambientali.

Spetterà inoltre al Piano delle Regole, qualora la perequazione urbanistica risulti applicabile in forma non strettamente circoscritta all'interno degli ambiti di trasformazione, il compito di normare la sua applicazione, sulla base dei criteri definiti dal Documento di Piano, in tutte le aree del territorio comunale. In tal caso, il Piano delle Regole dovrà anche regolamentare la cessione gratuita al Comune delle aree destinate alla realizzazione di opere di urbanizzazione, ovvero di servizi ed attrezzature pubbliche o di interesse pubblico o generale, da effettuarsi all'atto della utilizzazione dei diritti edificatori, così come determinati in applicazione dello stesso criterio perequativo.

5.5 Dalla rigidità del piano tradizionale alla flessibilità del Documento di Piano

Uno dei caratteri distintivi del nuovo modello di piano, risiede nelle caratteristiche evidenziate di flessibilità che lo rendono più confacente alle caratteristiche della città di oggi, dove la trasformazione è diventata la modalità più diffusa, accanto alla richiesta, sempre più ridotta, di nuove espansioni.

Un nuovo modello flessibile che trova le ragioni della sua forza e sostenibilità proprio nella sua rinuncia alla rigidità del carattere omnicomprensivo, attraverso lo sdoppiamento della pianificazione nelle sue due dimensioni fondamentali: la dimensione strategica, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo ed una più direttamente operativa, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi specifici da attivare per le diverse destinazioni funzionali e dall'individuazione degli ambiti soggetti a trasformazione.

Un nuovo modello che dovrebbe sempre tenere conto della netta distinzione tra caratteristiche, obiettivi e funzioni che caratterizzano le due componenti, perché la somma dei due strumenti non dia il vecchio PRG. Un piano, anche nelle modalità di rappresentazione, spiccatamente strategico, che lo connotano in modo univoco e ne costituiscono il carattere distintivo, anche attraverso la capacità di fare ricorso e, a volte di inventare, un nuovo linguaggio meno convenzionale per il nuovo strumento, che utilizzi soluzioni comunicative (proiezioni pubbliche, diffusione digitale attraverso formati standard, inserimento nelle pagine web dei siti ufficiali delle Amministrazioni Comunali) efficaci per la comprensione anche da parte dei non addetti ai lavori e flessibili alle continue esigenze di partecipazione, concertazione e coinvolgimento attivo.

Un Documento di Piano che, pur riferendosi ad un arco temporale definito (validità quinquennale assegnata dalla Legge), risponda ad un'esigenza di flessibilità legata alla necessità di fornire risposte tempestive al rapido evolversi delle dinamiche territoriali; che risulti più efficace e utile sia per coloro che si occupano della redazione del nuovo strumento (come detto soggetto a continue rielaborazioni) sia per coloro che

partecipano al processo di pianificazione, sia per coloro a cui ne sarà affidata la gestione e la relativa attuazione (amministratori, tecnici di settore, operatori pubblici e privati e attori locali). In questo modo l'ideogrammatica schematicità del piano strategico assume una valenza di convenzionalità riconoscibile, alimentando un interesse crescente per forme sempre più sintetiche ed efficaci, in coerenza con i processi di condivisione delle scelte all'interno del processo di partecipazione e della procedura VAS.

Tale impostazione risponde anche alla difficoltà di tradurre dal punto di vista rappresentativo negli elaborati strategici il concetto di non prescrittività degli indirizzi relativi agli ambiti di trasformazione, che non attribuisce diritti edificatori, non determina vincoli giuridici sul territorio e non rappresenta alcun valore conformativo del regime proprietario, ma individua opportunità e risorse sulle quali l'Amministrazione costruisce un programma di politiche e azioni mirate alla garanzia di attuabilità dei progetti e alla promozione della qualità urbana e ambientale.

L'individuazione di tali ambiti è indicativa, in quanto propone una localizzazione in funzione del ruolo strategico delle opportunità attivabili, senza definirne precisi limiti fisici, il cui disegno dettagliato potrebbe contribuire a una lettura erronea, generando aspettative a seconda della inclusione o esclusione rispetto alla linea dell'ambito disegnato.

Al contrario, l'individuazione meno rigida degli ambiti strategici del Documento di Piano diviene una scelta del tutto funzionale alla possibilità di ridefinirne i perimetri in relazione al verificarsi di opportunità più rispondenti alle esigenze della città.

6 ELEMENTI CONOSCITIVI DEL QUADRO STRATEGICO TERRITORIALE

6.1 La costruzione del quadro conoscitivo e orientativo

Uno dei più interessanti e significativi aspetti fondamentali che caratterizzano il nuovo strumento di pianificazione comunale è legato al rinnovato significato assunto nel processo di pianificazione dalla redazione del quadro conoscitivo preliminare.

L'articolo 8 comma b della L.R. 12/2005 attribuisce infatti al Documento di Piano, anche avvalendosi degli strumenti di cui all'articolo 3, il compito di definire *“il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo, **ivi compresi le fasce di rispetto ed i corridoi per i tracciati degli elettrodotti**;* (lettera così modificata dalla L.R. n. 4 del 2008).

Lo sviluppo sostenibile costituisce, in un'ottica rinnovata e moderna, uno degli obiettivi fondamentali della pianificazione e del governo del territorio, dunque, anche l'approccio alla conoscenza del territorio deve adeguarsi, pertanto:

- le analisi delle realtà territoriali, anche quelle riferite alla scala comunale, devono assumere connotati di tipo sistemico, fornendo una lettura storicizzata dei processi trasformativi, arricchendo il significato degli strumenti di pianificazione, introducendo elementi di innovazione anche e soprattutto nelle modalità di rappresentazione utilizzate nei diversi elaborati redatti;
- il quadro conoscitivo, come già detto, assumerà valore di studio approfondito del territorio, attraverso una lettura sistemica dei suoi caratteri, funzionale alla messa a punto di strategie adeguate alle esigenze ed alle diverse realtà;
- l'approccio da percorrere deve essere necessariamente interdisciplinare, cioè fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio, per cogliere le interazioni tra i vari sistemi ed i fattori che lo connotano sulla base dei quali dovranno definirsi obiettivi e contenuti del piano;
- l'integrazione della procedura di VAS, nell'ambito della formazione del Documento di Piano, rappresenta un elemento innovativo fondamentale.

Tale analisi, come previsto dalla L.R. 12/05 e dai *“Criteri attuativi L.R. 12/05 per il Governo del Territorio. Modalità per la pianificazione comunale”* redatti dalla Regione Lombardia, deve essere studiata in modo da non rendere unicamente un quadro ricognitivo e programmatico per lo sviluppo economico e sociale, sia a livello comunale che territoriale, proveniente da strumenti di programmazione settoriale, legato a vincoli sovraordinati e/o riconducibili a istanze, suggerimenti e/o proposte provenienti da Enti, attori locali, operatori pubblici e/o privati, associazioni all'interno dell'iter di redazione del nuovo strumento, ma, tale quadro deve

indagare i sistemi funzionali, sia in considerazione dei criteri emanati ai sensi dell'art.4 della L.R. 12/05, in riferimento alla procedura di VAS, sia applicando i criteri per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica ai sensi dell'art.57 della L.R. 12/05, relativamente al sistema infrastrutturale connesso alla mobilità, sia urbano e insediativo, sia agricolo e ambientale.

Il quadro conoscitivo assumerà, in questa nuova e articolata interpretazione, valore di studio approfondito del territorio, attraverso una lettura sistemica dei suoi caratteri (geografici, geomorfologici, idraulici, biologici, paesistici, storico-culturali, economici, sociali, ecc...), funzionale alla messa a punto di strategie adeguate alle esigenze delle diverse realtà prese in considerazione. L'approccio da percorrere deve quindi essere interdisciplinare, cioè fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio, per cogliere le interazioni tra i vari sistemi ed i fattori che lo connotano sulla base dei quali dovranno definirsi obiettivi e contenuti del Piano.

Il quadro conoscitivo acquisisce nuova importanza anche alla luce delle esigenze di partecipazione alla costruzione del PGT: le Amministrazioni ed i soggetti impegnati nelle azioni pianificatorie debbono infatti poter contare, e contestualmente misurarsi, con un patrimonio conoscitivo costituito da un sistema di analisi in continuo aggiornamento, condiviso, e finalizzato alla costruzione di una sintesi valutativa dello stato del territorio e delle principali relazioni e dinamiche che ne caratterizzano il rapporto con il contesto di riferimento.

E' questa una condizione che può senza dubbio facilitare, in prospettiva, l'individuazione di obiettivi e priorità di azione condivise e agevolare, nell'ambito della dimensione regionale, logiche di maggior integrazione tra i diversi livelli della pianificazione territoriale.

Al quadro conoscitivo, elemento costitutivo del Documento di Piano, devono far riferimento le considerazioni sviluppate e le azioni individuate sia nel Piano delle Regole che nel Piano dei Servizi e, pertanto, il quadro conoscitivo deve contenere anche gli elementi di riferimento utili alle indagini specifiche riguardanti le tematiche proprie del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole.

Il Quadro Conoscitivo diventa pertanto propedeutico, in quanto sistema integrato di informazioni e dati necessari alla comprensione delle tematiche territoriali, il P.G.T. verificherà ed acquisirà i dati e le informazioni necessari dal Quadro Conoscitivo territoriale e comunale implementando la banca dati alfanumerica e vettoriale.

In sostanza per Quadro Conoscitivo la legge intende il complesso delle informazioni necessarie ad un'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano e costituisce il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti di piano e per la valutazione delle condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili.

Infine, il Quadro Conoscitivo deve essere rapportato alle specifiche caratteristiche del territorio attraverso una lettura multidisciplinare che consenta di raggiungere una valutazione critica nell'impiego dei dati.

6.2 Una metodologia per il Quadro Conoscitivo

Per dare applicazione alle nuove norme previste dalla L.R. 12/05, la Giunta Regionale ha approvato gli Atti di Indirizzo che ne chiariscono contenuti e finalità. La legge regionale introduce nuove impostazioni metodologiche nella formazione ed acquisizione degli elementi conoscitivi necessari all'elaborazione delle scelte in materia di pianificazione urbanistica: le basi informative devono essere organizzate e

sistematizzate, determinando un sistema di conoscenze necessario ad una corretta definizione delle scelte dello strumento di pianificazione.

Il Quadro Conoscitivo si compone attraverso l'organizzazione di:

- dati già in possesso delle Amministrazioni;
- nuovi dati ed informazioni acquisite ed elaborate nella fase di formazione del piano;
- dati ed informazioni in possesso di altri enti.

La formazione del Quadro Conoscitivo può intendersi come la costruzione di un catalogo delle informazioni associate alle competenze dei tre principali soggetti istituzionali (Comune, Provincia, Regione) organizzato e sistematizzato al fine di documentare il complesso delle conoscenze territoriali disponibile ai tre livelli.

6.2.1 Le matrici, i tematismi e i sub-tematismi

La formazione del Quadro Conoscitivo si esplicita nelle forme e nei contenuti secondo le caratteristiche di ogni ambito territoriale oggetto di esame e si propone una lettura attraverso l'analisi delle seguenti matrici aggregate:

- aria, clima, acqua, suolo e sottosuolo;
- flora, fauna, biodiversità;
- paesaggio;
- patrimonio culturale, architettonico, archeologico;
- salute umana;
- popolazione;
- beni materiali;
- pianificazione;
- vincoli.

Tali matrici devono poi essere analizzate attraverso l'esame di tematismi e sub-tematismi, i quali sono a loro volta strutturati attraverso l'aggregazione delle relative informazioni contenute nelle specifiche banche dati.

Esempio:

- matrice: suolo e sottosuolo
- tematismo: litologia
- sub-tematismo: litologia del substrato
- banche dati: rocce compatte, rocce alterate, ecc...

Le banche dati che costituiscono il Quadro Conoscitivo saranno costituite da informazioni alfa numeriche (numeri e parole), da geometrie georeferenziate (rappresentate graficamente sul territorio) con informazioni relative alla fonte, tipo di rilievo, alla datazione e all'attributo grafico.

6.2.2 Contenuti e obiettivi delle matrici del Quadro Conoscitivo

A titolo esemplificativo si esplicitano contenuti e obiettivi di alcune matrici:

- **Matrici relative alle risorse naturalistiche, ambientali, difesa del suolo**

Contenuti: litologia, idrogeologia (rischio), geomorfologia (frane, dissesti), geopedologia, permeabilità, rischio sismico, siti contaminati, scarichi industriali, aree protette, biotopi, emergenze naturalistiche, ecc...

Obiettivi: definire la consistenza, localizzazione e vulnerabilità delle risorse naturali presenti sul territorio comunale al fine di salvarle, valorizzarle, compensarle e accertare la compatibilità degli interventi previsti.

- **Matrice relativa alle risorse paesaggio**

Contenuti: unità di paesaggio, patrimonio culturale, architettonico, archeologico identitario, ambiti agricolo di rilievo paesaggistico, paesaggi di interesse storico culturale, ecc...

Obiettivi: salvaguardia attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili, conservazione, ricostituzione del paesaggio rurale e del relativo patrimonio di biodiversità, salvaguardia e ricostituzione di processi naturali di equilibri idraulici e idrogeologici, ecc...

- **Matrici relative al sistema insediativo**

Contenuti: consistenza delle problematiche urbanistiche dei centri, grado di utilizzo e funzionalità del patrimonio insediativo relativamente sia ai centri urbani ed edificato, che ai centri storici ed ai beni di pregio.

Obiettivi: definire l'assetto fisico e funzionale, definire ipotesi di miglioramento della funzionalità, dimensionamento delle nuove previsioni, delimitazioni di ambiti caratterizzati da diverse politiche di intervento, definizione di standard di qualità urbana ed ecologico ambientale, ecc...

6.2.3 Le carte di analisi del Quadro Conoscitivo e di sintesi del P.G.T.

I contenuti del Quadro Conoscitivo costituiscono l'indagine territoriale propedeutica alla redazione delle scelte di piano e pertanto questi andranno restituiti graficamente nelle consuete tavole di analisi quali:

- Carta dell'assetto naturalistico-forestale;
- Carta dell'assetto geologico e geomorfologico;
- Carta dell'assetto idrogeologico;
- Carta dell'assetto paesaggistico;
- Carta della permeabilità dei suoli;
- Carta della qualità paesistico-ambientale;
- Carta degli usi reali del suolo;
- Carta dell'assetto storico insediativi.

Il P.G.T. riesaminerà poi gli elementi strutturali contenuti nel Quadro Conoscitivo, esplicitandoli nelle tavole di sintesi, che in linea di massima saranno le seguenti:

- Carta dei vincoli (vincoli paesaggisti, archeologici monumentali, sismici, siti di interesse comunitario, ambiti a parco, zone umide, centri storici, area a rischio idraulico, discariche, cave, pozzi, cimiteri, ecc...);
- Carta delle invarianti (di natura geologica, geomorfologia, idrogeologica, ambientale, storico monumentale, paesaggistica architettonica);
- Carta delle fragilità (penalità dei terreni a fini edificatori, aree soggette a dissesto idrogeologico, ecc...).

6.2.4 La costruzione di un quadro di conoscenze condiviso

Rispetto a queste indicazioni generali è importante sottolineare come il Quadro Conoscitivo del P.G.T. di San Colombano al Lambro dovrà essere il più selettivo possibile nel rispetto del principio della coerenza tra obiettivi di piano e informazioni raccolte.

Sarà pertanto costruito a partire dal ricco patrimonio di conoscenze, di banche dati e di tradizione a disposizione e sulla base delle scelte e degli obiettivi individuati dal Piano.

Attualmente è in corso la verifica con tutti i settori dell'Amministrazione Comunale, con la Provincia e con altri enti funzionali, titolari di informazioni territoriali (Regione, Arpa, Asl, ecc...) relativa a tutte le banche dati informative a disposizione e relativi protocolli informatizzati. I risultati di questa verifica restituiranno il quadro delle informazioni territoriali già esistenti a disposizione che dovranno essere sottoposte ad un processo di verifica, implementazione e aggiornamento.

La costruzione e la messa a disposizione del Quadro Conoscitivo sarà ispirata al principio della trasparenza e pertanto i dati, una volta raccolti, verificati e aggiornati, dovranno essere resi leggibili anche graficamente in modo semplice e chiaro e messi a disposizione del pubblico.

Esistono naturalmente molte difficoltà nella costruzione di questo quadro, connesse, da una parte alla molteplicità e diversità dei dati esistenti e alla loro difficile lettura e sistematizzazione e dall'altra al fatto che gli atti di indirizzo della Regione non hanno ancora precisato chiaramente quali dati debbano essere raccolti per il P.G.T., non affrontando peraltro il tema del grado di attendibilità e attualità dei dati.

Sulla base di queste indicazioni il Settore Gestione del Territorio ha avviato una prima ricognizione dei dati esistenti (fonte, data di aggiornamento, disponibilità) e di quelli mancanti, che verrà territorializzata, tematizzata e approfondita con le informazioni necessarie nel corso del processo di pianificazione del P.G.T. sulla base delle specifiche problematiche che verranno affrontate.

6.2.5 Caratteristiche socio economiche, demografiche, dell'offerta e domanda abitativa

Il Documento di Piano si propone di esplicitare in un quadro di riferimento delle caratteristiche tipiche di un sistema socio economico e sociale complesso quale quello di una realtà urbana dinamica frutto di un monitoraggio e di una sintesi correlata di diverse componenti che di seguito si descrivono, al fine di individuare gli obiettivi del piano e rispondere ai bisogni di sviluppo del territorio e della popolazione.

L'analisi della demografia urbana e della condizione abitativa sono finalizzate a fornire un quadro previsionale degli sviluppi della popolazione, del fabbisogno di case, del disagio e delle politiche abitative nell'ambito comunale. A tale fine sono state utilizzate fonti statistiche diverse (Istat, Anagrafe Comunale, Osservatorio Regionale sulla Condizione Abitativa), non sempre uniformi. Si è perciò intervenuti con alcune rielaborazioni là dove si è ritenuto indispensabile correggere evidenti distorsioni. Si è completato il lavoro di interpretazione confrontando gli indicatori locali nel contesto provinciale e regionale.

Dall'analisi dei dati statistici relativi alla popolazione del Comune di San Colombano al Lambro si evince un generale trend in crescita che da 7145 unità nel 1981 passa a 7468 unità al 31/12/2010. L'incremento medio annuo complessivo è pari a circa lo 0,16%. Percentuale bassa rispetto alla media provinciale.

6.3 Il quadro strategico territoriale

La costruzione del P.G.T. deve tener conto anche del contesto territoriale di “area vasta” con un approccio riferito agli elementi complessi della struttura “territoriale” (riferimento cioè agli elementi complessi della struttura territoriale piuttosto che ad una analisi discreta degli elementi funzionali, pur non trascurati ma collocati in tale complessità), con l’intento di cogliere i caratteri essenziali del territorio in cui *San Colombano al Lambro* è inserito.

Nel dettaglio si dovrà far riferimento :

- al Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)
- al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)
- al Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)
- al Piano Paesistico Regionale (P.P.R.)
- al sistema della mobilità, con particolare riferimento a:
 1. trasporti su ferro:
 2. trasporti su gomma: il sistema viabilistico e di collegamento fra l’autostrada e l’area metropolitana milanese
 3. il sistema della rete ciclabile regionale, costituita a partire dai luoghi di rilevanza paesaggistica, indicati nel PPR, dagli itinerari della Rete verde europea e dai percorsi europei Eurovelo.
- il sistema dei Parchi, con particolare riferimento al PLIS del Parco della Collina di San Colombano

6.4 Il territorio: dalla scala locale alla scala sovracomunale

San Colombano al Lambro, a circa 43 km dal centro urbano di Milano, si trova ai margini del confine provinciale di Milano e confina con: Graffignana (LO), Borghetto Lodigiano a nord, Livraga (LO) a est, Chignolo PO (PV) a sud, Miradolo Terme (PV) ovest.

Il territorio comunale si estende per 16,39 kmq orograficamente si sviluppa, il centro a circa mt. 80 di quota sul livello del mare raggiungendo i picchi dell’ambito collinare mt. 147 S.l.m.;

Il P.T.C.P. della provincia di Milano inserisce il comune di San Colombano al Lambro nell’ambito territoriale di riferimento posto a Sud – Est di Milano

Il suo confine amministrativo in parte è compreso all’interno del Parco della Collina di San Colombano (Parco Locale di Interesse Sovracomunale), la cui sede è localizzata proprio a San Colombano al Lambro; Parco riconosciuto dalla Provincia di Milano con D.G.P. n. 423 del 03/07/2002 e avente una superficie di 715,75 ha. E’ contestuale la procedura di ampliamento del perimetro del PLIS avendo sottoscritto un protocollo di intesa le amministrazioni delle tre province coinvolte e le amministrazioni comunali di San Colombano al Lambro, Graffignana, Borghetto Lodigiano, Livraga, Chignolo Po, Miradolo Terme, Inverno-Monteleone.

Il territorio comunale di San Colombano al Lambro risulta pertanto essere da un lato un'importante elemento per il mantenimento della rete ecologica sovralocale e dall'altro soggetto ad una tutela di carattere sovracomunale che influenza e indirizza il suo sviluppo locale.

Il Comune ha una popolazione di 7.523 abitanti (anno 2007), sceso a 7468 unità al 31/12/2010 e una superficie di 16,39 kmq.

Centro di grande interesse paesaggistico situato ai piedi del lato nord delle omonime colline e posto sulla sponda destra del fiume Lambro. Unico rilievo sito in piena pianura Padana, risalente a formazioni geologiche di età terziaria e quaternaria (Miocene medio- Tortoniano e Pleistocene) con affioramenti marini di argille, calcari e sabbie.

L'andamento collinare, con prevalente coltivazione della vite, è orientato sull'asse est-ovest e ha una lunghezza di circa 8 Km e una larghezza di 2 per un'altezza di 70 metri. Il centro storico abitato si trova a circa 80 metri sul livello del mare.

San Colombano al Lambro rappresenta la parte più meridionale della Provincia di Milano (un'enclave della stessa) collocata in zona collinare al centro di un triangolo che ha come vertici le città di Pavia, Lodi e Piacenza.

E' raggiungibile :

- da Milano percorrendo l'Autostrada A1 e uscendo a Casalpusterlengo e successivamente utilizzando la S.P. 234 (ex Strada Statale) della "Mantovana" in direzione Pavia: il percorso ha una durata di 45 minuti.
- da Pavia in 25 minuti si arriva sulla S.S. 234 in direzione Cremona;
- da Lodi in 15 minuti utilizzando la S.P. 23;
- da Piacenza si utilizza la via Emilia fino a Casalpusterlengo e poi la S.P. 234 in direzione Pavia in circa 30 minuti.

Esistono altre possibilità di raggiungere San Colombano al Lambro tuttavia quelle indicate sono più facilmente individuabili per chi non conosce il territorio.

Collegamenti : autolinee private per e da Milano, Lodi, Pavia e Codogno

Essendo un territorio morfologicamente collinare in alcune zone del territorio comunale sono presenti dei punti di vista panoramici verso le aree agricole e boschive del parco e verso le aree pianeggianti dei comuni limitrofi.

6.5 Inquadramento storico

La zona “banina”, come le zone circostanti (il milanese, il lodigiano ed il pavese), si situa in un contesto geografico molto favorevole, con comodi collegamenti per vie naturali a lunga distanza. I fiumi limitrofi (il Po, il Ticino, l’Adda, ed in scala minore l’Olona, il Lambro, il Lambro Meridionale ed il Trebbia) hanno un duplice ruolo: dividono (infatti sono ancora spesso confini amministrativi tra province, regioni o comuni) ma sono anche percorsi privilegiati. Così la vicinanza alla confluenza del Ticino con il Po diventa un fatto importante, mentre appena dall’altra parte del Po vi è la stretta di Stradella, dove la pianura emiliana si stringe prima della pianura piemontese a meridione del fiume, e pertanto rappresenta un punto cruciale. Il colle di San Colombano, un rilievo isolato in mezzo alla pianura, si configura come un luogo di notevole valore strategico. Anche l’orografia appenninica dà un contributo: infatti, in corrispondenza della stretta di Stradella l’Appennino diventa impervio, ed i massicci del Lesima, dell’Antola, dell’Ebro formano una barriera quasi invalicabile, per cui due soli sono i percorsi possibili verso il mare: ad occidente, la valle Scrivia attraverso i passi sopra Genova, e ad oriente le valli dell’Aveto e del Trebbia, che portano dalla zona sopra Chiavari in pianura padana. Occorre tener presente che la montagna, a differenza della pianura, condiziona il movimento delle persone.

La pianura padana è di origine alluvionale ed in termini geologici è di formazione relativamente recente, almeno per quanto riguarda la sua porzione più superficiale. Nell’ambito del paesaggio della pianura si possono riconoscere tre sotto-unità fisiografiche: 1. i lembi del “piano generale terrazzato”; 2. i dossi e il Colle di San Colombano; 3. le valli a cassetta incise nel piano generale terrazzato. In particolare, il Colle di San Colombano (altezza massima 147 metri s.l.m.) è costituito da un piccolo gruppo di colline che dominano il Po poco a monte della confluenza con il Trebbia controllando il Lambro, che scorre dalla pianura a nord di Milano via Monza. La sua origine può essere ricollegata alla culminazione di una ruga tettonica modellata in terreni pre-quadernari e “risparmiata” dalle successive alluvioni quadernarie. Il rilievo e la circostante copertura alluvionale sono stati poi interessati da processi di sollevamenti neotettonici protrattisi sino all’Olocene, come dimostra la brusca deviazione del Lambro Meridionale nelle vicinanze di Villanterio, che da un percorso verso SSE gira verso NE, cioè a monte, per immettersi nel Lambro.

Le origini di San Colombano sono riconducibili all’arrivo di stirpi primitive stanziatesi nelle paludose pianure ai lati del Po. Si tratta di località che hanno acquistato maggiore importanza da un punto di vista etnico, storico e anche geografico con l’arrivo delle tribù galliche che invasero la pianura padana (IV secolo a.C.). E’ ampiamente dimostrato il ruolo, spesso tutt’altro che trascurabile, che il comprensorio di San Colombano (e specialmente il suo Colle) ha certamente giocato nella pre e protostoria. Sebbene la prima età del Ferro veda un diradamento di frequentazione della bassa pianura, vi sono indizi di una continuazione di insediamento nella zona del Colle di San Colombano, testimoniata sia dall’abitato di Campo Verde sia dal sepolcreto di Campo Boscone di Santa Cristina e Bissone. Ci si trova di fronte ad un nuovo fenomeno di tipo socio-culturale, denominato la cultura di Golasecca e centrato su due zone, a sud del Verbano, nel comprensorio Golasecca (VA) Castelletto Ticino, e nel comasco. La fase Golasecca II (VI secolo a.C.) vede una concentrazione di siti sul Colle, alla Montaldina, alla Malvasia, alla Vigna dei Sentieri e alla Zavattina,

tutte località del comune di Miradolo, situate sul versante meridionale, in posizione dominante la pianura verso sud e la sottostante Valle del Po, oltre al Cavo Nerone/paleoalveo del Lambro Meridionale, ai piedi del Colle. Questa frequentazione del Colle va interpretata in funzione della sua importanza strategica; è tuttavia interessante notare che mentre i siti di quell'epoca sono in pianura (Campo Verde, Campo Boscone) o addirittura nella Valle del Po (San Tommaso), in stretta connessione col fiume, con il primo millennio l'insediamento si sposta in posizione arroccata. Ciò è stato messo in relazione al dissesto idrografico conseguente al peggioramento climatico dell'VIII secolo a.C. (il cosiddetto sub-Atlantico) ma si potrebbe anche ritenere questo arroccamento come il frutto di una certa stabilità politica o sociale. La fase seguente, Golasecca IIIA (V secolo), rappresenta un periodo di grande rilievo storico in quanto vengono messe le basi per la configurazione geografica che assumerà l'Italia nord-occidentale: infatti, questo periodo vede la fondazione o l'espansione di abitanti presso le località che diventeranno importanti centri gallici e romani della Lombardia.

La ricchezza di ritrovamenti archeologici affiorati a più riprese sul colle di San Colombano al Lambro come nei terrazzi fluviali che si distendono ai suoi piedi è indice di una loro antica ed intensa frequentazione da parte dell'uomo. Da un sommario esame della geomorfologia del territorio, appare chiaro come in esso siano presenti alcuni elementi topografici che hanno costituito in passato e, sotto certi aspetti, costituiscono tuttora, una notevole attrazione per l'insediamento umano. Il singolare complesso collinare banino si erge infatti in solitudine nella pianura padana, incuneato tra il terrazzo fluviale del Lambro, che ne lambisce le pendici orientali, e il grande letto del Po meridionale. I numerosi rinvenimenti di materiale archeologico, attribuibili ad un lungo arco temporale che dalla tarda preistoria parrebbe arrestarsi alla prima età medievale (VI secolo d.C.), si sono verificati con un ritmo ciclico, probabilmente perché quasi sempre avvenuti in occasione di lavori agricoli di aratura e, soprattutto, di profondi scassi effettuati per l'impianto di nuovi filari di vite. La zona infatti non è mai stata oggetto di campagne di scavo archeologiche condotte scientificamente, ma i ritrovamenti, susseguitisi dall'Ottocento sino agli anni Sessanta del nostro secolo, sono stato sempre frutto della casualità. Le modalità dei ritrovamenti fanno sì che, a fronte dell'indubbio interesse storico/archeologico del territorio banino, corrispondano gravi difficoltà per gli studiosi nel ricostruire i fatti, i contesti e a volte addirittura l'entità e le caratteristiche dei rinvenimenti di più vecchia data.

Galli e Romani si avvicendarono in questi territori. Quando i Romani, alla fine del III secolo a.C., volsero le loro mire espansionistiche verso i territori posti a nord del fiume Po, compresi fra Adda e Ticino, incontrarono la tenace resistenza delle popolazioni celtiche, note come Galli Insubri, insediatevisi da non molto tempo ma già ben radicate attraverso una fitta rete di villaggi, coordinati da alcuni abitati di maggiori dimensioni. La battaglia del Ticino, ricordata negli Annales, vide nel 217 a.C. la sconfitta dei Romani ad opera dei Cartaginesi di Annibale, arrivati sino ai piedi dei colli banini, sul versante SO. Quindi inizialmente il contatto tra Celti e Romani si concretizzò in una serie di scontri militari, destinati a concludersi a favore di questi ultimi con la conquista definitiva, nel 191 a.C., di tutto il territorio celtico a sud del Po, tolto ai Galli Boi. Diversa la sorte toccata alle terre degli Insubri (facenti capo alla capitale Milano), le quali non vennero occupate direttamente poiché Roma preferì stringere con quelle popolazioni patti di alleanza, definiti foedera equa, che riconoscevano agli insubri una larga autonomia amministrativa. Pertanto, dopo aver costretto alla resa i Galli, i vincitori non imposero il proprio modello di organizzazione territoriale. La romanizzazione

dell'Insubria, e dunque delle popolazioni stanziato nell'area gravitante attorno al colle di San Colombano, ovvero il processo di acculturazione che portò i Galli all'assunzione degli usi e dei costumi dei Romani, fu quindi un processo lento e spontaneo, meglio noto come "autoromanizzazione". Più che le scarse presenze romane "ufficiali", ebbe rilevante peso la penetrazione ad opera di privati imprenditori, agricoltori e commercianti. E' anche per questo motivo che spesso all'archeologo sfuggono le tracce materiali del periodo; ciò vale particolarmente per l'area compresa nella valle del Lambro, priva di reperti archeologici anteriori al II-I secolo a.C..

Il I secolo a.C. è ritenuto un momento di grande rigoglio culturale ed economico per le regioni situate a nord del Po (e quindi per il basso Lambro e per il colle di San Colombano), propiziato e sostenuto dal diritto acquisito dagli Insubri di poter accedere alle magistrature. A partire dalla seconda metà del II secolo d.C. l'Italia settentrionale cominciò ad essere minacciata dalle popolazioni germaniche transalpine, dapprima con invasioni e poi con vere e proprie migrazioni di intere popolazioni. Dal III secolo, l'acquartieramento di consistenti distaccamenti militari comportò un rischio bellico crescente anche per l'area banina. L'incidenza diretta o indiretta dei barbari, sia come invasori che come milizie federate, ebbe su tutto il territorio della Valle Padana contraccolpi sensibili, ma non del tutto negativi, su vari aspetti dell'economia e delle società locali.

Nonostante l'elevato numero di rinvenimenti archeologici riferibili all'età romana, non vi è ancora chiarezza circa le tipologie insediative e le attività economiche ad esse sottese. Indubbiamente, l'area gravitante sul colle banino fu intensamente abitata dal I secolo d.C. sino almeno all'età tardoantica, ma una prima importante questione è, a tal proposito, costituita dalla sua attribuzione ad uno dei tre municipia allora presenti nella bassa pianura lombarda occidentale, vale a dire alle città di Ticinum (Pavia), Mediolanum (Milano) e Laus Pompeia (Lodivecchio). Il colle banino risulta con certezza, a partire dall'XI secolo, compreso tanto nella diocesi quanto nel comitato e nel distretto cittadino di Lodi. Il fatto di per sé non costituisce una prova definitiva, poiché non sempre vi fu continuità tra le circoscrizioni amministrative romane e i distretti diocesani tardoantichi e altomedievali. Lodi però, a quanto è dato sapere, mantenne le sue prerogative di civitas e di sede diocesana anche nel travagliato periodo successivo alla caduta dell'impero romano, rivelatosi al contrario fatale per gran parte delle città padane. Spingendosi oltre con le ipotesi e trovando conferma nell'andamento della centuriazione romana recentemente ricostruito dagli studiosi dell'area in questione, si potrebbe assegnare al municipium di Ticinum tutto il territorio del colle banino fino al Lambro: tale sistemazione territoriale sarebbe in consonanza con gli interessi pavesi per questa zona, in relazione al passaggio e al controllo delle grandi vie Pavia- Piacenza e Pavia-Cremona. In particolare, l'abitato di San Colombano al Lambro sorgerebbe sugli assi principali (il cardo e il decumano) della locale centuriazione, orientata secondo i limites della suddivisione agraria della città di Pavia. Nella totale assenza di testimonianze epigrafiche, l'andamento dei distretti diocesani di Lodivecchio e Pavia, soggetto a continue variazioni lungo i confini, non permette di formulare ipotesi sicure circa l'estensione dei rispettivi territori municipali in età romana. La posizione liminale del colle di San Colombano, incuneato tra i territori di Pavia, Lodi e Piacenza, ebbe del resto una forte influenza sulle sue successive vicende storiche: l'area, infatti, fu sempre al centro di aspre contese territoriali durante tutto il medioevo.

Le risultanze archeologiche e le tracce residue della centuriazione romana hanno suggerito agli studiosi l'immagine di un territorio fittamente popolato sin dall'età protostorica e, in seguito, ben valorizzato nel corso dell'età antica. Alle pendici del colle si snodavano infatti importanti vie di comunicazione fluviali e terrestri, prima fra tutte la grande strada romana lastricata (nel medioevo detta strata Regina) Placentia-Ticinum che, tracciata per collegare il traffico transpadano con la via Emilia e quindi con Roma, univa tra loro le civitates di Pavia e di Piacenza.

Alcuni autori, desiderosi di assegnare al paese di San Colombano al Lambro una "nobilitante" origine romana, hanno operato azzardate ricostruzioni, individuando piuttosto in quest'ultimo abitato la stazione ad Lambrum. Altri, retrodatando ulteriormente la fondazione di San Colombano, lo identificano con il villaggio insubre di Victimulae (che è invece l'attuale Dorzano, nel Biellese), presso il quale, secondo Livio, avrebbe posto il suo accampamento il cartaginese Annibale prima di affrontare l'esercito romano.

Per quanto riguarda la distribuzione e le caratteristiche dell'insediamento nella pianura banina, il quadro d'insieme offre l'immagine di un popolamento variegato sia nelle forme che nelle modalità insediative, la cui densità si intensifica progressivamente procedendo dalla collina verso i terrazzamenti fluviali. L'insediamento locale, di carattere sparso, frantumato in una costellazione di fattorie, era però probabilmente organizzato attorno a due diversi poli coordinatori. Il primo era forse costituito da alcuni centri rurali di maggiore consistenza (detti vici o pagi), probabilmente già esistenti prima della romanizzazione, quali Graffignana, la stazione-villaggio Lambrum/Cascina San Germano (situati rispettivamente al limite settentrionale e meridionale della pianura banina) e, con maggiore riserva, Collatum (attuale San Colombano al Lambro) e Brione. Tutti sorgevano in prossimità dei guadi dei fiumi e/o di vie di comunicazione.

Nel corso dell'età medievale il colle banino vide sorgere sul suo versante nord-orientale, affacciato sul corso del fiume Lambro, due centri tra loro limitrofi. Si tratta rispettivamente dei castelli e dei villaggi di San Colombano e di Mombrione, dotati ciascuno di un proprio territorio e siti, ad una distanza inferiore al chilometro, su due testate vallive adiacenti (Montecolato e Mombrione). I due insediamenti, data la singolare vicinanza, sono stati a lungo tra loro confusi dalla storiografia: in realtà essi furono ben distinti e per lungo tempo rivali, sollecitati dalle politiche comunali di Milano (San Colombano) e di Lodi (Mombrione) ad ottenere l'esclusivo controllo dell'intero territorio collinare. A partire dall'XI secolo, infatti, l'area banina tornò ad essere fittamente popolata ma, adesso, era una rete di villaggi e di castelli, di insediamenti per lo più accentrati e di una certa consistenza demografica a caratterizzare la nuova fase insediativa.

Nei secoli dell'alto medioevo la situazione risulta però diversa: dell'abitato di San Colombano non vi è traccia, mentre vi sono scarse e nebulose notizie di una località chiamata Brione, prodromo del futuro Mombrione. Sul colle, posto al confine dei territori dei maggiori centri urbani dell'epoca, l'organizzazione monastica rimodellò un paesaggio dominato da corsi d'acqua e paludi, vaste boscaglie e pascoli. A partire dall'età carolingia furono infatti le grandi curtes dei monasteri regi di Santa Cristina di Corteolona e di San Colombano di Bobbio a incentivare e riorganizzare l'insediamento umano nel territorio banino, dopo un probabile ridimensionamento partito nel corso del V e del VI secolo d.C. e la faticosa, successiva, ripresa. I vici e i loci che si andarono sviluppando numerosi nell'area in esame tra l'VIII e il X secolo furono i villaggi curtensi, nati e cresciuti attorno ai maggiori centri domocoltili della zona, così come i castelli che ne derivarono. Tuttavia, sarebbe improprio pensare al distretto banino dei secoli del primo medioevo come ad un mondo isolato ed esclusivamente rurale, poiché la grande proprietà fondiaria monastica locale fu sempre

strettamente collegata ai principali ambienti urbani di Pavia, di Milano e, in misura minore, di Lodi. La produzione agricola delle grandi curtes monastiche fu infatti generalmente indirizzata verso i grandi mercati cittadini, ai quali il colle banino era direttamente collegato in primo luogo da un'efficiente rete fluviale.

A partire dall'XI secolo l'area banina, sino ad allora gravitante più che altro nell'orbita della città di Pavia e dominata dalle politiche economiche dei grandi enti monastici, è destinata a salire repentinamente alla ribalta della storia regionale e nazionale, per rimanervi saldamente sino all'età moderna. Le vicende che, in quell'epoca, interessarono l'area del basso corso del Lambro, a lungo aspramente contesa fra i comuni urbani di Pavia, Lodi e Milano al fine di assicurarsi il controllo esclusivo della navigazione fluviale, videro fra i maggiori protagonisti proprio il villaggio incastellato di San Colombano al Lambro. Dopo un breve e travagliato processo di attrazione politico-sociale ed economica inaugurato dagli arcivescovi milanesi nei primi decenni dell'XI secolo, il "castrum Sancti Columbani" finirà, di lì a poco, con il divenire una preziosa e fedele enclave giurisdizionale del comune di Milano nel territorio di Lodi. Le signorie dei Visconti e degli Sforza, che riterranno per sé, amministrandolo direttamente, il castello e l'abitato di San Colombano, segnerà poi la continuità del rapporto che proseguirà con brevi e poco significative interruzioni fino ai giorni nostri.

Nelle radici medievali parrebbe dunque trovare la sua origine il vigoroso sentimento di appartenenza al Milanese che tutt'oggi caratterizza gli abitanti di San Colombano al Lambro, diretta conseguenza di un "artificio amministrativo" dalle origini remote. Inoltre, le vicende che videro protagonista il villaggio di San Colombano nell'età medievale, uscendo sin dall'alto medioevo da una dimensione localistica per assumere ben più ampio respiro, divengono utili alla comprensione della storia nell'intera regione e, più in generale, del medievale regnum Italiae.

Sullo scorcio dell'XI secolo le acque del fiume Lambro, dominato nell'ultimo tratto del suo corso dal colle di San Colombano, lambivano una campagna resa ormai largamente domestica e fruttifera dalla paziente opera dell'uomo. Qui i coloni, organizzati sin dai secoli precedenti nelle grandi aziende agrarie appartenenti agli antichi e prestigiosi monasteri di San Colombano di Bobbio e di Santa Cristina di Corteolona, avevano disboscato e messo a coltura buona parte del colle e bonificato ampie porzioni delle vaste lanche e paludi che, dai terrazzamenti fluviali del Lambro e del Po, si allargavano fin quasi a sfiorare le pendici, ricavandone appezzamenti agricoli irrigati da un fitto e mutevole reticolo di grandi e piccoli canali artificiali. Sin dall'età carolingia, il cenobio bobbiese e quello olonese si spartivano infatti a metà, longitudinalmente, la proprietà del colle di San Colombano al Lambro e i terrazzamenti fluviali che si distendevano ai suoi piedi. Il primo era proprietario della curtis o cella di Brione, che comprendeva tutta la parte settentrionale del colle, incluso il sito dell'attuale abitato di San Colombano, e alcune porzioni dei villaggi e dei territori vicani di Graffignana, Vimagano, Vigarolo, Fossadolto e di altri insediamenti posti sulla sponda sinistra del Lambro. Al monastero benedettino di Santa Cristina spettavano invece il versante meridionale del colle e gli abitati di Chignolo e di Montemalo, oltre ad una serie di altri microinsediamenti disseminati sul terrazzo padano.

Viene spontaneo chiedersi come fosse avvenuto il passaggio del domocoltile (cioè la corte padronale) della cella di Brione –ossia dell'odierno San Colombano al Lambro- dal patrimonio del cenobio di San Colombano di Bobbio a quello dell'arcivescovo di Milano.

Sul finire degli anni 900 si ebbe una prima trasmigrazione dei mombrionesi verso il lato nord dei colli per porre le basi di un nuovo insediamento : l'attuale San Colombano. La località è menzionata con il suo castello nel testamento di Ariberto d'Intimiano, arcivescovo di Milano, redatto nell'anno 1034, in un documento storico che rappresenta l'atto più antico sul quale viene citato il toponimo di San Colombano. Questo era il nome di un monaco irlandese con il carisma del combattente, "armato di spada e vangelo". Partito già anziano dalla sua terra d'origine, fu esule da lunghe e sofferte peregrinazioni nelle Gallie e transitò per questi luoghi all'inizio del VII secolo, diretto alla corte longobarda di Pavia. Qui lasciò il segno del suo apostolato convertendo al Cristianesimo le tribù padane stanziato sulle rive del fiume. Vuole la tradizione che questo monaco convertisse gli abitanti dei colli al Cristianesimo ed insegnasse loro la coltura della vite, che ancora oggi conserva la priorità assoluta su tutta l'estensione dei dossi banini. In realtà però, il ritrovamento di anfore vinarie e strumenti di cantina, conservati nel locale Museo Paleontologico Virginio Caccia, dimostrano che già in epoca romana la vite veniva qui coltivata per la produzione di vino.

Poiché a partire dall'XI secolo nella documentazione residua concernente l'ente monastico non si trova più alcun riferimento alla cella di Brione mentre, per contro, nel testamento aribertino compaiono San Colombano e le località limitrofe, è lecito supporre che l'arcivescovo milanese fosse entrato in possesso di buona parte della curtis bobbiese, compresa la porzione del suo domocoltile, nella quale sorgeva la cappella dedicata a San Colombano, da cui aveva preso il nome il centro abitato. Non è dato di sapere se l'acquisizione da parte di Ariberto fosse avvenuta mediante una serie di comperie o di permutazioni oppure in un'unica volta. Doveva però essere stata senz'altro legale, corretta e, pertanto, definitiva: infatti, il tentativo effettuato, qualche secolo più tardi, dal cenobio piacentino di Bobbio di rivendicare come proprio il "castrum Sancti Columbanii, in fine Laudesi, cum sua curte et ecclesiis", mediante la produzione di un documento falso datato 1143, ebbe un esito fallimentare.

Nell'anno 1034 Ariberto d'Intimiano donò alle Chiese milanesi i possedimenti banini, a lui donati precedentemente dall'Imperatore Corrado II. Ciò diede inizio al possesso delle terre da parte della signoria milanese. Questo fatto rappresenta un'importante svolta per la storia locale in quanto d'ora in avanti il colle ed il villaggio incastellato di San Colombano, insieme a tutta l'area del basso Lambro, graviteranno prevalentemente nell'orbita della città di Milano.

In cosa consistesse il "castrum Sancti Columbanii" di proprietà di Ariberto d'Intimiano e dove esattamente sorgesse nell'XI secolo è difficile a stabilirsi poiché non è pervenuto alcun documento scritto che ne descriveva le strutture, né sono rimaste tracce sul terreno di manufatti riconducibili alla primitiva fortificazione. Plausibilmente si può ritenere che Ariberto d'Intimiano avesse incastellato la testata valliva del Montecolato sovrastante l'attuale abitato di San Colombano al Lambro, laddove si apre il pianoro che si distende verso meridione, verso Chignolo, sino a comprendere la località di Ciossone. Si può infatti ragionevolmente supporre che l'arcivescovo milanese avesse fortificato il sito corrispondente al punto altimetricamente più elevato e alla cerchia più interna del complesso castello-ricetto tardo-medievale di San Colombano, dove sono tuttora visibili i resti del dongione o rocca. Lassù dunque, sulla testata valliva di Montecolato doveva sorgere il nucleo centrale della villa di San Colombano, esteso su una superficie di circa 8000 mq, in cui Ariberto d'Intimiano tendeva a concentrare stabilmente le famiglie degli homines a lui soggetti. Come è noto, infatti, i castella cui parlano le fonti italiane dei secoli X e XI sono, generalmente, "dei villaggi fortificati, nei quali abita stabilmente una popolazione civile, e non già fortezze di puro interesse

militare". L'ampiezza del castello di Ariberto rientra tra i valori più alti delle misure medie dell'epoca, segnalando la consistente dimensione demografica dell'abitato, le notevoli disponibilità economiche e la potenza politica del suo proprietario.

Fra i molteplici aspetti della vita comune milanese nel XII secolo, il più caratteristico e significativo fu senz'altro il precoce orientamento a una politica di espansione e alla creazione di una egemonia territoriale, economica e militare sulle altre città lombarde. Il comune di Milano giunse in breve tempo a crearsi un contado assai esteso, di gran lunga il più vasto dell'Italia settentrionale: dapprima il distretto comunale si limitò a ricalcare i confini della diocesi, già originariamente molto ampia ma dilatata ancor di più anche grazie all'irradiazione dei possedimenti delle chiese e delle abbazie cittadine. Il comune di Milano si muoveva innanzitutto su una linea di espansione lenta e capillare, condotta mediante acquisizioni e riconoscimenti imperiali piuttosto che per conquiste militari. Non si tentava dunque lo sfondamento violento di un confine, piuttosto la sua erosione lenta, ricorrendo di norma all'uso della forza solo per difendere i risultati conseguiti con altri mezzi. La dipendenza politica di nuove porzioni di territorio poteva inoltre essere stabilita mediante taluni grandi possessori che avevano scelto di risiedere nella città conservando beni e diritti nei luoghi d'origine, come nel caso dei d'Intimiano. Infatti, se un cittadino (a maggior ragione se di grande importanza come l'arcivescovo) veniva in possesso di un castello, un villaggio o un podere posto al di fuori del distretto diocesano o comitale, la città intera acquisiva di fatto il diritto di imporre agli abitanti di quei luoghi le leggi, le prestazioni e i tributi applicati entro i propri territori.

Così, nel corso del XII secolo divenne sempre più significativa l'estensione dell'autorità di Milano non solo agli abitati rurali e ai borghi della diocesi e del contado, ma anche ai centri urbani che avevano conosciuto la medesima evoluzione istituzionale milanese e in cui si erano affermati liberi comuni. È il caso appunto di Lodi, la seconda città della Lombardia, nei confronti della quale i milanesi si dimostrarono particolarmente spietati. La navigazione sul Lambro e il frutto dei suoi pedaggi con le attività collaterali e la supremazia sul territorio, furono alla base di lunghe e sanguinose vicende che opposero i lodigiani ai milanesi. Il comune di Milano si servì dei diritti che il metropolita vantava sulla diocesi lodigiana, dapprima per sostenere in Lodi un partito filo-milanese che faceva capo al vescovo della città, e poi per intraprendere una guerra che condusse alla distruzione e alla sottomissione della pericolosa concorrente, nonché al controllo delle vie di comunicazione e di traffico lungo il Po. Dopo alcuni anni di duro conflitto armato, per la prima volta nel 1111, i lodigiani vennero scacciati e dispersi mentre l'antica Laus Pompeia, demolita e degradata al rango di semplice locus, lasciò il posto ai ben più modesti sobborghi che sorsero esternamente ai ruderi della cinta muraria. Infatti, la tenace resistenza dei lodigiani ad abbandonare la propria identità di cives e, dunque, il sito dell'antica Laus Pompeia, ne permise una parziale ricostruzione sotto la forma di una pluralità di borghi extramuranei, nonché il ripristino della vita sociale ed istituzionale.

Nel 1158 ci fu la seconda e definitiva distruzione della città per mano dei milanesi. Come è noto, l'imperatore Federico I di Svevia, detto il Barbarossa, consentì l'immediata ricostruzione di Lodi in un luogo più favorevole e ben accetto anche a Milano; così i lodigiani la rifondarono sul Monte Ghezzone, in prossimità di un loro antico e prezioso porto sul fiume Adda. L'imperatore, riconoscendo la felice posizione strategica del castello abbarbicato al colle, dominante sia la valle del Po che quella del Lambro, lo riedificò (1164) e con esso gettò le basi del "burgum" adottando il classico taglio urbanistico romano, tuttora riconoscibile, legato al cardo (direttrice nord-sud) ed al decumano (direttrice est-ovest).

La notizia del precetto imperiale del 1164 relativo a San Colombano è tramandata dalle note opere di due cronisti cittadini, l'uno lodigiano, di parte imperiale, e l'altro milanese, entrambi contemporanei e spesso diretti testimoni delle vicende narrate. Le due fonti concordano senz'altro nel datare l'iniziativa del Barbarossa al medesimo anno, ma mentre il primo (il console di Lodi Acerbo Morena, partigiano dell'imperatore e suo personale ammiratore) si limita a indicare laconicamente la stagione e l'anno, l'anonimo cronista milanese, di parte avversa, risulta ben più preciso nell'annotare l'avvio dei lavori di costruzione del borgo imperiale, a suo dire intrapresi il giorno venerdì 17 gennaio dell'anno 1164. L'anonimo milanese inoltre, pur avendo interesse a sminuire la portata dell'avverso progetto federiciano, contrariamente alle aspettative, gli assegna una maggiore dignità rispetto al collega lodigiano, definendo il nuovo insediamento presso il castello di San Colombano una vera e propria città imperiale. Difficile stabilire quale dei due cronisti sia maggiormente oggettivo. Di sicuro il progetto insediativo del Barbarossa dovette essere di ampio respiro se entrambi i cronisti utilizzarono per descriverlo dei vocaboli riferibili alla città. Anche il lemma *suburbium*, cui fa ricorso il lodigiano Acerbo Morena, rimanda infatti ad *urbs* (città), di cui il "sobborgo" sarebbe propriamente un'espansione extramuranea. D'altra parte, oltre alle ragguardevoli dimensioni del borgo nuovo, a impressionare i contemporanei dovette essere l'imprimatur imperiale alla sua edificazione, che andava ben oltre il consueto "semplice" restauro di un castello e seguiva di poco la rifondazione di una vera e propria città di Lodi, come già detto risorta dal nulla nel 1158 sul Monte Ghezzone presso l'Adda. Il cronista lodigiano, parlando della costruzione del sobborgo imperiale presso il *castrum* di San Colombano, ne suggerisce al contempo la probabile collocazione: l'abitato accentrato sarebbe sorto esternamente e ai piedi dell'imponente cortina muraria dell'antico villaggio incastellato aribertino che, per la sua ampiezza (8000 mq di superficie), poteva certo apparire simile ad una città in miniatura. Nella prima metà dell'Ottocento, la planimetria ortogonale dell'odierno abitato che si distende in pianura, a settentrione del colle, ad una certa distanza dal vasto complesso ricetto-castello e che ancora conserva le vestigia di una cinta muraria medievale, attirò l'attenzione di Alessandro Riccardi, studioso di storia locale, il quale non esitò a riconoscerci la "città imperiale" del Barbarossa. A una più attenta analisi però i resti murari inglobati nelle odierne abitazioni di via Pasino Sforza non appaiono precedenti al XIV secolo: essi sarebbero pertanto riconducibili alla politica di ripopolamento della località condotta sul finire del secolo da Galeazzo Visconti. La stessa planimetria ortogonale dell'attuale "borgo insigne" rimanda a quella tipica delle villenove e dei borghi nuovi sorti nei secoli XIII e XIV ad opera dei comuni urbani o dei principi ed è perciò difficilmente riconducibile alle analoghe iniziative dei secoli precedenti. Al contrario, i paramenti murari della cortina meridionale dell'attuale ricetto recano ancora incorporati, sovrapposti verticalmente e ben visibili, due ordini di merli di diversa tipologia, rispondenti alle sopraelevazioni subite dalle mura nel corso del tempo. La muratura in laterizio e la merlatura ghibellina del tipo più semplice, priva cioè della ghiera di contorno sulle "code di rondine" tipica della piena età viscontea, riconducono ai secoli XII e XIII; è perciò possibile che la prima fascia merlata delle mura sia stata edificata nel corso del XII secolo. L'antichità della prima cinta muraria del ricetto e le testimonianze documentarie permettono inoltre di assimilare il manufatto a quelli eretti nella stessa epoca in ambito piemontese, dove con il termine *receptum* si intendeva indicare espressamente un complesso edilizio fortificato, destinato, sin dal suo sorgere, ad essere abitato in modo stabile. Una memoria settecentesca del principe Balbiano di Belgioioso, proprietario del castello di San Colombano, al quale risultava che il ricetto fosse in realtà l'antico borgo del luogo, sostiene l'ipotesi che, diversamente da quanto supponeva Riccardi, è assai più probabile che l'area racchiusa dalla cortina in

laterizio nel XV secolo denominata “ricetto del castello” corrispondesse in origine proprio al borgo o città imperiale dell'imperatore svevo. Questo non significa che il nuovo villaggio fosse senza dubbio murato fin dalla nascita. Quando l'imperatore ne ordinò la costruzione, si ispirò infatti ad un modello insediativo privo di cinta muraria di più antica e spontanea formazione e di grande successo nell'Italia settentrionale. Tra il X e il XII secolo la diffusione dei castelli aveva infatti comportato la trasformazione delle forme dell'insediamento rurale: i villaggi a maglie larghe e diffusi sul territorio (detti ville) erano andati stringendosi attorno ai castra, dando vita a quagli abitati non fortificati nei quali le case erano saldamente raggruppate fra loro “a modo di città”, chiamati appunto burgi. Era poi accaduto che il burgus ottenesse un tale successo da espandersi sovente tutto intorno al castello preesistente, inglobandolo e formando un nuovo e ben più ampio agglomerato, in tutto simile ad una città ma definito complessivamente “borgo”. In sostanza, il recinto fortificato di San Colombano, denominato ricetto in età tardomedievale, non avrebbe avuto in origine niente a che fare né con le strutture come quella che fermò i milanesi presso Lodi nel 1160, né con i veri e propri ricetti di castello attesati nella zona lombarda occidentale particolarmente nel corso del Trecento, essendo piuttosto assimilabile nelle funzioni al “ricetto di ponte” sorto nella prima metà del XIII secolo presso Corte Sant'Andrea, per iniziativa congiunta di milanesi e lodigiani. Si può supporre che nei secoli XII e XIII l'attuale ricetto ospitasse una popolazione oscillante tra gli ottocento e gli oltre mille individui, cosa questa che avrebbe fatto di San Colombano davvero un magnum suburbium. La popolosità e l'imponenza dell'apparato fortificatorio spiegherebbero inoltre la scelta operata alla metà del Trecento dai Visconti, signori di Milano, di farne il centro di un ampio vicariato (un nuovo tipo di distretto giudiziario assegnato ad un funzionario inviato dal centro), comprendente gli abitati e i castelli di Graffignana, Corte Olona, Miradolo, San Zeno, Mombrione, Vimagano, Porchera, Monteleone, Spessa e Torre Selvatica.

In verità non è dato di sapere se l'opera ordinata dal Barbarossa fu davvero realizzata: i tempi tecnici lo avrebbero senz'altro permesso. L'ampiezza abbastanza contenuta del borgo banino potrebbe aver consentito una conclusione abbastanza celere delle operazioni, anche in considerazione del fatto che la cinta muraria del borgo svevo, sempre ammesso che sia stata innalzata al momento della fondazione, non deve essere immaginata come imponente ed elaborata architettonicamente come quella tardomedievale tuttora visibile in situ. Quest'ultima si presenta infatti rafforzata da una decina di torri a profilo quadrangolare aperte in gola e da due imponenti torri-porta sforzesche, una delle quali affiancata dal torrione angolare detto degli Gnocchi, che ne complicano l'architettura. Molto più modestamente, nel XII secolo, si dovette innalzare una semplice cortina in laterizio non troppo spessa ed elevata, merlata alla ghibellina e protetta su ogni lato da fossati. L'apertura verso l'esterno era probabilmente assicurata da due semplici porte con ponte levatoio, forse le medesime in seguito trasformate in torri-porta rafforzate da rivellini.

Le operazioni di popolamento dei borghi nuovi di età comunale, fondati ex novo generalmente dai comuni urbani, erano di solito lente e complicate: i nuovi abitanti affluivano infatti gradualmente dalle località di abituale residenza, talvolta anche molto lontane, allettati da particolari agevolazioni fiscali e giuridiche assegnate dal fondatore al nuovo insediamento. Nel caso di San Colombano però, i futuri abitanti del borgo nuovo si trovavano già sul posto, provenendo probabilmente per la maggior parte dal preesistente villaggio incastellato, e il loro spostamento di sede non avvenne per decisione spontanea dei singoli nuclei familiari, bensì per irrevocabile volontà imperiale. E' perciò improbabile che il nuovo centro di San Colombano fosse stato dotato anche della particolare condizione giuridica e fiscale, tipica dei villaggi nuovi di età comunale,

che ne assimilava gli abitanti ai cittadini di un centro urbano. Piuttosto, come era d'uso nella generalità dei villaggi di nuova fondazione, anche a San Colombano non si pose mano allo spostamento di sede dell'unica e antichissima chiesa del villaggio, intitolata al monaco e santo irlandese. Fino al tardo medioevo essa rimase, infatti, là dove era stata edificata nell'VIII secolo, al di fuori del fossato del nuovo insediamento, ai cui spalti esterni si ritrovò addossata. Ciò servì ad impedire ogni rivendicazione sul nuovo villaggio da parte delle autorità ecclesiastiche milanesi, evitando complicazioni di ordine giurisdizionale. Il mancato trasferimento della chiesa rese inoltre senza dubbio più celere l'erezione del nuovo borgo. A favore del suo successo parlerebbe infine il negativo assetto insediativo del limitrofo Mombrione: qui, come a Graffignana, non si ebbe lo sviluppo di un ricetto e il villaggio rimase più a valle presso il "sentiero milanese", accanto alla chiesa dedicata a Santo Stefano, privo di cinta muraria e ben distanziato dal castello. Nel 1278, durante la lotta che opponeva in armi i Torrioni ai Visconti, il castello ed il villaggio di Mombrione vennero saccheggiati e quasi completamente distrutti; la sola chiesa parrocchiale di Santo Stefano venne risparmiata. Gli abitanti si rifugiarono nel vicino San Colombano, meno colpito dalle distruzioni; ma nella prima metà del XIV secolo Mombrione fu ricostruito dai Visconti e aggregato, con tutto il suo territorio, alla castellanìa banina.

Comunque, la nuova collocazione geografica del centro urbano scelta dal Barbarossa, pur concentrando gli interessi lodigiani sull'Adda, non fece cadere la questione dei diritti sul Lambro, tenacemente rivendicati dai cives Laudenses. Tra il 1164 e il 1355, sorse anche la Civitas Imperialis che fa parte dell'attuale centro storico, sito ai piedi del castello. Da un punto di vista giurisdizionale, il colle banino era diviso longitudinalmente tra i distretti di Lodi e Pavia. Il diploma di Federico I ai fedeli cittadini pavesi nel 1164 ribadiva che Miradolo e Chignolo, ubicati al di là del colle, rientravano nei territori della città di Pavia. Tale divisione sarà mantenuta anche successivamente.

Sin dall'epoca del Barbarossa l'area del colle banino si era mostrata di cruciale importanza per le sorti di Milano nei periodi bellici, come sottolineava il trattato tra Lodi e Milano del 1198, puntando l'attenzione sui castelli di San Colombano, Montemalo e Graffignana. La conquista militare dei castelli di Montemalo, di Mombrione e soprattutto di San Colombano aveva, ad esempio, permesso nel 1162 all'imperatore Federico I di stroncare la tenace resistenza dei milanesi e di conquistare, dopo un duro assedio, la città ambrosiana, intercettandone presso il colle banino gli indispensabili rifornimenti annonari inviati dai piacentini lungo il Lambro ed il "senterium Mediolanense".

Seguì il nuovo periodo delle signorie milanesi. I patti del 1198 fra Lodi e Milano stabilivano che ai milanesi da Landriano e agli abitanti di San Colombano era richiesto il solo soccorso militare a Lodi in caso di guerra e l'impegno a non combattere contro di essa. Erano invece i da Landriano a imporre e riscuotere le tasse dirette e indirette che, secondo la legislazione milanese, gravavano sugli abitanti di San Colombano e delle sue campagne e sempre a loro spettava l'esercizio del potere giudiziario, facente capo al tribunale ambrosiano. Seppure destinato a vita breve, il trattato di pace del 1198 segnò per la classe dirigente lodigiana il definitivo tramonto del suo sogno di dominio incontrastato del Lambro e dell'Adda e di piena sovranità sul proprio distretto urbano. Per oltre un sessantennio non si registrano più contrasti diretti tra le due città, nonostante i diplomi rilasciati successivamente al comune di Lodi dagli imperatori Ottone IV e Federico II, con i quali se ne ribadivano i diritti sulle acque del Lambro a scapito dei milanesi. Nei patti di

pace Lodi era stata posta su un piano di formale parità con Milano, ma l'evidente sproporzione delle forze, la rovinosa sconfitta militare subita dai lodigiani nel 1193, l'adesione totale della città alla politica milanese nel trentennio dal 1193 al 1237 e la protezione che Milano nei suoi trattati elargiva alla vicina, non lasciano dubbi sulla condizione di inferiorità e di progressivo assoggettamento alla potente alleata. La completa assimilazione del distretto lodigiano entro quello milanese richiese comunque tempi più lunghi, giungendo a compimento soltanto con la nascita del principato visconteo. Le questioni territoriali di ordine giurisdizionale ed economico-idroviario tra i due centri urbani possono però dirsi sostanzialmente concluse alla fine del XII secolo.

Il pressoché totale silenzio documentario relativo alle vicende del potere e della proprietà del castello e del luogo di San Colombano al Lambro nei secoli XI e XII è fuggacemente interrotto dalle utili notizie fornite da due atti pubblici, redatti dalla seconda metà del XIII secolo. Veniamo così a sapere che il consortile dei da Landriano, antica e prestigiosa famiglia dell'aristocrazia urbana milanese, disponeva a quell'epoca allodialmente del castello e del villaggio di San Colombano al Lambro nonché di un esteso patrimonio fondiario nel territorio relativo, sui quali essi esercitavano una solida ed esclusiva signoria territoriale di banno almeno a partire dalla metà dell'XI secolo. Inoltre alla medesima famiglia spettava la custodia e l'amministrazione dei beni ubicati nella stessa località, lasciati a suo tempo in eredità da Ariberto d'Intimiano al capitolo della cattedrale di Milano. I Landriani ricoprivano a quel tempo un ruolo di primissimo piano nella curia arcivescovile e nella società urbana della Langobardia, tanto che il figlio di Guido, Arnolfo da Landriano, fu nominato vescovo di Bergamo nell'ottobre del 1077. In sostanza, nel corso dell'XI secolo i da Landriano, al pari delle altre famiglie capitanali lombarde, si segnalano per lo stretto legame intessuto con i vescovi, che ne sostennero l'inserimento nella vita economica e religiosa della città, più che altro entro i ranghi dei canonici dei capitoli delle cattedrali, ai quali spettava l'elezione dei presuli, e favorirono insieme ai sovrani la costituzione di forti signorie territoriali nelle campagne.

Alla metà del secolo, i milites maiores, detentori di corti e castelli, ottennero poi il riconoscimento formale dei loro poteri signorili territoriali sugli abitanti dei villaggi e delle località agricole. Accadde probabilmente così che anche i Landriani si vedessero riconoscere giuridicamente, mediante uno o più diplomi imperiali in seguito andati perduti la signoria esercitata di fatto sulla località di San Colombano e sviluppata a partire dal possesso del castello aribertino che, nel 1299, essi testimoniarono di detenere da oltre duecento anni per imperatoriam maiestatem. Non è azzardato supporre che l'arcivescovo Ariberto d'Intimiano avesse a suo tempo affidato in custodia il prezioso castello e le proprietà fondiarie di San Colombano proprio ai fedelissimi e potenti Landriani. Costoro infatti, a partire dalla signoria territoriale sviluppata nella località originaria di Landriano, tendevano ad ampliare la propria sfera di influenza economica e politica nelle zone di confine con il distretto pavese, specialmente lungo l'asse del "sentiero milanese": essi vennero infatti gradualmente in possesso di porzioni del castello e del distretto di Villamaggiore, spartito con i concives da Porta Romana, di alcuni mansi a Consonno, delle decime di Castellambro e Ragagnaria, di beni con annessi diritti giurisdizionali in Torvecchia, Villanterio, Vidigulfo e soprattutto dell'intera castellanìa di San Colombano.

Un documento redatto nel 1299 testimonia che a quell'epoca il castello di San Colombano ospitava la residenza dei Landriani, probabilmente levata su più piani sul genere del palacium o della casa-torre, e una modesta guarnigione militare, che non aveva saputo o voluto opporsi all'occupazione illegale, "furtiva e notturna" perpetrata ai danni dei signori locali da un contingente armato lodigiano. Il palazzo signorile, il

mastio centrale, la caserma, un pozzo e un buon numero di annessi rustici, atti al ricovero e alla conservazione di merci e di animali o alla lavorazione dei prodotti agricoli come ad esempio i torcularia (torchi per il vino), di proprietà dei Landriani, ne occupavano certamente la superficie. Al di fuori, in un punto imprecisato del borgo, si trovava la piazza principale, al centro della quale svettava un olmo, punto di riferimento per le attività istituzionali e commerciali del luogo.

Una sera d'autunno dell'anno 1299 un contingente armato di lodigiani fece irruzione nel castello di San Colombano al Lambro e, in assenza del signore del luogo (il milanese Giacomo da Landriano), lo occupò per conto del comune di Lodi. Il consortile dei capitanei da Landriano, che si spartiva la signoria sul luogo e di cui Giacomo era, al momento, il rappresentante locale, si rivolse al tribunale di Milano per avere giustizia e il 24 novembre dello stesso anno si celebrò il processo alla presenza di Matteo Visconti, capitano del Popolo di Milano e vicario imperiale in Lombardia. Per porre fine alla controversia esistente tra la città di Lodi e il consortile familiare dei Landriani circa l'esercizio della signoria sul castello, sul territorio e sugli uomini di San Colombano, furono convocati nella città ambrosiana l'illustre professore in legge Oldrado da Ponte e il giurisperito Guglielmo Tonso in qualità di ambasciatori e rappresentanti del comune lodigiano. A conclusione del dibattimento, Matteo Visconti, preoccupato di mantenere buoni rapporti con Lodi, decise che si dovessero valutare le ragioni di entrambe le parti e quella che fosse stata giudicata la detentrica del vero diritto avrebbe avuto la meglio. "Se avranno ragione i Landriani, essi dovranno obbligarsi a non aiutare od ospitare in San Colombano alcun nemico del comune di Lodi: qualora i lodigiani, cui è comunque richiesto di revocare ogni causa intentata contro i Landriani, non rimanessero contenti del responso del tribunale milanese e avessero intenzione nel futuro di molestare ancora i signori di San Colombano, i rettori e il comune di Milano saranno costretti a intervenire a sostegno di questi ultimi, in quanto loro concittadini. La decisione dell'arbitrato milanese non piacque evidentemente ai lodigiani, i cui tentativi di impossessarsi di San Colombano non cessarono: ciò probabilmente fornì il pretesto a Matteo Visconti per tenere il castello per sé, sottraendolo così ai legittimi domini loci. In realtà alla fine dello stesso anno il fortilizio venne occupato da Alberto Scotti, signore di Piacenza, schieratosi con i Torrioni nemici di Matteo, ma di lì a poco ritornò definitivamente ai visconti. Fu così che il castello di San Colombano al Lambro entrò a fare parte del patrimonio familiare visconteo, il cui progetto di costruzione di un principato imperniato sulla città di Milano poté infine avvalersi anche di questa importante piazzaforte.

Nel 1353 Francesco Petrarca fu gradito ospite di Giovanni Visconti nel maniero banino ed ebbe modo di elogiare le bellezze in una lettera scritta all'amico Guido Albornoz, arcidiacono di Genova: E' questo un vago fertilissimo colle posto quasi nel mezzo della Gallia Cisalpina, cui dalla parte esposta a Borea e ad Euro è prossimo San Colombano, castello assai noto e cinto di forti mura. A piè del colle scorre il Lambro limpidissimo fiume, e come che piccolo, capace di sostenere barche di ordinaria grandezza, il quale scendendo per Monza, di qui non lungi si scarica il Po; a ponente si stende lo sguardo a larga spaziosa veduta e regnavi gradita solitudine e amico silenzio. Io non conosco altro luogo che, in postura sì poco elevata, si veggia intorno sì vasto prospetto di nobilissime terre. Sol che tu giri d'attorno l'occhio ti si offrono innanzi Pavia, Piacenza e Cremona, e secondo che dicono questi abitanti, anche altre famose città, le quali per l'aere che ingombro oggi è di nebbia, non ho potute vedere, siccome vidi benissimo le tre sunnominate. A tergo abbiamo le Alpi che ci dividono dalla Germania e che colle nevose cime cinte dalle nubi par che

tocchino il cielo; dinnanzi agli occhi mi sta l'Appennino e immenso numero di terre e di castelli fra i quali è Clastidio (Casteggio), fatto famoso nella storia delle guerre puniche (...): Veggo infine sotto quasi ai miei piedi il Po, che con vasto giro serpeggia fra i pingui colti della sottostante pianura. Non era dunque sfuggita al grande poeta l'importanza storica e geografica del colle di San Colombano.

Del periodo visconteo si ricordano in modo particolare gli "Statuti Colombanesi", organo legislativo istituito da Bianca di Savoia, consorte di Galeazzo II, che nel 1371 qui vi stabilì fissa dimora. L'importanza degli Statuti è determinata dal loro essere rappresentativi di una lungimirante e antesignana legiferazione, che potrebbe benissimo essere considerata l'antenata degli attuali Statuti imposti ai Comuni. Alla morte di Bianca di Savoia, i beni di San Colombano passarono al figlio Gian Galeazzo. L'8 Settembre 1396 Gian Galeazzo Visconti pose la prima pietra della Certosa di Pavia e il 6 Ottobre dello stesso anno donò ai Certosini, per la costruzione, il ricetto del castello di San Colombano con tutte le pertinenze: fornaci, molini, beni circostanti, diritti di pesca nel Lambro e cospicue somme in denaro. In questo periodo le autorità del Borgo erano: il Castellano rappresentante del Duca proprietario del feudo, il Fittabile Generale dei beni del Monastero, il Rettore della Chiesa e il Vicario del Comune o Vicariato. Con compiti diversi da quelli del Castellano, il Vicario agiva come feudatario: egli curava la vita del Comune (i costumi, le leggi, le pene in corso) e deteneva ampi poteri, compreso il diritto di vita e di morte. Il Rettore della Chiesa era la massima autorità religiosa locale e veniva nominato nel rispetto del diritto di giurispatronato.

Il 19 Settembre 1399 il Vescovo Bonifacio da Lodi riconfermò e investì Rettore della Chiesa il prete Stefano de Monzio da Novara, già designato dai vicini o parrocchiani di San Colombano.

L'imposizione certosina gravò a lungo sulla popolazione locale e le proteste, puntualmente respinte, vennero presentate in tutte le sedi. Il malcontento nei confronti dei Certosini portò, nel settembre del 1402, allo scoppio della rivolta dei banini, oppressi da angherie e soprusi.

Alla morte di Gian Galeazzo Visconti, insofferenti rispetto al nuovo Duca Filippo Maria e ai privilegi certosini, gli abitanti assalirono e presero il castello e la rocca, massacrarono la guarnigione ducale, saccheggiarono e bruciarono i grandi palazzi del ricetto e la proprietà certosina.

Solo il 10 Agosto 1574 Papa Gregorio XIII, con una sua bolla dichiarerà finalmente "finita" la fabbrica del chiostro, riducendo le pretese dei certosini.

Nonostante quanto detto, la presenza dei monaci nel nostro territorio produsse anche importanti effetti positivi. Per loro iniziativa vennero attuate importanti opere di bonifica, di regimazione delle acque, di miglioramento delle pratiche agricole, di ristrutturazione del castello. L'Oratorio Certosino, dedicato a Santa Maria Maddalena in Castello, ospitava tra l'altro i bellissimi affreschi di Bernardino Campi, ora collocati nella Chiesa Parrocchiale. E' bene ricordare che la presenza dei monaci in San Colombano continuerà fino al 1785, cessando il 22 Ottobre con la confisca di Giuseppe II d'Austria.

Nel 1447 si estinse la casata dei Visconti con Filippo Maria che, senza eredi maschi, diede in sposa la figlia Bianca Maria a Francesco Sforza, versatile e potente condottiero che impiegò le sue armi per Milano e Venezia. Nello stesso anno i Veneziani occuparono San Colombano al comando di Michele Attendolo, ma Francesco Sforza, per gli ambrosiani, espugnò la città (15 Settembre) con l'aiuto di Bartolomeo Colleoni e dei suoi mercenari che fecero uso per la prima volta, in loco, dell'artiglieria pesante con le bombarde.

Anche alla corte degli Sforza abbondarono intrighi e lotte per il potere, in particolare fra Galeazzo Maria e Ludovico il Moro. Nonostante ciò questo fu, paradossalmente, il periodo di maggiore fioritura artistica e culturale, sia per la corte milanese che per la città di San Colombano. Si ricordano presenze importanti quali Corio, Bramante e Leonardo. Quando Leonardo dovette lasciare definitivamente Milano per recarsi a Roma, nel settembre del 1513, transitò per San Colombano seguito dai suoi allievi. In tale occasione venne eseguito un abbozzo del luogo, poi inserito nel Codice Atlantico da Pompeo Leoni.

In seguito, alleatosi con Venezia, Luigi XII di Francia conquistò il Ducato di Milano. Succedette Francesco I re di Francia, sovrano munifico, per quattro volte in guerra con Carlo V. Nel 1525 Pavia fu fatale per Francesco I e lo fu anche per il Ducato di Milano, compreso il contado di San Colombano, che divennero feudi imperiali spagnoli. Tali possedimenti, con il Castello, furono successivamente donati nel 1529 dal re al conte Ludovico Belgioioso e rimasero proprietà della casata, con alterne vicende, sino alla prima metà del XX secolo. Nel 1546 Carlo V riconferma a San Colombano il privilegio, già accordato da Francesco II Sforza, di erigere le "saline" e fabbricare sale usando acque minerali nella località oggi chiamata Gerette.

Il Seicento si caratterizzò da una dominazione spagnola permeata di inettitudine e malgoverno, disordine civile, carestie, pestilenze e passaggi di soldataglie. L'11 Settembre 1593 nel ricetto viene fondato il "Monte di pietà" con un lascito del Parroco Baruffi. L'istituzione continuerà ad operare in favore dei bisognosi fino agli inizi del 1900. Il Monte era ubicato nella stessa costruzione che ospitava i rappresentanti del Comune all'interno del castello, sul lato sinistro della torre d'ingresso. I rappresentanti dei Certosini risiedevano nella Torre dei Gnocchi. Martedì 2 luglio del 1602, per concessione del duca Carlo D'Aragona, Governatore di Milano, i Certosini inaugurano con eccellenti risultati il primo "mercato", che ancora oggi si tiene ogni martedì del mese. La prima concessione del Duca Massimiliano Sforza ai Certosini risale al 28 Agosto 1513.

Una nota datata 1609 enumera in San Colombano 5000 abitanti e la presenza di 500 fuochi. L'attività principale era la coltivazione della vite per la produzione di vino.

Nel maggio del 1630 la peste contagiò anche San Colombano, seminando vittime: il Lazzaretto, attualmente restaurato, dedicato come quello milanese a San Gregorio Magno, ricorda ai posteri il funesto evento.

Nel 1691 con Privilegio del Re di Spagna Carlo II, San Colombano venne dichiarato "Oppidum Insigne", coi diritti annessi. Il 27 Luglio si pose la prima pietra del "Portone" sulla strada per Lodi. Passato il lungo periodo di presenza spagnola, iniziò nel 1706 il governo austriaco con l'Imperatore Carlo VI. La vita nel Borgo fu contrassegnata da divisioni interne che vedevano contrapposti non solo il fisco e il Monastero, ma anche i borghigiani "nobili" e "maggioerenti" ai "poveri" e "particolari". Nel 1709 questi ottennero

la divisione del comune: l'uno dei nobili, sostenuti dal Monastero, e l'altro dei particolari. In questo periodo i poveri avevano un protettore che rivendicava i loro diritti. In San Colombano si contavano 10 Oratori Pubblici soggetti alla giurisdizione della Parrocchia, mentre le chiese di San Francesco, San Giovanni Battista ed altre erano indipendenti dal parroco locale. Ciò che oggi rimane delle strutture religiose rappresenta per la comunità un patrimonio di grande valore tradizionale e artistico, ma anche religioso/devozionale. Oltre a quelle citate, importanti per strutture e contenuti sono la Chiesa Parrocchiale (1478) e la Chiesa di San Rocco (1514).

Nel 1734 furono celebrati con grande solennità nella Chiesa Parrocchiale i funerali di Baldassare Pategno, ministro plenipotenziario del re di Spagna presso la corte francese. La sua residenza oggi è la sede del Comune. Alla fine del 700 fu il turno degli asburgici con l'Arciduca Carlo, che occupò la Bassa Lombardia, ma Napoleone, in netta ascesa ne contrastò l'espansione occupando Lodi e dintorni, San Colombano compresa (10 Maggio 1796). Seppure di breve durata, il periodo napoleonico ed il precedente periodo austriaco lasciarono un'impronta importante nella vita civile e nell'organizzazione pubblica. A questo periodo risalgono la denominazione "al Lambro" di San Colombano e la sua appartenenza alla Provincia di Lodi e Crema, di nuova istituzione. Il censimento del 1798, che annoverava in San Colombano una popolazione di 4223 abitanti, tra i quali 20 preti, 12 religiosi, 12 religiose e 847 famiglie, evidenziò una sensibile riduzione rispetto al secolo precedente. L'economia del Borgo era sempre legata alla viticoltura, la collina era intensamente coltivata da contadini che lavorano per i grossi proprietari, ma anche su piccoli terreni che si rendevano disponibili e venivano acquistati. I terreni ceduti da nobili, possidenti ed ecclesiastici, passarono a piccoli proprietari coltivatori, che li gestivano con l'aiuto della propria famiglia. La viticoltura si configurava quale pratica manuale necessitante di poche attrezzature. Per i trasporti pesanti venivano usati carri trainati da cavalli da tiro, mentre per i trasporti legati alle usuali pratiche collinari si usavano carretti trainati da asini (maggiormente usati perché resistenti e poco esigenti). Le famiglie vivevano in case a uno o due piani, isolate o riunite in cortili, con la proprietà o la disponibilità di una cantina spesso interrata, di una piccola stalla con fienile, di un pozzo, di un gabinetto esterno situato sopra un letamaio, con pollaio e spazi per piccoli allevamenti di animali da cortile. La conservazione degli alimenti veniva fatta mediante cottura, salatura, oppure per raffreddamento utilizzando le ghiacciaie interrate, alimentate con ghiaccio o neve raccolti nella stagione invernale. Per il riscaldamento e la cottura dei cibi ogni abitazione era dotata di uno o più focolari.

Il commercio e l'artigianato gravitavano attorno all'attività agricola. Solo famiglie facoltose potevano avviare giovani alle professioni o alla carriera ecclesiastica. Nel comune venivano edificate case signorili con giardini e pertinenze appartenenti a commercianti, professionisti, possidenti locali o milanesi che sceglievano il Borgo come dimora di campagna. Nel comune erano attivi tre molini e due fornaci.

Col tramonto di Napoleone Bonaparte, e dopo i tragici eventi susseguitisi negli anni compresi tra il 1821 ed il 1831, la Lombardia dovette affrontare un duro periodo, col ritorno degli Austriaci.

Nel 1836 l'epidemia di colera mieté parecchie vittime nel Borgo. L'Imperatore Ferdinando I e la consorte nel 1838 passarono per il Borgo e per l'occasione alcune case prospicienti la Chiesa Parrocchiale vennero modificate, dando origine alla attuale piazza. A oriente del Borgo, presso la Chiesa di San Filippo Neri, si formò un consistente nucleo abitato dedicato prevalentemente all'agricoltura di pianura. La località

apparterrà sempre, come frazione “ Campagna”, al Comune di San Colombano. Nel Borgo, col contributo di benefattori locali, sorsero un asilo per bambini poveri e un ospizio per la cura e il ricovero degli anziani bisognosi.

Anche San Colombano visse nel Risorgimento momenti di patriottismo, animati dal giovane dottore in legge Pietro Gallotta. Questi scampò alle catene dello Spielberg e proseguì la sua intensa attività clandestina culminata a Milano, nei fatidici cinque giorni di marzo del 1848.

Nel 1861, con l'unità d'Italia, San Colombano al Lambro passò alla Provincia di Milano. Nel 1879 comparve la Peronospora che devastò i vigneti, annientando il prodotto più importante del Borgo e costringendo la popolazione a condizioni aberranti.

Il Borgo Insigne ha condiviso per tutto il XX secolo la storia nazionale. La sua economia si è basata sull'agricoltura, sul commercio e sull'artigianato. L'epidemia spagnola, la Guerra d'Africa, i due Conflitti Mondiali e la Guerra Civile hanno disseminato morte e sofferenze tra la gente. Il Monumento ai Caduti, edificato a seguito di una sottoscrizione popolare, porta i nomi di 113 giovani vittime del primo conflitto mondiale; il secondo non fu da meno e alle vittime del conflitto vanno aggiunti i caduti civili del bombardamento del settembre 1943, nel corso di una incursione aerea degli Alleati.

L'economia in San Colombano per la prima parte del 1900 si è basata sull'agricoltura collinare con gli apporti del commercio e dell'artigianato. Le famiglie povere cercavano risorse prestando servizi, offrendo aiuto soprattutto femminile nelle case e per la monda del riso, mentre gli uomini venivano occupati per la conduzione degli impianti di riscaldamento nei grandi edifici milanesi. I viticoltori, dediti ad una intensa coltivazione che interessava tutto il territorio collinare disponibile, nei mesi estivi cercavano occupazione presso le cascine della pianura.

La frazione Campagna, per decisione vescovile, è diventata Parrocchia autonoma retta da Don Stefano Codecasa. E' stato edificato un nuovo Cimitero Comunale in sostituzione del Lazzaretto e sono state realizzate importanti opere pubbliche che hanno trasformato l'aspetto e la vita nel Borgo. Due filande hanno impiegato cospicua manodopera femminile per lavorare i bozzoli prodotti dal lavoro di allevamento dei bachi in numerose famiglie. Le fonti minerali e le colline sono state e sono tuttora meta di visitatori, in gran parte milanesi in cerca di svago. Sulla collina prospiciente il centro abitato sono state edificate le monumentali scuole elementari. Nel Borgo sono attivi un teatro, due alberghi e numerose locande con ricovero per gli animali da tiro.

Dopo il conflitto 1915-18 la vicina Milano ha offerto importanti alternative all'attività agricola e lo sviluppo industriale ha determinato due nuovi fenomeni: il pendolarismo e l'abbandono dei vigneti. Il XX secolo iniziò per il Borgo dando i natali a un futuro Santo: Don Carlo Gnocchi (1902), che dedicò tutta la sua esistenza all'aiuto dei sofferenti.

Oggi il Borgo Insigne, per il suo ambiente, la sua storia, le sue tradizioni, i suoi monumenti, la sua economia, rappresenta una comunità che si apre al futuro con grandi prospettive.

6.6 Sistema paesaggistico-ambientale

Il primo sistema da indagare, da un punto di vista pianificatorio, è quello paesaggistico e ambientale il quale fornisce il quadro territoriale locale.

Con l'introduzione del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio approvato con D.Lgs. n. 42 il 22 gennaio 2004, gli Enti locali sono stati investiti di una grande responsabilità in materia.

Il PGT diventa il momento principale di concretizzazione delle emergenze paesaggistiche individuate già alle scale superiori (provinciale, con il PTCP, e regionale, con il PTR e relativo Piano Paesaggistico).

La lettura paesaggistica del territorio consente di cogliere quelle peculiarità nate dall'intersezione tra componenti naturali e antropiche presenti, tenendo conto anche degli aspetti visivi e percettivi del territorio.

Questo tipo di lettura deve saper mettere in evidenza quelle peculiarità e specificità della tradizione locale.

6.7 Tutela del Paesaggio

Il Comune di *San Colombano al Lambro* è caratterizzato, rispetto al contesto territoriale dell'ambito provinciale, da estese superfici collinari e agricole.

Il comune per buona parte è compreso all'interno del perimetro del Parco della Collina di San Colombano pertanto il suo territorio è per lo più vincolato a scelte ed azioni volte alla tutela del territorio.

Si rimanda agli elaborati specifici per i contenuti analitici.

Una delle presenze storico-culturali più significative per il territorio rurale di *San Colombano al Lambro* sono le cascine. Anche il PLIS del Parco delle Colline di San Colombano ha promosso un Piano Particolareggiato per l'analisi dei contenuti e l'indirizzo del sistema edificatorio su tutto il territorio del parco. Vengono recepite le valutazioni e gli indirizzi del Piano di settore Agro-forestale e Faunistico. E' auspicabile la promozione di un Piano per la fruizione sociale, ricreativa e culturale.

Dall'analisi degli elementi suddetti PLIS del Parco della Collina di San Colombano ha redatto un Regolamento per gli interventi edilizi all'interno del territorio del Parco cui il PGT di San Colombano al Lambro deve fare riferimento.

Tale Regolamento disciplina, per l'ambito collinare, l'uso del territorio e le trasformazioni urbanistiche, edilizie e naturalistiche definendo e regolamentando gli interventi attraverso un apparato normativo composto da disposizioni a carattere prescrittivo e da disposizioni a carattere di indirizzo.

Il sistema delle regole è definito in riferimento alle sotto-unità naturali del sistema ambientale, che classificano le area in base alle loro caratteristiche morfologiche, idrografiche, boschive, panoramiche e di degrado ed alle Sotto-unità d'uso del sistema ambientale, che classificano le area in base alle loro caratteristiche d'uso agricolo, insediativo e della mobilità.

Le zone agricole sono considerate un elemento fondamentale di caratterizzazione del paesaggio del Parco della pianura pedecollinare e presidio insostituibile nei confronti del degrado territoriale e ambientale.

Anche le zone agricole sono individuate all'interno del PLIS del Parco della Collina di San Colombano e disciplinate. Il Regolamento stesso pone particolare attenzione non solo alle superfici agricole ma anche al patrimonio edificato (esistente e realizzabile).

Il PGT dovrà pertanto fare riferimento, all'interno delle proprie NTA a quanto disposto nel PLIS del Parco della Collina di San Colombano per le zone agricole.

All'interno del territorio comunale la zona collinare rappresenta emergenza puntuale che necessita di una tutela da un punto di vista ambientale e/o paesaggistico.

Sono, infatti, presenti:

- Aree boscate che consentono una valorizzazione paesaggistica del luogo o che creano delle relazioni tra diversi comparti territoriali.
- Elementi vegetali di rilevanza ambientale;
- Verde privato all'interno di rilevanza ambientale, che contribuisce a realizzare i collegamenti verdi tra le aree del Parco e il sistema insediativo del comune;
- Punti di vista panoramici, da segnalare in quanto aree privilegiate da un punto di vista paesaggistico.

Lungo il confine comunale Nord, scorre il fiume Lambro che all'altezza della zona insediativa attraversa longitudinalmente il comune secondo un orientamento prevalente nord-ovest sud-est. La zona pianeggiante del territorio comunale è inoltre interessata dal reticolo idrografico minore della roggia Colombana e da altri canali secondari.

I corsi d'acqua sono per il territorio di San Colombano al Lambro elementi da valorizzare da un punto di vista paesaggistico.

Per quanto riguarda la disciplina in materia di polizia idraulica, ai sensi della d.g.r del 25 gennaio 2002 n. 7/7868, si rimanda alle tavole di analisi.

Da tener presente che l'art. 20 delle Norme del PTCP vigente della Provincia di Milano dispone specifiche prescrizioni di tutela paesaggistica da recepire anche a livello comunale.

Per quanto riguarda la viabilità, da un punto di vista paesaggistico assumono rilevanza fondamentale la viabilità di carattere forestale e i percorsi pedonali e ciclopeditoni.

6.8 Sistema dei vincoli

Il territorio comunale di San Colombano è soggetto a diversi vincoli sovraordinati.

La prima tipologia racchiude i vincoli di difesa del suolo di carattere sovracomunale quali:

- il vincolo idrogeologico, ai sensi del RDL n. 3267 art. 1 del 30 dicembre 1923 e LUR n. 51 art. 40 e 42 del 1975 sostituiti dalla l.r. 12/2005 (Titolo II);
- la fascia di rispetto del reticolo idrico minore, vincolo stabilito sulla base della d.g.r. 25 gennaio 2002 n. 7/7868, D.Lgs. 42/04;

Per quanto riguarda gli aspetti relativi al rischio il Comune di San Colombano al Lambro dispone dello studio che ha portato alla realizzazione della Carta di fattibilità geologica. Osservando le informazioni riportate sulla cartografia si evince che le limitazioni si concentrano nelle aree adiacenti al fiume Lambro e nella zona collinare in particolare negli ambiti soggetti a forte acclività, mentre l'ambito insediativo non è soggetto a situazioni di pericolo.

I vincoli di carattere insediativo e infrastrutturale sono:

- la fascia di rispetto cimiteriale, stabilita sulla base del Regolamento Regionale n. 6/2004 Piani cimiteriali;
- la fascia di rispetto stradale, stabilita sulla base del Codice della strada D.M. 285/92 per quanto riguarda le aree al di fuori dei centri abitati;

- la fascia di rispetto dei pozzi di acqua potabile, stabiliti sulla base del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (art. 94);
- la fascia di rispetto degli elettrodotti (LR 30/00, D.G.R. 197/01 modificati; DPCM 8 luglio 2003).

I vincoli che riguardano la tutela di beni culturali e paesaggistici quali:

- il PLIS del Parco delle Colline di San Colombano;
- immobili ed aree definite come beni culturali e paesaggistici sulla base del D.Lgs. 42/04, con particolare riferimento all'ex legge 1497/39 e relativa dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona panoramica del Parco della Collina di San Colombano di cui al D.M. 25 agosto 1965;

Si rimanda agli elaborati più specifici e ai contributi analitici della pianificazione sovraordinata già recepita negli elaborati.

6.9 Sistema insediativo

Il sistema insediativo del Comune si sviluppa nell'ambito definibile pedecollinare, ovvero nella zona pianeggiante tra il fiume Lambro e la zona collinare interessata dal PLIS.

Storicamente il Comune di San Colombano al Lambro, come testimoniato anche dai suoi edifici di epoca più antica, è nato dalla formazione del nucleo sviluppatosi lungo gli assi delle attuali vie Mazzini, Monti, Via S. Giovanni, Colombano Valsasino, ecc. Lo stesso impianto urbanistico testimonia l'origine romana, individuato nel "*cardo*" (rappresentato dalle vie che, in linea di massima, corrono in senso nord-sud nelle città romane basate su uno schema urbanistico ortogonale) per attestare la centuriazione su una grande via di comunicazione preesistente oppure su un elemento geografico importante, come ad esempio il corso di un fiume. Nelle fondazioni romane l'asse principale della centuriazione e dell'urbanistica cittadina era il "*cardine massimo*" (*cardo maximus*), che si incrociava ad angolo retto con il "*decumano massimo*" (*decumanus maximus*), il principale asse est-ovest. All'incrocio del cardine e del decumano massimi si trovava quasi sempre il foro, ossia la piazza principale della città.

Un'altra peculiarità del comune va ricercata nella sua ruralità come manifestato dalla presenza delle cascate sparse sul territorio.

La morfologia territoriale ha, naturalmente, caratterizzato lo sviluppo insediativo del comune. Infatti, come si evince dall'estratto del catasto Teresiano del 1722, nell'area pianeggiante sono sorte le prime costruzioni collegate al resto del territorio mediante, quella che ancora oggi rappresenta l'asse viario principale di collegamento del centro urbano. Già a quest'epoca si riscontra la presenza di alcune cascate distanziate dall'insediamento principale nelle quattro direzioni.



Estratto Catasto Teresiano – 1722

Nel corso del 1800 si assiste ad uno sviluppo e ad una riorganizzazione del nucleo mantenendo comunque l'impianto originario. In particolare, si evidenzia un allargamento del perimetro insediativo verso est e verso Ovest e naturalmente sulla piana fronteggiante l'ingresso del castello (Nord-Est).



Estratto catastale -

Nel corso del 1900 lo sviluppo insediativo, prevalentemente di carattere residenziale, ha teso sempre più ad estendersi dal nucleo originario per allargarsi verso la pianura a nord-est e nord-ovest del territorio comunale parallelamente al corso del fiume Lambro. In un periodo compreso tra il 1930 e il 1960 (cfr. Tav. Dp9) si assiste ad una crescita degli insediamenti prevalentemente lungo i due assi viari che portano verso i centri maggiori, ovvero lungo gli assi viari di collegamento verso e Lodi e Pavia

Le nuove costruzioni, tuttavia, presentano un disegno urbanistico ben preciso e si sviluppano in modo organizzato lungo la viabilità principale del paese. Questo fenomeno, come rilevato anche dal PTR caratterizza diversi paesi dell'area lodigiana.

Dal 1980 ca ad oggi si è assistito ad un rallentamento dell'edificazione presentando sporadici situazioni puntuali di costruzioni per lo più a nord-est del territorio comunale.

L'attuale struttura insediativa è contrassegnata dalla presenza dei tracciati storici originari di collegamento nord-sud e est-ovest e dal nucleo di vecchia formazione. Le aree e i servizi pubblici, quali ad esempio il Municipio, la scuola, la posta, ecc., sono concentrati attorno ad esso mantenendo il suo carattere di centralità rispetto al resto del territorio.

Le attività commerciali e artigianali sono localizzate pressoché in posizione semiperiferica lungo gli assi principali di collegamento.

Di non poca importanza sono le viabilità minore intercomunali che collegano il Comune di San Colombano al Lambro con i comuni contermini i quali rappresentano anche, data la presenza del PLIS, occasione di fruizione pubblica e valorizzazione del territorio.

6.9.1 Carattere e tipologie del sistema insediativo

Come suddetto, San Colombano è caratterizzato da due orditure urbane, un insediamento piuttosto compatto e aggregato per il centro storico, un insediamento piuttosto sparso con una area di media densità insediativa rappresentata dalla zona periferica. Esso è costituito prevalentemente da edifici con destinazione abitativa ma ospita anche dei contenuti di carattere commerciale e di servizio (supermercato, parrucchieri, piccoli alimentari, bar, banche, studi professionali, ecc.).

Legato al tessuto più antico è il sistema dei servizi pubblici, i quali hanno trovato la loro collocazione delle aree del nucleo (Municipio, posta, Chiese, ecc.).

Altro sistema insediativo riconoscibile è quello industriale-commerciale localizzato lungo la S.P. 19 e 23, in frammentata rispetto al sistema insediativo principale. Infine, si delinea la zona quasi esclusivamente agrigola, di carattere estensivo, che occupa la maggior parte della superficie collinare e della superficie pianeggiante. Essa è riconoscibile e circonda il nucleo abitato consolidando l'immagine ben definita dell'abitato sotto il profilo paesaggistico e ambientale. Si ricorda che queste zone rimangono, da un punto di vista paesaggistico, tra le più suggestive del comune data la morfologia del terreno che crea punti di vista panoramici sul resto del territorio.

In allegato troviamo il censimento operato per tutto il sistema edificato.

Il PGT, dovendo perseguire la conservazione e la valorizzazione del patrimonio architettonico, artistico, storico ed ambientale nell'ambito del territorio comunale, deve tutelare quelli che sono i valori e le risorse naturali, i beni ambientali paesistici nonché i beni che costituiscono testimonianza materiale di civiltà come i centri storici, l'edilizia minore tradizionale, gli edifici che documentano un costume edilizio altamente qualificato.

Il PGT persegue inoltre il recupero, ad usi compatibili con la tipologia edilizia e con la destinazione di zona, degli edifici degradati e/o abbandonati. Gli Ambiti storici, sono da considerare come aree di intervento unitario, e la normativa con la relativa cartografia ha la finalità di favorire:

- Il censimento dei valori storico-ambientali e degli elementi architettonici di particolare rilievo;

- La classificazione degli edifici secondo la loro rilevanza architettonico-ambientale e le loro categorie tipologiche;
- L'individuazione di spazi ed elementi da assoggettare a particolari vincoli di tutela;
- L'analisi delle singole funzioni, e la verifica del loro grado di compatibilità;
- L'indicazione degli interventi urbanistico-edilizi più idonei e le modalità di intervento;
- La dotazione di aree pubbliche, possibilmente promuovendone il miglioramento qualitativo e l'ampliamento.

Sono stati rilevati tutti gli edifici (rilievo fotografico) con compilazione di scheda delle parti/elementi architettonici, decorative e pittoriche di particolare pregio storico e ambientale esistenti in edifici anche non vincolati, per i quali in seguito si individuerà la tipologia di intervento.

In sede di rilievo sul territorio per ogni edificio rilevato si è quindi definito il *tipi edilizio*, il loro *valore* e *classificazione* (che indirizzerà gli interventi futuri e l'impianto normativo), per una lettura puntuale anche sul piano architettonico del tessuto edilizio esistente con riferimento alle caratteristiche puramente dimensionali dell'unità (volume, n. piani e superficie coperta).

6.9.2 I nuclei storici

Il nucleo di San Colombano al Lambro, per il quale si demanda allo studio più approfondito, rappresenta per il Comune un valore storico-culturale significativo di una tradizione storico culturale e, per alcuni caratteri, rurale, da valorizzare.

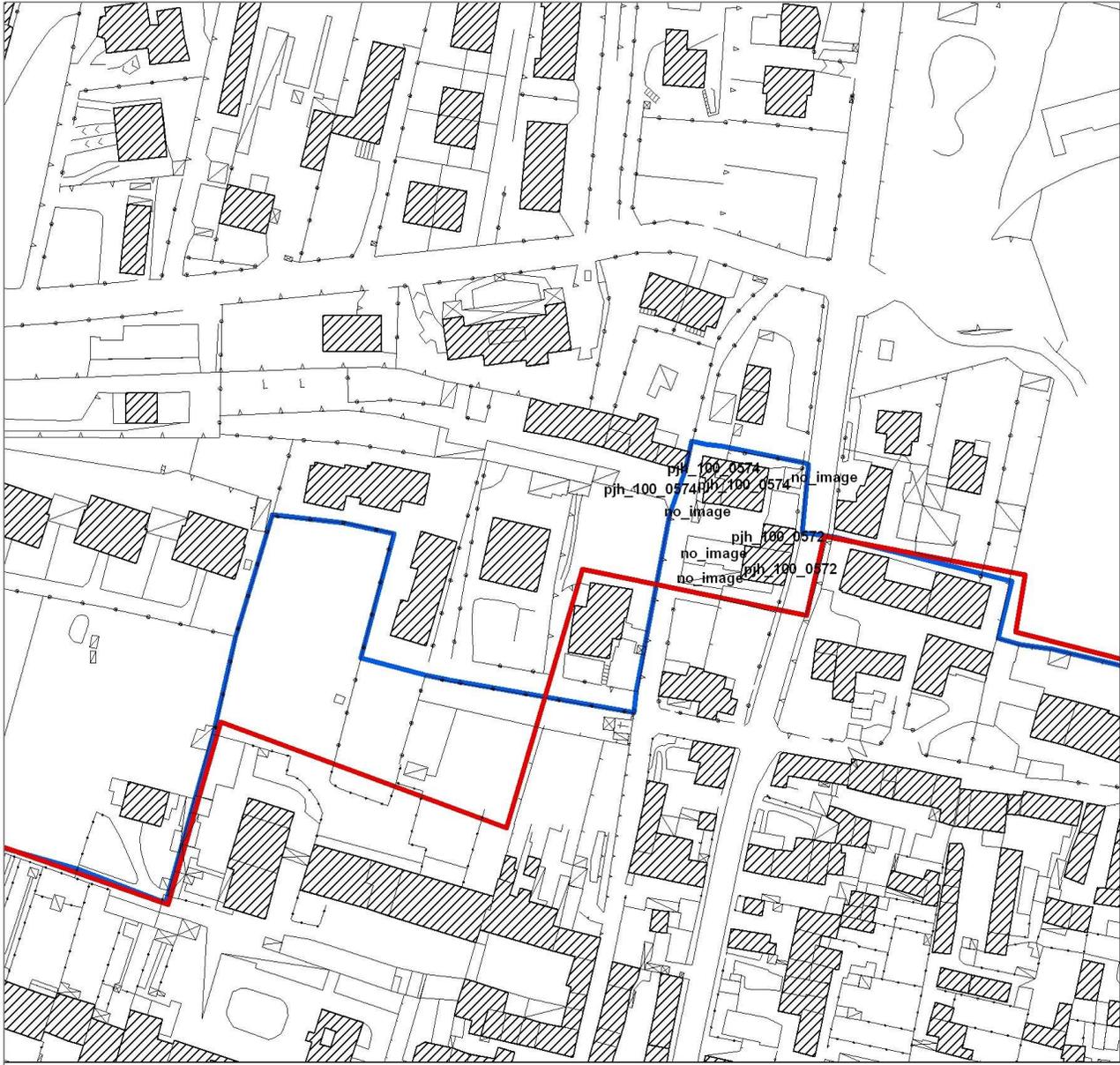
Il nucleo di San Colombano al Lambro è il "cuore" del paese e il centro delle attività principali. Esso è riconoscibile dal suo impianto urbano con edifici a corte di carattere architettonico fortemente marcato che ne caratterizzano il tessuto.

Pochi sono gli edifici ristrutturati che sanno valorizzare il carattere storico del paese; il grado di manutenzione è spesso compromesso e, in alcuni casi, gli edifici si trovano in stato di degrado o abbandono. In generale si denota una discreta cura nel rapporto tra spazio pubblico e privato soprattutto per quanto riguarda le facciate degli edifici, tranne in casi sporadici, ma anche una scarsa attenzione agli spazi interni alle corti soprattutto nella pavimentazione e nell'arredo.

La presenza di diversi edifici all'interno del nucleo non ancora ristrutturati e disabitati, denotano un potenziale ancora piuttosto elevato di questi spazi a prevalente uso abitativo. Ciò è anche testimonianza del fatto che il "recupero" del nucleo non è ancora abbastanza diffuso da poter migliorare la qualità abitativa della zona.

Nell'ambito dell'indagine svolta per tutto il sistema insediativo con particolare riguardo ai nuclei storici si è rilevato una sostanziale differenza con il nucleo storico accertato nel PRG vigente. L'indagine ha portato quindi a una rivisitazione del perimetro di centro storico e a una definizione di maggior dettaglio anche per quanto individuato nell'ambito provinciale.

Le differenze riscontrate con il PTCP sono imputabili alla differenza di utilizzo della cartografia di base (IGM per la provincia, fotogrammetrico e mappe storiche georeferenziate per il PGT). All'uopo sono stati predisposti una serie di elaborati che evidenziano i tre differenti perimetri di centro storico: PRG vigente, studio provincia di Milano, PGT proposto. Vedi Tav.



LEGENDA

- Centro storico indicato dal PTCP (fonte IGM 1888)
- Centro storico proposto
- Edifici delle zone di frangia da valutare

IMG_0217A Codice identificativo degli edifici

0 20 40 80
M



Comune di
San Colombano al Lambro
Provincia di Milano

45°10'55.04"N - 9°22'28.47"E - elev. 71m Alt 120m

Piano di governo del territorio
L.R. n°12/2005

Proposta di variazione del centro storico
Fotogrammetrico e codici edifici

Tavola
1
1:1.000 rev 01 data 16/11/2012

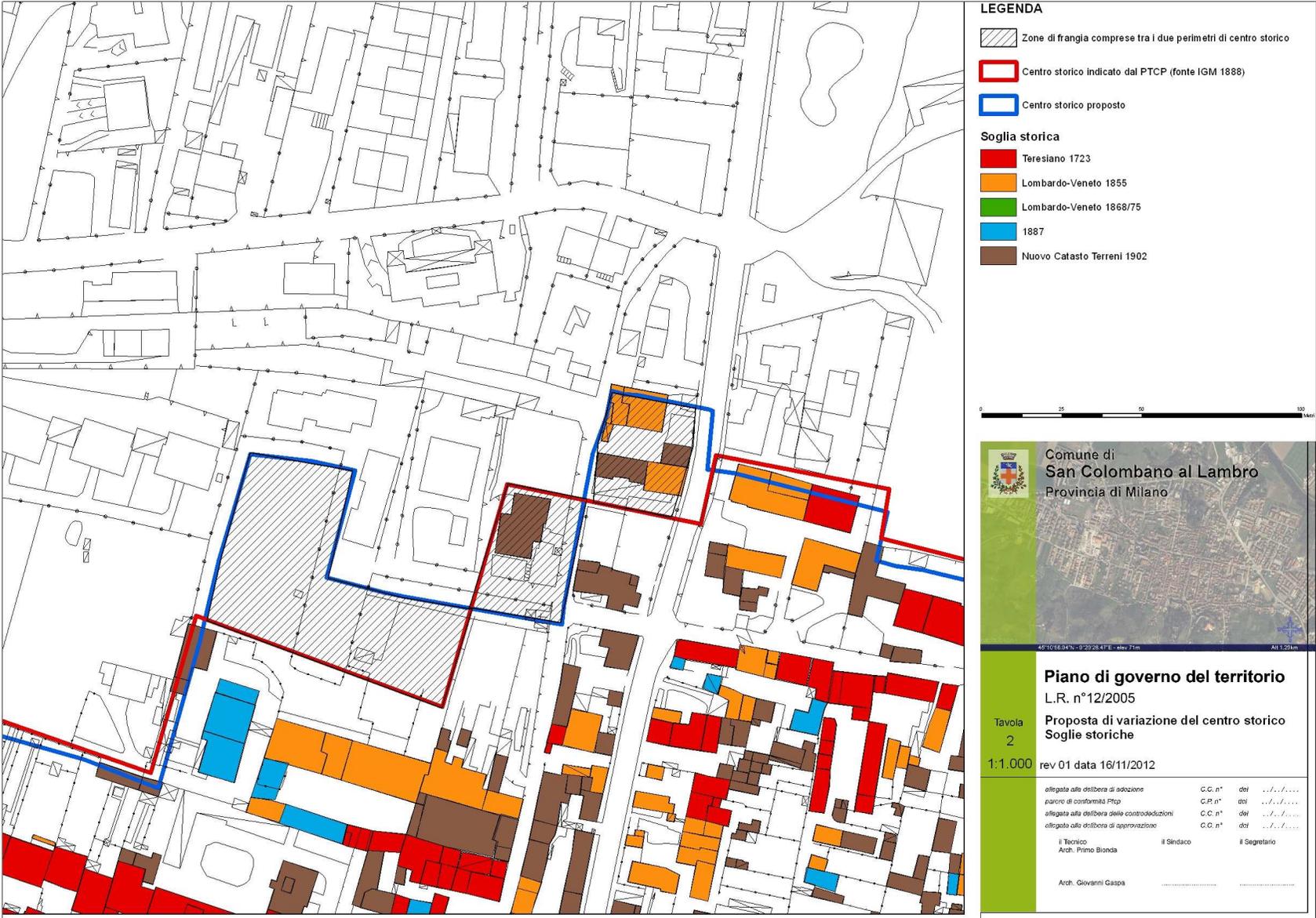
allegata alla delibera di adozione	C.C. n°	del
parere di conferma Ptop	C.R. n°	del
allegata alla delibera delle controdeduzioni	C.C. n°	del
allegata alla delibera di approvazione	C.C. n°	del

Il Tecnico
Arch. Primo Bionda

Il Sindaco

Il Segretario

Arch. Giovanni Gaspa



LEGENDA

- Zone di frangia comprese tra i due perimetri di centro storico
- Centro storico indicato dal PTCP (fonte IGM 1888)
- Centro storico proposto

Soglia storica

- Teresiano 1723
- Lombardo-Veneto 1855
- Lombardo-Veneto 1868/75
- 1887
- Nuovo Catasto Terreni 1902

0 25 50 100 1km



Comune di
San Colombano al Lambro
Provincia di Milano

45°10'59.94"N - 9°22'28.41"E - elev. 71m Alt. 3.20m

Piano di governo del territorio
L.R. n°12/2005

Proposta di variazione del centro storico
Soglie storiche

Tavola
2
1:1.000 rev 01 data 16/11/2012

allegata alla delibera di adozione	C.C. n°	del
passata alla delibera di conformità PTCp	C.P. n°	del
allegata alla delibera delle controdeduzioni	C.C. n°	del
allegata alla delibera di approvazione	C.C. n°	del

Il Tecnico
Arch. Primo Bionda

Il Sindaco

Il Segretario

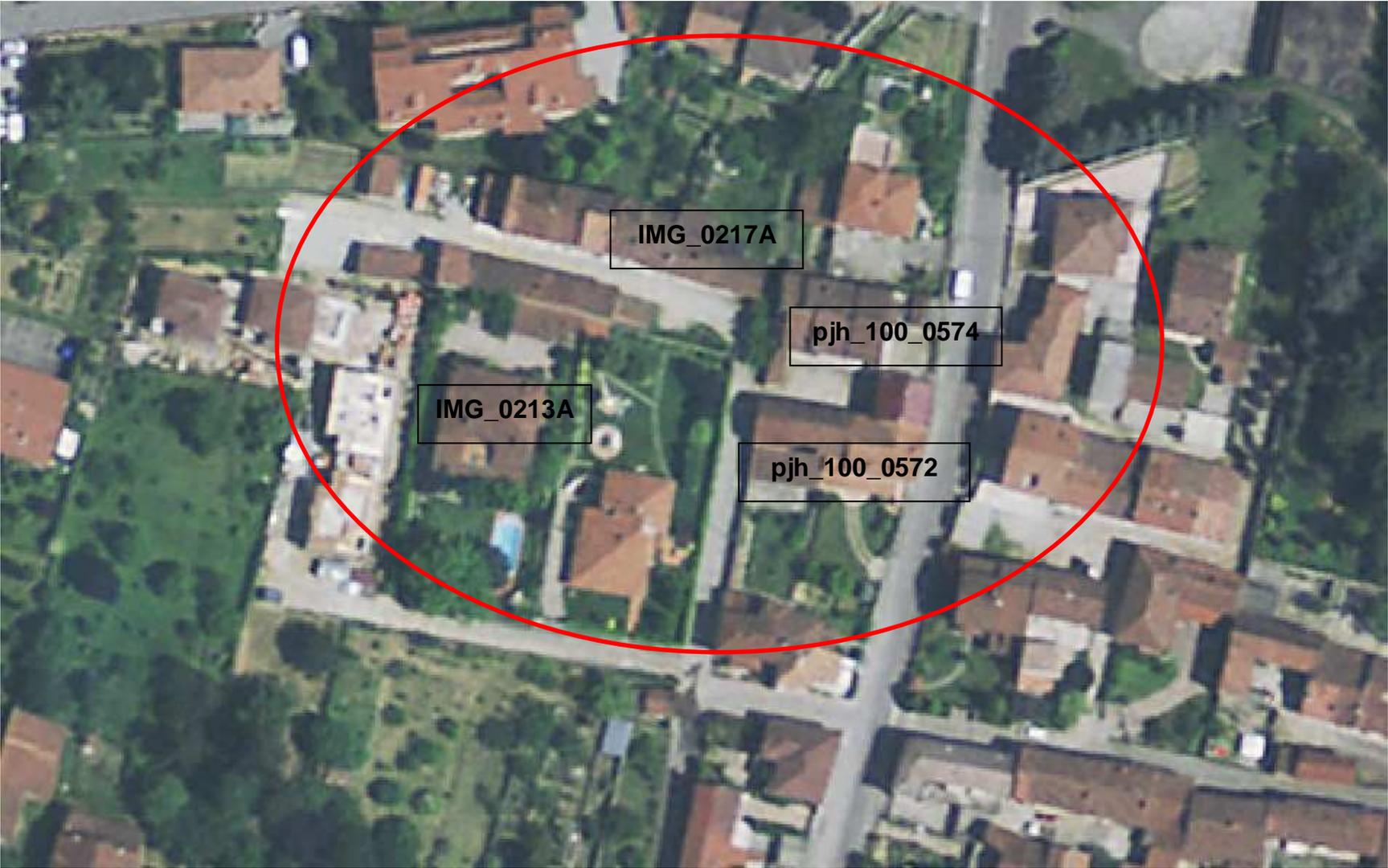
Arch. Giovanni Gaspa

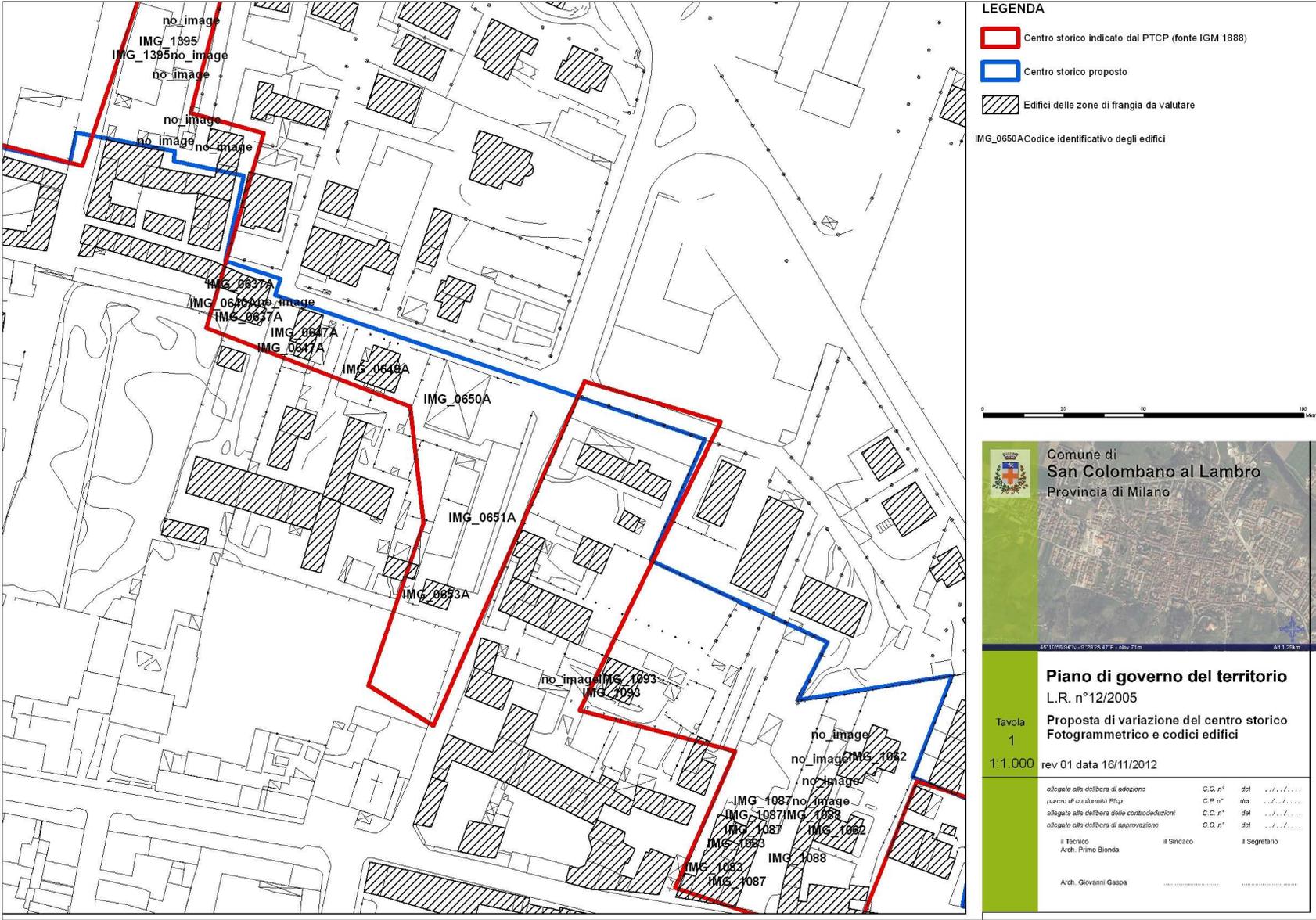
CATASTO TERESIANO 1723



CATASTO CESSATO 1855







LEGENDA

- Centro storico indicato dal PTCP (fonte IGM 1888)
- Centro storico proposto
- Edifici delle zone di frangia da valutare

IMG_0650A Codice identificativo degli edifici

0 25 50 100 Metri

Comune di
San Colombano al Lambro
Provincia di Milano

40°11'05.947"N - 0°23'28.47"E - elev. 71m Alt. 1.20km

Piano di governo del territorio
L.R. n°12/2005
Proposta di variazione del centro storico
Fotogrammetrico e codici edifici

Tavola
1
1:1.000 rev 01 data 16/11/2012

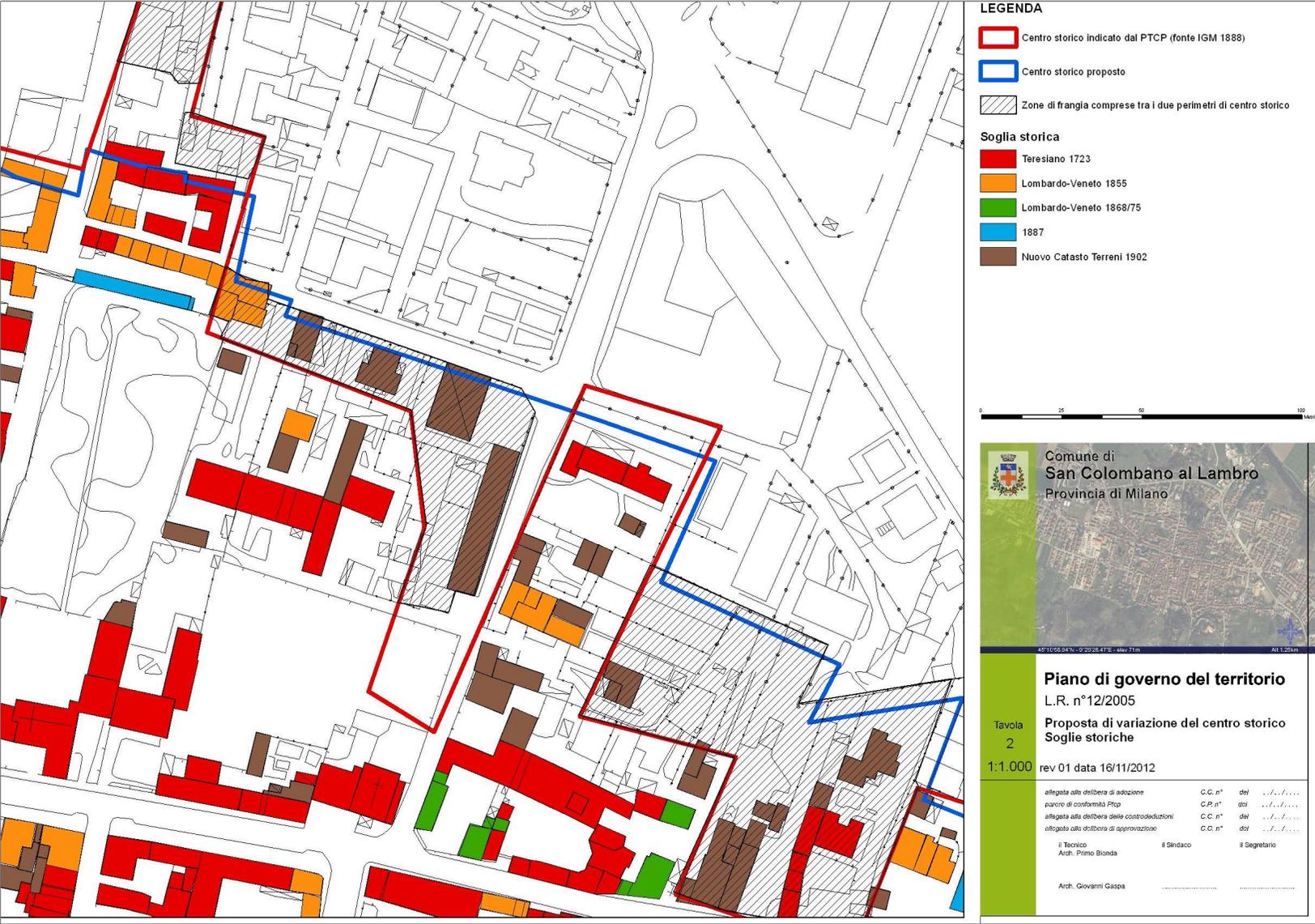
allegata alla delibera di adozione	C.G. n°	del
parere di conformità Prgp	C.P. n°	del
allegata alla delibera delle controdeliberazioni	C.C. n°	del
allegata alla delibera di approvazione	C.G. n°	del

Il Tecnico
Arch. Primo Bionda

Il Sindaco

Il Segretario

Arch. Giovanni Gaspa



LEGENDA

- Centro storico indicato dal PTCP (fonte IGM 1888)
- Centro storico proposto
- Zone di frangia comprese tra i due perimetri di centro storico

Soglia storica

- Teresiano 1723
- Lombardo-Veneto 1855
- Lombardo-Veneto 1868/75
- 1887
- Nuovo Catasto Terreni 1902



Comune di San Colombano al Lambro
Provincia di Milano

Piano di governo del territorio
L.R. n°12/2005

Proposta di variazione del centro storico
Soglie storiche

Tavola 2
1:1.000 rev 01 data 16/11/2012

allegata alle deliberazioni di adozione	C.C. n°	del
parere di conformità Prop	C.P. n°	del
allegata alle deliberazioni delle controdeliberazioni	C.C. n°	del
allegata alle deliberazioni di approvazione	C.C. n°	del

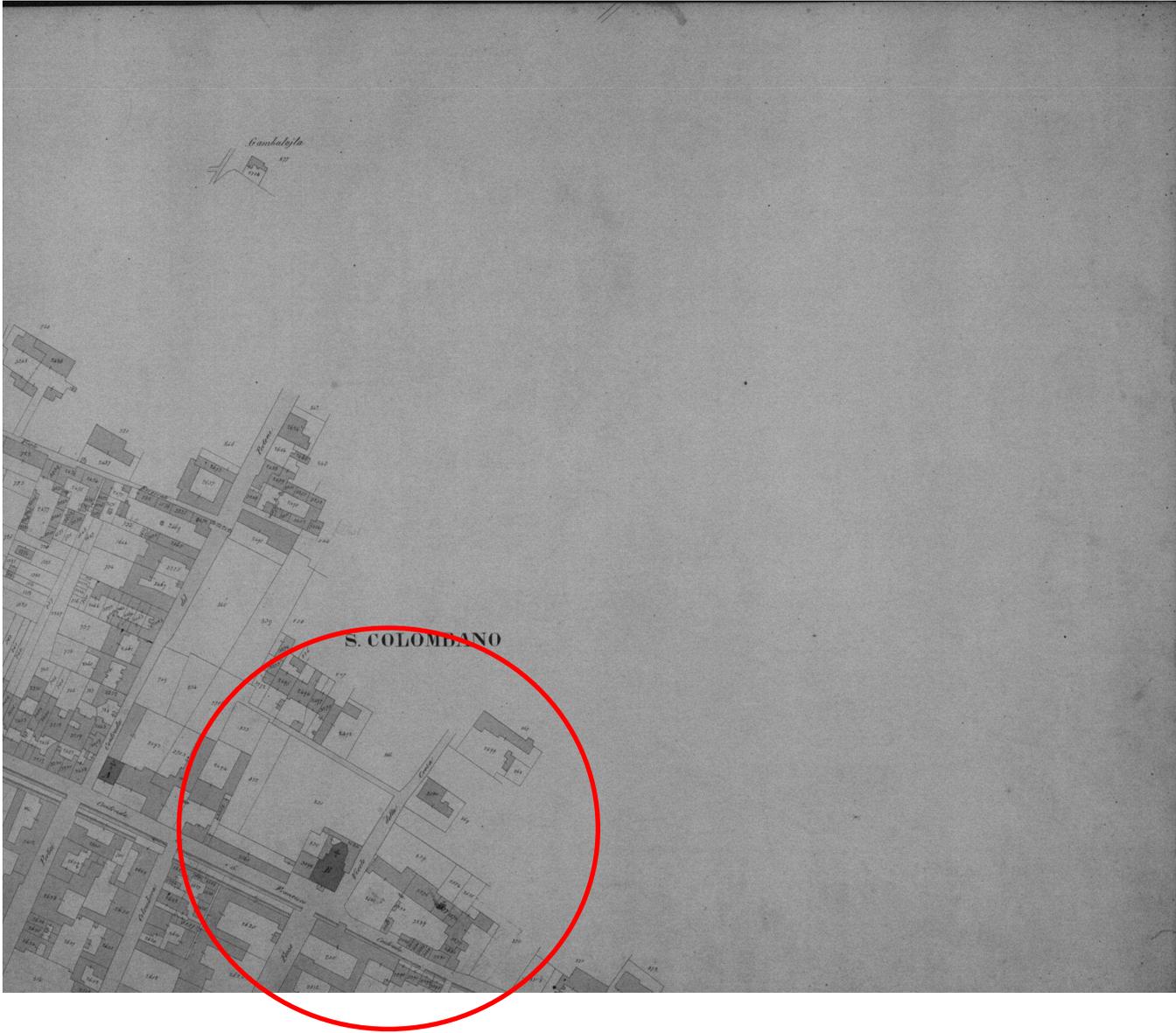
Il Tecnico Arch. Primo Bionda Il Sindaco Il Segretario

Arch. Giovanni Gaspa

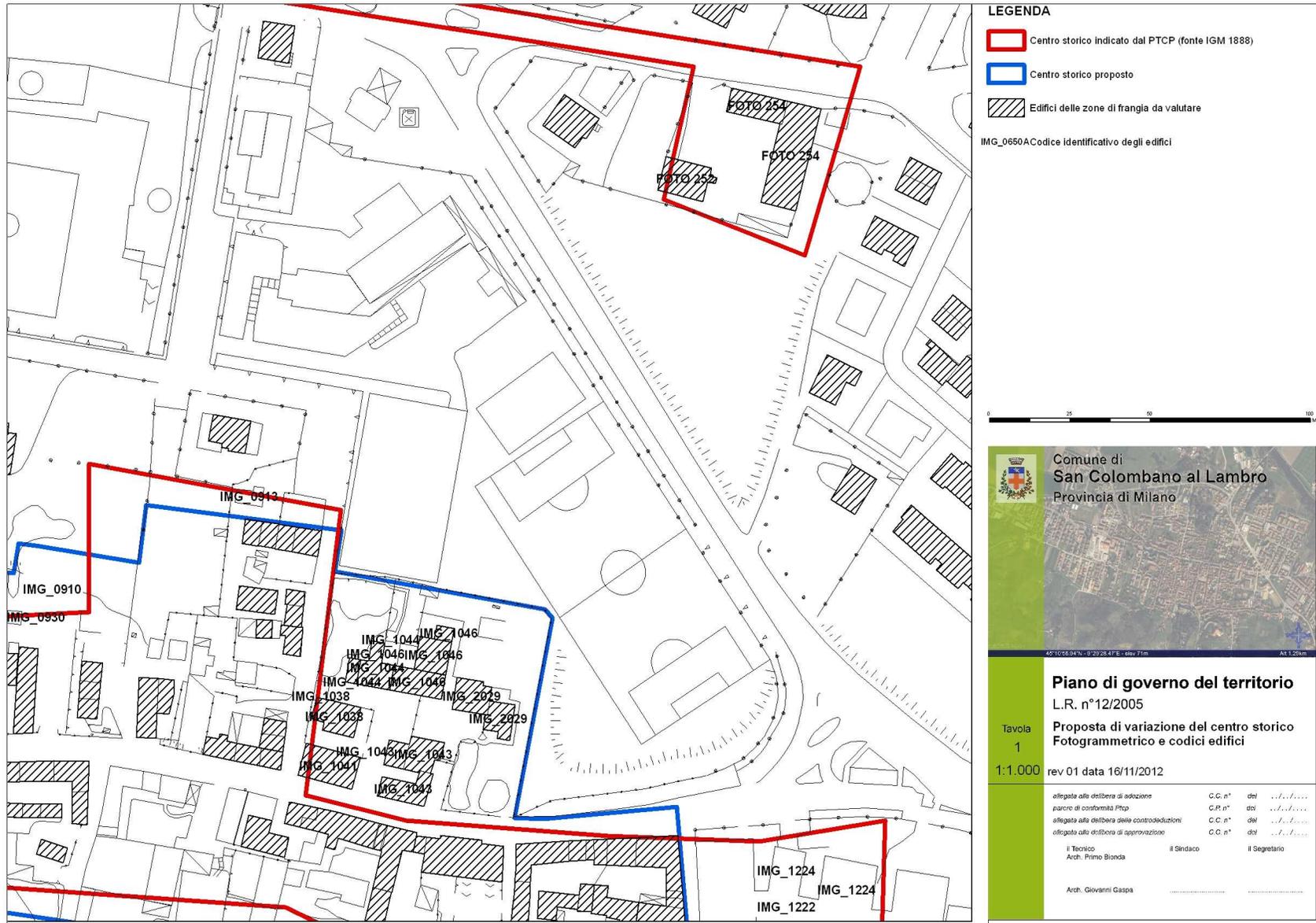
CATASTO TERESIANO 1723



CATASTO CESSATO 1855







LEGENDA

- Centro storico indicato dal PTCP (fonte IGM 1888)
- Centro storico proposto
- Edifici delle zone di frangia da valutare

IMG_0650A Codice identificativo degli edifici

0 25 50 100 Metri


Comune di San Colombano al Lambro
 Provincia di Milano

46°10'55.94"N - 9°22'25.47"E - elev. 71m Alt. 1,25km

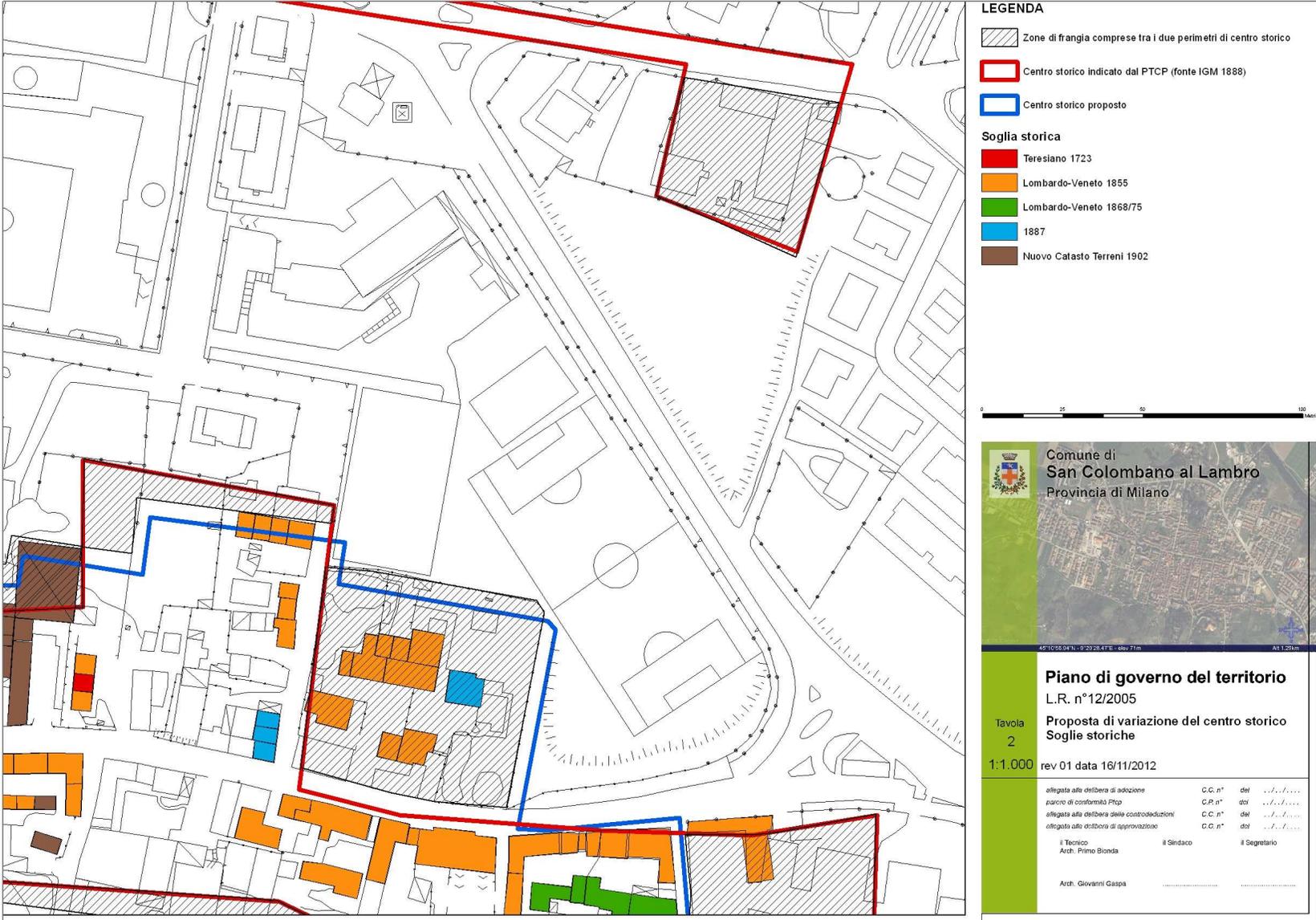
Piano di governo del territorio
 L.R. n°12/2005

Tavola 1
Proposta di variazione del centro storico
Fotogrammetrico e codici edifici
 1:1.000 rev 01 data 16/11/2012

allegata alla delibera di adozione	C.C. n°	del
parere di conformità Ptcp	C.P. n°	del
allegata alla delibera delle controdeduzioni	C.C. n°	del
allegata alla delibera di approvazione	C.C. n°	del

Il Tecnico: Arch. Primo Bionda Il Sindaco: Il Segretario:

Arch. Giovanni Gaspa



LEGENDA

- Zone di frangia comprese tra i due perimetri di centro storico
- Centro storico indicato dal PTCP (fonte IGM 1888)
- Centro storico proposto

Soglia storica

- Teresiano 1723
- Lombardo-Veneto 1855
- Lombardo-Veneto 1868/75
- 1887
- Nuovo Catasto Terreni 1902



Comune di San Colombano al Lambro
Provincia di Milano

Piano di governo del territorio
L.R. n°12/2005

Proposta di variazione del centro storico
Soglie storiche

Tavola
2

1:1.000 rev 01 data 16/11/2012

allegata alla delibera di adozione	C.C. n°	del
ai sensi di conformità PTCP	C.P. n°	del
allegata alla delibera delle controdeduzioni	C.C. n°	del
allegata alla delibera di approvazione	C.C. n°	del

il Tecnico
Arch. Primo Bionda

il Sindaco
.....

il Segretario
.....

Arch. Giovanni Gaspa

CATASTO TERESIANO 1723



CATASTO CESSATO 1855





Nome STRADA Via Quattro Novembre		Ordine rilevamento 262		
 <p>pjh_100_0572</p>	TIPOLOGIA villa o vilino	DESTINAZIONE D'US residenziale unif.	NUMERO DEI PIANI fuori terra 2 seminterrati mansardato interrati x	TIPO ACCESSO <input type="checkbox"/> unico esterno <input checked="" type="checkbox"/> plurimo esterno <input type="checkbox"/> da cortile interno
	EPOCA DI COSTRUZIONE dopo 1950			
	CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE muratura in pietra a vista <input type="checkbox"/> finestre o portefinestre <input checked="" type="checkbox"/> muratura in mattoni <input type="checkbox"/> persiane <input type="checkbox"/> pareti esterne tinteggiate <input checked="" type="checkbox"/> tapparelle <input checked="" type="checkbox"/> strutture con tetto <input checked="" type="checkbox"/> antoni <input type="checkbox"/> tetto piano <input type="checkbox"/> altro <input type="checkbox"/> balconi e terrazzi <input checked="" type="checkbox"/> manto di coperture <input checked="" type="checkbox"/> cementegola			
PAVIMENTAZIONE ESTERNA gia x sel asf cem x ghi ab altro				
STATO DI CONSERVAZIONE murature perimetrali discreto coperture discreto aggetti discreto intonaco o tint. discreto serramenti discreto				
Nome STRADA Via Caterina Bianchi		Ordine rilevamento 267		
 <p>IMG_0217A</p>	TIPOLOGIA a corte	DESTINAZIONE D'US residenziale plurif.	NUMERO DEI PIANI fuori terra 3 seminterrati mansardato interrati	TIPO ACCESSO <input checked="" type="checkbox"/> unico esterno <input type="checkbox"/> plurimo esterno <input type="checkbox"/> da cortile interno
	EPOCA DI COSTRUZIONE tra 1900 e 1950			
	CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE muratura in pietra a vista <input type="checkbox"/> finestre o portefinestre <input checked="" type="checkbox"/> muratura in mattoni <input type="checkbox"/> persiane <input checked="" type="checkbox"/> pareti esterne tinteggiate <input checked="" type="checkbox"/> tapparelle <input checked="" type="checkbox"/> strutture con tetto <input checked="" type="checkbox"/> antoni <input type="checkbox"/> tetto piano <input type="checkbox"/> altro <input type="checkbox"/> balconi e terrazzi <input type="checkbox"/> manto di coperture <input checked="" type="checkbox"/> coppi			
PAVIMENTAZIONE ESTERNA gia sel asf cem ghi x ab altro				
STATO DI CONSERVAZIONE murature perimetrali accettabile coperture accettabile aggetti accettabile intonaco o tint. accettabile serramenti accettabile				
 <p>pjh_100_0574</p>	TIPOLOGIA aggregato	DESTINAZIONE D'US residenziale plurif.	NUMERO DEI PIANI fuori terra 2 seminterrati x mansardato interrati	TIPO ACCESSO <input checked="" type="checkbox"/> unico esterno <input type="checkbox"/> plurimo esterno <input checked="" type="checkbox"/> da cortile interno
	EPOCA DI COSTRUZIONE dopo 1950			
	CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE muratura in pietra a vista <input type="checkbox"/> finestre o portefinestre <input checked="" type="checkbox"/> muratura in mattoni <input type="checkbox"/> persiane <input checked="" type="checkbox"/> pareti esterne tinteggiate <input checked="" type="checkbox"/> tapparelle <input checked="" type="checkbox"/> strutture con tetto <input checked="" type="checkbox"/> antoni <input checked="" type="checkbox"/> tetto piano <input type="checkbox"/> altro <input type="checkbox"/> balconi e terrazzi <input checked="" type="checkbox"/> manto di coperture <input checked="" type="checkbox"/> coppi			
PAVIMENTAZIONE ESTERNA gia x sel asf cem ghi x ab altro porfido				
STATO DI CONSERVAZIONE murature perimetrali accettabile coperture accettabile aggetti accettabile intonaco o tint. accettabile serramenti accettabile				
Nome STRADA Via Caterina Bianchi (traversa)		Ordine rilevamento 269		
 <p>IMG_0213A</p>	TIPOLOGIA villa o vilino	DESTINAZIONE D'US residenziale plurif.	NUMERO DEI PIANI fuori terra 1 seminterrati mansardato x interrati	TIPO ACCESSO <input type="checkbox"/> unico esterno <input checked="" type="checkbox"/> plurimo esterno <input type="checkbox"/> da cortile interno
	EPOCA DI COSTRUZIONE dopo 1950			
	CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE muratura in pietra a vista <input type="checkbox"/> finestre o portefinestre <input checked="" type="checkbox"/> muratura in mattoni <input type="checkbox"/> persiane <input type="checkbox"/> pareti esterne tinteggiate <input checked="" type="checkbox"/> tapparelle <input type="checkbox"/> strutture con tetto <input checked="" type="checkbox"/> antoni <input type="checkbox"/> tetto piano <input type="checkbox"/> altro <input type="checkbox"/> balconi e terrazzi <input checked="" type="checkbox"/> manto di coperture <input checked="" type="checkbox"/> coppi			
PAVIMENTAZIONE ESTERNA gia x sel x asf cem ghi ab altro				
STATO DI CONSERVAZIONE murature perimetrali buono coperture buono aggetti buono intonaco o tint. buono serramenti buono				

Nome STRADA		Via Cesare Battisti		Ordine rilevamento		248		
 IMG_1093	TIPOLOGIA	villa o vilino	DESTINAZIONE D'US	residenziale unif.	NUMERO DEI PIANI	fuori terra	2	
	EPOCA DI COSTRUZIONE	dopo 1950		seminterrati	mansardato	interrati		
	TIPO ACCESSO		unico esterno <input checked="" type="checkbox"/>		plurimo esterno <input type="checkbox"/>		da cortile interno <input type="checkbox"/>	
	CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE		mureture in pietra a vista <input type="checkbox"/>		finestre o portefinestre <input checked="" type="checkbox"/>		persiane <input type="checkbox"/>	
STATO DI CONSERVAZIONE		mureture perimetrali discreto		coperture discreto		aggetti discreto		
PAVIMENTAZIONE ESTERNA		gie x sel		asf		cem ghi x ab		
		altro		intonaco o tint.		discreto serramenti discreto		
Nome STRADA		Via privata Battisti		Ordine rilevamento		250		
 IMG_0853A	TIPOLOGIA	villa o vilino	DESTINAZIONE D'US	residenziale unif.	NUMERO DEI PIANI	fuori terra	2	
	EPOCA DI COSTRUZIONE	tra 1900 e 1950		seminterrati	mansardato	interrati		
	TIPO ACCESSO		unico esterno <input checked="" type="checkbox"/>		plurimo esterno <input type="checkbox"/>		da cortile interno <input type="checkbox"/>	
	CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE		mureture in pietra a vista <input type="checkbox"/>		finestre o portefinestre <input checked="" type="checkbox"/>		persiane <input checked="" type="checkbox"/>	
STATO DI CONSERVAZIONE		mureture perimetrali accettabile		coperture accettabile		aggetti		
PAVIMENTAZIONE ESTERNA		gie sel		asf x cem		ghi ab		
		altro		intonaco o tint.		accettabile serramenti accettabile		
Nome STRADA		Via Don Angelo Gelmini		Ordine rilevamento		251		
 IMG_0847A	TIPOLOGIA	in linea	DESTINAZIONE D'US	residenziale unif.	NUMERO DEI PIANI	fuori terra	3	
	EPOCA DI COSTRUZIONE	tra 1900 e 1950		seminterrati	mansardato	interrati		
	TIPO ACCESSO		unico esterno <input type="checkbox"/>		plurimo esterno <input checked="" type="checkbox"/>		da cortile interno <input type="checkbox"/>	
	CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE		mureture in pietra a vista <input type="checkbox"/>		finestre o portefinestre <input checked="" type="checkbox"/>		persiane <input type="checkbox"/>	
STATO DI CONSERVAZIONE		mureture perimetrali accettabile		coperture accettabile		aggetti accettabile		
PAVIMENTAZIONE ESTERNA		gie sel		asf x cem		ghi ab		
		altro		intonaco o tint.		accettabile serramenti accettabile		
 IMG_0837A	TIPOLOGIA	a corte	DESTINAZIONE D'US	residenziale plurif.	NUMERO DEI PIANI	fuori terra	3	
	EPOCA DI COSTRUZIONE	prima del 1900		seminterrati	mansardato	interrati		
	TIPO ACCESSO		unico esterno <input checked="" type="checkbox"/>		plurimo esterno <input type="checkbox"/>		da cortile interno <input type="checkbox"/>	
	CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE		mureture in pietra a vista <input type="checkbox"/>		finestre o portefinestre <input checked="" type="checkbox"/>		persiane <input checked="" type="checkbox"/>	
STATO DI CONSERVAZIONE		mureture perimetrali discreto		coperture discreto		aggetti discreto		
PAVIMENTAZIONE ESTERNA		gie sel x asf		cem		ghi x ab		
		altro		intonaco o tint.		discreto serramenti discreto		

Nome STRADA Viale San Giovanni di Dio		Ordine rilevamento 164		
 <p>FOTO 252</p>	TIPOLOGIA a corte	DESTINAZIONE D'US residenziale unif.	NUMERO DEI PIANI fuori terra 1 seminterrati x mansardato interrati	TIPO ACCESSO <input type="checkbox"/> unico esterno <input checked="" type="checkbox"/> plurimo esterno <input type="checkbox"/> da cortile interno
	EPOCA DI COSTRUZIONE dopo 1950			
	CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE muratura in pietra a vista <input type="checkbox"/> finestre a portefinestre <input checked="" type="checkbox"/> murature in mattoni <input type="checkbox"/> persiane <input type="checkbox"/> pareti esterne tinteggiate <input checked="" type="checkbox"/> tapparelle <input checked="" type="checkbox"/> legno strutture con tetto <input type="checkbox"/> antoni <input type="checkbox"/> tetto piano <input checked="" type="checkbox"/> altro <input type="checkbox"/> balconi e terrazzi <input type="checkbox"/> manto di copertura <input type="checkbox"/>			
STATO DI CONSERVAZIONE murature perimetrali buono coperture buono aggetti buono intonaco o tint. discreto serramenti discreto		PAVIMENTAZIONE ESTERNA gia x sel asf cem ghi x ab altro		
 <p>FOTO 254</p>	TIPOLOGIA a corte	DESTINAZIONE D'US residenziale unif.	NUMERO DEI PIANI fuori terra 2 seminterrati mansardato interrati	TIPO ACCESSO <input type="checkbox"/> unico esterno <input checked="" type="checkbox"/> plurimo esterno <input type="checkbox"/> da cortile interno
	EPOCA DI COSTRUZIONE dopo 1950			
	CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE muratura in pietra a vista <input type="checkbox"/> finestre a portefinestre <input checked="" type="checkbox"/> murature in mattoni <input type="checkbox"/> persiane <input type="checkbox"/> pareti esterne tinteggiate <input checked="" type="checkbox"/> tapparelle <input checked="" type="checkbox"/> legno strutture con tetto <input checked="" type="checkbox"/> antoni <input type="checkbox"/> tetto piano <input type="checkbox"/> altro <input type="checkbox"/> balconi e terrazzi <input type="checkbox"/> manto di copertura <input checked="" type="checkbox"/> coppi			
STATO DI CONSERVAZIONE murature perimetrali buono coperture buono aggetti buono intonaco o tint. discreto serramenti fatiscente		PAVIMENTAZIONE ESTERNA gia x sel asf cem ghi x ab altro		
Nome STRADA Via Colombano Baruffo		Ordine rilevamento 350		
 <p>IMG 1038</p>	TIPOLOGIA a corte	DESTINAZIONE D'US residenziale unif.	NUMERO DEI PIANI fuori terra 3 seminterrati mansardato interrati	TIPO ACCESSO <input type="checkbox"/> unico esterno <input checked="" type="checkbox"/> plurimo esterno <input type="checkbox"/> da cortile interno
	EPOCA DI COSTRUZIONE tra 1900 e 1950			
	CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE muratura in pietra a vista <input type="checkbox"/> finestre a portefinestre <input checked="" type="checkbox"/> murature in mattoni <input type="checkbox"/> persiane <input type="checkbox"/> pareti esterne tinteggiate <input checked="" type="checkbox"/> tapparelle <input checked="" type="checkbox"/> strutture con tetto <input checked="" type="checkbox"/> antoni <input type="checkbox"/> tetto piano <input type="checkbox"/> altro <input type="checkbox"/> balconi e terrazzi <input checked="" type="checkbox"/> manto di copertura <input checked="" type="checkbox"/> coppi			
STATO DI CONSERVAZIONE murature perimetrali discreto coperture discreto aggetti discreto intonaco o tint. discreto serramenti discreto		PAVIMENTAZIONE ESTERNA gia sel asf cem ghi ab x altro porfido		
 <p>IMG 1046</p>	TIPOLOGIA a corte	DESTINAZIONE D'US residenziale plurif.	NUMERO DEI PIANI fuori terra 3 seminterrati mansardato x interrati	TIPO ACCESSO <input checked="" type="checkbox"/> unico esterno <input type="checkbox"/> plurimo esterno <input type="checkbox"/> da cortile interno
	EPOCA DI COSTRUZIONE tra 1900 e 1950			
	CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE muratura in pietra a vista <input type="checkbox"/> finestre a portefinestre <input checked="" type="checkbox"/> murature in mattoni <input type="checkbox"/> persiane <input type="checkbox"/> pareti esterne tinteggiate <input checked="" type="checkbox"/> tapparelle <input checked="" type="checkbox"/> strutture con tetto <input checked="" type="checkbox"/> antoni <input checked="" type="checkbox"/> tetto piano <input type="checkbox"/> altro <input type="checkbox"/> balconi e terrazzi <input checked="" type="checkbox"/> manto di copertura <input checked="" type="checkbox"/> coppi			
STATO DI CONSERVAZIONE murature perimetrali accettabile coperture accettabile aggetti accettabile intonaco o tint. accettabile serramenti accettabile		PAVIMENTAZIONE ESTERNA gia x sel asf cem x ghi ab x altro porfido		

6.9.3 Zone produttive

Le aree adibite ad attività produttive sono piuttosto contenute e diffuse nel tessuto, ciò a testimonianza della vocazione prettamente residenziale e agricola della zona.

Esse si sono sviluppate, già dai primi insediamenti, a nord del nucleo storico attestandosi sulle vie di comunicazione principale.

6.10 Sistema infrastrutturale e della mobilità

L'infrastruttura principale di collegamento di San Colombano al Lambro è la ex Strada Statale S.S. 234 (ora Strada Provinciale 234 "Mantovana") al confine sud del territorio comunale collegandolo a est con il sistema autostradale attraverso il casello di Casalpusterlengo (A1). La stessa S.P. 234 collega anche le due province di Pavia e Cremona.

La strada provinciale in direzione nord S.P. n. 23 consente anche il collegamento con la provincia di Lodi (Borghetto Lodigiano), principale asse stradale di collegamento con la città di Milano.

Per quanto riguarda il collegamento con il centro di Pavia esso è garantito sempre dalla S.P. n. 19 e dalla stessa S.P. 234.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico vi è un servizio di autobus di linee private in direzioni privilegiate (Lodi e Milano e Pavia – via Lodi)

Mentre per quanto concerne il collegamento su ferro, il collegamento principale è rappresentato dalla linea ferroviaria secondaria Cremona Mantova Pavia con stazioni localizzate nei comuni contermini di Miradolo Terme, Chignolo Po ...

6.11 Quadro conoscitivo del territorio comunale componente commerciale

Al fine di consentire una corretta pianificazione commerciale e un'adeguata normativa di Piano di Governo, il comune ha commissionato uno studio specifico alla Società di Ricerca e Pianificazione del Dott. Anzini Mauro per la definizione del quadro conoscitivo della componente commerciale. Si rimanda a tale studio, per una lettura più completa e articolata.

La definizione delle diverse attività commerciali sono contenute nell'art. 4 del decreto legislativo 114/98. Si tratta di definizioni di valore generale, poiché ricalcano le espressioni usate nelle direttive CEE in materia.

Le attività di commercio in sede fissa sono quelle esercitate da chi acquista merci e le rivende direttamente al consumatore finale, cioè al pubblico in generale. Il d.lgs. 114/98 individua due soli settori merceologici, alimentare e non alimentare e una suddivisione dei negozi in classi dimensionali, su base demografica e per superfici di vendita:

Classe dimensionale	Popolazione inferiore a 10.000 abitanti	Popolazione superiore a 10.000 abitanti
Esercizi di vicinato	Fino a 150 mq. di vendita	Fino a 250 mq. di vendita
Media struttura	Da 151 mq. a 1500 mq. di vendita	Da 251 mq. a 2.500 mq. di
Grande struttura	Oltre 1.500 mq. di vendita	Oltre 2.500 mq. di vendita

I dati di San Colombano al Lambro fanno riferimento ai rilievi effettuati dall'Osservatorio Regionale del Commercio e raccolti nella Banca Dati Commercio Regione Lombardia. Gli ultimi dati disponibili sono quelli al 30/06/2011.

Dal 2003 al 2011 il sistema distributivo comunale si è mantenuto di fatto inalterato, passando da 83 esercizi nel 2003 a 85 nel 2004, per poi scendere a 80 nel 2009 e 82 esercizi nel 2011. Questi ultimi sono attualmente distribuiti su un totale di 8.280 mq., di cui 2.589 occupati dai 25 esercizi appartenenti al settore alimentare e/o misto a prevalenza alimentare, e 5.691 mq occupati dai restanti 57 esercizi di settore non alimentare.

San Colombano al Lambro presenta 21 esercizi di vicinato alimentari o misti a prevalenza alimentare e 53 non alimentari. Le medie strutture di vendita sono otto, 4 per il primo ambito e 4 per il secondo, mentre non esistono grandi strutture di vendita, né alimentari né non alimentari.

Dal punto di vista commerciale, il Comune si presenta come un unico nucleo, dato che l'abitato è cresciuto intorno al centro storico cittadino, nel quale sono individuabili due ambiti con elevata attrattività commerciale: le vie Mazzini e Monti con p.zza del Popolo (35 esercizi per 1.618 mq.), e l'asse di attraversamento dell'abitato, ovvero via Steffenini (9 esercizi per 492 mq.). Questi esercizi, anche se in concentrazione maggiore, sono spesso di dimensioni ridotte.

I restanti 38 esercizi, di maggiori dimensioni, sono distribuiti sul resto del territorio per 6.170 mq, in particolare lungo la direttrice di viale Milano che emerge per la vicinanza al nucleo storico principale.

Le uniche località abitate separate sono prive di servizi commerciali e sono quelle poste lungo l'asse della ex S.S. 234 Codognese e Campagna e Pilastrello.

L'articolazione della rete distributiva, sottolineano la funzione di centralità svolta dal Comune che presenta servizi (anche pubblici, come quelli scolastici e ospedalieri) per cui attorno al comune gravitano potenziali consumatori non residenti.

In S. Colombano al Lambro è presente e attivo un unico centro di telefonia in sede fissa, situato nel centro storico. Non sono presenti altre strutture assimilabili. Il 22 dicembre 2008, la Giunta regionale con delibera VIII/8778 ha approvato un documento in cui vengono fornite indicazioni agli enti, in merito all'insediamento di centri di telefonia in sede fissa (Phone Center).

Confrontando la realtà comunale con quella media regionale e provinciale, si riscontra che per gli esercizi di vicinato, San Colombano al Lambro ha una dotazione più bassa della media provinciale per il settore non alimentare, mentre ne possiede una in linea con quella della realtà di confronto per l'alimentare. Per quanto riguarda, invece, la disponibilità di mq. appartenenti a medie strutture di vendita ogni 1.000 abitanti, è doppia per il settore alimentare e superiore anche per quello non alimentare rispetto alle medie provinciali e regionali.

Per il calcolo del rapporto tra domanda ed offerta, i dati di riferimento sono tratti dal Regolamento Regionale 21 luglio 2000, n.3 s.m.i. Si utilizzano i valori di spesa e le soglie di produttività calcolati per l'Unità Territoriale 12 – Lodi, di cui S. Colombano al Lambro era parte. La spesa media pro-capite per i settori alimentare e non alimentare corrisponde rispettivamente a 1.524,20 euro e a 1.254,36 euro. Il mercato

teorico complessivo (nell'ipotesi che tutti i residenti acquistino in Comune) corrisponde a 20,636 milioni di euro, di cui 11,320 milioni di euro per il settore alimentare e 9,316 milioni per il non alimentare. Complessivamente, l'offerta non soddisfa completamente la domanda generata dai consumatori residenti.

7 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA INDIRIZZI STRATEGICI

7.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale

“costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.” (cfr. art. 19 L.r. 12/05).

Il PTR, infatti,

“costituisce il quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, [...]” (cfr. cpv. 1 art. 20 L.r. 12/05)

al fine di conseguire gli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti.

Il Piano Territoriale Regionale Territoriale, in applicazione dell'art. 19 della L.R. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR in tal senso assume consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) pre-vigente e ne integra la sezione normativa.

Le previsioni del PTR riguardano opere infrastrutturali e di potenziamento e adeguamento di linee di comunicazione e del sistema della mobilità, individuazione dei poli di sviluppo, delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale, espressamente qualificate quali obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale.

Tali previsioni hanno prevalenza sulle disposizioni dei Piani Territoriali di Coordinamento dei Parchi Regionali, di cui alla L.r. 86/1983, sul Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e sul Piano di Governo del Territorio comunale. Come previsto dall'art. 5 L.r. 12/05 sulle aree interessate da queste previsioni del PTR vige valore di vincolo conformativo della proprietà. Per questo motivo diventa indispensabile recepire all'interno dello strumento di pianificazione locale le prescrizioni e gli obiettivi prefissati a scala regionale.

IL PTR della Lombardia è stato approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 6447 del 16 gennaio 2008. La predisposizione del Piano è formalmente iniziata a dicembre 2005 e si è conclusa a gennaio 2010 per la definizione degli obiettivi e dei contenuti; tale percorso ha portato all'adozione con D.c.r. del 30 luglio 2009 n. VIII/874 (*BURL n. 34 1°S.S. del 25 agosto 2009*) e all'approvazione finale con D.c.r. del 19 gennaio 2010 n. VIII/951 (*BURL n. 6 3°S.S. del 11 febbraio 2010*).

Il PTR ha acquisito piena efficacia dal 17 febbraio 2010, ai termini dell'art. 21 della L.R. n. 12/2005

7.1.1 Macro obiettivi e obiettivi del PTR

All'interno del Documento di piano del PTR della Lombardia si individuano tre macro obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione;

Essi derivano dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: <ul style="list-style-type: none"> - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia - e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio. 			
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica			
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi			
4	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio			
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - la promozione della qualità architettonica degli interventi - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici - il recupero delle aree degradate - la riqualificazione dei quartieri di ERP - l'integrazione funzionale - il riequilibrio tra aree marginali e centrali - la promozione di processi partecipativi 			
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero			
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico			
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque			
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio			
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo			
11	Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile - il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità 			

Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale			
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo			
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat			
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo			
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti			
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climateranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata			
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica			
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia			
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati			
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio			
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)			
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione			
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti			

Legame principale con il macro-obiettivo
 Legame con il macro-obiettivo

I 24 obiettivi tematici vengono declinati secondo due punti di vista, tematico e territoriale (cfr. pag. 62 - 75 del Documento di piano del PTR) da perseguire per concretizzare il costante miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

Gli obiettivi vengo qui di seguito sinteticamente riportati:

- 1) Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione:
 - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente
 - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi)
 - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia

- e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio
- 2) Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica
- 3) Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi
- 4) Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio
- 5) Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso:
 - la promozione della qualità architettonica degli interventi
 - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici
 - il recupero delle aree degradate
 - la riqualificazione dei quartieri di ERP
 - l'integrazione funzionale
 - il riequilibrio tra aree marginali e centrali
 - la promozione di processi partecipativi
- 6) Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero
- 7) Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico
- 8) Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque
- 9) Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
- 10) Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo
- 11) Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso:
 - il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile

- il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale
 - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità
- 12) Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale
 - 13) Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo
 - 14) Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat
 - 15) Supportare gli Enti locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo
 - 16) Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dimesse, il riutilizzo dei rifiuti
 - 17) Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalternanti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata
 - 18) Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica
 - 19) Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia
 - 20) Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati
 - 21) Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio
 - 22) Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)
 - 23) Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione

- 24) Rafforzare il ruolo di “Motore europeo” della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti

7.1.2 Gli ambiti e le aree di intervento, gli obiettivi tematici e i sistemi territoriali

Gli obiettivi vengono articolati secondo i seguenti tematismi:

AMBIENTE (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni)

- 1) TM 1.1 - Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti (ob. PTR 1, 5, 7, 17):
- 2) TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della “risorsa acqua” di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli (ob. PTR 3, 4, 7, 16, 17, 18).
- 3) TM 1.3 Mitigare il rischio di esondazione (ob. PTR 8, 14, 17).
- 4) TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua (ob. PTR 8, 14, 16, 17).
- 5) TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua (ob. PTR 7, 10, 15, 16, 17, 19, 21):
- 6) TM 1.6 garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere (ob. PTR 4, 8).
- 7) TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico (ob. PTR 1, 8, 15).
- 8) TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (ob. PTR 7, 8, 13, 16, 17).
- 9) TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19).
- 10) TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24).
- 11) TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale (ob. PTR 11, 14, 19, 21, 22).
- 12) Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale
- 13) TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 17, 18, 20, 22).
- 14) TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22).
- 15) TM 1.14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor (ob. PTR 5, 7, 8).

ASSETTO TERRITORIALE (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali).

- 16) TM 2.1 Intervenire sul sistema delle infrastrutture di collegamento affinché permettano l'accesso ai poli regionali e favoriscano le relazioni con l'esterno da tutto il territorio lombardo, attraverso un'effettiva integrazione con la rete europea e tra reti lunghe e reti brevi. Utilizzare le opportunità

- della maglia infrastrutturale per incentivare la creazione di un sistema policentrico, favorendo l'accessibilità ai poli principali, tra poli secondari e tra aree periferiche (ob. PTR 2, 3, 13, 20, 23, 24).
- 17) TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate (ob. PTR 3, 4, 5, 7, 13, 18, 22).
 - 18) TM 2.3 Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità (ob. PTR 2, 3, 4, 5, 7, 17, 18, 22).
 - 19) TM 2.4 Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo nella mobilità (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 7, 17, 21, 22, 24).
 - 20) TM 2.5 Garantire l'accesso alle reti tecnologiche e delle nuove telecomunicazioni a tutto il territorio, in particolare alle aree meno accessibili (ob. PTR 1, 2, 3, 4, 7, 20, 21).
 - 21) TM 2.6 Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali (ob. PTR 7, 9, 13, 14, 15, 20, 21, 24).
 - 22) TM 2.7 Migliorare i servizi di gestione e di recupero dei rifiuti, senza pregiudicare la qualità dell'ambiente (ob. PTR 1, 4, 7, 9, 16, 17, 18, 22).
 - 23) TM 2.8 Ridurre la produzione e la nocività dei rifiuti, in particolare alla fonte (ob. PTR 1, 11, 16, 18, 22).
 - 24) TM 2.9 Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 20, 21, 22).
 - 25) TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20).
 - 26) TM 2.11 Perseguire il riassetto del sistema urbano lombardo (utilizzando le principali infrastrutture previste come opportunità), rafforzare i grandi poli urbani esterni senza pregiudicare il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia e dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio (ob. PTR 2, 3, 5, 6, 12, 13, 21, 24).
 - 27) TM 2.12 Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurre l'emarginazione (ob. PTR 1, 2, 3, 9, 13).
 - 28) TM 2.13 Contenerne il consumo di suolo (ob. PTR 2, 5, 6, 13, 14, 21).
 - 29) TM 2.14 Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti (ob. PTR 1, 5, 15, 16, 20, 21, 22).
 - 30) TM2.15 Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio (Navigli e Mincio) (ob. PTR 1, 2, 14, 19, 20, 21, 22).
 - 31) TM 2.16 Contenerne i costi ambientali e sociali nei processi di infrastrutturazione del sottosuolo (ob. PTR 1, 2, 3, 4, 8, 21).
 - 32) TM 2.17 Realizzare un servizio di trasporto pubblico d'eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile (ob. PTR 1, 2, 4, 7, 10, 17, 18, 22).
 - 33) TM 2.18 Riorganizzare il sistema delle merci per uno sviluppo del settore più sostenibile (ob. PTR 2, 7, 17, 22).
 - 34) TM 2.19 Sviluppare l'Infrastruttura per l'informazione territoriale (IIT) (ob. PTR 1, 15).

ASSETTO ECONOMICO/PRODUTTIVO (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere).

- 35) TM 3.1 Realizzare interventi per la promozione, anche a livello prototipale, di esperienze per lo sfruttamento di energie rinnovabili e pulite e dei combustibili a basso impatto ambientale, per diffonderne più capillarmente l'impiego sul territorio e per ridurre gli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico (ob. PTR 1, 4, 7, 9, 11, 15, 16, 17, 18, 21, 22).
- 36) TM 3.2 Riorganizzare il sistema energetico lombardo tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza e degli aspetti sociali, occupazionali, di tutela dei consumatori più deboli e migliorare l'informazione alla cittadinanza sul tema energetico (ob. PTR 3, 4, 7, 9, 16, 21).
- 37) TM 3.3 Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 9, 11, 16, 17, 18, 21, 22).
- 38) TM 3.4 Migliorare la competitività del sistema agroalimentare e le politiche di innovazione (ob. PTR 1, 11, 22, 24).
- 39) TM 3.5 Valorizzare la produzione agricola ad elevato valore aggiunto (ob. PTR 8, 10, 11, 14, 18, 19, 22).
- 40) TM 3.6 Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola, in particolare di carattere intensivo (ob. PTR 1, 6, 8, 11, 17, 21, 22).
- 41) TM 3.7 Migliorare la sostenibilità ambientale del sistema delle imprese lombarde (ob. PTR 1, 7, 11, 17, 22, 24).
- 42) TM 3.8 Migliorare la competitività del sistema industriale lombardo (ob. PTR 1, 2, 3, 11, 22, 23, 24).
- 43) TM 3.9 Garantire una maggiore sicurezza dal rischio industriale e prevenire i rischi tecnologici (ob. PTR 1, 7, 8, 9, 11, 15).
- 44) TM 3.10 Completare la programmazione per il comparto estrattivo (cave e miniere) assicurando la fornitura di inerti nel settore delle costruzioni e per le opere pubbliche (ob. PTR 16, 18, 19, 20, 21, 22).
- 45) TM 3.11 Incentivare uno sviluppo imprenditoriale nelle aree a vocazione turistica, che valorizzi le risorse nell'ottica del turismo sostenibile, favorendo la convergenza negli obiettivi e nell'attuazione degli interventi (ob. PTR 10, 11, 15, 18, 19, 22, 24).
- 46) TM 3.12 Potenziare lo sviluppo turistico sostenibile su tutto il territorio lombardo ed in particolare nelle aree protette e di Rete Natura 2000 (ob. PTR 2, 10, 11, 15, 18, 19, 21, 22, 24).
- 47) TM 3.13 promuovere i centri di ricerca pubblici e privati presenti sul territorio lombardo come fattore di competitività della Regione (ob. PTR 1, 11, 15, 24).
- 48) TM 3.14 promuovere una rete distributiva sostenibile, che possa contribuire al miglioramento della competitività del territorio (ob. PTR 1, 2, 3, 5, 6, 13, 20, 21, 22, 24).
- 49) TM 3.15 promuovere, sviluppare e qualificare il Sistema fieristico lombardo (ob. PTR 2, 9, 10, 11, 12, 13, 19, 24).

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE.

- 50) TM 4.1 Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in

- sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento (ob. PTR 1, 5, 14, 15, 18, 19, 20, 22).
- 51) TM 4.2 Migliorare la qualità, la quantità e la fruizione dei servizi culturali offerti al pubblico e valorizzare i contesti territoriali di riferimento (ob. PTR 3, 5, 10, 12, 14, 15, 19, 24).
- 52) TM 4.3 Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione del pubblico e degli amministratori pubblici alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i cittadini e il loro patrimonio paesaggistico culturale (ob. PTR 1, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22).
- 53) TM 4.4 promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale degli Enti Locali, al fine di conoscere, tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori, con l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico-culturale e la tutela delle risorse naturali come criterio prioritario e opportunità di qualificazione progettuale (ob. PTR 1, 5, 12, 14, 15, 18, 19, 20, 21, 22).
- 54) TM 4.5 Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto (ob. PTR 5, 10, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 24).
- 55) TM 4.6 Riquilibrare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili (ob. PTR 5, 6, 8, 10, 13, 15, 16, 19, 20).
- 56) TM 4.7 Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando che le strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, ecc.) siano realizzate assecondando programmi di sfruttamento immediato delle risorse, ma secondo una prospettiva di lungo periodo attenta a non compromettere le attrattive paesaggistiche e culturali in quanto ricchezza collettiva da conservare nella sua integrità e potenzialità turistica (ob. PTR 2, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22, 24).

ASSETTO SOCIALE

- 57) TM 5.1 Adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociale di strati di popolazione sempre più vasti (ob. PTR 1, 3, 5, 6, 15).
- 58) TM 5.2 Incentivare l'integrazione di alcune fasce sociali a rischio di marginalizzazione (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 6, 15).
- 59) TM 5.3 Realizzare interventi di edilizia residenziale pubblica nei capoluoghi di Provincia e nei Comuni a fabbisogno abitativo elevato, rivitalizzando il contesto urbano ed il tessuto sociale (ob. PTR 1, 3, 5, 6, 12, 15).
- 60) TM 5.4 promuovere l'innovazione come strumento per la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e sociali nel campo dell'edilizia e per la promozione di interventi residenziali di tipo innovativo, che

consentano la qualità relazionale tra gli utenti e la loro sicurezza, anche attraverso la razionalizzazione dei servizi (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 6, 13, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 24).

- 61) TM 5.5 Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini (ob. PTR 1, 3, 9).
- 62) TM 5.6 Incentivare comportamenti che riducano il rischio derivante ai cittadini da un cattivo utilizzo del mezzo di trasporto privato (ob. PTR 4, 7, 8).
- 63) TM 5.7 Aumentare la sicurezza e la salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro (ob. PTR 4, 7, 8).
- 64) TM 5.8 Potenziare le opportunità di accesso dei giovani alla "vita attiva" (casa, lavoro..) (ob. PTR 1, 3, 5, 6, 10).

Per l'approfondimento dei tematismi e delle azioni si rimanda al Documento di piano del PTR.

I sistemi sono: Sistema Metropolitano, Montagna, Sistema Pedemontano, Laghi, Pianura Irrigua, Fiume Po e Grandi Fiumi di pianura.

San Colombano al Lambro si inserisce nel *Sistema Territoriale* Fiume Po e Grandi Fiumi di pianura nel quale, all'interno dell'analisi SWOT, si individuano tra i punti di forza:

Territorio

- Posizionamento strategico rispetto ai grandi assi del trasporto su strada
- Presenza di una rete di città minori che forniscono servizi all'area
- Area agricola ricca di acque per irrigazione (sia di falda sia di superficie)
- Elemento fondamentale e strutturante della rete ecologica regionale

Ambiente

- Ambiente ancora molto naturale, contesto naturalistico-ambientale riconosciuto e tutelato (SIC, ZPS)
- Presenza diffusa di nuclei boscati attivi e di aree di potenziale incremento delle superfici forestali

Paesaggio e beni culturali

- Presenza di centri urbani fluviali e non, di grande rilevanza culturale ed economica e di grande interesse storico-artistico
- Presenza di centri che ospitano eventi culturali di grande attrazione (Mantova, Cremona)
- Presenza dei parchi fluviali con un sistema di pianificazione e promozione dei territori consolidato e variegato
- Proposta di un PLIS (Parco Locale di Interesse Sovracomunale) lungo il Po già recepita da molti comuni delle province di Lodi e Cremona

Economia

- Aree agricole ad elevata produttività, tra i valori più alti in Europa, che vedono la presenza di produzioni tipiche di rilievo nazionale e internazionale e di aziende leader nel campo agroalimentare
- Presenza dei porti fluviali di Mantova e Cremona
- Presenza di corsi d'acqua navigabili a scopo turistico e sportivo-ricreativo
- Presenza del sistema turistico "Po di Lombardia" del 2005, che interessa le province di Mantova, Cremona, Lodi e Pavia, per offrire una nuova proposta di "turismo di scoperta"
- Presenza del sistema arginale e delle vie alzaie quale percorso ippo-ciclo-pedonale per incrementare la fruizione del patrimonio ambientale, storico-architettonico e valorizzare la cultura, le tradizioni e l'enogastronomia

Governance

- Crescente interesse nel sistema per le tematiche legate alla rete dei fiumi: centri di formazione orientati alla creazione e alla diffusione della consapevolezza e della cultura identitaria del Po;
- presenza di associazioni che operano per la valorizzazione del territorio in un'ottica di salvaguardia ambientale
- Diffusa progettualità locale finalizzata alla valorizzazione e promozione del sistema territoriale unita alla presenza di iniziative di coordinamento interprovinciale a sostegno della sicurezza, tutela e sviluppo locale del territorio
- Piano di Bacino (P.A.I.) che stabilisce un nuovo approccio verso le aree golenali, vietando le escavazioni di sabbia, salvaguardando gli elementi naturalistici del paesaggio, imponendo regole per
- le colture in ambito golenale meno intensive ed obbligando la restituzione di parte delle superfici a coltivazioni compatibili con l'ambiente

Tra i punti di debolezza si riscontrano:

Territorio

- Presenza di rischio idraulico residuale e sua scarsa percezione da parte della popolazione
- Prevalenza degli interventi di difesa strutturali rispetto a quelli non strutturali
- Tendenza ad agire in modo invasivo rispetto al rischio esondazione, rovinando il corso dei fiumi
- Problema dell'accessibilità locale ai centri sparsi
- Prevalenza dell'approccio settoriale rispetto a quello integrato nell'approccio al fiume

Ambiente

- Insufficienza delle reti di monitoraggio esistenti e mancanza di metodologia di elaborazione dei dati a livello di bacino
- Mancanza di strumenti normativi adeguati per la prevenzione delle magre attraverso la gestione unitaria a livello di bacino della risorsa idrica
- Presenza di industrie a rischio di incidente rilevante e allevamenti in fascia C del PAI
- Inquinamento delle acque dei fiumi
- Presenza di numerose cave pregresse, attive e previste nell'area golenale del Fiume Po

Paesaggio e beni culturali

- Permanenza di manufatti aziendali rurali di scarso pregio
- Abbandono di cascine e strutture rurali di interesse

Economia

- Regione turistica ancora in fase di avviamento, con ritardi a causa della mancanza di sinergie tra operatori, soggetti pubblici e privati. Il turismo è ancora spontaneo e non organizzato, legato alla stagionalità e con una bassa affluenza. La valorizzazione delle risorse locali per il turismo e la creazione di sinergie con il mondo produttivo (es. agriturismo) non è perseguita
- Carente cooperazione e associazionismo tra aziende cerealicole e zootecniche
- Peggioramento qualitativo del terreno coltivato a causa dell'intensificazione dell'agricoltura
- Sistema imprenditoriale poco aperto all'innovazione e ai mercati internazionali

- Bassa competitività del sistema di navigazione, rispetto al quadro europeo
- Scarso utilizzo del Fiume Po e del sistema padano veneto come alternativa al trasporto di merci
- Utilizzo poco razionale di acqua ed energia da parte del settore agricolo

Sociale e servizi

- Scarsità di alternative occupazionali rispetto all'agricoltura, con conseguenti fenomeni di marginalizzazione e di abbandono
- Indebolimento del legame tra le comunità locali e il Fiume Po

Governance

- Frammentazione delle politiche di tutela e valorizzazione del sistema Po nell'ambito dei singoli piani e programmi e delle azioni conseguenti
- Organizzazione amministrativa con caratteri di frammentazione

Tra le OPPORTUNITÀ:

Territorio

- Appartenenza al sistema economico-territoriale padano di grande potenziale economico
- Promozione del raccordo della pianificazione di bacino con la pianificazione territoriale generale (PTCP e PTC dei Parchi)
- Attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- Attuazione del Programma di Tutela e Uso delle Acque
- Possibilità di utilizzo dei porti fluviali di Mantova e Cremona come punto di appoggio per impianti logistici e industriali che potrebbero richiedere la realizzazione di infrastrutture ferroviarie a loro servizio

Ambiente

- Processo di costruzione della rete ecologica
- Orientamento verso l'integrazione agricoltura/ambiente nelle aree particolarmente sensibili (es. parchi fluviali)
- Prospettive di riqualificazione ambientale mediante il raccordo delle politiche settoriali (attuazione della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE)
- Sviluppo della sensibilità alla tutela e valorizzazione del territorio (reti di istituti scolastici e centri di educazione)

Paesaggio e beni culturali

- Capacità di attrazione turistica delle città per il loro elevato valore storico-artistico e per gli eventi culturali organizzati
- Rilancio dei temi della tutela e valorizzazione dei paesaggi anche alla luce della Convenzione europea del Paesaggio
- Costruzione di un'unica strategia condivisa di valorizzazione relativa al paesaggio fluviale del Po

Economia

- Sviluppo del turismo fluviale e dell'interesse verso la filiera turistica integrata (cultura, enogastronomia, agriturismo, sport), con possibilità di promozione dell'area a livello nazionale e internazionale
- Nuova politica agricola europea orientata all'applicazione di pratiche di agricoltura compatibile e di sistemi verdi agro-forestali

Governance

- Orientamento delle politiche di governo del territorio verso la sostenibilità
- Esistenza di stretti rapporti funzionali e di relazione con i territori limitrofi appartenenti ad altre regioni può portare a una condivisione di obiettivi territoriali e di politiche, migliorando nel complesso la forza dell'area, tramite il rafforzamento della governance a livello di sistema Po
- Diffusione di processi di sviluppo locale e di esperienze di governance

Tra le MINACCE:

Territorio

- Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua
- Ricorrenza di eventi calamitosi estremi (alluvioni, siccità) che compromettono la disponibilità delle risorse idriche per l'irrigazione
- Ulteriore sviluppo dell'infrastrutturazione (tracciati viari, ferroviari) nell'ambito della regione fluviale

Ambiente

- Tendenza alla trasformazione degli usi del suolo a maggior contenuto di naturalità ad altre categorie di uso (agricolo-seminativo, urbanizzato,..), con la conseguente banalizzazione dell'ambiente naturale(perdita di superfici boscate, zone umide, corpi idrici) e il continuo aumento dell'uso antropico "intensivo" e della diffusione urbana
- Elevato sovrasfruttamento della risorsa idrica che può causare un abbassamento qualitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei
- Incertezza di disponibilità di risorse ordinarie continue per garantire il miglioramento dei livelli di sicurezza e di qualità ambientale complessiva del sistema Po attraverso il governo del territorio.

Economia

- Marginalizzazione del sistema Po rispetto ad altri sistemi territoriali, regionali e non, maggiormente competitivi

Governance

- Debole attenzione, nelle strategie economiche e politiche, alle specificità del Sistema Territoriale del Po e dei Grandi Fiumi

7.1.3 Orientamento per l'assetto del territorio regionale

Sistema rurale-paesistico-ambientale

Il PTR orienta la pianificazione regionale a partire dal sistema rurale-paesistico-ambientale ovvero dallo spazio non costruito da non considerare quale "spazio libero" disponibile per altri usi ma uno spazio con

delle proprie caratteristiche da disciplinare e governare. Tale sistema fornisce indicazioni per gli altri strumenti urbanistici di livello inferiore ed è suddiviso in diversi ambiti quali:

- a) ambiti destinati all'attività agricola (fornisce indirizzi alle Province per la stesura del PTCP);
- b) ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica (zone di salvaguardia);
- c) ambiti di valenza paesistica (nel Piano del Paesaggio Lombardo sono indicate strategie per la salvaguardia di determinati beni di rilevanza paesaggistica);
- d) sistema a rete (il PTR promuove la realizzazione della Rete del Verde e della Rete Ecologica Regionale riconosciute quali Infrastrutture prioritarie per la Lombardia articolate poi a livello provinciale e comunale);
- e) altri ambiti del sistema non contemplati nei punti precedenti e rinviati alla disciplina di altri strumenti pianificatori a livello inferiore.

7.1.4 Policentrismo in Lombardia

Il PTR promuove uno sviluppo policentrico in termini di complementarietà e relazione tra i diversi poli urbani. Tale assetto consente di avvicinare i servizi a tutti i territori lombardi per offrire a tutti le medesime opportunità di sviluppo e perché si crea un assetto che richiede una minore domanda di mobilità.

7.1.5 Elementi ordinatori dello sviluppo

A partire dalle strategie per il rafforzamento della struttura policentrica regionale e di pianificazione per il Sistema rurale-paesistico-ambientale nel suo insieme, il PTR identifica per il livello regionale:

- i principali poli di sviluppo regionale: nodi su cui catalizzare le azioni regionali per la competitività e il riequilibrio della regione;
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale: ambiti e sistemi per la valorizzazione e la tutela delle risorse regionali, che consentono di dotare la regione di un territorio di qualità, condizione primaria per incrementare la competitività regionale;
- le infrastrutture prioritarie: da sviluppare progettuamente, nell'ottica di garantire la competitività regionale, valorizzare le risorse e consentire ai territori di sviluppare le proprie potenzialità.

Tali elementi rappresentano le scelte regionali prioritarie per lo sviluppo del territorio e sono i riferimenti fondamentali per orientare l'azione di tutti i soggetti che operano e hanno responsabilità di governo del territorio in Lombardia.

In particolare, per quanto concerne il secondo punto, ovvero le zone di preservazione e salvaguardia ambientale, vengono individuati gli elementi naturalistici principali da proteggere rimandando poi ai singoli Piani settoriali e alle specifiche norme per la loro disciplina.

Per quanto riguarda le infrastrutture prioritarie il PTR annovera tra le infrastrutture anche quelle del verde, in particolare individua:

- la **Rete Verde Regionale** che è recepita e sviluppata all'interno degli strumenti di pianificazione provinciale, degli Enti Parco e dagli strumenti di pianificazione locale. Il Piano Paesistico Regionale (PPR) (cfr. cap. successivo), il quale è una sezione specifica del PRT (cfr. capitolo successivo), disciplina puntualmente la costruzione della Rete Verde Regionale (cfr. art. 24 delle Norme del Piano Paesaggistico) la cui attuazione spetta poi alle Province e ai Comuni. All'interno dei PGT,

infatti, si deve specificare il sistema del verde mediante l'individuazione di corridoi ecologici e il rapporto tra spazio verde e spazio edificato;

- la **Rete Ecologica Regionale (RER)** è lo strumento che consente di raggiungere gli obiettivi di biodiversità e servizi ecosistemici. Tale rete si sviluppa a livello regionale ma trova la sua traduzione sul territorio nei progetti di rete ecologica provinciale e locale. Gli elementi primari della RER sono rappresentati dai gangli e dai corridoi, quest'ultimo individuato proprio nel territorio del Comune di San Colombano al Lambro;
- la **Rete ciclabile regionale** costituita a partire dai luoghi di rilevanza paesaggistica, indicati nel Piano Paesaggistico Regionale, dagli itinerari della Rete verde europea e dai percorsi europei Eurovelo. La Rete Regionale deve trovare le necessarie connessioni con le progettualità a livello provinciale e comunale, con i percorsi ciclabili entro i Parchi regionali. La Rete ciclabile è priorità nella definizione di misure di compensazione a diversi livelli;
- le **Infrastrutture per la depurazione delle acque reflue urbane** ;
- le **Infrastrutture per la mobilità** tra i cui obiettivi si inserisce la riorganizzazione del servizio trasporto, il potenziamento della rete infrastrutturale principale integrata con la rete secondaria e viabilità di accesso ai vari territori;
- le **Infrastrutture per la difesa del suolo** tra i quali si individua il sottobacino Lambro-Seveso-Olona il cui equilibrio idraulico dei corsi d'acqua del sottobacino localizzati nel sistema metropolitano milanese, presenta elementi di forte criticità. Da rilevare che nel 2001 il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po ha affrontato la problematica del rischio idraulico di questi bacini rilevando la necessità di realizzare numerosi interventi strutturali;
- le **Infrastrutture per l'informazione territoriale** con il supporto di un Sistema Informativo Territoriale (SIT) che consente di mettere in relazione le informazioni cartografiche con dati di varia natura (socio-economici, statistici, ambientali, catastali, ecc.);
- le **Infrastrutture per la banda larga** con riferimento alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT);
- le **Infrastrutture per la produzione e il trasporto di energia**

7.1.6 Orientamenti per la pianificazione comunale

Gli Enti locali devono saper pianificare il proprio territorio in un'ottica più ampia rispetto al suo confine amministrativo.

I piani comunali, in linea con la L.r. 12/05, hanno il compito di cogliere le dinamiche di sviluppo che si relazionano con fattori di scala più ampia quali: la localizzazione delle attività economiche, le relazioni di mobilità sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo, la domanda di insediamento anche abitativo.

I principi da seguire nella redazione dei PGT si possono così sintetizzare:

- l'ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico;
- l'equipaggiamento con essenze verdi, a fini ecologico-naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano;
- l'adeguato assetto delle previsioni insediative, in rapporto alla funzionalità degli assi viabilistici su cui esse si appoggiano (evitare allineamenti edilizi, salvaguardare i nuovi tracciati tangenziali da

previsioni insediative, separare con adeguate barriere fisiche la viabilità esterna dal tessuto urbanizzato....);

- lo sviluppo delle reti locali di “mobilità dolce” (pedonale e ciclabile);
- agevolazione al recupero e alla utilizzazione residenziale di tutto il patrimonio edilizio rurale ed agricolo, dimesso o in fase di dismissione;
- la valorizzazione delle risorse culturali, monumentali, storiche diffuse nel territorio.

Il PTR sottolinea la necessità di assumere all'interno degli strumenti urbanistici una logica di prevenzione del degrado urbano, promuovendo scelte tempestive e qualificate nelle aree urbane.

I nuovi progetti a scala locale dovranno prevedere le relazioni con la scala più ampia e quindi di interazione con le aree urbane limitrofe (accessibilità, transito, configurazione architettonica-paesistica, ecc.) ed accertando la compatibilità con lo sviluppo urbano in corso; logica assunta in particolare nei Programmi Integrati di Intervento e nei Piani attuativi.

Il PTR richiama in particolare il compito degli Enti locali nella realizzazione di politiche urbane in cui venga considerato l'aspetto relativo alla riduzione della mobilità privata incentivando la mobilità lenta alla sicurezza del cittadino negli spazi urbani e una equilibrata distribuzione di funzioni e attività.

I cittadini devono contribuire allo sviluppo dello strumento di piano mediante strumenti di partecipazione.

Il PTR indica strumenti operativi quali criteri, indirizzi, linee guida di carattere generale o riferiti a elementi specifici ovvero settoriali, che trovano nel Piano la coerenza e la finalizzazione rispetto agli obiettivi.

Per alcuni strumenti, l'efficacia nell'applicazione discende da specifici atti di approvazione, indipendentemente dal loro riconoscimento da parte del Piano; tuttavia l'inserimento esplicito all'interno del PTR ne chiarisce il ruolo nel perseguimento degli obiettivi di piano e rende immediatamente evidente la connessione rispetto agli altri strumenti di pianificazione (PGT e PTCP).

Nella predisposizione degli strumenti di pianificazione è fondamentale l'attenta valutazione dei contenuti dei diversi strumenti proposti.

Rif.	Strumento Operativo	Obiettivi PTR	temi	Sistemi territoriali	atti	PGT	PTCP
SO1	Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovrapregionale	2, 3, 4, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 24		tutti			
SO2	Sistema Informativo Territoriale Integrato	1, 2, 8, 15		tutti			
SO3	Other	1, 2, 8, 15, 21		tutti			
SO4	Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della L.r.12/05	5, 7, 10, 14, 18, 19, 20, 21	• Paesaggio/Patrimonio culturale	tutti	dGR del 15.3.06, n.VIII/2121		
SO5	Linee guida per l'esame paesistico dei progetti	5, 7, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 21	• Paesaggio/Patrimonio culturale	tutti	dGR del 8.11.02, n. VIII/11045		
SO6	Criteri ed indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei PTCP	5, 7, 10, 14, 17, 18, 19, 20, 21	• Paesaggio/Patrimonio culturale	tutti	dGR del 27.12.07, n. VIII/8421		
SO7	Modalità per la pianificazione comunale – Atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione dell'articolo 7 comma 2 della L.r.12/05	15	• Ambiente • Paesaggio/Patrimonio culturale • Assetto territoriale	tutti	dGR del 29/12/05, n.VIII/1681		
SO8	Criteri e indirizzi per la definizione della componente geologica idrogeologica e sismica del PGT in attuazione dell'art. 57 comma 1 della L.r. 12/05	7, 8, 15	• Ambiente • Assetto territoriale	tutti	dGR del 22.12.05, n.VIII/1566 modificata e integrata da dGR del 28.08.08, n. VIII/7374		
SO9	Criteri per la definizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nel PTCP (comma 4 dell'art. 15 della L.r. 12/05)	6, 7, 8, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21	• Ambiente • Paesaggio/Patrimonio culturale • Assetto economico/produttivo • Assetto territoriale	tutti	dGR del 19.09.08, n. VIII/8058		
SO10	Valorizzazione delle aree verdi	1, 5, 7, 10, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 21	• Paesaggio/Patrimonio culturale	tutti	dGR del 16.1.04, n.VII/16039		
SO11	Linee guida per la realizzazione di 10.000 ha di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali	10, 14, 16, 17, 19, 21	• Ambiente • Paesaggio/Patrimonio culturale • Assetto territoriale • Assetto economico/produttivo	tutti	dGR del 11.5.06, n.VIII/2512		
SO12	Indirizzi inerenti l'applicazione di riduzione degli oneri di urbanizzazione in relazione a interventi di edilizia bioclimatica o finalizzati al risparmio energetico (L.r.12/05, art.44)	1,3,4,5,7,16,17,18,20,22	• Ambiente • Assetto territoriale	tutti	dGR del 27.12.2006, n.VIII/3951		
SO13	Linee orientative per l'incentivazione al riutilizzo delle aree urbane compromesse attraverso la promozione dell' edilizia sostenibile	1,3,4,5,7,16,17,18,20,22	• Ambiente • Assetto territoriale	tutti	DDS del 20.12.07, n. 16188		
SO14	Determinazioni inerenti la certificazione energetica degli edifici, in attuazione del d.lgs. 192/2005 e degli art. 9 e 25 della L.r. 24/2006 [e s.m.i.]	1,3,4,5,7,16,17, 22	• Ambiente • Assetto territoriale • Assetto economico/produttivo	tutti	dGR del 26.06.07, n. VIII/5018, modificata e integrata da dGR 31.10.07, n.VIII/5773		
SO15	Indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale ai sensi dell'art. 3 comma 1 della L.r. 14/99	3,6,20,22	• Assetto territoriale • Assetto economico/produttivo	tutti	dGR del 13.3.2007, n.VIII/352		
SO16	Criteri urbanistici per l'attività di pianificazione e di gestione degli enti locali in materia commerciale (art.3, comma 3, L.r.14/99)	3,6,20,22	• Assetto territoriale • Assetto economico/produttivo	tutti	dGR del 21.11.2007, n. VIII/5913		

Rif.	Strumento Operativo	Obiettivi PTR	temi	Sistemi territoriali	atti	PGT	PTCP
SO17	Linee guida per la valutazione degli impatti delle grandi infrastrutture sul sistema rurale	2,8,9,14,20,21,	<ul style="list-style-type: none"> • Assetto territoriale • Assetto economico/produttivo 	tutti	dGR del 20.12.06, n.VIII/3838		
SO18	Criteri e indirizzi tecnico-progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale	2,7,8,14,17,20,21	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente 	tutti	dDG del 7.5.2007, n.4517		
SO19	Linee di indirizzo per i sistemi turistici e modalità di valutazione della coerenza con gli indirizzi della programmazione regionale (art. 3 l.r. 8/04)	10,11,18,19	<ul style="list-style-type: none"> • Assetto economico/produttivo 		dGR del 20.12.06, n.VIII/3860		
SO20	Modalità per l'aggiornamento e la presentazione dei programmi di sviluppo turistico per la valutazione e per l'attribuzione del riconoscimento dei sistemi turistici (art. 4 l.r. 15/07)	10,11,18,19	<ul style="list-style-type: none"> • Assetto territoriale • Assetto economico/produttivo 		dGR del 2.8.2007, n. VIII/5255		
SO21	Quaderno opere tipo di ingegneria naturalistica	1,7,14,20,21	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Assetto territoriale 	tutti	dGR del 29.02.00, n. VI/48740		
SO22	Criteri di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale	7,8,17	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Assetto territoriale 	tutti	dGR. 12.07.02, n. VII/9776		
SO23	Criteri tecnici per l'individuazione delle aree nelle quali è consentita l'installazione degli impianti per le telecomunicazione e la radiotelevisione e per l'installazione dei medesimi	7,8,17	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Assetto territoriale 	tutti	dGR 11.12.01, n. VII/7351		
SO24	Linee guida per la redazione della relazione biennale sullo stato acustico del comune	7,8,17	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente 	tutti	dGR 13.12.02, n. VII/11582		
SO25	Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso (l.r. 27 marzo 2000, n. 17)	1,3,4,7,16,17,20	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Assetto economico/produttivo 	tutti	dGR. 20.09.01, n. VIII/6162		
SO26	Linee guida per la redazione dei piani comunali dell'illuminazione pubblica	1,3,4,7,16,17,20	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Assetto territoriale • Assetto economico/produttivo 	tutti	dDG 3.08.07, n. 8950		
SO27	Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera c) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26	1, 3, 4, 7, 8, 16, 17, 18	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Assetto economico/produttivo 	tutti	RR 24.03.06, n. 2		
SO28	Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26	1, 3, 4, 7, 8, 16, 17, 18	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Assetto economico/produttivo 	tutti	RR 24.03.06, n. 3		
SO29	Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26	1, 3, 4, 7, 8, 16, 17, 18	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Assetto economico/produttivo 	tutti	RR. 24.03.06, n. 4		
SO30	Criteri guida per la redazione del PUGSS comunale in attuazione all'art. 37, comma 1, lett. A) della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26	1, 2, 3, 4, 5, 6, 9, 15	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Assetto economico/produttivo 	tutti	RR. 28.02.05, n. 3		
SO31	Adeguamento del Programma d'azione della Regione Lombardia di cui alla d.g.r. VI/17149/96 per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile, ai sensi del d.lgs. 152 del 3 aprile 2006, art. 92 e del d.m. n. 209 del 7 aprile 2006	7,14,16,17,18,22	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Assetto economico/produttivo 	tutti	dGR 7.11.06, n. VIII/3439 modificata e integrata da dGR 21.11.2007 n. VIII/5868 dGR 2.08.2007 n. VIII/5215 Testo coordinato del dDG 4.03.07 n. 2552		
SO32	Partecipazione delle Aziende Sanitarie Locali e di Arpa ai procedimenti di approvazione dei Piani di Governo del Territorio. Indirizzi Operativi (l.r. 12/05)	7,8,15,16,17	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Assetto territoriale 	Tutti	dGR 5 dicembre 2007, 6053		
SO33	Determinazioni in merito al Piano di Governo del Territorio dei comuni con popolazione compresa tra 2001 e 15000 abitanti (art. 7, comma 3, l.r. n.	15	<ul style="list-style-type: none"> • Assetto Territoriale 	Tutti	dGR 1.10.2008 n. VIII/8138		

Rif.	Strumento Operativo	Obiettivi PTR	temi	Sistemi territoriali	atti	PGT	PTCP
	12/2005)						
SO34	Criteri per l'interconnessione della Rete Ecologica Regionale con gli strumenti di programmazione territoriale degli Enti Locali Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in accordo con la programmazione territoriale degli Enti Locali	14,17,19	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Assetto Territoriale 	Tutti	dGR del 27.12.07 n. VIII/6415 dGR del 26.11.2009, n.VIII/8515		
SO35	Approvazione dell'elenco dei comuni per i quali è obbligatoria l'individuazione delle aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica, in attuazione dell'art.9, comma 1, della legge regionale 11 maggio 2005, n.12	5,6,15	<ul style="list-style-type: none"> • Assetto Territoriale 	Tutti	dGR 25.07.2008, n.VIII/7741		
SO36	Determinazioni in merito alla salvaguardia delle infrastrutture per la mobilità e dei territori interessati (art.102-bis, l.r.12/2005)	3,5,7,9,13,21	<ul style="list-style-type: none"> • Assetto Territoriale 	Tutti	dGR 03.12.2008, n. VIII/8579		
SO37	Linee guida per la maggioranza del contributo di costruzione per il finanziamento di interventi estensivi delle superfici forestali (art.43, comma 2-bis, l.r. n.12/2005)	5,14,17,19,21	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Assetto Territoriale 	Tutti	dGR del 22.12.08 n. VIII/6757		
SO38	Linee Guida di Polizia Idraulica	8,16,17	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Assetto Territoriale 	Tutti	Ddg del 3.08.2007, n.8943		
SO39	Reticolo idrografico minore	8,16,17	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Assetto Territoriale 	Tutti	dGR del 25.01.2002, n.VII/7868 dGR del 01.08.2003, n.VII/13950		

7.1.7 Gli ambiti e le aree di intervento, gli obiettivi tematici e i sistemi territoriali

ST6.1 Tutelare il territorio degli ambiti fluviali, oggetto nel tempo di continui interventi da parte dell'uomo (ob. PTR 8, 16);

ST6.2 Prevenire il rischio idraulico attraverso un'attenta pianificazione del territorio (ob. PTR 8);

ST6.3 Tutelare l'ambiente degli ambiti fluviali (ob. PTR 14, 16, 17, 18);

ST6.4 Garantire la tutela delle acque, migliorandone la qualità e incentivando il risparmio idrico (ob. PTR 16, 17, 18);

ST6.5 Garantire uno sviluppo del territorio compatibile con la tutela e la salvaguardia ambientale (ob. PTR 1, 16, 17, 19, 22);

ST6.6 Promuovere la valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale del sistema Po attorno alla presenza del fiume come elemento unificante per le comunità locali e come opportunità per lo sviluppo del turismo fluviale (ob. PTR 10, 19);

ST6.7 Perseguire una pianificazione integrata e di sistema sugli ambiti fluviali, agendo con strumenti e relazioni di carattere sovralocale e intersettoriale (ob. PTR 21, 23);

Per una lettura più immediata sia da parte delle programmazioni settoriali, sia da parte dei diversi territori della Regione, i 24 obiettivi del PTR vengono declinati secondo due punti di vista: tematico e territoriale.

I temi individuati sono:

- Ambiente (aria, cambiamenti climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore e radiazioni, ...)
- Assetto Territoriale (mobilità e infrastrutture, equilibrio territoriale, modalità di utilizzo del suolo, rifiuti, ...)
- Assetto economico/produttivo (industria, agricoltura, commercio, turismo, innovazione, energia, rischio industriale, ...)
- Paesaggio e Patrimonio Culturale (paesaggio, patrimonio culturale e architettonico, ...)
- Assetto sociale (popolazione e salute, qualità dell'abitare, patrimonio ERP, ...).

Per ogni tema sono individuati obiettivi e linee di azione che consentono il raggiungimento degli obiettivi principali del PTR. Tra questi si citano alcuni temi di particolare interesse per il Comune di San Colombano al Lambro:

Ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore radiazioni)

- TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua
- TM 1.7 Difendere il suolo e tutela dal rischio idrogeologico e sismico
- TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate
- TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale
- TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale

Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali)

- TM 2.4 Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo della mobilità
- TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e lo sviluppo urbano
- TM 2.13 Contenere il consumo di suolo
- TM 2.14 Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti

Assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere)

- TM 3.6 Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola, in particolare di carattere intensivo

Paesaggio e patrimonio culturale

- TM 4.1 Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del patrimonio lombardo, e ricchezza e valore prioritario

in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento

- TM 4.4 Promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale degli Enti Locali, al fine di conoscere, tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori, con l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico-culturale e la tutela delle risorse naturali come criterio prioritario e opportunità di qualificazione progettuale

7.2 Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)

Con l'entrata in vigore del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e con la nuova legge regionale n. 12 /2005 sul governo del territorio, che ha assegnato natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico al Piano Territoriale Regionale (PTR), si è reso necessario integrare ed aggiornare il precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato con D.C.R. n. VII/197 del 6 marzo 2001.

Come indicato nella relazione esplicativa del PTPR:

"Questo piano, attualmente vigente, già conteneva la maggior parte degli elementi di contenuto poi specificati dall'art. 143 del Codice ed in particolare faceva già riferimento al concetto di paesaggio contenuto nella "Convenzione Europea del paesaggio", poi recepita dallo Stato con la legge nazionale n. 14/2006, introducendo non solo l'attenzione paesaggistica su tutto il territorio ma anche una visione della tutela non prettamente conservativa ma anche di attenta qualificazione dei nuovi interventi di trasformazione del territorio.

Il tema di maggiore complessità introdotto, anche alla luce di quanto richiesto dal Codice per i Beni culturali e il paesaggio, in particolare nell'art 143, comma 1, lettera g), riguarda l'individuazione delle aree significativamente compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico, e la proposizione di specifici indirizzi per gli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado.[...]"

Tre sono le finalità che il PTPR si prefigge:

1. conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti (leggibilità, identità ecc.) e loro tutela nei confronti dei nuovi interventi.
2. innovazione come miglioramento della qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio (costruzione dei "nuovi paesaggi").
3. fruizione come aumento della consapevolezza dei valori e della loro fruizione da parte dei cittadini.

Queste finalità, sono i principi ai quali tutti gli strumenti di pianificazione, anche quelli comunali, devono ottemperare realizzando così il "Piano del Paesaggio Lombardo". Ciò realizzabile mediante il coordinamento di tutti gli atti pianificatori che agiscono a diversi livelli.

Fanno parte di questo sistema il PTCP provinciale, con i relativi contenuti paesaggistici, i Parchi Regionali che prima ancora delle province si sono occupati della disciplina e le disposizioni regionali per la valutazione paesaggistica dei progetti (criteri regionali che hanno accompagnato gli enti locali nelle funzioni amministrative per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche e "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti").

In questo sistema **il ruolo dei Comuni assume sempre più rilievo in quanto è proprio a questa scala che si possono orientare e concretamente realizzare le trasformazioni paesaggistiche preposte.**

Quale strumento di riferimento per la costruzione del “Piano del Paesaggio Lombardo”, la Regione ha redatto un Piano paesaggistico (PPR) che individua nel territorio regionale degli ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio e fornisce degli indirizzi di tutela degli elementi paesaggistici presenti.

Nell’Abaco delle principali informazioni San Colombano viene individuata la fascia collinare quale elemento di attenzione così come prescritto all’art. 20 comma 9 dello stesso PPR e viene definito quale centro dotato di un significativo patrimonio storico-architettonico e/o con un interessante impianto urbanistico.

San Colombano è individuato quale ambito geografico dei Paesaggi di Lombardia (Vol. 2) nel PPR Tav. A. Sempre nel PPR Tav. B vengono descritti gli elementi tipici del paesaggio agrario, i luoghi dell’identità regionale, i geositi di rilevanza regionale e, considerato il rilievo geomorfologico, viene individuata la collina quale punto di osservazione del paesaggio lombardo (art. 27, comma 4)

Nella cartografia relativa ai percorsi di interesse paesaggistico (TAV E) è indicato, nei pressi del Comune una strada panoramica che attraversa il Parco.

Il PTR disciplina (cfr. art. 24 delle Norme di attuazione) la Rete verde regionale (la cui attuazione viene rimandata agli strumenti di ordine inferiore ovvero, in primo luogo ai Piani di coordinamento delle province e dei Parchi e in secondo luogo ai comuni con la delimitazione nei propri PGT del sistema del verde comunale. Altro tema che viene posto in evidenza e che interessa soprattutto la scala locale è quella della tutela e valorizzazione dei centri storici in cui i comuni devono individuare misure e azioni idonee per la salvaguardia e la promozione del recupero degli antichi insediamenti.

Anche i sentieri e i tracciati storici e paesaggistici acquisiscono sempre più rilievo e importanza a livello locale e devono essere indicati all’interno degli strumenti di pianificazione.

7.2.1 Il Piano Paesaggistico Regionale come aggiornamento del PTPR al d.lgs. 42/04

Il Piano del Paesaggio Lombardo, formato dagli atti di specifica valenza paesaggistica prodotti da Regione (PTR), Province (PTCP), Enti gestori dei Parchi (PCP) e Comuni (PGT), è l’elemento fondativo del sistema di pianificazione del paesaggio regionale, così come già riconosciuto nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato nel 2001.

Con l’entrata in vigore del “Codice dei beni culturali e del paesaggio” (DLgs 22 gennaio 2004, n. 42) e della l.r. 12/05, si è reso necessario integrare ed aggiornare il PTPR, che già conteneva la maggior parte degli elementi specificati dal Codice (art. 143) e puntuale riferimento al concetto di paesaggio contenuto nella “Convenzione Europea del Paesaggio”, (ratificata con la L. 14/06).

Infatti la verifica di conformità del Piano (art. 156 del Codice) ha portato a ritenere che il PTPR del 2001 corrispondente di massima ai requisiti introdotti dal Codice.

Pertanto nell’aggiornamento del PTPR, assunto ora dal PTR, vengono confermate le disposizioni generali del Piano del 2001, e in particolare la centralità del Piano del Paesaggio Lombardo, e viene rafforzata l’efficacia del quadro di riferimento paesaggistico del Piano, aggiornato con le misure di indirizzo e di prescrittività definite in funzione delle priorità territoriali messe a sistema dal PTR.

Il Piano Territoriale Regionale propone un percorso di arricchimento progettuale in ordine alle aree sottoposte a vincolo specifico da sviluppare in raccordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (cfr. D.Lgs 63/08).

Anche in attuazione di quanto previsto dallo stesso D.Lgs 63/08, i contenuti della sezione Piano Paesaggistico costituiscono la disciplina paesaggistica regionale per la Lombardia.

Operativamente, per una piena aderenza ai contenuti del Codice il Piano previgente, è stato integrato con i contenuti proposti nell'art. 143, comma 1, lettera g) del Codice stesso: si tratta in particolare dell'individuazione delle aree significativamente compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico, con la proposizione di nuovi indirizzi riguardanti gli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado.

E' stata introdotta, quindi, una nuova cartografia del degrado e delle aree a rischio di degrado che delinea in termini e su scala regionale i processi generatori di degrado paesaggistico, definendo di conseguenza specifici indirizzi per gli interventi di riqualificazione e di contenimento di tali processi, dando anche indicazioni di priorità in merito agli interventi di compensazione territoriale ed ambientale inseriti in una prospettiva di miglioramento del paesaggio interessato dalle trasformazioni.

Unitamente all'integrazione riguardante il tema del degrado paesaggistico, il Piano del 2001 è stato aggiornato con dati nuovi e con una revisione complessiva della normativa, aggiornata con i nuovi disposti nazionali e regionali.

In particolare, rispetto al Piano del 2001, si è proceduto a:

- produrre una serie di aggiornamenti cartografici mirati a ridefinire le cartografie del Piano rispetto alle nuove basi disponibili nel Sistema Informativo Territoriale regionale;
- arricchire i contenuti di alcuni livelli informativi con dati ed informazioni nuove (geositi, siti Unesco, nuovi percorsi panoramici e visuali sensibili, nuovi belvedere e punti di osservazione, aggiornamento nuovi Parchi regionali);
- individuazione cartografica relative ai punti di osservazione del paesaggio;
- restituire il quadro sinottico delle tutele per legge (vincoli paesaggistici);
- introdurre nuovi contenuti, cartografie ed indirizzi di tutela che le politiche regionali per il paesaggio assumono come prioritari nel PTR con specifico riferimento alla salvaguardia, dei corsi d'acqua principali, del fiume Po, della rete idrografica minore naturale e artificiale, rete irrigua, rete naturale minore);
- mettere a sistema la tematica ed i contenuti specifici della rete verde regionale;
- aggiornare le disposizioni per la pianificazione paesaggistica delle Province e dei Parchi regionali, proponendo in particolare un nuovo schema di contenuti (con relativa legenda unificata) per i Piani Territoriali di Coordinamento provinciale e dei Parchi;
- aggiornare gli indirizzi alla pianificazione comunale con nuove indicazioni e criteri per gli strumenti attuativi (Piani Integrati di Intervento, ecc.);
- adeguamento cartografico degli elementi identificativi del paesaggio e dei percorsi panoramici;
- introdurre nuove attenzioni paesaggistiche inerenti le infrastrutture per la mobilità;
- introdurre nuove norme esemplificative per evidenziare buone pratiche per la riqualificazione paesaggistica dei nuclei sparsi e dei centri storici lombardi.

In relazione al paesaggio, la Regione e gli enti locali lombardi, nell'ambito delle rispettive responsabilità e competenze, perseguono le seguenti finalità:

1. la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;
2. il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
3. la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Il Piano del Paesaggio Lombardo è costituito dall'insieme degli atti a specifica valenza paesaggistica dal momento della loro entrata in vigore. Sono atti a specifica valenza paesaggistica e come tali strumenti della pianificazione paesaggistica integrati nel Piano del Paesaggio Lombardo, oltre al PPR:

- i provvedimenti amministrativi assunti con le procedure di cui all'articolo 157 del D.Lgs. 42/2004, e successive modificazioni ed integrazioni, e agli articoli da 136 a 141bis del medesimo decreto legislativo, che integrano automaticamente il P.P.R.;
- i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e i Piani di Governo del Territorio approvati secondo le modalità indicate nell'articolo 145, 4° comma, del D.Lgs. 42/2004;
- gli atti istitutivi e i piani dei Parchi regionali e nazionali nonché delle riserve naturali;
- gli atti istitutivi e i piani dei parchi locali di interesse sovracomunale;
- i piani di settore dei parchi e i relativi regolamenti;
- i piani forestali previsti dalla l.r. 31/2008 nonché i progetti di riforestazione e rinaturalizzazione approvati dagli organi competenti;
- tutti i piani approvati in periodi in cui la normativa previgente attribuiva loro valenza paesistica/paesaggistica;
- i criteri e le procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006;
- le linee guida per l'esame paesistico dei progetti approvate con d.g.r. 11045 del 8 novembre 2002;
- i criteri e gli indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei piani territoriali di coordinamento provinciale approvati con d.g.r. n. 6421 del 27 dicembre 2007;
- le modalità per la pianificazione comunale, e in particolare i contenuti paesaggistici dei P.G.T., di cui alla d.g.r. 1681 del 29 dicembre 2005.

Gli elaborati del Piano Paesaggistico Regionale sono suddivisi in due grandi gruppi riconducibili al Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.) e ai contenuti dispositivi di indirizzo.

Attraverso il Quadro di Riferimento Paesaggistico la Regione, nel rispetto delle competenze spettanti agli altri soggetti istituzionali, promuove la coerenza e l'unitarietà delle politiche per il paesaggio e l'adozione di codici linguistici comuni. Esso tratta i temi relativi alle specificità paesaggistiche del territorio proponendo nel dettaglio letture strutturate ed articolate dei paesaggi lombardi, segnala valori e fattori di identità, ovvero processi di degrado, e propone le opportune azioni di tutela e recupero.

Sono elaborati del Q.R.P. regionale:

- a) I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (Volume 2)
- b) L'immagine della Lombardia (Volume 2)

- c) Osservatorio paesaggi lombardi (Volume 2 bis)
- d) Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (volume 2)
- e) Analisi delle trasformazioni recenti (Volume 3)
- f) Cartografia di piano (Volume 4):
 - Tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio
 - Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
 - Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura
 - Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale
 - Tavola D 1a, Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio
 - Tavola D1b - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano e Lago di Como e Lecco
 - Tavola D1c - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d' Iseo
 - Tavola D1d – Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago D'Idro
 - Tavola E - Viabilità di rilevanza paesaggistica
 - Tavola F – Riquilificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
 - Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
 - Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti
 - Tavole Ia, Ib, Ic, Id, Ie, If, Ig – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04
 - Repertori (Volume 2)
- g) Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni (Volume 5):
 - volume 1 - "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale"
 - volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti"

Sono elaborati dei Contenuti dispositivi e di indirizzo:

- a) Indirizzi di tutela (Volume 6), articolati per:
 1. Unità tipologiche di paesaggio, elementi costitutivi e caratteri connotativi;
 2. Strutture insediative e valori storico culturali del paesaggio;
 3. Ambiti territoriali di successivo approfondimento paesistico;
 4. Riquilificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado
- b) Piani di sistema (Volume 7):
 5. 1. Infrastrutture a rete;
 6. 2. Tracciati base paesistici;
- c) Normativa (Volume 6).

7.2.2 Indirizzi ed effetti del PPR

Come anticipato nella sezione riferita al PTR, il PPR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi D.Lgs. n. 42/04 e a tal fine ha i contenuti e l'efficacia di cui agli articoli 76 e 77. Il piano sarà quindi oggetto, come previsto dal D.Lgs. 63/2008, di specifico accordo tra Regione e Ministero per i Beni e le Attività culturali per quanto riguarda i beni paesaggistici.

Il PTR attraverso il PPR costituisce quadro di riferimento paesistico e strumento di disciplina paesaggistica del territorio regionale. Adottando il criterio di fornire previsioni di sempre maggior definizione alle varie scale, il PTR fornisce individuazioni di obiettivi generali di salvaguardia e indica le misure di tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica sull'intero territorio.

L'efficacia normativa del P.P.R. è estesa all'intero territorio regionale. Esso opera come disciplina del territorio ed è integrato dagli atti a specifica valenza paesaggistica di maggiore definizione quando essi divengono vigenti.

Per le aree e i beni paesaggistici oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 o dell'articolo 157 del D. Lgs. 42/2004, la disciplina di tutela e le prescrizioni d'uso o i criteri di gestione approvati dai competenti organi regionali e ministeriali, integrano le disposizioni e i contenuti della disciplina regionale del presente piano, ai sensi del comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004.

I contenuti del Quadro di Riferimento Paesaggistico hanno in generale valore indicativo, mentre assumono valore prescrittivo se si riferiscono alle disposizioni del P.P.R. immediatamente operative, di cui al Titolo III della normativa di piano.

Gli Indirizzi di tutela (volume 6) sono principalmente diretti agli enti locali per orientarne, nell'ambito della attività di pianificazione territoriale, le scelte a specifica valenza paesaggistica. Tutti i soggetti che predispongono progetti relativi alle Infrastrutture a rete e ai Tracciati base paesistici relativi alla realizzazione di nuovi interventi o alla ristrutturazione dei manufatti esistenti, sono tenuti a seguire gli orientamenti progettuali e le indicazioni di metodo e di contenuto delineati dagli stessi Piani di sistema.

Nel caso la disciplina paesaggistica del P.P.R. contenga disposizioni rivolte agli Enti locali con delimitazioni trascritte su carte a scala ridotta, spetta agli enti stessi precisare e integrare le indicazioni del P.P.R., e richiedere lo specifico accertamento della valenza paesaggistica di cui all' articolo 14, comma 3.

L'Allegato A alla deliberazione di Giunta Regionale Lombardia n. 8/1681 del 29 dicembre 2005 "Modalità per la pianificazione comunale" riporta schematicamente il ruolo assegnato dalla l.r. 12/05 agli atti di PGT nei confronti del paesaggio. Le indicazioni della legge sono da intendersi "contenuti obbligatori, nel senso che vi devono essere elaborati i cui contenuti siano riferibili ai temi che queste evocano".

CONTENUTI PAESAGGISTICI DEGLI ATTI DI PGT AI SENSI DELLA L.R. 12/05		
Atto del PGT	Richiami al paesaggio	Oggetto
Documento di Piano - art. 8	Comma 1, b) - quadro conoscitivo	<ul style="list-style-type: none"> - grandi sistemi territoriali - beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale e le relative aree di rispetto - struttura del paesaggio agrario - assetto tipologico del tessuto urbano - ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo.
	Comma 2, e) - ambiti di trasformazione	<ul style="list-style-type: none"> - criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva.
Piano dei servizi - art. 9	Non presente	Sebbene il tema del paesaggio non sia esplicitamente richiamato nell'art. 9 della legge, è tuttavia evidente che alcuni contenuti del PS hanno una valenza paesaggistica rilevante per quanto riguarda il disegno della città pubblica e del verde.
Piano delle regole - art. 10	Comma 1 - in generale (intero territorio)	<ul style="list-style-type: none"> - b) indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale; - e), 2 - individua le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
	Comma 2 - entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato	<ul style="list-style-type: none"> - individua i nuclei di antica formazione - identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali: <ul style="list-style-type: none"> - oggetto di tutela ai sensi del Codice; - per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo;
	Comma 3 - entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato	<ul style="list-style-type: none"> - identifica i seguenti parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione: <ul style="list-style-type: none"> g) interventi di integrazione paesaggistica, per ambiti compresi in zone soggette a vincolo paesaggistico d.lgs. 42/2004; h) requisiti qualitativi degli interventi previsti, ivi compresi quelli di efficienza energetica.
	Comma 4, b) - per le aree di valore paesaggistico- ambientale ed ecologiche	<ul style="list-style-type: none"> - detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal piano territoriale regionale, dal piano territoriale paesistico regionale e dal piano territoriale di coordinamento provinciale.

7.2.3 Rapporto con gli atti del PGT comunale

Ai sensi dell'art. 34 della normativa di PPR i comuni, nella redazione dei P.G.T., impostano le scelte di sviluppo urbanistico locale in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesaggistica contenuti nel Piano del Paesaggio, in particolare:

- a) recepiscono le norme del PPR e assumono gli orientamenti contenuti nel Q.R.P. e negli elaborati dispositivi e di indirizzo del presente piano e del P.T.C.P., ove esistente;

- b) prendono in considerazione, a tal fine, gli elaborati conoscitivi e di inquadramento paesaggistico messi a disposizione dal presente Piano e dal P.T.C.P., ove esistente;
- c) assumono le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche, in forme adeguatamente integrate per il rispetto di valori paesaggistici di rilievo sovracomunale o di interesse intercomunale desumibili dal presente piano e dal P.T.C.P., ove esistente;
- d) assumono come riferimento metodologico la d.g.r. 29 dicembre 2005, n. 1681 "Modalità per la pianificazione comunale" con specifico riferimento all'allegato "Contenuti paesaggistici del P.G.T.";
- e) tengono conto in via prioritaria del recupero e del riuso degli edifici e dei siti abbandonati e della riqualificazione delle aree e degli ambiti di riconosciuto degrado e compromissione paesaggistica.

E' compito dei comuni nella redazione del P.G.T.:

- a) predeterminare, sulla base degli studi paesaggistici compiuti e in coerenza con quanto indicato dai "Contenuti paesaggistici del P.G.T." di cui alla d.g.r. 1681 del 29 dicembre 2005 e dalle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" di cui alla d.g.r. 11045 dell'8 novembre 2002, la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale o di particolari aree di esso;
- b) indicare, per particolari ambiti del territorio comunale, prescrizioni paesaggistiche di dettaglio, che incidono anche sugli interventi edilizi, con specifico riferimento all'attuazione della disciplina di tutela a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004 e alle prescrizioni di cui al precedente articolo 16bis.

In sede di approvazione del P.G.T.:

- a) viene accertata l'adeguatezza dell'apparato analitico e descrittivo del piano nonché la coerenza tra gli elaborati a contenuto ricognitivo e valutativo, da un lato, e quelli a contenuto dispositivo, dall'altro, anche in riferimento alla predeterminazione della classe di sensibilità paesistica dei luoghi e alla definizione di prescrizioni paesaggistiche di estremo dettaglio;
- b) viene accertata la presenza e la corretta redazione della cartografia di localizzazione degli ambiti assoggettati alla tutela della parte III del D.Lgs. 42/2004, e successive mod. ed int.;
- c) viene accertata la sostanziale rispondenza del P.G.T. agli indirizzi e alle strategie del Piano del Paesaggio;
- d) viene verificato il coordinamento, a fini paesaggistici, con le previsioni dei P.G.T. dei comuni contermini.

Il corretto riscontro dei precedenti elementi costituisce elemento essenziale ai fini dell'approvazione del P.G.T. e relative varianti. Il P.G.T. per il quale sia stata verificata la rispondenza agli obiettivi di tutela paesaggistica, una volta approvato, assume la natura di atto di maggiore definizione.

Il riconoscimento di uno strumento quale "atto a maggiore definizione" presuppone l'espressione, da parte dell'organo preposto all'approvazione, o all'espressione di parere, di una valutazione positiva circa l'effettiva capacità dello strumento medesimo di garantire un maggior grado di riconoscimento e tutela dei valori paesaggistici rispetto alla disciplina paesaggistica previgente. Per i P.G.T. viene effettuata dalla Provincia che prende conoscenza a tal fine di tutti gli atti del P.G.T..

I Comuni assicurano la coerenza tra pianificazione comunale e indicazioni paesaggistiche del P.T.C.P., a tal fine apportano ai P.G.T. vigenti le modifiche necessarie per renderli coerenti con la disciplina e i contenuti paesaggistici della pianificazione provinciale e i suoi aggiornamenti.

Gli Ambiti di Trasformazione, Piani attuativi, Programmi Integrati di Intervento (P.I.I.) assumono come riferimento il Documento di Piano del P.G.T., alle cui determinazioni devono attenersi; in particolare, posto che i suddetti piani costituiscono attuazione di dettaglio della strategia paesaggistica del Documento di Piano, devono essere corredati da apposite relazioni ed elaborazioni cartografiche che descrivano e argomentino la coerenza tra P.G.T. nel suo complesso e scelte paesaggistiche operate nella definizione dell'impianto microubanistico, degli indici urbanistici e delle caratterizzazioni tipologiche in ordine a:

- Tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale dei caratteri connotativi del paesaggio comunale individuati nel quadro conoscitivo e in particolare nella carta condivisa del paesaggio comunale;
- Valorizzazione delle relazioni fisiche, visuali e simboliche tra i diversi elementi e luoghi connotativi;
- Risoluzione di eventuali criticità correlate a situazioni di degrado o compromissione del paesaggio;
- Continuità dei sistemi verdi e del sistema degli spazi e percorsi pubblici;
- Coerenza dimensionale e morfologica con il tessuto urbano circostante e limitrofo.

Nel caso i piani interessino, anche parzialmente, aree o immobili oggetto di specifica tutela paesaggistica ai sensi dell'articolo 136 del D. Lgs. 42/2004, la relazione e gli elaborati cartografici richiesti devono altresì dar conto della coerenza in merito agli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione dei suddetti aree e immobili, con specifico riferimento a quanto indicato dalla disciplina di tutela di cui al comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004, ove esistente, dal precedente articolo 16bis (Prescrizioni generali per la tutela dei beni paesaggistici) e dalla d.g.r. 2121 del 15 marzo 2006.

Le modalità di coerenza degli atti di PGT al PTR discendono innanzitutto dall'efficacia attribuita a quest'ultimo dalla normativa regionale. Il ruolo prioritario di orientamento e indirizzo verso l'attività di enti e operatori a livello regionale e nei confronti degli atti prodotti dalla stessa regione hanno portato a strutturare il piano in termini generali e omnicomprensivi. Ciò è confermato dall'ampia gamma di obiettivi che investe tutti i campi di attività sia in chiave di lettura tematica che per sistemi territoriali. Compete all'ente locale riconoscersi nelle descrizioni territoriali, nell'analisi swot (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) e negli obiettivi di piano sviluppandone i contenuti alla propria scala territoriale col lo scopo di non operare un adeguamento meramente compilativo e formale, ma di analizzare e cogliere le specificità locali.

Attraverso quest'attività il PGT in oggetto concorre, nel rispetto dei principi di coordinamento e differenziazione, alla pianificazione e al governo del territorio regionale.

Il metodo, in linea con quanto già sperimentato in occasione della redazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTR) approvato nel 2001 ed oggi riconfermato in qualità di Piano Paesaggistico Regionale (PPR), risponde al "principio di maggior definizione" che si applica ogni qual volta si passa da un documento di indirizzo di scala vasta ad un documento operativo di scala locale. Ciò può avvenire non solo dall'alto verso il basso, ossia dalla regione alle province e ai comuni, ma anche dal basso verso l'alto. Si pensi ad esempio al caso del Piano territoriale Regionale d'Area (PTRA), il quale interviene in presenza di disposizioni di livello locale già operative, ma dove la complessità delle azioni e la presenza di elementi di

forte interesse regionale porta alla definizione di azioni di portata sovralocale con efficacia prevalente, e se necessario diretta, sia nei confronti degli atti di pianificazione che dei diritti della proprietà privata.

L'attività di riconoscimento investe tutti i quadri del PGT da quello conoscitivo a quello strategico e operativo. Per quanto riguarda il quadro conoscitivo il PTR contiene informazioni e strumenti conoscitivi utili per collocare correttamente la realtà locale all'interno del contesto regionale e sovregionale. Compito del PGT è riconoscerli alla propria scala integrandoli organicamente nel quadro delle disposizioni di piano. A supporto di tale operazione il PTR individua alcuni strumenti quali:

- il SIT integrato per l'informazione territoriale;
- la raccolta delle cartografie tematiche della Lombardia contenute nell'Atlante di Lombardia all'interno delle sezioni tematiche;
- la definizione del contesto ambientale lombardo contenuta nella valutazione ambientale del piano.

Accanto al quadro conoscitivo il PTR identifica un proprio scenario strategico generalmente riferito a tutto il territorio regionale che, laddove necessario, viene più puntualmente contestualizzato rispetto alle caratteristiche dei diversi territori e, in particolare, per la componente paesaggistica.

La pianificazione locale definisce il proprio scenario strategico di riferimento e promuove specifiche politiche a livello locale, trovando nel PTR la sintesi di tutte le politiche, le strategie e le principali azioni che già sono in campo alla scala regionale, nazionale ed europea. In tale senso, il PTR è un ausilio per "l'individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale del comune" (art.8, comma 2 lett.a) della l.r.12/2005).

Parole d'ordine del processo di adeguamento al PTR sono pertanto: riconoscersi nei sistemi territoriali regionali; tradurre alla scala locale obiettivi e contenuti propri della scala regionale (principio di maggior definizione); verificare la coerenza di obiettivi e azioni di piano con obiettivi e azioni di PGT; declinare e applicare indirizzi, contenuti e norme immediatamente operativi; integrare il piano a livello locale suggerendo, se necessario, eventuali modifiche.

7.2.4 Riconoscimento alla scala comunale degli obiettivi generali, tematici e per sistemi territoriali

Come anticipato nei capitoli introduttivi, il sistema degli obiettivi del PTR costituisce un importante quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio (art. 20 commi 1 e 2 della l.r. 12/05). Pertanto da questo sistema bisogna muovere per la formulazione degli atti costituenti il Piano di Governo del Territorio considerando anche lo stretto legame che, in ossequio all'ordinamento comunitario, si instaura con il percorso di Valutazione Ambientale del Documento di Piano.

Nel rispetto di questo assunto normativo la redazione degli atti del presente PGT mira al conseguimento degli obiettivi di PTR assumendoli ed esplicitandoli, per quanto possibile, nelle proprie politiche, strategie ed azioni anche con rimandi diretti. A conferma di tale intento l'amministrazione comunale ha deciso di assumere come finalità ultima del proprio PGT come uno degli obiettivi fondamentali del PTR, ovvero il miglioramento della qualità di vita dei cittadini.

Per effettuare la verifica di coerenza tra gli obiettivi e azioni di piano del PGT e gli obiettivi di PTR, come primo operazione si è valutato il tipo di relazione/influenza degli obiettivi generali, tematici e territoriale di PTR con quelli di piano. Si sono analizzati quindi:

- 24 obiettivi e linee di azione generali del PTR;
- b) gli obiettivi e linee di azione tematici (AMBIENTE, ASSETTO TERRITORIALI, ASSETTO ECONOMICO/PRODUTTIVO, PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE, ASSETTO SOCIALE)
- obiettivi per sistemi territoriali

7.2.5 La compatibilità paesistica del PGT e i criteri di valutazione e politiche di intervento dei futuri nuovi strumenti generali o parziali in variante

La ricognizione delle componenti paesistiche, costituisce una operazione conoscitiva del territorio comunale fondamentale per la redazione dello strumento urbanistico generale, di approfondimento al P.T.C., di presupposto per la trasformazione territoriale, nonché criterio di valutazione dei contenuti delle future trasformazioni urbanistiche frutto dei nuovi strumenti generali o di loro varianti parziali.

Ogni singolo ambito di trasformazione (A.T. ...) è stato cartografato e numerato, nel presente Documento di Piano "Schede Ambiti di Trasformazione" ed è stata riportata alla voce "Prescrizioni per la progettazione" la prescrizione specifica che integra le norme, finalizzata al corretto inserimento paesistico ambientale, determineranno l'effetto cogente previsto relativamente alle future previsioni di trasformazione; secondo quanto riportato nelle schede specifiche.

Le Previsioni di Piano dovranno essere supportate da uno studio paesistico di contesto nel rispetto dei contenuti normativi delle NTA e del PTC.

Le autorizzazioni paesistiche comunali, (anche ai fini dell'ottenimento dell'eventuale certificazione di conformità da parte del PLIS delle Colline), dovranno riportare in sintesi gli elementi dei sistemi Paesistico-Ambientali interessati alla proposta di trasformazione.

Per ciò che attiene alla verifica alle possibili limitazioni sovralocali o locali degli ambiti di trasformazione si rimanda agli elaborati specifici del Documento di Piano, che dimostrano la coerenza delle scelte con le direttive, gli indirizzi e le prescrizioni sovraordinate, nonché le schede specifiche degli ambiti di trasformazione delle previsioni di piano, nel quale si definiscono le condizioni di attuazione secondo la definizione di precisi parametri urbanistici e paesistici, specifici delle aree individuate.

Il PGT di San Colombano al Lambro propone specifici criteri e politiche d'intervento per gli ambiti di trasformazione (ai sensi dell'art. 8 c.2, punto e) della LR12/05, Dgr 8138/08 e Dgr 1681/05:

1. Le previsioni che sono state individuate sul territorio di San Colombano al Lambro sono localizzate ai margini del sistema insediativo, definendo un sistema di relazioni con il contesto territoriale, gli spazi aperti e il sistema delle connessioni, governato dalle direttrici di origine storica e dagli elementi fondativi in parte di recente formazione dell'ambito urbanizzato.
2. Anche gli elementi di naturalità soprattutto hanno concorso alla definizione della giacitura e dell'orientamento delle trame insediative, passando per un confronto con gli altri elementi di organizzazione interna dello spazio costruito e dello spazio aperto.
3. Nell'elaborato del Documento di Piano e nelle tavole inerenti il Previsioni di Piano per ogni singolo ambito di trasformazione è stata predisposta una scheda che individua i parametri urbanistici ed edilizi di progetto e le specifiche prescrizioni cui ogni intervento è sottoposto per contribuire al processo di

sviluppo e di trasformazione territoriale. Negli ambiti vocati a trasformazione, proposti dal Documento di Piano, sia di nuova previsione che derivanti da riconferme del PRG, è prevista una azione di piano volta al risarcimento ambientale, attraverso il subordine al mantenimento di una area per la fruizione ecologico-ambientale che non potrà accogliere volumi edificatori, denominata di "Aree a Servizi".

4. Il PGT ha adottato il criterio di prevede un basso indice territoriale per consentire la realizzazione di tipologie edilizie che si riconducono al modello di edificio con un'alta dotazione di verde con la possibilità di edificare massimo a due piani, al fine di uniformarsi al paesaggio e al tessuto esistente e di ricomporre e ridisegnare dove necessario una morfologia insediativa che enfatizzi la tipologia urbana consolidata.

Inoltre si è inserito all'interno del Documento di Piano condizioni di fattibilità e disciplina normativa degli ambiti di trasformazione delle previsioni di piano, un apparato normativo che definisce anche le politiche di intervento temporale, i criteri di negoziazione, premialità e perequazione da adottare.

7.2.6 Riconoscimento e declinazione alla scala locale degli orientamenti per l'assetto del territorio regionale

SISTEMA RURALE – PAESISTICO – AMBIENTALE

Il PTR orienta la pianificazione del territorio regionale a partire dalla visione sistemica e integrata degli spazi del "non costruito", che sovente vengono considerati per ambiti frammentati e letti attraverso approcci settoriali (con categorie quali: valore paesaggistico, ambiti assoggettati a vincoli di varia natura, zone agricole o di interesse ecologico-ambientale).

Gli spazi del non costruito compongono in realtà un sistema complesso, che assolve a funzioni diverse, sovente compresenti, e che pertanto non deve essere considerato "territorio libero", locuzione che fa pensare ad ambiti comunque "disponibili" per altri usi, per trasformazioni, per accogliere quanto viene allontanato dal territorio urbanizzato.

Per questo motivo nella definizione dell'organizzazione territoriale risulta fondamentale considerare le relazioni tra le diverse parti del territorio libero dalle urbanizzazioni secondo la pluralità di funzioni presenti, in quanto tali ambiti possono essere identificati come elementi fondamentali di un sistema più ampio che può essere denominato "sistema rurale-paesisticoambientale".

Il PTR identifica come fondamentale il riconoscimento di tale visione di sistema all'interno di tutti gli strumenti di governo del territorio.

L'articolazione del sistema rurale-paesisticoambientale:

- a) ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
- b) ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica
- c) ambiti di valenza paesistica (Piano del Paesaggio Lombardo)
- d) sistemi a rete (rete del verde e rete ecologica regionale)

Nello specifico nel Piano delle Regole in coerenza con gli obiettivi e strategie del Documento di Piano, il PGT di Tremosine ha individuato e riconosciuto sul territorio le aree agricole.

In attesa che la Provincia attraverso l'adeguamento del proprio PTCP alla l.r.12-05 definisca gli ambiti agricoli strategici, che peraltro sono già stati adottati, le parti del territorio destinate ad uso agricolo sono state classificate in tre diverse categorie:

- Ambito agricolo di sviluppo e di tutela ambientale;
- Ambito a destinazione prevalentemente agricola;
- Ambito agricolo della Collina di salvaguardia ambientale, paesaggistica e agricola. (Tale Ambito ricade all'interno del perimetro del PLIS delle Colline ed è quindi assoggettato alla normativa di Piano Particolareggiato del PLIS).

RETE ECOLOGICA

(ob. PTR 7, 10, 14, 17, 19)

IL PGT di San Colombano al Lambro ha recepito la Rete Ecologica Regionale in coerenza con la RER inserita nel PTCP adottato. Essa è stata costruita in coerenza con i seguenti obiettivi generali:

- riconoscimento delle aree prioritarie per la biodiversità
- individuazione di un insieme di aree ad elevato valore ecosistemico per la ricostruzione naturalistica

La Rete ecologica recepita nel PGT si è sviluppata non solo a livello comunale ma è stata coerenzata anche a livello sovra locale (regionale e provinciale) inquadrandosi nel più vasto scenario territoriale ambientale attraverso uno schema direttore che ha individuato:

- siti di Rete Natura 2000
- principali direttrici di frammentazione dei sistemi di relazione ecologica
- ambiti prioritari (gangli) di riqualificazione in contesti ecologicamente impoveriti
- corridoi ecologici primari, da conservare ovvero ricostruire mediante azioni di
- rinaturazione

I principali obiettivi correlati alla definizione della Rete Ecologica ai diversi livelli sono:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni
- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.

RECEPIMENTO DEI CONTENUTI DI PTR NELLE PREVISIONI DI PGT:

VERIFICA DI COERENZA DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Al fine di illustrare dettagliatamente la coerenza delle previsioni trasformative del PGT con i contenuti del PTR, sono state redatte singole schede per tutti gli Ambiti di Trasformazione del PGT.

Le schede degli Ambiti di Trasformazione sono state suddivise per argomentazione con particolare riferimento a descrizione morfologica, vincoli ambientali e paesaggistici, parametri edili e urbanistici, mitigazioni/compensazioni di carattere ambientale.

Si rimanda alle singole schede per l'evidenza degli obiettivi dell'azione di governo del PGT con gli obiettivi specifici indicati dal PTR .

Le incidenze sono poi dettagliatamente commentate indicando le azioni le misure e gli strumenti utilizzati dal PGT.

7.2.7 Azioni di adeguamento

In analogia a quanto elaborato nella parte III di adeguamento al PTR, le azioni di adeguamento al PPR sono suddivise in tre sezioni che fanno riferimento al quadro conoscitivo e ricognitivo, al quadro strategico e al quadro operativo.

La seguente tabella riporta il quadro sinottico dei contenuti di PGT che debbono essere oggetto di specifica attenzione ai fini del raggiungimento di una piena coerenza con il PPR (anche nei casi in cui gli atti di piano debbano essere trasmessi, ai sensi dell'art. 13 comma 8 della l.r. 12/05, agli uffici regionali per la valutazione di competenza). L'esito di tale analisi porta al riconoscimento del sistema di azioni di competenza del livello locale per conseguire l'adeguamento al PPR.

Azioni per l'adeguamento degli atti di PGT al PPR		Efficacia PPR			Documento di PGT oggetto dell'adeguamento		
ID	Azioni	Orientativa (oggetto di maggior definizione alla scala locale)	Immediatamente operativa	Prescrittiva (se espressamente prevista dal PTR o da altri dispositivi)	DP	PR	PS
Q.C.	Quadro conoscitivo e ricognitivo						
A	Riconoscimento del territorio comunale : <ul style="list-style-type: none"> o negli ambiti geografici (tav. A) o nelle unità di paesaggio (tav. A) o nel quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale (tav. D) o negli ambiti della riqualificazione paesaggistica (tav. F) o negli ambiti e aree di attenzione regionale per il contenimento dei processi di degrado (tav. G) o nel quadro sinottico delle tutele paesaggistiche di legge (artt.136 e 142 del D.Lgs.142/04) o ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale (vol.5-1) 	x			x	x	
B	Riconoscimento sul territorio comunale: <ul style="list-style-type: none"> o degli elementi identificativi e dei percorsi di interesse paesaggistico (tab. B) o delle istituzioni per la tutela della natura (tav. C) o della viabilità di rilevanza paesaggistica (tav. E) o della presenza di elementi connotativi rilevanti (vol.5-2) 	x			x	x	
Q.S.	Quadro strategico						
C	Individuazione di ambiti omogenei secondo le categorie essenziali del paesaggio comunale, tenuto conto delle componenti e rilevanze paesistiche del ptcp (integrate con elementi di ppr).	x		x	x		

	Definizione per ogni ambito omogeneo dello scenario paesistico, della strategia paesaggistica, degli obiettivi di qualità e degli indirizzi di conservazione, mantenimento, trasformazione, riqualificazione e rifunzionalizzazione, in considerazione delle specificità del contesto locale e delle azioni di piano. Attribuzione delle classi di sensibilità Paesaggistica.						
D	Individuazione e definizione degli indirizzi di tutela per sistemi ed elementi del paesaggio comunale	x		x		x	x
E	Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado	x		x		x	x
F	Verifica di coerenza con le disposizioni immediatamente operative del PPR (titolo III della normativa del PPR) : <ul style="list-style-type: none"> o art.17 tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità o art.19 tutela e valorizzazione dei laghi lombardi o art.20 rete idrografica naturale fondamentale o art.22 geositi o art.24 rete verde o art.25 individuazione e tutela dei centri, nuclei e insediamenti storici o art.26 riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico o art.27 belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo o art.28 riqualificazione paesaggistica di aree e ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado 		x		x	x	x
Q.O.	Quadro operativo						
G	Recepimento dei contenuti di PPR nelle previsioni di PGT con particolare riferimento agli ambiti di trasformazione	x			x		

La sezione del quadro conoscitivo e ricognitivo è finalizzata al riconoscimento delle componenti paesaggistiche individuate dal PTR negli atti di PGT.

La sezione del quadro strategico riconosce sul territorio comunale la struttura del paesaggio locale organizzata in ambiti, sistemi ed elementi e definisce gli obiettivi di qualità paesaggistica per ambiti omogenei (di conservazione, mantenimento e trasformazione) in funzione della strategia paesaggistica comunale e delle azioni di piano. La strategia paesaggistica è completata dagli indirizzi di tutela che caratterizzano le singole componenti del paesaggio alle varie scale di lettura. Particolare attenzione è riservata alle disposizioni immediatamente operative del titolo III della normativa del PPR.

La sezione del quadro operativo da conto della coerenza delle azioni di piano con i contenuti di PPR, con particolare riferimento alle previsioni degli ambiti di trasformazione del Documento di Piano.

7.2.8 Attribuzione delle classi di sensibilità Paesaggistica

L'individuazione delle classi di sensibilità paesistica, evidenziata dagli areali, è operazione di sintesi finalizzata alla gestione degli indirizzi e delle prescrizioni.

L'elaborato conseguente costituisce di fatto strumento di sintesi degli effetti derivanti dalla presenza delle componenti paesistiche. La chiave di lettura dei gradi di sensibilità è legata all'individuazione di caratteristiche ambientali, di percezione panoramica e storico culturali rilevanti.

La presenza considerevole, in determinati ambiti territoriali, di elementi dell'identità territoriale locale (valore simbolico), di singolari caratteristiche floro-vegetazionali (valore sistemico) e di scorci o vedute panoramiche ricche di significati (valore vedutistico) indica un ambito paesisticamente sensibile. Conseguentemente all'individuazione delle componenti di cui al precedente punto sono state determinate le classi di sensibilità paesistica su tutto il territorio.

L'operazione di attribuzione delle classi di sensibilità paesistica ha determinato una scansione secondo i seguenti valori:

- (1) - Sensibilità paesistica molto-bassa (non assegnata nel territorio comunale)
- (2) - Sensibilità paesistica bassa(non assegnata nel territorio comunale)
- (3) - Sensibilità paesistica media
- (4) - Sensibilità paesistica alta
- (5) - Sensibilità paesistica molto alta

L'attribuzione delle classi di sensibilità è operazione di sintesi usata come strumento finale non sostitutivo degli effetti derivanti dalla presenza delle componenti paesistiche sopra individuate.

Le aree maggiormente conservate dal punto di vista delle componenti significative (naturalità, preesistenze storiche ed elementi identitari di culture locali) interessano l'ambito delle Colline e della Pianura.

Il paesaggio viene, quindi, valorizzato e tutelato in base al grado di sensibilità individuato e alle componenti paesistiche presenti, opportunamente normate tramite prescrizione specifica su ogni singola voce, anche se collocata in un areale a grado di sensibilità medio -basso.

7.2.9 Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado

Per intervenire sul contenimento dei processi di progressivo degrado e compromissione paesaggistica (secondo gli indirizzi di tutela del PPR - Vol. 6) è necessario agire il più possibile sulle cause che li determinano, evitando che necessità trasformatrice funzionali e di settore portino inconsapevolmente verso una graduale alterazione dei valori paesaggistici preesistenti correlata ad un progressivo azzeramento delle differenti caratterizzazioni paesaggistiche del territorio, oggi riconosciute come una ricchezza (anche in termini economici) da salvaguardare.

Si tratta di agire su più fronti :

- intervenire nelle situazioni di degrado e compromissione paesaggistica in essere considerando le azioni di riqualificazione paesaggistica come una risorsa fondamentale e prioritaria su cui far confluire investimenti pubblici e privati; esse quindi costituiscono ambiti di intervento prioritari ;
- mettere in atto misure di prevenzione del rischio di degrado e compromissione paesaggistica, estendendo il concetto di "manutenzione" agli aspetti paesaggistici di tutto il territorio con tre possibili declinazioni: cura, monitoraggio, dialogo transettoriale;

- premiare (con riconoscimenti, incentivi etc) gli atteggiamenti virtuosi che si sono mostrati efficaci nel conseguire risultati concreti di riqualificazione.

Per quanto riguarda le situazioni di degrado e compromissioni in essere sulla base di una valutazione del grado di reversibilità/irreversibilità è possibile definire (alle diverse scale e in relazione ai diversi strumenti) interventi di :

- mitigazione;
- rimozione (di manufatti), delocalizzazione (di funzioni);
- riparazione/ripristino/restauro dei caratteri originari
- sostituzione elementi incongruenti
- ricomposizione/ricontestualizzazione paesaggistica
- trasformazione, reinterpretazione, creazione di nuovi paesaggi

Gli interventi di compensazione dovrebbero essere prevalentemente concentrati in tali ambiti mediante recupero e riqualificazione delle aree stesse e di aree contigue.

Si rimanda agli elaborati dello studio geologico Carta di Sintesi.

7.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Milano

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale rappresenta il principale strumento di ascolto e di governo a disposizione della comunità provinciale. Nel caso specifico, nell'ambito delle competenze della pianificazione regionale con la L.R. n. 12 del 2005, si è inteso cogliere i principi comunitari e ripensare alla luce degli stessi, il ruolo di governo del proprio strumento territoriale, sviluppando in particolare pratiche innovative per una nuova *governance* multilivello, in una dimensione di area vasta, a livello di regione urbana.

Il suo scopo è orientare le scelte e mettere ordine nelle varie tematiche territoriali, carenti sul piano del coordinamento e oggettivamente non governabili a scala comunale, attraverso una proposta complessiva che riguarda specificatamente **la grande rete delle infrastrutture**, che riconosce l'esistenza di **un sistema ambientale** con le sue articolazioni e individua **un sistema insediativo**, fissando gli indirizzi per lo sviluppo dei centri urbani e delle aree produttive. Superando quelle criticità che nei decenni di sviluppo, con scelte insediative prive di strategie unitarie, hanno determinato squilibri infrastrutturali, forti criticità ambientali e un modello insediativo caratterizzato da un alto consumo di suolo.

Il piano si rivolge ai Comuni, agli enti di governo del territorio e a tutti i cittadini e promuove l'identità e la coesione sociale attraverso un sistema di obiettivi strategici condivisi. Inoltre assume come obiettivi generali la sostenibilità ambientale dello sviluppo e la valorizzazione dei caratteri paesistici locali e delle risorse disponibili attraverso quel processo partecipativo che è punto essenziale del nuovo impianto urbanistico.

Il modello di piano che viene proposto nell'adeguamento del PTCP trae quindi i suoi presupposti non solo dai principi comunitari di sviluppo sostenibile ma anche dalla preliminare condivisione, con gli altri livelli di governo del territorio e con le componenti sociali, della specifica articolazione di quei principi, che trovano traduzione operativa nelle regole e nelle modalità di attuazione del piano.

Lo stesso PTCP prevede che in sede di redazione dello strumento urbanistico, il Piano contenga “il quadro conoscitivo dettagliato, al livello comunale, delle risorse individuate dal PTCP”. Tali risorse includono le componenti naturali e antropiche del territorio, il paesaggio, i documenti materiali della cultura, i sistemi infrastrutturali e tecnologici, al fine di garantire lo sviluppo sostenibile.

Si comprende dunque perché il “quadro conoscitivo” sia da considerarsi “parte integrante” del Piano e ne costituisca un “contenuto obbligatorio”, necessario sia “per assumere le scelte strategiche”, ma anche per “orientare gran parte dei comportamenti nella gestione”.

Il PTCP afferma che le risorse naturali (aria, acqua, suolo, ecosistemi) esprimono gli equilibri ambientali e lo stato di salute dell’ecosistema generale a fronte dei quali è valutata la sostenibilità delle trasformazioni del territorio. Le analisi relative alla struttura fisica del territorio sono perciò finalizzate all’individuazione dei fattori di fragilità e del grado di vulnerabilità agli usi e alla trasformazioni derivanti dall’insieme delle attività insediate sul territorio, per stabilire quali – fra queste ultime – siano compatibili e a quali condizioni. D’altra parte le condizioni di compatibilità delle trasformazioni verranno verificate nella procedura di valutazione ambientale strategica (VAS).

Aspetti particolarmente significativi affrontati dal PTCP sono quelli relativi al consumo dei suoli, agli aspetti ecologici ed ambientali e alla salvaguardia del paesaggio. Aspetti condivisi dagli obiettivi del P.G.T. che in fase di redazione del processo di VAS, ha sposato gli indicatori provinciali per misurare il territorio comunale. L’adeguamento del PTCP quindi raccoglie le istanze del territorio e assume quindi tra i propri elementi fondativi il rifiuto del modello dissipativo di uso del suolo e di urbanizzazione dispersa, l’orientamento della crescita insediativa verso forme di riuso, completamento e compattazione, potenziando in particolare le linee di forza del trasporto metropolitano e i poli consolidati, la necessità di precise analisi della domanda territoriale di residenza, di produzione e logistica, di ambiente e servizi, la condivisione di un disegno metropolitano dei grandi spazi aperti, delle aree naturali e di fruizione ambientale, l’attenzione alla frammentazione ed alla banalizzazione del paesaggio, la considerazione degli effetti intercomunali delle trasformazioni e la redistribuzione territoriale dei loro benefici e oneri.

Il Piano provinciale sviluppa già alcune progettualità specifiche di scala metropolitana, i SIC, le ZPS, le aree agricole residuali e i margini dei nuclei urbani, e MiBici, progetto globale di rete della ciclabilità provinciale, con caratteristiche di intercomunalità, di interconnessione e di intermodalità. Si potrà, per l’impostazione di sviluppo futuro del piano, sperimentare in seguito altre importanti progettualità provinciali in tema di politiche abitative, di insediamenti produttivi, di forestazione, di iniziative espresse nel progetto di Piano strategico per l’area metropolitana.

Il PTCP della Provincia di Milano vigente è stato approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 55 del 14 ottobre 2003.

Per quanto riguarda le linee guida è stato redatto un “Documento di indirizzo e linee guida per l’adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente” approvato con la deliberazione del Consiglio Provinciale n. 26 del 13/7/06 costituisce il dettato di riferimento che ha guidato la costruzione del progetto di piano.

Sui temi da affrontare, Il Documento delle Linee Guida passa in rassegna i nuovi contenuti e quelli che assumono diversa efficacia rispetto al PTCP vigente: **gli ambiti agricoli**, per il sistema paesistico-ambientale **la tutela dei beni** e la **difesa del suolo**, le **previsioni infrastrutturali**, per il sistema insediativo **il consumo di suolo**, i **poli attrattori** e i **servizi sovracomunali**. Altri aspetti presi in esame nel capitolo

dedicato alla definizione dell'orizzonte operativo dell'adeguamento, riguardano: il ruolo e la rinnovata potenzialità dei Piani d'area, dei PLIS, l'inserimento della Valutazione ambientale strategica nel processo di piano, il potenziamento degli strumenti di supporto alle decisioni e di monitoraggio delle azioni.

Il fenomeno che viene maggiormente evidenziato, nell'ambito degli studi di indagini preliminari, che riguardano la generalità del territorio provinciale, è senz'altro il fenomeno dello sprawl ovvero lo sviluppo urbano incrementale a bassa densità, con dispersione e casualità insediativa, banalizzazione del paesaggio, spesso segregazione sociale in quartieri monoclasse, generazione di una mobilità solo su mezzo privato, di maggiori consumi energetici e di consumo di risorse naturali, secondo un modello di "non governo" del territorio in cui gli insediamenti precedono le infrastrutture. Ovviamente il fenomeno è variabile di zona in zona, ed è molto più evidente nei comuni della cintura urbana milanese; certo è che le trasformazioni reali nel territorio milanese, nella pluridecennale assenza di un quadro di riferimento di area vasta condiviso e cogente (fino all'approvazione nel 2003 del PTCP vigente), ha consegnato una situazione di pesanti deficit infrastrutturali, criticità ambientali e squilibri insediativi.

Per San Colombano al Lambro, come per altri comuni limitrofi a sud e sud-est di Milano, tale fenomeno risulta abbastanza circoscritto e la stessa identità territoriale risulta ancora evidente e ben conservata; le vaste aree agricole ancora rilevabili tra un centro urbano e l'altro hanno saputo conservare o, meglio, preservare la qualità territoriale, troppo spesso associata ad un quadro di vincoli anziché a un valore economico in quanto ha evitato, al contrario di altri comuni della provincia, il circuito vizioso dispersione/mobilità privata/congestione.

Rimane pertanto di primaria importanza la criticità rilevata per ciò che concerne le difficoltà di collegamento infrastrutturale con l'area metropolitana milanese.

Tra gli obiettivi di crescita per il governo del territorio sono evidenziati:

- il netto rifiuto del modello dissipativo di uso del suolo e di urbanizzazione dispersa,
- una crescita orientata prioritariamente al riuso, all'*infilling* (es. densificazione commerciale), al completamento ed alla compattazione degli insediamenti,
- la necessità di legare lo sviluppo alle nuove accessibilità ed una crescita auspicata sui poli urbani consolidati e sulle linee di forza del trasporto metropolitano, per ospitare servizi di interesse sovracomunale, funzioni di eccellenza o identitarie delle varie peculiarità locali. Rispetto a questo principio dovranno in particolare misurarsi gli interventi di elevato profilo come i grandi poli sanitari, la rilocalizzazione di sedi amministrative pubbliche, i nuovi luoghi della cultura, lo stesso Expo 2015
- la necessità di precise analisi della domanda territoriale (residenza, produzione e logistica, ambiente, servizi) oltre e forse prima delle analisi dell'offerta,
- un disegno condiviso dei grandi spazi aperti, delle aree naturali e di fruizione ambientale,
- una particolare attenzione alla frammentazione ed alla banalizzazione del paesaggio,
- la considerazione dei processi di spillover intercomunali, sia a carattere positivo che negativo, con relative forme di compensazione fiscale ed una interconnessione nella necessaria *governance* territoriale fra livelli amministrativi. Anche per questa indicazione programmatica, un riferimento speciale va alle grandi funzioni ed alla restituzione, in termini di benefici collettivi, delle trasformazioni urbanistiche. Il dinamismo del settore immobiliare e l'esercizio della negoziazione in urbanistica, in assenza di una dimensione di scala vasta dei problemi, hanno finito spesso con il generare forme di concorrenza non virtuosa, selezionando le iniziative di trasformazione non sulla

base di un'effettiva razionalità pubblica ma secondo logiche contingenti e aziendalistiche in cui gli operatori tendono a localizzare gli interventi nei Comuni che offrono le migliori condizioni in quanto a oneri di urbanizzazione, incentivi e premi volumetrici, e gli amministratori comunali tendono a privilegiare gli operatori che si rendono disponibili a offrire le maggiori contropartite per la fiscalità locale o per la realizzazione di opere. Tendere alla redistribuzione territoriale di benefici e oneri può concorrere in misura significativa a volgere la logica concorrenziale in cooperativa e a saldare alleanze sovracomunali per selezionare non le iniziative più convenienti ma le migliori sotto il profilo delle ricadute pubbliche.

Secondo gli indirizzi assunti nel PTCP, il quadro di riferimento di assetto e tutela del territorio provinciale, restituisce un'immagine credibile e auspicabile di sviluppo, fondata sull'adesione ai principi enunciati e su un'attenta lettura del sistema insediativo e infrastrutturale e delle risorse ambientali esistenti, delle progettualità mature e delle potenzialità riconoscibili nelle "Città di Città".

Viene quindi rappresentata una regione urbana in cui sono riconoscibili grandi partizioni:

- **il nucleo della città centrale**, imperniato sul capoluogo e sulla prima corona, il cui ruolo di eccellenza per funzioni insediate, dimensione internazionale delle relazioni economiche, culturali e direttive è da potenziare anche mediante la qualificazione dello spazio fisico. Tale per sostenere l'area metropolitana nel quadro della competizione almeno di scala europea, deve essere estesa ad una prima corona che, di fatto e nella progettualità, non è più ascrivibile alla categoria di periferia; l'economia milanese deve poter riversare su un hinterland efficiente le potenzialità di sviluppo che non può fisicamente ed economicamente contenere all'interno dei ristretti confini amministrativi del capoluogo;
- i grandi **ambiti di preservazione dell'ambiente** e dello spazio aperto già sottoposti a regimi di tutela: le "spalle" dei parchi fluviali di Ticino e Adda, l'esteso territorio agricolo del Parco Sud, i due principali "canali" longitudinali verdi della Brianza rappresentati dai Parchi delle Groane e del Lambro;
- le **ali est e ovest della regione urbana**, in cui sono ancora leggibili significative partizioni di spazio aperto ma dove, in assenza di specifiche tutele, è maggiore la pressione urbanizzativa. In questi contesti, di particolare importanza è la trama dei parchi locali di interesse sovracomunale che, generata dalla diffusione di virtuose ma non connesse esperienze di cooperazione, ha finito per assumere una dimensione ed una configurazione di rilevanza strategica complessiva.
- i **poli urbani** caratterizzati da un'elevata dotazione di servizi e da una buona accessibilità per la riorganizzazione di un sistema insediativo in cui ribaltare la tendenza alla dispersione verso una densificazione lungo assi di sviluppo efficienti e qualificati.

7.3.1 Il quadro conoscitivo

L'adeguamento del PTCP è stato sviluppato parallelamente al Piano strategico per l'area metropolitana che dovrebbe contenere le strategie di sviluppo per la Provincia di Milano nel medio lungo periodo quale riferimento delle politiche pubbliche. Con il progetto di Città di Città il progetto strategico definisce un'immagine multidimensionale del territorio provinciale; viene quindi a delinearsi una pluralità di ambiti non definiti da confini amministrativi caratterizzati da paesaggi, forme insediative, modelli locali di sviluppo e di

organizzazione sociale anche molto diversi, in cui si muovono differenziate popolazioni di abitanti e fruitori, ma che presentano relazioni e interdipendenze molto forti tra loro e con i contesti extra-provinciali limitrofi.

Il quadro che ne emerge, sul piano della tendenza evolutiva, non è confortante, si manifestano carenze per qualità di vita, mediocre qualità ambientale, assenza di un contesto sociale coeso e solidale determinando forti criticità limitando, nella prospettiva futura, forza attrattiva e competitività sul piano europeo.

Il **sistema economico territoriale** rappresenta, a livello nazionale, sicuramente il punto di forza per l'area metropolitana milanese. Nell'area metropolitana milanese si concentra la quota principale degli investimenti Diretti Esteri (IDE) con il 41,7% del totale nazionale e ogni settore, dal secondario al terziario e al terziario avanzato, trova nel territorio una possibilità di crescita e sviluppo altrimenti impensabile in altri ambiti nazionali, evidenziando inoltre, l'elevata presenza di settori avanzati di sviluppo e di nuove tecnologie, quali, design, moda, biotech, alta tecnologia, editoria e media, telecomunicazioni, ricerca in ambito sanitario e universitario.

Si è posta grande attenzione alla dimensione fisica dei processi urbanizzativi e alla valutazione del grado di compromissione del territorio e dell'ambiente. Lo specifico approfondimento analitico compiuto trae motivo anche dall'adesione ai principi comunitari di politica del territorio, poiché il consumo di suolo appare tra i maggiori problemi individuati nell'area milanese ad incidere negativamente sui tre obiettivi dell'efficienza, della qualità e dell'identità territoriale.

La problematicità della situazione relativa alla qualità degli spazi aperti ed alla limitatezza della risorsa suolo in rapporto alle dinamiche di sviluppo economico e territoriale ha evidenziato diffuse condizioni di squilibrio tra domanda e offerta di nuove aree da urbanizzare.

Una prima complessiva lettura dello stato dell'urbanizzazione e della destinazioni del suolo provinciale può essere sinteticamente riferita all'immagine ricavata dal mosaico informatico degli strumenti urbanistici (MISURC), i cui dati principali, riportati in tabella, evidenziano che il 34 % del territorio provinciale è urbanizzato e che ben il 47% è interessato da parchi regionali o PLIS, con una contenuta quota di suolo libero residuale, in cui sono comprese le previsioni di espansione urbana.

Superficie territoriale provinciale	1984,39 Km²	
Superficie urbanizzata	680,67 Km ²	34%
Superficie urbanizzata e previsioni comunali	838,97 Km ²	42%
Parchi regionali e PLIS	982,00 Km ²	47%
Suolo libero non sottoposto a tutele	284,00 Km ²	11%

L'articolazione del suolo libero nei diversi ambiti provinciali e la sua composizione (aree agricole, parchi naturali, aree verdi attrezzate) si presentano tuttavia estremamente varie. La tessitura dei grandi spazi unitari è ben riconoscibile nel sistema delle tutele, in particolare, le "spalle" dei parchi fluviali del Ticino e dell'Adda e la vasta riserva di aree agricole del Parco Sud.

Al di fuori degli ambiti tutelati e nei territori di transizione, si evidenziano condizioni differenziate, più o meno compromesse e vulnerabili sotto il profilo della ricomposizione delle frange dell'urbanizzato, del disegno dei margini tra costruito e spazio libero, delle possibilità di trasformazione consentite.

A fronte del settore settentrionale che presenta disponibilità di spazi molto inferiore alla media metropolitana, con alcune situazioni che possono essere definite residuali di un processo di quasi totale saturazione, esiste una diffusa condizione di soddisfacente dotazione di aree libere nei quadranti occidentali e orientali, dove risulta tuttavia essenziale la ricucitura e l'integrazione in un disegno ordinatore di tutte le risorse ambientali ancora disponibili.

Il suolo ad uso agricolo rappresenta il principale elemento costitutivo del sistema degli spazi aperti della Provincia di Milano. Resta per lo più localizzata nella parte meridionale dell'area metropolitana, presentando caratteristiche di elevata meccanizzazione e produttività. La superficie agricola utilizzata destinata a fini agricoli e forestali nel complesso abbraccia 89.700 ha. La ridotta parte destinata a fini forestali è concentrata nelle aree protette del Parco del Ticino e del Parco dell'Adda Nord.

A sud di Milano i dati relativi all'agricoltura cambiano profondamente. Un'agricoltura indirizzata all'ortoflorovivaismo nell'alto milanese e un'agricoltura ampia e consolidata a Sud, in gran parte salvaguardata dalla presenza delle aree protette. La disponibilità di terreno agricolo, la certezza dei contratti agrari, gli approvvigionamenti idrici e la pianificazione delle infrastrutture e della logistica emergono fra gli elementi fondamentali che condizioneranno gli scenari futuri.

La possibilità di mantenere e valorizzare l'agricoltura dipende in gran parte dall'interesse delle proprietà che varia a seconda del tipo di proprietario, pubblico o privato, delle sue dimensioni e soprattutto della localizzazione dei terreni agricoli.

Uno dei maggiori problemi risiede infatti nella precarietà con cui devono convivere molti agricoltori, sottolineata dal fatto che in Provincia di Milano la parte affittuaria prevale rispetto alla proprietà.

Le pressioni urbanizzative ed il previsto sviluppo delle infrastrutture comportano rischi per la conservazione del territorio agricolo, in termini di erosione, frammentazione e degrado.

Gran parte delle aree agricole più vaste e compatte è compresa nel territorio del Parco agricolo Sud Milano. Il Progetto strategico propone per significativi settori del Parco rinnovate immagini progettuali, fornendone una sua rappresentazione come "palinsesto di un'economia delle qualità" in cui "porre in connessione luoghi di eccellenza metropolitana e progetti locali di sviluppo", nell'ambito dei quali l'agricoltura potrà certamente giocare un ruolo di primo piano.

Tra gli spazi liberi utilizzati per la ricreazione e il tempo libero, grande rilievo assumono i **parchi locali di interesse sovracomunale**, in particolare in quei contesti dove lo spazio libero si connota come residuale di un processo di urbanizzazione diffusivo ed esteso e dove, in assenza dei presidi di tutela formalizzati dei Parchi Regionali, anche la costituzione della rete ecologica è affidata prevalentemente a tali vuoti residuali.

I PLIS attualmente istituiti sono 14, di cui 2 di recente istituzione, e interessano una superficie complessiva di 7.662 ettari nei territori di 46 Comuni.

PLIS riconosciuti	Superficie PLIS (ha)	Riconoscimento (data)
Plis Alto Milanese	178,57	27/10/1987
Plis Bosco di Legnano	24,77	23/06/1976
Plis Bosco di Rugareto	201,00	08/03/2006
Plis Brianza Centrale	396,00	15/06/2001
Plis Brughiera Briantea	638,00	26/07/1984

Plis Parco delle Cascine	213,46	21/12/2001
Plis Grugnotorto-Villoresi	776,00	12/11/1999
Plis Media Valle Lambro	295,00	30/04/2002
Plis Molgora	1016,00	26/06/1985
Plis Rio Vallone	924,09	23/04/1992
Plis del Roccolo	1595,00	27/09/1994
Plis Collina di San Colombano	715,75	03/07/2002
Plis Colli Briantei	538,00	21/05/2007
Plis Balossa	150,00	21/05/2007
Estensione totale PLIS	7661,64	

La varietà di unità fisiografiche presenti e la complessità dei paesaggi che da queste discendono collocano il **territorio milanese** quasi interamente nel settore di media pianura padana, immediatamente a sud dei sistemi dei laghi Maggiore e Lario, e delimitato a est e a ovest rispettivamente dai fiumi Adda e Ticino.

Dal punto di vista paesistico si possono individuare, partendo da nord, tre fasce fondamentali omogenee per caratteri paesistici, geologici, vegetazionali: la zona collinare, che corrisponde alla zona dell'alta Brianza, l'alta pianura, che corrisponde alla più densa area urbana nella parte centrale, e la pianura irrigua, che corrisponde alla parte alta della vasta piana che si estende fino al Po. La collina, l'alta pianura asciutta, la pianura irrigua sono le matrici fondanti dell'articolazione sviluppata in Unità paesistico-territoriali, di seguito elencate nella tabella e riportate sulla Tavola 6, su cui è basata la lettura e l'interpretazione paesaggistica del territorio e su cui si articola e si sviluppa il Progetto di valorizzazione del paesaggio.

Sono state individuate 8 Unità Tipologiche del paesaggio articolate in 28 sottounità che descrivono il contesto ambientale e paesistico più specifico, come meglio specificato nella Tabella di seguito riportata e illustrato nella tavola 6.

Unità tipologiche del Paesaggio e sottounità

Colline briantee	Colline Briantee
Collina di S. Colombano	Collina di S. Colombano
Alta pianura terrazzata	Terrazzi antichi delle Groane e di Meda
	Terrazzi briantei
	Terrazzo di Trezzo
	Terrazzo intermedio occidentale
	Terrazzi intermedi di Bernareggio
	Superfici terrazzate di Monza
Alta pianura asciutta	Alta pianura asciutta occidentale
	Alta pianura asciutta dei torrenti Lura e Bozzente
	Alta pianura asciutta centrale
	Alta pianura asciutta della Brianza
	Alta pianura asciutta di Trezzo
Alta pianura irrigua	Alta pianura irrigua occidentale
	Alta pianura irrigua occidentale in sinistra Olona
	Alta pianura irrigua centrale

	Alta pianura irrigua orientale
Media pianura irrigua e dei fontanili	Media pianura occidentale della fascia dei fontanili
	Media pianura orientale della fascia dei fontanili
Bassa pianura irrigua	Bassa pianura occidentale
	Bassa pianura orientale
Valli dei corsi d'acqua	Valle del Ticino
	Valle dell'Olona e del Lambro Meridionale
	Valle del Seveso
	Valle del Lambro a Nord
	Valli del Lambro sud e della Vettabbia
	Valle dell'Adda
	Valli dei corsi d'acqua minori

Il PTCP per la **collina di San Colombano** evidenzia la sua una singolarità orografica e paesistica molto riconoscibile all'interno di un contesto territoriale di pianura. Essa presenta versanti a morfologia variata e conformazione prevalentemente argillosa o con il substrato roccioso a debole profondità, all'interno dei quali si possono individuare porzioni modellate dai terrazzamenti artificiali, tipici della coltivazione a vigneto specializzato, che costituisce una pratica intensiva su tutto il rilievo. I versanti naturali, che presentano una frequente copertura arborea a bosco, sono interessati da incisioni spesso profonde che costituiscono gli assi di drenaggio di tutta l'emergenza collinare.

L'area si presenta caratterizzata fin dal '700 da una polverizzazione della proprietà fondiaria che ha inciso in modo evidente sulle forme del paesaggio attraverso elementi quali la fitta rete di viabilità di adduzione ai poderi, i sistemi di chiusura dei campi e la specifica modalità della coltivazione a ritocchino ovvero il metodo di arare seguendo il declivio della collina.

Questo ambiente del tutto particolare e sicuramente anomalo rispetto alla completa uniformità del contesto da cui la collina emerge, è parzialmente compromesso a causa del parziale abbandono della pratica della viticoltura come attività prevalente e dalla edificazione sporadica e abusiva che ha snaturato il tipico edificio rurale della collina.

Il territorio di San Colombano è inoltre caratterizzato dal **sistema vallivo del Lambro** che rappresenta una soluzione di continuità nella pianura sia dal punto di vista morfologico sia dall'uso del suolo. Nella valle fluviale la tipologia del suolo è molto variabile, legata all'età di disposizione, nonché alla natura dei materiali trasportati, meritando quindi di essere considerato separatamente dalle superfici circostanti. In qualche caso il corso d'acqua è stato fortemente compromesso dall'urbanizzazione e dalle opere di segmentazione dell'ingegneria idraulica che hanno fatto scomparire totalmente la dinamica naturale del fiume.

Tra gli insediamenti rurali sono da segnalare i mulini, che sfruttavano le acque del Lambro o di rogge da esso derivate che storicamente alimentavano le coltivazioni delle marcite, ora non più presenti.

Il PTCP individua l'area milanese come importante crocevia di traffici internazionali e crocevia di importanti direttrici di comunicazione e rileva contemporaneamente la carenza della dotazioni infrastrutturali che riducono le possibilità di sfruttamento determinato dal vantaggio ubicazionale.

San Colombano al Lambro essendo collocato nel margine sud-est della provincia è vagamente influenzato dall'area metropolitana milanese e dai vantaggi determinati dai **collegamenti internazionali**; i collegamenti

a scala interregionale ed internazionale rappresentati dalle varie direttrici autostradali, dalle linee ferroviarie e dal progetto prioritario D (delle reti transeuropee) e dai collegamenti aeroportuale di Malpensa, Linate ed Orio al Serio in provincia di Bergamo, sono comunque transitabili attraverso Milano determinando un disegno milancentrico delle reti infrastrutturali, non certo a vantaggio dei centri minori, i cui sistemi insediativi si sviluppano primariamente lungo le principali direttrici di collegamento con il capoluogo lombardo congestionandole.

Gli stessi collegamenti attraverso la **rete ferroviaria** avvengo con linea Pavia-Mantova, che nel PTCP viene segnalata come da potenziare, intrecciandosi con il collegamento principale Milano-Bologna. Le stazioni più prossime sono collocate nei comuni limitrofi al confine sud: Miradolo Terme, Chignolo Po, Orio Litta e Ospedaletto Lodigiano.

Il **sistema delle autolinee**, presenta elementi di flessibilità e risponde genericamente alle esigenze di spostamento generate da modelli insediativi di tipo diffuso, si evidenzia una buona integrazione con il sistema del trasporto pubblico su ferro soprattutto nei collegamenti con i centri urbani maggiori.

Le autolinee STAR e LINE di collegamento con il capoluogo lombardo e i capoluoghi di provincia vicini (Pavia e Lodi) sono ben presenti sul territorio, privilegiando la presenza di fermate capolinea nei comuni di Miradolo Terme, San Colombano. Risulta comunque privilegiato il collegamento per il capoluogo lombardo.

Sono presenti servizi di autolinee private di collegamento diretto tra Lodi e Pavia (via S. Angelo Lodigiano) che consentono collegamenti in coincidenza con altri servizi di collegamento da e per San Colombano.

Il **problema residenziale** a livello provinciale è molto sentito nell'area metropolitana, dovuto in parte anche ai flussi immigratori, San Colombano, come altri comuni limitrofi ne risente molto meno; prevalgono come già detto in precedenza le concentrazioni lungo le direttrici principali con i capoluoghi di provincia.

Il sistema commerciale non risente dell'influenza delle area metropolitana, la presenza interposta di Lodi e Pavia mitiga il fabbisogno della popolazione locale evitando di sovraccaricare il sistema milanese. Nel settore sud-est, come definito dal PTCP le medie e grandi superfici si allineano lungo l'asta della via Emilia, in un sistema lineare caratterizzato verso Milano dalla continuità con il forte asse commerciale di corso Lodi e verso sud dall'offerta del Lodigiano.

Per la lettura delle **specificità locali** il lavoro è stato suddiviso in 12 tavoli interistituzionali corrispondenti ad altrettanti ambiti territoriali contraddistinti da identità culturale, sociale ed economica omogenee, pertanto in collaborazione con il centro studi PIM sono stati elaborati dei dossier dedicati, con la presenza di un quadro aggiornato delle dinamiche territoriali nei vari ambiti: economico, sociale, paesistico-ambientale e infrastrutturale con la raccolta delle principali progettualità, opportunità e criticità territoriali.

San Colombano al Lambro è incluso nel **dossier d'area n. 9 del Sud-Est Milano** di cui fanno parte i comuni di:

Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Mediglia, Melegnano, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, **San Colombano al Lambro**, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Tribiano, Vizzolo Predabissi Il territorio del Sud-Est Milano copre uno spazio pari al 9% della superficie territoriale dell'intera provincia, e conta una popolazione pari al 4%. La relativa bassa densità dell'area non denota tuttavia una condizione di omogeneità territoriale e, per cogliere le differenze, è indispensabile riferirsi al sistema delle infrastrutture che ha guidato la formazione e la concentrazione dello sviluppo degli insediamenti. La direttrice stradale e ferroviaria della via Emilia è l'ossatura principale dell'area, seguono l'asse della Paullese e, con andamento tangenziale, gli assi della Cerca e della Binasco-

Melegnano. Lungo la via Emilia si è consolidata una conurbazione lineare che partendo da Milano si proietta a sud verso Melegnano e i comuni circostanti di Vizzolo Predabissi, Cerro al Lambro e San Zenone al Lambro ed è formata dai comuni più popolosi dell'area (San Donato Milanese e San Giuliano Milanese), mentre sull'asse della Paullese la crescita è avvenuta con uno sviluppo dei nuclei che non ha portato alla saldatura dei centri che conservano una chiara riconoscibilità.

Sotto il profilo della caratterizzazione funzionale degli insediamenti l'area vanta la presenza di uno dei poli terziari metropolitani di più matura formazione, l'insediamento del gruppo ENI a San Donato Milanese, oggi oggetto di profonda trasformazione. Le piattaforme della logistica stanno acquisendo nell'ambito un peso sempre più consistente, sia con nuovi insediamenti che con la ristrutturazione di ampi comparti già edificati - in particolare a Carpiano e a San Giuliano Milanese - ma la presenza di imprese connesse alla logistica è rilevante nelle zone produttive di quasi tutti i comuni dell'area. Sud-Est Milano. La funzione residenziale resta comunque prevalente sulle altre e caratterizza il paesaggio urbano del Sud-Est Milano in base alla differenza delle tipologie edilizie sul territorio.

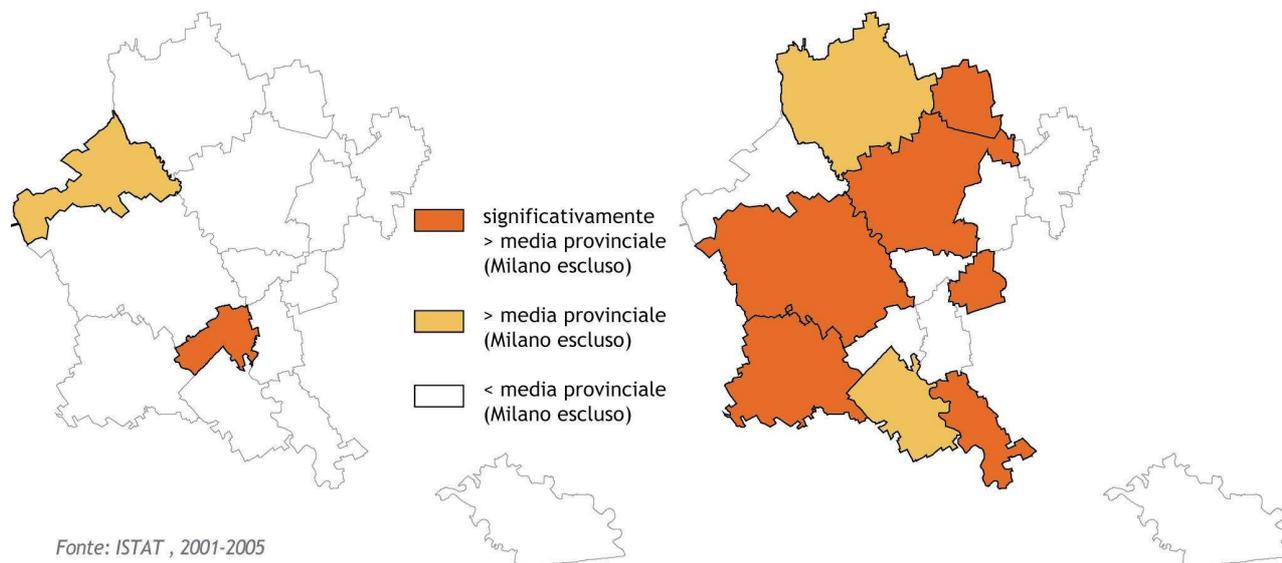
Lo spazio aperto, riservato in prevalenza a funzioni agricole, in questa parte del territorio provinciale rappresenta ancora oggi un elemento di forte caratterizzazione e di organizzazione. Sotto il profilo paesistico e naturalistico, il territorio è caratterizzato da un **sistema idrico** superficiale ben strutturato e costituito, nella parte ad est della via Emilia, dal **fiume Lambro**, dal **canale Muzza** e dal colatore Addetta, nella parte ad ovest, dal Cavo Vettabbia e dal Lambro meridionale. Completa la rete idrica superficiale una fitta rete di corsi d'acqua minori, di sorgenti e fontanili. A definire il carattere del paesaggio concorrono alcuni elementi naturali (area naturalistica del Calengione a Peschiera Borromeo, **rilievo collinare di San Colombano al Lambro**), le emergenze storico-architettoniche (Castello Borromeo e nucleo di Mirazzano a Peschiera Borromeo, Rocca Brivio a San Giuliano, Calvenzano e Sarmazzano a Vizzolo Predabissi, Abbazia di Viboldone e nucleo di Mezzano a San Giuliano, castello di Melegnano) e il **sistema delle cascine**. Va infine sottolineato come il sistema dei parchi e delle aree protette, costituito dal Parco Agricolo Sud Milano e dal **Parco delle Colline di San Colombano**, copra una parte rilevante del territorio con una percentuale che supera il **67,2% dell'intera area**.

Le analisi territoriali evidenziano, negli ultimi decenni, una vivacità della dinamica urbana e della percentuale di crescita dell'occupazione di suolo che risulta comunque inferiore alla media provinciale. Attualmente la superficie occupata da funzioni urbane copre il 21,0% dell'intero territorio ed è un valore tra i più contenuti della provincia secondo solo all'Abbiatense-binaschino. Anche le previsioni di espansione degli strumenti urbanistici vigenti è moderato e si attesta sul 6,8%. Il Sud-Est Milano si presenta come un territorio composito nel quale il sistema urbano, ove prevale l'impianto più recente, è piuttosto compatto e presenta una contenuta dispersione insediativa, evitando la frantumazione degli spazi agricoli che trovano continuità con quelli della provincia di Pavia, per la parte sud occidentale e con le zone rurali del lodigiano, per la parte orientale. Il territorio del Sud-Est Milano presenta livelli di densità della popolazione inferiori alla media provinciale, ad eccezione dei comuni di San Donato Milanese, San Giuliano Milanese e Melegnano. La **dinamica demografica** invece si è rivelata tra le più vivaci a livello provinciale nel corso degli ultimi trent'anni e ha interessato quasi tutti i comuni dell'area. Si registra in particolare un processo di mobilità della popolazione dal nucleo centrale metropolitano verso il Sud-Est milanese e, a livello locale, dai principali centri ai comuni di dimensioni inferiori. I più rilevanti fattori di attrazione sono costituiti dalla disponibilità di suolo e di residenze a costi relativamente contenuti, dalla buona dotazione di servizi di livello locale e dalla

buona accessibilità alla città di Milano. La particolare collocazione geografica e amministrativa di San Colombano al Lambro, enclave della Provincia di Milano confinante con le provincie di Pavia e Lodi, conferiscono equidistanza strategica e gravitazionale con i capoluoghi di provincia (Pavia, Lodi e Milano) e, addirittura Piacenza in Emilia Romagna.

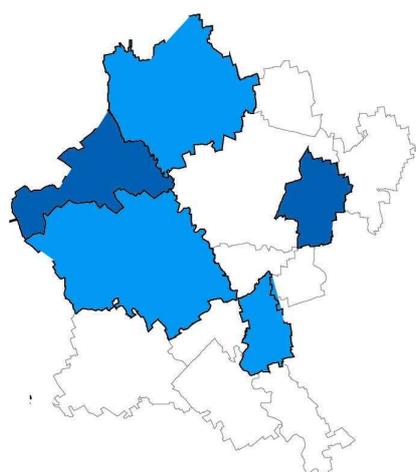
Densità della popolazione

Dinamica demografica



L'indice di **occupazione extra agricolo** è tra i più elevati a livello provinciale, collocandosi ben oltre il livello medio provinciale (capoluogo escluso), e la dinamica dell'occupazione si presenta assai vivace. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, nel complesso emerge il quadro di un'area in cui l'occupazione nei tradizionali "poli di sviluppo" (San Donato Milanese, San Giuliano Milanese e Peschiera Borromeo) cresce a ritmi inferiori a quelli che si registrano nei comuni di dimensione minori ed evidenzia l'attitudine di alcune imprese a spostarsi verso aree più periferiche, alla ricerca di spazi a costi contenuti. I macro settori di attività economica evidenziano la relativa specializzazione del Sud-Est Milano nelle attività commerciali e terziarie, affiancate dai settori della logistica e della sanità. Appaiono invece sottodimensionati i settori dei servizi alle imprese, anche se in crescita, e delle attività industriali. La dimensione media delle unità locali è significativamente superiore a quella che si registra a livello provinciale, verosimilmente per effetto della presenza di alcune grandi imprese quali ad esempio quelle del gruppo ENI.

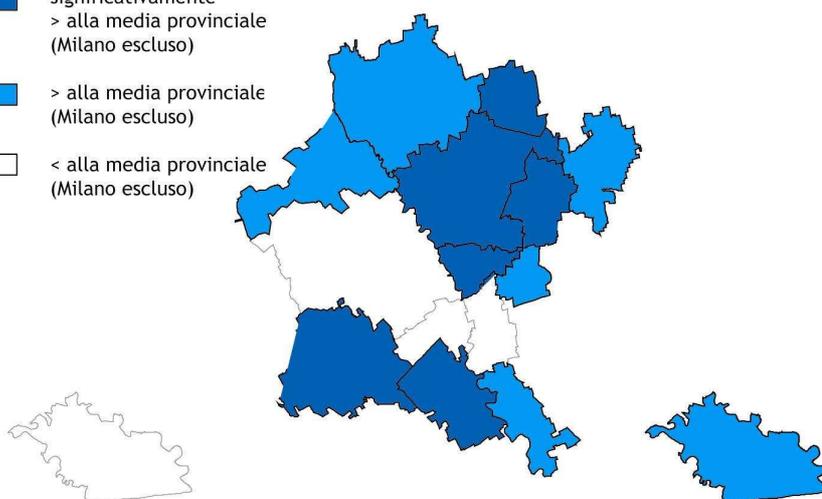
Indice dell'occupazione



Fonte: ISTAT, 1991-2001

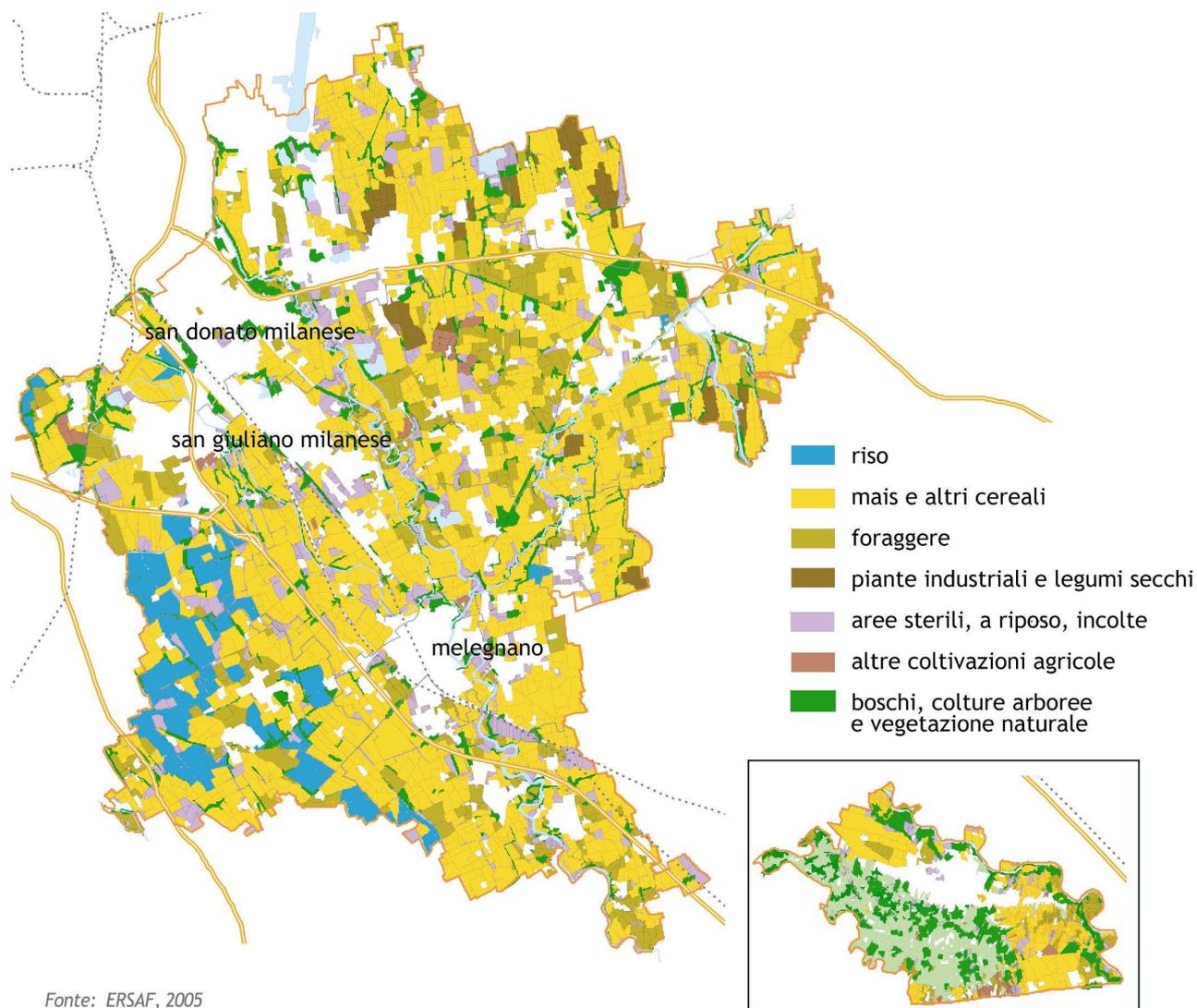
Dinamica dell'occupazione

-  significativamente > alla media provinciale (Milano escluso)
-  > alla media provinciale (Milano escluso)
-  < alla media provinciale (Milano escluso)



L'agricoltura ha storicamente rappresentato la principale risorsa economica per la maggioranza dei comuni di questo territorio e l'attuale consistenza del settore dimostra l'importanza che ancora oggi assume soprattutto quale elemento di sviluppo e di salvaguardia dell'ambiente e del territorio. Nonostante la sua rilevanza in termini di posti di lavoro si sia fortemente ridotta, l'indice di occupazione agricola (addetti all'agricoltura per 100 residenti) si conferma tra i più elevati a livello provinciale con un valore pari a circa il doppio di quello medio, e inferiore solo a quelli dell'Abbatense-binaschino, del Castanese e del Magentino, territori ad alta vocazione agricola.

La rilevanza di questa attività trova conferma nella quota di superficie utilizzata a fini agricoli (SAU), che si attesta a un livello nettamente superiore alla media provinciale con un valore pari a circa il 60% della superficie territoriale dell'ambito. Le aziende agricole locali hanno una superficie media in linea con quella riscontrata a livello provinciale, mentre la loro dimensione in termini di occupazione è leggermente più contenuta e dovuta prevalentemente a un elevato livello di meccanizzazione delle produzioni. Per quanto riguarda infine i tipi di colture, il terreno coltivato a seminativi è nettamente più esteso rispetto alla media provinciale, mentre le altre forme di conduzione dei terreni agricoli sono sottodimensionate.



La geografia dei **servizi di livello sovralocale** sul territorio è strettamente legata sia alla dimensione demografica dei comuni sia ai caratteri storici del sistema insediativo e delle relative specializzazioni d'area legate al mondo dell'industria e a quello dell'agricoltura. Il maggior numero di strutture insediate sul territorio si trova infatti nei comuni di San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, Peschiera Borromeo e Melegnano. Per quanto riguarda la qualità dei servizi presenti, si evidenziano Melegnano e San Donato Milanese che spiccano nel settore dell'istruzione superiore con la presenza di strutture che operano nel campo dell'università, della ricerca e della sanità. Nel settore del commercio, nel Sud-Est Milano sono state realizzate solo recentemente polarità di scala metropolitana con insediamenti della grande distribuzione commerciale, alimentare e non. I principali punti di concentrazione sono quelli in affaccio ai principali assi infrastrutturali, sia di rango superiore (via Emilia e Pausanese) sia di scala locale non dando luogo, per il momento, alla formazione di assi commerciali di livello metropolitano.

7.3.2 Obiettivi di piano e valutazione ambientale

Da una fase volontaria di **valutazione ambientale strategica** eseguita in passato fino all'approvazione del PTCP vigente concluso nel 2002, si è passati, con l'emanazione della L.R. n. 12/05 a un processo di VAS sistematico allargato ai piani delle diverse scale territoriali.

Lo **Studio d'incidenza (S.d.I.)** del P.T.C.P. si rende necessario per ottemperare alla vigente normativa in materia di gestione dei Siti Natura 2000, derivante dall'applicazione delle Direttive dell'Unione Europea 92/43/CE (Direttiva Habitat) e 79/409/CE (Direttiva Uccelli); il P.T.C.P., infatti, appartiene a quei Piani che sono direttamente connessi ma non necessari alla gestione di SIC, pSIC e ZPS (Siti Natura 2000).

La scelta effettuata dalla Provincia di Milano è stata quella di mantenere separate le due valutazioni, in modo da produrre documenti caratterizzati da una specifica riconoscibilità, come richiesto dalle normative attualmente vigenti; tuttavia le due valutazioni sono per loro natura correlate: pertanto il Rapporto ambientale del PTCP richiama in alcuni punti esplicitamente i contenuti e gli esiti dello Studio di incidenza, sia in relazione alla caratterizzazione dei siti esistenti sia relativamente alla valutazione delle alternative di piano.

L'adeguamento del PTCP parte dalla volontà di condividere, **confermare e rafforzare i macro-obiettivi del PTCP vigente.**

L'analisi della struttura degli obiettivi del PTCP è stata affrontata nella prima fase del processo VAS connesso all'adeguamento ed ha avuto un importante punto di confronto nel percorso di partecipazione ad essa legato.

Il lavoro ha posto l'accento sull'approfondimento dei contenuti del piano vigente, partendo dall'analisi di **coerenza interna tra obiettivi e azioni esistenti**, così come declinati nelle norme di attuazione del PTCP; la struttura risultante ha messo in luce che ai **5 macro-obiettivi** del piano erano legati più di 50 obiettivi e un numero di azioni (tra indirizzi, direttive e prescrizioni) superiore a 200. In alcuni casi le azioni erano formulate in modo da fare riferimento a molteplici obiettivi, e questi a loro volta riprendevano concetti che potevano essere fatti risalire a macro-obiettivi differenti, generando una struttura estremamente complessa. La formulazione dei macro-obiettivi, che non è cambiata in modo sostanziale durante il processo di aggiornamento, risulta la seguente:

- **macro-obiettivo 01 - Compatibilità ecologica e paesaggistico-ambientale delle trasformazioni e loro sostenibilità** rispetto alla qualità ed alla consistenza delle risorse naturali (aria, acqua, suolo, specie animali e vegetazione). In particolare le scelte localizzative del sistema insediativo vanno verificate assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità;
- **macro-obiettivo 02 - Razionalizzazione del sistema della mobilità e sua integrazione con il sistema insediativo** assicurando coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate, da un lato, e, dall'altro, i diversi livelli di accessibilità in relazione alla presenza ed alla capacità del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni nonché la sostenibilità delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative;
- **macro-obiettivo 03 - Riequilibrio ecosistemico e ricostruzione di una rete ecologica** anche attraverso un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità nonché di salvaguardia dei varchi ineditati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici;
- **macro-obiettivo 04 - Contenimento del consumo e razionalizzazione dell'uso del suolo** attraverso anche il recupero delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree libere

intercluse ed in genere di quelle comprese nel tessuto urbano consolidato; compattazione e densificazione della forma urbana con eventuale ridefinizione dei margini urbani e con la localizzazione dell'eventuale espansione in adiacenza al tessuto urbano consolidato esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale; esclusione o, comunque, massima limitazione dei processi di saldatura tra diversi centri edificati;

- **macro-obiettivo 05 - Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare** assicurando il corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico anche attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde, la tutela dei valori identitari e culturali dei luoghi, la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione architettonica di qualità e l'attenzione alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica ed alla diversificazione dell'offerta insediativa anche al fine di rispondere alla domanda di interventi di "edilizia residenziale sociale" integrati con il tessuto urbano esistente.

Nelle costruzione delle norme di attuazione gli obiettivi hanno assunto rilevanza fondamentale nel misurare l'attuazione del PTCP stesso, anche attraverso la compatibilità degli atti sottoposti alla relativa valutazione.

La valutazione concerne dunque l'accertamento dell'idoneità dell'atto in esame ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel PTCP salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti.

Tale valutazione discerne da azioni più specifiche che si rifanno ai macro-obiettivi sopra elencati e che sono state suddivise in "tipologie di azioni" che comprendessero più azioni specifiche da associare agli obiettivi.

Si riportano di seguito per chiarezza espositiva gli obiettivi di ciascun sistema territoriale:

Obiettivi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio

- Tutelare e valorizzare gli ambiti e gli elementi costitutivi del paesaggio provinciale e i caratteri che ne definiscono l'identità.
- Favorire la qualità paesistica e architettonica dei progetti, ponendo particolare cura al corretto inserimento delle trasformazioni nel contesto.
- Riqualificare la frangia urbana e recuperare un rapporto organico tra spazi aperti e spazio urbanizzato.
- Riqualificare e recuperare le aree degradate e gli elementi detrattori.
- Diffondere la consapevolezza e la conoscenza dei valori paesistici e la fruizione del paesaggio, con essi compatibile, da parte dei cittadini.

Obiettivi di difesa del suolo

- Prevenire il rischio idrogeologico.
- Tutelare, risanare e valorizzare, sotto il profilo della qualità e la quantità, le risorse idriche superficiali e sotterranee.
- Riqualificare i corsi d'acqua superficiali ed i relativi ambiti.
- Migliorare la qualità dei suoli e prevenire i fenomeni di contaminazione, promuovendo altresì le operazioni di bonifica dei suoli contaminati.
- Limitare e razionalizzare l'apertura di nuovi poli estrattivi evitando il prelievo in acqua, garantire la loro migliore integrazione nel contesto locale e recuperare i poli dismessi.

Obiettivi per la tutela e sviluppo degli ecosistemi

- Riequilibrio ecologico di area vasta e locale, attraverso la realizzazione di un sistema funzionale interconnesso di unità naturali di diverso tipo che, in particolare, ponga in collegamento ecologico i Siti di Rete Natura 2000;

- Riduzione del degrado attuale e delle pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti da parte del sistema complessivo;
- Miglioramento dell'ambiente di vita per le popolazioni residenti ed offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura;
- Miglioramento della qualità paesistica;
- Priorità di intervento compensativo nelle zone comprese all'interno dei varchi perimetrati e della Dorsale Verde Nord.

Obiettivi di uso tutela e valorizzazione degli ambiti destinati agricoli

- Assicurare e preservare la disponibilità permanente del bene terra quale condizione fondamentale per fare agricoltura anche attraverso:
 - il mantenimento della consistenza, della compattezza e della continuità del territorio agricolo, con particolare riferimento agli ambiti di frangia urbana allo scopo di rispettare l'esigenza di spazi verdi fruibili per usi sociali e ricreativi e la necessità di ventilazione e visibilità paesaggistica;
 - il miglioramento dei contesti territoriali periurbani e delle espansioni insediative garantendo la presenza di spazi aperti e il presidio sociale contro usi impropri e/o inquinanti;
 - l'esclusione delle trasformazioni e del consumo di suolo per espansioni edilizie non destinate alla produzione agricola e per trasformazioni urbanistiche;
 - tutelare e valorizzare le diverse e concorrenti funzioni degli ambiti, quali quelle dell'appropriata produzione, della tutela e della ricarica della falda e, in genere, delle risorse naturali, del sistema irriguo, dei fontanili e del reticolo idrico minore, della protezione del suolo, della funzione di matrice primaria del paesaggio rurale.
- Difendere e migliorare l'equilibrio e la qualità ambientale degli ambiti ed il valore dei paesaggi agrari tipici anche attraverso:
 - il mantenimento di un rapporto equilibrato tra suolo urbanizzato e suolo filtrante e la distribuzione equilibrata di questo rapporto tra le diverse situazioni territoriali (nord-sud, comuni maggiori e comuni minori, conurbazioni lineari, ecc.);
 - il mantenimento di una dimensione delle aree filtranti tale da poter svolgere una funzione ecologica e da garantire la continuità anche tra spazi di dimensione minore;
 - l'utilizzazione degli ambiti agricoli come trama territoriale per la creazione di corridoi o reti ecologiche, in particolare con le connessioni con le aree protette e con quelle del verde urbano;
 - il mantenimento della continuità e della funzionalità delle reti ecologiche integrandole con reti paesaggistiche di utilizzo urbano;
 - il mantenimento e/o lo sviluppo di fattori di biodiversità mediante l'inserimento di filari, di siepi e alberi nelle grandi aree della monocoltura;
 - la diversificazione delle produzioni agricole al fine di favorire la biodiversità e la complessità ambientale;
 - la conservazione di spazi aperti e di ventilazione tra le zone costruite, di percezione degli elementi di valore storico e culturale, di fruibilità degli spazi rurali per usi sociali e culturali compatibili, di accessibilità ai fiumi e ai canali o ad altre opere lineari e puntuali (come i fontanili), di visibilità dei margini naturali dei rilevati collinari e montani;
 - il mantenimento della continuità degli spazi aperti tra l'edificato e dei paesaggi agrari tipici;

- il mantenimento dell'integrazione dei servizi tra territori agricoli e urbani e la rispettiva conoscenza;
- l'utilizzazione di pratiche agricole produttive e manutentive che non alterino e/o non banalizzino l'assetto del paesaggio rurale e la funzionalità dei suoi elementi costitutivi;
- la diversificazione delle produzioni agricole ed il mantenimento di forme di agricoltura di elevato significato storico-paesistico;
- la riconversione, anche con il concorso dei contributi comunitari, delle colture agricole intensive e ad alto impatto ambientale in colture agro ambientali compatibili;
- il potenziamento della fruibilità degli spazi rurali per usi sociali e culturali compatibili anche mediante l'individuazione di percorsi turistici culturali ed enogastronomici e l'attivazione di itinerari ciclo-pedonali o equestri.
- Tutelare la qualità delle acque anche attraverso:
 - il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza della rete irrigua.
- Migliorare la qualità delle attività e delle produzioni agricole anche attraverso:
 - l'incentivazione dell'agricoltura biologica, delle produzioni con tecniche agricole integrate di qualità, ivi compresa la coltivazione di prodotti tipici della tradizione locale;
 - la multifunzionalità dell'attività agricola anche con specifiche organizzazioni di attrezzature e servizi, nonché con l'alternanza di produzioni di nicchia soprattutto nelle aree di campagna urbana;
 - il sostegno delle attività produttive agricole attraverso gli strumenti di programmazione e le risorse finanziarie di settore derivanti da regolamenti comunitari, disposizioni nazionali, regionali e provinciali;
 - il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali nella prospettiva di consolidare il tessuto sociale, di radicare la permanenza dell'attività agricola e di creare più occupazione anche mediante il sostegno allo sviluppo di microimprese e di attività artigianali che sfruttino le produzioni e le competenze tradizionali locali;
 - la valorizzazione delle produzioni tipiche e quelle di pregio promuovendo in particolare prodotti che abbinano la sicurezza e la qualità alimentare alla qualità del paesaggio, e incentivando nuova occupazione nelle attività agricole e tradizionali, finalizzate, oltre alla realizzazione di prodotti di qualità, anche allo sviluppo di iniziative ricreative e di servizi ambientali;
 - la produzione di energia da fonti rinnovabili agroforestali (es. biomasse, biogas...) anche per diversificare l'economia rurale e offrire nuovi sbocchi ai prodotti agricoli e silvicoli; l'utilizzo prioritario, per le attività e gli usi ammessi, degli edifici esistenti e la programmazione di eventuali nuovi edifici da localizzarsi in contiguità con gli edifici esistenti, nel rispetto della trama del tessuto agricolo storico.

Obiettivi per il sistema infrastrutturale della mobilità

- interscambi di I livello, localizzati presso punti di collegamento con il sistema aeroportuale, i servizi ferroviari a lunga percorrenza e interregionali, la rete metropolitana ed il trasporto pubblico locale, sono interconnessione tra sistemi di trasporto di livello nazionale e regionale, oltrechè metropolitano e locale;
- interscambi di II livello, localizzati presso punti di collegamento con i servizi ferroviari regionali e metropolitani, con la rete metropolitana e del trasporto pubblico locale, sono interconnessione tra sistemi di trasporto di regionale, metropolitano e locale;
- interscambi con le linee metropolitane, localizzati presso stazioni delle linee metropolitane.

- Obiettivi per il sistema insediativo
- Riutilizzo del tessuto urbano consolidato e riduzione dell'impermeabilizzazione complessiva dei suoli;
- Contributo della pianificazione comunale al potenziamento, alla razionalizzazione ed al coordinamento del sistema dei servizi, in particolare nei comuni polo, anche in rapporto all'accessibilità, alla qualità ed alla fruibilità degli interventi proposti;
- Contributo della pianificazione comunale alla qualificazione eco-sostenibile degli sviluppi insediativi;
- Contributo della pianificazione comunale alla sostenibilità delle condizioni di mobilità;
- Contributo della pianificazione comunale all'attuazione dei progetti strategici di rete ecologica provinciale e dorsale verde, all'attuazione dei parchi locali di interesse sovracomunale, allo sviluppo di meccanismi di compensazione ambientale delle trasformazioni, in particolare in rapporto all'attuazione dei progetti di qualificazione energetica, paesistica ed ambientale del territorio.

L'indicazione di ulteriori obiettivi, in particolare per quanto riguarda il sistema paesistico ambientale, è inoltre collocata con riferimento ai singoli elementi oggetto di tutela e valorizzazione.

L'articolazione delle norme di PTCP avviene attraverso il riferimento ai quattro sistemi territoriali:

- paesistico-ambientale di difesa del suolo;
- ambiti destinati all'attività agricola;
- infrastruttura della mobilità;
- insediativo.

Per ciascun sistema il PTCP detta obiettivi, indirizzi e, nei casi indicati dalla legge, previsioni prescrittive e prevalenti.

Per ciò che concerne i dispositivi di variante o modifiche eventualmente proposte dai comuni territorialmente competenti e riguardanti **modifica o integrazione del PTCP** contenute nei documenti di piano dei Comuni, trasmessi alla Provincia per la valutazione di compatibilità. In tali casi la Giunta Provinciale, qualora esprima il proprio assenso alla proposta, dà avvio alla procedura di variante o di modifica del piano provinciale, da svolgersi secondo le modalità necessarie in relazione all'oggetto della proposta stessa.

Un caso particolare delle proposte comunali di modifica è infine determinato dall'eventualità che il piano delle regole rettifiche, precisi e/o migliori l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola contenuta nel PTCP.

In tale situazione, è sempre la Giunta provinciale ad esprimere il proprio assenso alla proposta di rettifica, precisazione e/o miglioramento e a dare avvio alla procedura di modifica che:

- per la rettifica, segue quella prevista per gli errori materiali,
- per la precisazione, segue quella prevista per l'aggiornamento cartografico,
- per i miglioramenti, segue quella prevista per le modifiche di ambito locale.

La valutazione di compatibilità con il PTCP avviene attraverso l'accertamento dell'idoneità dell'atto (Documento di Piano) ad assicurare il conseguimento degli obiettivi prefissati dal presente piano salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti.

Vengono pertanto enunciati i macro-obiettivi sopra descritti volti ad assicurare la sostenibilità ambientale del progetto di sviluppo economico-sociale del territorio provinciale e nella seconda parte delle norme vengono individuati gli obiettivi riferiti a ciascun sistema territoriale, oltre a specifici ulteriori obiettivi riferiti ad ambiti determinati o singoli elementi.

Nell'ambito della Tav. n. 1 del PTCP, relativa all'assetto e tutela del territorio provinciale, nell'ottica di un quadro coordinato delle azioni di tutela, viene indicato l'ambito riconosciuto del PLIS Collina di San Colombano all'interno del quale è stato individuato il corridoio **ecologico primario**; va rilevato che oltre all'unità tipologica relativa alle Colline di San Colombano è presente, la **bassa pianura irrigua** e la fascia fluviale della **valle del Lambro** rappresentate nella Tavola n. 6/b – Progetto di valorizzazione del paesaggio. Lo stesso elaborato individua il **percorso ciclabile portante** rappresentato dal progetto MIBICI che intende mettere a sistema la rete dei percorsi ciclabili provinciali con l'obiettivo di agevolare, nel tempo, l'accessibilità ai mezzi di trasporto pubblico, alle scuole, ai luoghi di attrazione. Tale progetto si inserisce in un contesto più ampio di pianificazione paesistica per la valorizzazione dei percorsi di interesse paesistico-ambientale. L'elaborato n. 8 rappresenta i macrosistemi fisici e territoriali evidenziando i due macrosistemi produttivi principali rappresentati da:

- sistema con presenza prevalente di colture a vigneto, corrispondente alle colline di San Colombano;
- sistema con presenza prevalente di colture cerealicole e zootecnia, corrispondente alle aree della pianura irrigua al di fuori del tessuto urbanizzato.

L'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola costituisce uno dei principali contenuti integrativi del PTCP. Il piano vigente tratta gli ambiti agricoli all'articolo 33 delle norme di attuazione, nel contesto delle indicazioni del sistema paesistico-ambientale, assumendo la loro sostanziale coincidenza con quelli individuati dagli strumenti urbanistici comunali e descrivendone i caratteri del paesaggio, rinunciando tuttavia ad una mappatura cartografica.

Nel sistema di governo del territorio delineato dalla L.R. n.12/05 gli ambiti agricoli rivestono grande rilievo, quale fondamentale risorsa fisica ed economica da tutelare e valorizzare, che si trova inoltre ad assumere valenze paesistico ambientali e di presidio al consumo di suolo. Nelle aree destinate all'agricoltura vige infatti la disciplina edilizia speciale disposta dal titolo III e le stesse risultano inoltre escluse dal regime della perequazione urbanistica prevista all'articolo 11.

La legge dispone che il PTCP definisca gli ambiti destinati all'attività agricola analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni, detti i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, detti specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela. Ai fini dell'adeguamento del PTCP alla L.R. n.12, sono stati conseguentemente svolte le elaborazioni necessarie per rispondere ai compiti affidati allo strumento, accompagnando l'approfondimento tecnico e conoscitivo con un percorso di consultazione mirato, che ha avuto lo scopo di diffondere la conoscenza sul tema e di contribuire in misura significativa alla formulazione di scelte condivise, nella prospettiva di un progetto territoriale complessivamente sostenibile e fatto proprio dalle comunità locali. Il percorso si è perciò rivolto da una parte, ai Comuni, chiamati in seguito a individuare le aree destinate all'agricoltura nei loro strumenti urbanistici, e, dall'altra, ai principali attori dell'uso, del presidio e della tutela della risorsa, attraverso un confronto con i soggetti gestori di Parchi regionali ed un apposito tavolo di concertazione con le Associazioni degli agricoltori. I paragrafi che seguono, oltre a illustrare le elaborazioni tecniche, i criteri assunti e gli esiti dell'adeguamento sul tema, danno quindi conto anche delle forme di concertazione attivate e dell'importanza assegnata ai contributi forniti in tali sedi.

Per i macrosistemi idrogeologici viene evidenziato l'ambito di rigenerazione prevalente della risorsa idrica (valle del Lambro) e gli ambiti goleari. Il macrosistema ecologico viene rappresentato dal sistema della rete ecologica corrispondente alla dorsale delle colline di San Colombano e alla valle del Lambro.

Gli stessi elementi della rete ecologica sono descritti nella Tavola n. 4 e rappresentano l'elemento principale costituito dal PLIS delle Colline di San Colombano e dal suo corridoio ecologico primario con le direttrici di permeabilità lungo la dorsale delle colline.

Per quanto riguarda la rete ecologica primaria (colline e fiume), viene indicata la presenza dei corsi d'acqua minori da riqualificare all'interno del territorio comunale.

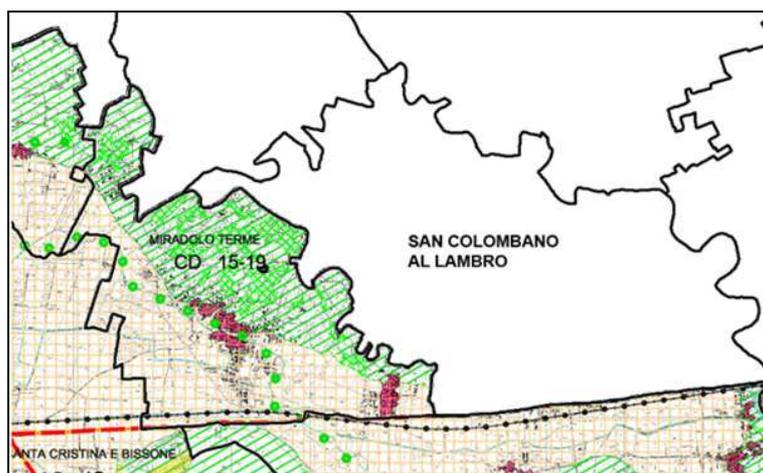
Per gli aspetti normativi e di attuazione si rimanda alle norme di attuazione del PTCP stesso che andranno recepite nel Piano delle Regole.

7.4 Quadro strategico della pianificazione interprovinciale: Lodi e Pavia

Da non dimenticare è il rapporto, da un punto di vista ambientale, di San Colombano al Lambro con le limitrofe provincie di Lodi e Pavia.

Il PTCP della Provincia di Pavia è stato approvato con Deliberazione n. 53/33382 del 07/11/03. Con la delibera n. 69 del 01/03/2006 è stato avviato il procedimento di adeguamento del PTCP alla L.r. 12/2005, ancora in fase di attuazione.

Per quanto riguarda l'area della Provincia di Pavia confinante con il limite amministrativo del Comune di San Colombano, troviamo che nella Tav. 3.1b relativa agli elementi del quadro territoriale-ambientale del PTCP della Provincia di Pavia tale area è classificata, ad Ovest come area di consolidamento e di elevato contenuto naturalistico mentre a Sud è classificata come area di consolidamento delle attività agricole.

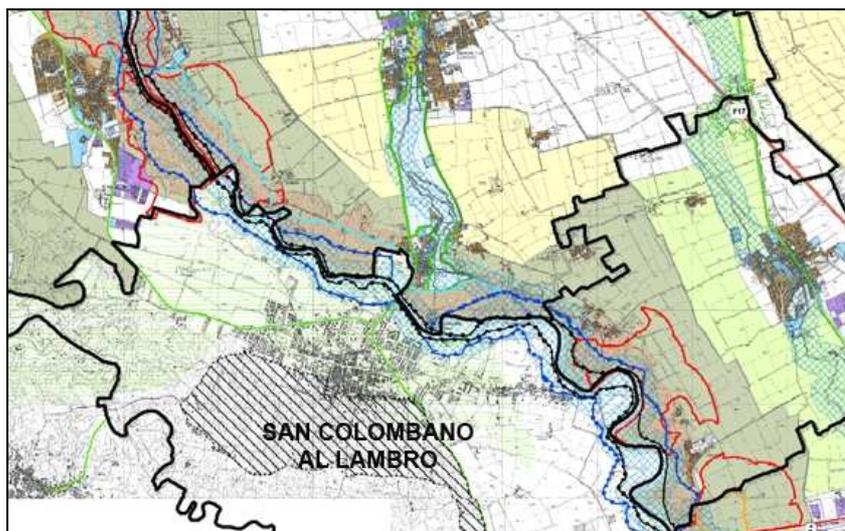


Tav. 3.1b (stralcio)

Per quanto riguarda la Tav. 3.3b relativa alla difesa del suolo, troviamo numerose aree di particolare interesse ambientale, classificate secondo la DGR 3859/1985, ubicate presso il Comune di Miradolo Terme, che confina ad Est con San Colombano.

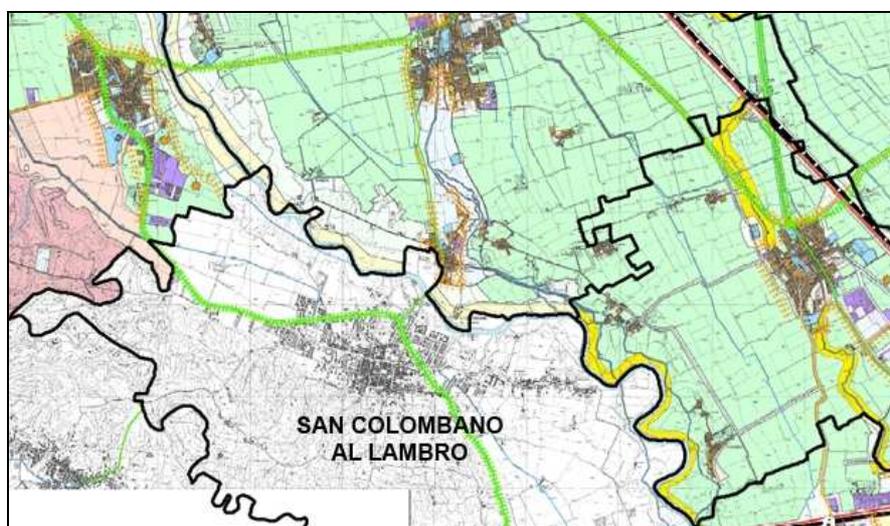
Il PTCP della Provincia di Lodi è stato approvato con Deliberazione n. 30 del 18/07/2005. Con la delibera n. 101 del 21/06/2006 è stato avviato il procedimento di adeguamento del PTCP alla L.r. 12/2005, ancora in fase di attuazione.

Per quanto riguarda l'area della Provincia di Lodi confinante con il limite amministrativo del Comune di San Colombano, troviamo che nella Tav. 2.1b relativa al sistema fisico naturale del PTCP della Provincia di Lodi troviamo che tale area è classificata a Nord – Est come area ad alta vulnerabilità degli acquiferi, lungo il corso del Fiume Lambro. Proseguendo sempre verso Nord - Est troviamo un corridoio ambientale sovra sistemico di importanza provinciale, seguito da un'area di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli. Da segnalare inoltre la presenza di giacimenti, ricadenti nei domini di criticità, a Nord e ad Est del limite amministrativo di San Colombano.



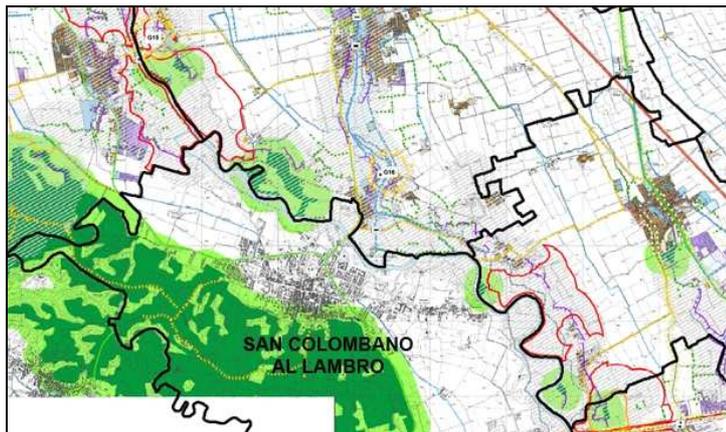
Tav. 2.1b (stralcio)

Nella Tav.2.2b relativa al Sistema rurale del PTCP della Provincia di Lodi si osserva che l'area confinante con il limite amministrativo di San Colombano ricade interamente in tre diversi ambiti agricoli: di filtro, di pianura irrigua e di pianura di colò. Per i tre ambiti il PTCP indica un livello prescrittivo 3, nel quale vengono classificate le prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, devono necessariamente rispettare.



Tav. 2.2b (stralcio)

Nella Tav.2.3b relativa al Sistema Paesistico e storico-culturale del PTCP della Provincia di Lodi si osserva che l'area confinante con il limite amministrativo di San Colombano ricade per intero all'interno degli ambiti caratterizzati dalla presenza di elementi geomorfologici rilevanti, con l'aggiunta di ambiti caratterizzati da rilevante presenza di elementi vegetazionali. Questi ultimi ambiti si estendono anche all'interno dell'area denominata collina di San Colombano, dove vengono inoltre segnalati percorsi di fruizione paesistica e ambientale.



Tav. 2.3b (stralcio)

7.5 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Lodi

A livello amministrativo, il PTCP della Provincia di Lodi non interessa direttamente il territorio di San Colombano al Lambro, tuttavia, gli indirizzi e le strategie di sviluppo che esso prevede possono a tutti gli effetti avere dei riscontri più o meno evidenti sul territorio di San Colombano.

7.5.1 Gli obiettivi del PTCP di Lodi

Le scelte strategiche infrastrutturali e insediative

Geograficamente il territorio della Provincia di Lodi ha svolto, per un lungo periodo di anni, la funzione di collegamento tra Milano e l'Emilia. E' una lingua di terra disposta in direzione nord-ovest e sud-est, delimitata da fiumi e soprattutto attraversata da un fascio di infrastrutture strategiche che vanno nello stesso senso e che oggi dovrà essere potenziata dal sistema dell'alta capacità.

A livello infrastrutturale, oltre al passaggio della linea dell'alta capacità, c'è la prospettiva della realizzazione della nuova Tangenziale Esterna Est Milano (la TEEM da Melzo a Melegnano) e c'è il progetto della metropolitana di superficie da Rogoredo a Spino d'Adda. In entrambi i casi i tracciati interessano il territorio Lodigiano in quanto potrebbero accentuare le spinte di un'ulteriore espansione a sud dell'area metropolitana milanese.

Un altro elemento da considerare nella gestione di questa porzione di territorio è la possibile immissione sul mercato edile di aree agricole: questo potrebbe rendere più vantaggioso il passaggio di molte aree verso il

mercato immobiliare piuttosto che il mantenimento dell'uso agricolo come avviene con l'attuale regime dei finanziamenti.

Sul piano delle scelte localizzative di funzioni strategiche c'è soprattutto la prospettiva di consolidare, attorno a Lodi città, la sede universitaria come polo di eccellenza nel settore della ricerca agroalimentare nonché un parco scientifico, economico-produttivo, di livello internazionale.

Questi grandi progetti strategici richiedono, per la loro riuscita nel tempo, la ricerca di una certa qualità dell'ambiente fisico, sociale ed economico dell'intero contesto provinciale non solo in relazione alle province adiacenti ma anche in rapporto all'intera area metropolitana.

Il progetto di Rete Ecologica e Paesistica

L'importanza dell'individuazione della Rete Ecologica provinciale, rimarcata dal Documento Programmatico per il Piano Territoriale Regionale, è duplice:

innanzitutto la Rete provinciale risulta essere una declinazione delle indicazioni fornite dalla Regione nel documento "Linee generali di assetto del territorio" riguardanti l'ossatura principale della Rete regionale; in secondo luogo il disegno di Rete, realizzato secondo le modalità indicate arriva a comporre, insieme a quello individuato delle altre Province, un disegno di Rete regionale complessivo.

In tal senso, il PTCP della provincia di Lodi individua quella che è stata definita la Rete dei valori ambientali, nella cui realizzazione sono stati coniugati due tipi differenti di approccio alla pianificazione territoriale: uno è quello che privilegia gli aspetti di tutela e valorizzazione ecologico/naturale e l'altro è quello che privilegia gli aspetti di tutela e valorizzazione paesistica. Ne è quindi derivata una Rete che ha messo a sistema sia elementi naturalistici sia elementi antropici. Il progetto non va letto come una serie di limitazioni all'uso del territorio sia dal punto di vista agricolo che da quello antropico. Esso si configura piuttosto come una rete infrastrutturale portante del territorio agro/industriale, in cui sono riconosciute le diverse vocazioni del territorio, ed è pertanto da considerarsi come un'opportunità di sviluppo integrato per il territorio agricolo e i sistemi insediativi antropici.

All'interno della Rete emergono due corridoi che presentano un orientamento trasversale (est-ovest) rispetto alla direzione dominante (nord-ovest/ sud-est) degli altri corridoi. Questi assumono particolare rilevanza per il ruolo di connessione che è stato loro attribuito. I corridoi in questione sono:

1. il corridoio di separazione tra il sistema insediativo metropolitano ed il sistema agricolo lodigiano;
2. il corridoio di connessione tra le golene del Po, la Riserva Naturale delle Monticchie ed il fiume Adda.

In particolare, il primo corridoio connette un ambito ad elevata naturalità come quello del fiume Adda, con un ambito a naturalità più compromesso come quello del fiume Lambro, unendo alla funzione di connessione di due elementi naturali, quella di salvaguardia del territorio dalle possibili ricadute insediative generate dalla realizzazione della TEEM prima menzionata. Il territorio interessato dal corridoio risulta essere prevalentemente a destinazione agricola, e il ruolo del corridoio risulta proprio quello di tutelare questa funzionalità, proteggendolo dallo sprawl insediativo proveniente dall'area metropolitana milanese.

La co-pianificazione interscalare

Le occasioni di confronto promosse attorno ai grandi temi che interessano le scelte del PTCP, quelli paesistico-ambientali e quelli infrastrutturali ed economici, hanno sottolineato la necessità di una reale collaborazione tra i diversi soggetti pubblici e privati e, di conseguenza, l'urgenza della messa a sistema

delle azioni programmatiche e degli interventi generali e settoriali di diverso livello e natura. L'imperativo che ne è disceso è stato quello di individuare strategie e scelte di ordine spaziale e temporale che rispondessero a criteri di equità e di efficienza, riconoscendo che le opportunità di sviluppo ambientale sostenibile - economico, sociale e fisico - si devono commisurare non solo rispetto all'unitarietà del territorio lodigiano ma anche e soprattutto contestualmente rispetto alle sue specificità e differenze che, in più di un caso, interessano areali e relazioni extraprovinciali.

In effetti, è proprio a livello territoriale che possono emergere sia le contraddizioni che le eventuali compensazioni tra i principali bisogni sociali, di interesse generale, e le utilità e gli interessi economici e sociali dei singoli soggetti; e ancora, le discrasie di ordine sia temporale che spaziale tra le scelte che implicano regole di lunga durata e le opzioni insediative che richiedono criteri attuativi più flessibili.

Rispetto al passato, emergono nuovi squilibri in genere connessi: alla debolezza delle attrezzature infrastrutturali dei territori e della città; alla monofunzionalità e alla marginalità delle periferie urbane e dei centri intermedi; alla criticità e ai rischi ambientali, alla congestione da traffico, ai problemi di integrazione sociale e di qualità dei servizi per quanto riguarda l'accessibilità, il funzionamento e la loro adeguatezza ai nuovi bisogni di assistenza e di formazione della popolazione. Per fronteggiare la situazione, l'obiettivo prioritario è il miglior utilizzo dei servizi esistenti e di quelli a sostegno della mobilità locale tra Comuni a bassa densità insediativa e la liberalizzazione di risorse per la realizzazione di nuove centralità urbane. Ciò è da un lato la precondizione per una programmazione e per un dimensionamento equo e condiviso tra i diversi Comuni della Provincia, dall'altro è alla base dei criteri di costruzione delle scelte degli indirizzi del PTCP ai fini di poter governare con efficacia sia la pressione insediativa che l'area metropolitana esercita sui Comuni a nord del territorio lodigiano sia i progetti di sviluppo dei Comuni lungo l'asta del fiume Adda ed a ridosso del fiume Po.

7.5.2 La strategia del Piano

Indirizzi per il potenziamento dell'accessibilità nel territorio provinciale

Obiettivo prioritario del PTCP è quello di potenziare l'accessibilità del territorio provinciale con riferimento a due scenari possibili: il primo relativo al potenziamento ed alla specializzazione delle interconnessioni tra il sistema territoriale Lodigiano con le Province limitrofe potenziando le relazioni est-ovest; il secondo relativo al potenziamento e alla razionalizzazione delle relazioni interne allo stesso sistema provinciale, a partire dalle necessità di connessione delle polarità urbane di primo e secondo livello e dai caratteri specifici dei sistemi insediativi provinciali.

Gli interventi hanno come obiettivo l'integrazione tra le differenti reti di trasporto mediante l'individuazione e il potenziamento di efficienti nodi di scambio intermodale ferro- gomma- acqua-aria connessi ai percorsi di collegamento ai nodi delle reti nazionali ed internazionali con la finalità di ottenere la razionalizzazione della movimentazione e della logistica delle merci.

In particolare, in riferimento al primo scenario, si evidenziano i seguenti obiettivi di carattere generale:

1. potenziare la specializzazione e l'efficacia tra il sistema provinciale e le polarità delle Province limitrofe con particolare riferimento al collegamento est-ovest lungo le direttrici Cremona- Casalpusterlengo- Cotogno- Pavia e più a nord, Crema- Lodi- Pavia;

2. incentivare per il trasporto di passeggeri e merci un modello di mobilità che privilegi modalità di spostamento integrate, favorendo l'uso di mezzi di trasporto collettivi ad alta capacità;
3. perseguire l'integrazione tra le differenti reti di trasporto mediante l'individuazione e il potenziamento di efficienti nodi di scambio intermodale (gomma- ferro- acqua) con particolare attenzione alle relazioni con sistemi intermodali anche non direttamente insediati nel territorio provinciale.
4. perseguire la creazione di una rete di relazioni per la "mobilità lenta" capace di valorizzare i caratteri del territorio e l'insieme delle risorse presenti (ambientali, paesistiche, storiche, culturali...) e di favorire modelli di uso sostenibile ed integrato del territorio provinciale in relazione a quello extraprovinciale.

Indirizzi di assetto territoriale per il potenziamento della qualità insediativa

Nell'ambito degli indirizzi strategici di assetto territoriale finalizzati alla riqualificazione della struttura urbana è significativa l'individuazione dei margini urbani. Questi sono stati introdotti con lo scopo di dare delle indicazioni operative in materia di espansioni insediative; infatti i margini sono stati posti in corrispondenza di situazioni insediative specifiche, in cui si è ritenuto necessario fornire specifici indirizzi sulle direttrici d'espansione. Le tipologie di margine introdotte sono 5:

1. Margini urbani a bassa permeabilità: devono essere sostanzialmente mantenuti nella loro configurazione, evitando interventi di espansione insediativa che ne alterino il valore storico o ne occultino la riconoscibilità;
2. Margini urbani a media permeabilità: possono essere oggetto di interventi che ne modifichino la loro configurazione attuale, ponendo attenzione alla realizzazione di interventi che ne cancellino o alterino in modo permanente il valore di persistenza;
3. Nuclei urbani di margine caratterizzati da processi di conurbazione arteriale;
4. Margini di salvaguardia dei valori ambientali: devono essere considerati come limiti rispetto cui attestare i tessuti edificati, anche attraverso eventuali completamenti e ricuciture dei tessuti esistenti;
5. Ambiti di ricomposizione insediativa: risulta prioritario adottare politiche di riordino del sistema urbano.

Indirizzi per la valorizzazione e la salvaguardia delle risorse fisico-naturali

Obiettivo prioritario del PTCP è la realizzare un sistema di aree verdi («rete verde») anche nelle pianure e nelle valli di pregio relativo (assumendo ed integrando le aree già vincolate a parco, aree protette, ecc.), assicurando continuità a fasce già esistenti e/o in formazione (lungo fiumi, rii, ecc.; lungo strade, ferrovie, ecc.; lungo crinali, ecc.) e salvaguardando la varietà biologica vegetale e animale ed in particolare le potenzialità rappresentate dalla risorsa «suolo ad elevata capacità d'uso agricolo».

Come già accennato, uno degli obiettivi è quello di progettare una Rete dei valori ambientali che, assumendo le indicazioni sviluppate nell'ambito del progetto di Rete Ecologica Provinciale assicuri adeguato supporto ad iniziative di valorizzazione ambientale esistenti e/o in formazione anche su ampia scala.

Indirizzi per la valorizzazione e la salvaguardia paesistico-ambientale

Coerentemente alle indicazioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale, il PTCP della Provincia di Lodi persegue la salvaguardia paesistica evidenziando ambiti, sistemi ed elementi di valore paesistico rilevante, assicurando continuità alle azioni di tutela e valorizzazione avviate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale. Inoltre, persegue l'obiettivo di assicurare una corretta gestione delle problematiche relative

all'assetto idrico, idrogeologico ed idraulico-forestale del territorio, integrando e completando il sistema delle salvaguardie previste dal PTC vigente.

Strategie per lo sviluppo del sistema produttivo agricolo ed agro-industriale

Sulla linea della valorizzazione della specificità del territorio provinciale, il PTCP definisce gli indirizzi relativi alle aree agricole: l'edificazione esistente e/o di nuova realizzazione in ambito rurale deve garantire il fisiologico sviluppo dell'attività produttiva agricola, il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, il miglioramento dei livelli oggi presenti di sostenibilità ambientale, ivi compreso il massimo contenimento di ulteriori espansioni dell'edificato.

7.5.3 Il sistema fisico naturale

Con l'obiettivo del raggiungimento di una qualità ambientale diffusa di larga accessibilità sociale, il PTCP deve fornire una visione integrata/relazionale dei valori, dei rischi, delle compatibilità di trasformazione dell'ambiente, in riferimento alle diversità dei luoghi. Quindi, considerare non solo le emergenze di rilevante valore naturalistico o storico e le componenti settoriali, ma l'intero territorio nella gradualità e integrazione dei valori presenti; restituire i beni ambientali ai circuiti di vita ordinaria delle comunità, promuovendo nei luoghi della tutela e del recupero usi sociali ed economici compatibili; utilizzare i sistemi ambientali come elementi ordinatori, di ridisegno e qualificazione del sistema insediativo territoriale; promuovere le operazioni progettuali di recupero e valorizzazione sociale delle comunità locali. La scala dell'operazione è evidentemente molto ampia.

La componente fisico naturale del paesaggio è quella legata alla condizione fisica del territorio, alle componenti ambientali, si riferisce a quella parte di territorio che non è ancora compromessa dall'azione antropica, o che ha subito modificazioni di piccola entità. Nel caso del Lodigiano, il territorio ha perso i suoi caratteri originari perchè è stato fortemente modificato dagli interventi millenari dell'uomo, che hanno dato forma ad uno spazio di agricoltura produttiva fortemente geometrizzato e razionale, caratterizzato da una maggior complessità di fattori rispetto alla originale naturalità, ormai considerata residuale e presente solo lungo i principali corsi d'acqua. Infatti, le aste fluviali dei fiumi Adda, nella provincia di Lodi, del Serio e dell'Oglio, nelle province contermini, tutelate dalla Regione Lombardia con l'individuazione dei parchi regionali, presentano ancora aree di elevata naturalità, soprattutto per il fatto di essere tra le ultime aree, dotate di una copertura arborea di rilievo e di relativamente scarso disturbo antropico nella Pianura Padana lombarda.

Il PTCP, sviluppando un approccio ecologico alla pianificazione, considera tutta la complessa matrice dei fattori che costituiscono il sistema fisico naturale: la comprensione dei processi biofisici di un contesto si basa infatti sulla comprensione di molteplici interazioni tra le diverse componenti del paesaggio e a tal fine, nella fase ricognitiva del piano provinciale, sono stati raccolti e analizzati dati di diversa matrice disciplinare e a livelli di scala differenti, dal livello regionale, alla scala intermedia della Provincia.

Lettura dei valori del sistema fisico naturale attraverso l'ecologia del paesaggio

Per la lettura dei valori del sistema fisico naturale si è scelto di procedere attraverso la Landscape Ecology (o disciplina dell'ecologia del paesaggio), che considera il paesaggio come un "sistema di ecosistemi" da

studiare tenendo conto di tutte le sue componenti e delle loro interazioni. Ciò è indicativo della volontà di studiare l'ambiente a livello di area vasta, in quanto si considera il complesso delle unità ambientali presenti, tra loro strutturalmente e funzionalmente legate in un mosaico interconnesso. L'individuazione delle rilevanze ecologiche, focalizzate dal riconoscimento degli elementi di struttura del paesaggio, fornisce un contributo positivo alla formulazione di norme che stabiliscano la destinazione d'uso, di gestione o tutela delle aree e delle risorse del futuro assetto territoriale. Così è possibile tenere conto delle influenze reciproche delle singole zone e del bilancio globale dell'ecomosaico, operando una scelta in favore di quegli obiettivi di progetto che si dimostrano più compatibili e meno a rischio per le funzioni ambientali, viste nell'ottica di una visione globale.

7.5.4 Il sistema paesistico e storico-culturale

Tra gli elementi strutturali che hanno caratterizzato la formazione del paesaggio della pianura lodigiana emergono, in particolare, l'organizzazione fondiaria ed i relativi modelli insediativi, connessi all'economia rurale di territori distinti, caratterizzati di volta in volta dall'impianto e dalla persistenza di determinate colture. Parallelamente, la rete irrigua di origine storica ed i segni dei diversi interventi di bonifica consentono, insieme all'individuazione delle strutture per la trasformazione di prodotti agricoli o dei primi impianti manifatturieri, di riconoscere le modalità di sfruttamento nel tempo di particolari risorse del territorio. Le vie di comunicazione di antico tracciato o i sistemi difensivi contribuiscono, infine, a far luce sull'originaria rete dei collegamenti e sui rapporti politico-istituzionali tra territori un tempo divisi e confinanti, testimonianze concrete degli interessi economici e mercantili o delle necessità di difesa.

Le vicissitudini storiche che caratterizzano il territorio lodigiano in relazione all'area metropolitana milanese e alle contigue Province sono già state trattate dettagliatamente.

7.5.5 Le Unità di Paesaggio Provinciali come elementi di caratterizzazione dell'identità territoriale lodigiana

L'utilizzo delle unità di paesaggio provinciali è stato motivato da una duplice esigenza:

1. costituire ambiti di riferimento per l'individuazione di Programmi di azione paesistica così come definiti all'art. 23 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale ;
2. fornire una base informativa di supporto alla costruzione della Rete dei valori ambientali, organizzando le informazioni in modo integrato, per sub-aree territoriali.

Partendo dalle Unità di paesaggio di livello regionale definite dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e sulla base delle informazioni tratte dalle carte tematiche, il PTCP ha suddiviso il territorio lodigiano in un articolato sistema di sub-aree, denominate unità di paesaggio provinciali.

L'analisi dei contenuti del PTPR ha evidenziato come, se osservato alla scala regionale, il territorio della provincia di Lodi risulti caratterizzato da una forte omogeneità relativamente ai suoi caratteri paesistici. Invece, dallo studio dei Quadri analitico-interpretativi del PTCP è stato possibile rilevare l'esistenza di situazioni differenziate, caratterizzate da un'elevata complessità paesistica. Ciò ha permesso di cogliere nel modo più dettagliato possibile i caratteri delle unità di paesaggio provinciali, rintracciabili all'interno delle unità di paesaggio regionali.

L'organizzazione delle informazioni relative al territorio lodigiano fa riferimento a 9 ambiti o unità di paesaggio provinciali, relativamente omogenei al proprio interno e tra loro morfologicamente ed ecologicamente differenziati. Le unità di paesaggio provinciali, realizzate in base al criterio di prevalenza di una caratteristica del territorio sulle altre, sono nove:

- UDP 1 - L'unità di paesaggio: Fascia del canale Muzza
- UDP 2 - L'unità di paesaggio: Fascia fluviale dell'Adda
- UDP 3 - L'unità di paesaggio: Fascia dei fontanili
- UDP 4 - L'unità di paesaggio: Fascia di cintura urbana
- UDP 5 - L'unità di paesaggio: Pianura cerealicola settentrionale
- UDP 6 - L'unità di paesaggio: Fascia della collina di San Colombano
- UDP 7 - L'unità di paesaggio: Fascia fluviale del Lambro
- UDP 8 - L'unità di paesaggio: Pianura cerealicola meridionale
- UDP 9 - L'unità di paesaggio: Fascia golenale del Po

La Regione individua le Unità di paesaggio su scala regionale ed affida ad esse il compito di costituire un riferimento per la definizione di alcuni primi indirizzi di tutela. Il PTCP ridefinisce le Unità di paesaggio riarticolarlo gli indirizzi di tutela sulla base di indicazioni più raffinate, in particolare svolge un'ulteriore specificazione dei caratteri delle singole unità di paesaggio, associando ad ognuna di esse Programmi di azione paesistica.

In particolare poniamo la nostra attenzione sull'Unità di paesaggio 6, quella relativa alla fascia della Collina di San Colombano.

L'unità di paesaggio provinciale 6: fascia della Collina di San Colombano

Per quanto riguarda i caratteri fisico- naturali dell'Unità si denota la presenza di sistemi naturali di maggior complessità (i vigneti) rispetto alla matrice di seminativo caratteristica del territorio lodigiano. Questa parte del territorio è attraversata in senso longitudinale dall'autostrada, mentre la linea ferroviaria che va verso Pavia taglia il territorio all'altezza del comune di Orio Litta, interrompendo la continuità della pianura agricola e soprattutto dell'ecosistema fluviale. Tale infrastruttura è letta dalla Landscape Ecology come una rottura (break), infatti essa comporta l'interruzione del corridoio fluviale del Lambro, caratterizzato da sponde vegetate nelle parti in cui incontra sistemi naturali a maggior complessità.

Una prima ipotesi di intervento prevedeva la localizzazione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale nei comuni di San Colombano al Lambro, Graffignana, Miradolo Terme, Inverno-Monteleone, Sant'Angelo Lodigiano. L'obiettivo era di riconoscere un PLIS capace di garantire la valorizzazione della zona collinare sotto l'aspetto agricolo, ambientale e rustico. Gli attori coinvolti risultavano essere: la Regione Lombardia; le Province di Lodi, Milano e Pavia; i comuni di San Colombano al Lambro, Graffignana, Miradolo Terme, Inverno-Monteleone, Sant'Angelo Lodigiano. Attualmente il comune di San Colombano al Lambro ha recepito l'iniziativa formalizzando una proposta.

Per quanto riguarda i caratteri paesistici dell'Unità, San Colombano al Lambro risalta per l'eccezionalità sia della morfologia, poiché è posto su una collina su un livello fondamentale tendenzialmente pianeggiante, sia della pedologia, viene infatti chiamata isola asciutta. Questa parte di corridoio è caratterizzata dalla presenza

di due centri storici di pregio: Orio Litta, di cui va nominata la Villa Litta e San Colombano al Lambro che, pur avendo scelto di restare in provincia di Milano, è, per la sua posizione geografica di contiguità, legato con il territorio del Lodigiano. Nel territorio extraurbano vi sono sistemi di cascine in particolare nel comune di Ossago Lodigiano e sistemi di architetture produttive (archeologia industriale) nel comune di Brembio. Vi sono due ponti storici sul Lambro dai quali si gode una visuale del corso del fiume e si trovano nei comuni di Orio Litta e San Colombano al Lambro.

Le componenti strutturali del secondo livello della Rete dei valori ambientali sono prevalentemente costituite da aree strettamente relazionate all'elemento idrico del fiume Lambro, di importanza provinciale e delle rogge maggiori; sono aree ad elevata valenza naturalistica che presentano significativi valori ambientali e che hanno un ruolo connettivo strategico. Di secondo livello è anche l'ambito lodigiano della collina di San Colombano, elemento di elevato valore paesistico per l'eccezionalità della sua morfologia.

I Programmi di azione paesistica individuati per la valorizzazione di questa Unità di paesaggio sono:

- promuovere la fruizione turistica della collina mediante il sostegno al recupero dei fabbricati rurali esistenti anche per funzioni di agriturismo;
- realizzazione di percorsi ciclopedonali ai fini dello sviluppo turistico dell'ambito della collina;
- valorizzazione della Strada del vino San Colombano e dei sapori lodigiani;
- recupero delle aree degradate lungo il fiume Lambro;
- valorizzazione degli elementi geomorfologici;
- valorizzazione del patrimonio storico-culturale, in particolare di Villa Litta, e dei ponti storici sul Lambro.

L'unità di paesaggio 7: Fascia fluviale del Lambro

Il secondo corso d'acqua del Lodigiano, in ordine di importanza dopo l'Adda, è il Lambro. Questo fiume scorre in una valle relativamente stretta, con una profondità di circa 25 metri. Per quanto riguarda il bacino idrografico del Lambro, il fiume attraversa il territorio provinciale, seguendo il confine con la provincia di Pavia, dal comune di Cerro al Lambro a quello di Orio Litta, dove si immette nel Po. Il bacino è delimitato ad est dal corso del canale Muzza, fino all'altezza di Massalengo, e dal bacino del Basso Lodigiano nel tratto terminale; ad ovest il confine di bacino coincide con quello provinciale. La superficie del bacino idrografico del Lambro, compresa nel territorio provinciale, è pari a 220 kmq, mentre la lunghezza dell'asta fluviale è di 37 km. Gli affluenti del Lambro, nel tratto di interesse, sono: il Lambro Meridionale, che si immette nella sponda destra presso Sant'Angelo Lodigiano, ed il Sillaro, che si immette nella sponda sinistra presso Livraga. A livello pedologico i terrazzi del Lambro sono posti a vari livelli e separati da scarpate di altezza variabile. La distribuzione dei tipi di suoli sui terrazzi del Lambro è relativamente semplice e lineare, si ha dominanza di suoli ghiaioso-sabbiosi. Prevale il seminativo; la zona non è servita da una rete di canali per l'irrigazione e sono frequenti i movimenti di terra per livellamento e cave per l'estrazione di sabbia.

Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Valle meridionale del Lambro si snoderà lungo il tratto meridionale dello stesso fiume. L'obiettivo è quello di riconoscere un PLIS che garantisca il risanamento idrico del fiume e la sua bonifica mediante azioni coordinate tra i comuni attraversati dal fiume. Gli obiettivi perseguiti sono la tutela, il rimboschimento e la valorizzazione delle zone rivierasche, in collaborazione con Enti ed Associazioni ambientaliste del territorio ed in previsione della futura possibilità dell'istituzione di un Ente Parco Lambro Sud. Sarà composto dai sistemi delle fasce fluviali, delle aree agricole e degli aggregati

urbani. Gli attori coinvolti sono: le Province di Milano, Pavia, Lodi; i comuni di Lodi Vecchio, Casaletto Lodigiano, Saleranno sul Lambro, Borgo San Giovanni, Pieve Fissiraga, Castiraga Vidardo, Sant'Angelo Lodigiano, Villanova del Sillaro, Graffignana, Borghetto Lodigiano, Livraga, Orio Litta, Senna Lodigiana.

Il Lambro nel suo tratto iniziale è tutelato dall'istituzione del Parco Regionale della Valle del Lambro Nord. Dalla sua sorgente, a 1.456 m d'altitudine sul Monte Forcella, attraversa Erba, poi s'immerge nei laghi prealpini Lago di Pusiano e Lago di Al serio e giunge alla pianura dove inizia la Valle del Lambro, ricca di castelli, chiese, cascine, ma anche zone a densa urbanizzazione. Il fiume poi raggiunge Monza dove si trova l'oasi verde del Parco Lambro, realizzato nel 1805 su decreto imperiale di Napoleone Bonaparte. Da Monza in poi il Lambro a causa delle pesanti modificazioni che subisce da parte dell'attività antropica, perde i suoi caratteri di naturalità, e la Regione, pur essendo stata fatta richiesta da parte dei comuni attraversati dal corso del fiume non ritiene sia conveniente tutelarli istituendo un PLIS della Valle Meridionale del Lambro.

Nel lodigiano, dove l'acqua è ancora una risorsa fondamentale per l'agricoltura, il Lambro è completamente degradato. Passando per i comuni di San Zenone al Lambro, Salerano sul Lambro, Lodi Vecchio, Casaletto Lodigiano, Cerro al Lambro e Castiraga Vidardo, il Lambro raggiunge Sant'Angelo Lodigiano dove riceve le acque del Lambro Meridionale. Quest'ultimo, proveniente da Milano, porta a valle acque inquinatissime. Esso ha origine nel Naviglio Grande, subito dopo raccoglie le acque dell'Olona e, scorrendo tra la provincia di Milano e quella di Pavia, giunge a valle. L'ultimo tratto del fiume, dopo essere passato da Graffignana, Borghetto Lodigiano, San Colombano al Lambro, sfocia nel Po ad Orio Litta, dopo un percorso di 130 km.

Il fenomeno del degrado delle acque, iniziato negli anni '30 dello scorso secolo, si è aggravato sempre più con l'allontanarsi dei lodigiani dalla campagna, per esplodere alla fine degli anni '50 in coincidenza con il superamento del tradizionale assetto sociale basato sull'agricoltura. In pochi decenni le popolazioni rivierasche hanno perso un rapporto con il fiume costruito in millenni di convivenza, tanto da giungere, negli anni '70, alla proposta di tombinatura di lunghi tratti.

La Provincia di Lodi, oltre che monitorare le portate dei principali corsi d'acqua, effettua un controllo che permette una valutazione approfondita della qualità chimica ed ecologica. La qualità ecologica dei corsi d'acqua è calcolata sulla base del criterio di classificazione proposto dal DLgs. 152/99. I rilevamenti effettuati a partire dal 1998 mettono in luce una situazione sostanzialmente stabile; non si registrano sensibili miglioramenti per quanto riguarda i corsi d'acqua, come il Lambro Settentrionale e Meridionale, che presentano delle forti alterazioni dello stato naturale.

La situazione più critica della qualità delle acque è quella del Lambro settentrionale, la quale risulta fortemente penalizzata in quanto ricettore principale degli scarichi della provincia di Milano.

Il paesaggio lungo il tratto settentrionale del fiume Lambro, essendo molto vicino a Milano, è connotato da una fitta rete infrastrutturale. Il corso del fiume è tagliato dai tracciati della linea ferroviaria e dell'autostrada Milano - Bologna; inoltre è interessato da progetti di rilevanza regionale in corso di studio quali la TEEM e la TAV (già in parte realizzata). Come già accennato, la presenza della fitta trama infrastrutturale è letta dalla Landscape Ecology come una rottura (break) della continuità del corridoio fluviale del Lambro e della pianura risicola.

Un ruolo importante assume, in questo tratto iniziale del territorio della provincia di Lodi, la presenza del cavo Sillaro, relitto di rete fluviale con caratteri di elevata naturalità, nel quale confluiscono corsi d'acqua della rete idrografica secondaria, caratterizzati da sponde vegetate.

La parte centrale del corso del fiume Lambro è tagliata dal passaggio della SP (ex SS 235) che attraversa il centro di Sant'Angelo Lodigiano e prosegue verso Pavia. Dal punto di vista della lettura del territorio attraverso i segni della Landscape Ecology si denota la presenza di sistemi naturali a maggior complessità, rispetto alla matrice di seminativo, in particolare: vigneti a San Colombano al Lambro, pioppeti lungo il Lambro e risaie a Livraga. Vi sono numerosi corsi d'acqua secondari con sponde vegetate che creano una fitta rete irrigua attorno al nucleo urbanizzato.

La parte meridionale del corso del fiume Lambro è attraversata in senso longitudinale dall'autostrada, mentre la linea ferroviaria che va verso Pavia taglia il territorio all'altezza del comune di Orio Litta, interrompendo la continuità della pianura agricola e soprattutto dell'ecosistema fluviale. Tale infrastruttura è letta dalla Landscape Ecology come una rottura (break), infatti essa comporta l'interruzione del corridoio fluviale del Lambro, caratterizzato da sponde vegetate nelle parti in cui incontra sistemi naturali a maggior complessità.

Dalla lettura del territorio emerge la presenza di corridoi fluviali lungo i corsi d'acqua della rete idrografica secondaria, caratterizzati da sponde vegetate che si diramano in senso longitudinale sul livello fondamentale della pianura. Si denota infine la presenza di filari alberati e siepi nella campagna, resti di antiche piantate d'alberi che un tempo, dividevano i campi.

Il paesaggio lungo il tratto settentrionale del fiume Lambro è caratterizzato dall'uso del suolo a seminativo mentre, a sinistra del fiume, è prevalente la coltura risicola. Il P.T.C.C. ha definito in questa parte di territorio una zona agricola di sviluppo e tutela ambientale.

Il paesaggio del tratto centrale del Lambro è caratterizzato dalla presenza delle architetture fortificate di Saleranno al Lambro e di Sant'Angelo Lodigiano. Scendendo verso Sud s'incontra il Colle di San Colombano al Lambro, descritto nell'unità di paesaggio provinciale numero 6.

Il paesaggio lungo il corso del Lambro è caratterizzato dalla presenza di beni storico-artistici di particolare interesse riconosciuti dal PTPR.; le architetture presenti sono ville e palazzi nobiliari, chiese e numerosi edifici di archeologia industriale sul lato sinistro del fiume Lambro. Inoltre vi sono nuclei rurali di maggior dimensione rispetto a quelli sull'Adda. Di particolare valore storico culturale sono i castelli di Salerano sul Lambro e di Sant'Angelo Lodigiano. Inoltre vi sono alcune cascate e mulini tra il Lambro e il Lambro meridionale. Nel tratto meridionale del fiume Lambro sono presenti due centri storici di pregio: Orio Litta, di cui va nominata la Villa Litta e San Colombano al Lambro che, pur avendo scelto di restare in provincia di Milano, è, per la sua posizione geografica di contiguità, legato con il territorio del Lodigiano. San Colombano al Lambro risalta per l'eccezionalità sia della morfologia, poiché è posto su una collina su un livello fondamentale tendenzialmente pianeggiante, sia della pedologia, viene infatti chiamata isola asciutta.

Nel territorio extraurbano vi sono sistemi di cascate in particolare nel comune di Ossago Lodigiano e sistemi di architetture produttive (archeologia industriale) nel comune di Brembio. Vi sono due ponti storici sul Lambro dai quali si gode una visuale del corso del fiume e si trovano nei comuni di Orio Litta e San Colombano al Lambro. Infine nei pressi della foce del fiume Lambro nel Po l'unico nucleo storico presente è Corte Sant'Andrea. L'area circostante la foce è scarsamente infrastrutturata, vi è soltanto la rete stradale storica che segue la morfologia dei paleovalvei.

Le componenti strutturali del secondo livello della Rete dei valori ambientali sono prevalentemente costituite da aree strettamente relazionate all'elemento idrico del fiume Lambro, di importanza provinciale e delle

rogge maggiori; sono aree ad elevata valenza naturalistica che presentano significativi valori ambientali e che hanno un ruolo connettivo strategico.

Tra i corridoi di terzo livello ritroviamo in questa unità di paesaggio le aree dell'antico paleoalveo del Lambro ed i suoi affluenti, in particolare il Lambro Meridionale (Sant'Angelo Lodigiano).

I Programmi di azione paesistica individuati per la valorizzazione di questa Unità di paesaggio sono:

- istituzione, in accordo con le Amministrazioni comunali interessate, del Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Valle media del Lambro;
- sostegno per la riqualificazione delle aree degradate lungo il fiume Lambro attraverso la progettazione e la ricostruzione del paesaggio fluviale come risorsa territoriale fruibile, anche al fine di ridurre il rischio idraulico;
- valorizzazione dell'itinerario della Via Francigena nel Lodigiano.

7.5.6 Il sistema insediativo e infrastrutturale

Le due questioni, insediativa ed infrastrutturale, sono interconnesse e da coordinare in un progetto unitario per il territorio. Si considerano in prima istanza le relazioni che la rete delle infrastrutture genera con l'armatura dei centri urbani. La maglia definita è finalizzata a verificare come mettere in rete i poli e le aree centrali individuati come fondamentali al fine di prefigurare un assetto del territorio equilibrato e sostenibile. I "poli urbani" individuati, pur nella loro diversità, devono essere in grado di supportare la riqualificazione e lo sviluppo futuro. L'identificazione delle polarità urbane risulta infatti di importanza strategica in quanto da un lato costituisce la maglia dei nodi che generano funzioni e svolgono ruoli di scambio e relazioni che devono tradursi sul territorio in un coerente assetto territoriale e dall'altro costituisce la maglia dei luoghi su cui orientare l'azione pubblica per garantire la presenza di funzioni di servizio adeguate al ruolo del centro ed indirizzando le nuove iniziative in modo da consolidare e/o completare il ruolo dei centri ricercando la loro complementarietà e specializzazione.

Il sistema delle polarità

Per il riconoscimento e la comprensione del sistema polarità provinciali lo studio del sistema insediativo provinciale è stato preceduto da una ricognizione tesa ad evidenziare l'inquadramento della provincia di Lodi all'interno del sistema delle province nord occidentali, evidenziando i poli ordinatori e i sistemi di centri caratterizzanti i diversi sistemi territoriali. Si tratta di una visione a scala vasta per poter cogliere la rilevanza che hanno i singoli centri e il carattere delle relazioni che gli stessi evidenziano con la Provincia di Lodi.

La provincia di Lodi occupa all'interno di questo macro-sistema delle relazioni una posizione significativa. Infatti, la vicinanza con il polo urbano milanese ha portato ad avere uno sviluppo insediativo rilevante, mediamente intenso e qualificato anche se significativamente differenziato all'interno del territorio provinciale.

Considerazioni sul sistema economico provinciale

Per quanto riguarda i principali complessi produttivi del sistema economico provinciale, si possono avanzare le seguenti considerazioni:

Sul piano strettamente economico, la competitività di questo territorio resta legata in buona misura allo sviluppo del sistema agro-alimentare e alle attività connesse. Per l'innovazione di tale complesso produttivo

assumono un ruolo fondamentale gli arricchimenti in termini di servizi (ricerca, sviluppo, assistenza tecnica, formazione). L'insediamento del Polo Universitario e del Polo Tecnologico sono al riguardo occasione preziosa per implementare la ricerca e lo sviluppo nel campo delle innovazioni di prestigio. Sul piano territoriale, sono da mettere in atto misure di salvaguardia del territorio dallo sprawl urbanizzativo in modo da consentire il completo dispiegamento delle potenzialità dell'economia locale. E' necessaria, al riguardo, anche un'attenzione particolare per il recupero e al valorizzazione dei patrimoni naturali, storici e artistici e per l'attrezzamento specifico del territorio: percorsi ciclabili, naturalistici, parcheggi. Inoltre, la presenza di servizi logistici efficienti dovrebbe andare incontro alle esigenze di riorganizzazione territoriale delle attività e all'efficienza dei mercati locali.

La società Rete Ferroviaria Italiana proprio a Casalmaggiore sta localizzando un esteso impianto per l'intermodalità ferro-gomma che svolgerà, assieme agli altri poli in formazione a Novara, a Treviglio e nel Nord-Milano, un ruolo primario per l'area metropolitana milanese, ma anche per la più vasta area padana centrale. Nell'area già si stanno insediando imprese logistiche importanti che potranno estendere la loro operatività anche verso l'area industriale di Bertonico, collegata via ferro con Casalpusterlengo. Le due aree potranno in altri termini funzionare in modo sistemico, sia per la movimentazione delle merci a scala europea che per le attività di servizio al sistema produttivo locale. A nord del capoluogo, Lodi, altre due aree logistiche sono in formazione: l'una a Tavazzano, localizzata tra la ferrovia e la ViaEmilia, e l'altra in località Villamaggiore in comune di Lacchiarella. Quest'ultima, in provincia di Milano e sulla linea per Genova, è collegata via Rogoredo con quella di Tavazzano, con la possibilità anche qui di creare un funzionamento sistemico, in questo caso al servizio prevalente dei traffici originati dall'area metropolitana milanese. Questi due sistemi di intermodalità logistica, uno nel basso e l'altro nell'alto lodigiano, che si vanno formando possono sicuramente assolvere a tutte le esigenze dell'industria locale, tenuto conto che nelle aree dell'intermodalità già sono localizzati ma in seguito potranno localizzarsi tutte le altre strutture di servizio necessarie per la movimentazione delle merci. La concentrazione dei traffici è infatti elemento essenziale per lo sviluppo di una buona logistica, con servizi che potranno alleviare le piccole e medie imprese locali dall'organizzazione in proprio dei trasporti e magazzinaggio delle proprie merci oltre che di quelle in entrata. Assolutamente facilitate saranno tutte le operazioni di import-export se i nodi infrastrutturali citati entreranno effettivamente in funzione.

Il sistema del commercio

Per quanto riguarda il sistema commerciale, il PTCP conferma la strategia adottata dalla Provincia in accordo con le indicazioni definite a livello regionale, di un contenimento del tasso di crescita della superficie della grande distribuzione, in ragione del forte incremento riscontrato negli ultimi anni. Le indicazioni definite a livello regionale vanno nella direzione di puntare, per l'ulteriore evoluzione del sistema commerciale, sulle medie e in particolare medio-piccole strutture, e di definire politiche di sostegno alle aree consolidate del piccolo commercio tradizionale.

Il sistema delle relazioni

La tendenza alla concentrazione e alla polarizzazione dei flussi di persone intorno ai centri erogatori di beni e informazioni e la diffusione delle opzioni insediative nelle aree deboli ha prodotto un crescente aumento del traffico, con una connessa incidenza negativa sull'ambiente, e aggravato la difficoltà nel mantenere livelli

di integrazione adeguati nelle regioni periferiche in cui la domanda di mobilità e di comunicazioni è numericamente contenuta.

L'integrazione della politica dei trasporti e della pianificazione territoriale deve infatti portare ad una migliore localizzazione delle attività che generano mobilità, specialmente nelle regioni urbane più dense, sperimentando politiche che favoriscano il trasporto plurimodale (in particolare perseguendo l'integrazione gomma/ferro) puntando a ridurre la dipendenza nei confronti del trasporto privato.

La provincia di Lodi viene contestualizzata nel quadrante nazione nord-occidentale: essa si colloca tra i più importanti sistemi insediativi metropolitani (sistema milanese, sistema torinese, sistema genovese).

In modo coerente con gli obiettivi di carattere generale, uno dei quali è il potenziamento dell'accessibilità del territorio provinciale, viene individuata la necessità di migliorare l'accessibilità ai nodi regionali di connessione con le reti internazionali, di potenziare le infrastrutture per la mobilità e risolvere problemi di qualità e vivibilità dei centri urbani e di recuperare le inadeguatezze infrastrutturali.

Nel sistema delle relazioni provinciali si può individuare una pluralità di componenti appartenenti a due macrocategorie: gli itinerari (cioè gli elementi lineari della rete) e i nodi (cioè gli elementi puntuali della rete).

Assumendo gli esiti della lettura a scala extraregionale del sistema infrastrutturale lodigiano si può individuare come la rete dei collegamenti interregionali risulti caratterizzata dalla presenza di alcuni corridoi di rilevanza nazionale i quali costituiscono la rete di primo livello:

- l'autostrada A1 Milano - Bologna (tratto Melegnano - Piacenza Nord)
- l'itinerario Milano - Bologna (SS 9 "Emilia")

Su questa maglia, poi, si appoggia il sistema infrastrutturale provinciale, costituito da nodi e corridoi. I corridoi si articolano su più livelli: gli itinerari di livello interprovinciale su cui sono stati avviati o su cui avviare interventi di potenziamento; gli itinerari di livello interprovinciale in corso di ridefinizione sui quali sono previsti interventi capaci di configurare un diverso assetto; i collegamenti di livello provinciale che si appoggiano sulla rete gerarchica precedente e collegano nodi interni al territorio provinciale o, qualora avessero carattere interprovinciale, mantengono come caposaldo un nodo o si appoggiano ad un altro itinerario interni alla provincia; i collegamenti di carattere sovralocale che costituiscono elementi di interconnessione di itinerari provinciali; il sistema della rete viabilistica locale di adduzione alla rete provinciale. In particolare, tra i collegamenti di carattere sovralocale che costituiscono elementi di interconnessione di itinerari provinciali possiamo ricordare la SP19 S. Angelo Lodigiano - San Colombano al Lambro.

Il quadro infrastrutturale extraprovinciale ed il collegamento con le iniziative infra- regionali

I progetti e gli interventi infrastrutturali provinciali devono essere verificati e coordinati con la progettualità extraprovinciale nonché con le previsioni contenute negli strumenti di pianificazione delle province limitrofe.

I principali progetti extraprovinciali:

1. direttissima Brescia- Bergamo;
2. tangenziale Est Esterna Milano (TEEM);
3. SP ex SS 415 "Paulllese" (potenziamento);
4. Nuova SS 9 "Via Emilia" (tangenziale al centro abitato di Casalpusterlengo e connessione / raccordo con le infrastrutture esistenti e previste);

5. Linea Alta Velocità Milano-Bologna (collegamento veloce Milano- Bologna con contestuale recupero del sedime attuale per l'attuazione del progetto "Alta Capacità");
6. Sistema idroviario padano (riqualificazione per la navigazione del Po).

Gli itinerari e i progetti infrastrutturali su gomma

Sono stati individuati i progetti che interessano il potenziamento dell'accessibilità del territorio lodigiano:

1. nuovo tracciato (SS 9 "Emilia") - tratto Tavazzano con Villavesco
2. nuovo tracciato (SS 9 "Emilia") - tratto Casalpusterlengo
3. nuovo tracciato (SS 9 "Emilia") - tratto San Rocco al Porto
4. riqualificazione e potenziamento dell'itinerario Pavia-Cremona-Mantova (SP ex SS 234 "Mantovana") tratto Ospedaletto Lodigiano – Casalpusterlengo
5. nuovo tracciato (SP ex SS 234 "Mantovana") - tratto Ospedaletto Lodigiano
6. nuovo tracciato (SP ex SS 234 "Mantovana") - tratto Codogno-Maleo
7. riqualificazione e potenziamento dell'itinerario Pavia - Lodi - Crema (SP ex SS 235 "Orzinuovi") tratto S. Angelo Lodigiano-Pieve Fissiraga-Cornegliano Laudense
8. riqualificazione e potenziamento dell'itinerario Lodi - Castiglione d'Adda - Maleo - Castelnuovo Bocca d'Adda (SP 26-SP 27 "Antica Cremonese")
9. riqualificazione e potenziamento dell'itinerario Lodi-Borghetto Lodigiano ("SP 23")
10. riqualificazione e potenziamento dell'itinerario Lodi - Livraga (SP 107)
11. riqualificazione e potenziamento dell'itinerario Lodi - Bergamo (SS 472 "Bergamina")

I progetti infrastrutturali su ferro

Tra le iniziative regionali per la realizzazione del Servizio Ferroviario vengono menzionate:

- la riqualificazione della rete ferroviaria, attraverso l'adeguamento delle infrastrutture esistenti e lo sviluppo di tecnologie innovative;
- l'integrazione dei modi di trasporto in efficienti interscambi, sia sviluppando la componente ferroviaria, sia rafforzando il complessivo sistema di rete del trasporto pubblico.

Occorre ricordare che la rete ferroviaria interessante il territorio provinciale, oltre ad avere una funzione per il trasporto passeggeri, presenta una notevole potenzialità per i transiti delle merci in quanto costituita da tratti inseriti in un itinerario prioritario della rete SNIT: l'itinerario merci medio padano" rappresentato dalla linea Cremona – Mantova il quale costituisce la prosecuzione verso Mantova della "Gronda Sud".

I progetti e gli interventi sono i seguenti:

1. realizzazione della linea ferroviaria veloce Milano-Bologna (progetto Alta velocità);
2. potenziamento della linea SFR Milano-Lodi-Piacenza (progetto Alta capacità);
3. potenziamento della linea Milano-Cremona (progetto di raddoppio selettivo della linea ferroviaria);
4. realizzazione dell'attrezzatura di nodo dell'asse medio padano di Casalpusterlengo (progetto di recupero dell'area localizzata nel comune di Casalpusterlengo utilizzata come cantiere per la realizzazione dell'Alta Velocità).

Itinerari per la mobilità lenta

Parallelamente all'individuazione dei progetti e degli interventi di potenziamento infrastrutturale legati alla viabilità, il PTCP ha verificato la struttura degli interventi legati alla mobilità lenta. In questo senso la promozione della mobilità lenta deve essere inteso come un obiettivo per la progettazione integrata degli spazi pubblici. Tra i requisiti da assumere come riferimento per la realizzazione della rete ciclabile lodigiana viene ribadita l'importanza di dare continuità e connessione alle reti ciclabili delle Province limitrofe e in particolare a quelle connesse al progetto d'iniziativa comunitaria 'EuroVelo'.

Per Rete Ciclabile Regionale si intende, sulla scorta delle esperienze già avviate in altre regioni europee, la realizzazione di un sistema integrato di percorsi ed itinerari adatti al cicloturismo extraurbano di media e lunga distanza, attrezzati e dotati di opportuna segnaletica. Tale rete dovrà recepire le proposte contenute nel sistema di Rete ciclabile europeo (Eurovelo) e, dunque, connettersi ad esso mediante itinerari di livello sovranazionale o sovranazionale. Non si tratta dunque di un sistema di piste ciclabili ma di una rete integrata di piste, strade secondarie, percorsi campestri, strade urbane a basso traffico adatti al turismo in bicicletta.

Alla base dello studio della rete per la mobilità lenta vi è anche l'analisi della pianificazione e dei valori del territorio al fine di identificare i principali luoghi di interesse ambientale e storico-culturale, individuare le principali attrezzature collettive che possono costituire poli di attrazione, oltre ai centri urbani, alle stazioni ferroviarie, alle grandi arterie di traffico incompatibili con la fruizione ciclabile o che danno luogo a barriere per la percorribilità del territorio.

Partendo dall'inventario dei percorsi ciclabili e degli itinerari segnalati dagli Enti, sono state delineate alcune direttrici che hanno, potenzialmente, una maggiore continuità territoriale ed una più spiccata vocazione ad ospitare tracciati ciclabili.

Come riferimento fondamentale è stato assunto quello del sistema "a rete", che risulta indispensabile per soddisfare le esigenze più diversificate degli spostamenti ciclabili, perché può essere utilizzato in modo flessibile e modulare dagli utenti, ed intrecciarsi organicamente con tutte le componenti insediative e territoriali.

La struttura dei collegamenti a rete è formata da

- direttrici che attraversano il territorio da nord a sud, parallele ai corsi d'acqua maggiori, il Lambro e l'Adda, che delimitano fisicamente il territorio lodigiano.
- direttrici di collegamento in direzione ovest - est, con tracciati meno evidenti e più difficoltosi di quelli longitudinali, ma altrettanto importanti per creare una connessione fra essi e per superare le barriere naturali (fiumi e rete idrica principale) ed artificiali (ferrovia, autostrada e rete viaria principale) che seguono longitudinalmente l'andamento del lodigiano.

Sono tuttavia numerosi i punti di frattura e discontinuità e devono essere verificate puntualmente le condizioni di fattibilità e di percorribilità. Un problema particolare si rileva in corrispondenza dei poli urbani principali, dove le tangenziali urbane hanno interrotto la rete delle strade minori, creando nuove barriere poco permeabili.

Le direttrici principali individuate risultano essere:

1. sponda destra del Lambro - da Melegnano a S. Angelo Lodigiano, Miradolo Terme;
2. sponda sinistra del Lambro - da Dresano a Orio Litta;
3. alzaie del canale Muzza da Paullo a Massalengo;
4. sponda destra dell'Adda - da Zelo Buon Persico a Castelnuovo Bocca d'Adda;
5. Lodi centro-sud - da Lodi a San Rocco al Porto;

6. itinerari nella valle dell'Adda - da Rivolta d'Adda a Lodi, da Cavenago a Castelnuovo Bocca d'Adda;
7. tra il colatore Addetta e l'Adda - Da Mulazzano all'Adda;
8. Lodi Vecchio-Lodi- sponda sinistra Adda - Da Casaletto Lodigiano ad Abbadia Cerreto;
9. anello S. Angelo Lodigiano - Lodi - può proseguire fino a Cavenago d'Adda;
10. Borghetto - Livraga - dalla collina di Graffignana a Turano Lodigiano;
11. anello di Ospedaletto - Casalpusterlengo – Cotogno;
12. assi nella valle del Po - da San Rocco al Porto a Castelnuovo Bocca d'Adda e la strada d'argine del Po.

7.5.7 Il sistema della progettualità provinciale

Il livello della progettualità provinciale si confronta, in una logica di coordinamento “orizzontale”, con una molteplicità di strumenti e di indicazioni che come più volte sottolineato rispondono spesso ad obiettivi sovraprovinciali. I progetti di rilevanza provinciale sono organizzati in due categorie: la prima relativa al sistema fisico-naturale e paesistico, la seconda relativa al sistema infrastrutturale ed insediativo.

Tra i progetti relativi ad ambiti naturali complessi (ANC) si cita quello previsto alla foce del fiume Lambro (mantenimento/potenziamento degli elementi di naturalità, in modo coerente con la predisposizione di interventi per la sicurezza idraulica). Tra i progetti relativi a sistemi naturali complessi (SNC) si ricorda quello previsto per il fiume Lambro, “corridoio fluviale caratterizzato dalla presenza di elementi naturali degradati o compromessi” (risanamento, ri-naturalizzazione e valorizzazione).

7.6 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Pavia

A livello amministrativo, il PTCP della Provincia di Pavia non interessa direttamente il territorio di San Colombano al Lambro, tuttavia, gli indirizzi e le strategie di sviluppo che esso prevede possono a tutti gli effetti avere dei riscontri più o meno evidenti sul territorio di San Colombano.

7.6.1 Gli obiettivi del PTCP di Pavia

Valorizzazione delle identità locali

Nel territorio della provincia di Pavia si riscontrano ambiti connotati da intensi processi di crisi: la deindustrializzazione del pavese, i fenomeni di delocalizzazione in Lomellina, l'accentuazione dei processi di marginalizzazione dell'Oltrepò. Contestualmente però, all'interno di questi stessi ambiti, convivono enormi potenzialità legate alla presenza di un sistema naturalistico di rilevante interesse, di un patrimonio paesaggistico, storico ed artistico di rango europeo, di un diffuso e consolidato patrimonio di saperi e specializzazioni di tipo professionale derivante dal ruolo svolto dal sistema universitario.

Riequilibrio territoriale

Il PTCP ha evidenziato la permanenza di una complessiva questione di squilibrio ed inefficienza territoriale del sistema provinciale nelle sue diverse articolazioni geografiche, economiche e settoriali. Inefficienza del sistema insediativo, debolezza del sistema infrastrutturale e della dotazione per i servizi, inadeguatezza delle dotazioni di rete per la mobilità costituiscono oggi motivo di seria preoccupazione per la riduzione della capacità attrattiva nei confronti delle attività economiche, per gli alti costi sociali e ambientali generati da una distribuzione di servizi e infrastrutture non in linea con le effettive caratteristiche della domanda e per

l'incapacità di promuovere programmi e politiche di riuso e riqualificazione funzionale delle grandi aree dimesse. Alla base di tali problematiche vi sono, nella maggior parte dei casi, motivazioni che derivano sostanzialmente dal fatto che lo sviluppo della morfologia dei sistemi insediativi è la risultante della sommatoria di politiche e decisioni territoriali svolte in modo autonomo e non coordinato in un sistema di programmazione degli interventi incapace di coniugare esigenze di tipo "locale" con dinamiche e processi di "sistema", legati all'area vasta.

7.6.2 Sintesi degli obiettivi e principali temi territoriali

In primo piano, nell'ambito del quadro di obiettivi e azioni strategiche, si pongono le seguenti questioni:

- problematiche di assetto territoriale;
- problematiche di gestione e valorizzazione ambientale e del paesaggio;
- problematiche della mobilità;
- problematiche del sistema territoriale e produttivo legato alle attività agricole.

Dette questioni vanno affrontate a partire dal rispetto di almeno due condizioni: la prima è data dal fatto che le scelte strategiche devono formarsi all'interno di un quadro di governo dei processi territoriali che si colloca ad un livello che non può prescindere dalla scala vasta (territoriale e sovracomunale), la seconda è data dalla definizione dei quadri territoriali in linea con gli obiettivi del coordinamento delle politiche e delle azioni, comprese quelle di carattere settoriale.

7.6.3 Le problematiche di assetto territoriale

Organizzazione e controllo delle principali conurbazioni

Il livello prioritario di intervento (monitoraggio e programmazione dello sviluppo degli insediamenti sulla grande scala) è rappresentato da conurbazioni di tipo lineare, che presentano alti livelli di compromissione della risorsa naturale territoriale mediante l'agglomerazione dei elevate superfici urbanizzate, edificate ed infrastrutturate. Questo tipo di aggregazione e di insediamenti urbani presenta inoltre scarsa o addirittura nulla porosità, degrado e compromissione del paesaggio agricolo e degli spazi aperti, elevati carichi insediativi. In Provincia di Pavia ciò si localizza all'interno della fascia della pianura asciutta dell'Oltrepo, lungo la direttrice della Padana inferiore che, nell'ambito del territorio provinciale, mostra un continuum urbanizzato da Voghera fino a Strabella (per poi svilupparsi ulteriormente nella direzione di Alessandria e Piacenza).

Un secondo livello di priorità di intervento rispetto a questo tipo di fenomeni conurbativi è rappresentato da alcune conurbazioni di tipo lineare, fino ad oggi scarsamente evolute, che si localizzano lungo le direttrici dei Cairoli, la Pavia-Alessandria, a sud del centro abitato di Pavia in direzione del Ticino fino a cava Manara e l'agglomerato urbano sulla direttrice Cremona-Mantova, che coinvolge i nuclei di Linaiolo, Belgioioso, Corteleona, S.Cristina e Bissone. Questo tipo di conurbazioni, in generale, presentano ancora alti livelli di porosità, con un'ampia riconoscibilità della trama del territorio e del paesaggio seminaturale e agricolo; gli insediamenti sono caratterizzati da un'elevata riconoscibilità dell'armatura e del disegno di centri e nuclei urbani.

Dal punto di vista della pianificazione di area vasta, la gamma degli interventi finalizzati alla riorganizzazione territoriale ed insediativa si sviluppa secondo due linee: dal punto di vista della pianificazione urbanistica di livello comunale (attraverso il coordinamento e l'azione combinata degli indirizzi) e dal punto di vista della pianificazione di area vasta. In particolare, per quanto riguarda la pianificazione di area vasta, si procede attraverso la pianificazione e l'organizzazione dell'offerta di funzioni e servizi di livello sovracomunale, attraverso politiche di riassetto della mobilità stradale e del trasporto pubblico, attraverso interventi di tutela e valorizzazione degli spazi e degli elementi residui del paesaggio agricolo che caratterizzano le aree di margine e di frangia, attraverso interventi di valorizzazione funzionale e ambientale degli spazi degradati, attraverso l'esercizio degli indirizzi e delle prescrizioni della tutela paesistico-ambientale.

Riqualificazione e valorizzazione di aree e funzioni di interesse sovracomunale dei centri principali

Le città di Pavia, Vigevano e Voghera costituiscono le principali aree urbane e il primo livello gerarchico delle strutture e della morfologia insediativa che connota il territorio provinciale. Questi centri sono caratterizzati da nuclei storici di antica origine e formazione, molto importanti dal punto di vista della qualità e della dimensione, dalla presenza di insediamenti e istituzioni radicate, da un disegno urbano e da una trama infrastrutturale ancora riconoscibile tale da consentire una lettura dei processi urbani.

Si registra una progressiva perdita di ruolo all'interno del sistema economico, particolarmente accentuata dal punto di vista del profilo industriale. Il ruolo preminente dal punto di vista delle funzioni polarizzanti è quasi totalmente assolto dalle attività legate al settore dei servizi pubblici, soprattutto per quanto riguarda il comune capoluogo in ragione della presenza degli insediamenti universitari e ospedalieri. Ha assunto caratteri strutturali per tutta la Provincia il pesante drenaggio di risorse umane derivante dall'elevatissimo pendolarismo rispetto all'area metropolitana milanese, di forza lavoro qualificata con alti livelli di istruzione e professionalità.

Alla luce di ciò, le indicazioni circa i temi riferiti alla pianificazione dei principali poli urbani sono le seguenti:

- riqualificazione delle grandi aree dimesse e contestuale localizzazione di funzioni rare ed esclusive di rilevanza provinciale e regionale (attività di formazione, innovazione tecnologica...);
- promozione di politiche di valorizzazione dei tessuti e dei centri storici per lo sviluppo di attività turistico/commerciali;
- interventi di recupero e valorizzazione degli elementi e della struttura paesistica ed ambientale finalizzati ad elevare i livelli di qualità urbana.

Realizzazione e inserimento territoriale e paesistico di due interporti

Il Piano del Sistema dell'intermodalità e della Logistica in Lombardia (1998, Direzione Trasporti e Mobilità della Regione Lombardia) localizza, per quanto riguarda l'ambito della Provincia di Pavia, due potenziali localizzazioni dei poli logistici e dei terminal intermodali: Voghera e Mortara.

Gli indirizzi per la localizzazione delle attività ad alta concentrazione di presenze

Con la definizione "attività ad alta concentrazione di presenze" si intendono indicare quelle funzioni o quelle strutture caratterizzate da alcuni parametri che ne individuano la rilevanza sovracomunale. Nell'ambito della definizione del Quadro Territoriale di Riferimento sono state tracciate e dimensionate le reti che costituiscono l'offerta complessiva di mobilità esistente rispetto al territorio provinciale, considerandone

anche le tendenze di sviluppo attraverso l'analisi degli interventi previsti sulla rete viaria di rilevanza provinciale, sulla rete ferroviaria e rispetto alla pianificazione del trasporto pubblico. E' emersa una situazione che vede la mobilità e l'accessibilità complessiva del territorio provinciale strutturata in un polo primario (Pavia) e alcuni poli di livello secondario (Vigevano, Mortara, Voghera, Broni-Stradella).

Realizzazione del Progetto Strategico – Regione Lombardia

Di concerto con la Regione Lombardia, il PTCP prevede la promozione del Progetto Strategico denominato Progetto integrato di sviluppo produttivo, logistico, energetico e agro-forestale che prevede, nell'ambito dei suoi contenuti, la realizzazione di una serie di interventi:

Progetto SAT: polo di sviluppo polifunzionale che prevede la realizzazione di interventi produttivi e la realizzazione di attività estrattive con puntuali interventi di bonifica e ripristino ambientale;

formazione di un Parco Locale di interesse sovracomunale nell'ambito del territorio del Comune di Casei Gerla;

interventi di potenziamento e di riqualificazione dell'aeroporto di Rivanazzano;

realizzazione del ROTI (Rete Offerta Turistica Integrata) mediante la formazione di una rete di poli d'ospitalità attraverso interventi di recupero, restauro e valorizzazione di insediamenti e fabbricati di origine rurale;

realizzazione nell'ambito del territorio comunale di Voghera di una centrale a biomassa per il recupero delle risorse energetiche in favore delle attività agricole.

La struttura naturalistica e ambientale

Esiste un patrimonio di risorse fisiche e naturali di tipo diffuso con caratteri di insularità e con grado differente di naturalità, stato di conservazione, funzionalità ecosistemica. Tali risorse non si configura però in stato di equilibrio ma viene costantemente aggredito da dinamiche di erosione ed abbassamento della consistenza e dei caratteri di biodiversità. La presenza storicamente consolidata di situazioni dedicate alla tutela e alla valorizzazione di questo tipo di risorse (ad esempio il Parco del Ticino) non risulta in grado di invertire la tendenza determinata da meccanismi di sviluppo del sistema insediativo ed infrastrutturale che nel passato hanno dimostrato una scarsa sensibilità verso i temi della compatibilità ambientale e da una struttura territoriale fortemente condizionata da una vocazione alle attività agricole che, a seguito delle trasformazioni che hanno interessato questo settore, si pone come elemento di forte impatto nel contesto ambientale. Contestualmente all'attuazione degli interventi sul sistema urbano-insediativo, sul sistema della mobilità e sul comparto agricolo, la programmazione viene finalizzata non solo alla definizione di interventi puntuali di recupero, manutenzione, bonifica e rinaturazione di elementi e risorse di effettivo e/o potenziale interesse per il sistema ambientale ma anche alla definizione di una struttura reticolare di connessione quale supporto per la riqualificazione ecologica e funzionale del territorio provinciale.

Di rilievo è la definizione degli Ambiti territoriali tematici, i cui indirizzi volgono alla risoluzione delle problematiche che caratterizzano la struttura naturalistica ed ambientale.

La mobilità

Il PTCP assume gli esiti e le proposte del Piano del Traffico per la Viabilità Extraurbana, il quale prende in considerazione molteplici aspetti legati alla mobilità (stati di criticità, obiettivi e priorità sul sistema).

La rete della viabilità ordinaria della provincia di Pavia presenta uno sviluppo complessivo di circa 3200 km, 80 km di tronchi autostradali, 440 km di strade statali, 1680 km di strade provinciali e 1060 km di strade comunali extra-urbane. In generale, la rete provinciale rappresenta circa il 12% dell'intera rete stradale ordinaria della Lombardia.

Per quanto riguarda la mobilità su fero e su gomma, pur sembrando la dotazione sufficiente, una più attenta analisi dell'assetto viario evidenzia disfunzioni ed elementi critici. Innanzitutto, i fiumi Ticino e Po costituiscono di fatto due rilevanti barriere per il sistema viabilistico provinciale ed extraprovinciale (mancanza di un adeguato numero di attraversamenti). Inoltre vi è il problema dell'isolamento dell'area dell'Oltrepo collinare e montano (e quindi della sua accessibilità), dovuto al fatto che circa due terzi della rete di gestione provinciale e quattro quinti della rete stradale di sviluppano in pianura. Il sistema viario dell'area centrale pavese sconta poi soprattutto l'assetto centripeto della rete viaria che connette tutto il sistema insediativo e produttivo della Provincia, che solo i due archi parziali della tangenziale est (SP69) e ovest (SP35) hanno iniziato a scardinare. La deficitarietà dell'assetto polare si ripercuote infine anche sulla qualità dei collegamenti verso l'area milanese.

Nell'ambito della definizione di una proposta progettuale, gli indirizzi individuano una maglia strategica che si costituisce attraverso l'individuazione della classificazione stradale, l'individuazione di itinerari e il riassetto/riordino degli elementi della rete. I due assi autostradali costituiscono la maglia portante delle lunghe percorrenze; in relazione alla possibilità di aumentare lo scambio tra la rete autostradale e il territorio pavese lo schema prevede la realizzazione di una nuova stazione autostradale in corrispondenza dell'intersezione della SP193 bis. In particolare, verso est, viene classificato con priorità il tracciato della SS234 Codognese in direzione dell'accesso alla A1, con previsione di riqualifica nel tratto tra Pavia e Santa Cristina. Inoltre viene completato il sistema tangenziale est del capoluogo che collega le tre radiali SS35, SP2 ed SP234 e si innesta direttamente sulla SS617, riqualificata e potenziata. Nel lungo termine, il tracciato dovrebbe assumere le caratteristiche di viabilità principale (strada a carreggiate indipendenti priva di intersezioni a raso).

La rete ferroviaria

La Regione Lombardia ha individuato, tra le azioni da promuovere per recuperare competitività al trasporto pubblico, l'applicazione su vasta scala del principio di integrazione, tra il trasporto pubblico e quello privato, tra servizi ferroviari ed automobilistici, tra reti di trasporto e pianificazione territoriale.

Innanzitutto si definiscono i ruoli della ferrovia e degli autoservizi. Il treno deve assicurare sempre più la funzione di asse portante del sistema del trasporto pubblico lasciando alla rete del trasporto su gomma il compito di assicurare la mobilità sulle relazioni non servite dalla ferrovia.

La sinergia di azioni ed obiettivi tra la provincia di Pavia e la Regione Lombardia ha consentito la previsione di alcuni importanti interventi all'interno del Piano di sviluppo del servizio ferroviario regionale.

In particolare:

- potenziamento della gronda occidentale Novara- Mortara- Pavia- Piacenza con contestuale realizzazione della bretella Cava Manara- Bressana Bottarone sulla direttrice Milano-Genova;
- realizzazione di un'area di interscambio nel comune di Varzi;
- realizzazione di un'area di interscambio urbano-extraurbano e SFR nel comune di Vigevano;

- riqualificazione dell'area di interscambio urbano-extraurbano e SFR con realizzazione sosta nel comune di Pavia;

- realizzazione area di interscambio urbano-extraurbano e SFR nel comune di Mortara.

Il complesso degli interventiprogrammati a livello regionale risulta fondamentale perché essi porteranno incidere significativamente sul nuovo assetto del servizio ferroviario regionale, interessando un gran numero di viaggiatori e migliorando la regolarità dei treni.

INTERVENTI IN CORSO – SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE

Direttrici/Linee	Intervento	Stato di attuazione
direttrice (Alessandria) Tortona-Piacenza linea Tortona-Voghera	Quadruplicamento della linea e interventi di fluidificazione e sicurezza degli impianti di stazione	Progetto Preliminare
direttrice Milano-Mortara-Alessandria, linea Milano p. Genova-Mortara	Raddoppio della linea e fluidificazione e sicurezza degli impianti	Progetto Definitivo
direttrice Milano-Tortona linea Pavia-Milano Rogoredo	Potenziamento e miglioramento del servizio: potenziamento tecnologico del nodo di Milano, sistemazione PRG stazione Milano Rogoredo	Progetto Preliminare costruzione

POTENZIAMENTO DELLE LINEE

Direttrici/Linee	Intervento	Stato di attuazione
tratto Pavia-Codogno-Mantova	Raddoppio selettivo della tratta per velocizzare i treni su una linea con rilevante traffico	Progettazione
relazione Milano-Pavia	Potenziamento della tratta al fine di incrementare il servizio offerto	Progettazione

Riqualificazione e valorizzazione dei sistemi urbano-territoriali connessi ai principali corsi d'acqua

Complessivamente, la maggior parte degli insediamenti che costituiscono i sistemi urbani e territoriali organizzati lungo i principali corsi d'acqua che strutturano il territorio provinciale, instaurano con gli stessi relazioni di carattere problematico. Ad eccezione degli ambiti soggetti alle politiche del Parco del Ticino, le valli e le incisioni fluviali sono spesso luogo di concentrazione di attività che compromettono la caratteristiche paesistico-ambientali dei siti. In molti casi, le politiche locali non assumono i corsi d'acqua quali elementi strategici: in questo senso non si attribuisce loro il ruolo centrale di elemento comune di valore capace di indirizzare le pratiche di valorizzazione del turismo, dei nuclei e degli ambiti di antica formazione che rispetto ad essi si sono generati, ordinati e sviluppati. A sostegno di tali attività, e quindi per riqualificare sistemi territoriali connessi ai corsi d'acqua, la Provincia supporta le iniziative di concertazione tra Comuni finalizzate all'istituzione di Parchi locali/tematici.

Assunzione e integrazione delle politiche derivate dalla Programmazione Comunitaria (Obiettivo 2)

Parte rilevante del territorio della Provincia ricade nell'ambito di interventi previsti dal Documento Unico di Programmazione Regionale, in applicazione delle politiche comunitarie per l'Obiettivo 2. La

Programmazione si sviluppa su tre direttrici di intervento:

1. Asse 1: competitività del sistema economico lombardo;
2. Asse 2: territorio e ambiente;
3. Asse 3: assistenza tecnica.

7.6.4 I contenuti di natura paesistico-ambientale

Nel PTCP di Pavia la rilevanza paesistica è stata valutata su due distinti livelli. In primo luogo si sono selezionate le categorie di elementi che per funzione, evidenza paesistica, dimensione, ruolo storico sono da ritenersi particolarmente significative nella lettura, nella valutazione e nell'interpretazione dell'evoluzione fisica, naturalistica e/o storica del territorio. In secondo luogo sono stati valutati componenti specifici al fine di interpretare correttamente i sistemi paesistici e la loro relativa rilevanza.

L'obiettivo è stato quello di mettere in risalto gli elementi e i sistemi che assumono la valenza di "invarianti strutturali" o di emergenze nel panorama provinciale. L'importanza attribuita non tanto al valore intrinseco di ciascun componente quanto piuttosto al rapporto tra questi e alle eventuali "relazioni di sistema" è indicativa della volontà di porsi nell'ottica della scala vasta.

Il quadro delle risorse e delle problematiche

La sintesi valutativa ha portato alla definizione di otto ambiti unitati o Unità di Paesaggio in base ai quali si articola la struttura paesistica della Provincia. In particolare:

Ambito 1: Valli dei principali corsi d'acqua: Po e Sesia

Ambito 2: Pianura irrigua Lomellina

Ambito 3: Pianura irrigua Pavese

Ambito 4: Collina Banina

Ambito 5: Pianura Oltrepadana

Ambito 6: Bassa e media Collina

Ambito 7: Alta Collina

Ambito 8: Montagna Appenninica

Nello specifico, l'Unità di Paesaggio 4, viene così descritta: si tratta di un'emergenza morfologica netta sul piano della pianura, che assume pertanto carattere particolare e evidente sensibilità paesistica. I connotati sono simili a quelli dei primi rilievi oltrepadani.

Gli elementi e i sistemi di rilevanza sovracomunale

Gli ambiti di interesse ambientale sono ambienti eterogenei, che si differenziano in relazione ai relativi caratteri fisici, ai contenuti specifici, al grado di evoluzione delle componenti vegetali ed anche ai diversi

aspetti territoriali. Pur nella loro connotazione a tratti fortemente antropizzata, questi sistemi rivestono un ruolo fondamentale nella struttura ambientale della Provincia contribuendo tra l'altro alla definizione del Progetto Rete territoriale in quanto importanti aree di connettivo.

Tra i più rilevanti nel contesto territoriale:

- la Valle del Ticino;
- le golene del Po e del Sesia;
- le valli dei corsi d'acqua minori a nord del Po;
- l'area dei fontanili attivi;
- la zona dei dossi;
- la collina di San Colombano;
- le dorsali della media ed alta collina Oltrepadana;
- le dorsali della montagna appenninica.

Nello specifico, della collina di San Colombano si dice che emerge sul piano fondamentale con rilievi ondulati e sinuosi e che presenta un significativo assetto morfologico e naturalistico assecondando il paesaggio agrario (tipico di ambiti collinari).

In particolare, per quanto riguarda le valli dei corsi d'acqua minori a nord del Po, vengono menzionate le valli dell'Olonza e del Lambro meridionale, caratterizzate da una ricca e articolata morfologia. I corsi d'acqua conservano l'andamento naturale con orli di scarpata definiti (soprattutto nella golena del Lambro meridionale) e fitocenosi di interesse naturalistico anche se limitate e frammentarie.

Le azioni di tutela

La disciplina di tutela prevede indirizzi generali relativi agli Ambiti Unitari (o Unità di Paesaggio), indirizzi specifici per elementi e sistemi di rilevanza sovracomunale e indirizzi puntuali per elementi costitutivi del paesaggio. Per quanto riguarda il primo punto, gli indirizzi di tutela vengono individuati per ciascun ambito e costituiscono il primo inquadramento paesistico da adottare negli atti di pianificazione. Per quanto concerne il secondo punto invece, le disposizioni relative ai sistemi di rilevanza sovracomunale costituiscono un'articolazione ed un approfondimento delle Unità di Paesaggio (aree di consolidamento dei caratteri naturalistici, corridoi ecologici, aree di particolare interesse paesistico, ambiti di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi, sistema storico-insediativo, viabilità di interesse paesistico).

Proposte specifiche e azioni programmatiche per l'attuazione delle politiche paesistiche

L'individuazione e l'attuazione della rete verde territoriale, secondo quanto indicato nelle Linee guida Regionali, rientra nell'ambito delle azioni strategiche. Sono previste azioni di tutela e proposte specifiche volte a creare e rinforzare le "saldature della rete". La rete dovrà essere così strutturata:

struttura primaria comprensiva dei principali sistemi naturalistici che di fatto appartengono alla rete di rilevanza regionale (golene del Po e del Sesia, sistemi naturalistici del Parco Ticino, sistemi naturalistici della dorsale Appenninica Nord-Occidentale);

nodi di livello regionale che interessano i parchi e le riserve naturali (siti di interesse Comunitario);

nodi di livello provinciale riguardanti le emergenze naturalistiche e le aree ad elevato contenuto naturalistico e i Parchi locali di interesse sovracomunale; aree di connettivo; corridoi.

Tra gli ambiti individuati dal PTCP di Pavia per la concentrazione delle politiche paesistico-ambientali vi è in particolare la collina banina. Infatti tali ambiti sono:

- A. Ambiti golenali del Po e del Sesia;
- B. Collina Banina;
- C. Ambiti di contiguità con il Parco Sud;
- D. Ambiti di contiguità con il Parco del Ticino;
- E. Ambiti del sistema interregionale delle Dorsali Appenniniche Nord-Occidentali.

7.7 Il PLIS di San Colombano

La provincia di Milano ha riconosciuto 14 PLIS (Parchi locali di interesse sovracomunale) che complessivamente interessano una superficie di 7662 ettari nei territori di 46 comuni. Si tratta dei brani del territorio agroforestale maggiormente significativi per i loro valori paesaggistici, ambientali e di rete ecologica. L'individuazione e la gestione sono scelte volontarie dei comuni interessati, singoli o associati (in convenzione o con consorzi specifici). La Provincia ne cura il riconoscimento istituzionale, la pianificazione e la programmazione.



Il Parco della Collina di San Colombano è un Parco Locale di Interesse Sovracomunale ai sensi dell'art. 34 della L.r. 30 novembre 1983, n. 86, e successive modifiche (legge quadro sulle aree regionali protette), così come riconosciuto dalla Giunta Provinciale con la deliberazione del 03 luglio 2002 – n. 423/02, atti n. 117339/1560/02, Riconoscimento del Parco Locale di Interesse Sovracomunale – Parco della Collina di San Colombano. Il riconoscimento è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Lombardia (BURL serie Ins. n. 34 del 21/08/2002). Con tale atto, la Provincia di Milano, riscontrati i requisiti paesaggistici e naturalistici, riconosce per la porzione Collina, ricadente nel perimetro amministrativo di San Colombano al Lambro l'interesse di carattere sovracomunale demandando con successivo provvedimento dirigenziale del Direttore Servizio Parchi la determinazione delle modalità di pianificazione e gestione del parco.

La Collina ha un'estensione complessiva ricadente all'interno del perimetro amministrativo di altri quattro comuni, ricadenti in differenti province pertanto, così come nelle previsioni iniziali in cui si auspicava l'ampliamento del perimetro del Parco agli altri comuni, fino a comprendere l'intera estensione del rilievo

collinare, con provvedimento dirigenziale n. 110 del 08/06/2009 della Provincia di Milano – atti n. 132233/9.4/2008/20 è stato riconosciuto l'ampliamento del P.L.I.S. ai territori delle provincie di Pavia e Lodi . Nello specifico, la superficie che inizialmente interessava il PLIS di San Colombano era pari a 715.75 ettari, valore che corrispondeva a circa il 11% della superficie totale dei PLIS istituiti.

Gli amministratori locali, nell'ottica di un possibile ampliamento dei confini del Parco, riunendo in questa realtà porzioni di territorio dalle caratteristiche morfologiche omogenee, hanno perseguito questo obiettivo siglando un protocollo di intesa che ha dato il via al processo per l'ampliamento del Parco, raggiungendo un'estensione complessiva di 1.440 ettari.

La lettera d'intenti per l'ampliamento del Parco è stata firmata in data 18 maggio 2006 tra le province di Milano, Lodi e Pavia e tra i comuni di Graffignana (LO), Inverno-Monteleone (PV), Miradolo Terme (PV), San Colombano al Lambro (MI) e Sant'Angelo Lodigiano (LO) dando seguito alla presa d'atto dell'ampliamento con la disposizione succitata n. 110/2009 del 08/06/2009.

Nella stessa Presa d'Atto viene disposto di approvare i "Contenuti minimi del Programma Pluriennale degli Interventi" del PLIS della Collina di San Colombano.

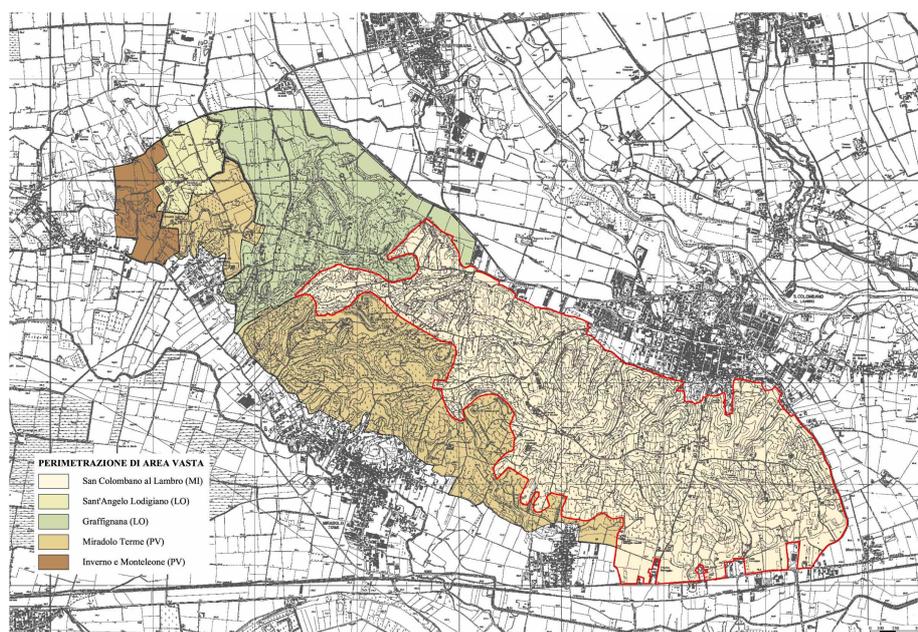
Nel PPI si devono prevedere opere e azioni concrete realizzabili nell'arco temporale di attività (almeno tre anni) ed è vincolante per tutti in comuni interessati territorialmente ispirandosi a criteri di partecipazione e governance con tutti i soggetti pubblici e privati interessati sul modello partecipativo di Agenda 21. Fra le azioni che viene suggerito di approfondire la provincia suggerisce:

- Azioni per la conservazione e la valorizzazione dell'attività vitivinicola;
- Vendita a km 0 dei prodotti delle aziende agricole locali;
- Fruizione ricreativa, didattica, culturale;
- Sistema dei percorsi pedonali e ciclabili, da realizzarsi privilegiando l'uso di materiali a basso impatto ambientale e con particolare riguardo alle categorie dei disabili;
- Promozione dell'attività agrituristica;
- Recupero delle aree soggette a micro cedimenti, in particolare del versante nord;
- Conservazione e/o recupero delle aree boscate, utilizzando specie vegetali e faunistiche autoctone.

L'amministrazione comunale, nell'ottica di favorire la fruibilità del Parco della Collina di San Colombano, ha fatto redigere un progetto preliminare denominato "MiBici - Rete della mobilità ciclistica del PLIS" che è stato inserito nella graduatoria (stilata dalla Provincia di Milano) delle opere pubbliche che otterranno un co-finanziamento provinciale per la realizzazione. Nell'insieme il progetto, raccordando tutti gli elementi "attrattori" individuati nella tavola sulle opportunità alla vocazione ciclistica di San Colombano, costituisce una rete di percorsi ciclabili in grado di connettere realtà (urbane o ambientali) tra loro distanti attraverso itinerari, poco frequentati dal traffico automobilistico e integrati alle linee di trasporto pubblico, con valenza didattico-culturale e di facile percezione. La spina dorsale del progetto è costituita dal percorso che utilizzando la strada pianeggiante che percorre tutto l'altopiano collinare (nella successione da ovest verso est: via dei Chiavaroli, via della Moccia, via della Madonna dei Monti, via Serafina) permette di fruire e di conoscere nella sua totalità il "carattere" del luogo. Tutti gli altri itinerari proposti, con origine nel versante meridionale nei comuni di Miradolo Terme e Chignolo Po e nel versante settentrionale nei comuni di San Colombano e Graffignana, congiungendo i luoghi attrattori presenti nei rispettivi territori comunali, si chiudono su questa dorsale. La rete così individuata è corredata da alcuni servizi di "supporto" collocati in

posizione strategica rispetto al suo sviluppo (aree attrezzate per il noleggio di biciclette, aree attrezzate per la sosta/ ristoro, aree intermodali). Per l'approfondimento del progetto "Mibici" si rimanda al contributo specifico Mibici- Rete della mobilità ciclistica nel PLIS.

Il Piano Particolareggiato del Parco è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 27 del 26 maggio 2006. Il Piano definisce e disciplina l'uso del territorio collinare e le sue trasformazioni urbanistiche, edilizie e naturalistiche nel Parco della Collina, nel rispetto del quadro legislativo di riferimento e delle regole degli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti. Gli interventi individuati dal Piano, per tipologia e dettami di attuazione, muovono, oltre che dagli obiettivi di tutela delle riconosciute ed indiscusse valenze naturalistiche, dalla volontà di voler salvaguardare l'insediamento dell'ambito collinare, in termini di attività



umane in esso consolidate e storicamente condotte. Attività pregiate di un'agricoltura il cui paesaggio, costruitosi sulle regole e l'orditura della trama dei vigneti, rischia di essere messo in crisi da usi ed alterazioni non compatibili con il sistema ambientale; un paesaggio agricolo che necessita di salvaguardia affinché le potenzialità che esso esprime possano continuare a rinnovarsi in termini di risorsa.

L'immagine rappresenta il perimetro del rilievo collinare sulla Carta Tecnica Regionale e individua per comuni di appartenenza degli ambiti che lo costituiscono. Il Piano Particolareggiato interessa la sola porzione dell'ambito collinare ricadente nel perimetro amministrativo del Comune di San Colombano al Lambro.

La Collina, costituita da argille e da calcari pliocenici coperti da alluvioni quaternarie, rappresenta l'esempio più tipico di altura isolata nella Pianura Padana, rivestendo, per la sua tipicità, un notevole interesse geologico, ambientale e paesaggistico, nonché morfologico, geomorfologico e boschivo. Basti pensare, a titolo d'esempio, che il patrimonio boschivo compreso all'interno del perimetro del parco costituisce lo 0,8% dell'intero patrimonio boschivo provinciale.

Il "sistema delle regole" è definito in riferimento alle sotto-unità naturali del sistema ambientale ed alle sotto-unità d'uso del sistema ambientale.

Le sotto-unità naturali del sistema ambientale classificano le aree in base alle loro caratteristiche morfologiche, idrografiche, boschive, panoramiche e di degrado. Esse individuano, per ogni area, gli interventi di trasformazione naturalistica ammessi e ne definiscono le modalità di attuazione, in funzione dei diversi gradi di salvaguardia e delle forme di riqualificazione previste per ogni ambito:

- tutela dei versanti ad elevata e forte acclività, con pendenza superiore al 20%, per i quali si ammettono i soli interventi di sistemazione idrogeologica e di rinsaldamento del terreno;
- tutela dei torrenti e dei fossi, per i quali si ammettono i soli interventi di sola manutenzione e pulizia per la corretta regimazione delle acque;
- tutela delle aree boscate, per le quali vengono definiti i criteri di conservazione e ricostituzione delle vegetazioni;
- tutela delle aree panoramiche, per le quali si individuano i diversi gradi di salvaguardia e modalità di valorizzazione;
- recupero dei fenomeni di degrado, per i quali ambiti sono ammessi i soli interventi di recupero e di ripristino dello stato dei luoghi.

Le sotto-unità d'uso del sistema ambientale, invece, classificano le area in base alle loro caratteristiche d'uso agricolo, insediativo e della mobilità. Esse individuano, in subordine al rispetto delle prescrizioni precedenti, i diversi possibili interventi di trasformazione edilizia e urbanistica ammessi e ne definiscono le modalità di attuazione. Il Piano ammette nuovi interventi di carattere insediativo attraverso operazioni di ampliamento o nuove edificazioni unicamente rivolte allo svolgimento delle attività agricole e, compatibilmente con stesse, per la fruizione ricreativa, didattica e culturale, attraverso il preventivo recupero dei manufatti esistenti. Per gli edifici ad uso residenziale non legati alla conduzione dei fondi e regolarmente condonati, costituenti residenza a titolo primario sono ammessi ampliamenti nella misura massima del 10% da convenirsi con l'Ente gestore in base alle reali necessità del nucleo familiare. Il limite degli insediamenti e delle infrastrutture realizzabili a servizio delle attività agricole è definito in funzione delle caratteristiche ambientali degli ambiti collinari, sulla base delle quali si sono individuate tre diverse zone, definite:

- agricola pedecollinare;
- agricola collinare;
- agricola dell'altopiano collinare.

In tutte le zone i bisogni edificatori dovranno essere soddisfatti prioritariamente attraverso interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente. Per gli insediamenti rurali di interesse architettonico, paesistico e storico vengono definiti possibili recuperi ad uso anche fruitivi. Si propongono una serie di interventi da apportare alla rete viaria al fine di incentivare la fruizione ciclo pedonale, ricreativa, didattica e culturale, del Parco. Tali interventi, finalizzati al miglioramento del grado di accessibilità e visitabilità, anche dei punti di sosta e di osservazione, prevedono:

- il ripristino fisico delle strade;
- le forme di gestione della rete, per il miglioramento dei regimi di accessibilità;
- gli interventi di approntamento dei pannelli informativi ed attrezzature dei sentieri e dei siti rilevanti, per il miglioramento dei regimi di visitabilità;
- le forme di esercizio di tutte le strade, attraverso l'individuazione dei sentieri pedonali, ciclabili ed equestri.

Il Piano oltre alle sotto-unità ambientali naturali e d'uso, che come abbiamo visto definiscono con valore prescrittivo gli interventi ammessi e le loro modalità di attuazione, individua anche 18 ambiti territoriali unitari, contraddistinti per caratteristiche ambientali naturali e d'uso omogenee, per i quali definisce le disposizioni, a carattere di indirizzo, rivolte all'Ente gestore del Parco, che dovrà promuoverle o direttamente attuarle.

Il Piano individua anche 6 unità di paesaggio, grossi ambiti territoriali unitari dal punto di vista paesaggistico, corrispondenti a più unità ambientali, per le quali individua alcune indicazioni di riferimento per le future varianti agli strumenti della pianificazione urbanistica di livello comunale e sovracomunale.

Infine, a titolo di indicazione per le future varianti agli strumenti della pianificazione urbanistica, il Piano individua le aree in cui implementare le attività vitivinicole già insediate e le aree in cui implementare le attività di tipo ricettivo, rivolte a garantire l'ospitalità e accoglienza dei visitatori.

In considerazione del fatto che il perimetro del PLIS Parco della Collina di San Colombano interessa i comuni di San Colombano al Lambro (MI), Miradolo Terme (PV), Graffignana (LO), Sant'Angelo Lodigiano (LO), Inverno e Monteleone (PV)

7.8 Il PIF della Provincia di Milano

Il Piano di Indirizzo Forestale trova la sua origine nell'art. 19 della L.R. 8/1976 poi sostituita dall'art. 8 della L.r. 27/04, che prevede due livelli di pianificazione forestale:

- il piano generale di indirizzo forestale, di seguito denominato "Piano di indirizzo forestale" (P.I.F.);
- il piano pluriennale di assestamento e di utilizzazione dei beni silvo-pastorali, di seguito denominato "Piano di assestamento forestale" (P.A.F.).

Il PIF della Provincia di Milano è stato approvato con Del. CP 04 del 22/04/04.

Il piano di indirizzo forestale rappresenta uno strumento di guida alle attività selvicolturali e per tale motivo le indicazioni in esso contenute hanno un carattere prevalentemente qualitativo e di orientamento, al fine di consentire al tecnico un certo margine di interpretazione in fase esecutiva. Il P.I.F. costituisce un documento operativo che assicura una visione d'insieme delle risorse forestali e delle necessità o possibilità di gestione a breve-medio termine, e non uno strumento eccessivamente rigido, che rischierebbe di trovare forti vincoli nella sua attuazione. Si ritiene che sia, tra l'altro e comunque, compito dei Piani di Indirizzo Forestale individuare i complessi forestali di particolare estensione e valenza economica o ambientale, che necessitano di un approfondimento della pianificazione attraverso analisi dendro-auxometriche (che misurano l'accrescimento delle piante) più particolareggiate e valutazioni quanti-qualitative dei prelievi di legname commerciale, ovvero attraverso specifici progetti settoriali riguardanti la ricostruzione boschiva, la valorizzazione naturalistica, l'analisi degli aspetti di varietà ecologica e di diversità ambientale, la tutela e conservazione degli ambiti a rilevanza storico-culturale o faunistica o altro ancora.

Per la Provincia di Milano il PIF è stato sviluppato a seguito della L.R. 8/1976 come modificata dalla L.R. 80/1989, e costituisce specifico Piano di settore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, come peraltro evidenziato nelle NTA del PTCP.

Al PIF è pertanto demandata:

- l'identificazione delle superfici forestali ai sensi della normativa vigente;
- la caratterizzazione delle superfici secondo il modello dei Tipi forestali della Lombardia;

- il riconoscimento e la valutazione delle funzioni delle superfici forestali.
- la definizione di indirizzi e modalità gestionali delle superfici forestali.

Il Piano è articolato in 5 parti:

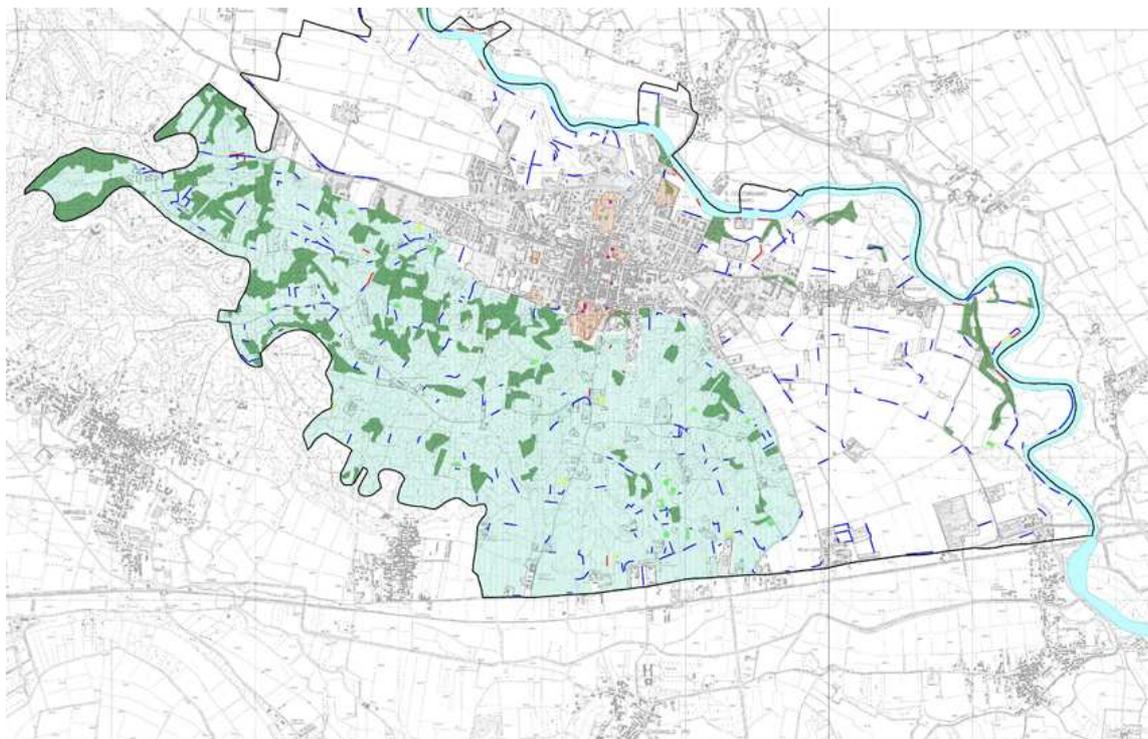
- Un rapporto d'inventario sui boschi della provincia di Milano, con riferimento al quadro tecnico e normativo di indirizzo (cap. 2-3), agli orientamenti definiti dal PTCP (cap. 4-5), alla descrizione delle risorse forestali (cap. 6), alla definizione delle più significative tendenze e pressioni a cui è sottoposto il territorio forestale (cap.7);
- Un rapporto strategico e d'indirizzo, in cui sono definite le linee strategiche del Piano (cap. 8), gli indirizzi pianificatori di sviluppo e di gestione (cap. 9), le Linee guida per lo sviluppo e la gestione (cap. 10);
- Un documento normativo finalizzato alla armonizzazione degli indirizzi del PIF con le norme del PTCP;
- Un dossier di allegati di natura tecnica destinati a supportare gli indirizzi e le proposte di piano con documentazione tecnica integrativa;
- Un dossier di carte rappresentanti la distribuzione spaziale e le caratteristiche funzionali del territorio boscato.

In particolare per quanto riguarda le tavole si evidenzia la tavola "Elaborazione della Carta dei Boschi e degli Elementi Boscati Minori".

Questa elaborazione cartografica evidenzia a scala 1:10.000 i Sistemi Forestali per l'intero territorio provinciale. La base per l'elaborazione di questa tavola è stato il DUSAF.

La carta identifica due grandi categorie:

- Boschi, identificati ai sensi della normativa vigente;
- Elementi boscati minori, come macchie boscate, fasce boscate, formazioni longitudinali.



Stralcio area di San Colombano al Lambro

8 LA CITTA' PUBBLICA

8.1 Il quadro conoscitivo della città pubblica, servizi e qualità ambientale

Una qualità urbana soddisfacente non può prescindere da una valutazione in ordine allo standard ecologico-ambientale, dalla considerazione della funzione paesistico-ambientale del verde e dal concorso al miglioramento della salubrità dell'ambiente urbano. Il principio di sviluppo sostenibile, si dovrà quindi articolare ricercando condizioni di crescita che soddisfino le esigenze attuali senza compromettere quelle delle generazioni future e perseguendo l'obiettivo di autosostenibilità.

Sostenibilità a livello ambientale significa essenzialmente conservare il capitale naturale. Nel recente dibattito disciplinare si sono acquisite nuove consapevolezze concernenti le attuali modalità di produzione e consumo di suolo urbanizzato; il contenuto del progetto del P.G.T. non potrà prescindere dall'affermarsi della domanda di sostenibilità dello sviluppo e dovrà necessariamente perseguire nuovi modi di integrazione tra ambiente naturale e artificiale.

Assume pertanto ruolo importantissimo la profonda conoscenza di quella che può definirsi "la città pubblica" identificando con questo tutto ciò che *partecipa* alla costituzione del benessere del cittadino e al miglioramento della qualità urbana.

La costruzione del Quadro Conoscitivo di quella che possiamo definire *città pubblica* si basa sull'individuazione delle aree per attrezzature pubbliche, di interesse pubblico e dei servizi resi alla comunità esistenti e in previsione, ovvero quegli ambiti riservati alla realizzazione delle attrezzature pubbliche, previa identificazione e valutazione dello stato dei servizi pubblici e di interesse pubblico esistenti in base al grado di fruibilità, qualità e di accessibilità.

Il **Piano dei Servizi** costituisce, pertanto, lo strumento gestionale di tutti i servizi pubblici e di interesse generale o collettivo per soddisfare le esigenze dell'utenza che gravitano sul territorio comunale, nonché quelle prodotte dalle trasformazioni urbanistiche previste dal Documento di Piano, al fine di concorrere al perseguimento degli obiettivi definiti sempre nello stesso Documento di Piano per realizzare un coerente disegno dell'impianto complessivo del territorio comunale.

8.1.1 Principi Generali Della Città Pubblica- Il Piano Dei Servizi

La legge regionale n. 1/2001 aveva introdotto lo strumento programmatico del Piano dei Servizi quale allegato al P.R.G., la recente legge regionale 12/2005 riprende il contenuto del Piano dei Servizi e lo individua come uno strumento urbanistico indipendente e che deve contenere la ricognizione dell'esistente e la previsione quantitativa e qualitativa delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale da reperire negli atti di P.G.T. Il Piano dei Servizi costituisce, pertanto, lo strumento gestionale di tutti i servizi pubblici e di interesse generale o collettivo per soddisfare le esigenze dell'utenza che gravitano sul territorio comunale, nonché quelle prodotte dalle trasformazioni urbanistiche previste dal Documento di Piano, al fine di concorrere al perseguimento degli obiettivi definiti sempre nello stesso Documento di Piano per realizzare un coerente disegno dell'impianto complessivo del territorio comunale.

Quindi, le scelte relative alla politica dei servizi di interesse pubblico o generale sono da realizzare in analogia con gli obiettivi di sviluppo che saranno indicati dal Documento di Piano, dimostrandone l'idoneo livello qualitativo, nonché un adeguato livello di accessibilità, fruibilità e fattibilità.

I principi che il legislatore individua come criteri orientativi per la redazione del Piano dei Servizi sono:

- Inquadrare il Comune nel contesto territoriale che rappresenta l'ambito di riferimento per la fruizione dei servizi;
- formulare l'inventario dei servizi presenti nel territorio;
- determinare lo stato dei bisogni e della domanda dei servizi;
- confrontare l'offerta e la domanda dei servizi per definire una diagnosi dello stato dei servizi ed individuare eventuali carenze per conseguenza determinare il progetto e le priorità di azioni.

In particolare il Piano dei Servizi deve prevedere un disegno di razionale distribuzione sul territorio, in particolare:

- il sistema ambientale del verde;
- dell'integrazione tra gli strumenti di programmazione e indirizzo previsti dalla normativa di settore ed il piano dei servizi stesso;
- valorizzazione ed incentivazione delle forme di concorso e di coordinamento tra comuni ed enti per la realizzazione e la gestione delle strutture e dei servizi;
- valorizzazione ed incentivazione dell'iniziativa privata e del concorso di risorse pubbliche e private nella realizzazione degli obiettivi del Piano dei servizi.

La natura di questo strumento e la sua collocazione all'interno della disciplina della pianificazione urbanistica e territoriale, deve opportunamente orientare la sua connotazione; in tale ottica, i riferimenti delle prestazioni offerte dai vari servizi, le espressioni delle politiche a sostegno dei vari settori d'intervento rappresentano, quindi, uno scenario referenziato e coerenziato agli scopi e alle competenze del P.G.T.

Il Piano dei Servizi costituisce lo strumento di programmazione e di indirizzo gestionale dei servizi pubblici e di interesse generale o collettivo per soddisfare le esigenze attuali dei cittadini e quelle prodotte dalle trasformazioni previste dal Documento di Piano, nonché per garantire la qualità prestazionale e la efficienza dei servizi, ponendosi come strumento per implementare le previsioni del P.G.T.

In tal senso, il Piano dei Servizi è uno strumento centrale nell'organizzazione e nella configurazione dell'assetto urbanistico di San Colombano al Lambro, in quanto costituisce l'armatura principale su cui si reggono le altre componenti del territorio (ambiti residenziali, produttivi, commerciali e terziari), ovvero l'armonizzazione tra insediamenti privati e città pubblica viene affidata al Piano dei Servizi.

Il Comune di San Colombano al Lambro in ottemperanza alla L.R. 1/2001 si è dotato del Piano dei Servizi e, pertanto viene assunto quale documento generale delle conoscenze sullo stato dei servizi esistenti e in programmazione per il territorio.

Pertanto, i dati che seguono sono desunti in parte dallo studio analitico già svolto per il Piano dei Servizi già approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 36 del 29.10.2004 e pubblicato sul B.U.R.L. – Serie Inserzioni – n. 50 del 09.12.2004.

Il quadro conoscitivo del Piano dei Servizi approvato è stato impostato attraverso:

- l'analisi della popolazione nelle sue diverse articolazioni;
- il censimento del sistema dei servizi esistenti;
- l'analisi della domanda di servizi esistente e prevedibile presso la collettività locale.

In particolare l'analisi della domanda di servizi è stata attuata dalla Società SO.TEAM S.r.l. di Milano tramite questionari sottoposti all'attenzione di un campionario significativo della popolazione.

I dati essenziali sono stati ulteriormente aggiornati e contestualizzati ove necessario e possibile.

8.1.2 Evoluzione demografica

Il Documento di Piano si propone di esplicitare, in un quadro di riferimento, le caratteristiche tipiche di un sistema socio economico e sociale complesso quale quello di una realtà urbana dinamica, frutto di un monitoraggio e di una sintesi correlata di diverse componenti che di seguito si descrivono, al fine di individuare gli obiettivi del Piano e rispondere ai bisogni di sviluppo del territorio e della popolazione.

L'analisi della demografia urbana e della condizione abitativa sono finalizzate a fornire un quadro previsionale degli sviluppi della popolazione, del fabbisogno di case, del disagio e delle politiche abitative nell'ambito comunale. A tale fine sono state utilizzate fonti statistiche diverse (Istat, Anagrafe Comunale, Osservatorio Regionale sulla Condizione Abitativa), non sempre uniformi. Si è perciò intervenuti con alcune rielaborazioni là dove si è ritenuto indispensabile correggere evidenti distorsioni. Si è completato il lavoro di interpretazione confrontando gli indicatori locali nel contesto provinciale e regionale.

Dall'analisi dei dati statistici relativi alla popolazione del Comune di San Colombano al Lambro si evince un generale trend in crescita che da 7145 unità nel 1985 passa a 7468 unità nel 2010. L'incremento medio annuo complessivo è pari circa allo 0,17%.

La popolazione residente al 31/12/2010 nel Comune di San Colombano al Lambro era di 7468 abitanti.

La superficie del territorio comunale è di 16,39 Km² (1.639 Ha).

La densità abitativa nel territorio del Comune di San Colombano al Lambro è quindi attualmente pari a 456 abitanti/Km².

Nella Tabella seguente vengono riportati i dati demografici del comune relativi agli anni 1951-1961-1971-1981 e l'andamento demografico anno per anno relativo al periodo 1981-2007, unitamente al movimento naturale migratorio ed al saldo anagrafico totale.

Tra il 1971 e il 1981 la popolazione al netto dei residenti-degenti dell'Istituto Fatebenefratelli è passata da 6.664 a 6.554 abitanti con un decremento in valore assoluto di 110 abitanti, corrispondente ad un decremento percentuale del 1,6%.

Tra il 1981 e il 1991 si assiste invece ad una inversione di tendenza con un incremento, anche se modesto, della popolazione.

Tra il 1991 ed il 2003 la popolazione (sempre al netto dei residenti-degenti dell'Istituto Fatebenefratelli) è passata da 6.617 a 7.223 abitanti con un consistente incremento in valore assoluto di 606 abitanti, corrispondente ad un incremento percentuale del 9,1% e ad un incremento medio annuo di 50 abitanti.

Tra il 2003 e il 2010 la popolazione residente all'Istituto Fatebenefratelli è scesa alle 94 unità. Va evidenziato quindi che se calcoliamo la media annuale, al netto dei residenti dell'Istituto Fatebenefratelli, tra il 1991 e il 2010 si passa dai 6.617 a 7.374 con un incremento in valore assoluto di 757 abitanti corrispondente ad un incremento percentuale del 11,44%

Vengono inoltre riportate ulteriori tabelle riguardanti l'andamento demografico a scala territoriale più ampia.

Tabella 3.1./1

POPOLAZIONE RESIDENTE E MOVIMENTO ANAGRAFICO

SALDO ANAGRAFICO EFFETTIVO

Fonte: Servizio Demografico Comunale

Anno	Movimento naturale			Movimento migratorio			Saldo anagrafico totale	Popolazione al 31/12	di cui Degenti F.	Saldo anagrafico effettivo
	Nati	Morti	Saldo naturale	Immigrati	Emigrati	Saldo migratorio				
1951								8.201	1.184	7.017
1961								7.804	1.182	6.622
1971								7.813	1.149	6.664
1981								7.136	582	6.554
1982	64	114	- 50	203	128	+ 75	+ 25	7.161		
1983	55	129	- 74	184	127	+ 57	- 17	7.144		
1984	49	125	- 76	152	114	+ 37	- 38	7.106		
1985	54	123	- 69	137	117	+ 20	- 49	7.057		
1986	38	132	- 94	174	148	+ 26	- 68	6.989		
1987	47	108	- 61	186	135	+ 51	- 10	6.979		
1988	33	110	- 77	146	95	+ 51	- 26	6.953		
1989	69	97	- 28	120	90	+ 30	+ 2	6.955		
1990	55	91	- 36	170	125	+ 45	+ 9	6.964		
1991	53	97	- 34	139	102	+ 37	+ 3	6.967	350	6.617
1992	46	108	- 62	194	92	+ 102	+ 40	7.007		
1993	49	104	- 55	170	98	+ 72	+ 17	7.024		
1994	49	115	- 66	177	114	+ 63	- 3	7.021		
1995	50	101	- 51	186	87	+ 99	+ 48	7.069		
1996	38	111	- 73	197	102	+ 95	+ 22	7.091		
1997	42	106	- 64	190	91	+ 99	+ 35	7.126		
1998	45	102	- 57	254	131	+ 123	+ 66	7.192		
1999	53	91	- 38	241	175	+ 66	+ 28	7.220		
2000	69	103	- 34	246	131	+ 115	+ 81	7.301		
2001								7.258		
2002	63	101	- 38	309	208	+ 101	+ 63	7.317		
2003	64	101	- 37	335	191	+ 144	+ 107	7.424	201	7.223
2004	76	101	- 25	310	200	+ 110	+ 85	7.509		
2005	63	83	- 20	309	269	+ 40	+ 20	7.529		
2006	62	114	- 52	281	235	+ 46	- 6	7.523		
2007	55	91	- 36	300	262	+ 30	+ 2	7.525		
2008	52	89	- 37	277	275	+ 2	- 35	7.490		
2009	64	90	- 26	245	190	+ 55	+ 29	7.519		
2010	53	87	- 34	211	228	- 17	- 51	7.468	94	7.374

Per quanto riguarda la dinamica demografica nelle sue componenti di movimento naturale e migratorio si possono fare le seguenti considerazioni.

Anche in questo caso va segnalato che i dati sono parzialmente falsati dalla presenza dei residenti-degenti dell'Istituto Fatebenefratelli.

Tale presenza fa sì che il saldo naturale sia sempre ampiamente negativo.

Il saldo migratorio, già positivo nel suo complesso per il decennio 1981-1991 è ancora più consistente negli anni 1991-2009 con un decremento nell'ultimo anno di 17 unità.

Il saldo migratorio positivo ha svolto cioè una funzione determinante nell'incremento demografico dell'ultimo periodo e va valutato in relazione al considerevole numero degli iscritti dall'estero, in buona parte cittadini stranieri extra-comunitari che ormai rappresentano circa il 7,7% della popolazione.

Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione sul territorio il fenomeno è rappresentato nella sua evoluzione dal 1961 al 2003 nella Tabella 3.1./2.

In questo periodo la popolazione, sia delle frazioni che dei nuclei e delle case sparse, si è pressoché dimezzata.

Si assiste cioè ad un progressivo addensamento nel centro con un grado di concentrazione territoriale al 2003 pari al 90,2% (centro + residenti-degenti dell'Istituto Fatebenefratelli).

Tabella 3.1./2

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO

Fonte: Servizio Demografico Comunale

Anno	Centro		Campagna		Mostiola		Nuclei Case Sparse		Totale		Degenti Fatebenefratelli		Totale Generale
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	
1961	5.214	66,8	673	8,6	163	2,1	572	7,3	6.622	84,8	1.182	15,2	7.804
1971	5.633	72,1	571	7,3	138	1,8	322	4,1	6.664	85,3	1.149	14,7	7.813
1981	5.558	77,9	597	8,4	93	1,3	311	4,3	6.559	91,9	577	8,1	7.136
31/10 2003	6.485	87,4	381	5,1	88	1,2	258	3,5	7.212	97,2	204	2,8	7416
2010											94		7468

Per poter formulare un'ipotesi realistica e relativamente attendibile dell'incremento demografico del prossimo decennio si riporta di seguito l'estrapolazione lineare dell'andamento demografico del periodo 31/12/1991-31/12/2003, intesa come stima "neutrale" basata sul presupposto che i fenomeni avvenuti nel passato debbano riproporsi con le stesse caratteristiche nel futuro.

Per una corretta formulazione dell'ipotesi, l'estrapolazione lineare dell'andamento demografico viene effettuata distintamente per la popolazione effettiva (al netto dei residenti-degenti dell'Istituto Fatebenefratelli) e per i residenti-degenti dell'Istituto Fatebenefratelli.

Popolazione Effettiva

Come già evidenziato in precedenza, tra il 1991 ed il 2010 la popolazione, calcolata al netto dei residenti-degenti dell'Istituto Fatebenefratelli, è passata da 6.617 a 7.374 abitanti con un incremento medio annuo di 40 abitanti.

Mentre sul totale, tra il 1991 ed il 2010, si passa dai 6.967 ai 7.468 abitanti con un incremento medio annuo di 26 abitanti.

Conseguentemente l'incremento naturale neutrale della popolazione effettiva prevedibile nel prossimo decennio è il seguente: $10 \text{ anni} \times 40 = 400$ nuovi abitanti.

La popolazione effettiva di San Colombano al Lambro, in base all'estrapolazione lineare neutrale, dovrebbe quindi giungere al 31/12/2020 a: $7.468 \text{ abitanti attuali} + 400 \text{ nuovi abitanti} = 7.868$ abitanti.

Residenti-degenti Fatebenefratelli

Nello stesso periodo i residenti-degenti dell'Istituto Fatebenefratelli, sono passati da 350 a 201 fino a raggiungere le attuali 94 unità con un decremento assoluto di 256 unità, corrispondente ad un decremento percentuale medio annuo del 3,7%.

Conseguentemente il decremento neutrale del numero dei residenti-degenti dell'Istituto Fatebenefratelli prevedibile nel prossimo decennio è il seguente: $94 \times (10 \text{ anni} \times 3,7\%) = 94 \times 0,37 = - 35$ unità.

In conclusione la popolazione totale di San Colombano al Lambro, stimata in base all'estrapolazione lineare neutrale, dovrebbe essere al 31/12/2020 pari a 7.833 abitanti di cui 59 residenti dell'Istituto Fatebenefratelli così come sintetizzato nel prospetto riportato di seguito.

	Popolazione Residente al 31/12/2010	Incremento o Decremento nel decennio	Popolazione al 31/12/2013
Popolazione effettiva	7.374	+ 400	7.774
Degenti Fatebenefratelli	94	- 35	59
Popolazione Totale	7.468	+ 365	7.833

Struttura demografica dei nuclei famigliari

Come già detto in precedenza, va ricordato che anche i dati delle varie Tabelle inserite in questo Paragrafo sono parzialmente falsati dalla presenza del numero dei residenti-degenti dell'Istituto Fatebenefratelli.

Tale circostanza ha fatto sì che storicamente vi siano stati rapporti alterati tra le varie classi di età, oltre al fatto che il numero dei maschi sia stato sempre superiore a quello delle femmine, anche se tale divario va progressivamente attenuandosi a causa della costante riduzione dei residenti-degenti dell'Istituto Fatebenefratelli.

La Tabella 3.2./3 riporta la popolazione residente per sesso e classe di età al 1971, 1981 e 1991.

Per approfondire ulteriormente i caratteri strutturali della popolazione, nella Tabella 3.2./4 sono riportati i dati aggregati per gruppi di età più significativi al 1971, 1981 e 1991.

Nella Tabella 3.2./5, infine, viene riportata la struttura della popolazione al 04/11/2011 per gruppi di età, elaborata dal Servizio Demografico Comunale.

Dalla lettura di tali dati si può rilevare che la popolazione da 0 a 14 anni è passata dal 17,4% del 1971 al 15,6% del 1981, al 12,2% del 1991 per attestarsi sul 12,5% nel 2003.

Per contro la popolazione di età maggiore di 64 anni è passata dal 15,7% del 1971 al 17,7% del 1981, al 20,0% del 1991. La popolazione di età maggiore di 65 anni al 2003 rappresenta il 20,7%.

Si sta assistendo cioè ad un costante processo di invecchiamento della popolazione, fenomeno peraltro generalizzato sia a livello nazionale che a livello regionale e provinciale.

Un altro elemento significativo della struttura della popolazione è rappresentato dal numero medio dei componenti delle famiglie e dalla sua trasformazione nel tempo. Il fenomeno viene illustrato nel prospetto riportato di seguito.

Tabella 3.2./1

VARIAZIONE DEL NUMERO DELLE FAMIGLIE RESIDENTI
E DEL NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER NUCLEO FAMILIARE

Fonte: 1981, 1991 e 2001– Censimenti ISTAT
2010 – Servizio Demografico Comunale

Anno	Cens. 1981	Cens. 1991	Cens. 2001	31/12/2010
Abitanti	7.136	6.970	7.258	7.468
Nuclei famigliari	2.336	2.522	2.938	3.200
Numero medio dei componenti per nucleo famigliare	3,05	2,76	2,47	2,33

Si assiste cioè ad un progressivo incremento del numero delle famiglie e ad una corrispondente riduzione della dimensione media dei nuclei famigliari.

Questo fenomeno, riscontrabile anche a scala nazionale, è confermato dalle tendenze in atto nella stessa Provincia di Milano, che è passata da 3,04 unità al 1971 a 2,31 unità al 2000.

A conferma del fenomeno vengono riportati, nella Tabella 3.2./2, i dati relativi alle famiglie residenti al 1981, 1991 e 2003 per dimensione media del nucleo famigliare.

Si assiste ad un processo di “nuclearizzazione” della popolazione: negli ultimi vent’anni le famiglie mononucleari e binucleari sono incrementate considerevolmente sia in termini numerici che percentuali, passando dal 47,3% del 1981 al 58,6% del 2003.

Per contro le famiglie da 5 componenti in su, che al 1981 erano l’8,3%, al 2003 sono solo il 4,3%.

Tabella 3.2./2

VARIAZIONE DEL NUMERO DELLE FAMIGLIE RESIDENTI
PER NUMERO DI COMPONENTI DEL NUCLEO FAMILIARE

Fonte: 1981 e 1991 – Censimenti ISTAT
2003 – Servizio Demografico Comunale

1981	1	2	3	4	5	6 e più	Totale
Famiglie	500	622	587	468	143	55	2.375
%	21,1	26,2	24,7	19,7	6,0	2,3	100

Componenti	500	1.244	1.761	1.872	715	355	6.447
------------	-----	-------	-------	-------	-----	-----	-------

1991	1	2	3	4	5	6 e più	Totale
Famiglie	564	712	616	481	118	31	2.522
%	22,4	28,2	24,4	19,1	4,7	1,2	100
Componenti	564	1.424	1.848	1.924	590	194	6.544

30/09/2003	1	2	3	4	5	6 e più	Totale
Famiglie	876	921	684	452	88	44	3.065
%	28,6	30,0	22,3	14,8	2,9	1,4	100
Componenti	876	1.842	2.052	1.808	440	378	7.396

Tabella 3.2./3

POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E CLASSI DI ETA' AL 1971-1981-1991

N.B.: Nella popolazione maschile sono compresi i residenti degenti dell'Istituto Fatebenefratelli
(N°1149 al 1971, N°582 al 1981 e N°350 al 1991)

Fonte: Censimenti ISTAT

Anno	Censimento 1971				Censimento 1981				Censimento 1991				Censimento 2001			
	M	F	MF	%												
< di 5	223	215	438	5,6	144	144	288	4	139	117	256	3,7	163	133	296	4,1
5 - 9	245	247	492	6,3	209	176	385	5,4	133	145	278	4	142	129	271	3,7
10 -14	210	210	420	5,4	223	217	440	6,2	153	162	315	4,5	145	150	295	4,1
15 -24	440	443	883	11,4	466	459	925	12,9	453	410	863	12,4	353	327	680	9,4
25 -34	522	414	936	12,1	429	415	844	11,9	490	482	972	13,9	518	503	1021	14,1
35 -44	671	452	1.123	14,4	528	414	942	13,2	469	453	922	13,2	580	569	1149	15,8
45 -54	665	409	1.074	13,8	622	463	1.085	15,2	519	432	951	13,7	497	485	982	13,5
55 -64	730	461	1.191	15,3	544	424	968	13,5	545	476	1.021	14,7	494	446	940	13,0
65 -74	425	349	774	10	409	398	807	11,3	396	388	784	11,2	452	463	915	12,6
75e più	205	241	446	5,7	174	287	461	6,4	247	361	608	8,7	294	411	705	9,7
Totale	4.336	3.441	7.777	100	3.748	3.397	7.145	100	3.544	3.426	6.970	100	3.638	3.616	7.254	100
%	55,7	44,3	100		52,5	47,5	100		50,8	49,2	100		50,2	49,8	100	

Tabella 3.2./4

STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER GRUPPI DI ETA' AL 1971-1981-1991-2001

N.B.: Nella popolazione maschile sono compresi i residenti degenti dell'Istituto Fatebenefratelli
(N°1149 al 1971, N°582 al 1981 e N°350 al 1991)

Fonte: Censimenti ISTAT

	0 - 14				15 - 34				35 - 64			
	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001

Valori assoluti	M	678	576	425	450	962	895	943	871	2.066	1.694	1.533	1571
	F	672	537	424	412	857	874	892	830	1.322	1.301	1.361	1500
	MF	1.350	1.113	849	862	1.819	1.769	1.835	1701	3.388	2.995	2.894	3071
Valori percentuali	M	15,6	15,4	12	12,4	22,2	23,9	26,6	23,9	47,6	45,2	43,3	43,2
	F	19,6	15,8	12,4	11,3	24,9	25,7	26	23,0	38,4	38,3	39,7	41,5
	MF	17,4	15,6	12,2	23,7	23,4	24,8	26,3	23,4	43,6	41,9	41,5	42,3

		> di 64				Totale			
		1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001
Valori assoluti	M	630	583	643	746	4.336	3.748	3.544	3638
	F	590	685	749	874	3.441	3.397	3.426	3616
	MF	1.220	1.268	1.392	1620	7.777	7.145	6.970	7254
Valori percentuali	M	14,6	15,5	18,1	20,5	100	100	100	100
	F	17,1	20,2	21,9	24,2	100	100	100	100
	MF	15,7	17,7	20	22,3	100	100	100	100

Tabella 3.2./5

STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER GRUPPI DI ETA' AL 1991 E 2003

N.B.: Nella popolazione maschile sono compresi i residenti degenti dell'Istituto Fatebenefratelli (N° 350 al 1991 e N° 204 al 2001)

Fonte: Servizio Demografico Comunale

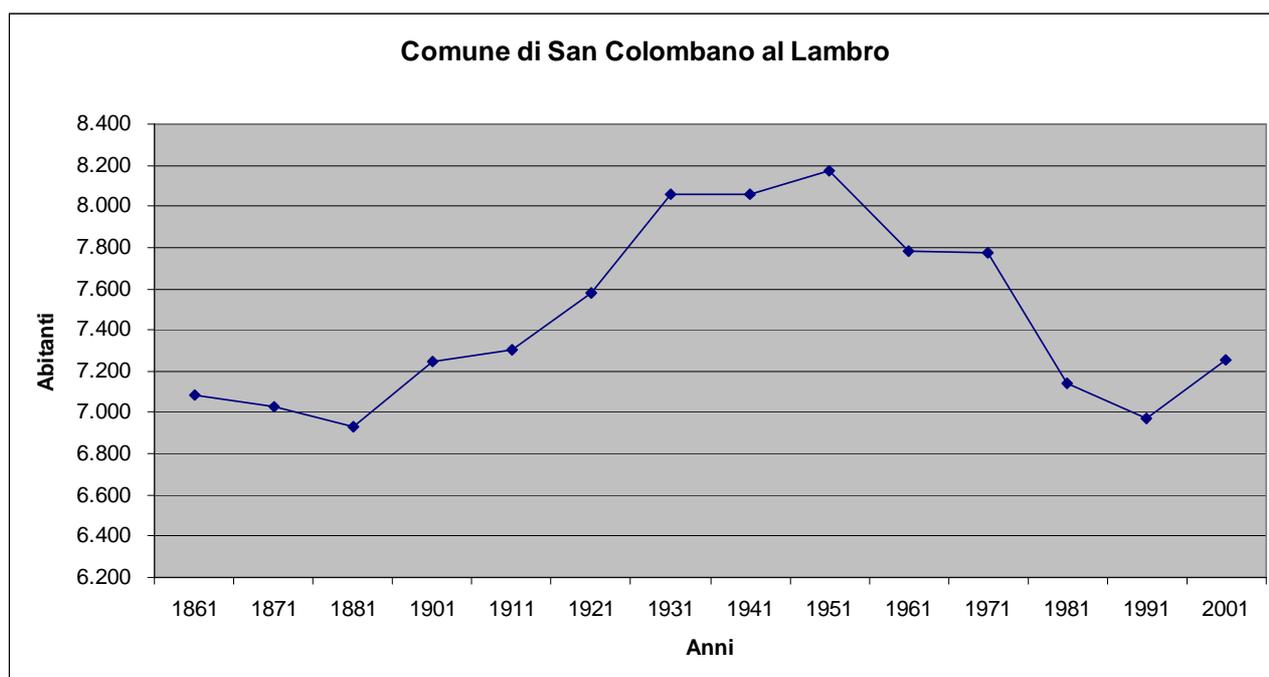
Età	04/04/2011			
	M	F	MF	%
0 – 6			450	6,1
7 – 14			473	6,4
15 – 29			1.112	15,0
30 – 65			3.828	51,8
> di 65			1.533	20,7
Totale	3.663	3.755	7.418	100,0
%			100,0	

La Popolazione

L'analisi dello sviluppo demografico è stata svolta utilizzando come fonti principali i dati ISTAT e quelli provenienti dall'anagrafe comunale.

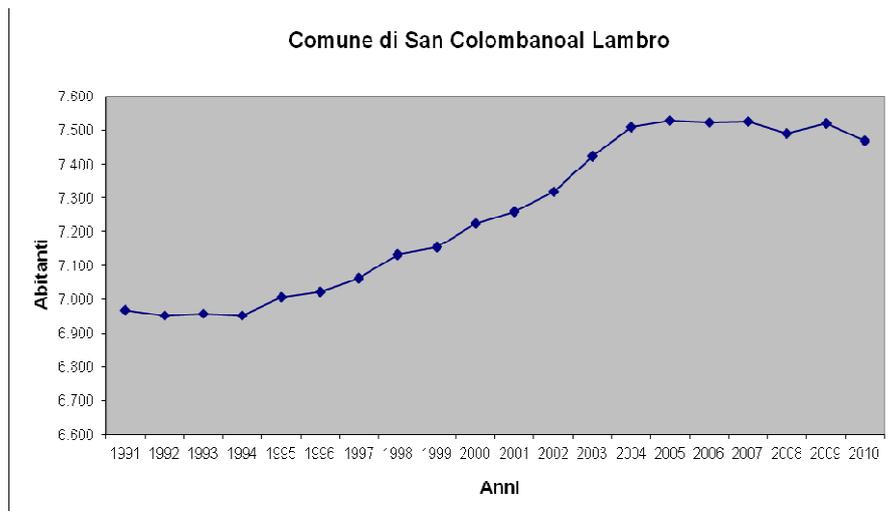
La serie storica dei censimenti dal 1861 al 2001 è documentata dalle tabelle ed illustrata dai grafici seguenti:

EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE AI CENSIMENTI 1861 – 2001				
Anno	Abitanti	Incremento	indice 1861 = 100	Incremento %
				Annuo
1861	7.082	0	100	0
1871	7.032	-50	99	- 1
1881	6.932	-100	98	- 2
1901	7.244	312	102	2
1911	7.304	60	103	3
1921	7.580	276	107	7
1931	8.058	478	114	14
1941	8.061	3	114	14
1951	8.175	114	115	15
1961	7.779	-396	110	10
1971	7.777	-2	110	10
1981	7.145	-632	101	1
1991	6.970	-175	98	- 2
2001	7.258	288	102	2



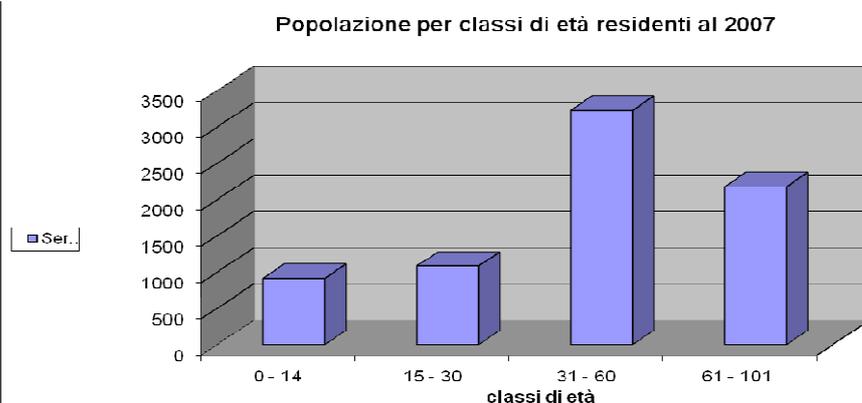
Popolazione residente (1991 – 2010)

Andamento popolazione	
Anno	Abitanti
1991	6.968
1992	6.952
1993	6.958
1994	6.953
1995	7.005
1996	7.021
1997	7.061
1998	7.133
1999	7.154
2000	7.224
2001	7.258
2002	7.317
2003	7.424
2004	7.509
2005	7.529
2006	7.523
2007	7.526
2008	7.490
2009	7.519
2010	7.468



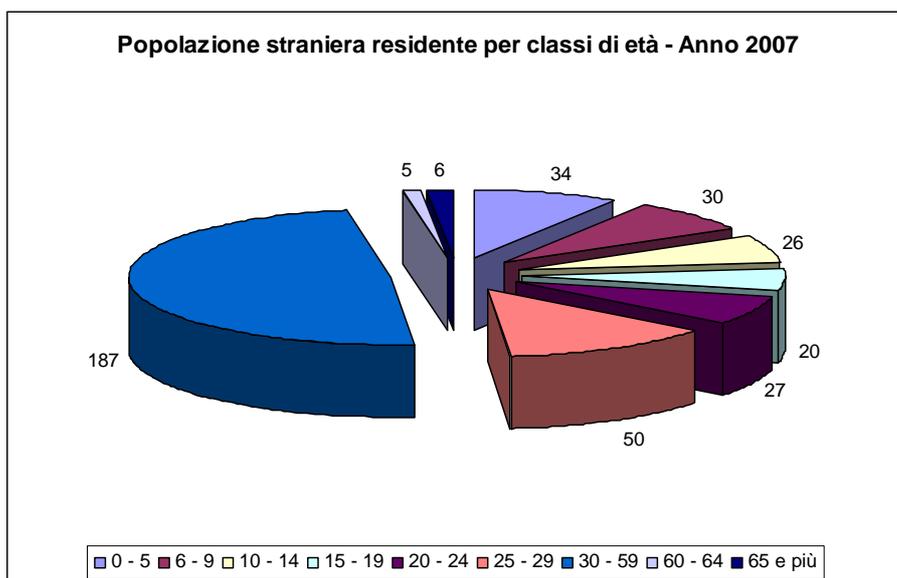
Popolazione residente per classi di età

Popolazione residente per classi di età anno 2011	
Classi di età	Residenti
0 - 14	917
14 - 30	1086
31 - 60	3233
61 - 101	2182



Popolazione straniera residente per classi di età

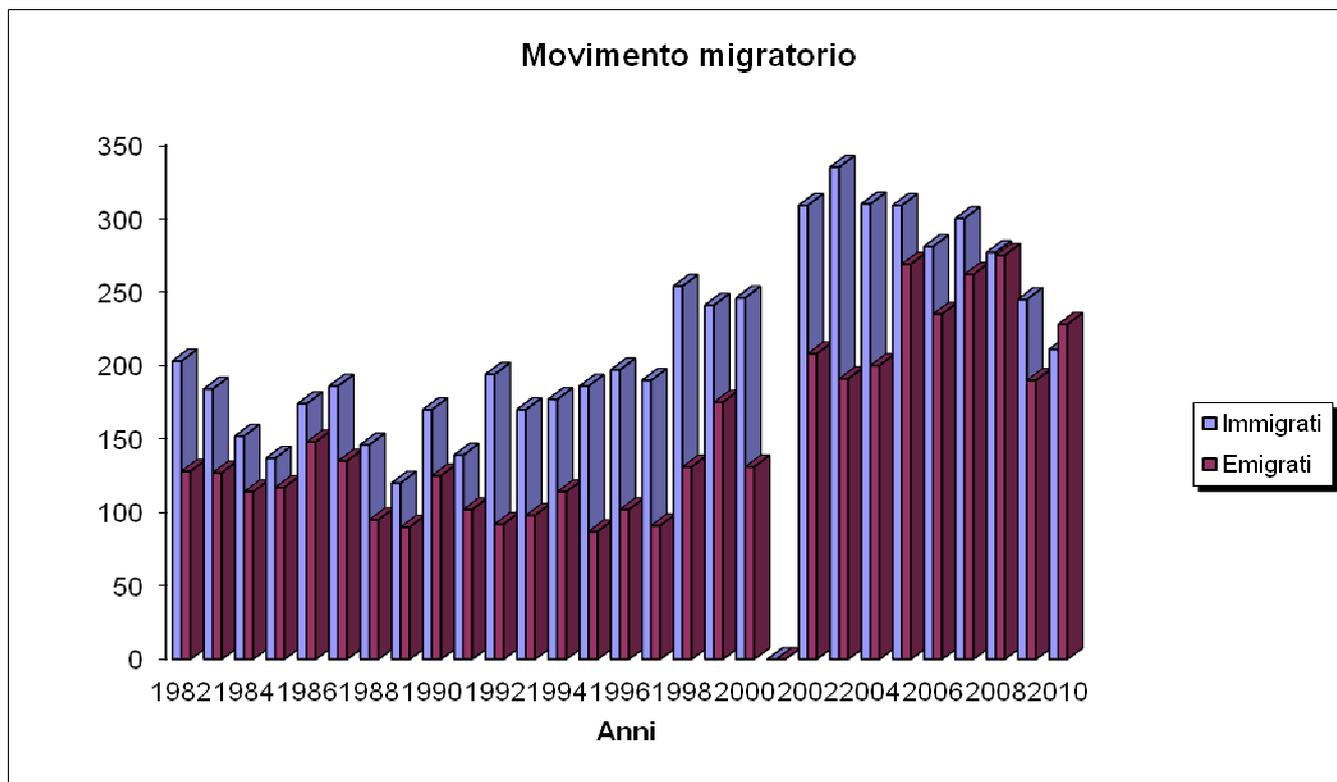
Popolazione straniera residente per classi di età	
Classi di età	Residenti
0 - 5	34
6 - 9	30
10 - 14	26
15 - 19	20
20 - 24	27
25 - 29	50
30 - 59	187
60 - 64	5
65 e più	6



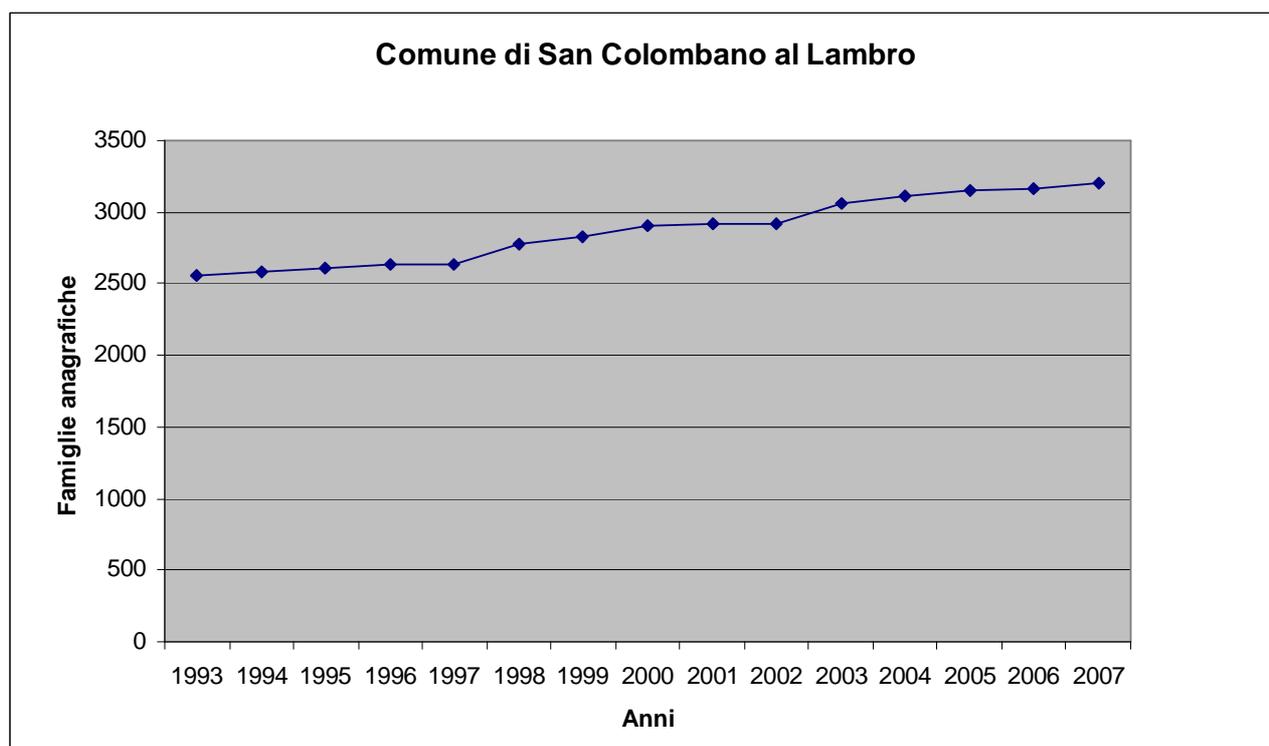
La crescita nell'intervallo di 140 anni è stata tendenzialmente costante sino all'anno 1951, per poi subire nei quarant'anni successivi (1951 – 1991) un decremento.

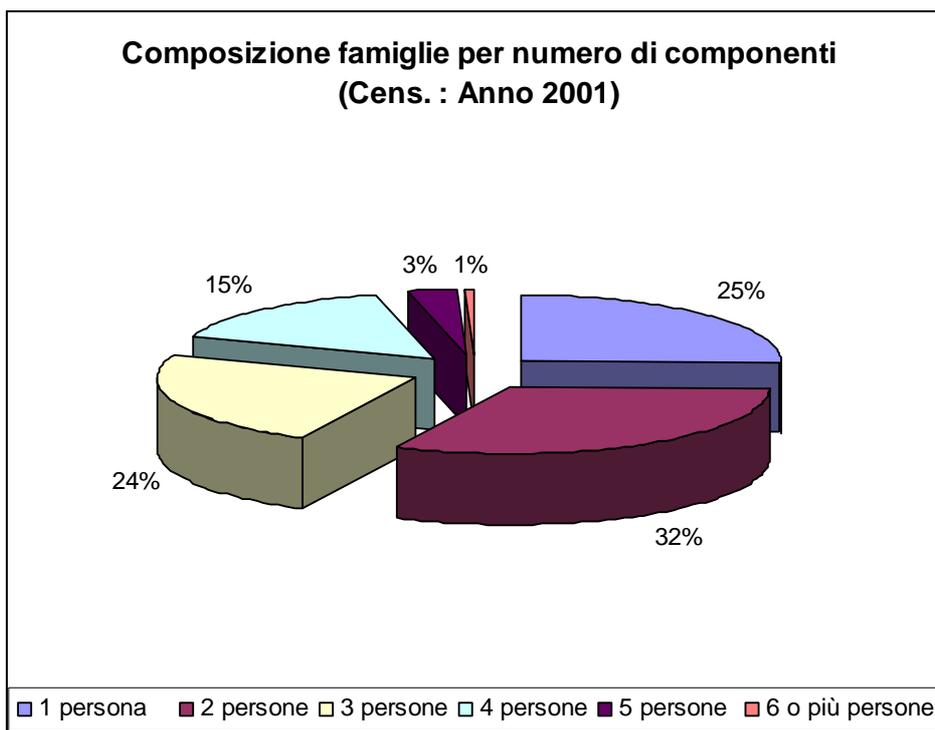
La situazione si è andata a modificare ancora, registrando un'inversione di tendenza tra gli anni 1991 e 2010, registrando un saldo positivo di popolazione dovuto in larghissima parte ai movimenti migratori. In questi anni, e specialmente nell'ultimo periodo, la popolazione è sensibilmente aumentata per apporto di abitanti provenienti dall'esterno, come si evince dai dati riportati nella seguente tabella e dal relativo grafico.

SALDO ANAGRAFICO EFFETTIVO				MOVIMENTO MIGRATORIO			
Anni	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo anagrafico	Anni	Immigrati	Emigrati	SALDO
1982	- 50	75	+ 25	1982	203	128	75
1983	- 74	57	- 17	1983	184	127	57
1984	- 76	37	- 39	1984	152	114	38
1985	- 69	20	- 49	1985	137	117	20
1986	- 94	26	- 68	1986	174	148	26
1987	- 61	51	- 10	1987	186	135	51
1988	- 77	51	- 26	1988	146	95	51
1989	- 28	30	+ 2	1989	120	90	30
1990	- 36	45	+ 9	1990	170	125	45
1991	- 34	37	+ 3	1991	139	102	37
1992	- 62	102	+ 40	1992	194	92	102
1993	- 55	72	+ 17	1993	170	98	72
1994	- 66	63	- 3	1994	177	114	63
1995	- 51	99	+ 48	1995	186	87	99
1996	- 73	95	+ 22	1996	197	102	95
1997	- 64	99	+ 35	1997	190	91	99
1998	- 57	123	+ 66	1998	254	131	123
1999	- 38	66	+ 28	1999	241	175	66
2000	- 34	115	+ 81	2000	246	131	115
2001	-	-	-	2001	0	0	0
2002	- 38	101	+ 63	2002	309	208	101
2003	- 37	144	+ 107	2003	335	191	144
2004	- 25	110	+ 85	2004	310	200	110
2005	- 20	40	+ 20	2005	309	269	40
2006	- 52	46	- 6	2006	281	235	46
2007	- 36	30	+ 2	2007	300	262	30
2008	- 37	2	- 35	2008	277	275	2
2009	- 26	55	+ 29	2009	245	190	55
2010	- 34	- 17	- 51	2010	211	228	-17



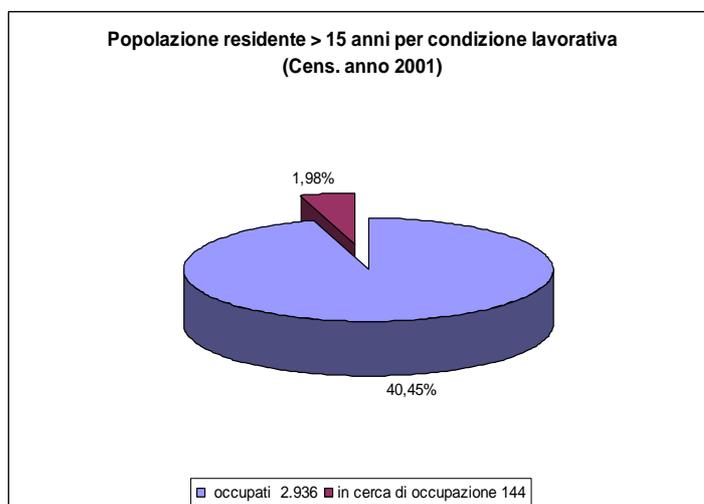
Altrettanto significativi sono i dati relativi alle famiglie. Come si può notare, il numero di famiglie ammonta a circa 3200 unità.



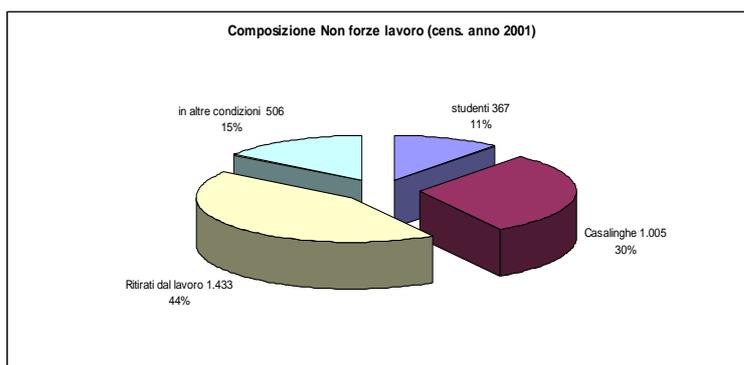


Relativamente alla popolazione occupata e non occupata, le tabelle successive realizzano un confronto con le attività economiche:

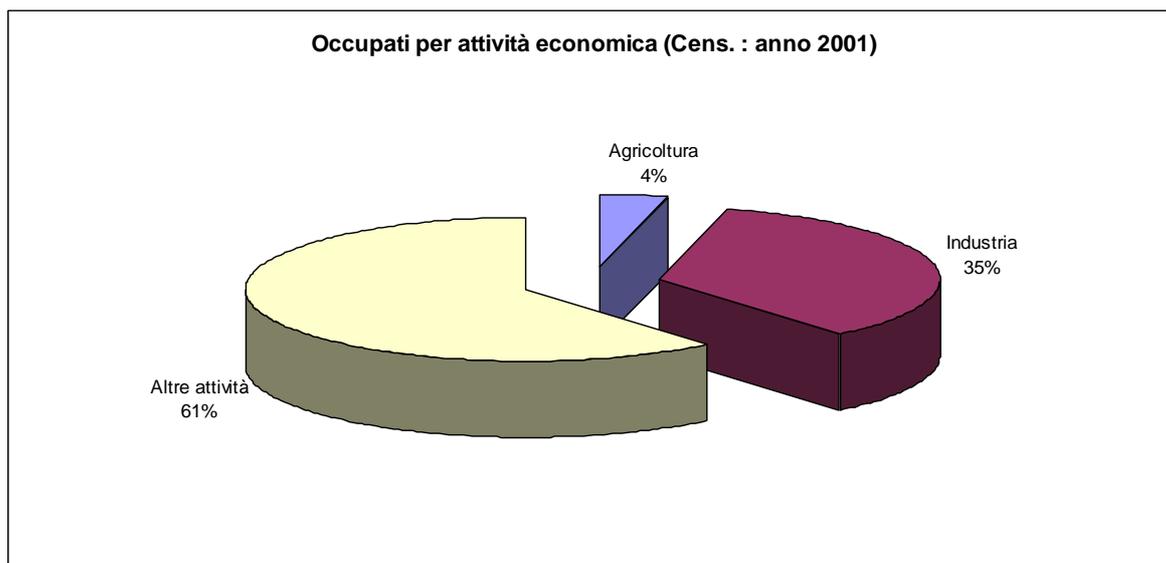
Popolazione residente maggiore di 15 anni per condizioni lavorative (anno 2001)	
Forze lavoro	%
occupati 2.936	40,45%
in cerca di occupazione 144	1,98%
Totale popolazione	7.258



Composizione Non forze lavoro	
studenti 367	367
Casalinghe 1.005	1.005
Ritirati dal lavoro 1.433	1.433
in altre condizioni 506	506

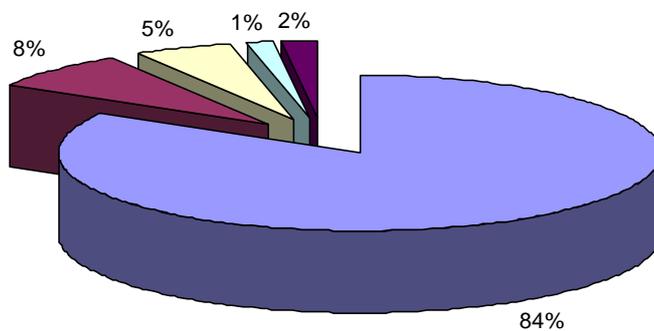


Il grafico sotto riportato evidenzia il forte sviluppo delle altre attività, accompagnato dal settore industriale e da quello agricolo. Nello specifico, l'agricoltura riveste un ruolo assolutamente marginale in relazione agli occupati per attività economica. Questo fenomeno di progressivo abbandono dell'attività agricola non è tanto da imputarsi ai processi di urbanizzazione del territorio quanto piuttosto al numero delle aziende agricole insediate, al mancato rinnovo delle stesse ed ai processi di meccanizzazione, che hanno notevolmente contribuito a ridurre il numero degli addetti.



Superficie territoriale e superficie agraria secondo le principali utilizzazioni (Cens. Anno 2000)				
Superficie agraria utilizzata	Arboricoltura da legno	Boschi	Superficie agraria non utilizzata	Altra Superficie
Totale			Totale	
736,1	70,6	44,4	12,4	18,1

Superficie territoriale e superficie agraria secondo le principali utilizzazioni. (Cens.
:Anno 2000)



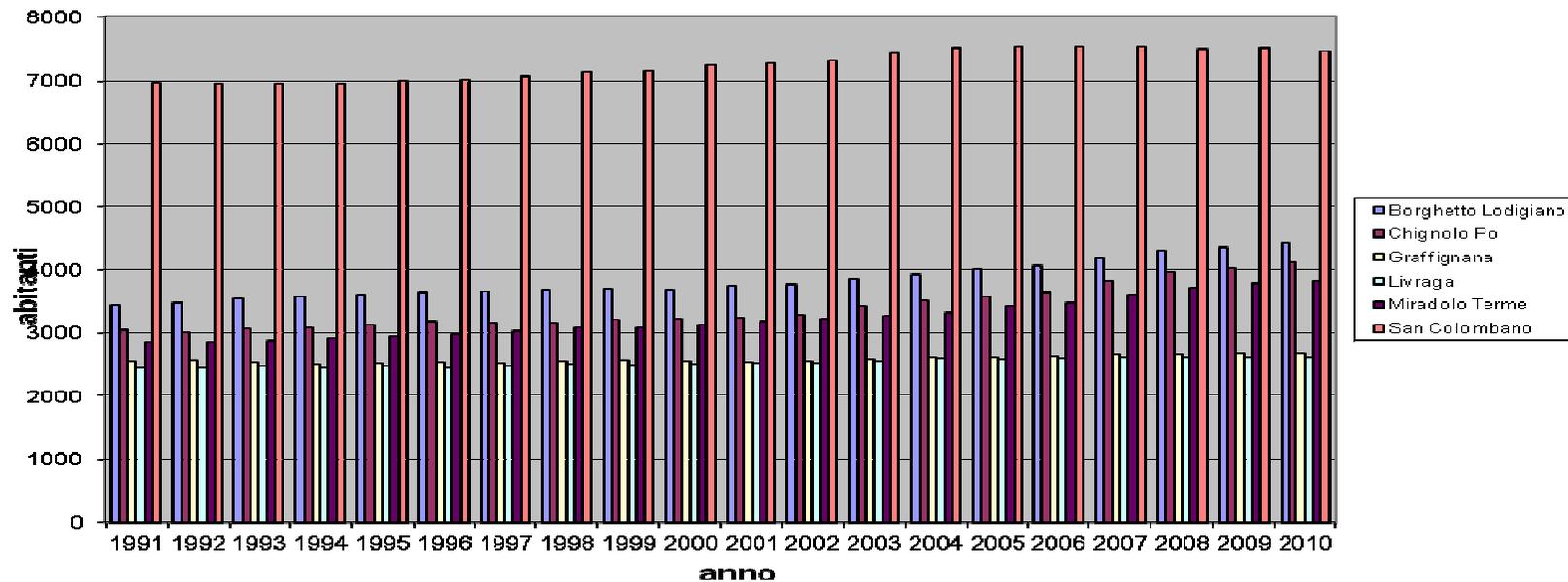
■ superficie agraria util.ta ■ Arboricoltura da legno ■ Boschi ■ superficie agraria non utilizzata ■ Atra Superficie

I grafici sotto riportati mostrano l'andamento demografico della popolazione di San Colombano al Lambro in relazione ai suoi comuni contermini dal 1991 al 2010:

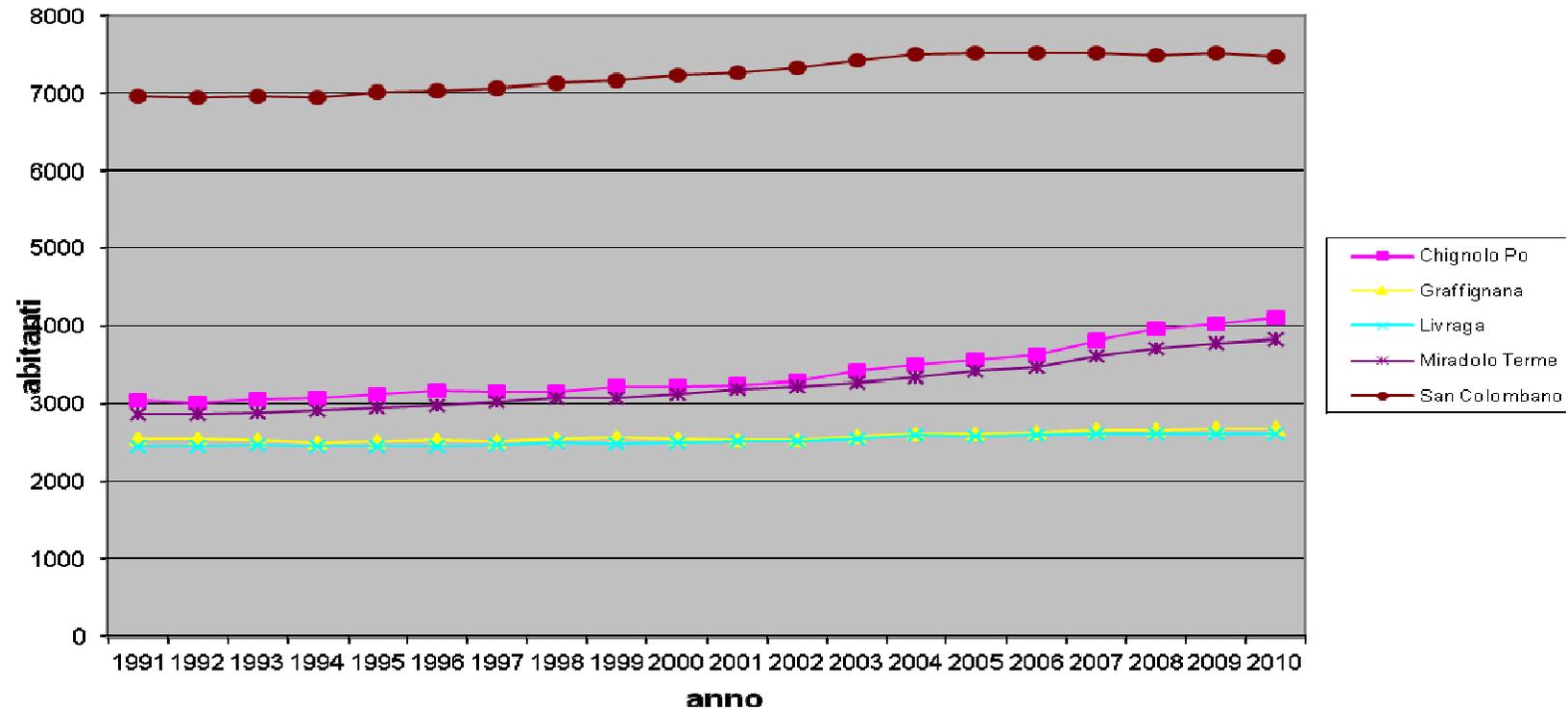
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
--	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------

Borghetto Lodigiano	3435	3472	3535	3567	3594	3636	3656	3689	3698	3680	3740	3764	3842	3916	4019	4063	4177	4290	4362	4417
Chignolo Po	3030	3005	3046	3077	3112	3170	3148	3158	3209	3212	3234	3288	3411	3502	3568	3631	3812	3958	4023	4109
Graffignana	2548	2551	2525	2500	2504	2532	2504	2542	2553	2539	2523	2534	2580	2615	2609	2621	2659	2653	2675	2680
Livraga	2440	2447	2458	2444	2453	2441	2459	2497	2475	2490	2508	2508	2544	2589	2581	2592	2607	2605	2610	2611
Miradolo Terme	2848	2854	2871	2905	2942	2970	3024	3072	3064	3125	3177	3212	3272	3326	3421	3468	3606	3714	3777	3817
San Colombano	6968	6952	6958	6953	7005	7021	7061	7133	7154	7224	7258	7317	7424	7509	7529	7523	7525	7490	7519	7468

andamento demografico



andamento demografico

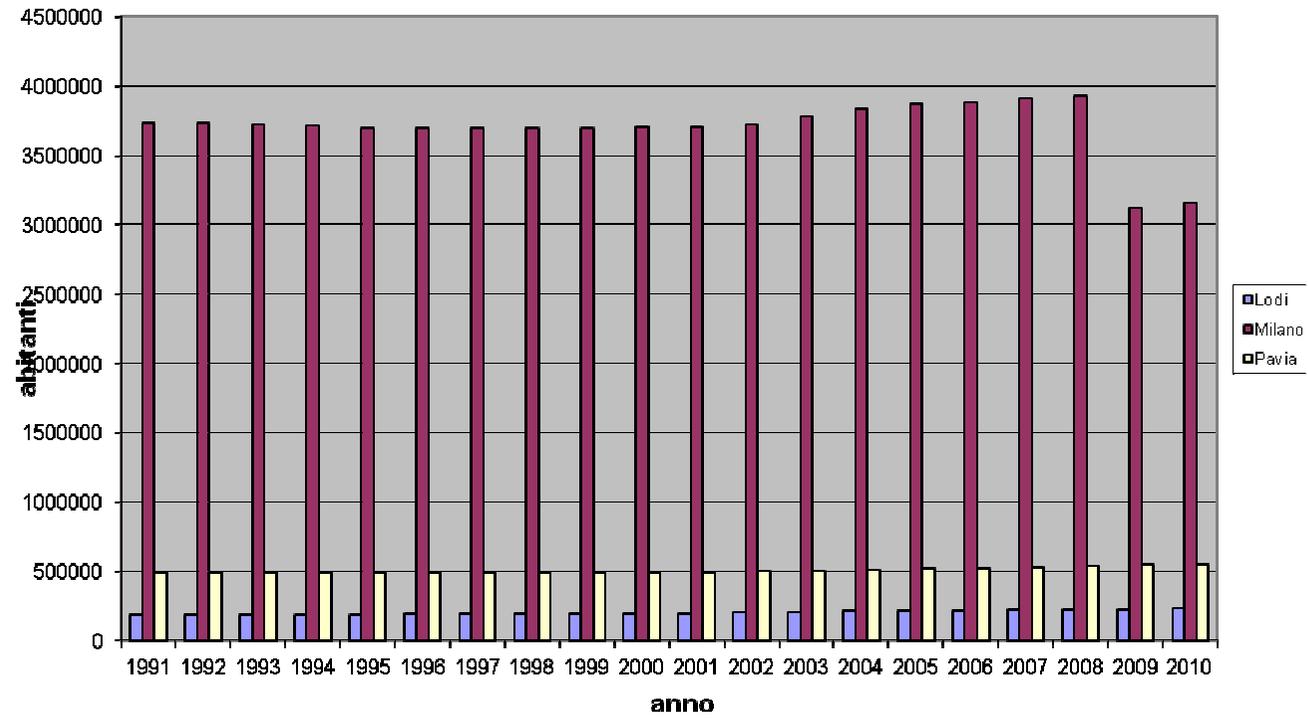


I grafici sotto riportati mostrano l'andamento demografico della popolazione dei comuni di Lodi, Milano e Pavia a confronto dal 1991 al 2010:

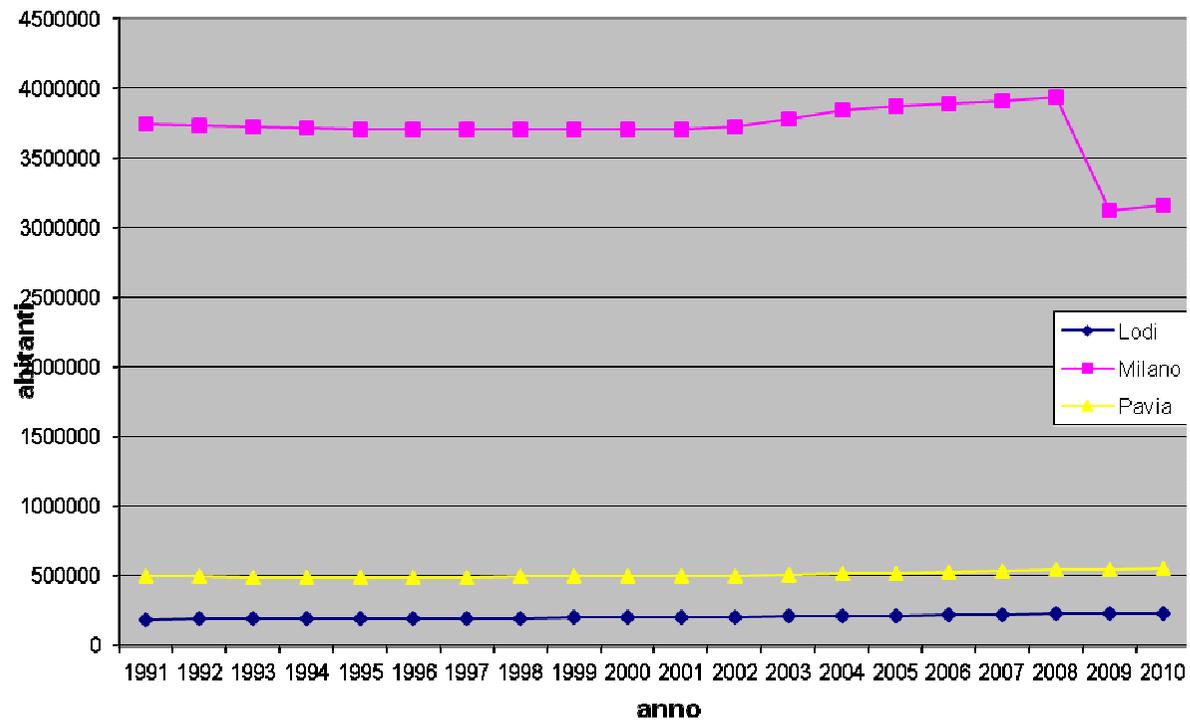
1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------

Lodi	184119	185539	186610	187655	188823	190142	191711	193292	194607	195972	197672	201554	205449	209129	211986	215386	219670	223630	225825	227655
Milano	3736507	3733478	3721384	3711791	3700530	3699792	3699917	3699636	3700479	3705018	3707210	3721428	3775765	3839216	3869037	3884481	3906726	3930245	3123205	3156694
Pavia	490478	490363	490054	488703	488943	489354	489807	490662	491310	492194	493753	497233	504761	510505	515636	521296	530969	539238	544230	548307

andamento demografico



andamento demografico



8.1.3 LO STATO DEI SERVIZI ESISTENTI

La capacità insediativa - gli utenti da soddisfare

L'articolo 9 della L.R. 12/2005 (sostitutivo dell'art. 6 della L.R. 1/2001 e a sua volta sostitutivo dell'art. 19 della L.R. 51/1975) modifica le modalità di computo della capacità insediativa teorica mediante l'introduzione della terminologia dell'utente, inteso come popolazione stabilmente residente, popolazione da insediare secondo le previsioni del Documento di Piano, popolazione stimata in base agli occupati, studenti e flussi turistici.

La novità più evidente rispetto alle precedenti discipline è rappresentata dalla definizione dell'abitante teorico. In tal senso, la nuova legge regionale non descrive nessun tipo di modalità di calcolo, lasciando ampio spazio per la determinazione del relativo criterio sulla base della realtà comunale consolidata ed alle previsioni di sviluppo e riqualificazione del proprio territorio.

La dotazione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale (art. 9 comma 2 e 3 della L.R. 12/2005) da prevedere nel Piano dei Servizi viene determinata secondo i seguenti criteri:

- popolazione stabilmente residente nel comune gravitante sulle diverse tipologie dei servizi anche in base alla distribuzione territoriale;
- popolazione da insediare secondo le previsioni del documento di piano, articolata per tipologia di servizi anche in base alla distribuzione territoriale;
- popolazione gravitante nel territorio, stimata in base agli occupati nel comune, agli studenti, agli utenti dei servizi di rilievo sovracomunale, nonché in base ai flussi turistici;

in relazione alla popolazione stabilmente residente e a quella da insediare secondo le previsioni del Documento di Piano; dovrà comunque essere assicurata una dotazione minima di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale pari a 18 mq/ab.

Inoltre, il Piano dovrà indicare i servizi da assicurare negli ambiti di trasformazione urbanistica, con particolare riferimento agli ambiti entro i quali è prevista l'attivazione di strutture di distribuzione commerciale, terziaria, produttiva e di servizio caratterizzate da rilevante affluenza di utenti.

Risulta pertanto evidente che gli aspetti metodologici per la costruzione della città pubblica devono essere approfonditi e orientati, in primo luogo, alla "costruzione" di un quadro conoscitivo che evidenzia in modo organico e unitario il sistema dei servizi, implementando tale attività di tipo accertativo con diffuse considerazioni di ordine valutativo, con riguardo alle risorse, alle opportunità e ai fattori di criticità che lo caratterizzano.

Il P.G.T. e nello specifico il Piano dei Servizi, già approvato dal Comune di San Colombano, ha provveduto effettivamente all'individuazione del "catalogo" dei servizi di interesse pubblico e generale ovvero l'offerta attuale nella realtà comunale del territorio, censita all'interno di una serie di cartografie descrittive e relative tabelle analitiche, che raccolgono le caratteristiche quanti/qualitative dei servizi.

Il tema della domanda è affrontato considerando:

- l'analisi dei fabbisogni per tipologie dei servizi;
- l'analisi dei fabbisogni riferita alla dimensione dei comparti urbani;
- l'analisi dei fabbisogni riferita all'intera dimensione comunale;

- l'analisi delle caratteristiche delle strutture esistenti in funzione dell'utenza servita.

Per una corretta lettura del presente lavoro e del quadro conoscitivo, è opportuno precisare alcune indicazioni terminologiche utilizzate:

- *servizi*: insieme degli elementi che servono a garantire una determinata prestazione (sede, personale, regolamento di gestione, modalità di finanziamento).
- *attrezzature*: strutture fisiche nelle quali il servizio si svolge.
- *infrastrutture*: strutture fisiche a "rete" necessarie per regolare flussi di traffico, energia, acqua, gas, ...
- *servizi d'interesse locale*: servizi direttamente accessibili dagli utenti appartenenti ad un ristretto bacino d'utenza, solitamente riferito a circoscrizioni amministrative di livello comunale o inferiore.
- *servizi d'interesse generale o territoriale*: servizi che per natura o dimensione funzionale richiesta hanno bacini d'utenza più vasti, solitamente riferiti a circoscrizioni amministrative a livello sovracomunale, provinciale o regionale.

In particolare nella redazione del Piano dei Servizi sono state considerate come servizi:

- le aree e le opere necessarie a migliorare e qualificare i servizi già presenti sul territorio e quelli di nuova previsione;
- le opere necessarie a tutelare e riqualificare il patrimonio di interesse culturale ed ambientale per assicurarne la pubblica fruizione;
- le opere volte a migliorare l'ambiente urbano e la qualità della vita.

Sono state indagate e valutate le caratteristiche prestazionali in termini di accessibilità, di piena fruibilità e sicurezza per tutti i cittadini di ogni età e condizione, di equilibrata e razionale distribuzione nel territorio, di funzionalità e adeguatezza tecnologica.

Questa valutazione è stata eseguita sulla base del Piano dei Servizi già approvato e viene inoltre integrata con le indagini svolte durante il processo partecipativo: screening della V.A.S., specifico confronto con la cittadinanza attraverso il questionario valutativo (diffuso nel periodo di luglio-agosto 2008), concorso di idee per le classi seconde e terze delle scuole medie inferiori presenti sul territorio.

La dimensione analitica costituisce una delle componenti fondative per la costruzione della città pubblica. L'indagine sull'offerta dei servizi esistenti richiede approfondimenti nuovi rispetto alle analisi urbanistiche più tradizionali. Questi approfondimenti non devono essere riduttivamente finalizzati a restituire la quantificazione areale e la localizzazione delle attrezzature di interesse collettivo presenti sul territorio comunale, piuttosto devono essere in grado di fornire ulteriori elementi conoscitivi per la valutazione della reale capacità prestazionale dei servizi offerti. Innanzitutto verificando il grado di accessibilità e di fruibilità dell'area e/o dell'attrezzatura, individuando inoltre per ogni tipologia di servizio, le caratteristiche urbanistiche, edilizie ed ambientali che ne determinano le condizioni qualitative in essere. In questo senso la definizione dei requisiti qualitativi costituisce un aspetto importante sia nella ricognizione puntuale dei servizi esistenti, sia nella valutazione e programmazione dei nuovi servizi.

Al contempo il campo delle analisi si amplia a tutti quei servizi che hanno i caratteri di interesse generale e collettivo, sia pubblici che privati, superando l'identificazione statica e predeterminata del vecchio concetto di "standard". L'interesse generale e collettivo sostituisce la tradizionale accezione di interesse pubblico. In questo senso diventano oggetto dell'indagine anche quei servizi a gestione diffusa sul territorio, spesso non individuabili dall'esistenza di apposite strutture, ma che comunque garantiscono funzioni di interesse collettivo complementari. E' da tenere presente che questo studio urbanistico invita ad attribuire un valore

diversificato alle diverse tipologie di servizi presenti, attribuendo un'importanza particolare alle aree dove insistono dei servizi rispetto a tutta quella gamma di servizi che non possiede una determinata struttura edilizia riconoscibile, in quanto non partecipi della realizzazione del disegno dell'impianto complessivo del territorio comunale (pur svolgendo un ruolo prestazionale qualificante che la collettività locale, nel tempo, riconosce come basilare in termini qualitativi).

Per un'efficace valutazione dell'offerta esistente e una coerente programmazione di nuovi servizi, l'indagine analitica deve prendere le mosse da una verifica delle reali esigenze espresse dalla comunità, attraverso un esame della domanda esistente e prevedibile, operando una selezione in base alle tipologie differenziate dei bisogni emergenti, valutati in relazione alle caratteristiche di composizione della popolazione, delle dinamiche demografiche, economiche e sociali, nonché tenendo conto delle domande generate da eventuali utenti temporanei della città. In questo ambito è stata opportuna e preziosa l'attivazione, durante le fasi di indagine, di momenti di confronto e di ascolto preliminari con la società locale, attraverso gli incontri avviati con le modalità dei questionari e degli incontri pubblici, ai quali hanno partecipato oltre alla componente istituzionale, anche la componente allargata della popolazione stessa, in qualità di fruitrice e conoscitrice della qualità dei servizi.

L'indagine del Piano dei Servizi

L'indagine è stata strutturata su due livelli:

- una schedatura di tutti gli spazi ed edifici attrezzati per definire l'offerta dei servizi (la localizzazione, la proprietà, le caratteristiche tipologiche, strutturali e quantitative, l'accessibilità, le modalità d'uso e la tipologia di utenza);
- una raccolta, attraverso il coinvolgimento dei settori e degli assessorati competenti, di informazioni riguardanti le caratteristiche della domanda e le eventuali esigenze di nuovi spazi e attrezzature.

Le informazioni strutturate sulla base del Piano dei Servizi vigente e raccolte nelle fasi analitiche sono state organizzate in relazioni sintetiche per tipologia di servizio e aggiornate alla data di redazione del presente Documento di Piano; esse offrono un quadro dello stato di fatto della dotazione e della qualità dei servizi e consentono di valutare, in relazione ai programmi in corso di attuazione ed al rapporto tra domanda ed offerta, i possibili indirizzi programmatici di sviluppo nel breve e medio periodo. Si rimanda alle stesse per la lettura puntuale.

I servizi considerati

I servizi considerati sono stati accorpati in base alle categorie tipologiche di servizi storicamente definite dall'art. 22 della ex Legge Regionale 51/1975 e precisamente:

- Attrezzature per l'istruzione (Asilo nido, Scuola materna, Scuola elementare, Scuola Media);
- Attrezzature di interesse comune (Attrezzature amministrative pubbliche, Attrezzature culturali e ricreative, Attrezzature sanitarie e socio-assistenziali, Attrezzature per il culto);
- Spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport (Attrezzature sportive e per il tempo libero e Sistema del verde);
- Servizi per la mobilità e parcheggi;
- Altre attrezzature (Attrezzature di pubblica utilità ed Impianti tecnologici).

Per ciascun servizio, il Piano dei Servizi raccoglie i seguenti dati:

- localizzazione: indirizzo e numero civico;
- proprietà: comunale, di altro ente pubblico, privata;
- dati dimensionali: superficie fondiaria, superficie coperta, superficie lorda di pavimento;
- dati planivolumetrici: numero piani interrati e fuori terra, altezza e volume;
- servizi offerti: specificazione degli spazi interni con relativa funzione (esempio: aule);
- caratteristiche ed organizzazione dell'area libera esterna;
- tipologia e numero degli utenti;
- valutazioni conclusive sullo stato di conservazione (condizioni generali, strutturali, tecniche e dell'arredo o delle attrezzature);
- informazioni e valutazioni circa: grado di integrazione con il contesto urbano diretto e indiretto, compatibilità con le funzioni al contorno; accessibilità e bacino di utenza.

Le relazioni sintetiche per categorie di servizi e per tipologia di servizio sono riportate nel Piano dei Servizi.

Lo stato dei servizi esistenti con dimensione fisica e areale è restituito graficamente in elaborati cartografici specifici allegati (Tav. PS01_1.1) alle quali si rimanda per una lettura analitica della relativa ubicazione e della dotazione del territorio comunale.

Per la dotazione attuale pro-capite delle aree per servizi si fa riferimento alla popolazione residente totale di San Colombano al Lambro al **31/12/2010**, pari a **7.468** abitanti.

ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE

Il sistema dei Servizi per l'istruzione diffusi sul territorio di San Colombano al Lambro comprende i seguenti tipi di scuola: **un Asilo nido, due Scuole materne, una Scuola elementare ed una Scuola media.**

Nelle relazioni sintetiche relative a ciascuna scuola sono riportati alcuni dati essenziali per la valutazione dell'idoneità del servizio offerto quali le dimensioni del lotto, la superficie lorda di pavimento ed il confronto con i requisiti indicati dal D.M. 18/12/1975 sull'edilizia scolastica in rapporto al numero degli iscritti, al numero effettivo di posti disponibili ed a quello delle classi, oltre ai dati sulle caratteristiche qualitative della struttura (stato di conservazione, condizioni di accessibilità, presenza di verde attrezzato e di palestre).

Riepilogo della superficie esistente per attrezzature per l'istruzione

Identificazione planimetrica Tav. 2.1	Descrizione area e/o immobile	Superficie fondiaria mq	Superficie coperta mq	Superficie lorda di pavimento mq	Superficie di servizio mq	Proprietà
A1	Asilo Nido Via Dalcerri Tosi	1.400	290	430	1.540	Comunale
A2	Scuola Materna Via Mazzini	4.220	1.590	1.720	4.530	Privata
A3	Scuola Elementare Piazzale Milite Ignoto	8.480	1.960	3.640	11.480	Comunale
A4	Scuola Materna Via Corridoni	2.920	-	-	2.920	Comunale
A5	Scuola Media Via Steffenini	4.950	1.520	3.970	10.450	Comunale
Totale		21.970	-	-	30.920	

Superficie di servizio: $Sup\ Ser = (Sf-Sc) + SIp$

Lo standard esistente, considerando la sola Superficie fondiaria, è pari a:

- mq 21.970 : 7.468 abitanti = 2,94 mq/abitante

Considerando invece la Superficie di servizio è pari a:

- mq 30.920 : 7.468 abitanti = 4,14 mq/abitante

In conclusione la dotazione attuale delle attrezzature per l'istruzione appare adeguata sia dal punto di vista quantitativo e ubicazionale che dal punto di vista qualitativo del livello dei servizi resi o potenziali, in quanto in grado di garantire anche il soddisfacimento della domanda del fabbisogno emergente nel prossimo decennio.

Istituti superiori

A San Colombano non esistono Istituti superiori. Complessivamente circa 430 potenziali studenti compresi nella fascia 14-19 anni frequentano gli istituti superiori ubicati nelle città circostanti di Lodi, Sant'Angelo Lodigiano, Codogno, Casalpusterlengo, Pavia e Milano; il prospetto del numero di studenti gravitanti per singolo istituto viene aggiornato.

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

Il sistema dei Servizi per attrezzature di interesse comune diffusi sul territorio di San Colombano al Lambro comprende:

- Attrezzature amministrative pubbliche
- Attrezzature culturali e ricreative
- Attrezzature sanitarie e socio-assistenziali
- Attrezzature per il culto

Attrezzature amministrative pubbliche

- B1 – Palazzo Patigno – Municipio – Via G. Monti
- B2 – Ufficio Postale – Via Monti
- B22 - Magazzino Comunale - Via S. Giovanni di Dio

Attrezzature culturali e ricreative

- B3 – Castello Belgioioso – Via Belgioioso
- B4 – Piazza del Popolo
- B5 – Area Fiere – Piazza Dante
- B21 - Area per servizi polivalenti - Via S. Giovanni di Dio

Attrezzature sanitarie e socioassistenziali

- B6 – Centro Sacro Cuore di Gesù Fatebenefratelli – Viale S. Giovanni di Dio
- B7 – Ospedale Valsasino – Via Valsasino, comprendente:
 - Istituto di riabilitazione geriatrico (I.D.R.)
 - Residenza sanitaria assistenziale (R.S.A.)

- Poliambulatorio specialistico
- B8 – Servizi A.S.L. – Via Marconi
 - Servizio di assistenza domiciliare degli anziani
 - Servizi privati

Attrezzature per il culto

- B9 – Oratorio-Centro giovanile – Viale Trieste/Via Valsasino
- B10 – Chiesa Parrocchiale – Piazza Don C. Gnocchi
- B11 – Chiesa S. Giovanni – Via Dal Cin
- B12 – Chiesa S. Francesco – Via O. Steffenini
- B13 – Chiesa del Sacro Cuore – Via Cavalieri di Vittorio Veneto
- B14 – Chiesa e Oratorio – Via Dalcerci Tosi – Frazione Campagna
- B15 – Luogo di culto Congregazione Cristiana Testimoni di Geova – Via Lodi
- B16 – Chiesa e Oratorio – Frazione Mostiola
- B17 - Chiesa di S. Rocco
- B18 - Chiesa di S. Filippo Neri
- B19 - Cimitero Comunale - Via S. Giovanni di Dio

Farmacie

- B100 - Farmacia Popolare
- B101 – Farmacia

Riepilogo della superficie esistente per attrezzature di interesse comune

Identificazione planimetrica Tav. PS01_1.1	Descrizione area e/o immobile	Superficie fondiaria mq	Superficie coperta mq	Superficie lorda di pavimento mq	Superficie di servizio mq	Proprietà
	Attrezzature amministrative pubbliche					
B1	Palazzo Patigno - Municipio Via Monti	2.750	650	1.950	4.050	Comunale
B2	Ufficio Postale Via Monti	120	120	120	120	Privata
B22	Magazzino Comunale Via S. Giovanni di Dio	2.240			2.240	Comunale
	Attrezzature culturali e ricreative					
B3	Castello Belgioioso Via Belgioioso	3.920	840	(*) 3.040	6.100	Comunale
B4	Piazza del Popolo	2.120			2.120	Comunale
B5	Area Fiere e Manifestazioni Piazza Dante	5.160			5.160	Comunale
B21	Area per servizi polivalenti Via S. Giovanni di Dio	7.160			7.160	Comunale
	Attrezzature sanitarie e socio-assistenziali					
B6	Centro Sacro Cuore di Gesù Fatebenefratelli Viale San Giovanni di Dio Valori totali Quota computata su bacino di utenza	(154.500) 15.400	(20.700) 2.100	(29.000) 2.900	16.200	Privata

	(10%)					
B7	Ospedale Valsasino Via Valsasino Valori totali Quota computata su bacino di utenza (10%)	(12.800) 1.300	(4.000) 400	(9.000) 900	1.750	Privata
B8	Servizi A.S.L. Via Marconi	1.540	300	600	1.900	Privata
	Attrezzature per il culto					
B9	Oratorio - Centro giovanile Via L. Da Vinci	17.000	1.000	1.900	17.900	Privata
B10	Chiesa parrocchiale Piazza Don Gnocchi	1.840			1.840	Privata
B11	Chiesa San Giovanni Via Dal Cin	580			580	Privata
B12	Chiesa San Francesco Via Steffenini	440			440	Privata
B13	Chiesa del Sacro Cuore Via Cavalieri di Vittorio Veneto	450			450	Privata
B14	Chiesa e Oratorio della Frazione Campagna Via Dalcetri Tosi	10.800			10.800	Privata
B15	Luogo di culto Congregazione cristiana Testimoni di Geova Via Lodi	2.800			2.800	Privata
B16	Chiesa Della Frazione Mostiola	3.600			3.600	
B17	Chiesa di S. Rocco	140			140	Comunale
B18	Chiesa di S. Filippo Neri	100			100	Privata
B19	Cimitero Comunale Via S. Giovanni di Dio	25.890			25.890	Comunale
	Farmacie					
B100	Farmacia Popolare	280			280	Privata
B101	Farmacia	180			180	Privata
Totale		105.810			111.800	

Superficie di servizio: $Sup\ Ser = (Sf - Sc) + Slp$

(*) Esclusa parte piano interrato di mq 1.070 non ancora completamente recuperata.

Lo standard esistente, considerando la sola Superficie fondiaria, è pari a:

- mq 105.810 : 7.468 abitanti = 14,17 mq/abitante

Considerando invece la Superficie di servizio è pari a:

- mq 111.800 : 7.468 abitanti = 14,97 mq/abitante

In conclusione si può rilevare che la dotazione attuale delle attrezzature di interesse comune appare ottimale e diversificata sia dal punto di vista quantitativo e ubicazionale che dal punto di vista qualitativo del livello e dell'articolazione dei servizi resi o potenziali.

In particolare tale dotazione è arricchita dalla presenza di due strutture di notevole dimensione e complessità come il Centro Sacro Cuore di Gesù Fatebenefratelli e l'Ospedale Valsasino, le quali, pur essendo rivolte ad un'utenza di ambito regionale, assicurano nei servizi resi una particolare attenzione ai residenti nel Comune di San Colombano al Lambro.

SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI A PARCO, PER IL GIOCO E LO SPORT

Il sistema dei Servizi per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport diffusi sul territorio di San Colombano al Lambro comprende:

- Attrezzature sportive e per il tempo libero
- Sistema del verde

Attrezzature sportive e per il tempo libero

- C1 – Centro sportivo “Franco Riccardi” – Viale Milano
- C2 – Campo di calcio – Via Boccaccio
- C3 – Palestra Comunale – Via Baruffo

Sistema del verde

- C4 – Parco del Castello – Via Belgioioso
- C5 – Parco Lazzaretto – Via Lazzaretto
- C6 – Parco Lambro – Via Salvo D’Acquisto
- C8 – Verde attrezzato – Via Corridoni/Via dei Peschi
- C9 – Giardino pubblico – Via Virginio Caccia
- C11 – Area verde nell’ambito del PL2 – Via della Colombana
- C12 – Area verde nell’ambito del PL3 – Via della Colombana
- C13 – Area verde nell’ambito del PL4 – Via Corridoni
- C14 – Area verde nell’ambito del PL5 – Via Corridoni
- C28 – Area verde con attrezz. per ricreativo – Via S. Giovanni di Dio
- C29 – Area Verde a servizio della scuola elementare – Via Diaz

Riepilogo della superficie esistente per spazi pubblici a parco per il gioco e lo sport

Identificazione planimetrica Tav.	Descrizione area e/o immobile	Superficie fondiaria mq	Superficie coperta mq	Superficie lorda di pavimento mq	Superficie di servizio mq	Proprietà
	Attrezzature sportive e per il tempo libero					
C1	Centro sportivo "Franco Riccardi" Viale Milano	26.350			26.350	Comunale
C2	Campo di calcio Via Boccaccio	18.280			18.280	Comunale
C3	Palestra Comunale Via Baruffo	3.300			3.300	Comunale
	Sistema del verde					
C4	Parco del Castello Via Belgioioso	22.900			22.900	Comunale
C5	Parco del Lazzaretto Via Lazzaretto	7.800			7.800	Comunale
C6	Parco Lambro Via Salvo D'Acquisto	20.250			20.250	Comunale
C8	Verde attrezzato Via Corridoni/Via dei Peschi	1.340			1.340	Comunale
C9	Giardino pubblico Via Virginio Caccia	650			650	Comunale
C11	Area verde nell'ambito del PL2 Via della Colombana	1.910			1.910	Comunale
C12	Area verde nell'ambito del PL3 Via della Colombana	480			480	Comunale
C13	Area verde nell'ambito del PL4 Via Corridoni	2.810			2.810	Comunale
C14	Area verde nell'ambito del PL5 Via Corridoni	3.040			3.040	Comunale
C28	Area verde con attrezz. per ricreativo Via S. Giovanni di Dio	6.780			6.780	Privata
C29	Area verde a servizio della Scuola Elementare	4.460			4.460	Comunale
Totale		120.350			120.350	

Superficie di servizio: $Sup\ Ser = (Sf - Sc) + Slp$

Anche per quanto riguarda gli spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport, la dotazione attuale è molto buona sia dal punto di vista quantitativo e ubicazionale delle aree che dal punto di vista qualitativo del livello della attrezzature sia esistenti che potenziali.

Lo standard esistente è pari a:

- mq 120.350 : 7.468 abitanti = 16,11 mq/abitante

STRUTTURE ED AMBITI COMPLEMENTARI AL SISTEMA DEL VERDE

Il Piano dei Servizi non può non attribuire una attenzione particolare al sistema del verde (sia a scala urbana che territoriale) come elemento fondamentale di qualificazione ambientale del paesaggio urbano e fattore di miglioramento della qualità della vita della città.

Le aree verdi, più o meno attrezzate, costituiscono una preconditione necessaria per migliorare le condizioni ecologico-ambientali e di vita nella città e costituiscono uno dei più certi, evidenti e misurabili "indicatori di sostenibilità".

A tale proposito va sottolineato che il territorio di San Colombano al Lambro, oltre alla dotazione delle aree verdi ed attrezzature analizzate nei precedenti paragrafi, è caratterizzato dalla presenza di elementi fisici e ambientali del tutto peculiari (individuabili nella **Collina**) ed è inoltre dotato di una particolare attrezzatura costituita dal complesso delle **Fonti Minerali Gerette**, oltre che di un consistente numero di **parchi e giardini privati di antica formazione e non**.

Per le ragioni di cui sopra si riportano di seguito sintetiche considerazioni relative a queste realtà, le quali svolgono indubbiamente un ruolo di grande importanza nella loro complementarità con il sistema del verde in generale.

Parco della Collina di San Colombano

Le notevoli peculiarità morfologiche della collina inducono la salvaguardia e la valorizzazione a livello ambientale, agricolo, paesaggistico e turistico di tutte le aree collinari ricadenti nel territorio del Comune.

Il Comune di San Colombano al Lambro ha provveduto, in occasione dell'ultima variante al P.R.G. vigente, ad individuare il perimetro del "Parco della Collina", operazione che rappresentava il primo adempimento e presupposto per il successivo riconoscimento da parte della Giunta Provinciale del carattere di Parco Locale di Interesse Sovracomunale, inglobando nello stesso tutta la zona collinare e le zone agricole ad essa adiacenti.

Il Parco della Collina di San Colombano è stato riconosciuto come Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 423/02 del 03/07/2002.

Analogamente il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Milano individua, ai sensi dell'art. 34 della L.R. 86/1983, il Parco della Collina di San Colombano come Parco Locale di Interesse Sovracomunale.

Dando corso al protocollo d'intesa sottoscritto con le amministrazioni provinciali di Milano, Lodi e Pavia e le amministrazioni comunali di Graffignana, Inverno – Monteleone, Miradolo Terme, San Colombano al Lambro, Sant'Angelo Lodigiano per l'ampliamento del Parco, fino a comprendere l'intera estensione del rilievo collinare, con provvedimento dirigenziale n. 110 del 08/06/2009 della Provincia di Milano – atti n. 132233/9.4/2008/20 è stato riconosciuto l'ampliamento del P.L.I.S. ai territori delle provincie di Pavia e Lodi raggiungendo un'estensione complessiva di 1.440 ha. Si rimanda per una descrizione più puntuale al capitolo specifico.

Fonti Minerali Gerette

Il complesso delle Fonti Minerali Gerette, di proprietà privata, rappresenta comunque una struttura di grande interesse ed importanza per la città sia dal punto di vista turistico ricettivo sia dal punto di vista commerciale di servizio, sia come attrezzatura integrata al sistema del verde ed ubicata in rapporto con l'area parafluviale del Lambro.

La scoperta delle acque minerali delle Gerette risale al 1924. Nel 1925 sono state ricavate le prime tre fonti a getto spontaneo: "Ariete", "Lione", "Vergine". Negli anni immediatamente successivi sono state realizzate le strutture di captazione e gli impianti termali. Le acque alcalino-minerali delle Gerette hanno contribuito

sensibilmente alla notorietà di San Colombano al Lambro per il loro valore terapeutico nei confronti di numerose malattie. Dopo un periodo di parziale decadimento il complesso è stato rilevato da una società privata che ha attuato negli ultimi anni un cospicuo programma di rivalutazione e rivitalizzazione. Il complesso delle Fonti occupa attualmente un'area di circa 90.000 mq. I principali servizi resi sono rivolti alla ristorazione, ad iniziative per il turismo ed il tempo libero ed alla cura termale (idroponica).

Le varie strutture che compongono il complesso sono tutte ad un solo piano fuori terra, con una superficie coperta/superficie lorda di pavimento complessiva di circa 2.250 mq, oltre ad un palatenda di 1.500 mq. Sono tutte in buone condizioni di conservazione e manutenzione ed hanno caratteristiche di flessibilità con capacità di adeguarsi a varie esigenze di utenze e circostanze. Si trovano inserite in un parco di 30.000 mq e sono dotate di un parcheggio di 1.700 posti.

Il bacino di utenza del complesso comprende le province di Milano e Lodi, e buona parte delle province di Pavia, Piacenza, Crema e Cremona.

Infine va sottolineato che l'area compresa tra il complesso delle Fonti Minerali Gerette ed il fiume Lambro è destinata dal P.R.G. vigente alla formazione di impianti sportivo-ricreativi e di un parco urbano di uso pubblico. Nell'ambito di tale area la normativa consente la realizzazione di attrezzature sportive, ricreative, culturali, di ristoro e le eventuali strutture di custodia nel massimo rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche della zona, con particolare riferimento alla funzione preminente del verde e dei corsi d'acqua.

Parchi e giardini storici privati

Come più sopra accennato, altra peculiarità del territorio di San Colombano al Lambro è costituita dalla consistente presenza per numero, qualità ed estensione, di parchi e giardini privati di antica formazione relativi prevalentemente a ville e palazzi storici. Si riporta di seguito il loro elenco con l'indicazione della loro ubicazione ed estensione; emerge che la loro superficie fondiaria complessiva ammonta a ben 104.200 mq.

Riepilogo della superficie esistente per parchi e giardini storici privati

Id planim	Ubicazione	Superficie fondiaria mq
GP1	Via IV Novembre – Via Lazzaretto – Via della Vittoria	25.280
GP2	Via Don Sturzo	24.430
GP3	Via della Vittoria – Via Steffenini	10.500
GP4	Via Steffenini – Via Lanzani	800
GP5	Via Steffenini	4.820
GP6	Via Corridoni	9.060
GP7	Via Ricetto – Est parco del Castello	11.180
GP8	Via Sforza	2.280
GP9	Viale Marconi	5.170
GP10	Via Dalcerci Tosi – Campagna	10.680
	Totale	104.200

Sistema del Verde

Le Tavv. 3.1 e 3.2: "Il sistema del verde e gli interventi programmati" in scala 1:2000 e 1:5000, del Piano dei Servizi approvato, rappresentano la struttura del verde urbano esistente e di programma.

Nella Tavola sono riportate in primo luogo le aree a verde considerate nel Piano dei Servizi ed illustrate nei precedenti paragrafi. Ai fini dell'adeguamento del Piano dei Servizi conseguente all'elaborazione del nuovo Piano di Governo del Territorio, le stesse sono state riconsiderate alla luce del nuovo impianto normativo.

Si tratta sostanzialmente della rappresentazione delle aree di standard urbanistico per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport, sia esistenti che previste dal Piano Regolatore Generale vigente, ivi comprese le aree cedute o delle quali è prevista la cessione nell'ambito dei Piani Attuativi non ancora convenzionati.

Alle aree a verde sono aggiunte aree riguardanti attrezzature "complementari" al sistema del verde quali le Scuole e le Attrezzature di interesse comune quando dispongano di verde di servizio e/o di attrezzature sportive; le più importanti sono:

- la Scuola Elementare con le aree verdi al suo contorno;
- la Scuola Media con l'attrezzatura sportiva della Palestra fruibile da parte di tutta la comunità;
- l'Oratorio-Centro Giovanile di viale Trieste con le sue consistenti attrezzature sportive all'aperto.

Nella Tavola sono infine riportati gli ambiti e le strutture complementari al sistema del verde illustrati nel precedente Paragrafo ed in particolare:

- il Parco Locale di Interesse Sovracomunale - Parco della Collina di San Colombano;
- il complesso delle Fonti Minerali Gerette e del relativo parco;
- l'area compresa tra il complesso delle Fonti Minerali Gerette ed il fiume Lambro, destinata dal P.R.G. vigente alla formazione di impianti sportivo-ricreativi e di un parco urbano di uso pubblico.
- il sistema dei parchi e dei giardini privati di antica formazione.

Dalla lettura della Carta risulta evidente che il sistema del verde del territorio di San Colombano al Lambro è particolarmente consistente ed esteso, complesso sul piano naturalistico, ambientale e paesaggistico e ricco di potenzialità a livello turistico e ricreativo.

IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Il sistema stradale

Il sistema viario principale è costituito dalle due strade provinciali (la S.P. n. 23, proveniente da Lodi e la S.P. n. 19, proveniente da Sant'Angelo Lodigiano) che attraversano il territorio comunale, nonché dalla S.P. n. 234 "Mantovana" ex S.S. 234 che corre a sud del territorio stesso costeggiando la collina e la linea ferroviaria Pavia-Cremona-Mantova, assicurando l'accessibilità all'Autostrada A1 tramite il casello di Casalpusterlengo ubicato nel Comune di Ospedaletto Lodigiano, a circa 8 Km.

La maglia della rete stradale locale è caratterizzata da due assi portanti costituiti da:

- l'asta **via Milano - via Steffenini** che costituisce l'asse di supporto del flusso di traffico nel centro urbano e nel centro storico;
- la circonvallazione **viale Petrarca - S.P. n. 19 - viale Trieste - S.P. n. 23** che distribuisce il flusso di traffico lungo le zone residenziali esterne al centro urbano;
- in corrispondenza dell'incrocio tra via Steffenini e viale Trieste si diparte la via San Giovanni di Dio che distribuisce il flusso di traffico verso il Cimitero, l'Istituto Fatebenefratelli e la frazione Campagna.

Da questi due assi si dirama la rete di penetrazione e di connessione tra le diverse aree dell'abitato, le cui principali strade sono via Garibaldi, via IV Novembre, via della Vittoria, via Mazzini, via Pasino Sforza, via Cesare Battisti e via Valsasino.

Per quanto riguarda la collina, la rete principale è così costituita da una maglia stradale di tipo vicinale in buon collegamento con la rete viaria principale:

- S.P. n. 19 fino all'intersezione con la S.P. n. 189 nel Comune di Graffignana;
- S.P. n. 234 in località Belfuggito;
- strade secondarie di collegamento con i comuni contermini, i punti panoramici della collina e gli altri ambiti urbani.

Tutte le strade comunali sono dotate di adeguata pavimentazione, in asfalto nella quasi totalità e in porfido o in acciottolato nella zona del centro storico.

Le analisi quantitative dei flussi di traffico svolte in occasione della redazione del Piano della Viabilità e dei Parcheggi hanno evidenziato quale problema critico la situazione della circonvallazione viale Petrarca - S.P. n. 19 - viale Trieste - S.P. n. 23, unitamente ad una parziale carenza di parcheggi, in particolare nel centro storico. Si rimanda agli studi specifici per il contributo analitico. La situazione si aggrava in occasione di manifestazioni domenicali, in cui è stata riscontrata una circolazione veicolare difficoltosa in alcune ore della giornata a causa di un corrente traffico superfluo che va alla ricerca di stalli di parcheggi liberi.

Il sistema dei parcheggi pubblici

Il sistema dei parcheggi pubblici diffusi sul territorio di San Colombano al Lambro comprende le seguenti aree ed attrezzature.

D1	Via Boccaccio
D2	Viale Milano – lato nord
D3	Viale Milano – lato sud
D4	PL4 – Via Corridoni
D5	PL5 – Via Corridoni
D6	Via Steffenini
D7	Via Don Sturzo – lato est
D8	Via Leonardo da Vinci
D9	Via Baruffo – lato ovest
D10	Via Baruffo – lato est
D11	Via Valsasino
D12	PL1 – Via della Colombana
D13	PL2 – Via San Giovanni di Dio
D14	PL3 – Via della Colombana
D15	Viale San Giovanni di Dio
D16	Viale San Giovanni di Dio
D17	Via Dalcerci Tosi
D18	Via Battisti
D19	Castello
D32	Via Visconti

Riepilogo della superficie esistente per parcheggi pubblici

Identificazione planimetrica Tav. 2.1	Descrizione area e/o immobile	Superficie fondiaria mq	Superficie coperta mq	Superficie lorda di pavimento mq	Superficie di servizio mq	Proprietà
D1	Via Boccaccio	2.940			2.940	Pubblica
D2	Viale Milano – lato nord	1.530			1.530	Pubblica
D3	Viale Milano – lato sud	2.820			2.820	Pubblica
D4	PL4 – Via Corridoni	640			640	Pubblica
D5	PL5 – Via Corridoni	570			570	Pubblica
D6	Via Steffenini	440			440	Pubblica
D7	Via Don Sturzo – lato est	1.490			1.490	Pubblica
D8	Via Leonardo da Vinci	310			310	Pubblica
D9	Via Baruffo – lato ovest	250			250	Pubblica
D10	Via Baruffo – lato est	270			270	Pubblica
D11	Via Valsasino	330			330	Pubblica
D12	PL1 – Via della Colombana	1.980			1.980	Pubblica
D13	PL2 – Via San Giovanni di Dio	1.570			1.570	Pubblica
D14	PL3 – Via della Colombana	1.390			1.390	Pubblica
D15	Viale San Giovanni di Dio	2.000			2.000	Pubblica
D16	Viale San Giovanni di Dio	6.040			6.040	Privata
D17	Via Dalcerci Tosi	340			340	Pubblica
D18	Via Battisti	3.200			3.200	Privata
D19	Castello	2.700			2.700	Pubblica
D32	Via Visconti	570			570	Pubblica
Totale		31.380			31.380	

Lo standard esistente è quindi pari a:

mq 31.380 : 7.468 abitanti = 4,20 mq/abitante

In conclusione la dotazione attuale di parcheggi pubblici appare soddisfacente dal punto di vista quantitativo, anche se va rilevata una certa carenza all'interno del tessuto molto compatto del centro storico. Tale elemento di criticità è stato evidenziato anche dal Piano della Viabilità e dei Parcheggi, che prevede di implementare il sistema dei parcheggi mediante l'utilizzo di alcune aree di standard urbanistico individuate a tale scopo dal P.R.G. vigente, in modo tale da soddisfare sia la domanda di parcheggio per il centro storico (e quindi assicurare l'accesso alla maggior parte delle funzioni e dei servizi urbani), sia la domanda aggiuntiva in occasione di feste, sagre e attività turistiche e per il tempo libero organizzate soprattutto nel fine settimana.

Il sistema del trasporto pubblico

Il trasporto pubblico, essenzialmente su gomma, è garantito da due società di trasporti: la STAR S.p.a. e la LINE S.p.a., entrambe di Lodi. Ambedue concentrano il trasporto in alcuni orari della giornata.

La STAR S.p.a. presta servizio su due linee e precisamente:

- Linea Chignolo Po - San Colombano al Lambro (via Steffenini) - Lodi (via Dante) e viceversa, nella fascia oraria mattutina e serale (mediamente ogni 15/20 min), nella parte centrale della giornata la

frequenza scende intorno ad una ogni mezzora, nelle altre fasce orarie la frequenza è di una corsa ogni ora circa. L'utenza è costituita prevalentemente da pendolari per lavoro e per studio

- Linea San Colombano al Lambro - Milano MM3 e viceversa con fermate dei paesi di Borghetto L., Massalengo, Lodi, Pieve F., Melegnano, S. Giuliano M.se, S. Donato M.se, Milano MM3. Il servizio è attivo unicamente al mattino verso Milano MM3 (ultima corsa alle 7.20) e, da metà pomeriggio, da Milano MM3 verso San Colombano (ultima corsa per il rientro alle ore 19.45)..

E' presente inoltre per la LINE Spa la linea 4 Codogno – S. Angelo Lodigiano (di servizio prettamente scolastico) con due corse presenti al mattino presto (ore 6.15 e 6.25) verso S. Angelo, una corsa a metà mattinata e altre corse nel pomeriggio.

La Line Spa è presente anche con la linea 61 di collegamento tra Milano (C.so Lodi) e S. Rocco al Porto che collega molti paesi del lodigiano con diverse corse per San Colombano presenti nell'arco di tutta la giornata.

La LINE S.p.a. presta servizio con un raggio d'azione più ridotto, rivolto alla realtà territoriale dei paesi e delle città circostanti. La linea che interessa San Colombano al Lambro è la Sant'Angelo Lodigiano - Codogno, con deviazione Casalpusterlengo. Il percorso si svolge lungo viale Petrarca, viale Milano, via Steffenini, viale Trieste con origine e destinazione Sant'Angelo Lodigiano, Borghetto Lodigiano, Graffignana, Codogno e Casalpusterlengo.

ALTRE ATTREZZATURE

Attrezzature di pubblica utilità

- E1 - Caserma Carabinieri - via E. Azzi

Impianti tecnologici

- E2 – Impianto di depurazione
- E3 – Centrale Telecom - via Leonardo da Vinci

Identificazione planimetrica Tav. 2.1	Descrizione area e/o immobile	Superficie fondiaria mq	Superficie coperta mq	Superficie lorda di pavimento mq	Superficie di servizio mq	Privata
	Attrezzature di pubblica utilità					
E1	Caserma dei Carabinieri Via Azzi	740	300	500	940	Pubblica (Provincia)
	Impianti tecnologici					
E2	Impianto di depurazione Via Don Sturzo Valori totali Quota computata su bacino di utenza (50%)	(11.510) 5.750			5.750	Pubblica
E3	Centrale Telecom Via Leonardo da Vinci	890			880	Pubblica
Totale		7.380			7.580	

Superficie di servizio: $Sup\ Ser = (Sf - Sc) + SIp$

Lo standard esistente, considerando la sola Superficie fondiaria, è pari a:

- mq 7.380 : 7.468 abitanti = 0,99 mq/abitante

Considerando invece la Superficie di servizio è pari a:

- mq 7.580 : 7.468 abitanti = 1,01 mq/abitante

SERVIZI FUNZIONALI AGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

A fronte di una cospicua presenza di insediamenti produttivi, sia di carattere artigianale/industriale che di carattere commerciale/direzionale distribuiti in modo diffuso sul territorio comunale, la dotazione di servizi è relativamente modesta, conseguenza di edificazioni storicamente avvenute in modo puntiforme in Zone di completamento a concessione semplice senza il ricorso a Piani attuativi convenzionati.

Le aree, adibite in genere a parcheggi pubblici ed a verde attrezzato, funzionali agli insediamenti produttivi, sono concentrate nell'ambito della Zona artigianale e commerciale esistente lungo viale Milano e nell'ambito della Zona industriale esistente in località Mariotto.

Va rilevato che la pianificazione nell'ambito del PGT prevede la delocalizzazione di alcune aree a carattere artigianale con la conseguente attenuazione di tale criticità.

Zone artigianali e industriali

Identificazione planimetrica Tavn. 2.1-2.2	Descrizione area	Superficie fondiaria mq	Proprietà
P1	Parcheggi e verde attrezzato Via dei Mandorli – lato nord	1.020	Privata
P2	Parcheggi e verde attrezzato Via dei Mandorli – lato sud	1.230	Privata
P3	Parcheggi e verde attrezzato nell'ambito del PLY Via dei Mandorli	1.550	Privata
P4	Parcheggi e verde in Località Mariotto Zona Renault	4.800	Privata
P5	Parcheggi e verde in Località Mariotto Zona Miniplastic	4.000	Privata
P6	Parcheggi e verde attrezzato Viale Milano	1.200	Comunale
P7	Parcheggi nell'ambito del Piano di Recupero convenzionato e attuato Via Battisti/Viale Trieste	1.600	Comunale
P9	Parcheggi nell'ambito del PLZ Località Mariotto	3.100	Comunale
Totale		18.500	

OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA A RETE

Impianto acquedotto

La centrale dell'acquedotto del Comune di San Colombano al Lambro è ubicata in località Casoni, frazione del Comune di Borghetto Lodigiano, ed occupa un'area di mq 8.920, di cui mq 7.190 di proprietà del Comune di San Colombano e mq 1.730 di proprietà del Consorzio Acqua Potabile.

I pozzi in produzione, serviti da un impianto di trattamento e potabilizzazione, sono attualmente otto, tutti ubicati in un unico campo-pozzi, ed hanno una profondità di circa 40 metri.

Le opere di captazione poste a monte del campo-pozzi sono utilizzate, in base a un piano di monitoraggio periodico, anche come dispositivi di sorveglianza e di allarme al fine di tenere sotto controllo l'acquifero in produzione.

Oltre al Comune di San Colombano, la centrale serve anche il Comune di Miradolo Terme, parte del Comune di Chignolo Po e la frazione Casoni di Borghetto Lodigiano.

Ogni anno vengono immessi in rete circa 1.130.000 metri cubi d'acqua, tutti trattati per ossidazione per elementi indesiderabili, erogati a circa 3.700 utenti presenti nel territorio comunale.

Sulla rete, e precisamente in via Collada, è presente un serbatoio interrato avente una capacità di circa 400 metri cubi, ai piedi del quale, direttamente sulla via, è posizionata una cabina di spinta.

Negli ultimi anni sono stati smantellati i serbatoi pensili presenti in località Belfuggito e in località Mostiola in quanto non più necessari per il corretto funzionamento della rete.

Lo stato di conservazione della rete è buono. In occasione della realizzazione da parte del Consorzio Acqua Potabile di una nuova centrale in Frazione Vigarolo di Borghetto Lodigiano, è stato predisposto un collegamento, con idonea tubazione, con la Centrale di San Colombano al Lambro. In caso di necessità è quindi possibile, per l'acquedotto di San Colombano, attingere acqua anche da tale nuova centrale.

Impianto fognario / Trasformazione del Consorzio Acqua Potabile in S.p.a.

Il territorio del Comune di San Colombano è dotato di una rete di fognatura a gravità, di tipo misto e della lunghezza totale di oltre 36 km., cui sono allacciati circa 3.000 utenti.

Sia il capoluogo e sia il nucleo di Campagna sono serviti da rete che recapita nel collettore del Consorzio Basso Lambro e quindi nell'impianto di depurazione

Oltre il 30% dell'intero impianto è stato realizzato negli ultimi venti anni sulla base del "Piano di completamento della rete di fognatura" approvato dal Consiglio Comunale e dal Genio Civile nell'anno 1977 e redatto in ottemperanza alla legge 319/1976.

Altri interventi realizzati negli ultimi hanno avuto come riferimento il Piano Regionale di Risanamento delle Acque.

Recentemente sono state realizzate opere di rilievo che hanno riguardato il convogliamento nella rete generale di fognatura delle acque miste provenienti dalla collina nord-occidentale (collettore pedecollinare) e dalla collina nord-orientale (collettore viale Trieste), nonché il riordino dei nodi fognari di via Battisti e di via Villa Festiva, la realizzazione di vasche di sedimentazione a valle delle strade collinari, nonché, da parte del C.A.P. la costruzione di fognature in zone non servite (coste dei Grossi, Conruggia, Mostiola, e Mariotto).

Nel corso dell'anno 2001 l'Amministrazione Comunale ha deliberato la costituzione del Gruppo Cap, ad esclusivo capitale pubblico, con altri comuni e con le Province di Milano, Lodi e Pavia, per la gestione e l'erogazione di servizi pubblici locali, che verranno affidati dai Comuni soci o da altri Enti Pubblici, attraverso la costituzione del CAP Holding S.p.a. e la trasformazione in S.p.a. dell'Azienda Speciale CAP Milano.

Obiettivo strategico che sottende alla istituzione della S.p.a. è la riorganizzazione industriale del servizio idrico in forma integrata e quindi esclusiva di acqua, di fognatura e depurazione, mediante il superamento delle gestioni comunali in economia, l'individuazione di ambiti territoriali ottimali (A.T.O.) di pianificazione e di

gestione del servizio, a livello dei quali è previsto un solo gestore di adeguate capacità tecniche e finanziarie, scelte dall'autorità d'ambito costituita dagli enti locali ricompresi nell'ambito territoriale ottimale.

Esaurito l'iter tecnico-giuridico della trasformazione del Consorzio in Gruppo Cap, il Comune di San Colombano, con atto del Consiglio Comunale n. 3 del 30/04/2003, ha deliberato l'affidamento del servizio di fognatura, nonché della proprietà delle reti, impianti e dotazioni accessorie alla società CAP Gestione S.p.a., società controllata dal CAP Holding S.p.a. e quindi facente parte del Gruppo CAP, partecipato dal Comune. Nel 2005 è avvenuta la fusione per incorporazione di CAP Impianti SpA in CAP Holding SpA con conseguente cessazione dell'attività di CAP Impianti ed il passaggio di tutte le attività a CAP Holding SpA. Obbligo del CAP Holding SpA è provvedere a tutte le prestazioni tecniche ed amministrative necessarie per assicurare la continuità e l'efficienza del servizio ed eseguire la manutenzione ordinaria, i controlli e gli interventi conservativi dettati dalla legislazione e dalle norme della buona tecnica. E' altresì obbligo della stessa S.p.a. provvedere alla gestione straordinaria, alle attività finalizzate a potenziare e ampliare gli impianti in esercizio e a realizzare i nuovi condotti che si renderanno necessari in relazione all'espansione delle zone urbanizzate. Per San Colombano.

Nel maggio 2008 è stata conferita la rete fognaria totalmente a CAP Holding SpA.

Nel complesso, la rete di fognatura risulta efficiente, presentando punti di criticità, comunque localizzati, solo in occasione di eventi eccezionali.

Rete distribuzione gas-metano

Il servizio di erogazione del gas-metano nel Comune di San Colombano è gestito dall'Enel Gas che, nell'anno 2001, ha fuso e incorporato la Società SACEM S.r.l., originaria concessionaria del servizio.

Le caratteristiche e l'attuale consistenza della rete di distribuzione del gas metano sono quelle descritte sommariamente di seguito.

La rete è alimentata tramite due cabine di regolazione e misura ubicate in Località Pilastrello e in località Vignole; entrambe le cabine sono di recente costruzione.

La rete delle condotte a media pressione (MP) ha una lunghezza di circa 14.429 km, mentre quella delle condotte a bassa pressione (BP) ha una lunghezza di circa 35.568 km per uno sviluppo totale complessivo, al 31/12/03, di 49.997 km.

La rete è stata posata in modo da realizzare normalmente anelli di magliatura per poter garantire la continuità del servizio anche in caso di emergenze e/o di lavori programmati.

Al 31/12/2003 il numero di utenti era di 3.537 e i mc annui di gas erogato pari a 7,5 milioni.

Le condizioni della rete, tenuta costantemente sotto controllo e soggetta a regolari e periodiche verifiche, sono da ritenere sicuramente buone in quanto, in occasione dell'ultimo appalto della concessione del servizio (anno 1995), sono stati effettuati importanti interventi di ristrutturazione degli impianti di adeguamento alle norme UNI-CIG e VV.FF ed estensioni in zone non servite.

Le zone del territorio non ancora metanizzate risultano essere, oltre alla località Mariotto per la quale comunque è in programma l'estensione della rete, solo alcune località isolate e precisamente:

- in pianura: cascine Bovera, Campo, Rubino, località Casoni;
- in collina: località Belfuggito vecchio, Livelli, Boschetti, Chiavaroli, Capra (in parte), Valbissera, Venturina, Costa Regina, Caplania, Serafina;

Per tali zone, graficamente individuate e analiticamente elencate in un documento approvato dal Consiglio Comunale con atto n. 21/2001, i cittadini ivi residenti possono comunque usufruire di una riduzione del prezzo del gasolio o del GPL utilizzato come combustibile per il riscaldamento, avendo l'Amministrazione attivato le procedure a tal fine previste dalle vigenti normative.

Illuminazione Pubblica

A seguito del conferimento del ramo dell'azienda relativo alla pubblica illuminazione da Enel a So.L.e., quest'ultima ha acquisito dal 1° agosto 1999 la proprietà degli impianti di illuminazione pubblica e la titolarità di tutti i rapporti convenzionali, tra cui la proprietà dei centri luminosi siti sul territorio del Comune, e la titolarità della convenzione stipulata tra il Comune e l'Enel nel 1975 per la gestione e la manutenzione dei centri luminosi stessi.

La rete di pubblica illuminazione di proprietà So.L.e. risulta, allo stato, integrata nella rete di bassa tensione di proprietà Enel Distribuzione Spa, altra azienda del Gruppo Enel.

So.L.e. risulta essere l'unico soggetto in grado di prestare servizi di gestione e manutenzione degli impianti di illuminazione pubblica, rivestenti carattere di pubblica utilità, in quanto titolare della proprietà degli impianti ed in quanto Società del Gruppo Enel, cui appartiene anche Enel Distribuzione S.p.a., a sua volta proprietaria della rete di distribuzione dell'energia alla quale sono promiscuamente allacciati gli impianti di illuminazione pubblica.

La rete di distribuzione dell'energia elettrica e quella di illuminazione pubblica coprono l'intero abitato, compreso la frazione Campagna, le località isolate e le case sparse.

L'impianto di illuminazione pubblica si estende alle più importanti strade di comunicazione gravanti sul Capoluogo e sono comunque adeguatamente illuminati tutti gli incroci stradali extraurbani.

L'attuale impianto di illuminazione pubblica comprende circa 920 centri luminosi (per circa il 70% contigui alle installazioni di Enel Distribuzione), di cui il 61% posti su pali in cemento, il 16% su pali metallici ed i restanti su bracci a parete e su tesate.

Le relative linee di alimentazione, dell'estensione totale di circa 25 km, sono per il 66% circa interrato e per il 37% circa sono contigue alle installazioni di Enel Distribuzione.

L'Amministrazione Comunale ha proceduto, con interventi organizzati in lotti funzionali, alla ristrutturazione dell'impianto di illuminazione nel centro storico con installazione di elementi di tipo artistico (lanterne su mensole e su pali lavorati in ghisa) e con contestuale separazione delle linee di alimentazione dalla rete Enel, divenendo quindi esclusiva proprietaria di questi nuovi impianti.

I nuovi impianti già realizzati riguardano le seguenti vie: tratto di via Steffenini, via della Vittoria I° tratto, via Azzi, Monti-Cittadini, Mazzini, Cavour, Lanzani, Piazzetta Dei Caduti, Faccini, Riccardi, Visconti, , consistono in 216 centri luminosi totali, della potenza variabile da 70 a 150 kW, di cui 178 su mensole e 38 su pali. Sono stati rifatti i tratti di illuminazione pubblica, con le stesse caratteristiche, nelle in altre vie cittadine: via Garibaldi, Dal Cin, S.Giovanni, Baruffo I° tratto, Sforza, P. Bianchi e Valsasino.

Impianti di prossima realizzazione: in Via S. Giovanni di Dio su palo per un totale di 28 centri luminosi, Via Panzetti n. 8 centro luminosi di cui 4 proprietari, nella mbito del P.d.R. di Via Battisti n. 8 centri luminosi (n. 3 sulla via e n. 5 sul parcheggio).

Impianti di telecomunicazione

La rete telefonica locale raggiunge tutti i punti più significativi del territorio comunale.

L'Amministrazione Comunale, riconoscendo il ruolo centrale delle infrastrutture di telecomunicazione nel processo di rilancio dell'economia e di modernizzazione del paese, nel corso dell'anno 2002 ha concesso alle società Tim, Omnitel e Wind, l'uso di aree pubbliche periferiche per l'installazione di Stazioni Radio Base per telecomunicazioni. In accordo con le società stesse, le aree sono state individuate nella fascia di rispetto del Cimitero (per Tim e Omnitel) e in località Gerette (per Wind), cercando di salvaguardare il centro urbanizzato e consentendo la realizzazione di impianti comportanti un impatto ambientale tollerabile.

Nell'anno 2002 l'Amministrazione ha altresì concesso alla Regione Lombardia un'area all'interno del campo sperimentale "Moretto", di proprietà comunale, per l'installazione di apparecchiature necessarie per il potenziamento dei sistemi radiomobili di pubblica utilità utilizzati per situazioni di emergenza e di protezione civile. Nella stessa area è stata altresì installata una stazione meteorologica, facente parte della rete regionale gestita dall'ERSAF (Ente Regionale di Sviluppo Agricolo e Forestale), in grado di registrare, memorizzare ed elaborare i dati di temperatura, pioggia, umidità relativa, radiazione solare, temperatura del terreno, direzione e intensità del vento. I dati raccolti vengono utilizzati per l'emissione giornaliera dei bollettini meteorologici previsionali della Lombardia.

Nel territorio collinare sono inoltre in esercizio gli impianti di telecomunicazioni e radiotelevisione.

L'Amministrazione Comunale, in occasione di interventi di riqualificazione o di ristrutturazione delle strade del centro storico, ha già proceduto all'installazione nel sottosuolo di canalizzazioni vuote disponibili per eventuali futuri cablaggi e, in attesa di una normativa chiara e uniforme su tutto il territorio regionale, adotterà lo stesso criterio nell'esecuzione di analoghe opere stradali previste nel programma delle opere pubbliche.

Note conclusive

Esito della fase ricognitiva, è rappresentato dal quadro conoscitivo, che esprime lo stato di attuazione dei servizi presenti nel territorio del Comune di San Colombano al Lambro.

Sulla base dei bisogni riscontrati e della capacità di rispondervi dei servizi esistenti, il P.G.T. propone alcune scelte relative alla politica per i servizi di interesse pubblico e le specifiche priorità d'azione; inoltre propone un quadro delle esigenze da soddisfare e delle prestazioni da fornire, configurandosi tecnicamente come un disegno urbanistico nel quale si compongono e si organizzano i rapporti reciproci tra i diversi spazi destinati a servizi e le aree urbane consolidate e da urbanizzare. L'assetto urbanistico che si andrà a delineare assume, pertanto, un carattere strategico e vuole indicare sulla base della domanda rilevata e dell'offerta esistente un quadro delle necessità e un quadro delle azioni prioritarie e degli obiettivi da perseguire, i quali restituiscono gli intenti dell'Amministrazione in materia di servizi: le iniziative da assumere per riqualificare, differenziare, incrementare l'offerta dei servizi, valutate anche sulla base della fattibilità economica e urbanistica (disponibilità di risorse pubbliche, possibilità di utilizzare risorse private, disponibilità dei suoli) e precisate per quanto riguarda dotazioni che l'Amministrazione intende deferire all'iniziativa privata. Pertanto il quadro programmatico del presente studio, è stato integrato con altri strumenti di settore, in modo particolare con il Programma Triennale delle Opere Pubbliche.

Come affermato precedentemente, il Piano riconosce un ruolo centrale alle aree destinate ad attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale in quanto elementi fondamentali e reali nella costruzione della

"Città pubblica". Una differente ottica di lettura rischierebbe infatti di indurre ad una sempre maggiore "economicizzazione" del valore delle aree come servizio, allontanandosi da quegli obiettivi di qualità urbana e di prestazione che invece dovrebbero guidare la formulazione del Piano dei Servizi.

Dal quadro conoscitivo, riportato puntualmente nel Piano dei Servizi, emerge una buona articolazione dei servizi esistenti (anche in rapporto alla consistenza demografica del Comune) accompagnata da una altrettanto buona e puntuale diffusione sul territorio comunale; la percezione è quella di un buon grado di soddisfazione dei bisogni della comunità.

Il Piano, quindi, individua le aree, le azioni, le prestazioni e gli obiettivi da assumere per riqualificare, differenziare ed incrementare l'offerta dei servizi nonché la messa a sistema rispetto al patrimonio esistente. In questa prospettiva definisce il quadro delle esigenze da soddisfare e delle specifiche prestazioni da fornire, configurandosi tecnicamente come "disegno urbanistico" nel quale si organizzano i rapporti reciproci tra i diversi spazi destinati ad attrezzature di interesse comune e le aree urbane consolidate e da urbanizzare. Nello specifico, il disegno urbanistico delineato è da intendersi come componente "pianificatoria" e di definizione del "Progetto degli spazi collettivi" e degli "assetti per le Aree di Trasformazione Urbanistica", attraverso l'indicazione di specifiche azioni progettuali, anche con riferimento all'elenco delle opere pubbliche del Programma Triennale.

In questo modo si riafferma quanto contenuto all'art. 9 della L.R. 12/2005, ovvero la dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, la dotazione di aree a verde, di corridoi ecologici e del sistema del verde di connessione fra territorio rurale e quello edificato, la previsione di una riserva di aree non spendibili subito, ma indispensabili per ragionare in tempi medio-lunghi (che sono i tempi costitutivi della pianificazione). In questo senso si può garantire un progetto di riduzione delle densità insediative, che consente alle città e ai cittadini "di respirare" e alle amministrazioni di poter disegnare nel medio periodo una rete ecologica urbana, da integrare con quella territoriale, al fine di partecipare attivamente alla realizzazione di uno degli obiettivi più condivisi dalla pianificazione d'area.

8.2 Piano Cimiteriale

Il comune di San Colombano al Lambro è dotato di Piano Regolatore Cimiteriale redatto secondo le ultime disposizioni dettate dal Regolamento Regionale n. 6/2004, completato dell'iter procedurale stabilito per l'approvazione dotandosi dei pareri prescrittivi di ARPA del 17/03/2008 e ASL (Disposizione Dirigenziale n. 96 del 31/03/2008 ed approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 22 del 30/05/2008.

Il Piano si riferisce alla necessità di servizio nell'arco di venti anni il relativo bacino d'utenza coincide con l'intero territorio comunale.

Il cimitero è sito in via San Giovanni di Dio ed è stato verificato, sulla base delle previsioni di mortalità, per ciò che riguarda il dimensionamento, la relativa fascia di rispetto cimiteriale (L. 166/2002), la cremazione (L. 130/2001) e del R.r. n. 1/2007.

La necessità formale di dotarsi del Piano Cimiteriale nasce dal presupposto normativo che prescrive tale dotazione per l'inquadramento e la verifica delle aree cimiteriali e nel caso di ampliamento della stessa.

La verifica del dimensionamento delle aree cimiteriali ed il correlato modello previsionale di utilizzo, è imposta esclusivamente con riferimento alle superfici destinate ad inumazione sulla scorta del numero di seppellimenti effettuati nell'ultimo decennio.

Viene inoltre dimensionato, sulla base del fabbisogno previsto, il numero delle tumulazioni previste a 20 anni. Dalle verifiche di dimensionamento delle aree di inumazione effettuate risulta che il cimitero di San Colombano ha una disponibilità di 1728,0 mq a fronte di una proiezione, riferita al prossimo ventennio, di 1575,0 mq e pertanto verificato.

Il dimensionamento relativamente alle superfici di tumulazione risulta anch'esso verificato con una disponibilità di 1496 unità a fronte di un fabbisogno di 1275 unità. La verifica estesa agli ossari risulta anch'essa positiva con 772 mq di disponibilità a fronte di un fabbisogno di 450 mq.

Si rimanda comunque agli elaborati di Piano Cimiteriale per la lettura di dettaglio e per le relative norme attuative..

8.3 Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo

Il Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo (PUGSS) è lo strumento di pianificazione del sottosuolo previsto dalla Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3/3/99, dalla Legge Regionale Lombarda n. 26, titolo IV, approvata il 12/12/2003 e dal Regolamento Regionale n. 6/2010.

L'Amministrazione Comunale, sulla base di queste disposizioni, ha predisposto il PUGSS come strumento di governo e di gestione del sottosuolo.

La Legge Urbanistica della Regione Lombardia n. 12/05, nell'indicare l'elaborazione del Piano di Governo del Territorio (PGT), prevede all'articolo 9 l'elaborazione del "Piano dei Servizi".

Il citato articolo al comma 8 stabilisce che il Piano dei Servizi è integrato, per quanto riguarda l'infrastrutturazione del sottosuolo, con le disposizioni del Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo (PUGSS), di cui all'articolo 38 della legge regionale 12 dicembre 2003, n.26 (Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche).

Seguendo queste disposizioni l'Amministrazione Comunale ha attivato un processo di pianificazione che ha portato ad elaborare la proposta di P.U.G.S.S.

Stante la sempre maggiore richiesta di infrastrutture, soprattutto legate alle telecomunicazioni e alla trasmissione dati, il PUGSS si prefigge di organizzare e razionalizzare la gestione dei servizi presenti nel sottosuolo stradale nell'ambito urbano attraverso quello che può definirsi "governo del sottosuolo".

Come tutti i piani di governo e di gestione il PUGSS dovrà essere costantemente aggiornato rispetto alle indagini conoscitive ed operative.

Le finalità del piano, attraverso al miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti, punta al a un utilizzo più organico del sottosuolo stradale e all'abbassamento dei costi per la collettività, operando ai seguenti livelli:

- a) Conseguire un quadro conoscitivo dei sottosistemi presenti secondo gli standard fissati dalla Regione Lombardia. Tale quadro dovrà essere dotato di informazioni sulle caratteristiche tecniche delle reti, sulla tipologia dei servizi forniti e sull'ubicazione spaziale delle reti.
- b) Ridurre, in base ad una programmazione, le operazioni di scavo per interventi sulle reti con conseguente smantellamento e ripristino delle sedi stradali. In tal modo si punta a limitare i costi sociali ed economici, evitando la congestione del traffico veicolare e pedonale delle strade e dei marciapiedi.

- c) Promuovere le modalità di posa che favoriscano le tecniche senza scavo (No-Dig) e gli usi plurimi di allocazione dei sistemi.

L'indagine conoscitiva dei sottoservizi presenti assume pertanto aspetto fondamentale per la successiva approvazione del regolamento di gestione degli interventi relativi al sottosuolo e all'attivazione dell'ufficio del sottosuolo. Tale processo consentirà di definire programmi di sviluppo del sottosuolo in sintonia con le scelte urbanistiche ed i piani industriali dei gestori.

Da qui deriva l'importanza fondamentale e l'obbligo legislativo dell'inserimento nel Piano dei Servizi di cui alla L.R. 12/2005 del PUGSS.

Il Piano è stato predisposto seguendo un'analisi metodologica ben definita e allineata ai principi ricognitivi e di coordinamento di ogni attività e processo di infrastrutturazione; da qui la necessità metodologica che i dati di rilevazione, gestione e trasformazione siano implementati costantemente dai gestori secondo la logica di dettaglio e georeferenziazione del SIT (Sistema Informativo Territoriale) seguendo gli standard predisposti da Regione Lombardia.

Per le ulteriori indicazioni operative si rimanda agli elaborati di PUGSS.

Pertanto tutti gli elaborati che costituiscono il PUGSS sono stati georeferenziati e digitalizzati in formato GIS e riguardano tutte le reti presenti nel sottosuolo.

Il PUGSS sotto il profilo ambientale e paesaggistico è conforme agli indirizzi di tutela e salvaguardia del territorio ai diversi livelli di pianificazione con particolare riguardo alla difesa del suolo, all'inquinamento del sottosuolo e dei corpi idrici sotterranei, alle emergenze ambientali, paesaggistiche ed architettoniche, adottando, ove richiesto procedura di VIA per le nuove infrastrutturazioni.

Un capitolo importante del Piano riguarda i costi sociali, ovvero la capacità di ridurre i costi per la cittadinanza e per le attività economiche presenti che si traducono nel minor disagio per la cittadinanza nella fase di cantierizzazione relativa alle varie fasi manutentive dei gestori.

Particolare attenzione viene posta nel rapporto territoriale e nella lettura dei vari sistemi e caratteristiche geomorfologiche, sismiche, idrografiche e i rischi connessi, al fine di determinare correttamente gli aspetti progettuali e gli scenari ammissibili del Piano.

Dal punto di vista urbanistico valuta attentamente il sistema territoriale per tutte le tematiche influenti (vincoli, sistema insediativo, ecc.), l'andamento demografico e il sistema sivrairdinato di pianificazione.

Per tutte le indagini conoscitive e di rilevazione delle varie reti e infrastrutture presenti si rimanda agli elaborati di Piano.

Nel quadro ricognitivo delle criticità si rileva una carenza di indagine e approfondimento mirata alla rilevazione e censimento di tutti gli interventi di manutenzione operati.

Lo stato delle reti, ove è stato possibile il recupero dei dati da parte degli enti gestori, è pressoché buono e sotto continuo monitoraggio.

Per ciò che riguarda il Piano degli Interventi i criteri di l'infrastrutturazione sono rappresentate da tutti i fattori che rendono maggiormente indicata e opportuna la realizzazione delle strutture sotterranee polifunzionali a livello economico e tecnico-realizzativo.

Di seguito sono descritti i criteri che rappresentano una sintesi delle analisi costi benefici e delle opportunità di infrastrutturare il sottosuolo rispetto alle caratteristiche del territorio:

Le opportunità migliori si hanno in presenza di:

- massima densità di abitanti per civico (molte utenze per singolo allaccio) e tipologia residenziale densa (quartieri con grossi palazzi);
- massima densità di grosse attività lavorative;
- massima densità funzioni sociali di primaria utilità, quali ospedali, strutture universitarie, grosse aree commerciali che necessitino della massima efficienza dei servizi e siano grossi attrattori di utenze;
- previsioni di sviluppo urbanistico a rilevanza comunale e sovracomunale;
- numero elevato di gestori di servizi, a cui corrisponderebbero molte reti allocabili nella struttura polifunzionale;
- cantierizzazione stradale per interventi sulle reti tale da rendere invivibile la città;
- previsioni di grosse manutenzioni o rinnovo totale dei sistemi a rete;
- rete stradale caratterizzata dalla presenza di infrastrutture congestionate dal traffico o con funzione gerarchica importante (attraversamento o collegamento con i comuni limitrofi) rispetto al contesto sovracomunale;
- previsione di interventi sulla mobilità o sulla rete stradale (realizzazione di nuove sedi stradali o riqualificazioni consistenti delle stesse).

Nella realtà del Comune di San Colombano al Lambro non si realizza a pieno nessuna delle situazioni sopra elencate e come molti Comuni a bassa densità abitativa della zona l'infrastrutturazione del territorio si presenta importante e come una scelta decisamente auspicabile solo in situazioni puntuali con criticità specifiche e svariate.

L'azzoneamento costituisce la sintesi delle analisi costi opportunità effettuate alla luce dei Criteri sopra esposti derivati dall'esperienza e dalla letteratura suddividendo in:

Zona A - Alto Impatto

Zona B – Medio Impatto

Zona C – Basso Impatto.

La classificazione è stata effettuata sulla base dei tratti viari con relativo ingombro stradale perchè rappresentano l'abituale area di infrastrutturazione del sottosuolo e comunque l'area, la cui indisponibilità comporta disagi nella fruizione dei servizi.

In considerazione delle scarse criticità rilevate dai Gestori e delle altresì scarse risorse del Comune si prevede che la ricognizione delle reti venga completata nel tempo con una precisa e rigorosa procedura di rilevazione in occasione delle manutenzioni straordinarie e degli scavi.

In particolare il Comune opera per predisporre la mappatura e la georeferenziazione dei tracciati delle reti e delle infrastrutture sotterranee e la raccolta dei dati cartografici relativi all'occupazione del sottosuolo da parte degli Enti/Società.

I gestori dovranno mantenere costantemente aggiornati i dati cartografici relativi ai propri impianti e dovranno renderli disponibili senza oneri economici al Comune e dovranno mappare e rilevare i dati sulla base degli standard regionali.

Dovranno altresì documentare fotograficamente lo scavo aperto rendendo visibile tutte le reti rilevate, comprese quelle di altri gestori e dovranno fornire le fotografie all'Ufficio del sottosuolo del Comune, in formato digitale.

Il Comune utilizzerà uno strumento GIS per le registrazioni delle manomissioni con le integrazioni delle informazioni.

8.4 Pianificazione territoriale nei comuni contermini

San Colombano al Lambro confina con i comuni di: Borghetto Lodigiano (LO) Graffignana (LO) a nord Chignolo Po (PV) e Mirodolo Terme (PV) a ovest, Livraga (LO) a est.

I Comuni con cui il sistema Ambientale e Paesaggistico di San Colombano al Lambro ha necessità di dialogo e di conformità sono quelli di Borghetto Lodigiano, Graffignana, Chignolo Po, Mirodolo Terme, Livraga appartenenti al PLIS del Parco delle Colline di San Colombano; negli altri casi la destinazione d'uso di incontro tra i confini amministrativi è quella agricola.

Tuttavia, anche nel primo caso non si riscontrano delle incompatibilità o emergenze territoriali tali da impedire un corretto dialogo tra i comuni. Non si riscontrano, infatti, zone edificabili adiacenti in cui si evidenziano particolari difformità tra di loro.

8.5 Cronistoria e stato della pianificazione locale

Piano regolatore generale

Il Comune di San Colombano al Lambro è dotato di un PRG adottato dal Consiglio Comunale n. 89 il 20/03/1990 e approvato con Delibera della Giunta Regionale n. V/43572 del 17/11/1993

A fronte di una situazione piuttosto statica del comune il PRG ha effettuato delle ipotesi di sviluppo in termini di servizi, attività terziarie, commerciali e produttive.

Gli **obiettivi** del PRG in vigore sono così sintetizzabili:

- salvaguardia dei valori naturali e ambientali, quali le aree verdi e i parchi;
- contenimento dello sviluppo edilizio estensivo, evitando l'utilizzo di nuove aree non urbanizzate;
- razionalizzazione dell'uso del territorio per le aree già parzialmente edificate ed urbanizzate;
- salvaguardia e recupero del patrimonio edilizio esistente nel vecchio nucleo;
- salvaguardia e recupero dei complessi di interesse storico e ambientale;
- mantenimento dei livelli di attività produttiva e sviluppo rapportato al trasferimento di attività produttive artigianali del centro abitato e delle esigenze di sviluppo del paese, con creazione di nuovi posti di lavoro per ridurre parzialmente la pendolarità in uscita dal Comune;
- sviluppo dei servizi di interesse collettivo.

Temi nuovi: cascine, sentieri e percorsi pedonali e ciclabili, paesaggio (punti panoramici, ecc.) in termini di valorizzazione e non solo salvaguardia dell'esistente, incentivo di un certo tipo di attività agricola.

Per quanto riguarda il **dimensionamento** del Piano, questo è stato effettuato considerando le capacità insediative delle aree libere, in termini di abitanti teorici calcolati attribuendo a ciascuno 150 mc/abitante; valutazione effettuata in occasione dell'approvazione del vigente Piano dei Servizi in ottemperanza della L.R. n. 1/2001. Per i dettagli dimensionali si rimanda al capitolo della "Città Pubblica"

Il Comune di San Colombano al Lambro ha effettuato n. 5 varianti di PRG.

- Variante 1: approvata con Deliberazione della Giunta Regionale n VI/30358 del 25/07/1997
- Variante 2: approvata con Deliberazione Consiliare n. 20 del 29/06/2001
- Variante 3: approvata con Deliberazione Consiliare n. 2 del 05/04/2002
- Variante 4: approvata con Deliberazione Consiliare n. 36 del 29/10/2004

- Variante 5: approvata con Deliberazione Consiliare n. 27 del 26/05/2006
- Elaborati di Documento di Piano – Quadro conoscitivo e orientativo

Tavola	Titolo	Scala	Contenuti	Azione	Note
DP01_1.1	Quadro conoscitivo Superficie urbanizzata al 31/12/2010 Attuazione della SLP prevista	1:10000	<ul style="list-style-type: none"> - Confini comunali - Ambiti di trasformazione - Piani attuativi da PRG vigente - Piani di recupero - Superficie urbanizzata 	Verificare lo stato di attuazione dei piani attuativi. Calcolare la superficie ammissibile di erosione	Fonte: PTCP Milano
DP01_1.2	Quadro conoscitivo Confronto tra le aree agricole individuate dalla LR 12/2005 e le aree agricole del PRG vigente	1:10000	<ul style="list-style-type: none"> - Confini comunali - Centro storico, centro abitato e centro edificato - Aree agricole da art. 43 della LR 12/05 - Aree agricole e aree boscate da PRG vigente e da Piano Particolareggiato della Collina 	Verificare la corrispondenza delle aree agricole negli strumenti alle varie scale sovraordinate	Fonte: PRG vigente, DUSAF Regione Lombardia
DP01_1.3	Quadro conoscitivo Inquadramento generale Servizi di interesse sovracomunale	1:25000	<ul style="list-style-type: none"> - Rete stradale e ferroviaria - Elettrodotto - Aree idriche e aree boscate - Linee di trasporto pubblico - Scuole e ospedali 	Inquadrare i servizi di interesse sovracomunale che gravitano nell'intorno del comune di San Colombano	Fonte: DUSAF Regione Lombardia, SIT Regione Lombardia, Guida ragionata al trasporto pubblico
DP01_2.1	Quadro conoscitivo generale dei sistemi territoriali Ambiti omogenei da PRG vigente	1:5000	<ul style="list-style-type: none"> - Ambiti omogenei da PRG vigente - Perimetro di centro abitato, di centro edificato e del Parco della Collina ricadente nel territorio comunale - Fiume Lambro 	Individuare la suddivisione del territorio comunale dal punto di vista delle destinazioni d'uso	Fonti: PRG vigente
DP01_2.2	Quadro conoscitivo Del sistema paesaggistico-ambientale Sistema dei vincoli	1:5000	<ul style="list-style-type: none"> - Fasce di rispetto dei fiumi - Fasce individuate dal PAI - Vincoli idrogeologici - Beni di interesse architettonico-paesistico - Fasce di rispetto (strade, ferrovia, cimitero, gasdotto, elettrodotto) - PLIS 	Individuare in modo completo e chiaro i vincoli insistenti sul territorio comunale, così da caratterizzare il grado di tutela cui è sottoposto.	Fonti: PTCP MI, PTCP Parco, PRG vigente, PAI fiume Po
DP01_2.3.1 DP01_2.3.2 DP01_2.3.3 DP01_2.3.4	Quadro conoscitivo del sistema insediativo	1:5000	<ul style="list-style-type: none"> - Altezze prevalenti - Rapporto di copertura prevalente - Tipologie edilizie prevalenti del territorio - Indice effettivo medio prevalente del comparto 	Individuare lo stato di fatto del patrimonio edificato e la volumetria disponibile per capire le linee guida da seguire per i futuri insediamenti	Fonti: PRG vigente, database degli edifici
DP01_2.4.1 DP01_2.4.2 DP01_2.4.3	Censimento dei nuclei ed edifici storici	1:10000 1:1000	<ul style="list-style-type: none"> - Cartografia storica a confronto - Cartografia del centro storico a confronto - Mappatura del gradi di conservazione degli edifici del centro storico 	Evidenziare lo sviluppo del tessuto urbano e della rete stradale nelle varie soglie, per sottolineare le diverse fasi di crescita e consolidamento del tessuto urbano di San Colombano Monitorare lo stato di conservazione degli edifici con valenza particolare	Fonti: Cartografia delle varie soglie rappresentate, database degli edifici
DP01_2.5	Quadro conoscitivo Il paesaggio agrario	1:5000	<ul style="list-style-type: none"> - Ambiti prevalenti dei terreni agricoli e delle aree verdi - Colture di pregio 	Fotografare lo stato di fatto dell'utilizzo del territorio agricolo per indirizzare la	Fonti: PTCP Parco, SIARL Regione Lombardia

				pianificazione e la salvaguardia della rete agricola	
DP01_2.6	Quadro conoscitivo Il sistema infrastrutturale	1:5000	<ul style="list-style-type: none"> - Rete stradale e fasce di rispetto - Percorsi ciclopedonali - Parcheggi pubblici - Fronti di impatto tra sistema viabilistico e sistema insediativi - Ambiti di compromissione del sistema ambientale a causa della viabilità 	Individuare lo stato di fatto della rete viabilistica per sottolineare i punti critici e gli ambiti compromessi, al fine di individuare futuri interventi di miglioramento	Fonti: PRG vigente, SIT Regione Lombardia
DP01_2.7	Quadro conoscitivo Ortofoto	1:10000	<ul style="list-style-type: none"> - Ortofoto - Rete stradale e ferroviaria - Corsi d'acqua 	Fotografare la situazione esistente del territorio comunale.	Fonti: SIT Regione Lombardia
DP01_2.8	Quadro conoscitivo Carta della sensibilità paesistica	1:10000	<ul style="list-style-type: none"> - Grado di sensibilità del territorio 	Individuare il grado di sensibilità sviluppato dai vari ambiti del territorio comunale così da indicare quali siano le aree da preservare e tutelare con maggior attenzione	Fonti: PRG vigente, PTCP Parco
DP02_1.1.1	Quadro programmatico dello scenario strategico Inquadramento generale PTR (LR 12/05, art. 19/22) Piano paesaggistico	1:25000	<ul style="list-style-type: none"> - Elementi del Piano paesaggistico (geositi di rilevanza regionale, luoghi dell'identità, paesaggi agrari tradizionali, punti di osservazione del paesaggio, strade panoramiche, tracciati guida paesaggistici, ambiti di rilievo paesaggistico della pianura, territori geograficamente e/o culturalmente uniti e amministrativamente divisi) 	Evidenziare gli elementi e le aree indicate dal PTR come zone da preservare e rispettare	Fonti: PTR Regione Lombardia
DP02_1.1.2	Quadro programmatico dello scenario strategico Inquadramento generale PTCP	1:25000	<ul style="list-style-type: none"> - Elementi e aree individuate dai PTCP provinciali 	Evidenziare gli elementi e le aree indicate dai PTCP come zone particolari	Fonti: PTCP MI, PTCP Lodi, PTCP Pavia
DP02_1.2	Quadro programmatico Il sistema delle infrastrutture e della mobilità	1:5000	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi per la mobilità e parcheggi - Attrezzature per l'istruzione - Attrezzature di interesse comune - Spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport - Sistema dei parcheggi - Altre attrezzature 	Fotografare lo stato di fatto dei servizi esistenti sul territorio comunale così da programmare gli interventi di gestione dell'esistente e di individuazione delle aree dove realizzare nuovi standard	Fonti: PRG vigente, database dei servizi
DP02_2.1.1 DP02_2.1.1b	Tavola delle previsioni di piano	1:5000	<ul style="list-style-type: none"> - Ambiti omogenei - Sistema della mobilità - Vincoli - Ambiti di trasformazione - Aree sottoposte a perequazione 	Indicare quali sono le previsioni di sviluppo e trasformazione del territorio comunale sotto i vari punti di vista (tutela, insediamenti, infrastrutture, perequazione)	Fonti: PRG vigente, indicazioni amministrative
DO02_2.2	Tavola delle previsioni di piano Le proposte pervenute	1:5000	<ul style="list-style-type: none"> - Ambiti omogenei - Proposte pervenute 	Individuazione e analisi di compatibilità con le previsioni di piano delle proposte pervenute da parte dei cittadini	Fonti: PRG vigente, indicazioni amministrative e dei cittadini

9 LO SCENARIO STRATEGICO DI PIANO

Gli assunti programmatici dell'Amministrazione Comunale, da cui sono derivate le linee di indirizzo per le politiche territoriali che hanno orientato la redazione del Piano di Governo del Territorio (PGT), sono essenzialmente definiti dall'approfondimento della conoscenza territoriale sotto il profilo insediativo, infrastrutturale e di servizio, dallo sviluppo teso alla salvaguardia ambientale e al contenimento dell'uso del suolo, dalla valorizzazione della qualità del sistema insediativo (anche dal punto di vista energetico) e dalla valorizzazione del sistema agricolo e turistico/ricettivo. Tali assunti trovano espressione compiuta nella Approvazione atto di indirizzo per la redazione del nuovo Piano di Governo del Territorio di San Colombano al Lambro dell'aprile 2008 (Allegato A della Delibera di Giunta Comunale n. 74 del 06/05/2008).

Il processo logico seguito nel mettere a punto lo scenario territoriale comunale è quello che, partendo dall'individuazione degli obiettivi strategici e quantitativi di sviluppo, miglioramento e conservazione, ha portato alla formulazione di politiche d'azione e linee di sviluppo per i sistemi funzionali di residenza, attività produttive primarie, secondarie e terziarie e alla definizione puntuale degli ambiti di trasformazione e degli specifici criteri di applicazione (nel caso di previsto utilizzo di compensazione, perequazione, incentivazione).

Le scelte strategiche discendono da programmi politici ed evidenziano la volontà politica dei soggetti eletti dalla cittadinanza. Inoltre, tali scelte derivano dalle rilevazioni effettuate sulla realtà territoriale, non soltanto attraverso analisi ed interpretazioni delle potenzialità e delle criticità che influenzano le dinamiche delle risorse presenti nel contesto territoriale, ma anche e soprattutto attraverso la rivisitazione complessiva di tutto il territorio, dei suoi ambiti, dei suoi servizi e delle sue regole di sviluppo (le quali mirano all'incremento e all'ottimizzazione delle funzioni, non alla mera crescita quantitativa).

Gli indirizzi che vengono adottati hanno dunque alla base la consapevolezza che le trasformazioni debbano garantire innanzitutto la salvaguardia dell'ambiente e la qualità del tessuto storico, al fine di rispettare le caratteristiche del territorio e di conservare la memoria storica dei luoghi.

La determinazione delle priorità è stata stabilita anche grazie al *processo partecipativo*, nell'ambito del quale la cittadinanza ha potuto apportare il proprio contributo: infatti, il Comune di San Colombano al Lambro ha attribuito fondamentale importanza al coinvolgimento degli abitanti e delle organizzazioni sociali, soprattutto nella fase iniziale di definizione delle scelte territoriali fondamentali, nell'ambito della prima conferenza di valutazione (procedura VAS) tenutasi in data 05/06/2008 e in altri incontri con i gruppi di rappresentanza politica, istituzionalizzati attraverso le riunioni di commissione, ha raccolto numerose e preziose indicazioni. Del resto, la partecipazione, sostenuta da un'adeguata informazione, rappresenta uno strumento insostituibile per ottenere un progetto urbanistico aderente alle necessità reali della comunità locale.

Necessario quindi tradurre in effetti a medio e lungo termine le aspettative che la collettività ritiene fondamentali per lo sviluppo del territorio di San Colombano al Lambro, aspettative in parte confermate dal quadro conoscitivo e ricognitivo del territorio, in parte riviste per gli aspetti strettamente tecnici e formali.

La base imprescindibile per la determinazione del quadro strategico di piano è ovviamente il quadro conoscitivo del territorio comunale (vedi capitoli precedenti) in quanto riferimento essenziale per la conoscenza non solo delle principali dinamiche in atto a livello locale, ma anche delle maggiori criticità e

potenzialità del territorio. Solo attraverso la conoscenza di questi elementi è stato possibile delineare gli elementi strategici (o punti di forza) su cui impostare gli obiettivi di sviluppo programmato.

9.1 Obiettivi strategici di sviluppo per le politiche territoriali

Coerentemente con le indicazioni sviluppate dalle analisi svolte sullo stato di fatto e in rapporto ai criteri generali di pianificazione discussi con l'Amministrazione Comunale, e ancora in relazione ai programmi e alle volontà espressi dalla medesima Amministrazione ed agli incontri avuti con le parti sociali (enti e cittadini e componenti politiche), gli obiettivi del Piano di Governo si esplicitano in veri e propri criteri di sviluppo sostenibile. Tra i principali obiettivi che il Piano si propone si individuano:

- il miglioramento della qualità dell'ambiente e del tessuto urbano;
- il potenziamento della connettività ambientale e della biodiversità;
- la compatibilità degli insediamenti produttivi con l'ambiente urbano e con il sistema socio-economico ed ambientale.

Le tematiche specifiche individuate dagli obiettivi sono essenzialmente quelle legate al sistema insediativo, all'economia e al commercio, alla natura e all'ambiente, ai trasporti e alla mobilità, alle opere ed ai servizi pubblici.

In particolare, per quanto riguarda l'individuazione degli **obiettivi strategici di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica** per la politica territoriale del Comune si annoverano i seguenti punti:

- l'ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico;
- la dotazione di verde per fini ecologico-naturalistici e di qualità ambientale;
- l'adeguato assetto delle previsioni insediative in rapporto alla funzionalità degli assi viabilistici su cui queste si attestano;
- lo sviluppo delle reti locali di mobilità dolce (ovvero pedonale e ciclabile);
- la valorizzazione delle risorse culturali, monumentali e storiche, ma anche paesaggistiche e naturali diffuse nel territorio.

Per quanto riguarda la dimostrazione della sostenibilità ambientale degli obiettivi strategici si rimanda al documento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e a quello della Carta delle sensibilità paesaggistiche (Allegato A, *Modalità per la pianificazione comunale* - LR 12/2005 art. 7). Mentre la VAS valuta la congruità, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, delle scelte operate rispetto agli obiettivi dichiarati, evidenzia le possibili sinergie con altri atti di pianificazione e programmazione e determina gli impatti potenziali generati e le eventuali misure di compensazione/mitigazione ritenute necessarie, la Carta delle sensibilità paesaggistiche costituisce un riferimento per l'individuazione delle criticità e delle potenzialità locali del paesaggio, nonché per l'individuazione delle opportunità di valorizzazione dello stesso in relazione alle previsioni di sviluppo e al governo delle dinamiche in atto.

I punti sopra esposti risultano assolutamente allineati alle previsioni/disposizioni degli atti di programmazione sovraordinata e si dimostrano coerenti agli obiettivi individuati nella proposta del Piano Territoriale Regionale (PTR). In effetti, il PTR individua una serie di obiettivi (24) declinandoli dal punto di vista tematico e territoriale: ad ogni tema indicato vengono associate delle specifiche linee d'azione in modo tale da consentire l'adempimento degli obiettivi generali espressi. In particolare, alcune tematiche affrontate

risultano di notevole interesse anche per il territorio comunale di San Colombano al Lambro. Tra queste possiamo annoverare quella relativa all'*ambiente* (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora e fauna, biodiversità, rumore e radiazioni), le cui linee d'azione perseguono la promozione e la fruizione sostenibile dei corsi d'acqua, la difesa del suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico, la tutela e l'incremento della biodiversità (con particolare attenzione alle specie floro/faunistiche minacciate), la conservazione e la valorizzazione degli ecosistemi e della rete ecologica regionale ed il migliore coordinamento delle politiche ambientali e di sviluppo rurale. Per quanto riguarda *l'assetto territoriale* (infrastrutture, mobilità, diffusione urbana, utilizzo di suolo, rifiuti, reti commerciali) il tentativo è quello di mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo della mobilità, di perseguire la riqualificazione e lo sviluppo urbano, di contenere il consumo del suolo e di garantire la qualità progettuale oltre alla sostenibilità ambientale degli insediamenti. Un altro importante tema è quello relativo all'*assetto economico/produttivo* (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere) per il quale si punta a sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola di carattere intensivo. Infine, per quanto concerne il tema di *paesaggio e patrimonio culturale* gli sforzi sono diretti alla valorizzazione del patrimonio (anche attraverso la conoscenza ed il riconoscimento del suo valore) e alla promozione dell'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico/culturale negli strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale degli Enti Locali, allo scopo di tutelare e valorizzare i caratteri identitari del territorio.

9.2 Obiettivi quantitativi di sviluppo per le politiche territoriali

Nel presente Documento di Piano si pone particolare attenzione a valenze di tipo qualitativo come la riqualificazione del territorio, l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, paesaggistiche, ambientali ed energetiche a disposizione (con la conseguente minimizzazione di consumo di suolo libero), l'ottimizzazione dell'assetto viabilistico e della mobilità, l'ottimizzazione del sistema dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale. Gli obiettivi quantitativi che si delineano sono in ogni caso coerenti a questi principi.

Innanzitutto risulta importante definire la tipologia di territorio sulla quale è possibile operare.

Il territorio di San Colombano al Lambro, nel suo complesso non presenta situazioni urbanistiche eclatanti; al contrario, verificata l'estrema marginalità dell'influenza dell'area metropolitana milanese, i fenomeni negativi in atto sono comunque di basso profilo: infatti possono presentarsi piccoli brani di città o di territorio urbano caratterizzate da abbandono o degrado urbanistico e/o paesaggistico oppure ancora parti di città o di territorio urbano caratterizzate da sottoutilizzo insediativo.

Queste situazioni non devono essere considerate come esternalità negative e/o irreversibili quanto piuttosto come fondamentali risorse territoriali da sfruttare e valorizzare, secondo una logica di costruzione e aderenza a politiche di riuso del territorio, verificandone le potenzialità latenti o residue preliminarmente alla presa in considerazione dell'occupazione di nuove aree non urbanizzate. Nel caso in esame le aree maggiormente interessate dalle politiche di sviluppo sono quelle limitrofe al territorio urbanizzato e la cesura indotta dal recupero di alcune aree in disuso o sottoutilizzate, oltre a quelle poste ai margini settentrionali del territorio urbanizzato, a cavallo tra il tessuto della città consolidata e l'ambito agricolo e la cesura indotta dal corso del fiume Lambro e dai suoi vincoli idrogeologici. In effetti, si rileva una condizione di stallo per le aree poste a sud del territorio comunale, nelle quali si può rilevare la disposizione di numerosi piani attuativi non ancora avviati. Gli ambiti di trasformazione posti a nord si configurano dunque come forti potenzialità per

l'assetto dell'intero territorio comunale in quanto costituiscono un'occasione per esplicitare le potenzialità latenti, andando a completare e a rafforzare il disegno urbano e consentendo di non alterare e/o frammentare le grandi aree libere agricole, che rappresentano un valore aggiunto nel mantenimento del proprio carattere. Inoltre, non è da escludere che, per indotto, l'attuazione dei progetti previsti per tali ambiti possa smuovere la situazione di quelli che da tempo aspettano di essere presi in considerazione. Infine, non va tralasciato l'intervento più puntuale anche su parti di città inserite nel tessuto consolidato che necessitano di interventi di riqualificazione urbana a causa dello stato di degrado.

Al fine di razionalizzare complessivamente gli insediamenti, il dimensionamento degli obiettivi di sviluppo avviene in stretta relazione con la definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché con la distribuzione sul territorio del sistema dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale.

La pianificazione comunale ha escluso l'inserimento di grandi strutture di vendita nell'ambito territoriale comunale, in linea con quanto dettagliatamente espresso nel Programma Regionale Triennale del Commercio: l'orientamento è innanzitutto quello di disincentivare la localizzazione di nuove grandi strutture di vendita; Nel settore nord della città è stato invece definito l'inserimento di un'area interamente dedicata alle attività sportive in grado di svolgere il ruolo di polo attrattore anche a scala sovra-comunale.

Come già accennato, nel presente Documento di Piano, è stato tracciato un esaustivo quadro conoscitivo del territorio comunale, sia sotto il profilo insediativo che sotto il profilo infrastrutturale ed ambientale. Questa era la premessa base per poter poi delineare il quadro strategico degli intenti progettuali. Infatti, l'indagine conoscitiva è stata svolta in modo sistematico, allo scopo di fornire una panoramica reale delle dinamiche in atto e in modo tale da consentire il tracciamento dei possibili sviluppi (o scenari) tenendo conto anche degli strumenti pianificatori vigenti.

Risulta chiara, da parte dei professionisti, la consapevolezza del valore insito nei concetti di continuità urbana e di connettività ambientale applicati al territorio urbano. In effetti, è solo mettendo a sistema le potenzialità presenti sul territorio e rifuggendo dalla frammentazione degli ambiti che potrebbero, nel complesso, apportare una qualità aggiunta, che risulta possibile una vera e propria valorizzazione capillare del tessuto urbano. In questo senso, gli ambiti di trasformazione urbanistica individuati non vengono trattati come comparti isolati quanto piuttosto inseriti in un disegno progettuale più complesso. Sia che si tratti di ambiti di frangia, ai margini del tessuto urbano edificato, sia che si tratti di ambiti esterni alla città consolidata, la necessità di operare in modo organico e unitario risulta evidente.

La parte nord del territorio è interessata da un forte programma di riqualificazione e di cesura del tessuto urbano. Trovano infatti declinati alcuni aspetti progettuali particolarmente sentiti sul territorio.

Un'area interamente dedicata alle attività sportive (AT02) in grado di svolgere il ruolo di polo attrattore anche a scala sovra-comunale. Nello spirito di potenziare le risorse offerte si è deciso di non isolare il polo sportivo ma, al contrario, di renderlo sinergico con le altre risorse presenti sul territorio: ciò è stato possibile stabilendo connessioni, studiando i percorsi, aumentando il grado di accessibilità e di fruibilità del complesso anche con quella che viene definita mobilità dolce.

Nello specifico, per quanto riguarda gli ambiti di trasformazione AT01, AT02 e AT03 (Stralciato), AT04 e, marginalmente AT05 (Stralciato), si è cercato di mettere a sistema le cinque aree di frangia non soltanto tra loro ma anche con il resto della città. La tematica progettuale è in questo caso complessa: infatti, tali aree risultano legate al tessuto edificato da una parte ed affacciate al sistema agricolo e fluviale dall'altra. Il progetto si fa carico di ricercare un equilibrio tra questi due sistemi, nel tentativo di completare e rafforzare il

bordo nord della città urbanizzata. La decisione poi di dotare due di questi ambiti di funzioni attrattive di scala sovracomunale corrisponde alla logica di inserimento e rifugge da quella di isolamento (o anche segregazione funzionale). La connessione attuata a mezzo di una pista ciclabile che si ricollega alla rete ciclo-pedonale della città rivela poi la potenzialità in termini di accessibilità e fruibilità che questi ambiti possiedono, diventando delle vere e proprie occasioni per la riqualificazione di tutto il tessuto urbano.

Oltre alla riqualificazione del centro storico e dei nuclei antichi, che rappresentano gli spazi collettivi per eccellenza, si pone particolare attenzione anche alla valorizzazione degli ambiti agricoli esistenti, i quali rappresentano una fondamentale risorsa fisica ed economica da tutelare. In San Colombano, gli ambiti agricoli assumono valenza paesistica/ambientale e di presidio al consumo di suolo. L'obiettivo è quello di sostenere e conservare il territorio rurale ai fini dell'equilibrio ecosistemico e della rigenerazione delle risorse idriche. Occorre pertanto mantenere il più possibile inalterata la continuità del territorio rurale costituita dai tre enormi ambiti agricoli, (colline, cascina S. Bruno, cascina Bovera) e sostenere la diversificazione e la multifunzionalità (produttiva, fruitiva, paesaggistica) delle attività agricole, le quali dovrebbero integrare e coniugare le logiche produttive con quelle paesistico/ambientali.

Gli ambiti di trasformazione a ridosso delle aree già urbanizzate sono stati individuati scegliendo tra le zone a minore vocazione agricola. Infatti, tali aree sono state stralciate dall'ambito agricolo in quanto, per la loro localizzazione e per l'interferenza che l'urbanizzazione esistente e in progetto esercita, costituiscono parti del territorio comunale idonee a destinazioni extra-agricole. L'obiettivo è quello di configurare un *continuum* del profilo insediativo evitando dispersioni casuali di nuove edificazioni a scapito di aree libere ben definite nei loro caratteri. Inoltre, il controllo dell'eccessiva dispersione degli insediamenti si collega alla necessità di un più efficiente funzionamento del sistema urbano con l'ottimizzazione dei costi delle infrastrutture e dei servizi con il risparmio di suolo naturale.

9.3 Prescrizioni generali per tutti gli ambiti edificabili soggetti a trasformazione urbanistica

Gli ambiti di trasformazione urbanistica sono ambiti territoriali coinvolti in interventi di trasformazione: tale definizione riguarda parti del territorio, già edificate e/o non edificate, in cui sono previsti interventi di edilizia e/o urbanistica finalizzati alla trasformazione funzionale.

Gli ambiti di trasformazione urbanistica possono essere di due tipi. In primo luogo vi sono gli ambiti che rivestono un ruolo rilevante nell'attuazione delle politiche di intervento di Piano. Si tratta di aree che per dimensione e contesto hanno caratteri di rilevanza urbana e territoriale tali da incidere sulla riorganizzazione del tessuto urbano e del territorio comunale. Generalmente sono ambiti di frangia, a volte esterni al tessuto urbano consolidato ma, in alcuni casi, per dimensione e ruolo strategico possono localizzarsi in aree centrali. La loro localizzazione è connessa all'individuazione da parte del PGT di alcune tipologie di sistemi urbani rilevanti (sistema dei parchi urbani, sistema ferroviario, sistema della grande viabilità, sistema dotato di servizi con ampio raggio di attrazione, sistema degli spazi centrali, sistema delle aree di riqualificazione, sistema dei corsi d'acqua). In tal caso, gli ambiti di trasformazione svolgono un importante ruolo di valorizzazione e caratterizzazione nei confronti dei sistemi cui appartengono. In secondo luogo vi sono gli ambiti interessati da processi di trasformazione che richiedono opportuni interventi di riqualificazione.

ristrutturazione e riassetto del territorio comunale per incidere sulla riorganizzazione complessiva del territorio. Generalmente sono ambiti localizzati all'interno del tessuto urbano consolidato, per i quali si delinea una ridefinizione dei Piani Attuativi definiti dal PRG vigente. Si tratta dunque di ambiti che partecipano in maniera diffusa alla riqualificazione della città e sono di dimensioni più ridotte rispetto ai precedenti.

Nel caso di San Colombano sono stati individuati sei ambiti di trasformazione: AT01, AT02, AT03 (Stralciato), AT04, AT05 (Stralciato), AT06. I primi tre ambiti sono tutti riconducibili al primo tipo sopra descritto. In effetti, si tratta di aree di frangia (essenzialmente localizzate ai margini dei sistemi edificati) che completano, definiscono e rafforzano i bordi della città urbanizzata, confrontandosi con il sistema agricolo e fluviale. Questi ambiti sono destinati a edificazioni di carattere prevalentemente residenziale, artigianale e di servizio e vengono disciplinati dal principio generale di osservanza degli obiettivi strategici comunali e sovracomunali.

Gli ambiti AT04 e AT05 rientrano nella seconda tipologia, anche se per alcuni aspetti, (es. localizzazione di frangia rispetto al tessuto consolidato) potrebbero, a ragione, rientrare nella prima tipologia; si è preferito operare un distinguo per il carattere strategico in ragione del carattere funzionale che assumerebbero con l'attuazione dell'intervento:

- AT04, consentirebbe la definizione dell'area di cesura tra il tessuto consolidato e le aree a servizi esistenti e in progetto con il disegno puntuale di uno dei punti di interscambio tra la viabilità ordinaria e il percorso ciclopedonale per la collina;

L'AT06 si discosta dalle tipologie sopra descritte per il solo fatto che si inserisce in un contesto di tessuto industriale/logistico già consolidato ed è finalizzato all'insediamento di attività produttive o all'ampliamento delle esistenti con l'intento di creare nuovi settori occupazionali per il territorio.

Gli interventi edilizi ed urbanistici sugli ambiti soggetti a trasformazione urbanistica sono subordinati all'approvazione di Piani Attuativi. E' consentito, in sede di approvazione del Piano Attuativo, operare modifiche della perimetrazione dell'ambito che non incidano sul dimensionamento globale dell'insediamento (ovvero sulle quote volumetriche) qualora il Comune, in sede di verifica della proposta, le ritenga utili a conseguire una maggiore efficacia dei programmi comunali di intervento, una maggiore funzionalità urbanistica ed una migliore compatibilità ambientale, tutti attributi strettamente correlati agli obiettivi espressi nel Piano dei Servizi. Comunque, gli ambiti di trasformazione verranno attuati a mezzo di pianificazione esecutiva con tipologia adeguata al sistema insediativo per singola area funzionale.

Le dimensioni quantitative, espresse in termini volumetrici e di superficie lorda di pavimento, sono valutate in relazione al contesto circostante in cui si dispongono gli ambiti di trasformazione; ciò al fine di favorire un processo di costruzione che sia in grado di relazionarsi in modo coerente ai caratteri edilizi e tipologici esistenti, senza indurre fenomeni di alta urbanizzazione e/o affollamento, i quali porterebbero al conseguente indebolimento dei servizi dell'isolato o del comparto specifico interessato. Qualificandosi come aree di frangia e di contesto consolidato, in duplice relazione con la città urbanizzata da una parte e con il sistema paesistico dall'altra, gli ambiti di trasformazione in esame necessitano di particolare attenzione anche rispetto alla specifica vocazione funzionale da privilegiare. Così, per l'ambito AT01 si è prevista una destinazione polifunzionale con residenza e artigianato di servizio; per l'ambito AT02, sulla scorta delle esigenze espresse anche dalla popolazione, si è prevista un'area interamente dedicata allo sport .

L'impostazione del progetto, per i diversi ambiti, è rivolta alla mitigazione dell'impatto tra le differenti zone funzionali: in particolare, saranno previste delle apposite zone filtro ad alto contenuto vegetazionale per la limitazione e la compensazione dell'impatto acustico/visivo derivante dall'insediamento delle attività artigianali nei pressi delle residenze. Si avrà particolare cura delle superfici scoperte in grado di assorbire le acque meteoriche senza che queste debbano essere convogliate mediante appositi sistemi di drenaggio e canalizzazione. Inoltre, nell'ottica del risparmio energetico, viene incentivato l'utilizzo di sistemi per la produzione di energia alternativa.

I cinque ambiti di intervento saranno messi a sistema grazie ad una connessione ciclo-pedonale di progetto che assume grande valenza sul territorio comunale in quanto elemento che aggiunge qualità ai percorsi ciclabili e pedonali già esistenti. Nello specifico la pista collegherà i due poli attrattivi rappresentati, nell'ambito AT02, dal parco attrezzato per lo sport e, nell'ambito AT03 (Stralciato), dal complesso termale delle Gerette.

Non secondario, per la finalità di interscambio che rappresenta, l'AT04 che conclude il percorso ciclopedonale. Si denota il particolare rilievo del gesto progettuale. Infatti, connettendo tra loro le specifiche potenzialità offerte dagli ambiti di trasformazione e mettendole a sistema con l'intero territorio comunale, si fa un'operazione che acquista spessore non soltanto in termini di fruibilità e di accessibilità per la popolazione ma anche in termini di potenzialità per il territorio.

Il rapporto con le fasce protette del Lambro si esplica mediante la costituzione di un sistema vegetazionale di separazione (e mitigazione/compensazione) e, nel contempo di fruizione, dell'ambito edificato da quello del sistema ecologico, secondo quanto prescritto dal Piano dei Servizi. Differentemente dagli ambiti AT01, AT02, AT04, AT05 (Stralciato) e AT06 per l'ambito AT03 (Stralciato) saranno rispettati vincoli e limitazioni imposti per determinati settori che risultano interessati dal Piano Stralcio Idrogeologico (PAI).

Sempre per l'ambito AT03, le previsioni di trasformazioni saranno funzionali all'ampliamento e/o al potenziamento del complesso termale esistente delle Fonti Minerali Gerette. Oltre all'edificazione di impianti e attrezzature termali, su tale area è consentita la realizzazione di strutture di carattere ricettivo quali alberghi, ristoranti, sale per lo spettacolo, impianti sportivi e spazi per il gioco e la ricreazione, nonché la formazione o conservazione di parchi e giardini. E' altresì consentita la realizzazione di strutture e attrezzature per attività commerciali e terziarie purché connesse con l'attività termale e turistica, nel rispetto di quanto previsto per lo sviluppo e l'adeguamento della rete delle attività di commercio al dettaglio in sede fissa. L'edificazione di impianti e attrezzature è subordinata alla preventiva redazione di un Piano Attuativo supportato da adeguata Perizia Geologica, approvato dall'Amministrazione Comunale nel rispetto delle legislazioni specifiche di ogni opera. Non è permessa alcuna modificazione della preesistente situazione orografica del terreno. Per procedere alla tombinatura, alla deviazione dei corsi d'acqua, nonché al disboscamento di terreni, a prescindere dai pareri e dalle autorizzazioni da richiedere come stabilito dalla legge ad altri Enti, dovrà essere richiesto un apposito titolo abilitativo. In particolare vige l'obbligo di mantenimento della piantumazione del parco storico ubicato all'interno della recinzione esistente del complesso termale Fonti Minerali Gerette, nell'ambito del quale è quindi vietato l'abbattimento degli alberi d'alto fusto esistenti ed è fatto obbligo di sostituire con altri alberi di uguale essenza in caso di essiccamento.

9.4 Compatibilità delle politiche di intervento con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione Comunale

Si sottolinea l'importanza della sostenibilità finanziaria delle previsioni di pianificazione. Vi è la necessità di assicurare una stretta e coerente relazione tra le politiche di intervento e le linee di azione da una parte con il quadro delle risorse economiche dall'altra. Gli interventi previsti sono caratterizzati anche rispetto a una scala di priorità dell'Amministrazione, la quale tiene conto delle risorse economiche a disposizione o comunque attivabili (anche attraverso diretto coinvolgimento di risorse private).

La sostenibilità degli interventi previsti si fonda su una serie di aspetti conseguenti:

- tali interventi portano al consolidamento delle funzioni produttive al di fuori del tessuto urbano consolidato, (vedi AT06);
- il carattere polifunzionale degli interventi previsti viene disposto su di un asse di connessione a nord del centro urbanizzato (AT01, AT02, AT03 (stralciato))
- la loro attuazione potrebbe indurre, all'inversione dello stallo dei Piani Attuativi rimasti fermi e alla risoluzione di alcune criticità rilevate nonché all'attuazione del disegno urbanistico nel suo complesso (AT04, AT05 (Stralciato)).

9.4.1 Valutazione quantità di aree da attuare nel periodo di validità del Documento di Piano

L'individuazione delle aree di trasformazione è l'esito di un percorso di selezione costruito in base ai già enunciati principi ispiratori dell'intero Piano di Governo del Territorio.

In termini quantitativi, le aree di trasformazione individuate dal PGT ammontano complessivamente a 222.499,41 mq, dei quali 31.475,48 mq sono destinati a funzioni residenziali comprensiva della quota di edilizia convenzionata, 124.966,80 mq destinati a servizi e 66.057,13 mq destinati ad attività artigianale di servizio e attività industriale.

Delle aree sopra definite, 136.938,9 mq sono quelle che si pongono come superficie di espansione risultando al di sotto del limite massimo di espansione ammissibile pari a 138.368 mq, così come prescritto da PTCP vigente della provincia di Milano ed articolato nel successivo paragrafo 1.5.

E' da sottolineare che le individuazioni effettuate nel Documento di Piano non rappresentano scelte conformative dei suoli ma localizzazioni di ambiti che hanno caratteristiche idonee per un'eventuale trasformazione. Si tratta dunque di un'individuazione di potenzialità che potrà tradursi in intervento di trasformazione compatibilmente con le condizioni complessive che si determineranno rispetto al sistema infrastrutturale, alla dotazione dei servizi ed alle più generali condizioni ambientali riscontrabili nella realtà urbana. Il PGT prevede inoltre la possibilità di assegnazione di incentivi volumetrici, stabilendo una soglia nel quinquennio di validità del Documento di Piano pari al 15% di incremento della slp (parametri di ripartizione funzionale e tipologica stabiliti nel seguente paragrafo).

9.4.2 Criteri per la scelta finale delle aree da attuare e per l'applicazione degli incentivi edificatori

La scelta finale delle aree di trasformazione da attuarsi annualmente potrà avvenire sulla base della valutazione delle caratteristiche dell'intervento. Come condizione di ammissibilità alla valutazione, gli

interventi devono ovviamente ricadere all'interno delle tipologie di aree che concorrono alla determinazione della quota annuale (ed avere dimensioni tali da garantire il rispetto delle quantità complessive stabilite per ciascuna tipologia) e rispettare le prescrizioni normative contenute nelle norme di attuazione.

Verificate le condizioni di ammissibilità della proposta di intervento, l'Amministrazione comunale potrà procedere alla valutazione sulla base di criteri ed indicatori che fanno riferimento all'effettiva capacità dell'intervento proposto di contribuire al miglioramento complessivo del contesto urbano. Tali criteri e indicatori, basati sulla qualità dell'intervento, vengono di seguito indicati:

- diminuzione delle emissioni;
- contenimento dei consumi energetici;
- qualità architettonica e qualità urbanistica dell'intervento
- produzione di energia attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili;
- comfort ambientale dell'edificio;
- qualità degli spazi comuni;
- previsione di quote di edilizia convenzionata;
- contributo alla realizzazione di servizi per la collettività;

Se attivata, verrà stabilito un meccanismo di attribuzione punti per ciascun indicatore in modo da determinare quali ambiti potranno essere attuati (anche indipendentemente dalla quota annuale fissata) e in modo da fissare le quote dei bonus volumetrici.

9.5 Capacità insediativa teorica del PGT

La dotazione minima inderogabile per le aree a servizio è, come si è visto, stabilita dall'art. 9 della Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 in 18,00 mq/abitante. La legge regionale, pertanto, non fissa valori parametrici per i servizi. Tale considerazione risulta indispensabile perchè attribuire oggi un parametro quantitativo per la dotazione di servizi procapite risulta poco rilevante; in primo luogo perchè rispetto alla ex L.R. n. 51/75 la dotazione di standard procapite è ben superiore ai parametri minimi, in secondo luogo perchè i parametri minimi dovrebbero considerarsi in termini di qualità e accessibilità.

Con riferimento ai paragrafi precedenti abbiamo pertanto verificato che gli Ambiti di Trasformazione prevedono la realizzazione di 57.400,25 mc volumetria derivata dall'applicazione dell'indice territoriale pari a 0,40 mc/mq, oltre la quale si dovrà aggiungere la volumetria perequativa delle aree esterne agli ambiti di trasformazione destinate a servizi. Di questi 7671.2 mc sono adibiti ad edilizia convenzionata.

Dalle tabelle relative alle schede descritte al capitolo 10 degli ambiti di trasformazione, si desume che, a seconda del parametro di dimensionamento assunto, il dato della capacità insediativa teorica varia sensibilmente.

Si riporta inoltre, di seguito, la tabella di sintesi che riassume la pianificazione attuativa previgente (PRG vigente) sottolineando che i parametri edilizi urbanistici rimangono sostanzialmente invariati.

Per San Colombano al Lambro il parametro di dimensionamento (rapporto vano/abitante) è di 150 mc per abitante.

Segue il prospetto di sintesi relativo alla capacità insediativa teorica dimensionata secondo le previsioni di piano.

Prospetto di sintesi

AREE E ZONE	Abitanti 150 mc/ab	Abitanti 100 mc/ab
AREE EDIFICATE Numero degli abitanti residenti e gravitanti al 31/12/2011	7597	
INTERVENTI DI RECUPERO URBANISTICO	55	
PIANI ATTUATIVI previgenti	502	
AMBITI DI TRASFORMAZIONE a destinaz. residenziale AT01 AT04	244 71	366 106
AMBITI DI TRASFORMAZIONE a destinaz. Turistica ricettiva e industriale/artigianale - AT01 (quota parte), AT06	30	
Capacità insediativa residenziale totale del Piano di Governo del Territorio	8499	8658

La capacità insediativa teorica per la sola pianificazione attuativa previgente è di 502 nuovi abitanti, mentre quella per gli interventi di recupero è di 55 abitanti. La capacità insediativa teorica totale è quindi di 557 abitanti.

Come si desume dalla tabella successiva, le aree soggette a pianificazione attuativa previgente sono pari a 153.407 mq.

Di questi, i lotti liberi all'interno del tessuto consolidato soggetti a pianificazione attuativa a destinazione residenziale e identificabili all'interno del Piano delle Regole hanno una superficie territoriale complessiva pari a 78.609 mq., ulteriori 4339 mq. sono per i lotti soggetti a piani di recupero e 74.318 mq. sono le aree di espansione esterne al tessuto consolidato con destinazione industriale e artigianale.

Denominazione Localizzazione	Stato attuazione	destinazione	Atti deliberativi	Consistenza Sup. territoriale (mq)	It max (mc/ha)	If max (mc/mq)	Uf max (mq/mq)	Rc max (%)	H max (m)	Ds min (m)	Dc min (m)	De min (m)	Volumetria edificabile (mc)	Superficie lorda di pavimento (mq)	Abitanti insediabili (n°)	Area STANDARD (mq)
PL6	previsione	residenziale	PRG pre-vigente	9802	10000	1.5		40	10	5	5	10	9802.00		65.00	1731.7
PL7	previsione	residenziale	PRG pre-vigente	6063	10000	1.5		40	10	5	5	10	6063.00		40.00	1060
PL8	previsione	residenziale	PRG pre-vigente	11139	10000	1.5		40	10	5	5	10	11139.00		74.00	1961
PL9	previsione	residenziale	PRG pre-vigente	6403	10000	1.5		40	10	5	5	10	6403.00		42.00	1139
PL10	previsione	residenziale	PRG pre-vigente	20015	10000	1.5		40	10	5	5	10	20015.00		133.00	3524.5
PL11	previsione	residenziale	PRG pre-vigente	22228	10000	1.5		40	10	5	5	10	22228.00		148.00	3922
PR Via Gelmini	in attuazione	residenziale	PRG pre-vigente						5.95				2117.06		13.00	344.5
PR Via San Giovanni di Dio	in attuazione	residenziale	PRG pre-vigente	3439									6122.12		40.00	1622
PLK	previsione	Produttivo - artigianale	PRG pre-vigente	39748			0.8	60	12	7	5	10		31798.4		3179.84
PLZ	in attuazione	Produttivo - artigianale	delibera G.C. n. 10 del 2-2-2008	34570			0.8	60	12	7	5	10		23940		2577
															555.00	21052.34

9.6 Compatibilità con il PTCP Vigente, verifica del consumo di suolo non urbanizzato

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 55 del 14/10/2003 pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, Serie Inserzioni - n. 45 - 5/11/2003.

Sono in corso le consultazioni istituzionali attraverso il processo partecipativo per il nuovo strumento di pianificazione provinciale che presumibilmente porterà all'adozione del nuovo PTCP nei primi mesi del 2012. Viene pertanto effettuata la verifica delle condizioni di sostenibilità per l'assetto insediativo sulla base dello strumento vigente art. 84 commi 2 e 3 che dettano disposizioni per il consumo di suolo non urbanizzato nella pianificazione comunale.

La condizione di partenza per la verifica di ammissibilità per l'incremento di nuove aree di espansione insediativa è che almeno il 75% delle aree previste nello strumento di pianificazione comunale vigente siano state attuate o in programmazione.

La dimostrazione dello stato di espansione viene pertanto valutata attraverso la verifica dei Piani attuativi previsti nel PRG vigente con la definizione della superficie lorda di pavimento (slp) residenziale ed extraresidenziale attuata ed espressa in metri quadrati, con esclusione della superficie destinata ad attrezzature pubbliche o di uso pubblico di interesse comunale e sovra comunale.

La verifica viene pertanto effettuata con la distinzione delle superfici destinate a residenza e extraresidenza, così come evidenziato nelle tabelle seguenti, operando quindi una media tra le due.

Piano Attuativo	Superficie territoriale rilevata graficamente	Superficie da elaborati Piani attuativi	SLP attuata			SLP non attuata			Annotazioni
			residenziale	extra-residenziale	riqualificazione funzionale	residenziale	extra-residenziale	riqualificazione funzionale	
PL1	15311.93	15397.16	5132						
PL2	14365.43	14086.83	4695,61						
PL3	11697.83	11640	3880						
PL4	23076.63	23022	7674						
PL5	17435.27	17128	5709						
PL6	12761.03	12900				4300			
PL7	6062.80	6100				2033			
PL8	13114.69	12800				4267			
PL9	6403.33	6400				2133			
PZ	101061.07	103000	17760						
PL Don Sturzo	52864.95	50000	18771						
Totale residenziale	274154.96	272473.99	63621.61			12733			SLP residenziale attuata = 83.32%
PL10	20014.66	20100						7367	Riconversione da artigian. a residenz.
PL11	22228.14	19000						6333	Riconversione da artigian. a residenz.
Totale	42242.80	39100.00						13700	
PLK	39747.77	39747.77					25448		
PLZ	35373.48	35373.48		13456					
Totale riqualificaz.	75121.25	75121.25		13456			25448		SLP extraresidenziale attuata = 34.59%
TOTALE	391519.01	386695.24	63621.61	13456	--	12733	25448	13700 (*)	(*) Valore non considerato ai fini della verifica della preconditione
			77077,61			38181			SLP totale attuata = 66.87%

Dallo stato di attuazione delle aree di espansione, sulla base delle superfici lorde di pavimento previste nella pianificazione attuativa dello strumento urbanistico vigente, emerge il seguente dato:

- risulta verificato per le superfici residenziali 83,32% > 75% mentre risulta inferiore per le superfici destinate al secondario e al terziario (34,59% < 75%) la media delle due percentuali determina un risultato pari al 66,87% .

Si ritiene che la disparità attuativa delle superfici tra le destinazioni d'uso diverse sia da ricercarsi sostanzialmente in due fattori principali:

- Per le aree a destinazione industriale si è verificato nel tempo (dalla data di approvazione del PRG vigente a oggi) la mancanza di interesse da parte di operatori economici, determinata dall'esiguità delle superfici territoriali disponibili in relazione al tipo di intervento richiesto dalla logica industriale localizzativa, nonché da fattori di mercato spesso incompatibili con l'economia di scala.
- Per le aree a destinazione residenziale nonostante il superamento della percentuale stabilita quale condizione, si ritiene che lo stallo delle restanti aree sia determinato dall'impostazione planimetrica della pianificazione attuativa vigente, i cui perimetri spesso hanno determinato un sostanziale disaccordo tra le proprietà e quindi l'inerzia del procedimento.

E' quindi indispensabile per ambedue i fattori intervenire secondo una logica di governo del territorio che vada a favorire le nuove esigenze palesate anche negli incontri con il pubblico, nell'ambito del processo di VAS, con gli operatori e la popolazione di San Colombano al Lambro, secondo il principio di condivisione e di salvaguardia dei fattori ambientali e paesaggistici che il territorio impone.

Gli Ambiti di Trasformazione individuati nel presente Documento di Piano assumono pertanto una logica unitaria per ciò che riguarda la strategia di intervento sul territorio che è possibile riassumere in sintesi nei seguenti punti:

1. espansione industriale ridimensionata e localizzata al di fuori del territorio urbanizzato in prossimità di aree industriali esistenti e di infrastrutture importanti per i collegamenti strategici. Tale ridimensionamento tiene conto delle aree attualmente individuate in ambito di pianificazione attuativa ma non attuate, da sommare alle nuove aree industriali in espansione fino al raggiungimento delle superfici richieste e nel perseguimento dell'obiettivo posto.
2. la ridefinizione delle aree individuate nell'ambito della pianificazione attuativa vigente attraverso la compilazione delle schede di progetto di Piano Attuativo e nella nuova perimetrazione di alcune aree. Tale ridefinizione viene esplicitata negli elaborati del Piano delle Regole.
3. nella logica progettuale di ricollocazione delle aree industriali al di fuori del centro abitato si è optato per il cambio di destinazione di due piani attuativi, individuati nel vigente PRG, da artigianale a residenziale.
4. le aree di espansione individuate negli Ambiti di Trasformazione con destinazione residenziale risultano strategiche per la politica perequativa che l'attuale amministrazione intende adottare.

Come anticipato il PTCP della Provincia di Milano prevede soglie di espansione del territorio proporzionali a classi di "consumo di Suolo" distinte per comuni di appartenenza. Nell'elaborato grafico viene individuata l'attuale superficie urbanizzata secondo le disposizioni di PTCP vigente art. 84 comma 3.

Per superficie urbanizzata s'intende la somma delle superfici esistenti e di quelle programmate con piano attuativo - ad uso residenziale, extraresidenziale, per infrastrutture di mobilità, per servizi ed attrezzature

pubbliche urbane, nonché per attrezzature di interesse pubbliche urbane, nonché per attrezzature di interesse generale, ad esclusione dei parchi urbani e territoriali.

Sulla base delle risultanze emerse per il calcolo della superficie urbanizzata esistente, così come individuata nell'elaborato grafico (DP 1_11), viene definita la percentuale ammissibile secondo la tabella 3 allegata alle norme di attuazione del PTCP e la corrispondente superficie di espansione.

TABELLA 3 - CLASSI DI CONSUMO DI SUOLO E RELATIVI INCREMENTI PERCENTUALI AMMESSI DI SUPERFICIE URBANIZZATA

TAVOLI INTERISTITUZIONALI	INTERVALLI DI ESTENSIONE DELLE CLASSI DI CONSUMO DI SUOLO (ICS - Indice del consumo di suolo: rapporto percentuale tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale comunale)				
	CLASSE A - ICS	CLASSE B - ICS	CLASSE C - ICS	CLASSE D - ICS	CLASSE E - ICS
1 BRIANZA	0 - 25	26 - 35	36 - 45	46 - 65	66 - 100
2 NORD MILANO	CLASSE UNICA = CLASSE E				
3 NORD E GROANE	0 - 25	26 - 35	36 - 45	46 - 65	66 - 100
4 RHODENSE	0 - 25	26 - 35	36 - 45	46 - 65	66 - 100
5 LEGNANESE	0 - 25	26 - 35	36 - 45	46 - 60	61 - 100
6 CASTANESE	0 - 20	21 - 30	31 - 40	41 - 50	51 - 100
7 MAGENTINO	CLASSE UNICA = CLASSE B				
8 ABBIATENSE BINASCHINO	0 - 10	11 - 15	16 - 20	21 - 30	31 - 100
9 SUD MILANO	0 - 15	16 - 25	26 - 50	51 - 60	61 - 100
10 SUD EST MILANO	0 - 15	16 - 25	26 - 35	36 - 45	46 - 100
11 MARTESANA ADDA	0 - 20	21 - 30	31 - 40	41 - 50	51 - 100
12 MILANO	CLASSE UNICA = CLASSE E				
INCREMENTO PERCENTUALE RISPETTO ALLA SUPERFICIE URBANIZZATA	5	4	3	2	1

Nella tabella seguente viene evidenziato la superficie comunale (SC) espressa in Km² e il totale della superficie urbanizzata (SU) così come dimostrata nell'elaborato grafico di seguito allegato. Il rapporto tra le due superfici determina l'indice di consumo di suolo (ICS) che risulta pari a 20,87% e, come da tabella 3 del PTCP vigente, si inserisce nella classe B che determina un possibile incremento dell'attuale superficie urbanizzata pari al 4%, senza adozione di criteri premiali di cui al Titolo IV del PTCP.

Superficie Comunale SC km ²	Superficie Urbanizzata SU km ²	Indice di Consumo del Suolo ICS (SC/SU) %
16,567	3,459	20,87

Conseguentemente il comune di San Colombano al Lambro, come sopra determinato, ha la possibilità di prevedere il 4% di aumento del suolo urbanizzato ovvero:

$$3,459 \text{ km}^2 \times 4\% = 0.138368 \text{ Km}^2 \text{ corrispondente a } 136.368,00 \text{ mq.}$$

INCREMENTO MASSIMO AMMISSIBILE (4%)	138368 mq
SUPERFICIE DI ESPANSIONE (AT)	47622.9 mq
SUPERFICIE DI ESPANSIONE INDUSTRIALE	63090 mq
TOTALE SUPERFICIE DI ESPANSIONE	110712.9 mq < incremento massimo ammissibile (138638 mq)
SUPERFICIE PLK	39747.77 mq
MASSIMA AREA DI ESPANSIONE INDUSTRIALE (superficie di espansione industriale + superficie PLK)	102837.77 mq



Elaborato grafico DP01_1.1 – Superficie urbanizzata

La quota effettiva di aree destinata a nuova urbanizzazione risulterà conseguente inferiore a quella indicata in tabella (136.938,9 mq < 138.638,00 mq - sup. di massima espansione).

Per ciò che riguarda la verifica di compatibilità con il vigente PTCP di Milano sono stati predisposti ulteriori elaborati grafici inerenti lo stato di attuazione del PRG vigente ed il consumo di suolo così come indicato nella D.G.P. n. 332 del 24 maggio 2006.

9.7 Perequazione, compensazione e sistema degli incentivi

L'Amministrazione Comunale ha deciso di avvalersi della possibilità introdotta dalla Legge Regionale per il Governo del Territorio 12/2005, la quale stabilisce che nel Documento di Piano sia contenuta la definizione degli *eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione* (art. 8, comma 2, lettera g e nello specifico art. 11, commi 1/5).

La **perequazione urbanistica** è incentrata su un'equa ed uniforme distribuzione dei diritti edificatori, indipendentemente dalla localizzazione delle aree per attrezzature pubbliche e dei relativi obblighi nei confronti del Comune. Il fondamento della perequazione è che non si realizzi alcuna trasformazione urbana o valorizzazione immobiliare senza che esista un adeguato e proporzionale beneficio per la collettività, rappresentato in termini di incremento di aree verdi, di servizi pubblici, di infrastrutture per la mobilità o, più in generale, della qualità ambientale degli insediamenti e dalla capacità di migliorare la qualità urbana. All'istituto della perequazione è collegata la trasferibilità o commercializzazione dei diritti edificatori tra proprietari all'interno del comparto, nonché tra comparti in cui le previsioni di piano prevedono incrementi di edificabilità in grado di accogliere ulteriori quote. In altri termini, tutte le aree oggetto di trasformazione vengono messe in gioco dallo strumento urbanistico e tutti i proprietari di queste aree partecipano *pro quota*, ossia senza disparità di trattamento, tanto agli onori del piano (quote di edificabilità) quanto agli oneri (cessione gratuita di aree pubbliche e contributo proporzionale alla volumetria realizzabile per le opere di urbanizzazione).

Un'altra caratteristica del meccanismo perequativo consiste nella sostanziale indifferenza nei confronti della struttura fondiaria. All'interno dell'ambito urbanistico (che può comprendere anche aree non attigue) vengono localizzate le aree edificabili con le rispettive quote volumetriche e i rispettivi parametri edilizi (definiti secondo le caratteristiche tipologiche e morfologiche dei comparti contermini in cui ricadono) e le aree pubbliche (secondo il miglior assetto urbanistico ed ecologico possibile). I proprietari partecipano, in proporzione alle consistenze patrimoniali di ciascuno, ai vantaggi e agli oneri della trasformazione urbanistica, indipendentemente dalle scelte localizzative del piano.

Nel Piano di Governo del Territorio, e più specificamente nel Piano dei Servizi, l'utilizzo del modello perequativo presuppone l'individuazione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale soggette al criterio perequativo secondo due macro categorie: la prima, individuata all'interno degli ambiti di trasformazione urbanistica (aree edificabili sottoposte a pianificazione attuativa) e la seconda, individuata all'esterno degli ambiti di trasformazione urbanistica. Tale suddivisione è volta a verificare non soltanto il fabbisogno interno all'area di trasformazione, ma anche la quota parte del fabbisogno urbano complessivo nei termini del miglioramento della qualità dell'ambiente e dei servizi.

Dal momento che l'edificabilità assegnata sugli ambiti di trasformazione urbanistica soggetti a pianificazione attuativa prevede la cessione di una quota complessiva dovuta per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, di cui una parte viene soddisfatta all'interno del perimetro del Piano Attuativo ed una quota parte è da recepire esternamente mediante l'acquisizione di quelle aree inedificate, nella logica del mercato i diritti edificatori possono considerarsi distribuiti ubiquitariamente.

Nell'applicare questo meccanismo si evita una logica di acquisizione di aree marginali e di dimensioni non significative nel complessivo progetto di ridisegno dei servizi, ponendo come obiettivo la messa a sistema di aree, attrezzature e luoghi in grado di riqualificare l'intero assetto urbano.

Lo strumento attuativo dovrà prevedere nell'atto della convenzione urbanistica la regolamentazione di oneri e onori, ovvero la regolamentazione della cessione delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, correlati alla realizzazione dell'intervento e costituenti i pre-requisiti dell'intervento stesso all'atto della sua sottoscrizione.

La scelta di avvalersi della perequazione è rimessa alla determinazione dell'Ente Locale ed è pertanto una opzione facoltativa e non obbligatoria. Il fatto che sia un'opzione è legato alla ancora scarsa disponibilità di esperienze compiute, oltre che all'indubbia complessità dal punto di vista sia progettuale che gestionale. Il legislatore, all'art. 11 della Legge Regionale n. 12/2005, ha individuato due modelli di riferimento. La norma definisce una perequazione a carattere circoscritto, riguardante gli ambiti interessati da piani attuativi e da atti di programmazione negoziata a valenza territoriale (art. 11, comma 1) ed una forma più generalizzata (art. 11, comma 2). Con la perequazione circoscritta è la pianificazione attuativa ad attribuire i diritti edificatori ripartendoli tra tutti i proprietari insieme agli oneri derivanti dalla dotazione di aree per opere di urbanizzazione. La ripartizione dei diritti edificatori avviene in questo caso con l'attribuzione di un identico indice di edificabilità territoriale su tutta l'estensione del comparto. Tale indice di edificabilità ha carattere effettivo in quanto permette di realizzare la volumetria complessiva prevista dal piano attuativo. Sarà poi lo stesso piano attuativo che determinerà le aree sulle quali concentrare l'edificazione e quelle da cedere al Comune o da asservire per realizzare i servizi e le infrastrutture o le compensazioni urbanistiche. Nella perequazione generalizzata, invece, è affidato specificamente al Piano delle Regole il compito di attuarla, attribuendo a tutte le aree ricomprese nel territorio comunale un identico indice di edificabilità territoriale, ad eccezione delle aree destinate all'agricoltura e di quelle non soggette a trasformazione urbanistica (determinate dal Piano delle Regole medesimo). In tal caso, l'indice di edificabilità è virtuale in quanto inferiore a quello minimo fondiario effettivo e può essere differenziato per parti del territorio comunale in relazione alle diverse tipologie di intervento previste.

Il meccanismo della **compensazione** è finalizzato a consentire la demolizione delle volumetrie private e la loro ricostruzione in posizione coerente con le finalità di riqualificazione urbanistica, paesistico/ambientale e viabilistica del Piano di Governo del Territorio. L'istituto della compensazione può diventare pertanto una preziosa risorsa nei processi di riqualificazione (anche di aree storiche), in quanto consente la delocalizzazione di volumi in aree con minori problematiche di tipo morfologico e ambientale.

Si deve tenere conto del fatto che l'art. 11 comma 3 della Legge Regionale 12/2005 focalizza la propria attenzione sull'applicabilità della compensazione al caso particolare di aree destinate alla realizzazione di interventi di interesse pubblico o generale non disciplinate da piani e da atti di programmazione.

In luogo della corresponsione dell'indennità di esproprio, l'Amministrazione può attribuire, a fronte della cessione gratuita dell'area, aree pubbliche in permuta o diritti edificatori trasferibili su aree edificabili private ricomprese in piani attuativi ovvero in diretta esecuzione del PGT. Come ulteriore alternativa, il proprietario

può realizzare direttamente gli interventi di interesse pubblico o generale mediante accreditamento o stipula di convenzione con il Comune per la gestione del servizio.

Si definiscono inoltre i criteri per l'applicazione dell'istituto dell'**incentivazione**, che consiste nel riconoscimento di *bonus* urbanistici, ossia di maggiori diritti edificatori, a fronte del conseguimento di benefici pubblici aggiuntivi rispetto a quelli ordinariamente ricollegati ai programmi di intervento (ad esempio maggiori dotazioni qualitative e quantitative di attrezzature e spazi pubblici o significativi miglioramenti della qualità ambientale, interventi di riqualificazione paesaggistica e di rimozione di manufatti paesaggisticamente intrusivi e/o ostruttivi). I criteri definiti precisano le modalità di articolazione del riconoscimento dell'incentivazione, considerato che è fissato un tetto massimo del quindici per cento per l'incremento della volumetria ammessa ed è prevista la differenziazione degli indici premiali in relazione agli obiettivi conseguibili. La disciplina dell'incentivazione è applicabile agli interventi ricompresi in piani attuativi comunque denominati ma aventi per finalità precipua la riqualificazione urbana; può essere infine valutata l'ulteriore possibilità di estendere la disciplina dell'incentivazione urbanistica per promuovere interventi di edilizia bioclimatica ed il risparmio energetico, sommando gli incrementi dei diritti edificatori alla riduzione degli oneri di urbanizzazione, prevista dall'art. 44 comma 18 della legge per analoghe finalità.

9.8 Il principio generale della perequazione urbanistica e sua applicazione nel P.G.T. di San Colombano al Lambro.

La **perequazione urbanistica**, quantificabile come strumento di gestione del Piano, è incentrata su un'equa ed uniforme distribuzione di diritti edificatori indipendentemente dalla localizzazione delle aree per attrezzature pubbliche e dei relativi obblighi nei confronti del Comune. In altri termini, il fondamento della perequazione è che non si debba realizzare alcuna trasformazione urbana o valorizzazione immobiliare senza che esista un adeguato e proporzionale beneficio per la collettività, rappresentato in termini di incremento di aree verdi, di servizi pubblici, di infrastrutture per la mobilità, e più in generale della qualità ambientale degli insediamenti stessi. Tutte le aree oggetto di trasformazione vengono messe in gioco dallo strumento urbanistico e tutti i proprietari di tali aree partecipano pro-quota, senza disparità di trattamento, sia agli *onori* (quote di edificabilità) che agli *oneri* (cessione gratuita di aree pubbliche e contributo proporzionale alla volumetria realizzabile per le opere di urbanizzazione) del Piano.

La ripartizione dei diritti edificatori per il PGT di San Colombano al Lambro, avviene mediante l'attribuzione di un identico **indice** di edificabilità **territoriale** su tutta l'estensione territoriale degli ambiti soggetti a perequazione urbanistica e individuati in apposito elaborato grafico. L'indice di edificabilità territoriale attribuito, in questo caso, ha carattere virtuale, in quanto inferiore a quello minimo **fondiario** effettivo e può essere differenziato per parti del territorio comunale in relazione alle diverse tipologie di interventi previsti.

L'obiettivo posto per il P.G.T. di San Colombano al Lambro con riferimento alla "*perequazione urbanistica*" può essere quindi sintetizzato nei seguenti punti:

- promuovere un principio di uguaglianza tra i proprietari delle aree, soggette a trasformazione urbanistica, che hanno la possibilità edificatoria e quelli che si vedono gravati del vincolo per la formazione dei servizi con distribuzione equa dei diritti edificatori e i relativi oneri urbanizzativi;

- attribuire una capacità edificatoria alle aree soggette a vincolo per la formazione dei servizi venendo così a cadere la possibilità che, trascorsi i cinque anni dalla loro approvazione, perdano di efficacia e si debba procedere alla reiterazione (motivandola) del vincolo stesso;
- acquisire gratuitamente la proprietà delle aree vincolate per l'attribuzione dei diritti edificatori mediante la definizione di un indice territoriale;
- identificare le aree soggette a perequazione urbanistica e definizione di un **indice fondiario minimo** (ovvero la quantità minima di volume che deve essere necessariamente realizzata);

All'istituto della perequazione è collegata la trasferibilità o commercializzazione dei diritti edificatori tra proprietari all'interno del comparto, nonché tra comparti ove le previsioni del Piano prevedono incrementi di edificabilità in grado di accogliere ulteriori quote, ovvero forme di compensazione tra i fabbisogni dei vari comparti. La scelta di avvalersi della perequazione è rimessa alla determinazione dell'Ente Locale ed è pertanto un'opzione facoltativa e non obbligatoria.

La metodologia perequativa si caratterizza quindi per una sostanziale indifferenza nei confronti della struttura fondiaria. All'interno dell'ambito urbanistico (la cui composizione può comprendere anche aree non contigue) vengono localizzate le aree edificabili con le rispettive quote volumetriche e parametri edilizi, definite secondo le caratteristiche tipologiche e morfologiche dei comparti contermini in cui ricadono, e le aree pubbliche, secondo il migliore assetto urbanistico ed ecologico possibile. I proprietari partecipano, in proporzione alle consistenze patrimoniali di ciascuno, ai vantaggi e agli oneri della trasformazione urbanistica, indipendentemente dalle scelte localizzative previste dal Piano.

Nel P.G.T. e più specificamente nel Piano dei Servizi, l'utilizzo del modello perequativo presuppone l'individuazione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale soggette al criterio perequativo suddivise in due grandi categorie: una prima individuata all'interno degli ambiti di trasformazione urbanistica (aree edificabili sottoposte a pianificazione attuativa) ed una seconda all'esterno degli ambiti di trasformazione urbanistica, in modo da verificare non solo il fabbisogno interno all'area di trasformazione, ma anche quota parte del fabbisogno urbano complessivo, in termini di miglioramento della qualità dell'ambiente e dei servizi.

A tale proposito vale la pena richiamare l'art. 11 della L.R. n. 12/2005, al comma 2:

2. Sulla base dei criteri di cui al comma 1, nel piano delle regole i comuni, a fini di perequazione urbanistica, possono attribuire a tutte le aree del territorio comunale, ad eccezione delle aree destinate all'agricoltura e di quelle non soggette a trasformazione urbanistica, un identico indice di edificabilità territoriale, inferiore a quello minimo fondiario, differenziato per parti del territorio comunale, disciplinandone altresì il rapporto con la volumetria degli edifici esistenti, in relazione ai vari tipi di intervento previsti. In caso di avvalimento di tale facoltà, nel piano delle regole è inoltre regolamentata la cessione gratuita al comune delle aree destinate nel piano stesso alla realizzazione di opere di urbanizzazione, ovvero di servizi ed attrezzature pubbliche o di interesse pubblico o generale, da effettuarsi all'atto della utilizzazione dei diritti edificatori, così come determinati in applicazione di detto criterio perequativo. ...

La legge individua altresì una perequazione a carattere circoscritto riguardante gli ambiti interessati da piani attuativi e da atti di programmazione negoziata a valenza territoriale (art. 11, comma 1) ed una forma più generalizzata (art. 11, comma 2). Nella fattispecie della perequazione circoscritta, è la pianificazione attuativa ad attribuire i diritti edificatori ripartendoli tra tutti i proprietari insieme agli oneri derivanti dalla dotazione di aree per opere di urbanizzazione. La ripartizione dei diritti edificatori avviene con l'attribuzione di un identico indice di edificabilità territoriale su tutta l'estensione del comparto. L'indice di edificabilità

attribuito, in questo caso, ha carattere effettivo in quanto permette di realizzare la volumetria complessiva prevista dal piano attuativo. Nella fattispecie della perequazione generalizzata, invece, è affidato specificamente al Piano delle Regole il compito di attuarla, attribuendo, a tutte le aree ricomprese nel territorio comunale un identico indice di edificabilità territoriale, ad eccezione delle aree destinate all'agricoltura e di quelle non soggette a trasformazione urbanistica, determinate dallo stesso Piano delle Regole. In questo caso, l'indice di edificabilità è virtuale, in quanto inferiore a quello minimo fondiario effettivo e può essere differenziato per parti del territorio comunale in relazione alle diverse tipologie di interventi previsti.

Il principio della perequazione diviene pertanto un obbligo per tutti i proprietari di terreno che ricadono all'interno delle aree in trasformazione (ad esclusione dei Piani Attuativi vigenti alla data di adozione del P.G.T.). Con esso i proprietari che intendono edificare, per il raggiungimento dell'indice di edificabilità fondiario minimo, devono reperire ulteriore volumetria (diritti edificatori) presso altri proprietari di aree destinate a servizi.

Tale meccanismo perequativo consente da un lato di salvaguardare i diritti edificatori dei proprietari di aree vincolate a servizi e dall'altro l'acquisizione gratuita per il comune di queste ultime.

Se così non fosse, il PGT continuerebbe a produrre le discriminazioni tipiche del passato: continuerebbero a beneficiare i proprietari delle aree edificabili ed a sacrificare le aspettative dei proprietari delle aree vincolate a servizi (ex standard); sacrificio peraltro ridotto dalle nuove procedure espropriative che riconoscono un'indennità di espropriazione sostanzialmente commisurata ai valori di mercato.

Nel caso in cui il Documento di Piano, come in questo caso, preveda il ricorso alla perequazione, il Piano delle regole deve rendere concretamente operativa l'applicazione dettando una specifica disciplina.

Le regole per l'applicazione sono dettate dall'art. 11 della L.R. n. 12/05.

Sulla base della disciplina urbanistica sono state individuate le aree soggette a perequazione urbanistica quale elaborato del Piano delle Regole attribuendo alle stesse un identico *Indice Territoriale* di edificabilità inferiore a quello *minimo fondiario* previsto nelle singole schede relative agli ambiti di trasformazione.

Nel Piano delle Regole viene inoltre regolamentata la cessione gratuita al comune delle aree destinate nel piano stesso alla realizzazione di opere di urbanizzazione ovvero di servizi ed attrezzature pubbliche o di interesse pubblico o generale, da effettuarsi all'atto della utilizzazione dei diritti edificatori, così come determinato in applicazione della perequazione urbanistica.

Resta quindi l'obbligo da parte dei proprietari delle aree edificabili (di concentrazione volumetrica), secondo il criterio perequativo così definito, di attuare sui loro terreni anche i diritti edificatori generati da aree destinate a servizi, previo accordo con i proprietari di queste ultime e con conseguente cessione gratuita al comune di tali aree.

Il cosiddetto indice fondiario minimo individua la quantità minima di volume che deve essere necessariamente realizzata allorché si procede all'utilizzazione edificatoria in un determinato ambito di trasformazione, per cui il rilascio di atti abilitativi per l'attuazione degli ambiti di trasformazione soggetti a perequazione è subordinato alla realizzazione della quantità minima di volume prevista dal suddetto indice fondiario minimo da reperirsi presso le cosiddette *aree generatrici* individuate nell'apposito elaborato del Piano delle Regole. Per fare questo si deve necessariamente ricorrere al meccanismo della perequazione urbanistica, il proponente deve cioè concludere un accordo per la cessione dei diritti edificatori con uno o più proprietari di aree vincolate per servizi, che preveda da un lato la possibilità di attuare nel predetto ambito di

trasformazione i diritti volumetrici generati da queste ultime, e dall'altro l'obbligo di cedere gratuitamente al comune dette aree.

10 SCHEDE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Gli Ambiti di Trasformazione sono stati promossi dall'Amministrazione comunale e rientrano nel progetto strategico sopra definito. Le schede seguenti, che fanno parte integrante del Documento di Piano, individuano e specificano per ogni singolo ambito gli interventi ammessi e i parametri edilizi e urbanistici.

10.1 Definizione

Gli ambiti di trasformazione sono ambiti territoriali coinvolti in interventi di trasformazione: tale definizione riguarda parti del territorio, già edificate e/o non edificate, in cui sono previsti interventi di edilizia e/o urbanistica finalizzati alla trasformazione funzionale. Riguarda opere particolarmente sensibili sotto il profilo architettonico e ambientale per le quali è necessario porre particolare attenzione per l'area oggetto di trasformazione e per il contesto con cui si relaziona.

Gli ambiti trasformazione riguardano anche la trasformazione della città pubblica.

L'attuazione degli Ambiti di Trasformazione, di seguito descritti, dovrà avvenire mediante pianificazione attuativa. L'attuazione sarà comunque subordinata all'approvazione di tutte le procedure nel rispetto dei vincoli ambientali e paesistici, di fattibilità geologica e dei parametri edilizi stabiliti nelle singole schede di A.T. e dalla normativa sovraordinata e, per ciò che riguarda la trasformazione di aree a servizi si dovrà far riferimento alla normativa vigente per la progettazione e l'attuazione di opere pubbliche.

Ove non diversamente specificato è sempre consentita l'attuazione mediante approvazione di piani attuativi corrispondenti a lotti funzionali tali da assicurare in ogni caso la funzionalità, fruibilità e fattibilità, indipendentemente dalla realizzazione delle altre parti.

Le opere di urbanizzazione realizzate nell'ambito del singolo lotto funzionale devono consentire la parziale apertura al pubblico o, comunque, l'attivazione del servizio alla quale l'opera è destinata, nel contempo, si dovrà garantire la realizzazione e l'accessibilità futura agli altri lotti fino alla completa realizzazione dell'Ambito di Trasformazione.

Nella perimetrazione dei singoli Piani Attuativi/Lotti Funzionali non potranno costituirsi lotti interclusi o residui comunque non funzionali alla successiva attuabilità dell'A.T. o che risulti di difficile sviluppo urbanistico.

La disciplina urbanistica dei Piani Attuativi/Lotti Funzionali è definita dalle norme specifiche stabilite all'interno dei singoli Piani Attuativi e nel rispetto degli obiettivi e delle prescrizioni progettuali e dei seguenti criteri:

- i perimetri possono essere precisati a seguito di rilevazioni di maggiore dettaglio dei caratteri topografici e catastali dei siti interessati; in questo caso, il soggetto proponente, attraverso rilievo puntuale delle aree, potrà giustificare eventuali variazioni che non andranno a incidere sui parametri urbanistici ed edilizi generali dell'Ambito di riferimento (limiti massimi e minimi di edificabilità – volumetrie, distanze, altezze, ecc.).
- gli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica debbono essere strettamente funzionali allo svolgimento delle attività indicate nelle singole schede di A.T.;
- le opere di mitigazione ambientale e paesaggistica assumono importanza fondamentale per la completa realizzazione degli A.T., nel Piano dei Servizi e nel Piano delle Regole sono stati definiti i parametri di mitigazione i quali risultano prescrittivi.

La nuova edificazione e la riqualificazione edilizia, prevista negli ambiti di trasformazione, è sempre mirata al conseguimento della migliore soluzione adottabile per qualità architettonica, contenimento dei consumi energetici e uso di fonti energetiche alternative secondo i parametri minimi prescritti dalle normative vigenti o altri eventualmente imposti nelle schede dei singoli ambiti; i criteri premiali per l'aumento, ove previsto, delle volumetrie di progetto dovranno essere commisurate ai criteri prescritti nel Piano delle Regole.

L'assetto viabilistico all'interno degli Ambiti di Trasformazione dovrà essere individuato in modo tale da non precludere, limitare o aggravare le caratteristiche della viabilità comunale e intercomunale esistente.

All'uopo le proprietà si attiveranno con proposte progettuali, anche attraverso l'acquisizione di aree anche esterne (eventualmente proposte) al perimetro di A.T. che potranno individuare il migliore intervento viabilistico possibile.

Le cessioni di aree al comune individuate come "servizi", si intendono sempre gratuite e sono da computarsi anche oltre le aree da cedersi normalmente per l'attuazione dei Piani Attuativi così come le aree di uso pubblico (parcheggi, ecc) esterne al perimetro di proprietà individuato in fase progettuale e non esime il pagamento degli oneri primari e secondari ove dovuti.

Le aree a servizio individuate all'interno degli ambiti di trasformazione si intendono quale quantità minima di cessione gratuita al comune in considerazione della loro localizzazione e dimensione. Tale condizione risulta essenziale per il raggiungimento degli obiettivi strategici posti dall'Amministrazione Comunale.

Si evidenzia inoltre che l'applicazione del principio della perequazione urbanistica obbliga i proprietari delle aree al raggiungimento del limite di edificabilità fondiaria minima prevista, per gli interventi a carattere residenziale, senza il quale non potrà essere rilasciato il corrispondente titolo abilitativo. Il raggiungimento di tale limite dovrà avvenire mediante acquisizione di volumetrie generate da aree soggette a vincolo per servizi poste all'interno degli ambiti di trasformazione e all'esterno degli stessi e individuate nell'elaborato grafico appositamente redatto quale allegato del Documento di Piano.

L'Amministrazione Comunale, in sede di pianificazione attuativa, potrà riconsiderare, anche in seguito a sopraggiunte esigenze amministrative o in funzione di ulteriori interventi progettuali migliorativi, la disposizione e la dimensione areale delle aree poste all'interno del perimetro dell'Ambito di Trasformazione fermo restando i parametri urbanistici ed edilizi generali dell'Ambito di riferimento (limiti massimi e minimi di edificabilità – volumetrie, distanze, altezze, ecc.).

Le previsioni descritte nel Documento di Piano come da art. 8 commi 3 e 4 L.R. n. 12/05 e s.m.i. non influiscono sul regime giuridico dei suoli e hanno una validità quinquennale.

Pertanto i contenuti prescrittivi della schede seguenti hanno validità quinquennale e, in coerenza del fatto che fino all'approvazione della relativa pianificazione attuativa non producono influenza diretta sul regime giuridico dei suoli, decorso il termine di validità del Documento di Piano e dei relativi allegati, si applica la normativa dettata per le medesime aree imposta nel Piano delle Regole e dal Piano dei Servizi.

Come più volte ribadito, la piena legittimità delle previsioni del Documento di Piano, espressione di volontà dell'Amministrazione, sono pertanto demandate all'adozione dei singoli piani attuativi, il solo strumento giuridico che consente la modifica del regime giuridico dei suoli, fase preliminare per l'attuazione della pianificazione esecutiva.

Alla pianificazione attuativa viene quindi conferito il compito di "costruire" definitivamente il vero progetto urbanistico sulla scorta di indicazioni e parametri, prescrittivi per l'indirizzo di progettazione, per i limiti quantitativi e le mitigazioni ambientali nonché le aree da cedersi e le opere di urbanizzazione primaria e secondaria da realizzarsi, di indirizzo per ciò che riguarda gli aspetti architettonici e di inserimento paesaggistico.

Il che significa che risulta vincolante la localizzazione e il quantitativo minimo indicato nelle singole schede per ciò che riguarda la cessione gratuita al comune delle aree a servizio con la possibilità (dimostrata) di variare, al solo scopo migliorativo, tale disposizione.

Segue:

- Legenda della Tavola delle Previsioni di Piano
- Legenda della Tavola dei Vincoli
- Schede ambiti di trasformazione

LEGENDA

--- Confine comunale

-  Ambiti di tessuto storico
-  Ambiti di tessuto urbano consolidato
-  Ambiti produttivi artigianali, industriali e commerciali
-  Ambiti turistico-ricettivi
-  Ambiti agricoli
-  Standard urbanistici per insediamenti e attrezzature pubbliche
-  Verde privato
-  Insediamenti rurali di interesse storico e rilevanza comprensoriale
-  Chiese
-  Deposito esplosivi
-  Fascia di rispetto stradale
-  Zona sottoposta a tutela idrogeologica (RD 3267 del 30/12/1923)
-  Ambito agricolo di sviluppo e di tutela ambientale
-  Ambito collinare di salvaguardia ambientale, paesaggistica e agricola
-  Strada provinciale SP 234 "Mantovana"
-  Strada provinciale
-  Strada comunale extraurbana
-  Strada vicinale
-  Strada comunale urbana di importanza maggiore
-  Altre strade comunali urbane
-  Perimetro centro abitato (D Lgs. 285/92 - DGC 183 del 27/05/1994)
-  Limite di centro edificato (L.865/71)
-  Corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico principale - Fiume Lambro

Fasce di rispetto dei fiumi - Piano Stralcio Assetto Idrogeologico del Po (ITA art.28)

-  Fascia A- Lambro
-  Fascia B- Lambro
-  Fascia C- Lambro

-  Fascia di rispetto di fiumi, torrenti, corsi d'acqua pubblici e relative sponde (D. Lgs. 142/04 art.142 comma 1 lettera c)
-  Fascia di rispetto di 10m del reticolo principale (DGR 7/7868 del 25/01/02)
-  Fascia di rispetto di 10m del reticolo minore (DGR 7/7868 del 25/01/02)
-  Aree boscate sottoposte alle disposizioni della LR 27/04 e all'art.63 delle N.A. del PTCP di Milano
-  Zone di notevole interesse pubblico, ex L1497/39 - ex DM 25/08/1965, art. 136 D. Lgs. 42/04
-  Corridoi ecologici primari sottoposti alle disposizioni dell'art.58 delle N.A. del PTCP di Milano e all'art.19 delle N.A. del PP
-  Zone sottoposte a tutela idrogeologica art.48 NTA del PRG vigente
-  Confine del parco che ricade nel territorio comunale
-  Sotto unità panoramiche di primo livello (art.6.4 NTA Piano Particolareggiato del PLIS)
-  Sotto unità panoramiche di primo livello (art.6.4 NTA Piano Particolareggiato del PLIS)
-  Sotto unità panoramiche di secondo livello (art.6.4 NTA Piano Particolareggiato del PLIS)

Itinerari ciclopedonali

-  Realizzati
-  In progetto
-  Nuova fascia di rispetto cimiteriale
-  Vecchia fascia di rispetto cimiteriale
-  Ipotesi di riqualificazione stradale
-  Riqualificazione pedonale
-  Progetto di servizi localizzazione di aree per nuovi parcheggi
-  Ipotesi di progetto: nuove aree di centro storico
-  Progetto di servizi: ipotesi di collocazione piattaforma ecologica
-  AT - Ambiti di trasformazione con riqualificazione funzionale (criteri premiali per edifici di qualità e edilizia convenzionata)
-  Mobilità: ipotesi di nuove rotatorie
-  Area dove si ipotizza la localizzazione della piattaforma ecologica; è individuata dall'art.31 delle NDA del PTCP di Milano come ambito di rilevanza paesistica
-  Aree di interscambio
-  Connettività tra sistema ciclopedonale e sistema collinare e storico-culturale
-  Connettività tra sistema turistico-ricettivo e sistema collinare e storico-culturale

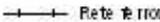
LEGENDA

- - - - Confine comunale

Ambiti omogenei

-  Ambiti di tessuto storico
-  Ambiti di tessuto urbano consolidato
-  Ambiti produttivi artigianali, industriali e commerciali
-  Ambiti turistico-ricettivi
-  Ambiti agricoli
-  Standard urbanistico per insediamenti e attrezzature pubbliche
-  Verde privato
-  Insediamenti rurali di interesse storico e rilevanza comprensoriale
-  Cimiteri
-  Depositi e esplosivi
-  Fascia di rispetto stradale
-  Zona di tutela idrogeologica (PRG vigente)

Sistema infrastrutturale

-  Autostrada
-  Strada statale
-  Strada provinciale
-  Strada comunale
-  Rete ferroviaria

Itinerari ciclopedonali

-  Realizzati
-  In progetto

Vincoli di difesa del suolo

Fasce di rispetto dei fiumi - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Po (ITA art.28)

-  Fascia A - Lambro
-  Fascia B - Lambro
-  Fascia C - Lambro
-  Fascia di rispetto di fiumi torrenti, corsi d'acqua pubbliche relative sponde (D. Lgs. 142/04 art.142 comma 1 lettera c)
-  Fascia di rispetto di 10m del reticolo principale (D.G.R. 7/7868 del 25/01/02)
-  Fascia di rispetto di 10m del reticolo minore (D.G.R. 7/7868 del 25/01/02)

Vincolo idrogeologico (RD 3267 del 30/12/1923)

-  Zona sottoposta a tutela idrogeologica (RD 3267 del 30/12/1923)
-  Scarpa morfologica (art. 49 delle N.T.A. del PRG vigente)
-  Zone di rimboscimento (LR 51/75 art.8 lettera b)

Vincoli insediativi/infrastrutturali

-  Perimetro centro abitato (D. Lgs. 285/92; Delibera di Giunta Comunale 183 del 27/05/1994)
-  Limite di centro residenziale (L. 865/71)

-  Cimitero
-  Nuova fascia di rispetto cimiteriale

Fasce di rispetto per elettrodotti (DPCM 23/04/92)

-  Linea 132 kV
-  Linea 220 kV
-  Linea 320 kV

Gasdotto

-  Media pressione
-  Bassa pressione

Vincoli di tutela dei beni culturali/paesaggistici

-  Contine del parco che ricade nel territorio comunale
-  Circoli sottoposti alle disposizioni dell'art.51 delle N.A. del P.T.C.P. di Milano
-  Circoli di razzo sottoposti alle disposizioni dell'art.51 delle N.A. del P.T.C.P. di Milano
-  Aree boscate sottoposte alle disposizioni della LR 27/04 e all'art.63 delle N.A. del P.T.C.P. di Milano
-  Corridoi ecologici primari sottoposti alle disposizioni dell'art.58 delle N.A. del P.T.C.P. di Milano e all'art.19 delle N.A. del Piano Particolareggiato
-  Zone sottoposte a tutela idrogeologica art.48 NTA del PRG vigente
-  bordo_zona_E2
-  zona_collinare
-  Ambito storico, artistico e ambientale, sottoposto alle disposizioni dell'art.29 delle NTA del PRG vigente
-  Ambito residenziale semi-stesivo di completamento, sottoposto alle disposizioni dell'art.32 delle NTA del PRG vigente
-  Ambito agricolo di sviluppo e tutela ambientale, sottoposto alle disposizioni dell'art.45 delle NTA del PRG vigente
-  Ambito collinare di salvaguardia ambientale, paesaggistica e agricola, sottoposto alle disposizioni dell'art.50 delle NTA del PRG vigente
-  Sotto tutela paesaggistica di primo livello (art. 6.4 NTA Piano Particolareggiato del PLIS)
-  Sotto tutela paesaggistica di primo livello (art. 6.4. NTA Piano Particolareggiato del PLIS)
-  Unità di paesaggio
-  Beni immobili sottoposti a tutela paesaggistico-architettonica (L. 1089/39)
-  Targa della Via Francigena

10.2 Tabelle esplicative per la perequazione urbanistica. Criteri e collegamento con i servizi esistenti e in previsione.

Di seguito si riportano alcune tabelle esplicative del criterio perequativo messo in atto per governo del territorio di San Colombano al Lambro.

Il presupposto adattivo è quello coerente con la normativa vigente (L. R. n. 12/05) e, sul disposto dell'art. 11, si fissano le regole conseguenti.

Il secondo comma dell'art. 11 della L.R. n. 12/05 stabilisce in proposito quanto segue: *sulla base dei criteri stabiliti nel Documento di Piano, “nel Piano delle Regole i comuni, ai fini di perequazione urbanistica, possono attribuire a tutte le aree del territorio comunale ad eccezione di quelle destinate all'agricoltura e di quelle non soggette a trasformazione urbanistica, un identico indice di edificabilità territoriale, inferiore a quello minimo fondiario, disciplinandone altresì il rapporto con la volumetria degli edifici esistenti, in relazione ai vari tipi di intervento previsti. In caso di avvalimento di tale facoltà, nel Piano delle Regole è inoltre regolamentata la cessione gratuita al comune delle aree destinate nel piano stesso alla realizzazione di opere di urbanizzazione, ovvero di servizi ed attrezzature pubbliche o di interesse pubblico o generale, da effettuarsi all'atto della utilizzazione dei diritti edificatori, così come determinati in applicazione di detto criterio perequativo”.*

La scelta dell'Amministrazione Comunale è quella di avvalersi della perequazione urbanistica esclusivamente negli ambiti soggetti a trasformazione urbanistica e a destinazione residenziale; i proprietari delle aree site in ambito di trasformazione devono attuare sui loro terreni anche i diritti edificatori generati da aree destinate a servizi, previo accordo con i proprietari di quest'ultime e con conseguente cessione gratuita di tali aree.

Viene pertanto posto un identico indice territoriale per tutte le aree che si intendono assoggettare a perequazione urbanistica le quali generano volumetria territoriale. L'indice fondiario minimo individua la quantità minima di volumetria che deve essere necessariamente realizzata all'atto dell'utilizzazione edificatoria vincolando ad esso il rilascio del titolo abilitativo.

Si verifica la condizione che l'indice territoriale è sempre inferiore all'indice fondiario minimo e pertanto il proprietario che richiede il titolo abilitativo per edificare sul proprio terreno dovrà acquisire ulteriori diritti edificatori fino al raggiungimento della quantità minima di volume prescritta dall'indice fondiario ricorrendo obbligatoriamente ai meccanismi perequativi.

AMBITI DI TRASFORMAZIONE E DESTINAZIONE D'USO									
Descrizione	Superficie territoriale	Turistico ricettiva	Residenziale	Residenziale convenzionata	Industriale artigianale	Servizi: Parcheggi	Servizi verde attrezzato	Servizi: aree attrezz. sport	Servizi: strade
Ambito AT01 Via Petrarca	45,412.10		19,262.56	5,114.10	12,148.43		5,785.26		3,101.75
Ambito AT02 Centro sportivo	101,169.98					14,831.58		86,338.40	
Ambito AT03 area termale loc. Gerette (stralciato)									
Ambito AT04 Via Filippo Corridoni	12,022.83		7,098.82			939.35	3,984.66		
Ambito AT05 Via del Pilastrello (stralciato)									
Ambito AT06 area industriale loc. Mariotto	63,894.50				53,908.70	9,985.80			
totali	222,499.41	0.00	26,361.38	5,114.10	66,057.13	25,756.73	9,769.92	86,338.40	3,101.75
totali servizi							124,966.80		

Tab. riassuntiva Ambiti di Trasformazione – suddivisione funzionale

La tabella riassuntiva degli ambiti di trasformazione esplicita in sintesi la suddivisione dei vari ambiti per destinazione funzionale e la relativa incidenza delle aree da cedere gratuitamente per servizi. Le aree a servizi sopra individuate sono da computarsi oltre le aree da cedere normalmente per l'attuazione dei Piani Attuativi così come le aree di uso pubblico (parcheggi, ecc) esterne al perimetro di proprietà individuato in fase progettuale e non esime il pagamento degli oneri primari e secondari ove dovuti.

PARAMETRI EDILIZI E URBANISTICI - DATI DI PROGETTO							
PARAMETRI EDILIZI							
Indice Territoriale perequativo (It) mc/mq		0.40					
Indice Utilizzazione Territoriale (Ut) mq/mq		0.10					
Indice Fondiario minimo (If) mc/mq		1.20					
Indice Fondiario massimo (If) mc/mq		1.50					
Indice Utilizzazione Fondiario minimo (Ut) mq/mq		0.70					
Indice Utilizzazione Fondiario massimo (Ut) mq/mq		0.80					
Descrizione	Superficie territoriale (mq)	Vol. territoriale indotta (mc)	SLP Artigianale Industriale (mq)	Vol. Fondiario minimo (mc)	Vol. Fondiario massimo (mc)	Volumetria perequativa MAX da reperire da aree generatrici (mc) (*)	Volumetria perequativa generata (mc) (*)
Ambito AT01 (Uso Residenziale)	45,412.10	12,123.12		29,251.99	36,564.99	24,441.87	
Ambito AT01 (Uso Artigianale)			9,718.74				
Ambito AT02 Centro sportivo	101,169.98						40,467.99
Ambito 03 Gerette (stralciato)	0.00						
Ambito 04 Residenz.	12,022.83	4,809.13		8,518.58	10,648.23	5,839.10	
Ambito 05 Residenz. (stralciato)	0.00						
Ambito 06 industriale	63,894.50	0.00	43,126.96	0.00	0.00	0.00	
totale ambiti	222,499.41	16,932.25	52,845.70	37,770.58	47,213.22	30,280.97	40,467.99
SI DESUME CHE LA DIFFERENZA TRA LA VOLUMETRIA INDOTTA DALL'INDICE TERRITORIALE PEREQUATIVO DELLE AREE "RICEVENTI" E LE AREE "GENERATRICI" CONSENTE AD ALTRE AREE, ESTERNE AGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE, DI GENERARE ULTERIORE VOLUMETRIA PEREQUATIVA. VEDI ELABORATO GRAFICO DELLE AREE SOGGETTE A PEREQUAZIONE URBANISTICA.							
TALE DIFFERENZA VIENE QUANTIFICATA COME SEGUE:	30,280.97	-40,467.99	-10,187.03				

Tab. riassuntiva Ambiti di Trasformazione – dati riassunti di progetto

La tabella rappresenta lo schema riassuntivo dei dati quantitativi di progetto sulle risultanze delle successive schede degli A.T. Come descritto nel paragrafo relativo all'applicazione della perequazione sul territorio di San Colombano al Lambro si evidenzia che la volumetria indotta dall'A.T. 02 – Centro sportivo, genera una volumetria perequativa pari a 40.468,00 mc che dovrà essere assorbita da tutti gli ambiti che necessitano di tale volume per il raggiungimento dell'indice minimo fondiario, necessario al rilascio del titolo abilitativo, che qui rileviamo in 40.467,99 mc. Ulteriore volumetria perequativa viene generata da altre aree a servizi (vedi tabella successiva) per un totale di 29.629,03 mc. e viene individuata nell'apposito elaborato predisposto ed allegato al Documento di Piano.

CODICE	TIPOLOGIA SERVIZIO	AREA	PROPRIETA'	SOGGETTI A PEREQUAZIONE	SOGGETTI A PEREQUAZIONE in A.T.	Servizi previgenti in A.T.	Stato di Fatto
A6	A	1130.0	Comunale	1130.0			previsione
B5	B	5160.0	Comunale	5140.0			esistente
B20	B	3140.0	Comunale	3142.6			previsione
B21	B	7160.0	Comunale	7200.0			esistente
C4	C	22900.0	Comunale	22900.0			esistente
C8	C	1340.0	Comunale	1340.0			esistente
C15	C	27820.0	Privata			27819.9	previsione
C16	C	5270.0	Privata	5200.0			previsione
C17	C	8130.0	Privata				previsione
C18	C	3640.0	Privata	3640.0			previsione
C19	C	1300.0	Privata	1300.0			previsione
C21	C	1652.0	Privata				esistente
C22	C	700.0	Privata				previsione
C23	C	950.0	Privata				previsione
C24	C	470.0	Privata				previsione
C28	C	6780.0	Privata	6780.0			previsione
D9	D	240.0	Comunale	250.0			previsione
D18	D	1970.0	Privata	1970.0			previsione
D19	D	2700.0	Comunale	2700.0			esistente
D20	D	3780.0	Privata			3776.5	previsione
D21	D	1730.0	Privata	1600.0			previsione
D22a	D	990.0	Privata	1000.0			previsione
D22b	D	400.0	Privata				previsione

D24	D	1600.0	Privata	1600.0		previsione
D25	D	1370.0	Comunale	1370.0		previsione
D26	D	2130.0	Privata	2120.0		previsione
D27	D	2640.0	Privata			previsione
D28	D	330.0	Privata			previsione
D29	D	170.0	Privata			previsione
D30	D	260.0	Privata			previsione
D31	D	180.0	Privata			previsione
D33	D	3830.0	Privata	3690.0		previsione
D34	D	3450.0	Privata			previsione
E4	E	5000.0	Comunale		11615.0	previsione
P10	P	4300.0	Privata			previsione
CAT01		5785.3	Privata		5815.0	previsione
DAT02		14830.0	Privata		14830.0	previsione
CAT02		86340.0	Privata		86340.0	previsione
CAT04		3985.0	Privata		3985.0	previsione
DAT04		940.0	Privata		940.0	previsione
CAT05			Privata			previsione
DAT05			Privata			previsione

TOTALI		246,492.25		74,072.58	123,525.00	
---------------	--	------------	--	-----------	------------	--

**SINTESI DELLE VOLUMETRIE GENERATE DA SERVIZI IN
AMBITO DI PEREQUAZIONE URBANISTICA (esterna ad
Ambiti di Trasformazione)**

proprietà	Superficie tot. (mq)	Vol. territoriale (mc)
Privata	28900.0	11560.0
Comunale	45172.6	18069.0
Provincia	0.0	0.0

TOTALI	74,072.58	29,629.03
---------------	-----------	-----------

**SUDDISIONE TIPOLOGICA DELLE VOLUMETRIE
GENERATE DA SERVIZI SOGGETTI A PEREQUAZIONE
URBANISTICA (esterna ad Ambiti di Trasformazione)**

Tipologia	Superficie tot. (mq)	Vol. territoriale (mc)
Istruzione A	1130.0	452.0
Interesse comune B	15482.6	6193.0
verde sport C	41160.0	16464.0
parcheggi pubblici D	16300.0	6520.0
altre attrezzature E	0.0	0.0

TOTALI	74,072.58	29,629.03
--------	-----------	-----------

Le tabelle sopra riportate discendono dal Piano dei Servizi e determinano il quadro dei servizi esistenti ed in previsione per i quali si distinguono le varie tipologie e la volumetria perequativa generata che “ricade” negli Ambiti di trasformazione come in seguito descritto.
L’Indice territoriale (It) è identico per tutte le aree soggette a perequazione urbanistica.

10.3 AMBITO DI TRASFORMAZIONE AT01

Ubicazione: tra viale Petrarca e via Regone

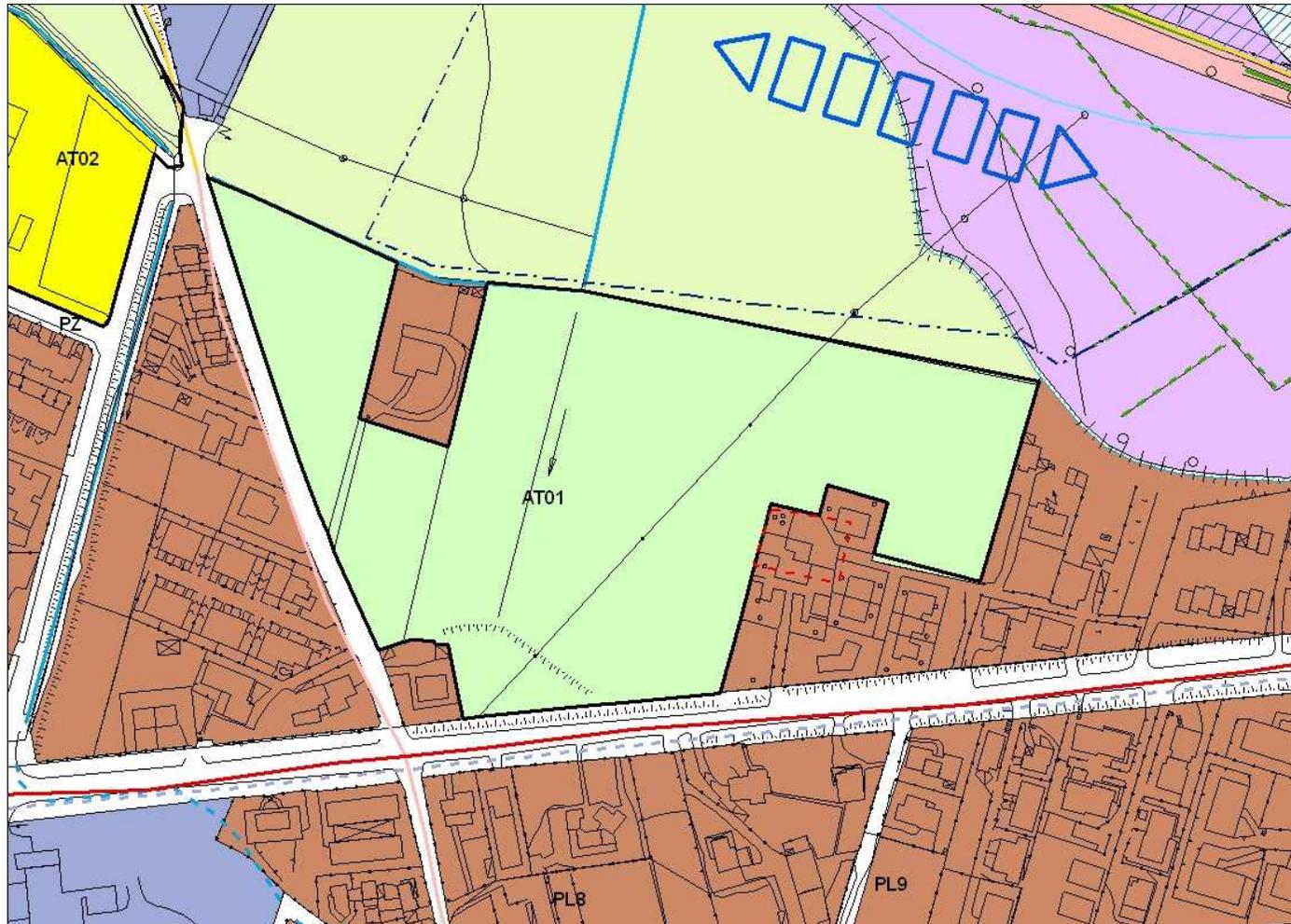


L'area è posta a nord del territorio comunale e risulta immediatamente prospiciente alla S.P. n. 19, attuale viale Petrarca. La stessa si colloca in prossimità di ambiti rilevanti: quello fluviale del Lambro a nord, quello termale delle Gerette ad est, quello agricolo relativo al complesso della Cascina Bovera ad ovest e quello del tessuto urbanizzato e consolidato a sud.

L'accesso è consentito attualmente attraverso la viabilità esistente e ben strutturata: via Regone (sul lato ovest dell'ambito) e una traversa di viale Petrarca (sul lato sud). I lotti di terreno che definiscono l'ambito di trasformazione presentano una forma sostanzialmente irregolare e completano una serie di aree di frangia e di lotti interclusi già urbanizzati a margine della stessa S.P. n. 19, che si attestano tra la strada provinciale e le fasce PAI del fiume Lambro.

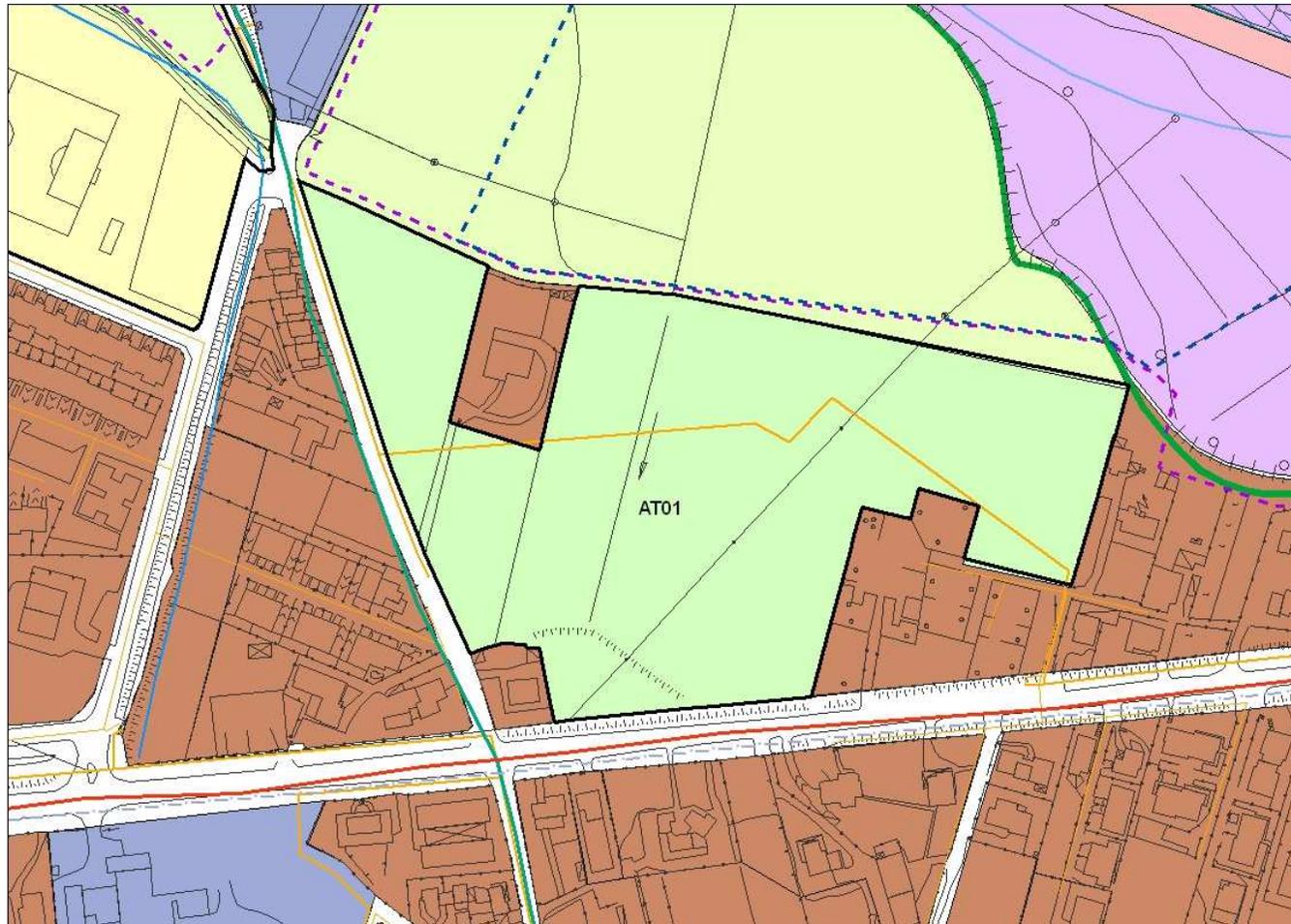
Le destinazioni presenti nelle immediate vicinanze sono di carattere produttivo e residenziale con aree per l'edilizia residenziale pubblica già completata.

Caratteri morfologici e funzionali:



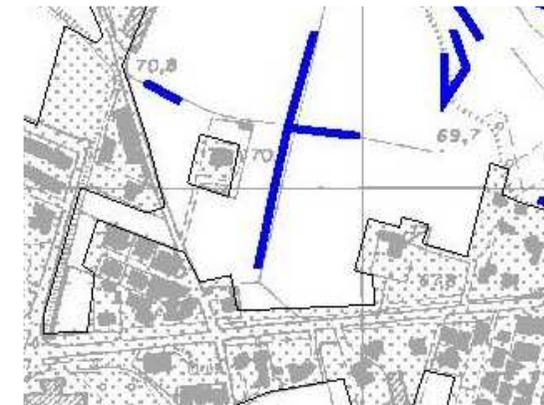
Area non edificata che il comune chiede di stralciare dall'ambito agricolo (ex zona E3: *agricola idonea a future destinazioni insediative di rilevanza comunale*). L'area in questione, per la sua localizzazione rispetto alla zona urbanizzata e per l'interferenza che l'urbanizzazione esistente e in progetto esercita sull'attività agricola, si configura come parte del territorio comunale idonea a destinazioni insediative che esulano dall'ambito agricolo.

Limitazioni di carattere paesistico/ambientale:

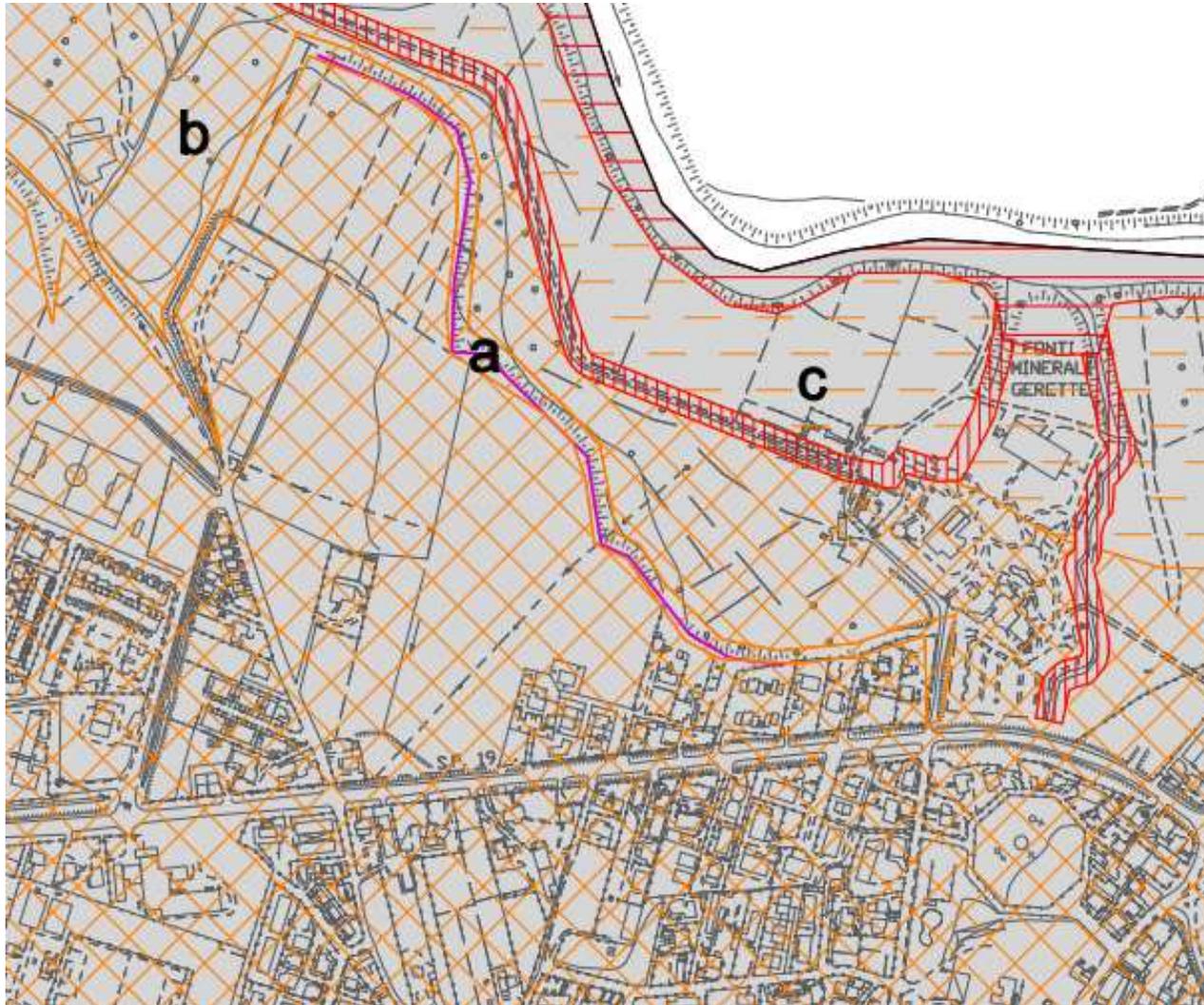


Non sono presenti limitazioni di carattere paesistico/ambientale. Infatti, l'ambito in esame non risulta interessato dal Piano Stralcio Idrogeologico (P.A.I.) e non ricade all'interno delle fasce di rispetto del Lambro. Inoltre, l'ambito non è soggetto a vincoli paesaggistici in quanto non è stato definito come zona ad alta sensibilità paesistica, non è sito ai piedi della collina e non è area boscata.

Il PIF provinciale, (del. CP. 24/04) individua, all'interno dell'ambito, degli elementi boscati minori identificati con linea blu come "formazioni longitudinali" di filati alberati.



Fattibilità geologica



Sottoclasse 3b – Area ad elevata vulnerabilità dell’acquifero sfruttato ad uso idropotabile e/o del primo acquifero:

In tale classe ricade il settore pianeggiante del territorio comunale contraddistinto da depositi alluvionali e fluvioglaciali.

Geomorfologia:

- processi: aree stabili con attività bassa o nulla o realmente limitata.
- acclività: da media nei settori terrazzati a nulla nei settori di pianura.

Idrogeologia:

falda potenzialmente non interagente con la porzione più superficiale del suolo, salvo che per interventi edilizi che prevedono piani seminterrati; possibili infiltrazioni dalle superfici.

Caratteri limitanti:

elevata vulnerabilità dell’acquifero superficiale ancorchè non utilizzato per l’approvvigionamento idropotabile. Rischio elevato di vulnerabilità all’inquinamento dell’acquifero libero per asportazione della zona non satura sommatile.

Specifiche costruttive interventi edilizi:

sono ammesse tutte le categorie di opere edilizie e infrastrutturali (C.G.1-C.G.2-C.G.3)

Obiettivi dell'intervento:

- Sistema a destinazione polifunzionale (residenziale e artigianale di servizio) a completamento di una delle aree di frangia a ridosso del tessuto urbanizzato;
- realizzazione di una viabilità interna all'ambito in connessione con quella già esistente (via Regone);
- completamento del sistema ciclo-pedonale in connessione con gli ambiti di trasformazione AT02 e AT03.

Prescrizioni per la progettazione

Contenimento dell'altezza degli edifici e dell'indice di utilizzazione fondiaria, coerentemente a quanto prescritto. Mitigazione dell'impatto del settore artigianale di servizio, con esclusione di insediamento di industrie insalubri di prima classe, su quello residenziale attraverso opportuni accorgimenti quali la limitazione visiva e acustica degli edifici a carattere artigianale e l'introduzione di adeguati spazi filtro ad alto contenuto vegetazionale (filari, fasce tampone boscate) e altre opportune opere, anche mediantela costituzione di barriere fisiche. Inoltre particolare attenzione ai caratteri tipologici della parte riservata all'insediamento delle attività artigianali di servizio, in quanto immediatamente prospiciente sulla zona residenziale da una parte e attigua al percorso ciclo-pedonale dall'altra.

Non potranno essere insediate industrie o attività artigianali classificate come insalubri di 1° class e. Dovrà pertanto garantirsi con opportune opere di mitigazione e preservazione l'insorgere di problematiche di tipo ambientali (rumori, odori,...).

In relazione alla nuova zonizzazione acustica, coerente con le nuove previsioni di piano, dovrà essere effettuata una valutazione previsionale di clima acustico, ove previsto ai sensi dell'art. 8, L. 447/95 e s.m.i.

Previsione di una quota di edilizia residenziale sociale pari a circa il 11% della superficie complessiva dell'ambito.

Realizzazione di un percorso ciclo-pedonale a nord dell'ambito, lungo il prolungamento della strada in connessione con l'ambito di trasformazione AT03, particolarmente importante perché sede della località termale delle Fonti Gerette.

L'ambito di trasformazione verrà attuato a mezzo di pianificazione esecutiva con tipologia adeguata al sistema insediativo (Piano di Lottizzazione industriale, Piano di Lottizzazione, Piano di Zona,...) anche per singola area funzionale. Le urbanizzazioni primarie e secondarie dovranno essere attuate pianificazione attuativa convenzionata secondo le indicazioni fornite in premessa ed eventualmente eseguite per lotti funzionali.

Altre Prescrizioni di carattere ambientale:

per le opere di mitigazione e compensazione di carattere ambientale si intende qui integralmente riportato il Repertorio B – *Repertorio degli interventi di riqualificazione ambientale* - quale allegato al PTCP vigente della Provincia di Milano e di altri eventuali Repertori vigenti al momento della presentazione del Piano Attuativo. Nell'intervento progettuale di trasformazione devono essere pertanto specificatamente indicati e dettagliatamente declinati tutti gli interventi di mitigazione e compensazione di tipo ambientale. Si richiamano in particolar modo peculiarità attraverso misure volte alla riqualificazione delle aree in cui le opere si inseriscono. Per il presente ambito si ritiene che lo stesso interferisca sul lato nord quale ambito paesistico di frangia verso spazi agricoli aperti per i quali si prescrivono fasce tampone/filtro costituite da un insieme di specie arbustive e arboree, di medie e piccole dimensioni, con funzione di filtro visivo, acustico e di barriera anti inquinamento.

Si prescrive inoltre l'insediamento di strutture coerenti con il tessuto urbano esistente, mantenendo aree libere sufficienti a realizzare un verde urbano efficiente e di buona qualità. Gli stessi spazi dovranno essere adeguatamente progettati e integrati con i percorsi ciclopeditoni di progetto ed esistenti.

Si rileva inoltre la presenza di corpi idrici per i quali dovrà essere mantenuta idonea distanza di sicurezza e riqualificati mediante un processo di rinaturalizzazione così come descritto nelle schede di Repertorio sopra richiamato. Per gli elementi boschivi minori presenti, rilevabili dalla tavola dei vincoli e dal Piano di Indirizzo Forestale della Provincia, se ne prescrive il mantenimento e la valorizzazione.

Per gli interventi interessanti la trasformazione di aree boscate si richiama l'art. 7.8 del presente Documento di Piano. L'intervento dovrà essere sottoposto alle disposizioni del Piano di Indirizzo Forestale secondo le disposizioni previste dalla vigente normativa in materia forestale e pertanto soggetto a specifica autorizzazione degli enti competenti (Settore Agricoltura della Provincia di Milano).

Destinazioni d'uso e parametri di edificabilità

AMBITO AT01 - Via Petrarca							Destinazione singole aree	Volume territoriale Vt (mc)	Volume min. fondiario Vf (mc)	Volume max fondiario V (mc)	Altezza max H (ml)	R.C. max (%)	SLP max (mq)	Volume premiare Vp (%) *
Area	Subcomparto	Superficie (mq)	Indice Territoriale It (mc/mq)	Indice Fondiario min. If (mc/mq)	Indice Fondiario max. If (mc/mq)	Indice Utilizzazione fondiaria Uf (mq/mq)								
A	AT01_A	19262.6	0.4	1.2	1.5		Residenziale	7705.0	23115.1	28893.8	7.5	30%		15%
S3	AT01_A	5785.3	0.4				verde	2314.1						
S5	AT01_A	910.7	0.4				strade	364.3						
<i>totale</i>	AT01_A	25958.5					TOTALI SUB COMPARTO AT01_A	10383.4	23115.1	28893.8			0.0	
B	AT01_B	5114.1	0.4	1.2	1.5		Residenziale convenzionato	2045.6	6136.9	7671.2	7.5	30%		15%
<i>totale</i>	AT01_B	5114.1					TOTALI SUB COMPARTO AT01_B	2045.6	6136.9	7671.2			0.0	
C	AT01_C	12148.4				0.8	Artigianale di servizio	0.0			8.5	60%	9718.7	
S5	AT01_C	2191.0					strade							
<i>totale</i>	AT01_C	14339.5					TOTALI SUB COMPARTO AT01_B	0.0	0.0	0.0			9718.7	
TOTALE		45412.1						12429.1	29252.0	36565.0			9718.7	

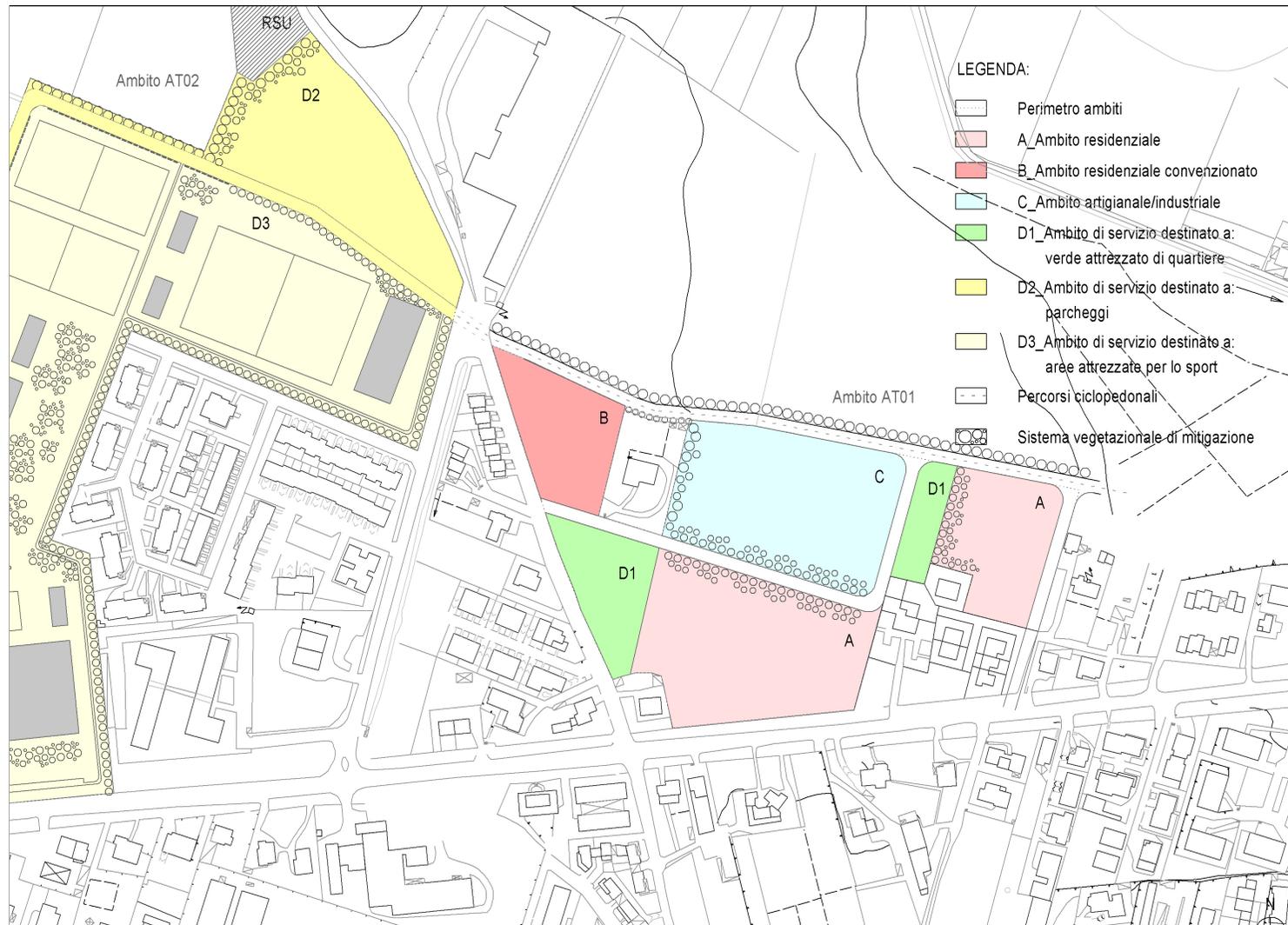
Prescrizioni particolari

- Previsione di sistemi di recupero delle acque piovane e particolare cura delle superfici scoperte in grado di assorbire le acque meteoriche senza che queste debbano essere convogliate mediante appositi sistemi di drenaggio e canalizzazione.
- Incentivazioni a sostegno dell'utilizzo di coperture piane per l'installazione di pannelli solari sui capannoni artigianali/industriali.
- Pulizia e sistemazione del sistema irriguo posto al confine con l'ambito stesso (Roggia ...).
- Insediamento di attività legate all'artigianato di servizio con suddivisione in lotti adeguatamente dimensionati e tipologia architettonica consona al contesto paesistico. In tale comparto è precluso l'insediamento di industrie insalubri di prima classe.
- Realizzazione del sistema di collegamento ciclopedonale tra l'area delle Gerette e il nuovo polo sportivo (tra AT 02 e AT 03) per il tratto di competenza anche se esterno al perimetro di ambito di trasformazione secondo le prescrizioni del Piano dei Servizi
- Realizzazione del sistema di mitigazione e filtro mediante costituzione di barriere verdi e adeguati spazi filtro ad alto contenuto vegetazionale (filari, fasce tampone boscate), a compensazione e limitazione dell'impatto derivato dall'insediamento delle attività artigianali.

- Mitigazione dell'ambito edificato mediante costituzione di un sistema vegetazionale di separazione con le aree del sistema ecologico derivanti dal percorso del fiume Lambro. Secondo prescrizione del Piano dei Servizi.

Si rimanda allo schema progettuale allegato.

L'area destinata a residenza è soggetta a perequazione urbanistica così come meglio approfondito e prescritto nei singoli atti del Piano di Governo del Territorio.



Calcoli urbanistici e schema ripartizione oneri

SERVIZI E CAPACITA' INSEDIATIVA INDOTTA ambito AT01 - Via Petrarca, polifunzionale

DATI GENERALI - PARAMETRI EDILIZI

Superficie territoriale (St)	45.412,10
Indice Territoriale (It) mc/mq	0,40
Indice Utilizzazione Territoriale (Ut) mq/mq	0,10
Indice Fondiario minimo (If) mc/mq	1,20
Indice Fondiario massimo (If) mc/mq	1,50
Indice Utilizzazione Fondiario minimo (Ut) mq/mq	0,70
Indice Utilizzazione Fondiario massimo (Ut) mq/mq	0,80
Rapporto di copertura zona residenziale (%)	40%
Altezza Virtuale m	3,00

Ripartizione delle destinazioni d'uso (progetto)	sup. (mq)	incidenza %
Superficie fondiaria residenziale	19.262,56	42,4%
Superficie fondiaria (residenziale convenzionata)	5.114,10	11,3%
Superficie fondiaria (artigianale)	12.148,43	26,8%
Superficie servizi: aree parcheggio, verde	5.785,26	12,7%
Superficie servizi: aree strade	3.101,75	6,8%
TOTALE	45.412,10	100,00%

Ripartizione delle destinazioni principali	incidenza %
destinazione residenziale	66,7%
destinazione artigianale	33,3%

Ripartizione delle aree a servizi per destinazione urbanistica principale	servizi (mq)	residenziale (mq)	artigianale (mq)
Superficie territoriale (servizi: aree parcheggio, verde)	5.785,26	3.861,05	1.924,21
Superficie territoriale (servizi: aree strade)	3.101,75	2.070,09	1.031,66
TOTALE (mq)	8.887,01	5.931,15	2.955,86

Incidenza edificatoria territoriale destinazione residenziale (lt)	Volumetria territoriale (mc)	SLP territoriale (mq)
Volumetria residenziale	7.705,02	2.568,34
Volumetria residenziale convenzionata	2.045,64	681,88
Volumetria da servizi incidenza residenziale	2.372,46	790,82
TOTALE Volumetria territoriale indotta (residenziale) (mc)	12.123,12	
TOTALE S.L.P. indotta (mq)		4.041,04

Ambito di trasformazione AT01 - Via Petrarca parametri perequativi di progetto per le aree a destinazione RESIDENZIALE e RES. CONVENZIONATA	parametri edilizi di progetto	Volume territoriale (mc)	Volume fondiario min./max - progetto (mc)	SLP fondiaria min./max - progetto (mq)	Volumetria da reperire in ambito perequativo da aree generatrici min./max (mc)
Indice Territoriale (It) mc/mq	0,40	12.123,12			
Indice Fondiario minimo (If) mc/mq	1,20		29.251,99	9.750,66	17.128,87
Indice Fondiario massimo (If) mc/mq	1,50		36.564,99	12.188,33	24.441,87
Altezza massima (H)	7,50				

Rapporto di Copertura massimo (Rc)	30%				
SLP premiale massima	15%				

Ambito di trasformazione AT01 - Via Petrarca parametri perequativi di progetto per le aree a destinazione ARTIGIANALE	parametri edilizi di progetto	Volume fondiario min./max - progetto (mc)
Indice Utilizzazione Fondiaria minimo (Uf) mq/mq	0,70	8.503,90
Indice Utilizzazione Fondiaria massimo (Uf) mq/mq	0,80	9.718,74
Altezza massima (H) ml	8,00	
Rapporto di Copertura massimo (Rc) %	60%	
SLP premiale massima %	0%	

CAPACITA' INSEDIATIVA (150 mc/ab - 26,50 mq/ab)		
Standard residenziale	150	mc/ab
Capacità insediativa	244	abitanti
Standard urbanistico	26,50	mq/ab
Aree a standard urbanistico	6.460	mq

CAPACITA' INSEDIATIVA (100 mc/ab - 18,00 mq/ab)		
Standard residenziale	100	mc/ab
Capacità insediativa	366	abitanti
Standard urbanistico	18,00	mq/ab
Aree a standard urbanistico	6.582	mq

CAPACITA' INSEDIATIVA - PROGETTO (120 mc/ab - 18,00 mq/ab)		
Standard residenziale	120	mc/ab
Capacità insediativa	305	abitanti
Standard urbanistico (minimo) art. 9 c. 3 L.R. 12/05	18,00	mq/ab
Aree a standard urbanistico	5.485	mq

DOTAZIONE DI PARCHEGGI PERTINENZIALI ALLA RESIDENZA (Legge n. 122/1989)	
Dotazione di 1 mq ogni 10 mc di volume residenziale	1/10
Superficie destinata a parcheggi pertinenziali	3.656,50 mq

DOTAZIONE DI STANDARD (DM 1444/1968)	
Dotazione di 10 % SIp artigianale	10%
	971,87 mq

10.4 AMBITO DI TRASFORMAZIONE AT02

Ubicazione: tra viale Petrarca e via Regone

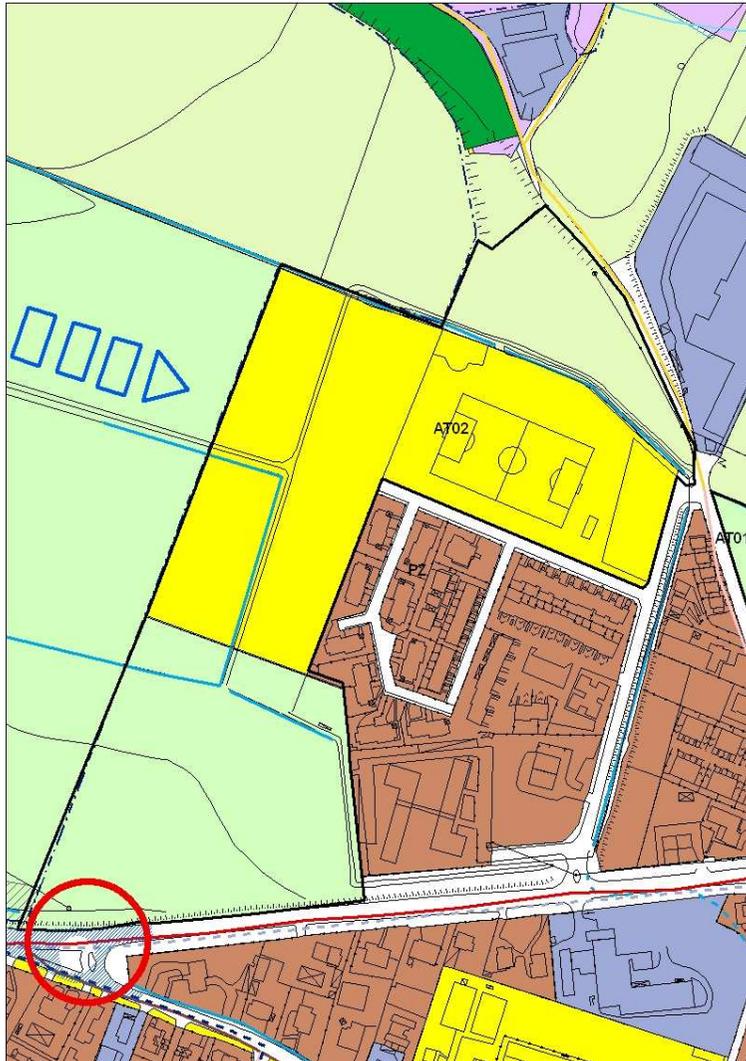


L'ambito chiude e delimita il territorio già urbanizzato posto a nord-ovest del paese e risulta confinante con la grande area agricola pianeggiante del complesso storico della Cascina Bovera costituente un'unità di paesaggio di notevole valore paesaggistico.

I lotti costituenti l'ambito di trasformazione sono sostanzialmente già serviti da infrastrutture viarie: infatti, questi si attestano in parte sulla strada provinciale S.P. 19 (denominata viale Petrarca) e in parte sulla via Regone. L'ambito in questione si attesta per due lati su un'area di completamento già edificata di carattere residenziale pubblico (edilizia convenzionata, edilizia economica e popolare e presenta al suo interno una struttura esistente a carattere sportivo. In prossimità di tale struttura, esterna all'ambito, risulta esistente una zona di carattere artigianale/industriale.

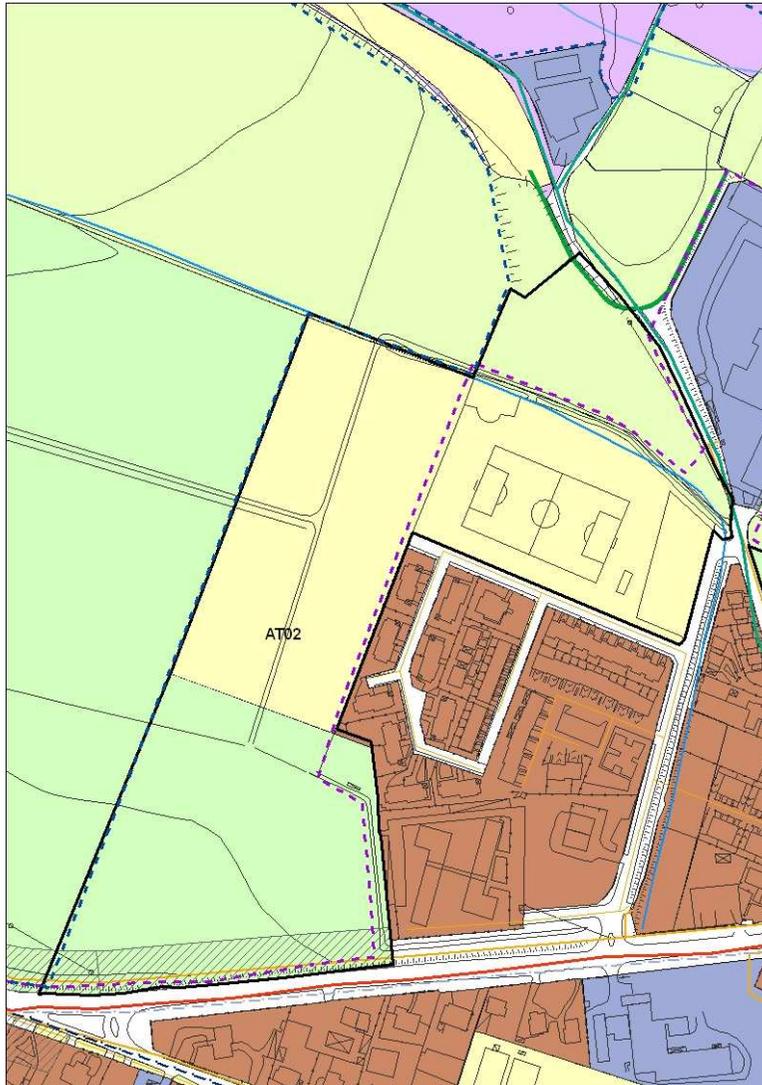
La finalità per l'attuazione di tale ambito è quello di riorganizzare tutte le strutture sportive presenti nel paese concentrando anche altre funzioni a carattere sportivo, allo scopo di soddisfare alcune esigenze emerse negli incontri pubblici con la popolazione.

Caratteri morfologici e funzionali:



Area per lo più non edificata che presenta una sola struttura sportiva. Per parte dell'area il comune chiede lo stralcio dall'ambito agricolo (ex zone E3: *agricole idonee a future destinazioni insediative di rilevanza comunale*). La zona nord dell'ambito, confinante con l'area sottoposta a tutela idrogeologica, sarà destinata alla raccolta differenziata dei Rifiuti Solidi Urbani.

Limitazioni di carattere paesistico/ambientale:



Non sono presenti limitazioni di carattere paesistico/ambientale. Infatti, l'ambito in esame non risulta interessato dal Piano Stralcio Idrogeologico (P.A.I.) e non ricade all'interno delle fasce di rispetto del Lambro, nonostante la vicinanza dell'area al fiume (in effetti l'ambito è attiguo ad una zona sottoposta a tutela idrogeologica). Inoltre, l'ambito non è soggetto a vincoli paesaggistici non essendo definito quale zona ad alta sensibilità paesistica; non è sito ai piedi della collina e non è area boscata.

Fattibilità geologica



Sottoclasse 3b – Area ad elevata vulnerabilità dell’acquifero sfruttato ad uso idropotabile e/o del primo acquifero:

In tale classe ricade il settore pianeggiante del territorio comunale contraddistinto da depositi alluvionali e fluvioglaciali.

Geomorfologia:

- processi: aree stabili con attività bassa o nulla o realmente limitata.
- acclività: da media nei settori terrazzati a nulla nei settori di pianura.

Idrogeologia:

falda potenzialmente non interagente con la porzione più superficiale del suolo, salvo che per interventi edilizi che prevedono piani seminterrati; possibili infiltrazioni dalle superfici.

Caratteri limitanti:

elevata vulnerabilità dell’acquifero superficiale ancorchè non utilizzato per l’approvvigionamento idropotabile. Rischio elevato di vulnerabilità all’inquinamento dell’acquifero libero per asportazione della zona non satura sommatata.

Specifiche costruttive interventi edilizi:

sono ammesse tutte le categorie di opere edilizie e infrastrutturali (C.G.1-C.G.2-C.G.3)

Obiettivi dell'intervento:

La ri-definizione dell'ambito, che già rivela la sua vocazione nella presenza di una struttura sportiva, ha lo scopo di riorganizzare e razionalizzare tutte le strutture per lo sport presenti sul territorio comunale inserendole in un progetto di più ampio respiro, capace di soddisfare le esigenze emerse durante gli incontri pubblici tenuti con la popolazione di San Colombano.

- Dotazione di altre attrezzature sportive regolamentari all'aperto (calcio, tennis, pallavolo, pallacanestro, ecc.);
- dotazione di strutture di supporto all'attività sportiva (piscina, palestra, spogliatoi...);
- inserimento delle strutture in un progetto a scala urbana (grande parco attrezzato, fruibile e polivalente);
- realizzazione di una pista ciclo-pedonale che consenta di usufruire dello spazio verde attrezzato che si articola tra le strutture sportive e che, allo stesso tempo, possa operare una connessione dell'ambito AT02 con altri ambiti di trasformazione AT01 e AT03: il valore aggiunto sta nella qualità del percorso che collega due poli rilevanti – quello ludico-sportivo (AT02) e quello termale (AT03) dell'ambito delle Gerette;
- realizzazione di area per la raccolta differenziata di livello comunale;
- dotazione idonea di parcheggi.

Prescrizioni per la progettazione

Contenimento dell'altezza degli edifici e dell'indice di utilizzazione fondiaria, coerentemente a quanto strettamente necessario alle strutture sportive compatibilmente con l'inserimento ambientale e il contesto paesaggistico del sito. Mitigazione dei volumi mediante l'alternanza di aree vegetazionali e aree a verde opportunamente dislocate e adeguati spazi filtro ad alto contenuto vegetazionale (filari, fasce tampone boscate).

In relazione alla nuova zonizzazione acustica, coerente con le nuove previsioni di piano, dovrà essere effettuata una valutazione previsionale di clima acustico, ove previsto ai sensi dell'art. 8, L. 447/95 e s.m.i.

Inoltre particolare attenzione dovrà essere posta ai caratteri tipologici, in relazione alla zona residenziale appena confinante.

Realizzazione di un percorso ciclo-pedonale che consenta l'attraversamento dell'ambito quale sistema di connessione con altri ambiti di trasformazione AT01 e AT03 e con altri percorsi ciclopedonali esitenti. L'ambito di trasformazione verrà attuato a mezzo di pianificazione esecutiva con tipologia adeguata anche per singola area funzionale.

Si ritiene auspicabile la redazione di un progetto preliminare globale di più ampio respiro. Si rimanda all'allegato schema progettuale.

Altre Prescrizioni di carattere ambientale:

per le opere di mitigazione e compensazione di carattere ambientale si intende qui integralmente riportato il Repertorio B – *Repertorio degli interventi di riqualificazione ambientale* - quale allegato al PTCP vigente della Provincia di Milano e di altri eventuali Repertori vigenti al momento della presentazione del Piano Attuativo. Nell'intervento progettuale di trasformazione devono essere pertanto specificatamente indicati e dettagliatamente declinati tutti gli interventi di mitigazione e compensazione di tipo ambientale. Si richiamano in particolare modo peculiarità attraverso misure volte alla riqualificazione delle aree in cui le opere si inseriscono. Per il presente ambito si ritiene che lo stesso interferisca sul lato nord e, in modo più evidente sul lato ovest, quale ambito paesistico di frangia verso spazi agricoli aperti. In particolare si richiama l'attenzione sul fatto il lato ovest costituisce un'affaccio sull'unità di paesaggio delineato dalla Cascina Bovera. Nei confronti di tali ambiti, si prescrivono fasce tampone/filtro costituite da un insieme di specie arbustive e arboree, di medie e piccole dimensioni, con funzione di filtro visivo, acustico e di barriera anti inquinamento. In particolare dovranno operarsi inserimenti arborei tali da mitigare adeguatamente la visuale verso gli spazi aperti.

Si prescrive inoltre l'insediamento di strutture coerenti con il tessuto urbano esistente, mantenendo aree libere sufficienti a realizzare un verde urbano efficiente e di buona qualità. Gli stessi spazi dovranno essere adeguatamente progettati e integrati con i percorsi ciclopedonali di progetto ed esistenti.

Si rileva inoltre la presenza di corpi idrici per i quali dovrà essere mantenuta idonea distanza di sicurezza e riqualificati mediante un processo di rinaturalizzazione così come descritto nelle schede di Repertorio sopra richiamato. Per gli elementi boschivi minori presenti, rilevabili dalla tavola dei vincoli e dal Piano di Indirizzo Forestale della Provincia, se ne prescrive il mantenimento e la valorizzazione.

Per gli interventi interessanti la trasformazione di aree boscate si richiama l'art. 7.8 del presente Documento di Piano. L'intervento dovrà essere sottoposto alle disposizioni del Piano di Indirizzo Forestale secondo le disposizioni previste dalla vigente normativa in materia forestale e pertanto soggetto a specifica autorizzazione degli enti competenti (Settore Agricoltura della Provincia di Milano).

Destinazioni d'uso e parametri di edificabilità

Di seguito vengono evidenziati alcuni parametri dimensionali stabiliti da generali indicazioni normative di buona progettazione. Gli stessi non risultano vincolanti trattandosi di aree destinate alla realizzazione di aree e attrezzature di interesse generale e di uso pubblico, tuttavia si ritiene corretto stabilire fin d'ora alcune indicazioni di massima per meglio sviluppare la successiva e indispensabile pianificazione esecutiva.

La volumetria indicata e derivata dall'applicazione dei criteri perequativi (Indice Territoriale), nello specifico caso dell'ambito qui descritto, genera volume che dovrà essere acquisito da altri ambiti di trasformazione a destinazione residenziale.

Si rimanda alle successive tabelle per lo sviluppo completo del metodo perequativo applicato.

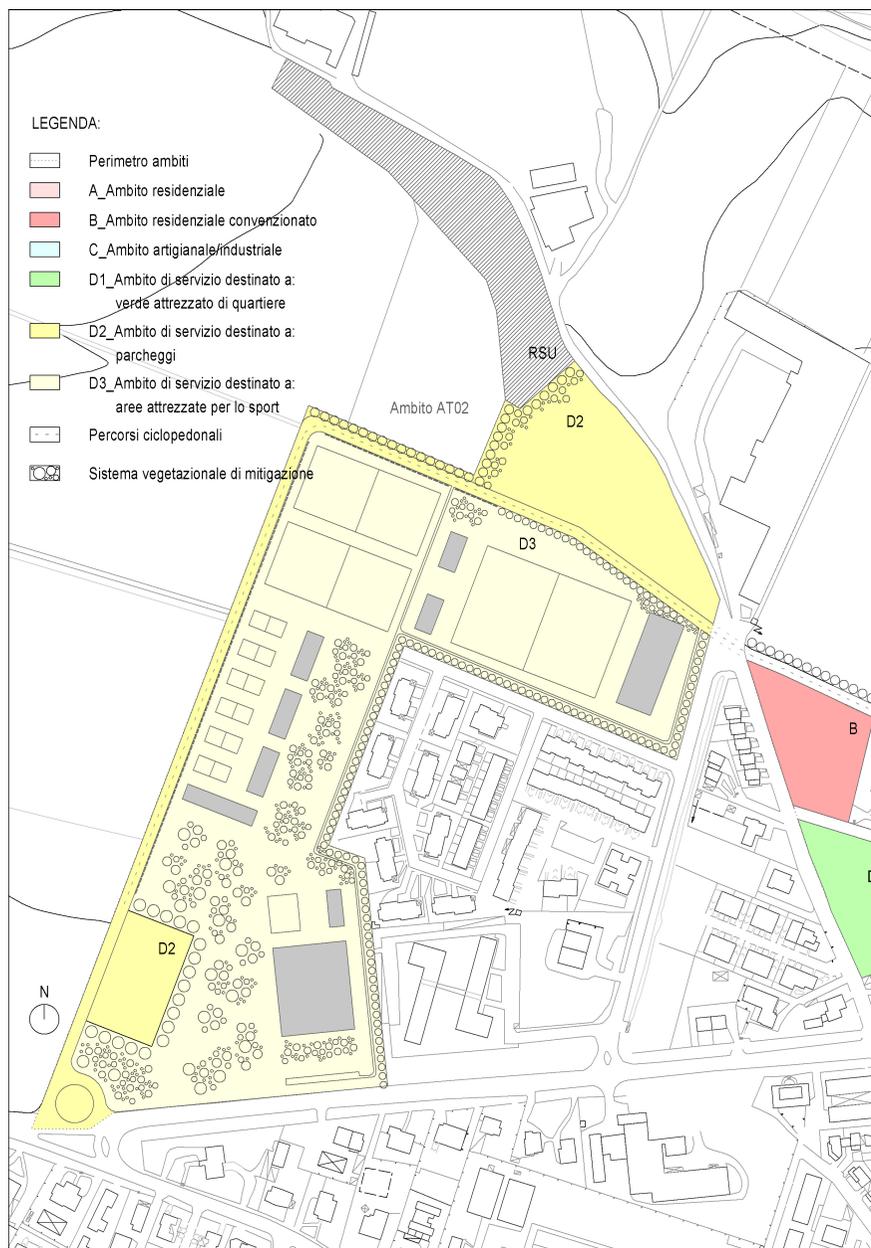
AMBITO AT02 - Centro Sportivo						Destinazione singole aree	Volume territoriale Vt (mc)	Volume min. fondiario Vf (mc)	Volume max fondiario V (mc)	Altezza max H (ml)	R.C. max (%)	SLP max (mq)	Volume premiale Vp (%) *
Area	Superficie (mq)	Indice Territoriale It (mc/mq)	Indice Fondiario min. If (mc/mq)	Indice Fondiario max. If (mc/mq)	Indice Utilizzazione fondiaria Uf (mq/mq)								
S4	14831.6	0.4	0.0	0.0		Servizi: parcheggi	5932.6	0.0	0.0		30%		
S3	86338.4	0.4	0.0	0.0		Servizi: aree attrezzate gioco e sport	34535.4	0.0	0.0	8.5	30%		
	101170.0						40468.0	0.0	0.0			0.0	

Prescrizioni particolari

L'area, all'interno dell'ambito di trasformazione, posta a nord sarà preventivamente destinata alla raccolta differenziata di livello comunale; dovrà essere realizzata secondo i criteri e le direttive stabilite dalla normativa vigente con particolare riferimento a mitigazione ambientale e decoro dell'area.

Tale area potrà, sulle base di nuove esigenze determinate dall'Amministrazione comunale eventualmente destinata ad altro uso sempre con finalità pubblica.

L'intera area è soggetta a perequazione urbanistica così come meglio approfondito e prescritto nei singoli atti del Piano di Governo del Territorio.



- **AREA S3 – AREA PER LO SPORT**
- Area destinata ai campi da gioco:
- Campo regolamentare da calcio N. 1 105 x 70 = 7350 mq
- Lega Nazionale Professionisti serie A
- Campo regolamentare da calcio N. 2 90 x 45 = 4050 mq
- Lega Nazionale Dilettanti
- Settore attività giovanili/scolastiche
- Campionato di III categoria
- Campo regolamentare da tennis N. 623.77 x 10.97 = 260.7 mq
- **Totale area destinata ai campi da gioco: 17014.54 mq**
- Area destinata alle attrezzature di supporto per l'attività sportiva:
- Palestra 1625 mq
- Servizi per l'attività sportiva 2556 mq
- Piscina coperta con vasca olimpionica 3000 mq
- Vasca grande all'aperto 500 mq
- **Totale area destinata alle attrezzature di supporto: 7681 mq**
- **TOTALE COMPLESSIVO 24695.54 mq**

Calcoli urbanistici e schema ripartizione oneri

Ambito AT02 - Centro Sportivo - Ambito destinato a servizi generatore di volumetria perequativa

DATI GENERALI - PARAMETRI EDILIZI

Superficie territoriale (St) (mq)	101.169,98
Indice Territoriale (It) mc/mq	0,40
Indice Utilizzazione Fondiario minimo (Ut) mq/mq	0,70
Rapporto di copertura (%)	40%
Altezza Virtuale m	3,00

Ripartizione delle destinazioni d'uso (progetto)	sup. mq	incidenza %
Superficie fondiaria (servizi: parcheggi)	14.831,58	14,7%
Superficie fondiaria (Servizi: aree attrezzate gioco e sport)	86.338,40	85,3%
TOTALE	101.169,98	100,00%

Ambito di trasformazione AT02 - Centro Sportivo - parametri perequativi di progetto	parametri edilizi di progetto	Volume territoriale (mc)	Volume fondiario min./max - progetto (mc)	SLP fondiaria min./max - progetto (mq)	Volumetria perequativa generata da cedere verso aree riceventi (mc)
Indice Territoriale (It) mc/mq	0,40	40.467,99			40.467,99
Indice Fondiario (If) mc/mq	0,70				
Altezza massima (H)	8,50	40.467,99			
Rapporto di Copertura massimo (Rc)	30%				

10.5 AMBITO DI TRASFORMAZIONE AT03 – (Stralciato in seguito alla valutazione di compatibilità con il PTCP della Provincia di Milano e del parere espresso con G.P. n. 335 del 02/10/2012)

10.6 AMBITO DI TRASFORMAZIONE AT04

Ubicazione:

Via Filippo Corridoni



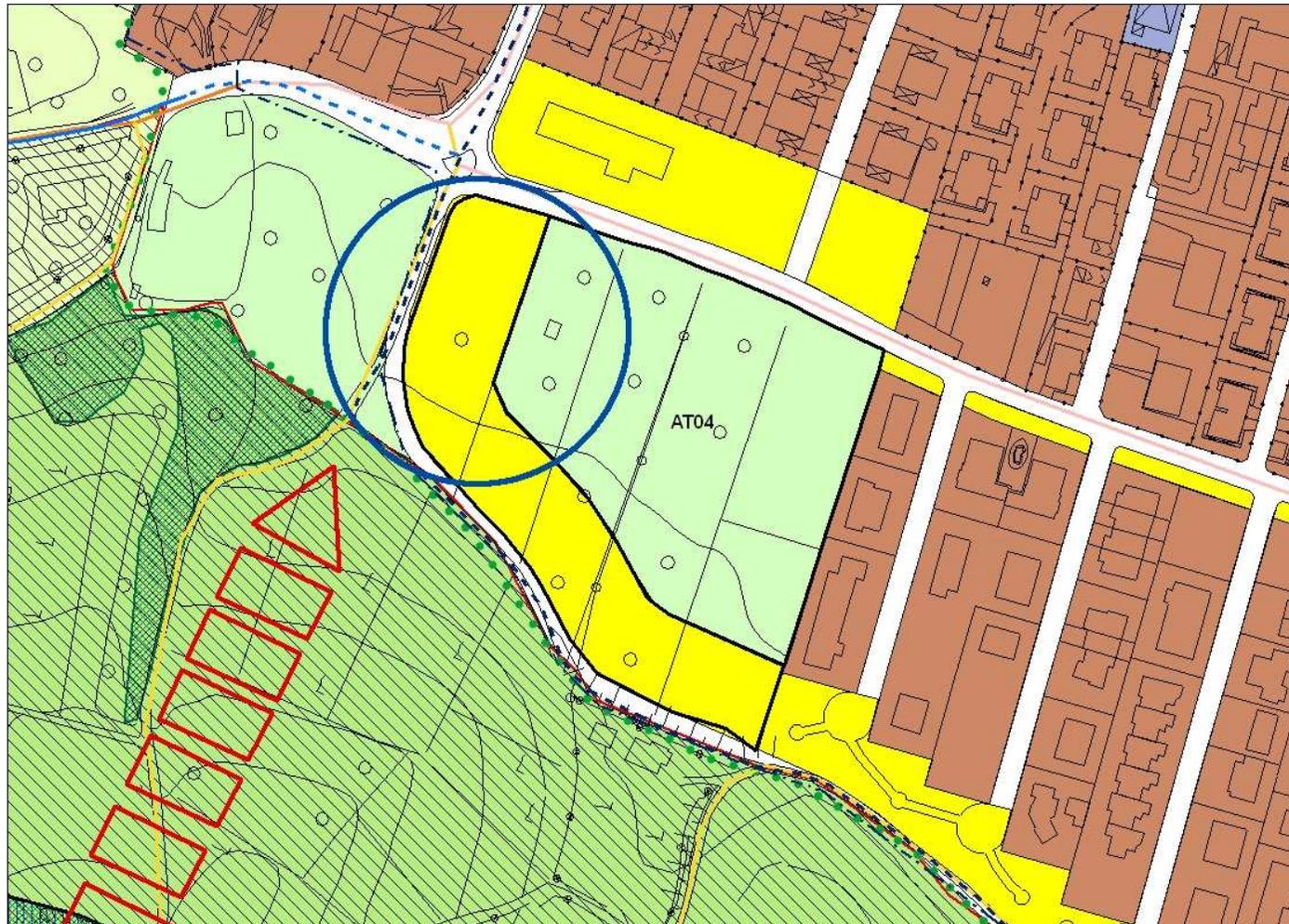
L'area è posta in zona semiperiferica a est del territorio comunale e risulta immediatamente adiacente al perimetro del Parco delle Colline già servita dalla Via Corridoni. Tale area, nell'ambito delle previsioni di piano, risulta di grande evidenza sotto il profilo strategico; consentirebbe l'attuabilità delle connessioni tra l'ambito del tessuto consolidato e la zona di rilevanza ambientale determinato dal Parco delle Colline, mettendo in buona relazione la percorribilità ciclopedonale di tutto il territorio comunale.

Va evidenziato che i percorsi ciclopedonali di *pianura* che vengono previsti lungo il fiume Lambro connessi a quelli già esistenti (vedi Via Petrarca), con la previsione di questo ambito, di fatto completano una rete ciclopedonale che si sviluppa in modo esteso ed organico tra il fiume Lambro e la collina di San Colombano.

L'accesso all'area è consentito attualmente attraverso la Via Corridoni (sul lato nord dell'ambito). I lotti di terreno che definiscono l'ambito di trasformazione presentano una forma sostanzialmente regolare e completano una serie di aree di frangia e di lotti interclusi già urbanizzati a margine del tessuto consolidato; l'area risulta in parte già destinata a servizi.

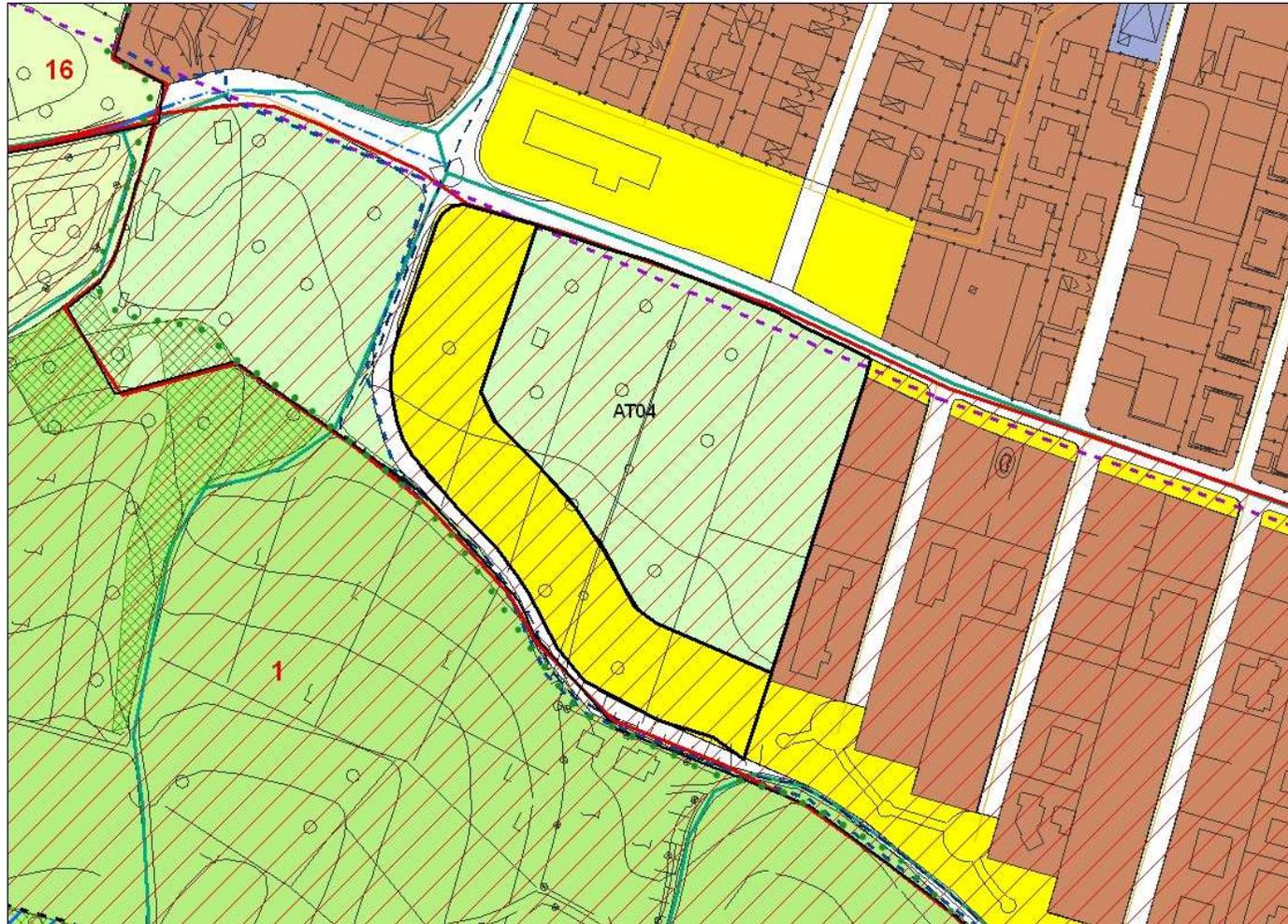
Le destinazioni presenti nelle immediate vicinanze sono di carattere residenziale con alcune aree di lottizzazione residenziale già attuate. E' inoltre presente la struttura scolastica adibita a scuola per l'infanzia di recente costruzione.

Caratteri morfologici e funzionali:



Area non edificata che si pone in erosione dall'ambito agricolo (da PRG, ex zona E3: *agricola idonea a future destinazioni insediative di rilevanza comunale*). L'area in questione, per la sua localizzazione rispetto alla zona urbanizzata e, per l'interferenza che l'urbanizzazione esistente e in progetto esercita sull'attività agricola, si configura come parte del territorio comunale idonea a destinazioni insediative che esulano dall'ambito agricolo e se ne conferma la vocazione residenziale di tipo estensivo.

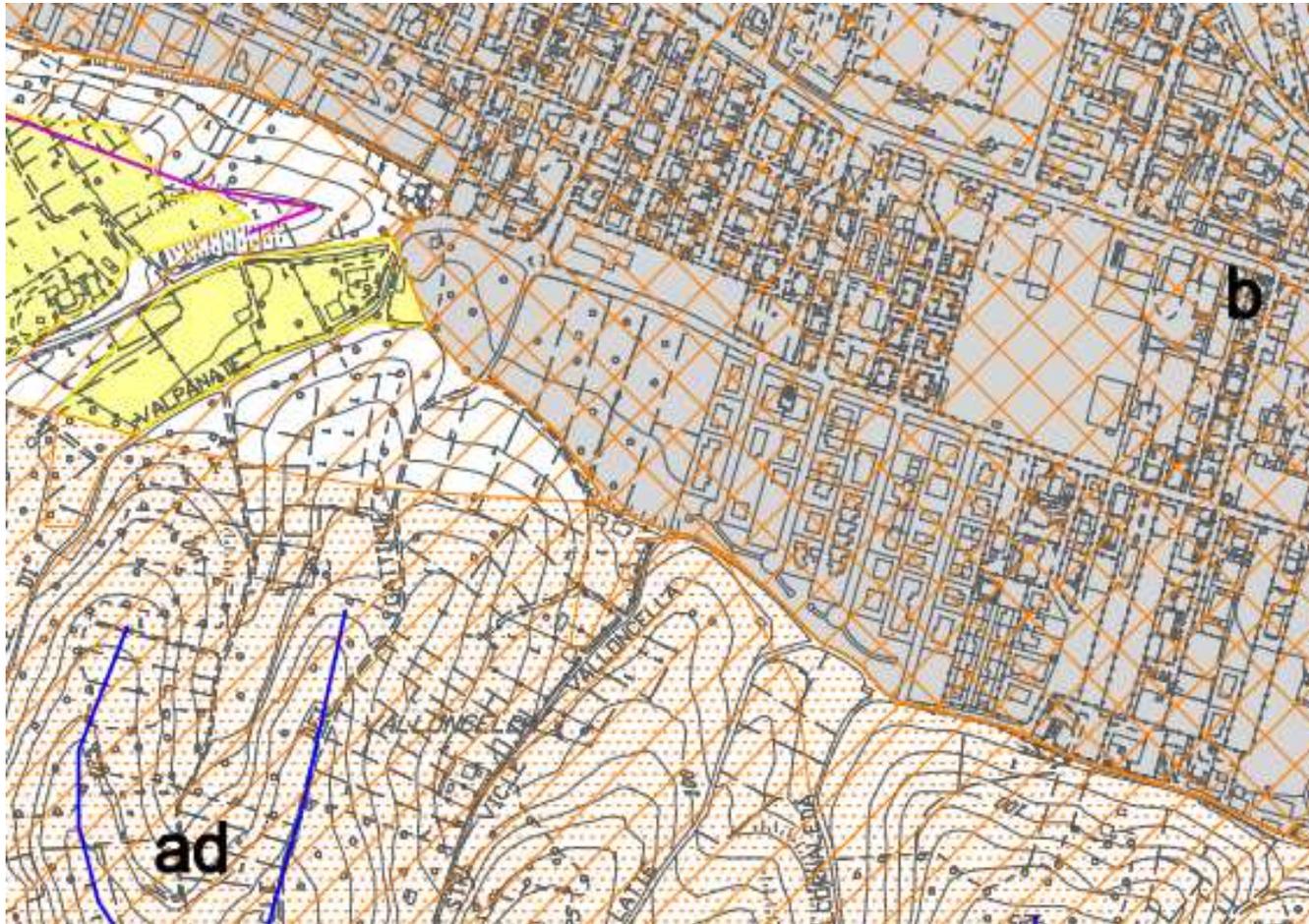
Limitazioni di carattere paesistico/ambientale:



L'ambito è sottoposto a vincolo di zona di notevole interesse pubblico ex 1497/39.

Non sono presenti altre limitazioni di carattere paesistico/ambientale. Infatti, l'ambito in esame non risulta interessato dal Piano Stralcio Idrogeologico (P.A.I.) e non ricade all'interno delle fasce di rispetto del Lambro. Inoltre, l'ambito non è soggetto a vincoli paesaggistici in quanto non è stato definito come zona ad alta sensibilità paesistica, è sito ai piedi della collina ma si pone al di fuori del perimetro del Parco delle Colline e non è area boscata; si prescrive pertanto che in fase di progettazione/attuazione dell'intervento si ponga particolare attenzione al contesto paesaggistico determinato dalla vicinanza della Collina sul lato ovest dell'ambito.

Fattibilità geologica



Sottoclasse 3b – Area ad elevata vulnerabilità dell’acquifero sfruttato ad uso idropotabile e/o del primo acquifero:

In tale classe ricade il settore pianeggiante del territorio comunale contraddistinto da depositi alluvionali e fluvioglaciali.

Geomorfologia:

- processi: aree stabili con attività bassa o nulla o realmente limitata.
- acclività: da media nei settori terrazzati a nulla nei settori di pianura.

Idrogeologia:

falda potenzialmente non interagente con la porzione più superficiale del suolo, salvo che per interventi edilizi che prevedono piani seminterrati; possibili infiltrazioni dalle superfici.

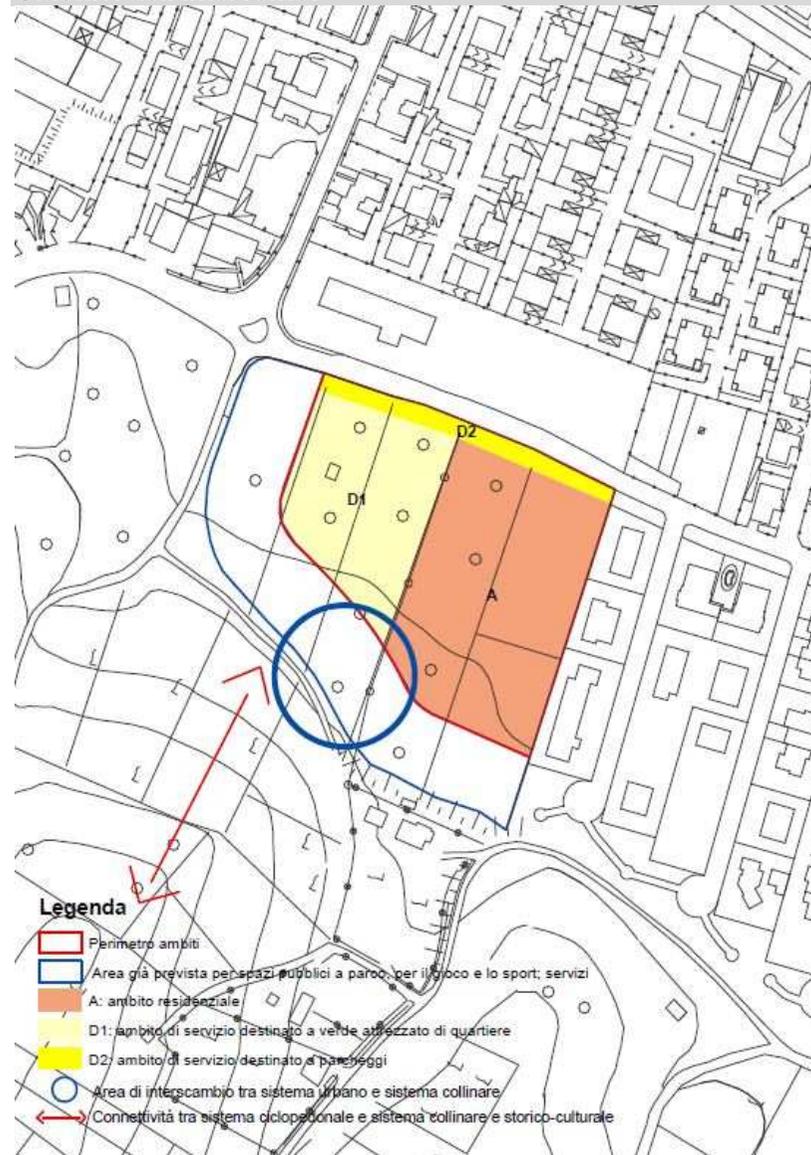
Caratteri limitanti:

elevata vulnerabilità dell’acquifero superficiale ancorchè non utilizzato per l’approvvigionamento idropotabile. Rischio elevato di vulnerabilità all’inquinamento dell’acquifero libero per asportazione della zona non satura sommatela.

Specifiche costruttive interventi edilizi:

sono ammesse tutte le categorie di opere edilizie e infrastrutturali (C.G.1-C.G.2-C.G.3)

Obiettivi dell'intervento:



- Sistema a destinazione residenziale a completamento di una delle aree di frangia a ridosso del tessuto urbanizzato;
- realizzazione di una viabilità interna all'ambito in connessione con quella già esistente (via);
- sistema ciclo-pedonale in connessione con gli ambiti di trasformazione AT02 e AT03 e con il Parco delle Colline
- Realizzazione dell'area di interscambio e connessione ciclopedonale con il Parco

Prescrizioni per la progettazione

Contenimento dell'altezza degli edifici e dell'indice di utilizzazione fondiaria, coerentemente a quanto prescritto. Realizzazione della concentrazione volumetrica nell'ambito definito con "A" mediante perequazione urbanistica derivante dalla capacità edificatoria delle aree costituenti l'ambito perimetrato.

Previsione di edilizia residenziale con tipologia architettonica di tipo in linea e/o aggregata plurifamiliare.

Realizzazione di un'area a parcheggio lungo il fronte della Via Corridoni e di un'area a verde attrezzato lungo così come individuata nell'allegato grafico.

L'ambito di trasformazione verrà attuato mediante pianificazione esecutiva con tipologia adeguata al sistema insediativo (Piano di Lottizzazione). Le urbanizzazioni primarie e secondarie dovranno essere realizzate mediante convenzione e contestuali all'attuazione della pianificazione esecutiva.

In relazione alla nuova zonizzazione acustica, coerente con le nuove previsioni di piano, dovrà essere effettuata una valutazione previsionale di clima acustico, ove previsto ai sensi dell'art. 8, L. 447/95 e s.m.i.

Altre Prescrizioni di carattere ambientale:

per le opere di mitigazione e compensazione di carattere ambientale si intende qui integralmente riportato il Repertorio B – *Repertorio degli interventi di riqualificazione ambientale* - quale allegato al PTCP vigente della Provincia di Milano e di altri eventuali Repertori vigenti al momento della presentazione del Piano Attuativo. Nell'intervento progettuale di trasformazione devono essere pertanto specificatamente indicati e dettagliatamente declinati tutti gli interventi di mitigazione e compensazione di tipo ambientale. Si richiamano in particolar modo peculiarità attraverso misure volte alla riqualificazione delle aree in cui le opere si inseriscono. Per il presente ambito si ritiene che lo stesso interferisca sul lato sud e ovest, quale ambito paesistico di frangia verso spazi agricoli ben strutturati. In particolare si richiama l'attenzione sul fatto il lato sud e ovest costituisce un'affaccio sull'unità di paesaggio delineato dal PLIS delle Colline. Nei confronti di tali ambiti, si prescrivono fasce tampone/filtro costituite da un insieme di specie arbustive e arboree, di medie e piccole dimensioni, con funzione di filtro visivo, acustico e di barriera anti inquinamento. In particolare dovranno operarsi inserimenti arborei tali da mitigare adeguatamente la visuale verso gli spazi aperti.

Si prescrive inoltre l'insediamento di strutture coerenti con il tessuto urbano esistente, mantenendo aree libere sufficienti a realizzare un verde urbano efficiente e di buona qualità. Gli stessi spazi dovranno essere adeguatamente progettati e integrati con i percorsi ciclopedonali di progetto ed esistenti.

Si rileva inoltre la presenza di corpi idrici per i quali dovrà essere mantenuta idonea distanza di sicurezza e riqualificati mediante un processo di rinaturalizzazione così come descritto nelle schede di Repertorio sopra richiamato. Per gli elementi boschivi minori presenti, rilevabili dalla tavola dei vincoli e dal Piano di Indirizzo Forestale della Provincia, se ne prescrive il mantenimento e la valorizzazione.

Per gli interventi interessanti la trasformazione di aree boscate si richiama l'art. 7.8 del presente Documento di Piano. L'intervento dovrà essere sottoposto alle disposizioni del Piano di Indirizzo Forestale secondo le disposizioni previste dalla vigente normativa in materia forestale e pertanto soggetto a specifica autorizzazione degli enti competenti (Settore Agricoltura della Provincia di Milano).

Destinazioni d'uso e parametri di edificabilità

AMBITO AT04 - Via Filippo Corridoni						Destinazione singole aree	Volume territoriale Vt (mc)	Volume min. fondiario Vf (mc)	Volume max fondiario V (mc)	Altezza max H (ml)	R.C. max (%)	SLP max (mq)	Volume premiale Vp (%) *
Area	Superficie (mq)	Indice Territoriale It (mc/mq)	Indice Fondiario min. If (mc/mq)	Indice Fondiario max. If (mc/mq)	Indice Utilizzazione fondiaria Uf (mq/mq)								
A	7098.8	0.4	1.2	1.5		Residenziale	2839.5	8518.6	10648.2	7.5	30%		15%
S3	3984.7	0.4	0.0	0.0		Servizi: verde attrezz. di quartiere	1593.9	0.0	0.0	0.0			
S4	939.4	0.4	0.0	0.0	0.0	Servizi: parcheggi	375.7			0.0		0.0	
12022.8							4809.1	8518.6	10648.2			0.0	

* i dati relativi all'area a servizi per spazi pubblici a parco – interscambio non sono considerati nelle somme totale

Prescrizioni particolari

- Previsione di sistemi di recupero delle acque piovane derivate dalle coperture e particolare cura delle superfici scoperte in grado di assorbire le acque meteoriche senza che queste debbano essere convogliate mediante appositi sistemi di drenaggio e canalizzazione.
- Incentivazioni a sostegno dell'utilizzo di pannelli solari.
- Mitigazione dell'ambito edificato mediante costituzione di adeguati spazi filtro ad alto contenuto vegetazionale (filari, fasce tampone boscate), di separazione con le aree costituenti l'ambito del Parco delle Colline. Secondo prescrizione del Piano dei Servizi.

L'intera area è soggetta a perequazione urbanistica così come meglio approfondito e prescritto nei singoli atti del Piano di Governo del Territorio.

Calcoli urbanistici e schema ripartizione oneri

SERVIZI E CAPACITA' INSEDIATIVA INDOTTA ambito AT04 - Via Filippo Corridoni

DATI GENERALI - PARAMETRI EDILIZI

Superficie territoriale (St) (mq)	12.022,83
Indice Territoriale (It) mc/mq	0,40
Indice Utilizzazione Territoriale (Ut) mq/mq	0,10
Indice Fondiario minimo (If) mc/mq	1,20

Indice Fondiario massimo (If) mc/mq	1,50
Rapporto di copertura zona residenziale (%)	30%
Altezza Virtuale m	3,00

Ripartizione delle destinazioni d'uso (progetto)	sup. mq	incidenza %
Superficie fondiaria (residenziale)	7.098,82	59,0%
Superficie servizi: aree verde di quartiere	3.984,66	33,1%
Superficie servizi: parcheggi	939,35	7,8%
TOTALE	12.022,83	100,00%

Incidenza edificatoria territoriale destinazione residenziale (It)	Volumetria territoriale (mc)	SLP territoriale (mq)
Volumetria residenziale	2.839,53	946,51
Volumetria generata da servizi: aree verdi di quartiere	1.593,86	531,29
Volumetria generata da servizi: parcheggi	375,74	125,25
TOTALE Volumetria territoriale indotta (residenziale) (mc)	4.809,13	
TOTALE S.L.P. indotta (mq)		1.603,04

Ambito di trasformazione AT04 - Via Filippo Corridoni parametri perequativi di progetto per le aree a destinazione RESIDENZIALE	parametri edilizi di progetto	Volume territoriale (mc)	Volume fondiario min./max - progetto (mc)	SLP fondiaria min./max - progetto (mq)	Volumetria da reperire in ambito perequativo da aree generatrici min./max (mc)
Indice Territoriale (It) mc/mq	0,40	4.809,13			
Indice Fondiario minimo (If) mc/mq	1,20		8.518,58	2.839,53	3.709,45
Indice Fondiario massimo (If) mc/mq	1,50		10.648,23	3.549,41	5.839,10
Altezza massima (H)	7,50				
Rapporto di Copertura massimo (Rc)	30%				
SLP premiale massima	15%				

CAPACITA' INSEDIATIVA (150 mc/ab - 26,50 mq/ab)		
Standard residenziale	150	mc/ab
Capacità insediativa	71	abitanti
Standard urbanistico	26,50	mq/ab
Aree a standard urbanistico	1.881	mq

CAPACITA' INSEDIATIVA (100 mc/ab - 18,00 mq/ab)		
Standard residenziale	100	mc/ab
Capacità insediativa	106	abitanti
Standard urbanistico	18,00	mq/ab
Aree a standard urbanistico	1.917	mq

CAPACITA' INSEDIATIVA - PROGETTO (120 mc/ab - 18,00 mq/ab)		
Standard residenziale	120	mc/ab
Capacità insediativa	89	abitanti
Standard urbanistico (minimo) art. 9 c. 3 L.R. 12/05	18,00	mq/ab
Aree a standard urbanistico	1.597	mq

DOTAZIONE DI PARCHEGGI PERTINENZIALI ALLA RESIDENZA (Legge n. 122/1989)		
Dotazione di 1 mq ogni 10 mc di volume residenziale	1/10	
Superficie destinata a parcheggi pertinenziali	1.064,82	mq

10.7 AMBITO DI TRASFORMAZIONE AT05 (Stralciato in seguito alla valutazione di compatibilità con il PTCP della Provincia di Milano e del parere espresso con G.P. n. 335 del 02/10/2012)

10.8 AMBITO DI TRASFORMAZIONE AT06

Ubicazione: zona industriale località Mariotto



L'area è posta in zona periferica a sud-est del territorio comunale a confine con i comuni di Livraga e Orio Litta; risulta immediatamente limitrofa alla ex strada statale 234 già parzialmente servita dalla strada comunale al servizio dell'area industriale. Nell'ambito delle previsioni di piano, completerebbe il sistema industriale già esistente risulterebbe funzionale ad eventuali ampliamenti e/o nuovi insediamenti delle realtà industriali esistenti e contigue.

L'accesso all'area è consentito attualmente attraverso la strada comunale (sul lato est dell'ambito). I lotti di terreno che costituiscono l'ambito di trasformazione presentano una forma sostanzialmente regolare e perfettamente pianeggiante completano le aree a confine già urbanizzate.

Le destinazioni presenti nelle immediate vicinanze sono di carattere industriale con ampi spazi agricoli che costituiscono un'importante unità di paesaggio da preservare nella sua integrità.

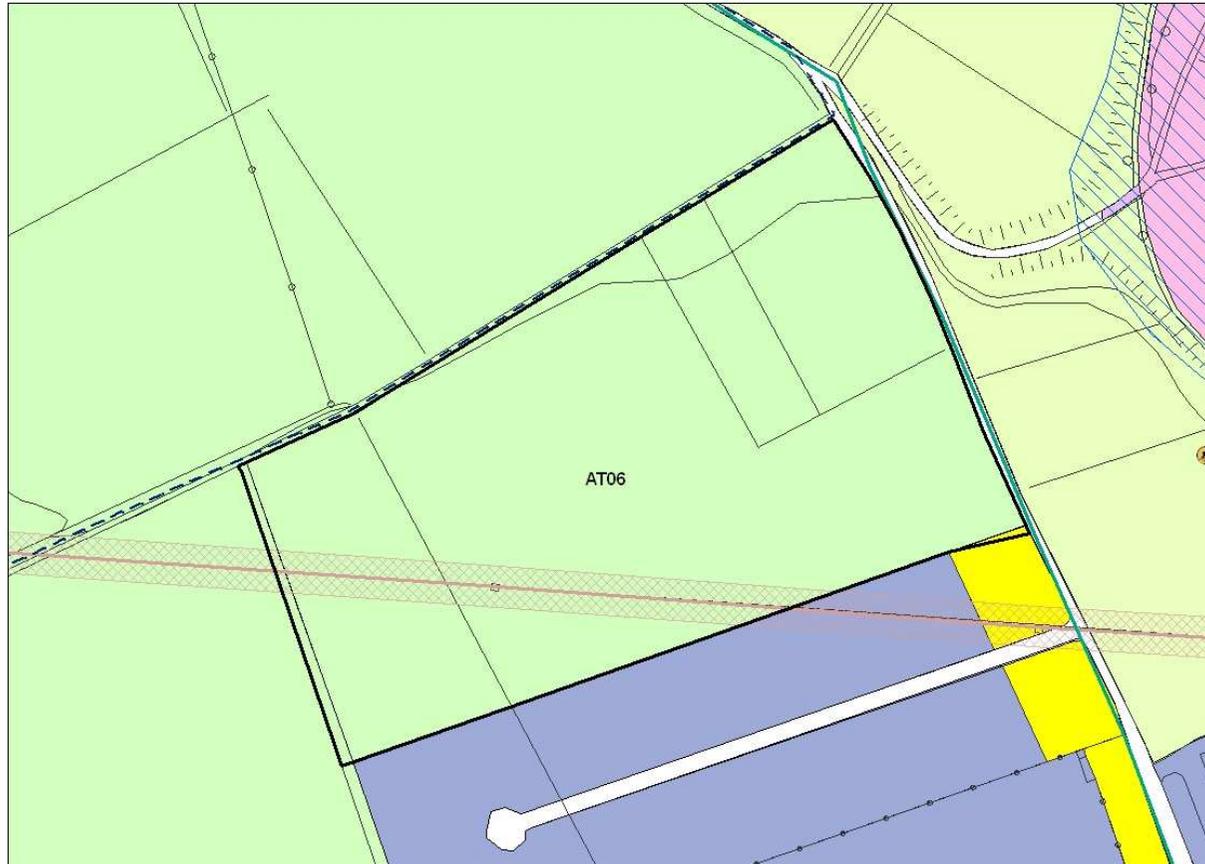
Caratteri morfologici e funzionali:



Area non edificata che si pone in erosione dall'ambito agricolo (da PRG ex zona E3: *agricola idonea a future destinazioni insediative di rilevanza comunale*). L'area in questione, per la sua localizzazione rispetto alla zona urbanizzata e, per l'interferenza che l'urbanizzazione a carattere industriale esistente e in progetto esercita sull'attività agricola, si configura come parte del territorio comunale idonea a destinazioni insediative che esulano dall'ambito agricolo.

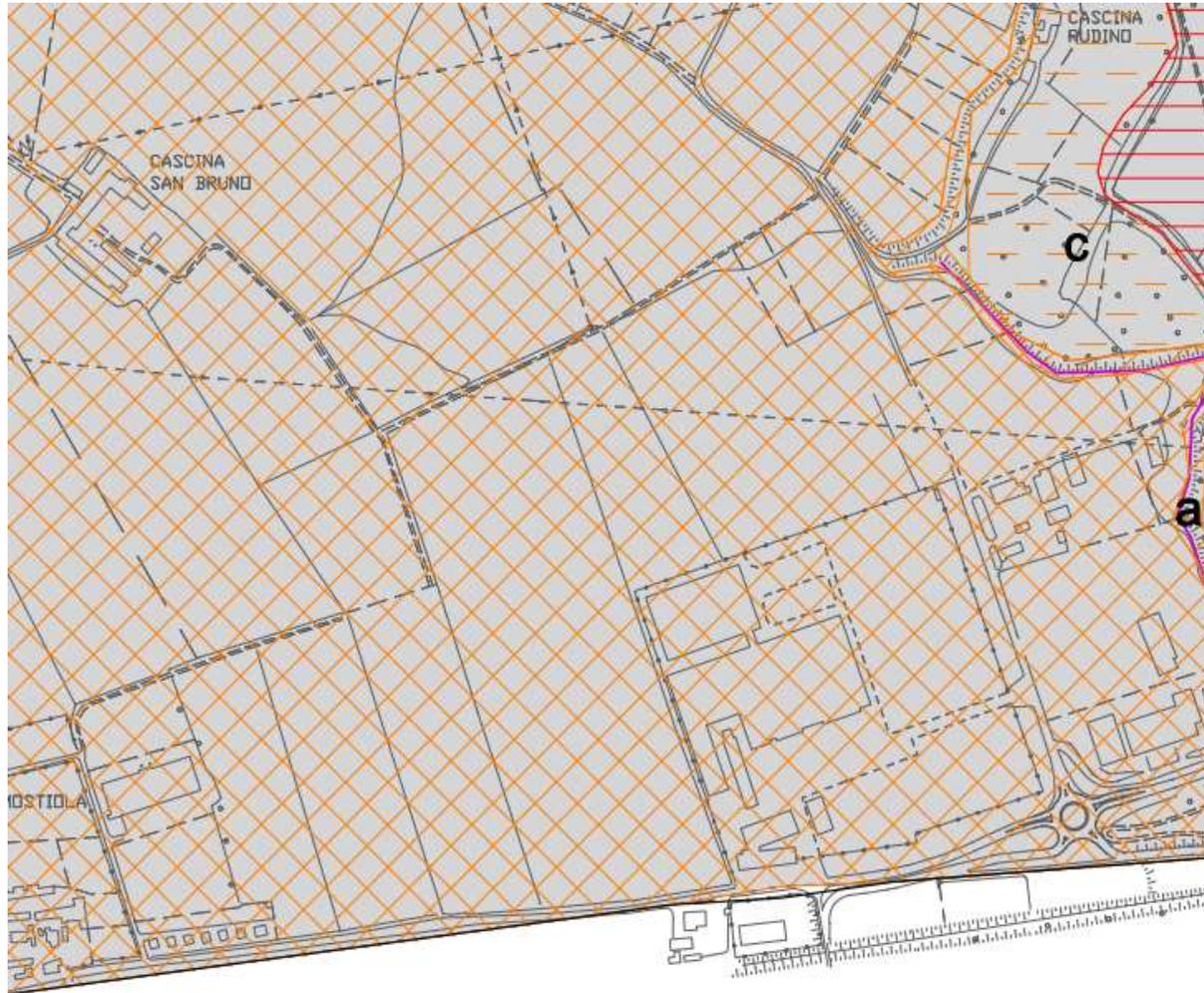
Ciò nonostante si ritiene che particolare attenzione dovrà essere posta in fase di progettazione alla qualità architettonica e alla necessaria mitigazione dell'edificato nei confronti della stessa unità di paesaggio costituita dall'area agricola posta a nord e nord-ovest.

Limitazioni di carattere paesistico/ambientale:



Non sono presenti limitazioni di carattere paesistico/ambientale. Infatti, l'ambito in esame non risulta interessato dal Piano Stralcio Idrogeologico (P.A.I.) e non ricade all'interno delle fasce di rispetto del Lambro. Inoltre, l'ambito non è soggetto a vincoli paesaggistici in quanto non è stato definito come zona ad alta sensibilità paesistica e non è area boscata.

Fattibilità geologica



Sottoclasse 3b – Area ad elevata vulnerabilità dell'acquifero sfruttato ad uso idropotabile e/o del primo acquifero:

In tale classe ricade il settore pianeggiante del territorio comunale contraddistinto da depositi alluvionali e fluvioglaciali.

Geomorfologia:

- processi: aree stabili con attività bassa o nulla o realmente limitata.
- acclività: da media nei settori terrazzati a nulla nei settori di pianura.

Idrogeologia:

falda potenzialmente non interagente con la porzione più superficiale del suolo, salvo che per interventi edilizi che prevedono piani seminterrati; possibili infiltrazioni dalle superfici.

Caratteri limitanti:

elevata vulnerabilità dell'acquifero superficiale ancorchè non utilizzato per l'approvvigionamento idropotabile. Rischio elevato di vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero libero per asportazione della zona non satura sommatiale.

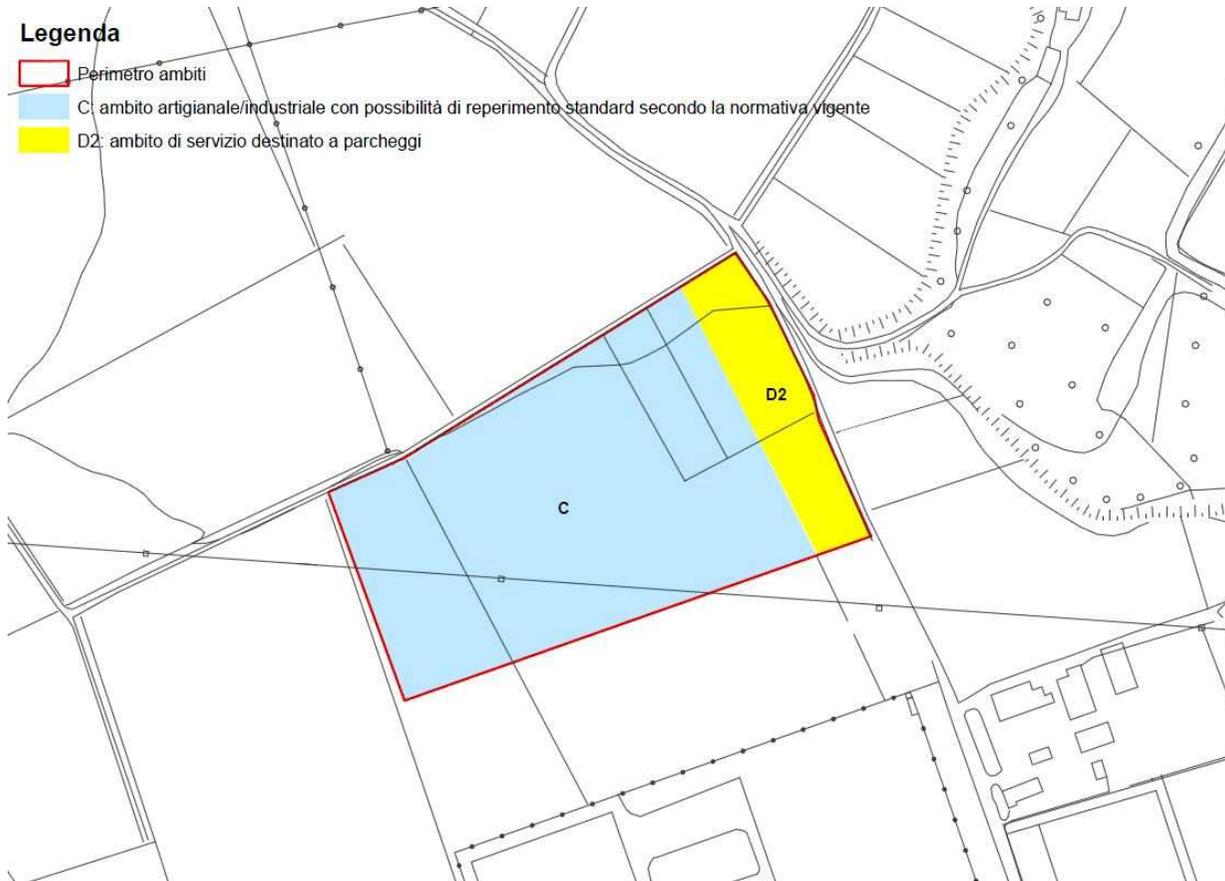
Specifiche costruttive interventi edilizi:

sono ammesse tutte le categorie di opere edilizie e infrastrutturali (C.G.1-C.G.2-C.G.3)

Obiettivi dell'intervento:

Legenda

-  Perimetro ambiti
-  C: ambito artigianale/industriale con possibilità di reperimento standard secondo la normativa vigente
-  D2: ambito di servizio destinato a parcheggi



- Sistema a destinazione industriale a completamento di una delle aree esistenti a ridosso del tessuto già urbanizzato lungo l'asse viario ex S.S. 234;
- realizzazione di una viabilità interna all'ambito in connessione con quella già esistente;

Prescrizioni per la progettazione

Contenimento dell'altezza degli edifici e dell'indice di utilizzazione fondiaria, coerentemente a quanto prescritto.

Previsione di edilizia industriale con buona permeabilità degli spazi aperti mediante integrazione di opportune fasce di mitigazione a verde (alberature a filare) lungo i confini

L'ambito di trasformazione verrà attuato a mezzo di pianificazione esecutiva con tipologia adeguata al sistema insediativo (Piano di Lottizzazione industriale, P.I.P. ecc.) per singola area funzionale. Le urbanizzazioni primarie e secondarie dovranno essere attuate mediante convenzione e cronoprogramma degli interventi ed eseguite per lotti funzionali.

In relazione alla nuova zonizzazione acustica, coerente con le nuove previsioni di piano, dovrà essere effettuata una valutazione previsionale di clima acustico, ove previsto ai sensi dell'art. 8, L. 447/95 e s.m.i.

Altre Prescrizioni di carattere ambientale:

per le opere di mitigazione e compensazione di carattere ambientale si intende qui integralmente riportato il Repertorio B – *Repertorio degli interventi di riqualificazione ambientale* - quale allegato al PTCP vigente della Provincia di Milano e di altri eventuali Repertori vigenti al momento della presentazione del Piano Attuativo. Nell'intervento progettuale di trasformazione devono essere pertanto specificatamente indicati e dettagliatamente declinati tutti gli interventi di mitigazione e compensazione di tipo ambientale. Si richiamano in particolar modo peculiarità attraverso misure volte alla riqualificazione delle aree in cui le opere si inseriscono. Per il presente ambito si ritiene che lo stesso interferisca sul lato sud e ovest, quale ambito paesistico di frangia verso spazi agricoli aperti ben strutturati. In particolare si richiama l'attenzione sul fatto il lato nord e ovest costituisce un'affaccio sull'unità di paesaggio delineato della Cascina S. Bruno. Nei confronti di tali ambiti, si prescrivono fasce tampone/filtro costituite da un insieme di specie arbustive e arboree, di medie e piccole dimensioni, con funzione di filtro visivo, acustico e di barriera anti inquinamento. In particolare dovranno operarsi inserimenti arborei tali da mitigare adeguatamente la visuale verso gli spazi aperti.

Si prescrive inoltre l'insediamento di strutture coerenti con il tessuto esistente, mantenendo aree libere sufficienti a realizzare un verde efficiente e di buona qualità; dovrà pertanto operarsi una buona riqualificazione paesaggistica con schermi visuali eventualmente adottando modifiche morfologiche e/o parziale interrimento. Gli stessi spazi dovranno essere adeguatamente progettati e integrati con i percorsi ciclopedonali di progetto ed esistenti.

Particolare attenzione dovrà essere posta nella progettazione e nella captazione dell'acqua piovana e reimmissione in falda, tramite impianti di fitodepurazione o lagunaggio.

Si rileva inoltre la presenza di corpi idrici per i quali dovrà essere mantenuta idonea distanza di sicurezza e riqualificati mediante un processo di rinaturalizzazione così come descritto nelle schede di Repertorio sopra richiamato. Per gli elementi boschivi minori presenti, rilevabili dalla tavola dei vincoli e dal Piano di Indirizzo Forestale della Provincia, se ne prescrive il mantenimento e la valorizzazione.

Per gli interventi interessanti la trasformazione di aree boscate si richiama l'art. 7.8 del presente Documento di Piano. L'intervento dovrà essere sottoposto alle disposizioni del Piano di Indirizzo Forestale secondo le disposizioni previste dalla vigente normativa in materia forestale e pertanto soggetto a specifica autorizzazione degli enti competenti (Settore Agricoltura della Provincia di Milano).

Destinazioni d'uso e parametri di edificabilità

AMBITO AT06 - Area industriale loc. Mariotto													
Area	Superficie (mq)	Indice Territoriale It (mc/mq)	Indice Fondiario min. If (mc/mq)	Indice Fondiario max. If (mc/mq)	Indice Utilizzazione fondiaria Uf (mq/mq)	Destinazione singole aree	Volume territoriale Vt (mc)	Volume min. fondiario Vf (mc)	Volume max fondiario V (mc)	Altezza max H (ml)	R.C. max (%)	SLP max (mq)	Volume premiale Vp (%) *
C	53908.7	0.0	0.0	0.0	0.8	Industriale	0.0	0.0	0.0	8.5	70%	43127.0	
D2	9985.8	0.0	0.0	0.0	0.0	Servizi: parcheggi	0.0			0.0		0.0	
	63894.5						0.0	0.0	0.0			43127.0	

Prescrizioni particolari

- Previsione di sistemi di recupero delle acque piovane e particolare cura delle superfici scoperte in grado di assorbire le acque meteoriche senza che queste debbano essere convogliate mediante appositi sistemi di drenaggio e canalizzazione.
- Incentivazioni a sostegno dell'utilizzo di coperture piane per l'installazione di pannelli solari su capannoni artigianali/industriali.
- Insediamento di attività legate alle attività industriali, la cui classe di insalubrità andrà definita in sede di pianificazione attuativa, e/o logistiche.
- Realizzazione di un importante sistema di mitigazione e filtro mediante costituzione di barriere verdi a compensazione e limitazione dell'impatto derivato dall'insediamento dell'edificato industriale.
- Mitigazione dell'ambito edificato mediante costituzione di un sistema vegetazionale di separazione con le aree del sistema ecologico derivanti dal percorso del fiume Lambro a est e dell'unità di paesaggio a nord e a ovest. Secondo prescrizione del Piano dei Servizi.

Calcoli urbanistici e schema ripartizione oneri

Dimensionamento area industriale ambito AT06 - loc. Mariotto

DATI GENERALI - PARAMETRI EDILIZI

Superficie territoriale (St)	63.894,50
Indice Territoriale (It) mc/mq	
Indice Utilizzazione Fondiario (Uf) mq/mq	0,80
Indice Fondiario minimo (If) mc/mq	
Indice Fondiario massimo (lf) mc/mq	
Rapporto di copertura zona industriale (%)	70%
Altezza Virtuale m	3,00

Ripartizione delle destinazioni d'uso (progetto)	sup. mq	incidenza %
Superficie fondiaria (industriale)	53.908,70	84,4%
Superficie servizi: aree percheggio	9.985,80	15,6%

Ambito di trasformazione AT05 - Via del Pilastrello - parametri perequativi di progetto per le aree a destinazione RESIDENZIALE	parametri edilizi di progetto	Volume territoriale (mc)	Volume fondiario min./max - progetto (mc)	SLP fondiaria min./max - progetto (mc)
Indice Territoriale (It) mc/mq	0,00			
Indice Fondiario minimo (If) mc/mq	0,00	0,00	0,00	0,00
Indice Fondiario massimo (lf) mc/mq	0,00		0,00	0,00
Indice utilizzazione fondiario (Uf) mq/mq	0,80			43.126,96
Altezza massima (H)	8,50			
Rapporto di Copertura massimo (Rc)	70%			
SLP premiale massima	15%			

DOTAZIONE DI STANDARD (DM 1444/1968)

Dotazione di 10 % SIp industriale	10%
	4.312,70 mq

SINTESI DELLE VOLUMETRIE GENERATE DA SERVIZI IN AMBITO DI PEREQUAZIONE URBANISTICA (esterna ad Ambiti di Trasformazione)		
proprietà	Superficie tot. (mq)	Vol. territoriale (mc)
Privata	28900.0	11560.0
Comunale	45172.6	18069.0
Provincia	0.0	0.0
TOTALI	74,072.58	29,629.03

SUDDIZIONE TIPOLOGICA DELLE VOLUMETRIE GENERATE DA SERVIZI SOGGETTI A PEREQUAZIONE URBANISTICA (esterna ad Ambiti di Trasformazione)			
Tipologia		Superficie tot. (mq)	Vol. territoriale (mc)
Istruzione	A	1130.0	452.0
Interesse comune	B	15482.6	6193.0
verde sport	C	41160.0	16464.0
parcheggi pubblici	D	16300.0	6520.0
altre attrezzature	E	0.0	0.0
TOTALI		74,072.58	29,629.03

11 ELENCO DEGLI ELABORATI DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

- Relazione – Quadro conoscitivo ed orientativo. Scenario strategico
- Censimento edifici.
- Tav. DP01_1.1: Quadro conoscitivo – Superficie urbanizzata al 31/12/2010 – Attuazione della SLP prevista. Scala 1:10.000;
- Tav. DP01_1.2: Confronto tra le aree agricole individuate dalla LR 12/2005 e le aree agricole del PRG vigente. Scala 1:10.000;
- Tav. DP01_1.3: Quadro conoscitivo – Inquadramento generale – Servizi di interesse sovracomunale esistenti. Scala 1:25.000;
- Tav. DP01_2.1: Quadro conoscitivo generale dei sistemi territoriali . Ambiti omogenei da PRG vigente. Scala 1:5.000;
- Tav. DP01_2.2: Quadro conoscitivo del sistema paesaggistico-ambientale – Sistema dei vincoli. Scala 1:5.000;
- Tav. DP01_2.3.1: Quadro conoscitivo del sistema insediativo – Altezze prevalenti. Scala 1:5.000;
- Tav. DP01_2.3.2: Quadro conoscitivo del sistema insediativo – Rapporto di copertura prevalente. Scala 1:5.000;
- Tav. DP01_2.3.3: Quadro conoscitivo del sistema insediativo – Tipologie edilizie prevalenti del terreno. Scala 1:5.000;
- Tav. DP12_2.3.4: Quadro conoscitivo del sistema insediativo – Indice effettivo medio prevalente del comparto. Scala 1:5.000;
- Tav. DP01_2.4.1: Censimento dei nuclei ed edifici storici – Cartografia storica a confronto. Scala 1:10.000;
- Tav. DP01_2.4.2: Censimento dei nuclei ed edifici di interesse storico – Cartografia del centro storico a confronto. Scala 1:1.000;
- Tav. DP01_2.4.3: Censimento dei nuclei ed edifici di interesse storico – Centro storico – Mappatura del grado di conservazione degli edifici. Scala 1:1.000;
- Tav. DP01_2.5: Quadro conoscitivo – Il paesaggio agrario. Scala 1:5.000;
- Tav. DP01_2.6: Quadro conoscitivo – Il sistema infrastrutturale. Scala 1:5.000;
- Tav. DP01_2.7: Quadro conoscitivo – Ortofoto. Scala 1:10.000;
- Tav. DP01_2.8: Quadro conoscitivo – Carta della sensibilità paesistica. Scala 1:10.000;
- Tav. DP02_1.1.1: Quadro programmatico dello scenario strategico – Inquadramento generale PTR (L.R. 12/05, art. 19/22) – Piano Paesaggistico. Scala 1:25.000;
- Tav. DP02_1.1.2: Quadro programmatico dello scenario strategico – Inquadramento generale PTCP. Scala 1:25.000;
- Tav. DP02_1.2: Quadro programmatico – Il sistema delle infrastrutture e della mobilità. Scala 1:5.000;

- Tav. DP02_2.1: Tavola delle previsioni di piano. Scala 1:5.000;
- Tav. DP02_2.1b: Tavola delle previsioni di piano – Aree sottoposte a perequazione. Scala 1:5.000;
- Tav. DP02_2.2: Le previsioni del piano – Le proposte pervenute. Scala 1:5.000

Componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio

- Documento di Piano
- Norme Tecniche di attuazione
- Tavola 1a Carta di inquadramento - Elementi Geolitologici
- Tavola 1b Carta di inquadramento - Elementi Geomorfologici
- Tavola 1c Carta di inquadramento - Elementi Idrogeologici
- Tavola 2 Carta della Pericolosità Sismica Locale
- Tavola 3 Carta dei Vincoli
- Tavola 4 Carta di Sintesi
- Tavola 5 Carta di Fattibilità delle azioni di piano

Individuazione del reticolo idrico principale, minore, consortile

- Relazione
- Tav.1 Individuazione dei corsi d'acqua
- Tav.2 Individuazione del reticolo minore e definizione delle fasce di rispetto